# I GAGINI

## E LA SCULTURA IN SICILIA

### NEI SECOLI XV E XVI

---

Volume Secondo — Documenti

# I GAGINI

# E LA SCULTURA IN SICILIA

NEI SECOLI XV E XVI

MEMORIE STORICHE E DOCUMENTI

PER L'ABBATE

GIOACCHINO DI MARZO

---

VOLUME SECONDO

---

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL *GIORNALE DI SICILIA*

MDCCCLXXXIII.

# AL LETTORE

CCOGLIE *il presente volume i documenti da me rinvenuti, sui quali principalmente si fonda questa mia opera, e che, non potuti pubblicarsi nelle note al testo nel volume precedente, vi son tuttavia progressivamente citati per numero, formando con gli altri colà stampati l'intera serie degli strumenti giustificativi del mio lavoro. Non sarà intanto forse del tutto inutile ch' io dica qualcosa delle ricerche all'uopo da me praticate nel corso di molti anni insin dal 1858, e che, tiratami contro a principio l' ira e la gelosia di taluno, che mi fe' segno a basse ingiurie e calunnie, vennero indi accolte con generale favore.*

*Essendomi sin dalla mia giovinezza accinto a pubblicare un'opera* Delle belle arti in Sicilia, *la quale in età più adulta non avrei poi per ogni ragione tentato, mi avvidi come l'oscurità più profonda e quasi l'assoluto difetto di coeve memorie*

fosse a lamentare intorno a quella grande operosità delle arti, che mirabilmente dispiegò l'isola nei secoli XV e XVI: oltrechè, specialmente per la scultura, la gloria della insigne scuola rappresentata dal genio del palermitano Antonio Gagini veniva miseramente oscurata da quella congerie di sogni e di enormi errori, che su tale argomento si vennero accumulando dall'Auria al Gallo. Tentai quindi ricorrere alle sorgenti intatte per attingervi da' documenti del tempo la storia. Nè tal tentativo potea venir coronato da miglior successo, laddove, concedutomi fra il 1858 e il 59 dal signor Matteo Gesugrande, allor computista del duomo palermitano ed ancor vivente, di poter penetrare nell'archivio della Maramma, ossia dell'Opera della fabbrica del duomo stesso, trovai quivi primamente la chiave a tutti gli ulteriori miei studi. Era il detto archivio dentro la vetusta cappella di S. Maria l' Incoronata, famosa perchè sin dal tempo de' Normanni vi s'incoronarono i re di Sicilia; e componevasi di non pochi volumi, disposti in armadî nelle pareti all'intorno e ch'erano i registri annuali di tutte le spese fatte per ogni maniera di fabbriche e di decorazioni di quel duomo dai primi anni del secolo XVI sino al corrente. Fu quindi a me agevole rinvenirvi non poche memorie degli artefici, che lavorarono in esso in quell'età fioritissima delle arti, e soprattutto i conti tenuti con Antonello Gagini, coi figli, con gli aiuti e co' discepoli de' medesimi, non solo pei grandi lavori della tribuna, ma bensì per tutt'altre opere quivi allor fatte. Siccome intanto in quei registri di spese le note de' pagamenti allegavano ben di sovente i contratti ed altri documenti, onde gli artefici si eran obbligati ai lavori, mi aprì ciò l'adito a tentare altre indagini, e, chieste ed avutene le facoltà necessarie dal marchese di Spaccaforno, allor direttore dell'Interno, presi a far nuove ricerche nell'archivio de' notai defunti. Questo, che per l'innanzi avea più volte mutato luogo ed era soggiaciuto a ben gravi danni non meno a causa di sinistri eventi che dell'umana ignoranza ed incuria, aveva allora di già trovato sua sede, dove l' ha tuttavia, in varie umide sale a pian terreno nel lato di mezzodì del chiostro orientale dell'antico e vasto convento di S. Maria degli Angeli o della Gancia; ed ivi, affidato al vecchio notar Landicina e ai suoi figli, era soltanto aperto alle ricerche de' causidici, non essendovi alcuno che l'interrogasse nell'in-

*teresse mai della storia. Quivi adunque avendo io messo piede, e profittando degli aiuti gentilmente apprestatimi da' detti signori Laudicina con la scorta di un vecchio ed informe indice generale, potei raccogliere un primo manipolo di pregevoli documenti, che insieme a quelli dell' altro archivio dell' Incoronata o del duomo cominciarono a far molta luce sulla genealogia de' Gagini, sulle memorie della lor vita e sulle loro opere, rivelando non poco di nuovo intorno a tutto il movimento artistico della Sicilia nel loro tempo. Di tale accolta feci quindi tesoro nel quarto volume della mia opera* Delle belle arti in Sicilia, *comunque non per mia colpa stampato assai male e abortivo, e poi nelle* Memorie storiche di Antonello Gagini e de' suoi figli e nepoti, scultori siciliani del secolo XVI, *inserite nel 1868 nel tomo ottavo della serie terza dell'*Archivio Storico Italiano *in Firenze. Eppure avvenne in quel torno che, venendo generalmente graditi que' primi frutti delle mie ricerche a vantaggio della storia fin allora ignorata delle arti patrie, ne rimase punto sul vivo per gelosia di mestiere Agostino Gallo, e quindi non si lasciò sfuggir l' occasione di sfogar la senile sua ira, inventando quanto di peggio si poteva contro di me in una frenetica stampa da libellista. Ma adesso* parce sepulto.

*Le mie indagini però negli archivî sostaron per qualche tempo nel 1860 a causa dei grandi avvenimenti, di che allor la Sicilia fu centro e che costituirono in nazione l' Italia. Sino al 3 di aprile di quell' anno io era stato tranquillamente al lavoro nell' archivio de' notai defunti alla Gancia, donde pur la dimane tuonò lo squillo della nazionale riscossa. Nè guari dopo, entrato Garibaldi in Palermo a' 27 di maggio e devastata in molti punti la città dalle soldatesche borboniche con bombardamenti, saccheggi ed incendî, arse ancor con molti edificî la famosa cappella della Incoronata, non più rimanendo vestigio del mentovato archivio della* Maramma *del duomo, primo e fruttuosissimo campo alle mie ricerche. Sostai quindi non poco dal ricercare più oltre, limitatomi ad ordinare e pubblicar per le stampe alla meglio quanto fin lì avea trovato, e poi distoltone da altri gravi lavori. Nondimeno, convinto che quel gruppo di documenti da me in prima raccolti non erano che sparutissimo numero a fronte di quanti ne rimanevano ad indagare, non mai deposi il pensiero*

*di ritornare alle predilette mie indagini, e n'ebbi in fine il destro allorquando, sospese altre fatiche e trovato il tempo a que' cari studî, me ne fu reso assai più facile il compito dall'archivio palermitano de' notai defunti, a cui la Soprintendenza generale degli Archivî Siciliani in Palermo non trascurò di dare novello assetto. Del che sia lode alla illustre memoria del non mai abbastanza compianto soprintendente commendatore Isidoro La Lumia ed al suo infaticabile successore cavalier Giuseppe Silvestri.*

*Il detto archivio pertanto, che contiene il bel numero di circa trentanovemila volumi fra registri, minute, bastardelli ed indici degli atti di quasi duemila notai diversi, a cominciar dai più antichi di notar Pellegrino Salerno del 1323-24, appresta oggi nel nuovo suo ordinamento uno di que' tesori, in cui la critica storica, rifiutando le vane opinioni e le ipotesi degli scrittori, può rimontare alle intatte sorgenti delle sincere testimonianze de' tempi, e co' documenti scritti rifare a nuovo la storia. Rimasto nel sito dov'era con l'aggiunta di qualche altra sala, nè avendosi luogo più opportuno dove meglio poter collocarlo, vi si procedette ed ancora vi si procede a tale ordinamento per ordine cronologico, per cui, cominciando dagli atti de' notai più antichi, si vien progressivamente a finire a quelli de' più recenti: oltrechè ad un tempo, per agevolar sempre più le ricerche, i rogiti appartenenti ai notai dello stesso cognome, anche cronologicamente coordinati, si raggruppano in guisa da formare unica serie. Tutti i volumi delle scritture, ravvolti in prima in carta di filo e chiusi poscia entro buste, che recano a stampa sul dorso i nomi, gli anni e le segnature opportune, son poi cronologicamente disposti in grandi scaffali di abete nelle varie sale, essendosi curato di compilar per ciascuna un indice topografico ovvero inventario de' volumi, ch'essa contiene, oltre un indice generale alfabetico de' nomi de' notai tutti. Da ciò adunque vien chiaro siccome un tal nuovo ordinamento del detto archivio sia stato d'inestimabil vantaggio alle mie nuove investigazioni, nelle quali alquanti documenti ancor m'indicarono e mi furon larghi del loro gentile aiuto l'egregio barone Raffaele Starrabba ed il signor Giuseppe Cosentino, che in sulle prime trovavansi colà destinati a fornire l'assetto di tutte quelle scritture. Riordinatosi inoltre*

*ad un tempo l'archivio comunale palermitano, fui avventurato a trovarvi i capitoli dell'arte degli scultori e fabbricatori e quelli poi ancora degli orafi e de' legnajuoli. Così potei riuscire a far la più grande e notevol raccolta di preziosi materiali per questa mia opera, ed ancor di altri, che potran servire più tardi ad altri lavori e specialmente alla storia della pittura.*

*Benchè però Palermo, qual sede del governo e metropoli, fosse stata il principal centro del gran movimento di attività spiegato in Sicilia nella scultura ed in tutte le arti nei fortunati secoli XV e XVI, l'operosità dei Gagini e degli altri artefici non si era mai contenuta soltanto in essa, ma erasi anzi diffusa ovunque per l'isola, estendendovi dall'un capo all'altro il culto dell'arte e disseminandovi immensa ricchezza di opere. Fu quindi mestieri che le mie ricerche si fossero estese per tutto dov'essi operarono; e procurai senza posa di estenderle quanto più mi fu conceduto, vincendo col buon volere la limitazione dei mezzi. In Polizzi in fatti, benchè sia andato disperso il volume, che conteneva il contratto di Domenico Gagini pel sepolcro di San Gandolfo, parecchi documenti in una breve mia visita mi apprestò quell' archivio notariale, dandomi il destro di mettere in chiaro memorie di altri ignoti scultori e specialmente di Giorgio da Milano. Debbo poi alla generosa ospitalità, che mi accordò in Messina l'egregio commendatore Felice Bamberg, allora ivi console generale di Germania ed oggi in Genova, l'aver potuto per più di un mese frugarvi il ricco archivio dei notai defunti e quello ancora della* Maramma *del duomo, avendomi fruttato l'uno i preziosi documenti del decennale soggiorno colà del gran caposcuola della siciliana scultura (oltre molti altri ancora dei bravi dipintori della scuola del famoso Antonello), e l'altro non men rilevanti memorie del Montorsoli e de' suoi allievi. Sebbene intanto nel più deplorevole stato fosse ridotto l'archivio notariale di Alcamo, dispersine o involatine in molta parte i volumi ed ammucchiatone il resto in una cantina o chiavica di quella casa comunale, valsero le mie vive insistenze a dar termine a tanta vergogna, talchè, destatosi lo zelo di quegli egregi cittadini cavalier Pietro Maria Rocca e prof. Francesco Maria Mirabella, fu da essi curato trasferire i notevoli avanzi del detto archivio e darvi assetto nella pubblica Biblioteca alcamese.*

*Oltre poi a molti documenti da me trovativi, proseguì ad indagarvi operosamente il Rocca stesso, cavandone altri non solamente da quello, ma ancor dagli archivî delle chiese, e tutti a me comunicandoli con sommo vantaggio a' miei studi* (1). *Tal altro ancora me ne apprestò il Mirabella, che, pur egli frugando, attinse altre memorie utilissime a suoi lavori di patria storia; e quindi dall'impulso da me dato si eccitò quivi un cotale fervor di ricerche, per cui, salvata dalla totale imminente distruzione una sì notabil raccolta di scritture, ne furon tosto ottenuti i migliori frutti. Nè men fruttuosamente risposero a brevi e passaggere mie indagini gli archivî di Termini Imerese, Ciminna, Castronovo, Sciacca, Marsala, Trapani e d'altre città e terre dell' isola, e specialmente l' archivio comunale di Caltagirone, che mi fornì copiose memorie intorno agli ultimi dei Gagini, accresciutemi poscia da nuove ricerche ivi fatte negli archivî parrocchiali dagli egregi cav. Vincenzo Ingo e cav. Emmanuele Taranto Rosso.*

*Doveri d'uffizio, strettezze di mezzi e gravi sinistri domestici m'impediron del resto di estender più oltre e di proseguire le mie investigazioni, essendo io altronde convinto che quanto da me fu trovato fin ora di documenti e di memorie intorno alla storia delle arti in Sicilia non è che piccola parte a fronte di quanto rimane ancora a scoprire. Ma ad ogni modo mi basta se gli sforzi da me praticati in quest'opera serviranno d'impulso in avvenire a più fortunate ricerche, pago sol che fin ora niuno mi precedette con miglior fortuna e con maggior buon volere in questo ramo di patrî studi.*

(1) Da lui fu rinvenuto il contratto di Antonello Gagini per la sua bellissima S. Oliva, da me pubblicato nel precedente volume (pag. 258, in nota), essendo andato io stesso a trascriverlo in Alcamo. Ed altri [illegible] pure alle ricerche del medesimo, vedran la luce in questo volume.

# DOCUMENTI

## I.

Die XIIJ.° marcii VJ.ᵉ ind. M.° CCCC.° LXXIJ.° (1473) (1).

Anthonius de Como, filius et heres universalis, ut dixit, condam magistri Ambrosii de Como, coram nobis presens, animo et intencione sibi protestandi et jus suum et in futurum conservandi adversus et contra reverendissimum in Xpo patrem et dominum dominum Johannem de Gactis, episcopum cefaludensem, exposuit dicens: Quod olim XIJ madii V.ᵉ ind. proxime preterite, existente dicta civitate et ecclesia Cefaludi absque episcopo et propter mortem episcopi preteriti, dictus magister Ambroxius, sede vacante, obligavit se et operas sue persone venerabili fratri Johanni Passaflumi, procuratori et capitulum representanti dicte majoris eclesie cefaludensis, cum interventu juratorum dicte civitatis Cefaludi, et etiam intervenientibus nonnullis civibus eiusdem civitatis, ad faciendum, fabricandum, murandum, intaglandum portuale seu hospitium dicte majoris ecclesie, existens in porta majori dicte ecclesie, videlicet pro dicta faciendo de suo magisterio sub certis modo et forma arcum, certis pactis et condictionibus lacius contentis et demonstratis in publico contractu celebrato manu notarii Pauli de Passaflumine die XIJ madii preteriti, pro precio et integro pagamento unciarum LXXXXV, solvendarum eidem magistro Ambroxio per dictum procuratorem et capitulum de redditibus et introytibus dicte majoris ecclesie in certis modis et terminis in dicto contrattu contentis. Celebratoque ditto contrattu, dictus magister Ambroxius incepit dictum opus construere et construi facere et de eodem fecit et fabricavit bonam partem et

---

(1) Dal volume di num. 1155 dei registri di notar Giacomo Randisi (an. 1472-74, ind. VI-VII, fog. 359) nell'archivio dei notai defunti in Palermo.

difficiliorem. Rebusque sic spontibus (*corr.* stantibus), dictus magister Ambroxius in prosequcione dicti operis in eodem opere mortuus et defunctus fuit, relicto et succedente et succedere volente dicto Anthonio, eius filio. Quo mortuo, dictus reverendus dominus episcopus fuit locutus cum dicto Anthonio super prosequcione et expedicione dicti operis, et demum fuerunt concordes, videlicet quod dictus dominus episcopus promisit et se obligavit dicto Anthonio, tamquam heredi dicti quondam magistri Ambroxii eius patris, dare et solvere uncias decem in urbe Panormi, ex quibus unciis decem ipse Anthonius debebat conducere magistros fabricatores et operarios et per eosdem debebat prosequi et compleri facere opus predictum, et sub huiusmodi accordio remanserunt. Noviter autem, et existente ipso domino episcopo in dicta urbe Panormi, dictus Anthonius, volens prosequi facere et complere opus predictum, pluries requisivit dittum reverendum dominum episcopum, ut deberet sibi dare et solvere dictas uncias decem, juxta formam ditte eorum convencionis; dictusque dominus episcopus easdem uncias decem minime sibi dare et solvere voluit nec vult, et quorum pejus est, ut id Anthonius percepit et intellexit, dictus dominus episcopus intendit dictum opus consequendum et complendum dare alteri magistro fabricatori in grave dampnum, prejudicium et interesse eiusdem Anthonii. Qua de re ipse Anthonius, volens facta sua cautius agere, tenore presentis intimavit et intimat dicto reverendo domino episcopo, presenti et audienti, quod ipse Anthonius, tamquam heres prefati magistri Ambroxii, omni modo intendit et vult dictum opus prosequi, finiri et compleri facere eis modo et forma prout obligatus erat dictus magister Ambroxius, eius pater; et propterea requisivit et requirit eundem dominum episcopum, presentem et audientem, quatenus nullo modo debeat dictum opus dare alteri magistro, sed debeat ipsi Anthonio dare et solvere dictas uncias decem, per eum ut supra promissas juxta dictam eorum conventionem, ut possit magistros et operarios conducere et opus predictum prosequi, compleri et expediri facere: alias protestatur sibi ipse Anthonius contra prefatum dominum episcopum, presentem et audientem, de omnibus dampnis, interesse et expensis incursis et incurrendis, constituendo eum in dolo, mora et culpa.

Testes, etc.

Eodem instanti traddita fuit copia proxime protestacionis dicto domino episcopo, et de eius voluntate et mandato assignata et traddita honorabili Nicholao de Burrayato, jurato ditte civitatis, presenti et recipienti.

II.

*Donatio pro magistro Gabrieli de Battista* (1).

Die nono decembris VIIIJ.ª ind. M.º CCCC. LXXV.

Notum facimus et testamur qualiter magister Xpofarus de Comu, frabicator, civis Panormi, presens coram nobis, considerans et attendens amorem innatum vigentem inter eum et magistrum Grabielem de Battista, eius fratrem carissimum, prout marmorum sculpitorem,

(1) Dal volume di num. 1166 dei registri di notar Pietro Tagliante (an. 1473-78, ind. VII-XI, fog. 127 retro a 128) nell'archivio dei notai defunti in Palermo.

ac satis grata et accepta servicia, reverentias et honores, multipliciter prestita et collata ipsi donatori, et que prestare de cetero non desinit graciora; nolens ipsa servicia inremunerata transire, sed condignis retribucionem meritis respondere, cum ex instinctu humane vite procedat ut benefactoribus benefiat; sponte et sollemniter, per se et suos in posterum heredes et successores, dedit, donavit et titulo dicte donacionis hodie concessit, cessit, transtulit et mandavit atque traddidit prefato magistro Gabrieli, eius fratri, presenti et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis in perpetuum, domum unam terraneam consistentem in duobus corporibus cum quodam ortiliolo et quadam arbore ficus in eo, existentem, sitam et positam in quarterio Albergarie, in contrata dili Divisi, *etc.*

III.

Eodem dominico IIIJ.° marcii prime indictionis 1497 (1498) (1).

Magister Gabriel de Roma, fabricator, civis Panhormi, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat infrascriptis magnificis rectoribus venerabilis confraternitatis Sante Marie Nunciate dicte urbis Panhormi, presentibus et stipulantibus nomine dicte confraternitatis, videlicet: domino Petro Anthonio de Inperatore, militi, Luciano Valdaura et Joanni Henrico de Diana, construere et facere bene et magistraliter infrascripta maragmata in dicta ecclesia. Et primo faciatam totam dicte ecclesie di xugleri (2) intaglati et assectati, cum la cantonera di petra mulara intaglata per oppositum conventus Sante Cite, de calce et arena, et, ex parte incerrati ipsius maragmatis faciate, de lapide rustico abbuccato cum petra rupta. Quod quidem maragma sit et esse debeat largitudinis palmorum trium, ad omnes et singulas expensas ipsius obligati, pro tarenis vigintisex pro qualibet canna maragmatis. Pro cantonera vero petre molare habere debeat dictus obligatus illud precium, ut dicitur, chi spindirà, seu allura havirà spisu, di lu preczu di musuni ad petra mulara. Item facere et construere supra portam dicte ecclesie lu ochu sive O di squarra, tantum grossu nec minus; et construere et facere ac fabricare arcus tresdecim, videlicet quinque pro qualibet alia, et tres pro aperturis ecclesie, di terczu puntu, cum la largicza et alticza, chi respundirà la raxuni di li culonni, et irgiri li culonni di marmora cum li capitelli. Li quali archi sianu, o li suptavasi, chimasi et someroni, lavurati di musuni di intrambu li fachi, spannillati, cum un altru arcu di supra, cu la sautata chi sia di supra lu secundu arcu, et la maragma larga dui palmi et unu quartu, et di supta cum la raxuni sua; et chi l'auticza di li archi sia tri palmi, et chinu lu vacanti di li archi, rasati di petra rustica, di cauczi et rina, ad omnes expensas ipsius obligati, pro unciis sex et tarenis xij pro quolibet arcu, incipiendo nomine suo in antea et continuando cum aliis magistris, laborantibus et famulis necessariis et sufficientibus dictis maragmatibus, ita quod per totum mensem augusti proxime venturum habeat dictus magister obligatus construxisse et fecisse omnia supradicta maragmata. Pro qua causa

(1) Dal volume di num. 1758 dei registri di notar Matteo Fallèra (an. 1497-98, ind. I, fog. 764 *retro* a 766) nell'archivio dei notai defunti in Palermo.

(2) Intendi *scogliere*, ossien *pietre di scoglio.*

dictus obligatus est confessus habuisse et recepisse a dictis rectoribus uncias duodecim per manus hon. Petri de Vita, thesaurarii ipsius ecclesie .... (1). Item quod tota quantitas lapidis murati dicte ecclesie diruendorum et fundamentorum sit et esse debeat dicti obligati ad opus illam ponendi in dictis maragmatibus. Item quod dictus obligatus faciat fundamentum muri dicte faciate .... calce et arena ad omnes expensas dicti obligati precio tarenorum xxvj pro canna; et si opus erit facere fundamenta maragmatibus di li archi, teneatur dittus obligatus illa facere ad omnes expensas dicte ecclesie. Item quod teneatur diruere maragmata vetera diruenda. Item quod maragma janue magne faciate dicte ecclesie mensurari debeat de vano: verum dictus magister quod teneatur, ut dicitur, assectari li marmori di la dicta porta, veniendo li predicti marmori infra lu tempu di li dicti maragmi et non aliter, *etc.* Sub ypotheca, *etc.*

Testes: reverendus dominus Bernardinus de Bononia, canonicus et thesaurarius panormitanus, Petrus de Berlione, presbiter Bernardinus la Valina et Joannes Musca.

## IV.

### *Privilegium pro marmorariis et fabricatoribus* (2).

Universitas felicis urbis Panormi universis et singulis presens privilegium inspecturis, tam presentibus, quam futuris, salutem et sincere dilectionis affectum. Comparentibus noviter coram nobis, in loco more solito congregatis, dicte universitatis negocia pertractantibus, infrascriptis magistris marmorariis et fabricatoribus, videlicet: magistro Dominico de Gangino, magistro Petro de Bonitate, magistro Gabriele di Baptista, magistro Antonio Pruni, magistro Jeorgio de Milano, magistro Andrea de Curso, magistro Jacobo de Sirignano, magistro Antonio di Verri, magistro Stephano de Caxino et magistro Antonio di Vanella, marmorariis: magistro Nicolao di Grisafi, caput magistro fabricatorum dicte felicis urbis Panormi, magistro Antonio Sassu, magistro Nicolao Longubardo, consule dictorum fabricatorum, magistro Joanne lu Tudiscu, magistro Thomeo Guastapani, magistro Joanne Ferrante, magistro Christoforo di Bergamo, magistro Lixandro de Bonu, magistro Benedicto de Salerno, magistro Petro Mayorchino, magistro Christoforo de Como, magistro Paulo di Avantaju, magistro Micaele de Ragusis, magistro Luca lu Inzuccaratu, magistro Jaymu lu Francisi, magistro Petro Birraya, magistro Petro de Paulo, magistro Pino Tornainbeni, magistro Petro de Granata, magistro Johanne de Ayello, magistro Guillelmo di Lonbardo, magistro Joannello de lu Riami, magistro Johanne lu Gaytanu et magistro Jeorgio Gallu, fabricatoribus, nec non Philippo Gallutzu, Nicolao di Mazara, Micaele di Naso, Minico de Milito, Laurencio Thominaru, Vincenchio Guerra, Johanne Labeso, Amico de Micalo, albanisi, et aliis perriatoribus ipsius felicis urbis, humiliter et devote presentaverunt infrascripta capitula, videlicet:

(1) Seguono altri non rilevanti particolari sui pagamenti.

(2) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* dell' anno 1487-88, ind. VI, fog. 211 *retro* a 213, nell' Archivio Comunale di Palermo.

Capituli exhibiti et presentati a li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felici chitati di Palermo.

Et primo, per imponiri bonu ordini et costumi, li supradicti mastri marmorari et muraturi petinu chi omni anno in lu jornu di la festa di li Quattru Sancti Coronati tantu mastri marmurari quantu muraturi poczano et digiano creari et ordinari lu cunsulu et duy cunsigleri di marmorari et duy cunsigleri di muraturi di novo per lu anno sequenti. Per scurtineri li quali cunsulu et cunsigleri poczano esseri tantum chitatini di Palermo, et non frusteri, dum modo chi siano pirsuni ydoney et sufficienti ad tali officiu. Lu capu mastru di muraturi, pirchì è ad vitam, quia spectat la creacioni di ipsu a li signuri jurati, si staya comu è ordinatu ad vitam. — *Placet dictis dominis officialibus.*

Item li supradicti mastri adimandano humiliter chi de cetero nixuna persuna di li supradicti mastri, lavuranti et garzuni digia fari sirviczu lu jornu di la predicta festa di li Quattru Sancti Coronati; la quali festa si celebra omni annu a li octu jorni di lu misi di novemru. Et cuy contravenissi sia impena di tarì tri, videlicet la mitati sia applicata a la maragma di la mayuri panormitana ecclesia, et l'altra mitati per beneficiu di la cappella seu altari noviter da fari ad laudem et honuri di li dicti Quattru Sancti Coronati.— *Placet dominis officialibus.*

Item chi nixuno, tantu marmoraru, quantu muraturi, lu quali vegna di fora, non pocza teniri putiga in quista chitati, nè murari, chi primo non sia examinatu, si sarrà marmoraru, di lu cunsulu et cunsigleri di marmurari, et si sarrà muraturi, di lu capu mastru et cunsigleri di muraturi. Et quillo, chi contravenissi ad tali ordinacioni, sia impena di uncza una, di pagari la mitati a la dicta maragma di la mayuri ecclesia et l'altra mitati a la dicta cappella seu altaru di la dicta festa di li Quattru Sancti Coronati. Et si per casu li dicti capu mastru, cunsulu et cunsigleri dassiru licencia ad alcunu di li dicti mastri chi hagiano ad teniri putiga oy murari inanti chi fussi examinatu, quod tunc et eo casu li dicti capu mastru, cunsulu et cunsigleri siano in la dicta pena. — *Placet dominis officialibus.*

Item chi quandu alcunu mastru marmoraru oy muraturi vinissi di fora, et, servata la forma supradicta, fachissi sirviczu in quista chitati, di lla ad octu iorna poy di lu dictu sirviczu sia tinutu et digia pagari tarì dechi per beneficiu di la dicta cappella. Et quandu tali mastru fussi renitenti a non vuliri pagari li dicti tarì dechi, lu dictu capu mastru, cunsulu et cunsigleri lu poczanu cunstringiri et farilu pagari. — *Placet dominis officialibus.*

Item chi quandu accadissi chi si havissi ad misurari alcuna maragma oy judicari alcuna opera, chi tali casu lu dictu cunsulu et capu mastru poczano misurari, vidiri, canuxiri et judicari tali maragmi et opera insenbla cum li cunsigleri: lu quali cunsulu, capu mastru et cunsigleri digiano essiri pagati di li parti per li pidagi loru ad raxuni di tarì duy per homu intra la chitati; et si fussi di fora, ad tarì tri et a quattru, secundu la distancia di lu locu, cussì comu è solitu et consuetu; et judicatu chi sarrà, farindi relacioni a la curti. Et quandu accadissi chi la curti vulissi mandari un terzu a misurari oy judicari maragmi, tali terzu sia sempri lu capu mastru di muraturi, et non altru; et ad opera di marmura lu cunsulu di marmorari. — *Fiat prout hactenus consuetum est fieri.*

Item chi lu supradictu jornu di la festa di li Quattru Sancti Coronati omni mastru, tantu marmuraru, quantu muraturi, sia tinutu pagari tarì duy per homu, et li manuali et

garzuni grana x per homu: li quali dinari si digiano spendiri per beneficiu di la dicta cappella. Et quandu alcunu di li dicti mastri lavuranti oy garzuni fussi renitenti a non vuliri pagari, chi lu dictu cunsulu lu pocza fari pagari a farili spignari. — *Placet dominis officialibus.*

Item chi quandu alcunu mastru lavuranti oy garzuni fussi malatu, chi li dicti cunsulu et cunsigleri sianu tenuti andari ad visitari tali infirmu et subvenirilu in la dicta infirmitati di li cosi necessarii: li quali cunsulu, capu mastru et cunsigleri poczano fari cogliri cum la caxecta una certa cosa per subvencioni di lu dictu infirmu, et quistu per honuri et laudi di lu omnipotenti Deu et di li dicti Quattru Sancti Coronati. — *Placet dominis officialibus.*

Item pirchì multi volti accadi chi alcuni mastri piglanu garzuni per insignarili, tantu marmurari, comu muraturi, et da poy quisti tali garzuni, comu su' insignati et vidino putiri avantagiari lu factu loru in qualchi cosa, non havendu respectu a lu stentu et dispisa di lu mastru, chi havirà havuto in lu tempu chi lu havirà insignatu; et eciam, essendu alcuni volti tali garzuni provocati di altri mastri, chi hagiano a tornari cum loru, et cussì si nexino di li mastri, chi li haviranno insignato; adimandano li dicti mastri, chi nixuno mastru pocza piglari garzuni, lu quali havissi statu cum altru mastru in quista chitati senza licencia di lu dictu mastru, chi primo lu havirà insignatu, ad effectu per sapirisi pirchì causa si nexi di tali mastru. Et quisti tali diferencii, chi fussiru intra li mastri et li garzuni, li poczanu canuxiri li dicti cunsulu et cunsigleri: cum hoc, chi si li dicti mastri oy garzuni fussiru gravati, chi poczanu haviri recursu a loro superiuri. — *Placet dominis officialibus.*

Item chi lu cunsulu, capu mastru et cunsigleri a mezu agustu digiano cogliri la offerta di lu loru chiryu et darindi cuntu incontinenti a li mastri maragmeri di la matri ecclesia; et quillo, chi non haviranno pututu riscotiri, lu digiano dari per residiu a li dicti mastri maragmeri. — *Placet dominis officialibus.*

Et exinde extitisse a nobis humiliter petitum per omnes supradictos magistros, ut preinserta capitula et omnia et singula in eis contenta acceptare, confirmare et corroborare deberemus, et graciosius in privilegium reddigi facere sollemniter dignaremur. Nos enim, volentes quod felix urbs nostra jam dicta habeat privilegiis et graciis, honoribus et prehemineneciis suos cives decoratos, deliberate et consulte acceptamus, approbamus, laudamus et confirmamus preinserta capitula, et omnia et singula in eis et quolibet ipsorum expressa et contenta nostre corroboracionis et assensus munimine roboramus juxta instructiones, modificaciones et formam uniuscuiusque capitulorum supradictorum appositas et adjectas. Mandantes universis et singulis officialibus nostris, presentibus et futuris, officiales autem regios rogantes, quatenus presentem nostram dictorum capitulorum confirmacionem et roboracionem firmiter observent et observari faciant inconcusse, nec aliquem contravenire permictant sive facere, sed supradictis consuli, caput magistro et consiliariis unanimiter et separatim, ut moris est, juxta ipsorum capitulorum seriem et tenorem, presentibus et futuris, quando et quocies opus fuerit, et ab aliis fuerint requisiti, auxilium, favorem et opem prestent opportune. In cuius rei testimonium presens privilegium exinde fieri jussimus, nostreque universitatis sigillo solito et officialium nostrorum subscripcionibus roboratum. — Datum in urbe felici Panormi xviij.° mensis septembris (1) vj.° indictionis M.° cccc lxxxvij.°.

(1) [illegible] che per mero sbaglio tipografico la data di questi capitoli è accennata ai 13 di settembre a pag. [illegible] del [illegible] volume di quest'opera. È fa d'uopo correggerla ai 18.

Post datam volumus quod in dictis capitulis intelligantur calcararii presentes et qui in futurum erunt. Datum jus.

† *Nos Simon de Septimo, miles et pretor.*
† *Jacupu di Bulogna, juratu et priolu.*
† *Petrus Ysquarcialupus, juratus.*
† *Luca di Pullastra, juratu.*
† *Ramundu di Diania, juratu.*
† *Perico di Bayliu, juratu.*
† *Antoni la Crapuna, juratu.*

V.

Die ij.° junii prime ind. (1468) (1).

Magister Petrus de Bonitate et magister Franciscus de Laurana, scultores, habitatores Panormi, presentes coram nobis, sponte in solidum promiserunt et se sollemniter obligaverunt magnifico domino Antonio de Magistro Antonio, regio militi, civi Panormi, presenti et stipulanti ab eis, fabricare et de novo facere bene et magistraliter, sine impericia, seu fabricari facere etiam magistraliter et sine impericia quamdam cappellam intus ecclesiam conventus Sancti Francisci dicte urbis Panormi, ad omnes et singulas expensas dictorum magistrorum, tam de marmoris *(sic)*, quam de magisterio, quam etiam de manualibus necessariis ad opus fabrice dicte cappelle, ac etiam ponere totam calcem necessariam fabrice dicte cappelle et etiam omnes lapides necessarios fabrice predicte, et in eadem cappella facere, ut dicitur, lu pavimentu sive planu cum li scaluni di marmora; item carnariam cum eius lapide sive cohoperchio etiam di marmora; item in eadem cappella facere quamdam sepulturam di marmora super columpnis etiam de marmora; item altare cum lapide ditti altaris etiam di marmora super quatuor columpnas etiam di marmora; item quamdam figuram sive ymaginem gloriose Virginis Marie, ut dicitur, di grandiza a lu naturali, bene et magistraliter laboratam; item, ut dicitur, fari l'ochu et la chavi dammusii dicte cappelle di marmura, nec non facere totum arcum, ut dicitur, di la fachata di fora cum figuris, juxta designum datum per eosdem magistros eidem domino Antonio, subscriptum manu propria magnifici domini prothonotarii, incipiendo laborare ad requisicionem dicti domini Antonii, et laborari facere bene et magistraliter sine impericia, et continue fabricare et fabricari facere et non desistere, ita et taliter quod hinc ad annum unum cum dimidio sit expeditum opus predictum. Et hoc pro unciis auri ducentis ponderis generalis in totum, ita quod ipse dominus Antonius solum habeat solvere pro toto opere predicto dictas uncias ducentas, tantum et non ultra. Pro qua causa predicti magistri, ad instanciam dicti domini Antonii, sunt confessi habuisse et recepisse ab eodem per bancum honorabilium Jo. Petri et Joannis de Rigio, et assignatas eidem magi-

(1) Dal volume di num. 1154 *bis* de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1466-69, ind. XV-II) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

stro Francisco, de voluntate dicti magistri Petri, pro emendo et habendo lapides marmoreos, uncias quinque, renunciantes exceptioni, etc. Et totum restans ipse dominus Antonius dare et assignare promisit dictis magistris stipulantibus ab eo ... prout ipsi magistri fabricaverunt et fabricari fecerunt opus predictum : promittentes sollemniter et convenientes predicti magistri in solidum predicto magnifico domino Antonio, stipulanti ab eis, predictum opus et omnia necessaria fabrice predicte cappelle et super expressa bene et magistraliter fabricare et fabricari facere sine impericia et non deficere: alias quod teneantur ad omnia interesse et damna. Que omnia, etc. Et juraverunt omnes, etc. — Testes: magnificus dominus Girardus Agliata, prothonotarius regni Sicilie; dominus Guido de Crapona, u. j. doctor, et Antoninus Agliata.

Die xxij.° ejusdem mensis junii predictus magister Petrus de Bonitate, presens coram nobis, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte dicti magistri Francisci, pro quo de rato promisit etc., sponte, ad instanciam dicti magnifici domini Antonii de Magistro Antonio, presentis et petentis, est confessus se ab eodem domino Antonio habuisse et recepisse zuccari unius cocte cantaria duodecim et rotulos xxvij, per manus nobilis Raynerii Agliata, pro pretio unciarum auri quatuor et tarenorum trium p. g. pro quolibet cantario; ac etiam habuisse et recepisse in alia manu uncias quatuor per bancum Guillelmi Ayutamixpo (*Ajutamicristo*) in pecunia numerata, renuncians exceptioni, etc., ultra pecunias in proxima nota contentas, et ultra uncias quinque in nota proxima habitas per dictum magistrum Franciscum. — Testes: presbiter Joannes de Caldarono, Roffinus de Flumine et Antonius de Massa.

## VI.

### Die XVI augusti II indict. 1469 (1).

Quia cum Franciscus Laurana, præsens coram nobis, habitator, ut asserit, urbis Panormi, et civitatis Venetiarum, ut asserit, se obligasset et promisisset rev. dopno Paulo de Gammicchia, archipresbitero terrae Montis S. Juliani, et nobili Paulo Tuscanu, thesaurario, habitatori dictae terrae Montis, tunc praesentibus et petentibus, nomine et pro parte operis ecclesiae S. Mariae, matris ecclesiae dictae terrae Montis, construere, facere et complere imaginem gloriosissimae Virginis Mariae in dicta urbe, de petra marmorea, ad instar et similitudinem imaginis marmoreae B. M. Virginis, quae est in conventu S. Mariae Annunciatae extra civitatem Drepani, pro pretio unciarum auri 25, et eo modo et forma prout praenominatae personae coram nobis asseruerunt contineri in quodam publico contractu facto in dicta urbe Panormi in actis notarii Antonii de Messana; et facta, constructa et completa dicta imagine per dictum Franciscum, officiales dictae urbis Panormi voluerunt dictam imagi-

(1) Dall'opera del gesuita Giovanni Maria Amato, *De principe templo panormitano* (Panormi, 1728, lib. VIII, cap. I, pag. 170 e seg.), giusta la trascrizione fattane da Vito Carvini dagli atti di notar Ruggero de Salute di Erice in detta data.

nem retinere pro dicta urbe Panormi et non permiserunt dictam imaginem extrahi de urbe praedicta Panormi, et sic venerabilis ecclesia dictae terrae Montis S. Juliani non valuit habere dictam imaginem: hodie vero, praetitulato die, praefatus Franciscus, coram nobis, consentiens prius in nos, etc., sponte promisit et se solemniter obligavit praefato rev. dopno Paulo, archipresbitero ut supra, et discreto notario Joanni de Bulgarella, et Andreae de Odo, yconimis, operariis et procuratoribus operis dictae majoris ecclesiae dictae terrae Montis, sub vocabulo Sanctae Mariae, praesentibus et stipulantibus, construere, facere, ordinare et complere unam aliam imaginem Virginis praedictae de petra marmorea, quam dictus Franciscus asseruit de proximo habuisse et habere in dicta urbe Panormi, ipsamque imaginem facere melioratam imaginis hujusmodi praedictae civitatis Drepani extra moenia dictae civitatis, vel saltem ad similitudinem imaginis praedictae, et eo modo et forma, nihilominus, prout continetur in dicto praeallegato contractu in dicta urbe Panormi. La quali petra di marmora in dicta urbe Panormi dictus Franciscus la divi isgrussari, et exinde ad risicum et expensas dictae matris ecclesiae S. Mariæ debet deferre et portare facere in portu sive plaja di Bonagia, territorii dictae terrae Montis, et exinde dicti operarii dictam petram ad expensas dictae ecclesiae apportare facere debent in dicta terra Montis, et in dicta terra dictus Franciscus debet laborare, facere, complere et ordinare dictam petram ad imaginem B. Virginis, modo et forma ut supra, et prout dictus Franciscus se obligavit facere dictam primam imaginem Panormi, virtute dicti contractus facti manu dicti notarii Antonii. Ipsamque imaginem, per eum faciendam in dicta terra Montis, idem Franciscus coram nobis se obligavit dictis archipresbitero et procuratoribus, praesentibus et stipulantibus, dare completam et expeditam in festo Annunciationis gloriosissimae Virginis Mariae, quod celebratur 25 mensis martii proximi futuri, anni praesentis; et hoc pro pretio unciarum auri 25 ponderis generalis, de quibus unceis 25 praefatus Franciscus coram nobis, ad petitionem et instantiam dictorum archipresbiteri et procuratorum, praesentium et stipulantium, dixit et confessus extitit se habuisse et recepisse, de pecunia dictae majoris ecclesiae et per bancum dili Rigii, urbis Panormi, uncias 3; et restans dicti pretii ad complementum dictarum unciarum 25 dicti procuratores, procuratorio nomine praedicto, dare et assignare promiserunt et promittunt dicto Francisco praesenti et stipulanti, expedita et facta dicta imagine. Quae omnia etc. dicti contrahentes promiserunt et promittunt rata habere, et non contrafacere etc., sub hypotheca et obligatione omnium bonorum dictae ecclesiae, etc.

## VII.

Eodem (*die* XX *mensis augusti, ind. III 1485*) (1).

Magister Gabriel de Baptista, marmorarius, c. p., coram me notario et testibus infrascriptis, sponte vendidit et dare et consignare promisit ven. domino Johanni Martino de Vitale, canonico et archidiacono panhormitano et chantro cappelle Sancti Petri sacri palacii

(1) Dal volume di num. 1160 de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1484-85, ind. III, fog. 820) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

ac beneficiali ecclesie Sancte Lucie, fontem unum baptismatis et alium fontem ad opus aque benedicte, de marmura, factos per eumdem magistrum Gabriellem ad peticionem quondam domini Friderici de Vitale, olim beneficialis dicte ecclesie Sancte Lucie, per eumdem dominum Jo. Martinum visos et placitos; pro precio et integro pagamento unciarum octo p. g. Quas uncias octo dictus dominus Jo. Martinus dare, solvere et integre assignare tenetur et promisit dicto magistro Gabrielli, presenti et stipulanti, in pecunia numerata in Panormo hinc ad annum unum, cum pacto quod dictus dominus Johannes non possit se opponere nec defendere, nisi prius solvat, nec pignora dicto magistro Gabrielli adducere: promittens dictus venditor eidem emptori presenti et stipulanti dictos fontes dare, traddere et consignare in ejus apotega in Panormo ad meram dicti emptoris requisicionem: alias, etc. Que omnia, etc.

Actum in banco, presentibus Bettino de Benzu et n. Julio de Pollastra.

Die xxx.° mensis octobris vj ind. 1487 cassum est presens mea linea, mandato dicti ven. domini Jo. Martini, qui confessus est a dicto magistro Gabrielle habuisse et recepisse dictum fontem. Qui magister predictus e converso fatetur a dicto dom. Jo. Martino habuisse et recepisse precium dicti fontis. — Testes: m.r Jacobus de Cili, Jacobus de Balsamo (1).

VIII.

Die vj.° februarii viij.e ind. (1488) (2).

Magister Gabriel de Battista et magister Andreas Mangino, lombardi et cives panormi-

(1) Il precedente strumento è in fatti cancellato con una linea a traverso nel citato volume. E qui ne aggiungo un altro da me rinvenuto dopo la pubblicazione del testo di quest'opera, e che quindi non vi è mentovato, dando contezza di una Nostra Donna, che Gabriele di Battista insieme ad un altro scultore Giacomo di Benedetto ebbe allogata per Marsala nel 1490. Ed ecco pertanto: *Eodem xiij.° augusti viij.e ind.* M. CCCC LXXXX. *Magister Gabriel de Abbattista et mag.r Jacobus de Benedicto, marmorarii, presentes coram nobis, sponte promiserunt Paulo Zaffuto, uno ex juratis terre Marsalie, presenti et stipulanti nomine universitatis predicte, construere et facere de marmora quamdam ymaginem beate et intemerate semper Virginis Marie cum Xpo in brachiis ex parte sinistra, bene et optime sculpitam et lavoratam de auro et coloribus, bene et magistraliter; cum hoc quod sit longitudinis palmorum sex sine stannello, et septem et plus cum stannello: qui stannellus sit ornatus et sculpitus cum istoria Nativitatis domini nostri Jhu Xpi. Cum hoc quod si dicta ymago non placebit dicto emptori hic Panormi cum erit expleta, tali casu liceat eisdem magistris dictam ymaginem dimittere et refutare, et dicti magistri ... teneantur incontinenti restituere dicto nobili Paulo pecunias per eos tunc habitas. Quam ymaginem prefati magistri, ita expletam et completam prout supra, dare et in solidum consignare promiserunt et convenerunt eidem jurato, delatam et apportatam usque ad ripam maritime dicte terre Marsalie, ad eorum expensas, risicum, periculum et fortunam, hinc et per totum mensem februarii proxime futurum. Et hoc pro unciis viginti duabus p. g., de quibus prefatus Paulus promisit dare et solvere eisdem magistris uncias quatuor per bancum Abbattiste Lambardi per totam septimanam proxime futuram; item uncias decem incontinenti cum habuerint et receperint dictam ymaginem pro actalentata; et totum restans hinc et per totum mensem augusti proxime futuri,* etc. *Que omnia,* etc. — *Testes: mag.r Jannettus Penuria, Nardus de Calatagirone et Paulus de Angilo.* — Dal volume di num. 1170 de' registri di notar Pietro Tagliante (an. 1489-90, ind. VIII, fog. 752 3) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Dal volume di num. 1160 *bis* de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1488-91, ind. VII-IX) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

tani, marmorarii, coram nobis sponte simul et in solidum vendiderunt hon. magistro Matheo de Carnilivari, presenti et ementi ab eis nomine et pro parte spectabilis et magnifici domini Francisci de Abatellis, hujus regni magistri portulani, columnas quatuordecim de marmore bono et optimo, qualitatis et condicionis cujusdam columne nove de marmore inclaustri novi conventus Sancti Francisci Panormi, construtti per Januenses, longitudinis palmorum tresdecim in quatuordecim pro qualibet columna, ad voluntatem dicti emptoris nomine quo supra, cum omnibus et singulis guarnimentis congruis et opportunis et cum earum baxis et cappitellis, et plures alias hujusmodi columnas si plures maluerit ipse emptor: item et in alia manu alias columpnas marmoreas quatraginta, et ultra, si plures maluerit, grossitudinis ac magisterii sicut sunt columpne domus n. Luciani Valdaura, et longitudinis juxta velle dicti emptoris nomine quo supra. Quas quidem columpnas omnes, qualitatis ut supra, ditti venditores, in solidum ut supra, promiserunt et se convenerunt dare ditto magistro Matheo, nomine quo supra dicti domini magistri portulani, me notario stipulanti pro eo, pro edificando domum magnam ipsius domini magistri portulani, ad omnem eorum requisicionem ..... Et hoc pro precio unciarum duarum et tarenorum novem pro qualibet columpna magna quatuordecim columnarum, et tarenorum decem et novem pro qualibet columna aliarum columnarum parvarum quatraginta. De quo precio dicti venditores confessi sunt habuisse et recepisse a dicto magistro Matheo et domino magistro portulano uncias sex p. g. per bancum n. Petri Aglata, renunciantes, etc. .... Que omnia, etc. — Testes: Joannes Cassacius, Andreas Pollacis et Antonius Salarus.

Die XXV februarii VIIIJ.[e] ind. Dittus m.[r] Matheus de Carnilivari, coram nobis, sponte, nomine in proximo contractu contento, petentibus ab eo dittis magistris Gabriele de Battista et magistro Andrea Mangino, dixit et declaravit, quod precium columnarum magnarum fuit et est unciarum duarum et tarenorum decem et otto pro qualibet columpna magna de marmore vendita in proximo contrattu, non obstante quod in proximo contrattu sit positum precium ad uncias duas et tarenos novem pro qualibet, ex quo fuit captus error, ut dixerunt. Unde, etc. — Testes: Joannes Vascu et notarius Dominicus de Leo.

## IX.

### Die XVIJ mayj secunde ind. (1499) (1).

Cum magister Grabiel de Battista, marmorarius, c. pa., vendidisset ven. archipresbitero terre Nicoxie, tunc presenti et ementi ab ipso magistro Grabiele, custodiam unam marmoriam ad opus majoris ecclesie Sancti Nicolai eiusdem terre pro certo precio etc., et quia spectabilis pretor et jurati felicis urbis Panormi impediverint dictam custodiam in posse dicti magistri Grabielis, ut deberet concedere ven. cappelle Corporis Christi parrochie Sancti Nicolai de Albergaria Panormi, et ita fuit sibi injuntum et mandatum pro commodo et utilitate

(1) Dal volume di num. 1218 de' registri di notar Giovanni de Messana nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

ditte cappelle Corporis Christi, quod remanere debeat pro ditta cappella; quapropter hodie, die presenti pretitulato, prefatus magister Grabiel, vigore ditti mandati, vendidit et titulo ipsius vendicionis dare et consignare promisit ven. presbitero Joanni de Lazaro et presbitero Antonio de Scarpachi, tamquam capellanis eiusdem eclesie, nec non hon. magistro Raynaldo de la Lumbarda, tamquam uni ex marameriis eiusdem cappelle Corporis Christi eiusdem eclesie, presentibus et ementibus, tam propriis nominibus, quam vice, nomine et pro parte Micaelis de Milana, alterius ex marammeriis, et pro quo de rato promiserunt, dittam custodiam marmoream, assignaturam ad omnem dittorum emptorum requisicionem, cum quadam porta ad opus dicte custodie, di quilla largicza, chi esti ad presens ordinata. Et hoc pro precio unciarum triginta: de quo quidem precio ipse magister Grabiel dixit et confessus est habuisse et recepisse uncias sexdecim hoc modo, videlicet: uncias xij per bancum heredum quondam Battiste de Lambardis per manus honorabilis magistri Antonii de li Fonti, tamquam thesaurarii ejusdem cappelle Corporis Christi, et reliquas uncias quatuor ad conplimentum dictarum unciarum sexdecim per manus dicti Micaelis de Milana. Et reliquas uncias xiiij, ad conplimentum totius precii, prefati omnes emptores dare et solvere promiserunt et convenerunt prefato magistro Grabieli, presenti et stipulanti, hinc ad menses octo proxime venturos, numerandos a primo mensis junii proxime venturi (1). Promisitque ipse magister Grabiel eisdem emptoribus stipulantibus dictam custodiam omni venturo tempore legitime defendere, etc. Que omnia, etc.—Testes: honestus presbiter Geronimus de Antonio, presbiter Jo. Tostu, Vicencius de Naso et Motta de Fidi.

## X.

Eodem xxx.° decembris xij ind. 1508 (2).

Magister Dominicus de Pellegrino, scultor, civis pa., coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat no. Gaspari de Aliberto de terra Nicoxie, presenti et stipulanti, construere et facere quoddam monumentum de marmore bono et albo, prout et quemadmodum et di quillo lavuri prout est monumentum, in quo fuit et est sepultum cadaver quondam magnifici D. Petri de Bononia, militis, olim secreti et magistri procuratoris felicis urbis Panormi, ad presens existens in ecclesia conventus Sancti Francisci Panormi, preter cohoperchium: quod quidem cohoperchium sit et esse debeat in unu pezu; et in dicto cohoperchio dictus magister Dominicus teneatur sculpire bene et magistraliter figuram condam no. Friderici Cathanisi cum cappello in capite et libro in manibus et planellis in pedibus, et subtus pedibus facere et sculpire unu braccu; monumentum vero, seu reliqua pars dicti monumenti, sit et esse debeat in peciis quatuor vel quinque ad alcius; nec non facere cum dicto monumento etiam de marmore bono et albo tres virtutes

(1) In margine del contratto son poi diverse apoche de' pagamenti fatti al De Battista per la detta custodia da' 10 di giugno del 1499 agli 8 di luglio del 1500.

(2) Dal volume di num. 1768 de' registri di notar Matteo Fallèra (an. 1508-9, ind. XII, fog. 574 e 575) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

theologales cum earum signis in manibus, sublevatas, super quibus, ut dicitur, haia di pusari lu dicto monimento, et uno scalunecto etiam di marmora, undi posiranno li dicti virtuti, seu pedi di lu dicto monumento. Quod quidem monumentum cum dictis pedibus sive virtutibus et scalonecto de marmore teneatur dictus magister Dominicus assignare completum per totum xv may proximo venturi, delatum sumptibus et periculo dicti magistri Dominici ad maritimam Thuse in terram: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas. Et hoc pro unciis quindecim, de quibus dictus magister Dominicus est confessus habuisse et recepisse a dicto Gaspare uncias tres per bancum de Sanches et Levi, renuncians exceptioni. Item dictus Gaspar solvere promisit ipsi magistro Dominico uncias iiij.or in festo Pascatis Dominice Ressurressionis proxime venture hic Panormi, et uncias xij in dicta maritima Thuse, assignato dicto monumento cum dictis virtutibus et scalunecto per modum ut supra, et uuciam j ad complimentum dictarum unciarum xv, assectato chi sarrà lu dicto monumento cum li dicti pedi et scalunecto in lu locu seu ecclesia undi si divirà assectari in la dicta terra di Nicoxia. Cum hoc tamen pacto, quod dictus m.r Dominicus teneatur accedere vel mictere aliquem pro eo expertum et sufficientem ad interveniendum circa lu assectari di la dicta opera, la quali si dija assectari ad expensas dicti Gasparis, et quod dictus Gaspar teneatur dare dicto magistro Dominico et eius famulo, dum vacabunt circa lu assectari di la dicta opera, esum et potum et unam equitaturam tantum. Que omnia, etc. — Testes: hon. Antonius Cauzecta de terra Nicoxie, Antonius Mantius et Troyanus de Masfia.

Die xxvj.o aprilis xij.e ind. 1509 prefatus m.r Dominicus sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse a dicto Gaspare, presente et stipulante, uncias septem et tarenos xxv, computatis unciis iiij.or presentialiter habitis in parvulis, ac etiam computatis pecuniis in contractu contentis, ex causa in proximo contractu contenta, renuncians exceptioni, etc.—Testes: Angelus de Piris et no. Petrus Speciali de terra Nicoxie.

Die x.o septembris xiij.e ind. 1509 predictus m.r Dominicus coram nobis, presente et petente ab eo dicto n. Gaspare, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse alios triumfos aureos decem, ultra predicta in proximo contractu contenta et in proxima nota, renuncians, etc.—Testes: Jo. Antonius di Capua et Angelus de Piris et Gulielmus La Ruta.

Die xxvj junii xv.e ind. 1512 cassa est proxima nota, tam de voluntate Margarite, olim uxoris dicti quondam magistri Dominici ac tutricis testamentarie eius filiorum ac filiarum ex voluntate dicti quondam magistri Dominici virtute testamenti facti in actis notarii Antonii Taglanti, ut asseritur, quam n. Anthonini de Aliberto, filii dicti Gasparis, ex causa qua dicta Margarita, coram nobis, proprio et tutorio nomine ut supra, est confessa sibi fuisse solutum et integre satisfactum de dictis unciis xv in diversis solutionibus et temporibus, computatis pecuniis in proximis notis contentis et partim solutis dicto quondam eius viro, et aliis pecuniis pro eo; et dictus Antonius coram nobis, pro parte dicti eius patris, pro quo de rato promisit, est confessus dictum quondam magistrum Dominicum assignasse dictum monumentum dicto eius patri, renuncians etc.—Testes: Raffael de Vita, Alexander Porcellus et Franciscus Terrecta.

## XI.

Die vj.° junii xiiij.ᵉ ind. (1511) (1).

Honorabilis magister Dominicus de Pellegrino, marmorarius, presens coram nobis, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat nobili Thedeo lu Pilatu, egregio notario Nicolao de Pollina, honorabili Guillelmo de la Vita et no. Jo. Antonio de Fimia de terra Montis Sancti Juliani, presentibus et stipulantibus, videlicet dictus egregius notarius Nicolaus ut procurator, dictus Joannes Antonius ut rettor et dicti no. Thedeus et Guillelmus ut confratres confraternitatis Sancti Joannis Battiste terre Montis Sancti Juliani, facere unam finestram di marmora cum duobus colonnis, largitudinis palmorum septem di vacanti et longitudinis decem minus uno quarto etiam de vacanti, de bona marmora, bene et magistrabiliter, ut decet, et de marmora alba et receptibili, cum coxiis dicte finestre largitudinis palmi unius et duorum digitorum, et di grossicza di meczo palmo et duy gidita et cum lu so frixo largo meczo palmo, cum designis, mucto et litteris ac laboribus juxta formam cujusdam designi existentis in posse dicti magistri Dominici ..... Et hoc pro precio unciarum sex et tarenorum viginti pro dicta fenestra, etc. — Testes: Vicencius Puglisi et Julianus de Medicis (2).

## XI *bis.*

Ferdinandus, etc.

Vicerex etc. Micaeli de Bruno, porterio magne regie curie, fideli regio dilecto, salutem. Pir mastro Dominico de Guaginis, sculturi, citatino di quista citati, ni è statu cum grandissima querela exposto, chi, essendo tenuto et obligato mastro Georgi Lombardo, sculturi et citatino di quista citati, spachari certa opera marmoria in la cappella di Sancta Cristina in la majuri ecclesia di quista citati, intrao plegio cum altri in solidum lo prefato exponenti, et cussì, partendosi lo prefato mastro Georgi di quista citati et non si trovando, ad instancia di lo procuraturi di la maramma di la dicta majuri ecclesia fu injunto in scriptis a lo exponenti, como plegio, divissi tractari et curari cum effectu chi omni jorno divissi mettiri tanti mastri et laburanti in la dicta opera, chi infra misi uno fussi spachata tucta la opera: alias, dicto termino elapso, contra la persuna et beni di lo exponenti pir lo prezo et valuri di la dicta opera et di tucti li danni et interesse si farria la execucioni contra ipso, cussì comu si demustra pir la dicta injunctioni facta xvii marcij proximi decursi, et quisto non senza grandissimo interesse et damno di lo exponenti. Pirtanto ni fu pir sua parte humiliter supplicato volissimo a la sua indempnitati opportune providiri. Nui vero ad sua supplicationi

(1) L'ordinamento viceregio, citato pure nel testo al num. XI, in data de' 12 di maggio del 1484, per arrestar lo scultore Giorgio da Milano, trovasi in seguito al num. XI *bis*.

(2) Dal volume di num. 1840 de' registri di notar Vincenzo de Medicis (an. 1505-1514, ind. IX—II) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

havimo mature provisto, et per la presenti vi dichimo, committimo et comandamo, chi, conferendovi in qualsivogla loco et terra di lo regno, presertim in la chitati di Chifalù, undi intendimo è lo dicto mastro Georgio, lo digiati ad istancia di lo exponenti impachari et prindiri, et priso portarilo innanti lo magistratu et officiali di quista felichi citati, undi comu citatino si divi conveniri, atalchì si pozza providiri a la indempnitati et justicia di lo exponenti comu plegiò, non obstanti qualsivogla allegacioni et calumpnij di ipso mastro Georgi. Verum chi si lo dicto mastro Georgi vi dassi idonea et sufficienti plegeria de se presentando coram dicto magistrato infra termino di jorni tri, non lu prindiriti nè portiriti carcerato. Et quisto exequiti cum effectu, ca vi ndi damo plena et sufficienti auctoritati et potestati cum dependentibus emergentibus et connexis per la presenti, per la quali comandamo a tutti officiali di lo regno et di la dicta citati vi digiano assistiri et prestari tutto ajuto et favuri vi serrà necessario, sub pena unciarum centum. Et di vestri jurnati soliti et consueti, una cum li spisi di la presenti provisioni, vi farriti pagari da ipso mastro Georgi.

Datum Panormi XII maij II.$^{e}$ indictionis.

GASPAR DESPES.

Dominus prorex mandavit mihi Petro Cavaleri. Visa per Antonium (1).

## XII.

XVIJ eiusdem (*marzo v ind. 1486*) (*1487*) (2).

M.$^{r}$ Georgius de Milano, civis Panhormi, coram nobis sponte se obligavit et obligat not. Petro Ugoni et magistro Philippo Tarlilario (?), presentibus et stipulantibus, assertis procuratoribus ecclesie Sancti Vincencii, edificare et construhere et facere figuram unam sub vocabulo Sancte Marie de lu Succursu ..., marmoream, cum suo stanello et cum omnibus rebus et laboribus ipse spectaverit et promiserit ..., et melioratam figure Sancte Marie de Jesu Thermarum: quam edificatam et expeditam consignare promisit hinc per totum mensem augusti proxime venturi. Et hoc pro prectio et pagamento unciarum sex p. g.; quas sibi dare promisit ..., videlicet uncias tres laborando, et uncias tres consignatâ dictâ figurâ. Que omnia, etc. — Testes: hon. Matheus de Bruno, n. Antonius Gugino et Nardus Timpanaro.

## XIII.

Quinternus ejusdem anni IIJ.$^{e}$ ind. a XVJ ottobris ante (3).

Magister Georgius de Milano, marmorarius, coram nobis sponte obligavit se honorabili

(1) Dal volume di num. 107 dell'archivio del Protonotaro del regno di Sicilia (an. 1483-84, fog. 180 *retro*), nell' Archivio di Stato in Palermo. Documento gentilmente comunicatomi dal dottor cav. Giuseppe Lodi, archivista nel medesimo Archivio di Stato.

(2) Dai bastardelli di notar Riccardo Pixi (an. 1486-87, ind. V) nell'archivio de' notai defunti in Termini Imerese.

(3) Dai registri di notar Antonio De Michele (an. 1484-89, ind. III-VII) nell'archivio de' notai defunti in Termini Imerese.

4

Jacobo, Matheo et Antonio de Bruno, fratribus, ac magistro Petro de Ferro, aromatario, presentibus et stipulantibus, facere et laborare arcum unum marmoreum ad opus eorum capelle construende in ecclesia Sancte Marie de Jesu, secundum formam existentem in posse prefatorum stipulancium, designatam per eumdem magistrum Georgium, hinc ad menses quatuor completos ab hodie ante numerando, marmoribus eorumdem stipulancium: et pro illis petris marmoreis, que deficient pro arco faciendo in parte interiori capelle, facere et scuplere debeat idem magister Georgius de petra perrere balate Thermarum, et similiter soglum: quas petras facere et apportare teneatur in eius apoteca Thermarum ad eius expensas. Et de dictis petris ditte balate facere promisit et se obligavit buccam unam carnare et balatam copertorii dicte carnarie, videlicet di ditta bucca. Et hoc pro precio unciarum decem et tarenorum xv, de quibus idem magister Georgius fatetur habuisse uncias duas; restans ... successive laborando et operando dictum arcum solvendo, præter uncias duas, quas habere debet expedito, completo, laborato et in suo loco posito dicto arco, faciendo amplitudinis palmorum xiij et altitudinis palmorum xviij, grossicze etiam palmorum duorum cum dimidio, obligando etiam se ipse magister Georgius imagines et alia designata (in) ditto arco facere di mezu relevu, et se stare et intervenire cum magistro maragmatore, ut dictum arcum posuerint et assectaverint suo loco in dicta capella; quod ipsi stipulantes assectari facere teneantur incontinenti expedito dicto arco. Que omnia attendere promiserunt, etc.— Testes: magister Nicolaus de Carnilivario, frater P.° de Panhormo, guardianus Sancte Marie de Jesu, et magister Antonius de Caglari.

## XIV.

Die xxij decembris xv ind. (1496) (1).

Notum facimus et testamur quod presens coram nobis magister Georgius de Mediolano, alias de Brigno, lumbardus, magister marmorarius, existens Policii, convencione presentis contractus coram nobis sponte promisit et se sollemniter obligavit nobili notario Ludovico de Bentivegna et d. Masio de Casali, tamquam ex rectoribus confraternitatis Corporis Domini nostri Jesu Christi dicte terre, presentibus et stipulantibus, tamquam rectoribus et nomine et pro parte aliorum confratruum dicte confraternite, ut asseruit, construere, conficere, hedificare et facere quamdam custodiam marmoream pro cappella et altari magno Corporis Domini nostri Jesu Christi; que custodia sit ad minus altitudinis palmorum decem et novem, et latitudinis palmorum undecim ad minus; et sit forma, videlicet magnitudinis figurarum, di li storii et di lu rilevu illius custodie terre Castri boni, admiglurati; et bene facere istorias, ita quod sit in totum storiata di li ystorii da darisi per li recturi et confrati dicte confraternite; et quod marmora sit bene lucida, perfecta, fina et alba, di omni perfectioni; pro ma-

(1) D[illegible] not. Giovanni Perdicaro (an. 1495-98, fog. 324 retro a 325) nell'archivio de' notai defunti in [illegible].

gisterio, stipendio, mercede et salario tocius custodie predicte, expedite et complete, unciarum triginta p. g.: nec non et ultra salarium predictum rectores dicte confraternite teneantur dare et solvere precium marmore ..... in dicta custodia, ita quod si de dicto marmore emendo per dictos rectores et consignando dicto magistro Georgio aliquid superaret, quod illud, quod superaret, habeat dictus magister Georgius sibi capere et exconputare in salario suo et mercede dictarum unciarum triginta. Quod quidem salarium dictus magister Georgius habere debet et consequi a rectoribus dicte confraternite modo infrascripto, videlicet: uncias duas in pecunia numerata, nunc in presenciarum et presencialiter et manualiter habitas per dictum magistrum Georgium a dicto n. notario Ludovico rectore; et uncias duas alias habere debet incipiendo in dicto opere et magisterio: nec non dictus magister Georgius sibi capere debet in compotum et partem satisfactionis dicti magisterii custodiam, que est in presenti in dicta cappella, videlicet la custodia ..... di marmora, pro precio unciarum decem deducendarum de dictis unciis triginta. Que quidem custodia, capienda per ipsum magistrum Georgium, ut supra, non possit per eum amoveri de dicto loco, ubi in presenti est, nisi predicta fuerit expedita per dictum magistrum Georgium, et completa dicta custodia magna, per eum construenda, videlicet tempore quo ipse vellet ponere et assictari la dicta custodia, quam promisit ponere et assictari et mettiri in puntu ad sui expensas in dicta cappella. Cum hoc, quod dicti rectores debent traddere frabicatores, calcem et lapides et manuali pro maragmate construendo in pede dicte custodie, in quo maragmate debet poni et erigi dicta custodia. Nec non idem magister pro illo eodem salario tenetur ponere et hedificare et construere altare illius lapidis tradendi per dictos rectores, et di quillu lavuri, oy ad colupnelli, prout elegerint dicti rectores. Restans vero dicti salarii habere debet faciendo et se exercendo in dicto magisterio ...... per quillu, chi farrà, computandis pecuniis servicii per eum habitis in magisterio per eum facto. Quam quidem custodiam dictus magister Georgius construere et facere promisit in terra Policii, apportato dicto marmore sibi et consignato, et ipsam construere et vacare continuato tempore, non vacando in alio opere; sed successive et continue vacare debet in construcionem dicte custodie; et ipsam, expeditam et completam et constructam bene et perfecte ut supra, promisit ponere et assictari in dicto altari magno dicte cappelle hinc ad annum unum cum dimidio, ab hodie numerandum. Cum hoc, quod si necesse erit isquatrari li pezzi grandi di la marmura ipsius custodie in urbe Panormi, aut in maritima Ruchelle.., quod teneatur dictus magister Georgius in locis predictis isquatrari, ut habiliter possint apportari in terra Policii, exinde per eum construenda. Nec non, ultra salarium suum predictum, dictus magister Georgius habere debet a rectoribus dicte cappelle pro esu et victu suo, pro tempore quo vacaverit in dicto magisterio in dicta terra Policii, salmas quatuor vini et salmas duas frumenti et pectia quatuor casey. Quam quidem custodiam dictus magister Georgius facere, complere, expedire et ponere in punto et in ordine et in loco et tribonâ predictâ dicte cappelle facere promisit et se obligavit per ..... contractum pretitulatum et expressum: alias quod teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, tam dictorum marmorum emendorum, quam aliorum; et quod ad interesse et dampna dicti magistri Georgii possint dicti rectores confici et compleri facere dictam custodiam pro illo maiori

stipendio et mercede per alios magistros marmurarios et peritos, ad expensas, dampna et interesse dicti magistri Georgii, vacantis et non adimplentis. Sub ypotheca, etc. Unde, etc.

† *Ego presbiter Thomas de Gigla testor.*

† *Ego Jacobus Drogus t.*

† *Ego presbiter Tomasius Filibertus t.*

† *Ego presbiter Jac.° de Galegra interveni et t.*

† *Ego Vincencius de Barresio interveni et t.*

† *Ego Ludovicus Bentivegna, tamquam unus ex rectoribus ..... ut supra.*

## XV.

xvij.° marcii (*x.ª ind. 1506*) (*1507*) (1).

Hon. magister Antonius de Vanella, marmorarius, c. p., presens coram nobis, sponte obligavit se et obligat reverendo domino Luce de Marinis, canonico panormitano et vicario generali reverendissimi domini archiepiscopi panormitani, nomine et pro parte ipsius reverendissimi, a quo habuit mandatum, presente me infrascripto notario, facere et construere quandam portam marmoriam in ecclesia Sancti Joannis de Bajda et illam ponere in dicta ecclesia, albam, nettam et tocius perfectionis, sine aliqua macula, largitudinis palmorum novem de vacanti, cum eius suglo marmoreo sano palmorum novem de vacanti, altitudinis palmorum decem et septem; la coxa ipsius porte palmorum trium in tribus peciis; grossize palmi unius per quatru lu primu pezu; lu secundu pezu palmu unu, et lu terzu peczu palmu mezu di larghiza; lu architravu tuctu sanu ad unu pezu grossize palmi unius di quatru; secundum peccium desuper palmi dimidii de quatro; lu frixu desuper palmi unius cum dimidio; et ad omne caput ipsius frixi debeat ipse magister construere arma ipsius reverendissimi domini archiepiscopi cum illis litteris, quas dabit et assignabit ipse reverendissimus, seu alter eius nomine; que scriptura capiatur palmorum trium cum quadam cruce supra dictum arcum, tantum grossize di dui terzi di palmu, et supra la cornichi unu mezu di arcu voltu, comu una muntagna, cum tribus figuris, cum la cruchi di supra, longitudinis palmorum trium vel circa, cum persona Cristi in cruce palmorum trium, et in uno capite ipsius cornicis figura Santi Petri, et in alio capite figura Santi Pauli, palmorum trium pro qualibet altitudinis, et in medio montis, videlicet suptus crucem, dimidiam figuram beate virginis Marie cum eius filio in brachiis, secundum designum datum per ipsas partes in posse mei infrascripti notarii. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum triginta p. g., de quibus unciis triginta dictus magister Antonius est confessus habuisse et recepisse per bancum magnificorum de Chanches et Anbroxi Levi uncias undecim in duabus solucionibus ab ipso rev.^mo domino archiepiscopo absenti, me notario stipulanti pro eo, ex causa puri mutuy, quas exconputari teneatur ipse magister Antonius in magisterio marmoris dicte porte. Et alias uncias decem

(1) Dal volume di num. 1236 de' registri di notar Antonino de Messana (an. 1506-11, ind. X-XIV) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

et novem, ad conplimentum dittarum unciarum XXX.$^{ta}$ pro precio et integro pagamento ditte porte ipse reverendus dominus Lucas promisit dare et solvere, nomine quo supra, finita ditta opera ditte porte per modum ut supra: promittens dittus magister Antonius dittam portam cum omnibus supradittis designis, ut supra, expedire et expeditam dare eidem reverendo domino Luce, nomine quo supra presenti et stipulanti, et etiam illam ponere et assettare, prout decet, ad conplimentum tocius operis designati et figurati ut supra, infra menses tres ab hodie in antea numerandos: alias teneatur ad omnia dampna et interesse et ad majus precium, renuncians exceptioni, etc. Sub ypotheca, etc.—Testes: h. Clemens de Facio, porterius cammare, et n. Gauterius et Marius de Paternione, fratres.

XVI.

Ihs. Die XXIJ.° eiusdem mensis novembris XIJ ind. A. D. I. M.° CCCC.° LXIIJ.° (1).

Magister Dominicus de Gasinis de Bissone (2), parcium Lombardie, scultor, presens coram

(1) Dal volume di num. 1154 de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1463-65, ind. XII-XIII) nell'archivio de' notai defunti in Palermo. Ed ivi, a fog. 132, è trascritto il solo principio dell'atto, che poi trovasi intero in un foglio di bozza, non numerato e pur ivi aggiunto.

(2) Tengo da ciò innegabile, che l'ampio e glorioso ramo de' Gagini di Sicilia, trapiantato nell' isola con Domenico da Bissone e poscia del tutto estinto nel secolo XVII, provenga da unico stipite che l' altro ramo de' Gagini di Genova, oriundo da Bissone pur esso e che fino a' dì nostri fu ben fecondo di artefici ed occupa onorato posto nella storia delle arti in Liguria. Il che fu ben naturale, ponendo mente alla maggior vicinanza di Genova alle rive del Ceresio o lago di Lugano, donde Domenico fu nativo, laddove intanto è certo che la sua figlia di nome Lucia fu moglie in Palermo ad un Gaspare Sirio di Piemonte, e che più tardi un genovese maestro Giacomo Gagini, soprannomato Gallo e già cittadino palermitano, esercitò l'arte di falegname in Palermo nel 1538, non altrimenti che due altri liguri Antonio da Levanto e Francesco Ferrario nel 1542, siccome risulta da documenti del tempo. Ma è chiaro altronde che poscia un altro Giacomo Gagini, nativo pur ei di Bissone, nel decimottavo secolo si trasferì pure in Genova, dove con successo coltivò la scultura, essendovi poi morto di sessantaquattr'anni nel 1763. Del che vedi l'opera *Delle vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi, tomo secondo, scritto da* CARLO GIUSEPPE RATTI, *in continuazione dell'opera di Raffaello Soprani* (Genova, 1769), e specialmente ivi l'*Indice de' pittori, scultori ed architetti forestieri, che in Genova dal 1668 insino a questi ultimi tempi hanno operato* (pag. 368). Oltrechè alla stessa famiglia più tardi appartennero in Genova quel secondo Giacomo, che fu riputato architetto, e quel Giuseppe, che pure nella scultura conseguì maggior rinomanza, prodotte commendevoli opere in Genova, in Torino ed in Firenze, e che mancò ai vivi nel 1868. Laonde è certo che da unico stipite da Bissone sien provenuti tutti questi Gagini, non pure escluso quel dipintore Giovan Francesco Gagini da Bissone, di cui fa cenno il Nagler aver lavorato ad olio ed a fresco nelle chiese di Brescia, senza dire in qual tempo, e lasciato dipinti in talune altresì del Piemonte. Ma non ho fin qui gli elementi da poter dare un albero genealogico di sì estesa famiglia e de' vari suoi rami, mostrando distintamente i rapporti di essi fra loro e col precipuo lor tronco, di cui fin ora inoltre rimane oscura l'origine. Solo mi è dato aggiungere che dal signor Sebastiano Gaggini, vivente in Firenze del ramo di quei di Liguria, mi vien comunicata una fede di nascita, ricavata dai libri della parrocchia di S. Carpoforo in Bissone, Canton Ticino, distretto di Lugano, dalla quale *risulta che il signor Bernardo Francesco di Domenico e Marta, legittimi conjugi Gaggini, nacque nell'anno 1761, sotto il giorno 27 del mese di febbraio.* Il che sempre meglio dimostra, che, come il nostro Domenico, di là originaron fin tardi molti altri di tale famiglia.

nobis, sponte et sollemniter promisit et se sollemniter obligavit magnifico et strenuo domino Petro de Speciali, regio militi, domino terrarum Alcami et Calatafimi, regnique Sicilie magistro racionali, civi felicis urbis Panormi, presenti et ab eodem magistro Dominico sollemniter stipulanti, de novo laborare et facere monimentum unum novum, totum de marmoribus albis et nectis, bene, diligenter ac magistraliter, ad omnes dicti magistri expensas, ut puta di marmori, magisterio et omnibus aliis et singulis rebus et expensis necessariis, laboratum secundum mostram datam et designatam per ipsum magistrum, et meliorem ipso designo in quodam pergameno, in quo sunt descripta nomina et cognomina dicti magnifici domini Petri, mei notarii et dicti magistri manibus propriis; quod pergamenum stare debeat in posse dicti magnifici. Qui magister pro emendo et habendo lapides marmoreos necessarios pro dicto monimento teneatur transfretare mare et se conferre in partibus Pisarum et ibi emere et habere dictos lapides marmoreos, ipsam quantitatem de marmoribus in dicta civitate Pisarum onerari facere ad opus et nomen dicti magnifici, et sic ectiam exonerari facere exinde Panormi nomine et pro parte dicti magnifici. Et antequam a dicta civitate Pisarum recedat ipse magister Dominicus teneatur ipsamque quantitatem lapidum assecurari facere ad expensas omnes dicti magistri, ita quod veniant dicti lapides marmorei risico, periculo et fortuna, divinis et humanis, Dey, maris et aliorum, dicti magistri. Et applicatis Panormi dictis marmoreis, teneatur ipse magister laborare et laborari facere dictum monimentum in conventu Sancti Francisci dicte urbis, et in eodem monimento, ultra contenta in designo predicto, facere duas figuras di pectu in susu, unam designantem personam dicti magnifici domini Petri, et aliam personam quondam magnifici domini Nicolai Antonii, filii sui, in loco dicti monimenti placenti eidem magnifico, vel in alio loco cappelle dicti magnifici. Et quod caxia monimenti sit octo palmorum di vacanti, et largitudinis di vacanti palmorum trium cum dimidio, et trium palmorum di altiza di vacanti; et quod faciata monimenti sit unius lapidis; item fundus ipsius caxie sit unius lapidis, et quod cohoperchium sit unius pecii; item locus super cohoperchium unius pecii, et figura in loco superius cohoperchii dicti monimenti sit alterius pecii: sub pactis quod omnis facies omnium et predictarum figurarum sit illustrata, et quod in loco superius dicti monimenti sit portellus quidam levatizu, videlicet in loco secus trebonam; et quod arcus existens supra monimentum sit totus di marmora, et quod sit tante magnitudinis arcus predictus, quod habeat cohoperire totum monimentum predictum et totam operam ipsius monimenti. Et hoc pro precio unciarum auri centum p. g. in totum, ad omnes et singulas expensas ipsius magistri, prout supra exprimitur. Quas uncias centum predictus dominus Petrus promisit dicto magistro stipulanti ab eo dare et assignare ey, aut persone pro eo legitime, videlicet uncias decem tempore, quo idem magister voluerit recedere ab urbe pro emendo et habendo dictam quantitatem di marmori; item uncias triginta in dicta civitate Pisarum pro emendo dictam quantitatem di marmori, et totum restans prectii prout laboraverit et expleverit totum opus predictum.

Quod monimentum, expeditúm, qualitatis et bonitatis melioris predicte, magister promisit dicto magnifico, stipulanti ab eo, dare et assignare ey, aut persone pro eo legitime, in dicto conventu Sancti Francisci, in cappella dicti magnifici, .... in trebona altaris magni, áffixum, assectatum et completum, ita et taliter quod nichil deficiat, hinc ad annum unum proxime futurum.

Que omnia promiserunt, etc.

Testes: presbiter Joannes de Salem, presbiter Nicolaus de Cappa, Antonius de Isbarbato et magister Nicolaus di Mussu.

XVII.

Eodem (*primo decembris* XIJ *ind. 1463*) (1).

Magister Dominicus de Gazinis, scultor, habitator Panormi, presens coram nobis, sponte promisit et se sollemniter obligavit nobili Riccardo de Lancirocto, de terra Salem, procuratori, ut asseruit, maragmatis maioris ecclesie dicte terre Salem, presenti et stipulanti ab eo procuratorio nomine predicto, facere et construere de novo fontem unum di marmora, bene et magistraliter, sine impericia, ad expensas omnes dicti magistri, ad opus di bactiari, largitudinis di vacanti palmorum trium, juxta designum datum et subscriptum manu dicti magistri, in posse dicti procuratoris: pro precio unciarum septem p. g. in totum. De quo precio predictus procurator suo proprio nomine promisit dicto Dominico, stipulanti ab eo, dare et assignare ey aut persone pro eo legitime, ...... per bancum heredum quondam Jacobi de Crapona, uncias tres hinc ad dies xv proxime futuros; et totum restans, etiam suo proprio nomine, assignato fonte predicto. Quem fontem predictus magister promisit dicto procuratori, stipulanti ab eo, dare et assignare ey Panormi in festo Pasce Resurresionis dominice, proxime venturo. Que omnia promiserunt, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: frater Angelus de Monteleone et Andreas de Principato.

XVIII.

Eodem (*1 di marzo viii ind. 1474*) (*1475*) (2).

Magister Dominicus de Gaginis, scultor, civis Panormi, presens coram nobis, sponte promisit et se sollemniter obligavit nobili Nicolao de Bononia, eius concivi, deputato ad infrascripta tam per reverendissimum dominum archiepiscopum panormitanum, quam per magnificos dominos pretorem et juratos, presenti et stipulanti ab eo, cum consensu infrascriptorum magnificorum pretoris et juratorum, presencium et consenciencium, ac sindici dicte universitatis, videlicet domini Antonii de Magistro Antonio, domini pretoris, Jacobi de Bononia, Petri Antonii de Imperatore, Luce de Chagio, Raymundi de Dyana et Mathei de Campo, juratorum, et domini Raynaldi Subtili, u. j. d., sindici ipsius universitatis, facere et fabricare de novo quoddam opus de marmoribus intus quamdam cappellam fundatam intus

(1) Dal volume di num. 1154 de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1463-65, ind. XII-XIII, fog. 184) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Dal volume di num. 1156 de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1474-76, ind. VIII-IX, fog. 387 *retro*) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

mayorem panormitanam ecclesiam, bene et magistraliter, sine impericia, de marmoribus bonis et albis, ad omnes et singulas expensas dicti magistri Dominici, juxta designum datum per dictum magistrum eisdem dominis archiepiscopo et officialibus in posse dicti nobilis Nicolai de Bononia, ab hodie in antea, et continue laborare et laborari facere, ita et taliter quod per totum vicesimum quartum diem mensis julii proxime venientis anni presentis sit expeditum totum opus predictum per modum quod possit in eadem cappella poni corpus beate Christine: pro precio, quo extimabitur opus per dictum magnificum d. Antonium de Magistro Antonio, dominum castri et terre Jani, et per magnificum Petrum de Campo, dominum Mussumeli. Quod precium predictus nobilis Nicolaus, pro parte dicti domini archiepiscopi, per summam unciarum quatraginta quinque, et nobilis Johannes de Rigio, tamquam prepositus maragmatis mayoris panormitane ecclesie, pro toto restanti, presentes coram nobis, sponte promiserunt dicto magistro Dominico, stipulanti ab eis, dare et assignare ey, aut persone pro eo legitime presenti, hoc modo, videlicet: expedita et assignata quarta parte operis predicti, unam quartam partem precii predicti; item, assignata alia quarta parte, assignare aliam quartam partem precii predicti; item aliam quartam partem, assignata alia quarta parte operis predicti; et ultimam quartam partem, assignata ultima quarta parte operis predicti, etc. (1).

Die XVIJ.° may VIIIJ.e ind. Prefatus magister Dominicus, coram nobis, ad instanciam et requisicionem dicti nobilis Nicolai de Bononia, presentis et petentis, sponte dixit et confessus est a dicto nobili Nicolao habuisse et recepisse uncias XXXXIIJ et tarenos VIJ de summa dictarum unciarum XXXXV, promissarum et debitarum per ipsum Nicolaum, juxta formam proxime note, in diversis vicibus, solucionibus et temporibus, per bancum Johannis de Constancio, pecunia contenta in proximo contrattu: et hoc pro parte et nomine quondam domini archiepiscopi panormitani, de pecuniis dicti quondam domini archiepiscopi, renuncians, etc. — Testes: Diegus Curettu, Andreas Lazarus et Mactheus Fallera.

Die XXVJ.° augusti X.e ind. M.° CCCC.° LXXVIJ.° Quia opus in proxima nota contentum, sive precium ipsius operis, fuit remissum quondam magnifico domino Antonio de Magistro Antonio et magnifico Petro de Campo, et dictus magnificus dominus Antonius, sicut Domino placuit, mortuus fuit, predictus magnificus Petrus de Campo, presens coram nobis, quantum sua interest auctoritate sibi attributa, considerans, considerandis et omni diligencia adhibita, precium operis predicti, extimavit et extimat valere uncias centum quinquaginta, pocius graciando ecclesiam, quam dictum magistrum Dominicum, renuncians, etc. Et sic juravit, etc. — Testes: Magnificus Aloysius de Campo, nobilis Joannes Columba, Fridericus de Monsone et nobilis Philippus de Catanzaro.

Die XXVJ.° februarii XJ ind. Predictus magister Dominicus, ad instanciam mei notarii stipulantis pro parte et nomine magnifici Raynerii Aglata, prepositi maragmatis majoris pa-

(1) In margine dell'atto trovansi aggiunte inoltre le note seguenti.

normitane ecclesie, sponte dixit et confessus est sibi ab eodem magnifico fuisse solutum de dictis unciis centum quinquaginta contentis in proxima nota extimacionis, facte per magnificum Petrum de Campo, computatis unciis XLIIJ solutis de dicto ..... pro parte et nomine dicti magistri Dominici, renuncians exceptioni etc., et computatis pecuniis habitis in proxima nota. — Testes: m. Andreas de Ferrario et no. Petrus de Magistro Andrea (1).

---

(1) Terminando qui i documenti degli scultori, che lavorarono in Sicilia nel secolo XV, mi è d' uopo aggiungere una nota, di già promessa nel precedente volume di quest'opera (pag. 824) e che pure dimenticai di apporre pocanzi al documento V od al VI, intorno allo scultore Francesco da Laurana. Di costui ora vien chiaro, che dopo aver lavorato in Sicilia, dov'è indubitato il suo soggiorno dal 1468 al 71, fu della casa di Renato d'Angiò, re titolare dell'isola, risultando ciò da varie sue opere, che ad un tal fatto si riferiscono. Son esse i medaglioni del medesimo re Renato e di Giovanna de Laval, quei di Carlo d'Angiò, suo fratello, pubblicati da Hucher, quei di Ferry de Vaudemont, suo nipote, e quello già inciso per una memoria di Aloïs Heiss nel *Bulletin de la Société de numismatique et d'archéologie* di Parigi. Il medaglione di Luigi XI, ancor giovine, di cui Fillon possiede una riproduzione scolpita in pietra di paragone, che venne incisa nel *Bulletin de la Société des Antiquaires de France* e che la durezza della pietra adopratavi fa credere eseguita dal medesimo Laurana, si riferisce altresì al re Renato per la sua leggenda: *Concordi Augustorum*, che Chabouillet molto a buon dritto riferisce alla riconciliazione fatta in Lione fra il re di Francia ed il suo vecchio parente. Delle medaglie intanto del Laurana quelle, che recan la data, sono del 1471, cioè dello stess'anno quand'egli fornì la statua di Nostra Donna per la città di Noto (siccome dappiè vi è scritto) e quando probabilmente poco di poi dovette partir di Sicilia. Oltrechè indi apparisce ch'ei terminò nel 1481 una decorazione marmorea d'altare, con una storia della salita di Gesù al Calvario e con due laterali figure di San Pier Celestino e del beato Pietro di Lussemburgo, fin oggi esistente in Saint-Dizier de' Celestini in Avignone: opera di già ordinata dal re Renato, e poi fatta finire dopo la morte di lui da Carlo d' Angiò, suo nipote ed erede, siccome è chiaro da un'iscrizione ivi apposta. E vien oggi eziandio attribuito allo stesso scultore nella cattedrale di Mans il bel sarcofago con la figura giacente di Carlo d' Angiò, fratello del detto Renato e conte di Maine, morto nel 1472. Del che dà ragguaglio Anatole de Montaiglon in due suoi articoli su *Francesco Laurana* nella *Chronique des Arts et de la curiosité, supplément a la Gazette des Beaux-Arts* (Paris, 1881, n. 10, pag. 79; n. 14, pag. 111), rapportandovi inoltre una lettera di Eugenio Muntz, dove questo illustre scrittore con sodi argomenti discopre l' origine dalmata di Francesco. Sostiene egli dunque che non è a dubitare della comunanza di origine e di patria del detto Francesco e del suo contemporaneo Luciano da Laurana, l' architetto del palazzo d'Urbino, così denotato in autentici documenti: *19 sept. 1483 ; egregius vir Lucianus q. Martini de Jadia, provinciæ Dalmatiæ architectus* (Gaye, I, 217), e del quale indi notò con qualche differenza Bernardino Baldi nel secolo XVI, scrivendo di Federico d'Urbino: « Il perchè, fatto pratica con molti prin- « cipi per aver architetti, che fossero atti a soddisfarlo, fra molti altri, glie ne fu mandato uno dai re di Na- « poli, chiamato Luciano, nato in Laurana, luogo della Schiavonia. Questi, per quanto si dice, fu quel mede- « simo, che fabbricò il palazzo di Poggio Reale di Napoli. » (*Versi et prose scelti di* BERNARDINO BALDI. Firenze, 1859, pag. 546). Laonde (soggiunge il Muntz) Luciano, come Francesco, avea lavorato in Napoli; e dà ciò maggiore argomento a credere che i due artefici siano stati parenti, e probabilmente fratelli. Ma checchè di ciò sia, è certo almanco, a mio avviso, che l'uno e l'altro furon cognominati dalla comune lor patria Laurana, o Lovrana, piccola città della Illiria, a diciassette leghe da Trieste, sul golfo del Quarnero. Nè altronde Francesco fu detto veneto nel documento già pubblicato per la sua statua di Madonna in Monte San Giuliano in Sicilia, se non pei noti legami, che allora univano a Venezia l'Illiria e la Dalmazia.

## XIX.

Die nono junii sexte indictionis 1503 (1).

Magister Julianus de Almanchino et magister Bartholomeus de Birritario, marmorei scultores, presentes coram nobis, consentientes prius in nos, commorantes, ut asserunt, in urbe Panormi, quilibet ipsorum simul eque principaliter et in solidum, ... sponte et industriâ eorum magisterii se obligaverunt et obligant ac promiserunt et promittunt sculpire, fabricare, facere et laborare nobilibus Antonino de Laurifici, Gasparino Crisulfis et egregio notario Antonio Cutrona (tam eorum propriis nominibus, quam nomine et pro parte nobilis Joannis de Mauritio et Joannis Antonii de Palermo, pro quibus de facto ratique habicione promiserunt et promittunt, juxta formam rithus et omnem dictorum magistrorum requisitionem, presentem contractum ratificare facere confratribus venerabilis confraternitatis Sancti Barnabæ civitatis Saccæ) (2) quamdam imaginem marmoream Sancte Marie de lo Succurso, stature illius imaginis venerabilis conventus Sancti Francisci civitatis Saccæ (3), cum omnibus illis ornamentis aureis et coloratis melius dicte imaginis, et cum tribus imaginibus dimidii relevi, unius parvuli, unius angeli et demonii, juxta designum datum et designatum dictis magistris per dictos confratres, et cum pede sub predictos pedes ipsius, ut dicitur, contorniato cum tribus historiis, juxta memoriale traditum per dictos confratres dictis magistris (4). Quam quidem imaginem ipsi magistri, in solidum, ut supra, sponte traddere et assignare promiserunt dictis confratribus Sancti Barnabæ, presentibus et stipulantibus ab eis, expeditam hinc et per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi sequentis anni septime indictionis proxime sequentis, ut dicitur, incaxiata in littore felicis urbis Panormi. Que quidem imago a dicto littore urbis Panormi usque ad litus oneratorii civitatis Saccæ apportari debet risico, periculo et fortuna dictorum magistrorum et ad expensas dictorum confratrum, et sic a lit-

---

(1) Dal così detto *Libro rosso*, che si conserva nel palazzo comunale di Sciacca, a fog. 235 e seg. Ed è un volume di varie scritture risguardanti quella città, compilato nel secolo XVI.

(2) La nobile confraternita di S. Barnaba era ivi annessa al convento degli Agostiniani, dove fu posta in prima la statua, che per tale contratto scolpirono il Mancino ed il Berrettaro.

(3) Nella chiesa di S. Francesco, già de' Minori Osservanti, riman tuttavia una pregevole statua di Nostra Donna col bambino, del secolo XV e sul fare di Francesco da Laurana, sopra una base esagona storiata con piccole figure in bassorilievo, che rappresentano S. Girolamo, S. Francesco, S. Sebastiano e S. Antonio di Padova, e col nome di Gesù in fronte: YHS. Laonde stimo che appunto di tale statua (benchè ora molto deturpata e sconciamente imbrattata di colori) facciasi cenno in questo luogo dell'atto.

(4) Essendo poi stata trasferita la statua sull'altar maggiore del duomo di Sciacca, dove si vede al presente, vi manca l'antico piedistallo, che vi è sostituito da un altro posteriore con gli stemmi di casa Perollo. E la statua stessa per altro non è che assai debole opera, mancando di espressione, di grazia e di eleganza di lavoro, del pari che ancor ivi in una laterale cappella un'altra della Madonna della Catena, forse pur essa scolpita da' medesimi artefici. Di alto pregio però si ammira in vece in quel duomo una terza statua della Madonna di Monserrato con gli stemmi de' Tagliavia nella base, mostrando tanta vita e bellezza di sentimento ed un sì fatto sviluppo di scalpello da ben potersi attribuire a Domenico Gagini.

tore civitatis Saccæ usque ad ecclesiam Sancti Barnabæ risico, periculo et fortuna ipsorum magistrorum; et ipsi magistri teneantur, et sic promiserunt, adesse in assettando ipsam imaginem et dare ordinem; et ipsi confratres teneantur dare actrattum totius assittaturae. Qui quidem magistri scultores consequi et habere debeant lectum et victum, et, ut dicitur, calvacatura ab urbe Panormi usque ad civitatem Saccæ. Alias dicti magistri, si non expeditam dederint et assignaverint dictam imaginem qualitatis jam dicte, teneantur ad omnia damna, interesse et expensas ... pro expeditione ipsius imaginis, et alteram imaginem consimilem fieri facere ad interesse eorum per aliquem alium expertum magistrum de marmoribus. Et hoc pro pretio pretiique nomine unciarum sexdecim ponderis generalis: quas quidem uncias sexdecim prefati confratres .... sponte dare et solvere promiserunt dictis magistris presentibus et in solidum ab eis stipulantibus hoc modo, videlicet: dictus nobilis Antonius dare et solvere promisit dictis magistris stipulantibus uncias octo, et dicti nobilis Gaspar et nobilis Antonius cum dicta rathi promissione alias uncias octo, hoc modo, videlicet: uncias quinque et tarenos decem per totum mensem septembris anni VII indictionis proxime venture; uncias quinque et tarenos decem per totum festum Paschatis Resurrectionis domini nostri Jesu Christi dicti anni septime indictionis, et uncias quinque et tarenos decem ad complementum totius pretii per totum mensem septembris anni VIII indictionis proxime sequentis. Que omnia, *etc.* Unde, *etc.* — Testes: nobilis Jacobus Cubrici, magister Petrus de Puchio et Marius de Pernichiaro.

Die decimonono junii sexte indictionis 1503. Lecto et patefacto tenore presentis contractus dictis nobilibus Joanni de Mauritio et Joanni Antonio de Palermo, presentibus et audientibus, in vulgaribus verbis, de verbo ad verbum, per me infrascriptum notarium, per eos bene intellecto et conscio, percepto et audito, ipsi, presentes et coram nobis, presentem contractum et in eo contenta ... rathificaverunt et confirmaverunt, rathificant penitus et acceptant, et cum dictis nobilibus Gasparo et Antonio se obligaverunt et obligant in dictis unciis octo, *etc.* — Testes: nobilis Petrus quondam Francisci Graffeo et Andreas la Jannetta et Petrus Guarino.

Die vigesimo secundo octobris octave indictionis 1504 prefatus magister Bartholomeus, per se et socium, pro quo de ratho promisit, presens coram nobis, ad instantiam nobilis dominæ Bartholomiæ de Aurifici, relicte quondam miserandi Antonii de Aurifici, me notario pro ea stipulante, dicit habuisse uncias sex et tarenos XXII per bancum nobilis Petri de Burgio ad complementum unciarum octo promissarum pro imagine in precitato contractu contenta, ex quo restans habuit per manus dicti quondam nobilis Antonii, renuncians, etc.; et propterea voluit presentem contractum, quoad eam, fore et esse cassum, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: hon. Franciscus Fazellus et Almenotta Faija.

Ex actis quondam notarii Vincentii Perniciaro, Saccensis. Collatione salva.

## XX.

Eodem (*22 ottobre XI ind. 1507*) (1).

Honorabilis m.r Julianus de Manchino, marmorarius felicis urbis Panhormi, presens coram nobis, pro se et honorabili magistro Bartolomeo de Birrittaro, marmorario, eius socio absente, a quo dixit habere speciale mandatum et pro quo de rato promisit *etc.*, animo et intencione protestandi et jus suum in futurum conservandi adversus et contra magnificum Joannem Petrum de Salamone, procuratorem capelle gloriosissimi Corporis domini nostri Jesu Christi in civitate Thermarum, nec non Nicolaum Antonium de Ricio, Antonium Guzulino et Antonium de Chambris, proprio nomine obligatos et tamquam procuratores maragmatis maioris ecclesie dicte civitatis Thermarum, ... narravit dicens, quod cum idem magistri Julianus et Bartolomeus sint et appareant obligati ac cum eisdem magnificis convenisse eisdem certam operam per ipsos construendam in maiori ecclesia dicte civitatis pro precio inter eos accordato, ut hec omnia apparent lacius vigore publici contractus celebrati manu egregii notarii Philippi Jacobi de Ugone die vj junii viij.e ind. proximo preterite, ad quem se referunt, et quia dicti magistri tam diu est quod habuerunt et habent in ordinem dictam operam et omnia quatra in dicto contractu expressata, que quatra essent jam edificata et constructa in dicta ecclesia eiusdem civitatis, et semper jam diu promiserunt ad omnem requisicionem et mandatum dictorum magnificorum, et non obstante quod dictus m.r Julianus ter se contulerit in dictam civitatem et notificaverit dictis magnificis protestatis de dicta opera expedita, et nunquam curaverunt nec curant dictam operam et quatra apportari facere in dampnum, interesse et expensas ipsorum protestancium; propterea hodie, pretitulato die, dictus m.r Julianus per se et quo supra nomine intimavit et intimat ac notificavit et notificat dictis magnificis protestatis, licet absentibus *etc.*, quod dicta quatra sunt expedita et in ordine tempore quo debebant illa expediri facere juxta formam dicti contractus, et semper fuerunt et sunt parati ipsi magistri marmorarii, quod per se non deficiet prout sunt obligati, requirendo dictos magnificos, quod dictis protestantibus debeant solvere uncias triginta de precio dictorum quatrorum expeditorum et ... requirendo quod debeant per .... eorum expertum dare facultatem extimandi facere totum opus, per dictos marmorarios protestatos frabicatum, ex quo est frabicatum, laboratum et in ordine, ita quod, incipiendo frabicare dicta quatra et assectare, semper continuabunt alias figuras necessarias ad complendum dictum opus juxta formam dicti contractus; et ..... requisiverunt et requirunt instanter et instantissime, quod statim et omni mora postposita debeant traddere, solvere et assignare eisdem protestantibus uncias xxx.ta expressatas in dicto contractu de precio dictorum quatrorum: alias protestantur se accedere ad majorem requisicionem et destinare commissarium pro dictis unciis xxx.ta et pro aliis quandocunque ad eorum beneplacitum, sollempnibus adinpletis, *etc.* — Testes: Joannes de Facio, Matheus Bacca et Mazioeta Carmona.

(1) Da' registri di notar Riccardo Pixi (an. 1507-8, ind. XI) nell'archivio de' notai defunti in Termini Imerese.

## XXI.

Eodem (*23 marzo XI ind. 1508*) (1).

Testamur, quod presens coram nobis honorabilis magister Julianus de Manchino, marmorarius, animo et intencione protestari volendi pro se et magistro Bartholomeo Birrictaro, eius socio, a quo asseruit habere speciale mandatum *etc.*, et jus eorum in futurum conservandi contra et adversus honorabiles Nicolaum Antonium de Riczo et socios procuratores majoris ecclesie civitatis Thermarum, exposuit, quod cum ipsi exponentes appareant obligati eisdem hon. procuratoribus ad construendam certam operam seu conam marmoream pro certo preczio inter eos accordato, certis modis et pactis contentis in quodam publico contractu, et signanter quod ipsi exponentes teneantur expedire dictum opus in urbe Panhormi, et ipsi honorabiles procuratores deberent suis expensis apportari facere dictum opus in dictam civitatem Thermarum; et cum ipsi exponentes fecissent certam partem dicti operis taliter quod erant creditores ipsorum honorabilium in primo cathameno et prima paga, et ipsi domini procuratores non curabant adinplere formam contractus; ob quod ipsi exponentes protestati fuerunt contra ipsos hon. procuratores, quod haberent adimplere; et sic fuerunt ipsi exponentes concordes cum dictis honorabilibus procuratoribus pro unciis LXXXX.ta pro preczio tocius dicti operis, que debebant solvi perfecto seu assectato dicto opere ; cum hoc , quod ipsi honorabiles procuratores haberent apportari facere dictum opus ab urbe Panhormi in civitatem Thermarum, et addiderunt et traddiderunt ipsi exponentes uncias decem infra solupcionem precii, cum pacto, quod hon. magister Julianus haberet expectare de aliis unciis decem per tantum tempus post per quantum tempus ipse habuerat dictas uncias decem ante perfectum opus; et modo dictum opus fuit et est perfectum jam sunt tempora, et non solum ipsi domini procuratores non curarunt apportari facere dictum opus juxta formam pacti, verum etiam dictum opus fuit inpeditum per reverendissimum archiepiscopum felicis urbis Panormi pro certo asserto debito dicte ecclesie, et ipsi non curarunt nec curant eidem exponenti solvere dictum preczium: propterea ipsi exponentes ... requisiverunt et requirunt dictos honorabiles protestatos, quatenus statim et incontinenti habeant curare expediri facere dictum sequestrum et apportari facere dictum opus, ex quo ipsi exponentes fuerunt et sunt pronti assectari facere dictum opus, seu dare ordinem juxta formam pacti, ponendo dictos honorabiles procuratores in dolo, mora et culpa; nec non requisiverunt dictos honorabiles procuratores protestatos, quod habeant solvere et integre satisfacere preczium predictum integrum, ex quo ex parte ipsorum exponencium fuit et est adimpletum , certificando dictis protestatis quod tempus dicte apodixe est elapsum, ex quo diu est quod dictum opus est perfectum, et ipsi protestati non curaverunt adimplere ex parte eorum; ita quod iterum requisiverunt et requirunt ipsos protestatos quod habeant incontinenti satisfacere ipsis protestantibus : alias ipsi protestantes intendunt de dicto preczio exequutionem exercere in magna regia curia et contra eos destinari commissarium ad eorum expensas, *etc.*, constituendo ipsos protestatos in dolo, mora et culpa, *etc.* Unde, *etc.* — Testes: honorabilis Bartholomeus de Consulo et Jacobus Caseus.

(1) Da' registri di notar Riccardo Pixi (an. 1507-8, ind. XI) nell'archivio de' notai defunti in Termini Imerese.

## XXII.

Eodem ultimo julii VIJ.ᵉ ind. 1504 (1).

Magister Julianus Manchinus, c. p., et magister Bartholomeus Birrictarius, habitator terre Alcami, scultores, coram nobis sponte promiserunt et sollemniter convenerunt ac se obligaverunt et obligant in solidum magnifico domino Georgio Bracco, militi, civi Panormi, presenti et stipulanti, construere et facere bene et magistraliter, arbitrio boni viri, de marmore albo et bono, infrascripta opera marmorea in tribona seu altari magno ecclesie venerabilis conventus Santi Agustini Panormi, videlicet quemdam arcum largitudinis palmorum XXIJ di vacanti et altitudinis palmorum XXXIIJ di vacanti, cum duabus pilaustis pro banda in arcu dicti altaris magni; que pilausta sint et esse debeant largitudinis palmorum sex pri banda, et lu arcu dintra marmoreu quantu è grossu lu muru di lu arcu per modu chi lu muru sia cohopertu di marmora di la grossicza di l'arcu, et chi li coxi dintra di lu arcu sianu acanalati, la mitati plina et la mitati vacanti, fina ali chimasi et di lu arcu in susu fina a lu O, tucti di marmori laborati et cum figuri et lavuri juxta la forma di lu disignu existenti in putiri di ipsu magnificu, subscriptu di manu di mi notaru, et istoriari cum li historii plachenti ad ipsu magnificu, et chi li figuri di li historii sianu di meczu relevu et alcuna cosa plui, et chi li tri figuri di supra, videlicet lu Deu Patri, la Nunciata et lu angelu, sianu di tuctu relevu. Item balatam unam marmoream longitudinis canne unius et palmi unius, ad opus altaris magni, et largitudinis palmorum      cum quatuor figuris , videlicet IIIJ.ᵒʳ virtutibus cardinalibus, ad opus supra eis apponendi dictam balatam pro dicto altari. Item quoddam monimentum eciam marmoreum ad dui peczi, laboratum, quoad caxiam, prout est monimentum quondam magnifici domini Severi, cum tribus figuris, videlicet tribus virtutibus theologalibus, pro illis apponendis subtus dictum monimentum, et cum eius cappello marmoreo cum tribus figuris di tuctu relevu, eciam laborato juxta designum existens penes dictum dominum Georgium, subscriptum eciam manu mea, et duas januas marmoreas, videlicet unam pro sacristia dicti conventus, et alteram, qua itur ad dormitorium, qui correspondet altari magno, cum lu architravu et cornichi et dui spiritelli, chi tegnanu li armi di ipsu magnificu in lu architravu di chascuna porta, illius magnitudinis et latitudinis placentis dicto domino Georgio, ad omnes expensas dictorum magistrorum; incipientes ab hodie in antea, dummodo quod, continuando infra annum unum proxime futurum, sint et esse debeant omnia supradicta opera completa et expedita. Et hoc pro unciis ducentis tresdecim in parvulis, quas dictus dominus Georgius solvere promisit eisdem obligatis hoc modo, videlicet: uncias L in contanti, prestito, de restituendo eas in casu contravencionis; item alias L cum primum venient marmores a Carraria, eciam prestito idoneo ut supra et non aliter; et totum restans successive serviendo solvendo, compensatis pecuniis predictis. Sub pactis infrascriptis, inter dictos contrahentes sollemni sti-

(1) Dal volume di num. 1764 de' registri di notar Matteo Falléra (an. 1503-4, ind. VII, fog. 1419-20) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

pulacione et juramento servatis. Et primo, quod si dicti obligati contrafecerint vel inceperint et non continuaverint, liceat dicto domino Georgio dicta opera compleri facere per alios magistros ad interesse et dapna dictorum obligatorum, et sibi restitui facere pecunias eis solutas. Item quod dicti obligati teneantur ostendere dicto domino Georgio predicta opera de pecio in pecium, lavurati chi sarrannu; et quillu peczu, chi non agradassi ad ipso magnifico, lu pocza refutari et farili fari un altru peczu: et lavurati li predicti operi et compliti, chi sarannu, poi chi sarannu visti per ipso magnifico di peczu in peczu si intindirà per plachuti et actalentati in putiga, chi di la potiga a lu dictu conventu si portinu ad risicum dictorum obligatorum, eciam di lu mectiri. Item quod dictus dominus Georgius teneatur solvere jus delature dictorum operum ab apotheca eorum usque ad dictum conventum. Item quod dicti obligati teneantur dare ordinem ac vacare sine aliqua solutione circa lu fari assectari et murari di li dicti operi; que quidem opera teneatur dictus d. Georgius suis impensis fari assectari et murari. Item li dicti obligati, elapso anno, non complita dicta opera, intelligantur eidem domino Georgio relaxare uncias xx de summa dicti precii; quas ex nunc pro tunc dicti obligati, casu predicto, a dictis relaxarunt et relaxant eidem domino Georgio presenti et recipienti. Que omnia, etc. — Testes: nobiles Jacobus Andreas et Anthonius de Castellictis, fratres, et Michael Gallectus.

Die viiij augusti vij.e ind. 1504 (1). Predictis obligatis et eorum partibus erga eumdem d. Georgium absentem, me notario stipulante pro eo, de solvendo seu restituendo ipsi domino Georgio uncias quinquaginta in casu contravencionis, modo, forma et tenore ac pactis in proximo contractu contentis, magnificus Puchius de Homodeis pro unciis xxv et magister Gabriel de Baptista pro aliis unciis xxv coram nobis sponte fideiusserunt ac se fideiussores et principales solutores et debitores constituerunt .... Cum hoc, quod dicte uncie xxv fideiussionis dicti Puchii sint compensature ex primis unciis xxv precii predicti operis faciendi per dictos obligatos in proximo contractu. Quem quidem Puchium, eciam stipulantem, dictus m.r Gabriel, tam nomine suo proprio, quam nomine et pro parte magistri Pauli eius filii absentis, pro quo de rato promisit etc., promisit a dicta fideiussione et ab omnibus dapnis, interesse et expensis servare indepnum .... et sine dapnis. Sub ypoteca, etc. — Testes: Nicolaus de Lucio, m. Chancius Cappilleri et Manfridus Guaglardus.

Eodem viiij agusti vij.e indictionis (2). Predictus d. Georgius coram nobis contentatus est et se contentat de proximis fideiussionibus prestitis erga eum per dictos obligatos, ut supra, in personis dicti Puchii et magistri Gabrielis. Unde, etc. — Presentibus n. Thoma Ingualbes et no. Vincencio Pastamolla.

Eodem, paulo post, predicti magistri obligati coram nobis sunt confessi habuisse et recepisse a dicto d. Georgio uncias quinquaginta per bancum magnificorum Jo. Baptiste Lambardi et sociorum, etc. — Testes: no. Vincencius Pastamolla, Jacobus Chachaloni et Gerardus La Rocca.

(1) Nota in margine del precedente atto a fog. 1419.

(2) Nota in margine del precedente atto a fog. 1419 *retro*.

Die xxviiij.° maij viij.ᵉ ind. 1515. Predictus magister Julianus, alter ex dictis obligatis, coram nobis, tam nomine suo, quam nomine et pro parte dicti magistri Bartholomei absentis, pro quo de rato promisit, est confessus habuisse et recepisse a dicto d. Georgio uncias quinquaginta per bancum m. Sanches et Levi hodie, ultra pecunias .... eis solutas, *etc.*

## XXIII.

viij novembris xij ind. 1508 (1).

Magister Julianus de Manchino, marmorarius, c. p., presens coram nobis, sponte se obligavit nobili Jacobo Scorchalupu, suo concivi, presenti et stipulanti, nomine et pro parte magnifice domine Violantis de Francisco, absentis, pro qua de rato promisit *etc.*, facere et construere unum monumentum marmoreum modo et forma juxta designum in posse mey notarii, de altitudine in totum palmorum tresdecim cum dimidio, videlicet li coxi di altiza di palmi dudichi, blanchi et plani, di larchiza di palmo unu; l'architravu di altiza di palmo unu et larchiza seu lonchiza di palmi dechi; la cornichi di palmu meczu; lu monimento di canna una longu, computata la cornichi di altiza di palmi duy et meczu, cum coperchu cum una donna morta sculpita et relevata, cum una muntagnetta et la cruchi di supra; et digia pusari supra tri figuri relevati, scilicet Spes, Fides, Charitas, cum li armi di Spatafora a l'una punta ... et l'altra cum li armi di Francisco; et totum dictum monimentum predictum facere bene et magistraliter de bono marmore albo, et illud assictari in capella magnificorum di Spatafora intus ecclesiam Sancti Francisci Panormi, scilicet cavari lu muru undi si havi asictari, et omnia facere ad eius .... expensas. Et hoc pro precio sive mercede unciarum viginti p. g., de quo precio idem m.ʳ Julianus est confessus habuisse a dicta magnifica domina Violante uncias quinque per bancum magnificorum heredum quondam Battiste Lambardi, renuncians exceptioni etc.; et totum restans dictus no. Jacobus solvere promisit quo supra nomine dicto magistro Juliano, presenti et stipulanti,. successive serviendo, laborando solvendo, prout idem m.ʳ Julianus et ita se obligavit dictum monumentum ut supra dare expeditum et assittatum in ditto loco ad alcius per totam edomadam sanctam proxime venturam: alias sit licitum ditte magnifice repetere pecunias solutas et dimittere dictum monumentum pro dicto magistro Juliano. Sub ypotheca, etc. — Testes: h. Gabriel Carpanu et reverendus frater Franciscus de Bonanno.

## XXIV.

Eodem (*27 marzo XI ind. 1508*) (2).

Notum facimus et testamur, quod presens coram nobis hon. magister Julianus de Manchino, magister marmorarius et civis felicis urbis Panormi, existens Policii, consencione pre-

(1) Dal volume di num. 2300 de' registri di notar Pietro de Monaco (an. 1504-23, ind. VIII-XII) nello archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume degli atti di notar Giovanni Perdicaro (an. 1507-8, ind. XI, fog. 255 di antica numerazione, e fog. 252 di numerazione moderna) nell'archivio de' notai defunti in Polizzi.

sentis contractus, sponte promisit, convenit et se sollemniter obligavit construere, conficere et hedificare quamdam ymaginem intemerate virginis Marie, marmoream, cum Jesu filio in brachio (et que sit de marmora totius perfectionis, bene alba et illustrata, ipsius magisterii et prout icona magna maioris ecclesie terre Policii, palmorum quinque et trium quartorum altitudinis et cum scannellio etiam marmoreo palmi unius; et quod sit bene confecta et laborata, et quod sit aspectus illius ymaginis marmoreæ, que est in dicta maiori ecclesia in altari in cappella magnifici Vincencii de Notario bartulo) ven. presbitero Francisco de Galegra, yconomo et procuratori dicte maioris ecclesie, presenti et stipulanti: et quod dicta ymago, construenda per dictum magistrum Julianum, sit grata et hagia ad gradari et actalintari ....... eidem ven. procuratori in apotega dicti magistri Juliani. Et hoc pro precio et precii nomine unciarum viginti p. g., ad omnes expensas ipsius magistri Juliani, tam dicti sui magisterii, quam marmoris atque auri et colorum necessariorum in dicta ymagine. Quam ymaginem depingere teneatur tam de auro ... fino, quam de aczolu finu ... in dicta perfectione ipsius ymaginis, et ipsam ymaginem completam et perfectam dare expeditam, visam .... et reevisam in apotega dicti magistri Juliani, exinde delatam et apportatam ad sui risicum, periculum et injuriam in maritima Castri Ruchelli ..... hinc ad medietatem mensis julii proxime venturi. Precium vero predictum dictus ven. yconomus ..... nec non et presentes coram nobis Johannes et Gandulfus de Odo, fratres, tamquam heredes universales quondam hon. Philippi de Odo, eorum fratris, virtute legati facti per dictum quondam Philippum ipsius ymaginis tam in suo testamento, quam .... post testamentum oretenus per totum aliquid, dare illud et in pecunia numerata assignare promiserunt, convenerunt et se obligaverunt eidem magistro Juliano stipulanti, aut alicui legitime pro eo, in solucionibus infrascriptis, videlicet: uncias octo in medietate mensis julii proxime futuri, apportata dicta ymagine in la Ruchella, ut supra; et hoc modo, videlicet: dictus yconomus solvat quartum, et omnium aliorum quartuum dicti Joannes et Gandulfus, scilicet quilibet ipsorum fratrum, uncias duas: reliquas vero uncias duodecim dicti Joannes et Gandulphus, fratres, quilibet pro rata sua, videlicet uncias sex pro quolibet, dare et solvere promiserunt et se obligaverunt in duabus solucionibus, videlicet uncias sex in ultimo septembris proxime futuri quilibet eorum; et reliquas uncias sex in festo Natalis Domini, proxime sequentis, quilibet eorum in pace ... Sub ypotheca, etc.

† *Ego presbiter Stephanus Benvenuto t.*

† *Eu presto Gandolfu lu Brandu t.*

† *Ego presbiter Bartulus de Leo t.*

† *Eu Arigu di Trapani t.* (1).

## XXV.

XXIIIJ martii XIJ.e ind. 1508 (1509) (2).

Magister Julianus Manchinu et magister Bartholomeus de Berrettario, magistri frabica-

(1) In margine di tale strumento sono diverse apoche di pagamenti fatti al Mancino del prezzo di detta statua, compresone uno a Bartolomeo Berrettaro, qual procuratore dello stesso Giuliano.

(2) Dal volume di num. 2299 delle minute di notar Pietro de Monaco (an. 1504-9, ind. VII-XII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

tores marmorum, commorantes Panormi, c. p., presentes coram nobis et in solidum renunciantes nove constitucioni *de pluribus reis debendis,* se obligaverunt spectabili domino dopno Carulo de Aragonia, baroni Avule etc., presenti et stipulanti, facere, construere et edificare in ecclesia Sancte Marie de Jesu, extra menia Panormi, di la volta grandi versu lu altaru grandi, monumentum unum marmoreum cum sua volta et arco, pilastri et capitelli, juxta quoddam designum dimissum penes dittos magistros, manu mei notarii notatum et subscriptum, altitudinis di vacanti palmorum quindecim et amplitudinis di vacanti palmorum decem, et li pilastri di larchiza di palmo uno et mezu, et la larchiza di la volta di palmi duy cum li soy coxi, et caxia dicti monumenti sia quatra, juxta formam monumenti quondam magnifici Guillelmi Ayutami Christu; nec non et facere unu scaluni cum lu so bastuni di larchiza di palmo unu et mezu. Et hoc pro precio, videlicet dicti monumenti et teatri, unciarum triginta sex, et pro ditto scalono ad racionem tarenorum quatuor et gr. x singulo palmo. Quod precium totum dittus spettabilis promisit dittis magistris presentibus et stipulantibus hoc modo: uncias quindecim, quas ditti magistri sunt confessi habuisse a ditto spectabili per bancum heredum quondam Battiste Lanbardi, et uncias quindecim expedito toto ditto opere in apoteca dittorum magistrorum; et totum restans assettato toto ditto opere in dicta ecclesia. Quod opus totum ditti magistri dare et assignare promiserunt ditto spettabili, vel persone pro eo legitime, per totum mensem septembris proxime futuri in ecclesia preditta Sancte Marie de Jesu, ad risicum et periculum ipsorum magistrorum, tam in portando, quam in assittando, et ad expensas dilature ditti spettabilis et di lu assettari: verum quod ditti magistri debeant intervenire in assittando totum dittum opus: alias, etc. Sub ypotheca, etc.— Testes: n. Jo. Girardus Grifu et nobilis Tomas de Simone.

## XXVI.

Die XXVIJ.° mensis februarii XIIJ ind. 1509 (1510) (1).

Hon. magister Julianus Manchino et magister Bartolomeus Birrictaro, sculptores marmorum, c. p., presens coram nobis quilibet eorum, principaliter et in solidum se obligando, renunciando beneficio nove constitucionis *de duobus reis debendis,* sponte et sollemniter promiserunt et convenerunt spectabili domino don Carulo de Villaragut, domino et baroni terre Prizi et stipulanti in omnibus capitulis presentis contractus, construere et laborare cum eorum marmoribus, bonis, mercantibilibus et receptibilibus, bene, diligenter et magistrabiliter, ut decet, dimidii relevi, opus infrascriptum, videlicet: In primis promettinu dicti mastri lavorari di marmora in la tribona di lu altari mayuri, la quali de novo si construixi a la venerabili Gangia di Santa Maria di Jesu in Palermo, tri pilastri di longiza di canni sey et palmi sey et mezo, et di largicza di vacanty canni tri et palmi duy, largi tucti tri dicti pilastri

(1) Dal volume di num. 3805 delle minute di notar Giovanni de Marchisio (an. 1508-1517, ind. XII-V) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo; e specialmente dall'ultima di tre minute, che vi si trovano di tale atto.

di palmy sey et duy terczi ciascuna banda, cum soy pedistally et basamenti di palmi quatro, et intro li ditti pedistally a ciascuno pilastro uno scuto cum li armi di dicto spectabili et cum soy capitelli et chimasa, et intra li dicti capitelli chi sia ad omni uno lu scuto cum li armi di dicto spectabili, et intra dicti tri pilastri li duy di fora, videlicet uno di omni banda, lavorati a foglami, et li altri dui per ciascuduna banda cum chinco sancti per pilastro, di mezo relevo, cum soy piduchi di supta; et li dicti figuri siano di palmi tri in tri et mezo li più alti.

Item promectino ancora fari supra dicti tri pilastry, videlicet supra li pilastry di fora supra la chimasa, un pilastro per banda di largiza di duy palmi per uno, cum soy basi et capitelly, videlicet la baxa, chi sta supta lu sancto, divi essiri duy terczi di palmo, et lu capitello palmy duy; infra li quali pilastri digiano fari di mezo rilevo duy figuri per pilastro, da eligiri per ipsum spectabili; li quali figuri stayano supra soy piduchi ciascuno, et di supta chi staya lu poco di spacio l'uno di l'altro cum alcuno ornamento.

Item dicti maystri divino fari in la dicta tribona mayuri lu arco di supta cum li soy coxi, di largicza di palmi tri et menzo, videlicet li coxi accanalati et lu arco ystoriato di mezo relevo cum Sancto Francisco et sua ystoria, chi preporcionatamenti chi porrà capiri; la quali coxa et arco divi afruntari cum li pilastri di jusu et cum lu arco in fachy; et in tucto li coxi et arco cum quillo, chi affruntirà, sia di la misura supradicta di palmi tri et menzo.

Item divino fari supra lo dicto arco di la volta duy archi in fachi di la altiza et largiza supradicta a terzo punto di largiza; dicti duy archi di palmi duy et un terzo ciascuduno in fachi, cum otto mezi sancti di mezo rilevo supra nuvoly, licet per lu disigno dicti figuri mustrano esseri sey, da eligiri dicti sancti per dicto spectabily, di palmi tri li primi et li altri mancando, secundo porranno veniri in dicto arco, scripti per manu di lu dicto signuri di Prizi.

Item promectino supra dicti pilastri et archi fari so arcotravo, lavorato secundo lo designo, di misura di alticza in fachi di un palmo et un quarto di canna, et supra dicto arcotravo fari so frixu di altiza di palmi duy et mezo, cum littri in mezo ad eleptioni di dicto spectabily, et supra dicto frixo fari so cornichi, lavorato juxta lo designo, di altiza in fachi di palmo uno et un terczo.

Item intra li tri angoli fari la Nuntiata cum lu angelo, chi la annuntia; ad una banda l'angelo et a l'altra Nostra Donna, di mezo rilevo quanto po veniri.

Item supra dicto cornichi supra lo frixo divino fari di meczo rilevo un Christo di palmi sey, cum lo munimento et la bandera in mano; et lu munimento sia di palmi duy, cum uno scuto tucto relevato, di palmi sey di longicza, et largiza palmi quattro, cum li armi di dicto spectabili undi vurrà lo dicto signuri.

Item dicti maystri promectino in dicta tribona mayuri fari uno altari di marmora, zoè la balata di longiza di palmi novy, oy puro ad eleptione di fratri Bernardino de Lucca, oy di lu guardiano di la Ganchia predicta, et di largicza di palmi quatro, cum li quatro virtuti cardinali di la altiza convenienti a dicto altaro, cum soy scuti cum li armi di dicto spectabily (1).

(1) Seguono altre condizioni, che si può a meno di riportare, intorno a scalini da farvi e lavori di minor conto.

Item promectino fari chinco scuti, di palmi tri l'uno longu, et largo palmi duy, cum li armi di dicto spectabily, et un tundo di tri palmi largo cum una meza Nostra Donna cum lu figlo in braza, di la chintura in susu, di mezo rilevu, per mectiri intra la chavi di lu dammusu in la dicta cappella.

Et tucta quista opera promectino dicti magistri laborari magistrivilmenti, comu si apparteni, et dari expedita intra loro potiga di za ad anno uno et mezo, di ogi innanti di contari (1).

Et quisto è per prezo et integro pagamentu di unczi duychento trenta chinco, ad tucti spisi di dicti mastri, intro loro potiga predicta; deli quali unzi 235 dicti maistri confessano da dicto spectabili stipulanti haviri havuto et rechiputo, videlicet: unzi xxv.° per lu banco dili heredi di lo condam Battista Lambardi; et li restanti promecti dicto spectabili pagari ad ipsi maistri stipulanti successive serviendo pagando (2).

La quali opera tucta divi essiri juxta la forma di lo designo conservato in potiri di mi notario infrascripto. Ceterum lu excellenti don Joanni Villaragut, figlo primogenito di dicto spectabili, coram nobis, una simul principaliter et in solidum cum dicto spectabili eius genitore, se obligavit et obligat dictis mastris stipulantibus attendere et observare formam et tenorem proximi contractus, renunciando, etc. Que omnia, etc.

## XXVII.

### Eodem xviiij.° februarii p.e ind. 1512 (1513) (3).

Honorabilis magister Julianus Manchinus, scultor, civis Panhormi, coram nobis sponte vendidit clerico Joanni de Rixifina, presenti et ab eo ementi, tamquam procuratori majoris eclesie terre Castanie, quamdam figuram Sancte Catherine, ad presens existentem in apotheca dicti magistri Juliani, quam dictus magister Julianus teneatur illustrare et mettirila a punto de auro et aczolo fino, ita et taliter quod sit huiusmodi figura bene decorata et hornata more solito et consueto: cum hoc, quod capelleria sit et esse debeat tota deorata. Et hoc pro precio unciarum vij et tarenorum xviij p. g. in pecunia numerata: quod precium dictus emptor procurator, tam procuratorio nomine, quam nomine proprio, principaliter se obligando, renunciando juri de prius principali conveniendo, promisit seque sollempniter obligavit et obligat dare et solvere eidem magistro Juliano venditori, presenti et stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias tres per totum festum Pascatis dominice Resurressionis proximo futurum; restans vero ad complimentum incontinenti expeditâ et fattâ dictâ figurâ. Quam figuram dictus venditor dare et assignare promisit bene expeditam in eius apotheca eo modo

(1) Seguono altri particolari della consegna da farne.

(2) E così aggiungonsi altre condizioni de' pagamenti, che non importa trascrivere.

(3) Dal volume di num. 2504 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1512-13, ind. I, fog. 311 e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et forma, condittionibus et aliis, quibus supra dictum est, per totum octavum mensis septembris anni sequentis secunde indictionis: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas. Pro quo emptore, proprio et quo supra nomine, erga eumdem venditorem creditorem, presentem et stipulantem, de solvendo sibi precium dicte figure eo modo et forma ac terminis, quibus supra, honorabilis Joannes Speciali sponte fideiussit et se fideiussorem et principalem solutorem et debitorem constituit, renunciando, etc. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Franciscus de Sansone, no. Jo. Petrus de Siscor et Joannes Siscoro.

XXVIII.

*Accordium pro magistro Juliano Manchino cum magistro Bartholomeo Berrictaru* (1).

Eodem xviiij.° octobris vj.^e^ ind. 1517.

Cum olim inter honorabiles magistrum Julianum Manchinu et magistrum Bartholomeum Berrittaru, scultores marmorum, fuerit societas inter eos regendi apotecam marmorarii, que societas inter eosdem sotios fuerit et sit divisa et separata certo modo et forma inter eos accordato; et quia ditti magistri, tamquam olim sotii, tenentur et sunt obligati personis infrascriptis et ecclesiis conficere, expedire et assignare infrascripta opera, videlicet: majori ecclesie civitatis Thermarum unam conam et custodiam marmoream pro ditta ecclesia, certo modo et forma et sub certis pattis et condittionibus contentis et declaratis in quodam contrattu celebrato in ditta civitate manu egregii notarii Jacobi de Ugo die, etc.; item majori ecclesie terre Politii unam custodiam pro ditta majori ecclesia, certo modo et forma contento et declarato in ditta terra manu notarii Joannis Perdicaru die, etc.; item heredibus quondam Stephani de Dragna cappellam unam cum una conetta marmorea pro Nunptiata terre Alcami, certo modo et forma contento et declarato in quodam contrattu celebrato manu notarii Andree de Milatio; item magnifico Bernardino de Perdicario unam sepulturam marmoream pro magnifica quondam eius uxore, certo modo et forma contento et declarato in quodam contrattu celebrato manu quondam notarii Petri Boy olim die, etc.; item magnifice domine Laure de Septimo et magnifico domino eius filio, baroni Jarratane, unam sepulturam marmoriam pro quondam magnifico domino Bartholomeo, eius filio et fratre, eis modo et forma contentis et declaratis in quodam contrattu celebrato manu notarii Petri Russu die, etc.; et magnifico Marino de Notario barthulo cappellam unam marmoriam cum duabus imaginis (*sic*) magnis pro Sancto Francisco terre Politii, eis modo et forma pro ut continetur in quodam contrattu celebrato manu notarii Joannis Perdicaro die etc.: propterea hodie, presenti die pretitulato, supraditti magistri Julianus et Bartholomeus, olim sotii, presentes coram nobis, unus ad instantiam alterius stipulantis et e converso, sponte dixerunt et confessi fuerunt

(1) Dal volume di num. 2508 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1517-18, ind. VI, fog. 102 e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ac declararunt et declarant obligationes predittas, per eos factas, spettare et partinere ad eos et quemlibet eorum modo infrascripto, videlicet: ad dittum magistrum Bartholomeum tria opera, scilicet opus majoris ecclesie civitatis Thermarum; item opus majoris ecclesie terre Politii et opus heredum quondam Stephani de Adragna, scilicet cappellam predittam: ad ipsum vero magistrum Julianum reliqua opera, scilicet opus ditte sepulture uxoris ditti magnifici Bernardini; item opus sepulture ditti quondam magnifici domini Bartholomei de Septimo, baronis Jarratane, et opus ditte cappelle ditti m.ci Marini de Notario barthulo. Que quidem opera ditte partes, quelibet per se, teneatur et debeat expedire, perficere, complere et assignare supra dittis ecclesiis et personis, eis modo et forma prout et quemadmodum tenentur et sunt obligati virtute dittorum contrattuum, scilicet quilibet eorum ditta tria opera ut supra declarata et expressata: et hoc pro eo pretio et pro illis pecuniis, quibus patroni dittorum operum tenentur ad presens et sunt obligati. Et pro pecuniis ad presens debitis ditte partes ad invicem sibi ipsis renuntiarunt et renuntiant ditta opera. Declarantur omnes pecunias per eosdem sotios captas et habitas a patronis dittorum operum hattenus usque in presentem diem esse captas in communi et inter eos esse compensatas et fattas bonas, ita et taliter quod ditti sotii non teneantur alter alteri reficere nec restituere, nisi ... capere illas pecunias, quas ad presens sunt recepturi, scilicet quilibet eorum pro dittis tribus operibus sibi assignatis et non aliter nec alio modo. Quas pecunias ditte partes, quilibet per se, scilicet pro pretio ad presens debito trium operum pro quolibet, ut supra declaratur, possint et valeant exigere ac percipere a supra dittis personis, modo et forma, quibus supra dittum est. Et hac ex causa ditte partes ad invicem promiserunt seque sollemniter obligarunt et obligant eos eorumque bona servare indempnes et indempnia penitus et sine damno, scilicet dittus magister Julianus a dittis de Perdicario et a dittis de Septimo et a ditto Nothario barthulo; dittus m.r Bartholomeus a ditta ecclesia terre Politii, item a ditta ecclesia civitatis Thermarum et a dittis heredibus de Adragna. Que omnia promiserunt, etc.—Testes: no. Vincentius de Vivaya et Bernardus Jambleri.

## XXIX.

*Testamentum pro m.ro Juliano Manchino* (1).

Die xxx et ultimo junii vij ind. 1519.

Hon. magister Julianus Manchino, sculpitor, c. p., presens coram nobis, jacens infirmus in lecto, eger corpore, sanus tamen mente, eiusque proprie rationis bene compos existens, timens divinum judicium repentinum et casum humane fragilitatis, ne (quod absit) ab hoc seculo intestatus discederet, prout plerisque accidere solet, considerans et attendens quod nil

(1) Dal volume di num. 1603 de' registri di notar Vincenzo Sinatra (an. 1515-19, ind. IV-VII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sit cercior morte, nihil incercius orâ ipsius mortis, volens igitur de suis propriis bonis salubriter providere dum stat eius vite decursum et integre memorie, suum presens ultimum nuncupativum condidit testamentum, cassis et annullatis prius per eum omnibus aliis testamentis, codicillis et ultimis voluntatibus per eum hactenus forte conditis atque factis ; presentem autem voluit et mandavit in suo robbore et firmitate omni venturo tempore permanere.

In primis dictus testator comendavit animam suam summo creatori domino nostro Ihu X.° glorioseque virgini eius matri Marie: cadaver vero suum jussit sepelliri in fovea seu sepultura existenti ante altare quatuor sanctorum martirum, fundato intus venerabilem conventum Sancti Francisci Panormi, in qua solent et debent sepelliri omnes sculptores et magistri marmorarii, indutum abitu ordinis Minorum. Cui quidem conventui ipse testator legavit tarenos quindecim annuales, censuales et rendales, debitos et solvendos singulo anno in perpetuum per infrascriptos eius heredes universales in et super quadam eius domo solerata existente in plano maritime huius felicis urbis Panormi, secus domum quondam m. Vitalis de Vitali ex una, et secus domum magistri Pauli de Baptista, eius cognati, ex altera, et ex parte retro secus domum egregii (1) ............ Cum hoc tamen pacto seu onere ........... et debeat in predicto conventu ......... celebrare unam missam de requiem ..... in remissionem suorum peccatorum. Et si forte dicti fratres minime curaverint celebrare dictam missam, tali casu dictus conventus minime consequi et habere debeat dictum censum, et liceat eius predicti testatoris filiis et heredibus eiusque tutoribus, tali casu adveniente, dictam missam celebrari facere qualibet ebdomeda in quovis alio conventu eis beneviso et non aliter.

Item dictus testator instituit, fecit et ordinavit in eius heredes universales in et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus, redditibus, juribus et accionibus quibuscumque sese moventibus ac nominibus debitorum, et tam existentibus in hac felici urbe Panormi et in toto hoc regno Sicilie, quam eciam in castro Carrare parcium Tuscane, Simonem et Marcum Antonium, eius filios legitimos et naturales, natos et procreatos ex se et domina Jacobella, eius legitima uxore, vivente et pregnante, nec non postumum seu nasciturum, si erit maris (*sic*), ex predicta Jacobella eius uxore, ut supra, ad presens pregnante, et quemlibet eorum pro una equali porcione, ita quod, deficiente aliquo ipsorum in pupillari etate, vel quocumque sine filiis de eorum corporibus legitime descendentibus, succedat alter, et non aliter, salvo in legatis et disposicionibus infrascriptis.

Item dictus testator substituit in heredem particularem postumam nascituram .......... nec non et Laurenciam ........... natam quoque et procreatam .......... in earum dotibus .... Et ....... si forte predicta eius uxor pepererit .......... feminam, tunc et eo casu ........ habeant et consequantur pro dotibus suis uncias quinquaginta in pecunia numerata, et predictas alias uncias LXXX.ta in arnesio, et non aliter. Quam quidem Laurenciam ipse testator ex nunc, adveniente casu predicto, substituit in heredem particularem in dictis unciis L.ta in pecunia et in unciis LXXX in arnesio, et non aliter.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod casu quo discederent ab hoc seculo omnes

(1) Queste e le seguenti lacune sono a causa di strappi ne' fogli.

predicti eius filii mares ac postumus et nasciturus, ut supra, in pupillari etate, aut quicumque sine filiis de eorum corporibus legitime descendentibus, quod utique in omnibus bonis hereditariis predictis, prout exprimitur in precedenti capitulo hereditario, succedat et succedere debeat predicta Laurencia et postuma et nascitura ex predicta eius uxore, ut supra pregnante, simul unaqueque eorum in una equali porcione, et non aliter; et exinde, deficiente una ipsarum sine filiis ut supra, succedat altera.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod si forte omnes predicti eius filii mares ac ................ ut supra nasciturus ............... universales morirentur ................ sine filiis de eorum ................. succedentibus, tunc et eo casu in omnibus bonis hereditariis predictis succedant et succedere debeant eius consanguinei propinquiores in gradu, existentes et commorantes in castro Carrare parcium Tuscane.

Item dictus testator fecit et ordinavit in tutores et gubernatores omnium bonorum predictorum hereditariorum ac suorum filiorum utriusque sexus ac postumi ut supra nascituri, vel postume nasciture, prefatam Jacobellam eius uxorem, nec non et magnificum dominum Puchium Homodei, baronem Vallis longhe, ac etiam magnificum et egregium Gismundum Scursuni, conjunctim et non divisim, ita quod nemo ipsorum aliquid minime agere possit sine alio: quibus dedit et dat auctoritatem et potestatem ac plenum posse omnia bona hereditaria predicta, mobilia et stabilia, ac alia ut supra existencia in hac predicta felici urbe Panormi et in toto hoc regno Sicilie, ac etiam in Carrara, manutenere, regere et gubernare, debita exigere, quascumque scripturas publicas et privatas cassare et annullare, et pro raubis et bonis existentibus in Carrara et intus regnum constituere et creare procuratorem et gubernatorem predictorum bonorum, remansorum post mortem quondam Simonis del Manchino, patris ipsius testatoris ............. tores bonorum ipsius ................................ nare et prudenter de omnibus ................ tamdiu ............. predicti eius ............. sint et efficiantur perfecte etatis ............. filie vero femine sint nuptui tradende et non aliter.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod si forte dicta Jacobella eius uxor noluerit servare viduitatem et se convolaret ad secunda vota, tali casu adveniente, tunc cadat ab administraccione et tutela predicta, et tunc remaneant supradictus dominus baro Vallis longhe et m. Gismundus Scursuni; dictaque Jacobella tunc et eo casu habeat et consequatur jus seu porcionem et tangentem in et super omnibus bonis hereditariis predictis; cum qua Jacobella ipse testator dixit se contraxisse matrimonium cum ea ad morem Latinorum; cui quidem Jacobelle eciam ipse testator voluit et mandat quod etiam solvatur et consignetur dodarium per eum sibi promissum in contractu matrimoniali et non aliter.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod post eius obitum celebrari debeant in remissionem suorum peccatorum misse Sancti Gregorii, Sancti Amadoris et Sancte Dominice in loco seu conventu eligendo per fratrum fideycommissum.

Item dictus testator fecit et ordinavit in eius fideicommissarium et exequutorem presentis sui testamenti magistrum Jacobum de Benedicto, cui dedit .............. tradendi et capiendi .............. ad satisfaciendum ................ et solvere elemosinas missarum ............... ac etiam solvere quibus supra, dandis et ordinandis per memoriale ipsius testatoris.

Item dictus testator legavit mihi infrascripto notario, pro confectione et copia presentis testamenti, tarenos XV in pecunia numerata.

Et hec est eius ultima voluntas et ultimum testamentum, quod jussit et voluit valere jure testamenti. Et si jure testamenti non valeret, valeat et valere debeat jure codicilli. Et si jure codicilli non valeret, valeat et valere debeat ac valebit quocunque alio modo, quo de jure dici et fieri potest.

Testes: hon. magister Jacobus de Benedicto, Petrus de Accurso, Salvator Cumpagnuni, Vicencius Trankida, Vicencius Stilla, Thomas Guerchu, Vicencius Miglaczu et Bartolomeus Carusu.

## XXX.

VIIIJ.° aprilis XIJ.ᵉ ind. 1524 (1).

Honorabilis Simon de Manchino, etatis annorum XVIIIJ, ut dixerunt, presens coram nobis, jacens in lecto, eger corpore, sanus tamen mente et sue proprie rationis bene compos existens, timens divinum judicium repentinum et casum humane fragilitatis, ne (quod absit) ab hoc seculo intestatus discederet, considerans et attendens quod nil cercius morte et nil incercius hora mortis, cassis prius et per eum totis viribus evacuatis omnibus testamentis, codicillis, donationibus et aliis ultimis voluntatibus per eum hactenus conditis atque factis, suum presens nuncupativum testamentum condidit, quod valere voluit omnimodam robboris firmitatem.

Imprimis dictus testator recomendavit animam suam omnipotenti Deo eiusque intemerate Virgini Marie et omnibus aliis Sanctis curie celestis, et jussit cadaver suum umari et sepelliri debere in conventu Sancti Francisci Panormi, in carnarea existente ante altare quatuor Incoronatorum, fundati (*sic*) intus dictum conventum, indutum tunica et abitu ordinis Minorum.

Item dictus testator instituit, fecit et ordinavit sibi suos universales heredes super omnibus bonis suis, mobilibus et stabilibus, juribus et actionibus quibuscumque ac nominibus debitorum, ubique existentibus et melius apparentibus, dominam Jacobellam olim de Manchino, eius matrem, et Laurinzellam, eius sororem minorem, equis porcionibus, salvis legatis, fideycommissis et dispositionibus infrascriptis.

Item dictus testator voluit et mandavit quod dicta domina Jacobella, eius mater, de porcione, scilicet de medietate sibi contingente hereditatis predicte, sit et esse debeat usufructuaria, eius vitâ durante; et post eius mortem in dicta porcione sibi contingente hereditatis predicte succedat et succedere debeat dicta Laurinzella, eius soror, si reperiretur viva; et si non reperiretur viva, succedant eius filii et filii filiorum suorum equis portionibus. Et similiter si prefata Laurinzella premoriretur dicte eius matri sine filiis legitimis et naturalibus,

(1) Dal volume di num. 3083 di frammenti de' registri di notar Antonino d' Ajuto (an. 1521-38, ind. X-XI) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

de suo corpore legitime descendentibus, in eius porcione hereditatis predicte succedat et succedere debeat dicta domina Jacobella, eius mater, que, eius vita durante, totius hereditatis preditte sit usufructuaria; et post eius mortem in tota dicta hereditate succedant et succedere debeant legitimi et naturales filii dicte domine Jacobelle, si tunc temporis reperirentur filii; et si non reperirentur filii legitimi et naturales, in bonis omnibus succedant et succedere debeant venerabilis presbiter Abbattista de Abbattista, egregius Antonius de Abbattista, magister Paulus et magister Petrus de Abbattista, fratres, eiusdem testatoris avunculi, equis porcionibus, et eorum filii et filii filiorum, nepotes et pronepotes, usque ad infinitum: ita quod bona predicta hereditaria intelligantur vinculata et subjepta (*sic*) restitucionum, et non vendi, pignorari nec alienari possint, sed succedant in eis dicti filii, nepotes et pronepotes, usque ad infinitum. Et vineam ipsius testatoris bene et massariatico modo quolibet anno conciare et cultivare teneantur: alias, si quis ipsorum successorum et filiorum eorum defecerit in cultivare faciendo suam porcionem, ipso facto et ipso jure et ille talis cadat a sua substitucione, et in porcione illi tali contingenti hereditatis predicte succedant alii substituti equis porcionibus, bene cultivantes dictam vineam: ita tamen quod prefatus presbiter Abbattista, unus ex substitutis predictis, intelligatur et censeatur de eius porcione hereditatis predicte usufructuarius, eius vita durante; post cuius mortem dicta porcio sit et esse debeat aliorum substitutorum et eorum filiorum, nepotum et pronepotum, ut supra, equis porcionibus.

Item, jure institucionis particularis, legavit Agatucie de Abbattista, eius sorori et consobrine, filie prefati egregii Antonii de Abbattista, untias quatuor in pecunia numerata, solvendas una vice suo futuro sponso tempore sui matrimonii. Et si forte dicta legataria elegerit velle monacari, solvantur et tradantur domine abbatisse illius monasterii, quo elegerit monacari.

Item prefatus testator voluit et mandavit, quod in altare predicto quatuor Incoronatorum celebrentur misse Sancti Gregorii, Sancti Amadoris, Virginis Marie et quinque misse quinque vulnerum domini nostri Jesu Christi et misse Sancte Catharine, que debeant celebrari de die in horis licitis, tempore, quo omnes christifideles reperirentur in dicta ecclesia et conventu Sancti Francisci. Jus quarum missarum solvatur per dictos heredes, incontanenti sequta morte eiusdem testatoris, pro Deo et eius anima et venia peccatorum suorum.

Item legavit predicto altari quatuor Incoronatorum tobaliam unam pro dicto altare pro venia peccatorum suorum.

Item legavit Bertucie, filie quondam magistri Andree de Jancurso, uncias IJ in pecunia, semel solvendas suo futuro sponso tempore sui maritagii, aut, si monicaretur, domine abbatisse illius monasterii, quo eligerit monacari, et non aliter nec alio modo, pro Deo et veniâ peccatorum suorum (1).

Item decrevit, statuit et ordinavit in tutores et gubernatores porcionis hereditatis compe-

(1) Vi ha quindi in margine aggiunta la nota seguente: *Die* VIIIJ.° *augusti* XV *ind. Magister Vicencius Pulpu, maritus dicte Bettucie, in proximo testamento nominate, presens coram nobis, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse a no. Antonio lu Scorsono ... dictas uncias duas,* etc.

tentis predicte Laurinzelle predictum egregium Antonium et magistrum Petrum de Abbattista, fratres, in solidum, ad utilia agere et inutilia pretermittere, ita quod prefati tutores nec aliquis ipsorum nullo modo audeant nec possint omnia bona hereditatis predicte vendere, pignorare et onerare, nec ullum prestitum facere pro quacunque causa sine licentia, consulta et interventu et videre no. Sigismundi de Scorsono, eius avunculi: alias, si secus fecerint, tales venditiones et prestita, per eos et eorum quemlibet forte fienda, intelligantur et sint nulla, invalida, et per non facta habeantur. Quo casu et nunc pro tunc, casu predicto adveniente, auctoritatem et plenariam potestatem dedit et dat ipsi no. Sigismundo sine strepitu et figura judicii eosdem tutores amovendi, et alium seu alios tutores sibi benevisos eligendi toties quoties opus erit cum conditione supradicta, et non aliter nec alio modo, ita quod idem no. Sigismundus ad aliquod interesse nullatenus teneatur.

Item statuit et ordinavit in eius fideycommissarium et exequtorem sui testamenti prefatum no. Sigismundum de Corsono (*sic*), cui auctoritatem dedit et dat intrandi et capiendi tot de bonis hereditariis donec presens testamentum et ultima sua voluntas sit satisfactum.

Item legavit mihi notario pro confecione et copia presentis testamenti tarenos sex.

Item voluit et mandavit quod prefata domina Jacobella debeat et teneatur quolibet anno, massariatico modo, conciari et cultivari facere porcionem sibi contingentem sue vinee, et illam putare ....: alias liceat tutoribus dicte Laurinzelle illam conciari facere ad dampna et interesse ipsius domine Jacobelle et suorum successorum. Et hec est eius ultima voluntas, etc.

Testes: no. Joannes de Magistro Joanne, Joannes de Noto, Bertus de Petro, magister Jacobus de Benedictis, Paulus Gilocta, Sigismundus Chirnuto, honorabilis Jacobus Papino.

## XXXI.

Eodem primo martii VIIIJ.e ind. 1520 (1521) (1).

Cum olim m.r Bartholomeus de Birrictario, scultor marmorum, pro se et quondam magistro Juliano Manchino se obligaverit construere, facere et sculpire ac fabricare unam custodiam marmoream pro cappella sacratissimi Corporis Christi maioris ecclesie terre Policii, certo modo et forma prout et quemadmodum continetur et apparet in quodam publico contractu celebrato manu notarii Joannis de Perdicario die VIJ.o mayi XIJ.e ind. 1509, cum certis notis in margine, ad quem contractum cum notis in omnibus habeatur relactio; et, licet tempus sit elapsum, dictus m.r Bartholomeus nunquam dictam custodiam expediverit nec compleverit: verum quod dictus m.r Bartholomeus asserit de dicta custodia habere certa pecia in eius apoteca, nondum completa, ac asserit habere totam quantitatem marmorum sufficientem ad complendum huiusmodi custodiam: propterea hodie, pretitulato die, stante prius et permanente supradicto contractu cum omnibus et singulis in eo contentis, expressis et declaratis,

(1) Dal volume di num. 3477 de' registri di notar Geronimo Corraccino (an. 1519-21, ind. VIII-IX, fogli 442 e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et cum dictis notis, ita quod per presentem minime intelligatur fieri aliqua innovatio neque derogatio, ymmo addita obligactione obligationi et cautelâ cautele, et non aliter nec alio modo, supradictus m.r Bartholomeus, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat venerabili presbitero Francisco de Nichio, vicario terre predicte Policii, ac nobili Francisco de Salomonibus, tamquam procuratoribus yconomi et procuratoris cappelle sacratissimi Corporis Christi, existentis in dicta majori ecclesia terre Policii, virtute procuractionis celebrate in actis dicti notarii Joannis die xxv februarii proxime elapsi indictionis istantis, presentibus et stipulantibus, ex nunc in antea onerare tam supra dicta peczia dicte custodie, que dixit habere in eius apoteca, quam totam illam quantitatem marmorum necessariam pro complimento et expedictione ipsius custodie, ita quod per totum xv diem mensis aprilis dicta marmora reperiri debent in la Ruchella, quo ire debent juxta formam dicti contractus. Et existentibus dictis marmoribus in la Ruchella, exinde in antea dicti procuratores teneantur et debeant curare dictam quantitatem marmorum apportari facere ad dictam terram Policii juxta formam dicti contractus. Et ipse m.r Bartholomeus se obligavit se conferre ad dictam terram Policii, videlicet, quod in primo die mensis mayi se reperire debet in dicta terra Policii, et ibi construere, complere et expedire dictam custodiam eo modo et forma prout et quemadmodum in dicto contractu continetur, et cum illis pactis, obligactionibus et aliis in eo expressis, ita quod et cum hoc quod dictus m.r Bartholomeus non possit neque valeat usque ad expedictionem discedere a dicto servicio: alias, premissis vel aliquo ipsorum contraveniens, liceat et licitum sit dictis procuratoribus refutare dictum opus et contra ipsum magistrum Bartholomeum exceptionem causare de omnibus illis pecuniis per ipsum magistrum Bartholomeum habitis et receptis pro prectio dicte custodie, vel ipsam custodiam ad dampna et interesse ipsius magistri Bartholomei expediri et compleri facere eo modo et forma prout melius invenire poterunt ad ipsorum procuratorum electionem et voluntatem, nulla protestactione nec requisictione necessaria, quia sic voluit dictus m.r Bartholomeus et ita sibi placuit fieri, obligando se sub obligacionibus omnibus, pactis, clausulis, cautelis, renunciationibus, juramentis et aliis in dicto contractu expressis et declaratis, cui per presens nulla intelligatur fieri innovatio, neque derogatio, modo et forma, quibus supra dictum est. Et predicta attendere et non contravenire, cum juramento, etc. — Testes: no. D. Gaspar de Monte aperto et n. Matheus Rabera.

XXXII.

Die xxvuj.° marcii xj ind. 1523 (1).

Testamur quod presentes coram nobis magister Petrus et Paulus de Paulo de alma urbe Rome et magister Aloysius de Abbattista, civis Panormi, existentes Policii, sponte, animo,

(1) Dagli atti di notar Leonardo Cirillo (an. 1522-25, ind. XI-I, fog. 132 *retro* a 133) nell'archivio dei notai defunti in Polizzi.

intencione et proposito sibi protestandi, requirendi, intimandi et jus eorum in futurum conservandi adversus et contra magistrum Bartholomeum de Birritario, civem Panormi, absentem, sponte exposuerunt, quod cum in anno preterito dictus magister Bartholomeus inceperit laborare et sculpire quamdam custodiam Corporis Domini nostri Jesu Christi in terra Policii, ad quam tenebatur, et de marmore, tandem incepta dicta scultura per dictum magistrum Bartholomeum, et ipse magister Bartholomeus, aliquibus suis negociis impeditus, non potuerit illam ad finem perducere in tantum quod devenerit cum ipsis protestantibus ad quoddam accordium, per quod ipsi protestantes se obligaverint predictam custodiam finire et ad complimentum expedire pro precio et magisterio unciarum auri XVIIJ et a la scarsa, prout hec et alia asseruerunt contineri virtute publici contractus facti in civitate Panormi die XJ decembris XJ ind. 1522; et quod dicti protestantes totam illam quantitatem peciorum marmoris, que erant in dicta terra Policii, expediverunt, in tantum quod defectu aliquorum peciorum marmoris, que eis deficiunt pro producendo totum opus ad complimentum, sedent; et super hoc defectu peciorum marmoris plures litteras miserunt a terra Policii dicto protestato, ut voluisset (mittere) dicta pecia marmoris, ut potuissent dicti protestantes dictum opus expedire et pro eorum abire negociis; qui quidem protestatus nunquam curaverit missionem dictarum litterarum et nunquam voluerit mictere dicta pecia marmoris, in tantum quod defectu dicti magistri Bartholomei protestati ipsi protestantes sedent et dictum opus non expediunt et tempus amittunt et dietas in grave damnum, prejudicium et interesse dictorum protestancium. Qui quidem protestantes, volentes eorum indemnitati providere, tenore presentis instante, requisiverunt et requirunt dictum magistrum Bartholomeum, qui statim et incontinenti debeat et velit mictere eisdem protestantibus dicta pecia marmoris, ut possint totum opus, ad quod tenentur, expedire: alias protestantur sibi de omnibus damnis, expensis et interesse, quomodolibet passis et paciendis pro huiusmodi suo defectu, et de dietis amissis et amittendis die quolibet pro quolibet ipsorum. Que omnia, etc.

† *Ego Joannes Petrus Perdicarius test.*

† *Ego Joannes Bartolus Perdicarius test.*

## XXXIII.

Die VIIJ aprilis XI ind. 1523 (1).

Magister Petrus Paulus de Paulo, de alma Rome, nec non et magister Aloysius de Abbattista, c. p., sculptores marmorum, presentes coram nobis, animo et intencione omnium premissa notificandi et intimandi hon. magistro Bartholomeo, et qualiter opus est eis protestandi et jus eorum in futurum conservandi contra et adversus hon. magistrum Bartholomeum Brittaro, etiam sculptorem, presentem et audientem, exposuerunt et fuerunt protestati in hac forma, dicentes: Quod cum ipsi mag.r Petrus et mag.r Aloysius in solidum se obligaverint ipsi mag.ro Bartholomeo precitato, tunc presenti et stipulanti, bene et magistraliter videlicet

(1) Dal volume degli anni 1522-25 fra gli atti di notar Gianfrancesco La Panittera nell' archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

facere et expedire totam illam quantitatem operum eorum artis, inceptam per ipsum magistrum Bartholomeum in terra Polizii pro custodia Corporis Domini nostri Jesu Christi majoris ecclesie dicte terre Polizii, nec non illud opus, ad quod tenetur dictus mag.r Bartholomeus juxta formam contractus initi inter eum cum yconomo et primate dicte majoris ecclesie, et de sensu illius particularitatis de supradicta quantitate operis juxta supradictum contractum, pro magisterio unciarum decem et otto p. g. a la scarsa, solvendo per ipsum magistrum Bartholomeum ipsis obligatis, successive serviendo solvendo, sub certis pactis et aliis de promissis contrahentis in quodam contractu celebrato inter eos manu egregii notharii Gerardi La Rocca de Panhormo, die XI decembris XI ind. instantis, ad quod in omnibus ipsi se referunt: Et inter alia pacta adjecta in dicto contractu fuerit pactum infrascriptum tenoris huius, videlicet: « Item quod si dictus mag.r Bartholomeus minus curaverit mictere marmora dictis obligatis « ad faciendum opus predictum, facta prius per eos ipsi magistro Bartholomeo requisicione et « non aliter, quod teneatur dictus magister Bartholomeus ad omnia damna, interesse et « expensas: » Et quia ipsi protestantes post celebratum dictum contractum accesserunt ad dictam terram Polizii pro expediendo et faciendo opus predictum, in qua steterunt per fere menses tres et ultra, ibi expediendo et faciendo dictum opus continuatis temporibus, in eo persistendo adeo et taliter quod dictum opus foret expeditum, et deficiunt pro illo complendo aliqua pezia marmorum, fere pezia quatuor: Et licet dicti magistri protestantes per eorum litteras ipsi mag.ro Bartholomeo protestato notificaverunt et requisiverunt ipsum magistrum Bartholomeum qualiter vellet et deberet mittere dicta pezia marmorum pro expediendo et conplendo dictum opus, neque magister Bartholomeus ipse curavit dicta marmora mittere pro illo conplendo..., nec voluerit mittere de aliquibus peziis marmorum pro continuacione ditti magisterii, prout tenetur per dictum contractum; et pro parte steterunt per aliquos dies, .... non fachendo sirvizo et aspettando li marmori preditti ...: Unde ipsi, instantes et videntes tarditatem et negligentiam ipsius magistri Bartholomei, non mittentis pezia marmorum predicta et necessaria pro dictum opus complendo et expedendo, fecerunt sibi protestari contra eum certo modo contento et declarato in quodam actu protestatorio facto in dicta terra Polizii manu egregii notarii Leonardi Zirilli dicte terre Polizii, die XXVIII mensis martii preteriti, ind. instantis, uti dixerunt. Et stantibus premissis, noviter ipsi magistri Petrus Paulus et Aloysius protestantes ad majorem cautelam se contulerunt in hanc urbem, premissa omnia notificando ipsi magistro Bartholomeo, presenti et audienti; et oretenus omnia premissa notificaverunt ipsi magistro Bartholomeo, petiendo ab eo succursum dicti magisterii, prout tenetur per dictum contractum, quod huc usque minime curaverit adimplere, *etc.*

XXXIV.

Die X aprilis XI ind. 1523 (1).

Ad supradictam protestacionem ex parte ipsius magistri Bartholomei breviter respon-

(1) Dal cit. volume degli anni 1522-25 fra gli atti di notar Gianfrancesco La Panittera nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

detur, quod ipsi protestantes, nulla legitima causa istante, se protestantur contra ipsum magistrum Bartholomeum protestatum, quoniam ipsi habuerunt marmora pro laborando et perficiendo opus predittum in dicta mayori ecclesia terre Polizii, et ab eius yconomo et procuratore successive fuerunt solute certe pecunie ipsis protestantibus, de quibus et summarum ipsarum ipse magister Bartholomeus non habet noticiam. Et quatenus ipsi protestantes dicunt quod deficiunt circa quatuor petia marmorum, ipse est prontus mittere pro expeditione operis preditti; nec ipse mag.r Bartholomeus nunquam habuit notitiam de dicto mancamento marmorum nisi modo: aliter misisset, ut conpleretur dictum opus, adeo quod non defecerit pro eo in mittendo ditta marmora. Et quatenus dicunt et eum requirunt chi li hagia di stimari, ipse protestatus, viso conputo pecuniarum habitarum per ipsos protestantes ab ipso procuratore dicte ecclesie, si debebunt recipere aliquod ... pro manufattura ditti operis juxta formam contractus, fatetur quod dictus yconomus successive solvat eis juxta formam contractus. Et hec est eius responsio, quam notificavit et notificat ipsis protestantibus, qui regrediendo quod velint accedere ad dictam terram Polizii pro complendo dictum opus. Et requisivit et requirit eos, quod velint et debeant statim dicere eidem mag.ro Bartholomeo que peccia sunt illa, que deficiunt, et ad chi hanno a serviri, pro quilli potiri imbarcari et mandari a li protestanti, requirendo eos de omnibus damnis, interesse et expensis passis et patiendis culpa et defectu ipsorum protestantium, constituendo eos in dolo, mora et illorum culpa. Presentibus, *etc.*

## XXXV.

Eodem iij.° augusti xij.e ind. 1524 [1].

Honorabilis m.r Bartholomeus Birrictario, marmorarius, presens coram nobis animo et intencione sibi protestandi et jus suum in futurum conservandi contra et adversus magistrum Aloysium de Abbattista, presentem et audientem, sua exposicione narravit dicens, quod cum dictus m.r Aloisius se obligaverit eidem protestanti per contractum in actis egregii notarii Gerardi la Rocca die xij.° decembris xj.e ind. 1522, proxime elapse, expedire et complere unam custodiam marmoream pro cappella sacratissimi Corporis Christi in majori ecclesia terre Policii ad omnes expensas dicti magistri Aloisii protestati, eo modo et forma prout tenebatur dictus m.r Bartholomeus procuratoribus dicte majoris ecclesie virtute contractus celebrati manu notarii Joannis de Perdicario die vij.° mayi xij.e ind. 1509: qui m.r Aloisius minime compleverit et expediverit dictum opus non sine gravi dapmno, prejudicio et interesse dicti magistri Bartholomei, qui non potest assectare dictum opus et consequi precium ipsius operis; et licet pluries atque pluries requisiverit dictum protestatum quatenus vellet se conferre ad dictam terram Policii et ibi expedire et complere dictum opus, quod minime

[1] Dal volume di num. 3479 de' registri di notar Geronimo Corraccino (an. 1523-25, ind. XII-XIII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

curavit neque curat facere : propterea protestans ipse, volens facta sua agere *etc.*, tenore presentis requisivit et requirit dictum protestatum, presentem et audientem, quatenus velit et debeat incontinenti, omni mora postposita, se conferre ad dictam terram Policii et ibi expedire dictum opus in totum, prout tenetur virtute dicti contractus: alias protestatus extitit et protestatur sibi de omnibus dampnis, interesse et expensis factis et faciendis, et quod mictet alios magistros ad interesse dicti protestati ad complendum et expediendum dictum opus, et contra eum causabit exceptionem de toto eo, quod et quantum dictus m.[r] Bartholomeus recipere et habere debet a dicta majori ecclesia, una cum dampnnis, interesse et expensis, constituendo eum in dolo, mora et lata culpa, *etc.* Hanc suam protestacionem, *etc.* — Presentibus pro testibus m.[ro] Antonio Gagini et Paulo Romano.

## XXXVI.

Die v.° novembris (*ind. VIII, 1519*) (1).

Hon. magister Bartholomeus de Berrittaro, civis panormitanus et habitator terre Alcami, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat hon. Baptiste de Perfecto de dicta terra Alcami, presenti et stipulanti, construere et fabricare quemdam arcum marmoreum album ad opus unius capelle, quam ipse honorabilis Abaptista fabricare pretendit intus maiorem ecclesiam terre preditte; altitudinis et amplitudinis ut infra, videlicet di lu modu et forma di la cappella, chi fichi lu nobili Jo. Abaptista Vernacza intus ecclesiam Sante Marie de Jesu ditte terre, videlicet di vacanti palmi novi di larghicza, zoè di una coxa a l'altra, et di alticza palmi xij di vacanti, et li coxi di lu dictu arcu plani, et ala fachata di lu dictu arcu chi sia quattro profeti, comu porranno veniri, et intra la chavi di lu dittu arcu chi sia et dija esseri la Resurresioni di Christu, comu porrà veniri, et cum li chimasi supra lu cappitellu et cum eius soglu, nec non et una balata per la sepultura in lu modu et di quilla grandicza ki esti la balata di petra, ki è a lu presenti in ditta sepultura, cum li soi colli di meczu palmu largi, marmorei, et etiam unu altaru marmoreu di palmi chinco di larghicza et dui palmi largu cum tri culonni. Quam operam dittus m.[r] Bartholomeus dare et consignare promisit, ut dicitur, spachata et complita per totum festum Pasce dominice Resurressionis anni presentis, portata in maritima ditte terre Alcami et in loco vocato li Petri di li Bombardi, ad expensas ipsius magistri Bartholomei. Cum patto, ki statim ki sarranno scarricati et isbarcati dijano stari risico et periculo ditti Abaptiste, requisito prius dicto Abaptista; et si innanti li mandassi, innanti sia tenutu lu dittu Baptista piglarisili. Cum patto etiam, ki ipsu mastro Bartolomeo sia tenuto alu assettari di la ditta opera darili solum lu ordini: alias, etc. Pro precio unciarum undecim p. g., solvendarum per dictum honorabilem Abaptistam dicto honorabili magistro Bartholomeo, presenti et stipulanti, statim et incontinenti scarricati li dicti marmori absque ulla mora. Que omnia, etc. — Testes: hon. clericus Petrus Grigorius et Marcus de Morfino.

(1) Dal volume degli anni 1519-20, ind. VIII, fra' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo.

## XXXVII.

Die xviij eiusdem aprilis prime ind. 1513 (1).

Honorabilis m.r Franciscus de li Mastri de Carrara, sculptor marmorum, presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit honorabili magistro Francisco la Indivina, procuratori cappelle gloriosissimi Corporis domini nostri Jesu Christi maioris ecclesie civitatis Thermarum, presenti et stipulanti ab eo, facere, laborare et construere hic in civitate Thermarum bene, diligenter et maistrivilimenti, ad servicium revidendum, quamdam custodiam marmoream Corporis domini nostri Jesu Christi ad opus dicte cappelle, larghicze palmorum quindecim et alticze palmorum viginti in viginti unum, videlicet de alticza et larghicza muri dicte cappelle, deducta alticza altaris, de bonis marmoribus de Carrara, albis et nectis de venis ... in nudis, cum figuris tribus, chi passano assai menczu rilevo, videlicet, chi tanto siano manco di tucto relevo quanto teni lo ischino di dicti tri figuri: longhicze dictarum figurarum trium palmorum quinque pro qualibet, cum figuris bene impumichati, cum istoriis eligendis et declarandis per ipsum magistrum Franciscum la Indivina ex parte ... quatrorum, et in stannello cum figuris duodecim apostolorum de menczo relevo, et in la gula di li cornichi intaglati di fogli, et li cornichi intaglati di ovoli, et lu architravu di paternostri, cum suis capitellis et pilastris bene intaglatis; et quod opus predictum conrespondeat bene l'uno peczo cum l'altro: alias quillo peczo, chi non correspondissi, si pocza refutari, et sia tenuto ipso mastro refarilo bono ut supra; et facere dictum opus taliter quod bene ingastetur. Et omnia predicta et etiam casellas promisit ipse magister Franciscus sculptor facere de marmore modo predicto, bono et albo, et cum serrafinis intaglatis in lo frixo. Et pro huiusmodi obligacione dicte factionis dicte custodie dictus m.r Franciscus la Indivina eidem magistro Francisco de li Mastri dare et solvere promisit uncias quinquagintaquinque p. g. in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: terciam partem apportatis hic in civitate Thermarum dictis marmoribus ad opus construende dicte custodie; aliam terciam partem facta et intaglata medietate dicti operis, et aliam terciam partem expedito dicto opere. Cum pacto et condicione, quod dictus m.r Franciscus la Indivina, procuratorio nomine quo supra, possit et valeat, si voluerit, dictum opus extimari facere. Et casu quo vellet illud extimari facere, extimari debeat per duos magistros expertos, unum pro una parte et alterum pro altera, eligendos infra terminum mensis unius, numerandi a tempore, quo dictum opus fuerit expeditum, in antea. Quod opus ipse m.r Franciscus de li Mastri facere promisit a primo die mensis augusti proxime futuri in antea ad non faciendum alium servicium, nisi predictum, et quemdam quatrum, quod est obligatus, ut dixit, facere confraternitati Sancte Marie terre Petralie inferioris. Quod opus facere promisit modo predicto, juxta composicionem designi ischiczati, dati in posse ipsius procuratoris dicte cappelle, cuius composicionis designi est ischiczata medietas,

(1) Dal volume dell'anno 1512-13 fra' registri di notar Filippo Giacomo d'Ugo nell' archivio de' notai defunti in Termini Imerese.

ad omnes expensas ipsius magistri Francisci de li Mastri. Et conpleto et facto dicto opere, promisit ipse m.r Franciscus de li Mastri vacare a lu asseptari di la dicta opera: quod opus asseptari debeat expensis dicti magistri Francisci, procuratoris predicti, et asseptari risico ipsius magistri Francisci deli Mastri, ita quod ad minus extimari debeat dictum opus obligatum per ipsum magistrum Franciscum, expensis suis fiendum, valere uncias sexaginta; et si plus unciarum LX extimaretur, non teneatur dictus procurator ad plus dictarum unciarum quinquaginta quinque. Et etiam promisit ipse procurator dicte cappelle dare eidem magistro sculptori dare *(sic)* usum domus pro eius habitacione et ut in ea laborare posset tempore dicte custodie laborande; et apportari facere marmora a maritima civitatis Thermarum ad domum, in qua laborari debeat dicta custodia, expensis ipsius procuratoris. Ad quam solucionem dictarum unciarum quinquaginta quinque et ad omnia predicta dictus m.r Franciscus la Indivina, ultra dictum procuratorium nomen, se obligavit et obligat nomine suo, renunciando juri de primo et principali conveniendo. Et processit ex pacto, quod si dictus m.r Franciscus deli Mastri defecerit in premissis, possit dictus procurator dictum opus fieri facere ad interesse ipsius magistri sculptoris pro precio prout melius invenire poterit. Et promisit etiam ipse m.r Franciscus sculptor, antequam laboret figuras principales dicti operis, earumdem figurarum principalium facere modellos de carta, et ostendere ipsi procuratori, et si sibi placebunt dicti modelli, secundum eos facere dictas figuras principales. Et promisit etiam ipse m.r Franciscus la Indivina expensis suis et risico dicti magistri Francisci sculptoris apportari facere dictum opus, postquam fuerit intaglatum, a domo, in qua intaglabitur, ad dictam cappellam. Quæ omnia, etc. — Testes: n. Girardus de Pisano, Joannes Petrus Solito, ven. presbiter Bartholomeus de Matheo, m.r Nicolaus de Pictineo (1).

## XXXVIII.

Die 17 februarii X ind. 1521 (1522) (2).

Hon. magister Bartholomeus Birrictaru, nec non et domina Jacobella Manchino, re-

(1) In margine di tale strumento è in prima un'apoca in data de' 17 di maggio del 1514, ind. II, onde il detto scultore dichiara ricevute in diverse rate once trentasei a conto del prezzo di detta opera; ed indi una nota in data del settembre del seguente anno 1515, ind. IV, onde il medesimo per maggior cautela nuovamente si obbliga all'Indivina di recarsi in Termini di lì a tutto il primo del prossimo novembre per continuar la custodia e terminarla, prendendo anche all'uopo qualche altro maestro. Oltrechè in fine vi ha questo atto a compimento del tutto: *Die* XVIIJ.° *marcii* IIIJ.° *ind. 1516* (1517). *Hon. m.r Franciscus la Indivina, procuratorio nomine in proximo contractu contento, ad instanciam et requisicionem hon. magistri Francisci deli Mastri, presentis et stipulantis ab eo, sponte fatetur ab eodem magistro Francisco habuisse et recepisse custodiam obligatam per ipsum magistrum Franciscum deli Mastri virtute proximi contractus contenti in proxima nota. Et e converso ipse m.r Franciscus deli Mastri fatetur ab eodem magistro Francisco la Indivina, presenti et stipulanti ab eo, habuisse et recepisse uncias quinquagintaquinque ponderis generalis in pecunia numerata, in proximo contractu contenta et declarata, etc. — Testes: m. Vincencius de Bruno, Antoninus Fayolo et Paulus de Petro.*

(2) Dal volume di num. 2254 de' registri di notar Giovan Francesco Formaggio (an. 1521-22, ind. X, *fog. 199 retro e seg.*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

licta quondam magistri Juliani Manchino, presentes coram nobis, sponte, tamquam tutores filiorum et heredum quondam magistri Juliani juxta formam sui testamenti celebrati manu notarii Vincentii de Sinatra, sponte, tutorio dicto nomine, vendiderunt hon. magistro Antonio Birrictaro, presenti, stipulanti et ab eis ementi, totam illam quantitatem marmorum rusticorum ipsorum heredum, existentium ante apotecam detentam per dictum quondam eorum parentem, et opera et stivilia infrascricta, videlicet: ysquatras duas ferreas mediocres; item mazolas sectem ferreas, vacuas; item limas tres, duas magnas et unam parvam; item compassos duos ferreos, unum magnum et alterum mediocrem; item trapanum unum appecto (*a petto*); item alios trapanos tres a braczu; item alium compassum parvum; item certa ferra di lavurari, vetera, et sunt ponderis rothulorum trium et unciarum novem; item sicleum unum veterem de ere; item tripodum unum ferreum cum duobus pedibus et conculinam unam de ere fractam; item serram unam magnam; item par unum de manticis, incuynam, martellum et tinaglas; item cullonnas quatuor marmoreas, longitudinis palmorum novem pro qualibet; item alias colunnas quinque longitudinis palmorum sectem; item alias colunnas tres, longitudinis palmorum sex pro qualibet; item alias colunnas quinque longitudinis palmorum sectem; item alias colunnas tres, longitudinis palmorum sex pro qualibet; item alias colunnas quatuor, longitudinis palmorum quatuor cum dimidio pro qualibet ipsarum; item alias colunnas duas, longitudinis palmorum quinque pro qualibet ipsarum; item alias duas colunnas, longitudinis palmorum quatuor pro qualibet (1). . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

stimatores per dictas partes ad hoc electi ad extimanda dicta bona vendita juxta formam proximi contractus, presentes coram me notario et testibus infrascriptis, cum juramento dixerunt vidisse predicta bona, particulariter descricta juxta contractum, et illa valere pretiis infrascrictis, videlicet omnes marmoras rusticas venditas, existentes foris ante dictam apotecam, fore et esse ponderis carrarum viginti unius, exclusis a predicta summa et stima uno capitello magno laborato et duobus vasis rusticis magnis et duabus colunnis etiam magnis rusticis, que remaneant pro dictis heredibus. Item dixerunt extimasse omnes alias marmores, colunnas et alia laborata, stivilia et alia vendita, in proximo superiori contractu vendita et particulariter descricta ac etiam annotata in quodam alio inventario de eis facto, de una in unam, juxta earum qualitatem, quantitatem et conditionem, consideratis considerandis, *et* valere in totum uncias triginta quatuor et tarenos duos, exclusis tantumodo a presenti stima certis bancis existentibus in dicta apoteca ad opus in eis laborandi marmores, ac etiam exclusis duabus colunnis parvulis cum earum vasis et capitellis, que remanent pro dictis heredibus. Et hec est eorum relatio et .... summa cum juramento facta modo ut supra. Renunciantes, etc. Unde, etc. — Presentibus pro testibus, ibidem accersitis et rogatis, no. Melchiore de Joia et notario Jo. Jacobo Palmula.

(1) Manca qui nel volume la continuazione dell' atto insieme all'intero foglio di num. 500. Ed indi ne è solo il seguente brandello del termine a fog. 501.

## XXXIX.

Die xx aprilis xi ind. 1523 (1).

Magister Bartholomeus de Birrittario, scultor marmorum, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat magnifico Nicolao Antonio de Fontana, terre Nicoxie, presenti et stipulanti tamquam procuratori venerabilis conventus Sancte Marie de Carmelio dicte terre Nicoxie, facere, complere et expedire bene, diligenter, magistrabiliter et ad revidendum per duos magistros artis predicte hic Panormi imaginem gloriosissime virginis Marie Anunciacionis in capilli, cum angelo anunciante et cum eorum scannellis altitudinis palmi unius et cum disco. Que quidem imagines gloriosissime virginis Marie et angeli sint et esse debeant longitudinis palmorum quinque, di tutto relevo, nec non et cum Deo Patre palmorum trium, cum tronis et seraphinis di mezo relevo. Et hoc pro unciis triginta duobus pro omnibus supradictis, ad omnes et singulas expensas prefati magistri Bartholomei. Quas quidem uncias xxxij dictus magnificus Nicolaus Antonius, procuratorio nomine dicti conventus, nec non proprio suo nomine et principaliter se obligando, renunciando etc., dare et solvere promisit prefato magistro Bartholomeo, presenti et stipulanti, hic Panormi, in pecunia numerata, in tribus solutionibus, videlicet: uncias x et tarenos xx per totum mensem augusti proximi venientis anni presentis; item uncias xxi, x, ad complimentum dictarum unciarum 32, per totum mensem augusti anni xiij.e ind. proxime venientis: promittens dictus magister Bartholomeus predictas ymagines, videlicet gloriosissimam virginem Mariam in capilli, cum angelo annunciante, cum scanello et disco, di tutto relevo, modo ut supra, et Deum Patrem cum tronis et seraphinis di mezo relevo, bene, diligenter et magistrabiliter facere ad revidendum per duos magistros hic Panormi, modo et forma, quibus supra dictum est, expedire et in totum complere per totum xv diem mensis augusti proximi venientis. Et exinde, figuris visis prius et revisis per duos magistros hic Panormi, teneatur dictus magister Bartholomeus imbarcare totum dictum opus, expeditum ut supra, et assignare in maritima Thuse ad risicum semper, periculum et fortunam ac expensas prefati magistri Bartholomei; et exinde ex dicta maritima Thuse in terram predictam Nicoxie ire debeat ad risicum dicti conventus: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, liceatque dicto magnifico huius (*sic*) opus fieri facere ab aliis pro eo maiori precio, quod poterit invenire. Que omnia, etc.— Testes: Bernardinus Truccu et Baptista de Aurea.

---

(1) Dal volume di num. 3178 de' registri di notar Girolamo Corraccino (an. 1522-23, ind. XI, fog. 597) nell'Archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. Documento comunicatomi dal signor Giuseppe [illegible].

## XL.

*Relaxactio pro conventu Sancte Marie de Nunciata cum magistro Antonino Berrictario* (1).

Eodem p°. aprilis XIIJ.ᵉ ind. 1525.

Cum quondam magister Bartholomeus de Berritario, magister marmoreorum (*sic*), se obligaverit no. Nicolao Antonio la Fontana, tamquam procuratori conventus Sancte Marie de Nunciata terre Nicoxie, facere et expedire imaginem et Nunciationem beate Marie Virginis, consistentem scilicet la imagini di Nostra Donna, l'angelo, lu Deu Patri et lu disco, per unci XXXIJ, prout in quodam publico contractu celebrato manu egregii notharii Hyeronimi de Corrachino die etc. lacius et diffusius continetur; et mortuo dicto magistro Bartholomeo, accersito egregio Jo. Michaele filio, prout uno ex heredibus dicti quondam magistri Bartholomei et ut procuratore no. Thomie, eius matris, uxoris dicti quondam magistri Bartholomei et tutricis aliorum filiorum suorum, ad dittam terram Nicoxie, devenerint ad quamdam conventionem, concordiam, pactum et transactum cum reverendo priore et fratribus ditti conventus, quibus dictus prior se obligavit cum aliis fratribus certo modo et forma prout continentur in contractu transationis et accordii celebrato manu notharii Petri de Baldo die 15 novembris XIIJ ind. instantis, in quodam contractu transationis et accordii dittus Michael, proprio et quo supra nomine et pro quibus de rato promisit, relaxavit de ditta summa unciarum XXXIJ, scilicet ditto conventui, seu ditto priori et fratribus, uncias septem in pecunia, prout patet per dictum contractum transationis et accordii, letto et declarato (*sic*) per me notharium infrascriptum infrascripto hon. magistro Antonino de Berritario, presenti et audienti, in vulgari sermone, tamquam procuratori supraditte domine Thomie virtute procurationis celebrate manu egregii notharii Stephani de Tornerio, civitatis Drepani, terrarum Alcami, die XVIJ.° novembris XIIJ ind. instantis, revocato procuratorio fatto ditto egregio Michaeli per dittam d. Thomiam, et constituto procuratore supraditto magistro Antonino cum potestate ampla et libera etiam transigendi et concordandi cum omnibus debitoribus ditti quondam et dittorum heredum: propterea hodie, presenti die pretitulato, ratificando prius, acceptando, laudando et confirmando supradittum contractum transationis et accordii, ut supra, cum omnibus illis pactis, clausulis, cautelis, renunciationibus, juramentis et aliis in ditto contractu contentis et declaratis, supradittus magister Antoninus, proprio et procuratorio nomine quo supra, et supradittus Michael, tamquam unus ex heredibus ditti quondam magistri Bartholomei, presentes coram nobis, proprio et procuratorio nomine quo supra, et pro qua de rato promiserunt in solidum juxta formam ritus etc., in vim presentis actus iterum et de novo relaxarunt et relaxant supraditto conventui et pro eo supradittis reverendo priori et supraditto magistro procuratori, presentibus et stipulanti-

(1) Dal volume di num. 2514 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1524-25, ind. XIII, fog. 401 *retro* a 402) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

bus ab eis, supradittas uncias septem, jam relaxatas in supraditto contractu transationis et accordii, illasque non petere nec peti facere quomodolibet, et de eis fecerunt et faciunt donationem inrevocabiliter inter vivos: promittentes supraditti magistri Antoninus proprio et quo supra nomine et supradittus Michael proprio et quo supra nomine ab omni calumpniante, molestante et contradicente persona legitime defendere. Quod quidem opus et magisterium supraditti magistri Antoninus proprio et quo supra nomine et dittus Michael in solidum dare et consignare promisit *(sic)* dicto priori et procuratori stipulanti expeditum in barca maritima Panhormi per totum IIIJ.[tum] diem mensis presentis mensis aprilis, proximo futurum, et adportatum seu apportandum risico, periculo, fortuna et expensis supradittorum de Birritario, proprio et quo supra nomine, usque ad maritimam castelli suptus terre Tuse, prout et quemadmodum tenentur et continetur in supradictis contractibus fattis in actis ditti notarii Petri de Baldo et Hyeronimi Corrachino. Et hac ex causa dittus prior et procurator, nomine quo supra, promisit solvere supradittis Michaeli et magistro Antonino stipulantibus dittas uncias XXV, eo modo et forma et tempore prout in supradictis contractibus continetur. Que omnia, etc. — Testes: m.[cus] d. Bernadinus de Fontana, u. j. d., m.[r] Nicolaus Guglotta et Andreas Curdino.

## XLI.

Die XXVJ septembris XIIJ ind. 1524 (1).

Cum diebus de proximo preteritis, sicut altissimo, omnipotenti et immortali Deo placuit, hon. magister Bartholomeus Berictarius, sculptor marmorum, mortuus et defunctus fuerit ac suum diem clauserit extremum, nullo per eum condito testamento, relittis hon. Joanne Micaele et Antonino, eius filiis majoribus, nec non Antonina, in minori etate constituta, natis et legitime procreatis ex eo et honorabili Thumea, eius uxore; que Tumea, nec non et domini Joannes Micael et Antoninus, filii majores, volentes adhire dicte hereditati cum beneficio inventarii, ne forte debita excederent vires hereditarias et ne tenerentur de preterito, comparuerunt coram egregio Pompeo Perfetto, judice causarum, cive habitatore ditte terre, ut voce preconia vellet citari et requiri omnes creditores dicti quondam ... ad dicti inventarii confectionem; qui dominus iudex mandavit Antonino de Lixandro, curie servienti, ut voce preconia, ut moris est, omnes creditores hereditarios, si qui sunt, citaretur, ut accederent confectioni dicti inventarii; qui serviens retulit semel, bis, ter et ultra voce preconia citasse creditores predictos in locis solitis et consuetis per totam plateam dicte terre; presente dicto domino judice dictarum causarum civilium, pro tribunali sedente et suam judiciariam auctoritatem ponente, pariter et decretum prestante, adhibitis ad hec omnia magnifico Melchiore de Aversa, no. Joanne de Magistro Andrea et Antonino de Como, viris probis, bona pos-

(1) Dal volume dell'anno 1524-25, ind. XIII, fra' regisrri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. La data però del 26 di settembre non è del tutto sicura, essendo molto sbiadita e corrosa.

sidentibus et dittum defuntum cognoscentibus, adjunto egregio notario Stefano Tornerio loco ... creditorum, more solito presens inventarium facere procuraverunt, posito prius venerabili signo sante Crucis manu dicte hon. Tumie et dominis Joanni Micaeli et Antonino, ut velint omnia bona hereditatis predittc in presenti inventario ponere et nihil ex eis occultare; qui dixerunt cum ditto juramento invenisse et penes eos pervenisse et extimata esse ex ditta hereditate bona infrascripta: cum hac tamen lege et condicione, et non aliter nec alio modo, videlicet, quod si que bona non ponenda sint posita, vel que erant ponenda non sunt posita, quod eis non prejudicet, et protestantur ponere ponenda et tollere non ponenda quandocunque ad eorum noticiam pervenient. Unde, etc.

*Bona mobilia existencia in domo predicti condam sunt hec, videlicet:*

Imprimis par unum linteaminum, laboratorum seu intrataglatorum tele subctilis, novorum, longitudinis cannarum trium et latitudinis cannarum duarum.

Item linteamina sexdecim tele sicule dimidie mine.

Item cultre due, laborate a cruchicha, una videlicet longitudinis cannarum duarum et palmorum duorum, et aliam canne unius cum dimidia, dimidie mine.

Item mataracii quinque minati, lane pleni.

Item paviglones duos, unum novum et alium dimidie mine, tele sicule, videlicet novus cannarum quindecim et alium cannarum duodecim.

Item plomacii quatuor tele subctilis, videlicet duo intrataglati et duo non, cum inbestis tele rubee.

Item tobalie quindecim mense, nove, tele sicule, videlicet tres cum listis bombacie azole et alie albe.

Item tobalie duodecim facie, tele sicule, dimidie mine.

Item tobalie quatuor barbe, tele subctilis, in toccu, longitudinis cannarum quinque cum dimidio et latitudinis palmorum quatuor.

Item horitergia quatraginta nova in toccu.

Item horitergia viginti dimidie mine.

Item credentia una stagni puri seu hiberi, consistens in pectiis viginti quinque minati.

Item candelabra quatuor heris minati.

Item olla una de here, magna, minata.

Item dui scrigni minati, in quibus sunt bona infrascripta:

*Bona existencia in duobus scriniis et jocalia argenti et auri:*

Imprimis tobalie due serici albi, circum circa cum frinzis serici violati et rubei et serici albi et nigri.

Item chinture seu zone tres serici nigri et rubei, una videlicet guarnuta seu fulcita argenti et alie due sine fulcimentis.

Item par unum paternostrorum ambre.

Item par unum paternostrorum de corallo.
Item morenula una ...
Item coclarelle quatuor argenti.
Item anuli duo auri, ambo cum lapidibus de...
Item unu infaxaturi serici viridis cum floccis et buctuni auri.
Item cultre parve due pri infaxari.

*Bona existentia intus coquina:*

Imprimis conce due heris, una magna et alia parva.
Item tripedes duo, unus magnus et alius parvus.
Item due padelle ferri, una magna et alia parva.
Item caldarie due de here, una magna et alia parva.
Item armarium unum lignaminis.
Item tabola una magna nucis comedendi cum suis trispidibus.
Item scanna tria lignaminis ...
Item vegetes octo infra nova et vetera.

*Bona existencia in quadam caxia nucis magna musiata, in qua sunt bona infrascripta, videlicet:*

Inprimis faxie due nove per infaxiari.
Item duodecim, ut dicitur, moffi di filu filato lini neapolitani.
Item dimidium cantareum lane albe filate.
Item coperture quatuor lecti lane dimidie mine.

*Bona existenctia in rure:*

Imprimis servi duo, unus nomine Hyeronimus, etatis annorum viginti sex incirca, albus, et alter niger, nomine Franciscus, etatis annorum triginta incirca, qui habet oculum perforatum.

Item boves sex diversorum pilorum et mercorum.

Item vacce due cum duobus vitellis maribus.

Item salme octo novalium ..., que sunt inter terras seu rure Dionisii Nazarita, super quibus fuit factum quodam litigium.

Item domus quatuor, coperte, nove, in una quarum est quodam molendinum seu chintimulu.

Item duo teguria, in quibus manent homines.

*Debita recipienda per dictos heredes:*

Item quoddam debitum debendum per m. Sebastianum Romanu unciarum viginti vel circa.

Item aliud debitum debendum per magnificum Vincencium de Adragna.
Item aliud debitum per heredem quondam Andree de Gandolfo unciarum xx vel circa.
Item aliud debitum unciarum quinquaginta vel circa, debendum per heredes quondam no. domine Argente de Gentili.

*Creditores dicti quondam:*

Antoninus de Berrictario in unciis sexaginta vel circa.

Die xxiij ottobris xiij.e ind. 1524 comparuit coram me infrascripto notario Petrus de Vivona de terra Gibelline, ut dixit, et dixit recipere debere a dicto quondam uncias viginti otto vel circa, et dixit esse ad complimentum precii unius massarie, olim vendite ditto quondam per ipsum Petrum.
Testes: egregius Antonius de Aurofino, m.r Santus Perfectus et Jacobus de Montalto.

## XLII.

*Compromissum pro domina Jacobella de Manchino et consorte contra egregium Jo. Micaelem de Birrittario et consortem* (1).

xxvij.o marcii xiij.e ind. 1525.

Cum temporibus preteritis quondam honorabilis magister Julianus Manchino, veniens ad mortem, suum ... condiderit testamentum manu egregii notarii Vicencii de Sinatro die etc., in quo quidem testamento suos universales heredes instituerit super omnibus bonis suis Simonellum et Marcum, eius filios legitimos et naturales, ex se procreatos et natos ex domina Jacobella eius uxore, cum qua more latinorum vertebatur; quos ad invicem substituit, videlicet, quod, uno deficiente, alter suprestes (*sic*) succedat, et, omnibus predictis deficientibus, in bonis omnibus succedere debuisset domina Laurincella, eius filia, ad presens uxor honorabilis Vicencii lu Piscopo; quorum heredum et bonorum hereditariorum statuerit et ordinaverit certos tutores, et inter alios quondam honorabilem magistrum Bartholomeum de Birrictario et dictam dominam Jacobellam, alii vero tutores excusaverint se a tutela predicta; demum per certas cedulas emanatas per magnam regiam curiam dictus quondam magister Bartolomeus remansit solus tutor, et rebus sic stantibus dictus quondam Marcus fuerit denfuntus (*sic*) et mortuus, remanente dicto Simone; quo quidem Simone existente mayoris ætatis et a dicto tutore liberato, inde ad tempus, sicut Domino placuit, mortuus et defuntus fuerit, condito per eum nuncupativo testamento, manu mea notarii infrascripti celebrato, in

(1) Dal volume di num. 3083 di frammenti disordinati di registri di notar Antonino d'Ajuto (an. 1521-38, ind. X-XI) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

quo suos universales heredes instituerit et ordinaverit dictam dominam Jacobellam et prefatam Laurinzellam, eius matrem et sororem, equis portionibus, prout patet virtute predicti testamenti; et rebus ita se habentibus, sicut Altissimo placuit, dictus quondam magister Bartolomeus tutor fuerit mortuus et defuntus, remanentibus sibi tribus filiis, quorum fuit et est egregius Jo. Micael adultus et puber factus, alii duo vero, scilicet Antoninus et Antonina, sunt minores, quorum remansit tutrix domina Thumia, eius mater; cupiens eapropter dictus egregius Joannes Micael racionem reddere amministrationis tutele predicte, se contulerit in hac urbe Panhormi , et petiit a dicta domina Jacobella et honorabili magistro Antonio lu Piscopo, patre et legitimo amministratore dicti Vicencii, mariti et legitimi amministratoris dicte Laurinzelle, si voluissent dictam causam compromittere; qui quidem magister Antonius et dicta domina Jacobella, moti precibus et rogaminibus predictis , pro evitandis expensis, curis et laboribus personarum, amicis comunibus intervenientibus, fuerunt et sunt: hinc est quod hodie, presenti pretitulato die, prefatus Joannes Micael, tam pro et suo proprio nomine, quam tamquam unus de filiis et heredibus dicti quondam magistri Bartolomei , ac nomine et pro parte dicte domine Tumie, eius matris, proprio et tutorio nomine suorum filiorum predictorum, absentis, pro qua de rato promisit et in solidum obligatur cum eo juxta formam ritus hinc ad dies xv ........ copiam ratificacionis ad eius expensas dare debeat dictis domine Jacobelle et magistro Antonio, ex una parte, et dicta domina Jacobella, proprio suo nomine pro portione sibi contingente, et dictus magister Antonius lu Piscopu, proprio suo nomine ac nomine quo supra, presentes coram nobis, omnes eorum diferentias amministrationis dicte tutele de jure et de facto conpromiserunt et conpromittunt in no. Sigismundum de Scursuni, positum et electum per dictos dominam Jacobellam et magistrum Antonium , et in no. Antonium la Quatragesima, positum per dictum Johannem Micaelem , in eorum arbitros et arbitratores et propterea comunes amicos , et in casu discordie possint eligere tertium, *etc.* — Testes: honorabilis Jacobus Papino et Leonardus Rosolmini.

## XLIII.

Eodem XIJ.° septembris XIIJ.ᵉ ind. 1524 (1).

Cum quondam honorabilis m.ʳ Bartholomeus de Birrictario, scultor marmorum, se obligaverit procuratoribus cappelle sacratissimi Corporis domini nostri Jesu Christi, existentis intus majorem ecclesiam civitatis Marsalie, nec non et ministralibus ipsius civitatis , facere, fabricare et complere quamdam custodiam marmoream eiusdem domini nostri cum arco marmoreo, ad omnes expensas ipsius magistri Bartholomei, pro certo precio et sub certis pactis et conditionibus contentis et expressatis in quodam publico contractu celebrato manu egregii

(1) Dal volume di num. 3479 de' registri di notar Geronimo Corraccino (an. 1523-25, ind. XII-XIII), e specialmente in esso a fog. 31 e seg. del registro del 1524, ind. XIII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

notarii Marci Antonii de Zizo in dicta civitate die primo februarii vj.^e ind. 1517 proxime elapse; et exinde vero supradictum contractum in actis dicti notarii Marci Antonii omniaque et singula in eo contenta m.^r Antoninus de Birrictario, frater ipsius magistri Bartholomei, ratificaverit et in solidum cum ipso magistro Bartholomeo eius fratre se obligaverit facere dictam custodiam modo et forma prout erat obligatus dictus m.^r Bartholomeus vigore dicti contractus, prout de dicta ratificatione apparet in actis quondam notarii Jacobi Lucidu de Panormo die xxviiij marcii vij.^e ind. 1519, etiam proxime elapse: unde venerabilis don Benedictus de Pernichario, tamquam procurator dictorum procuratorum et ministralium dicte civitatis, vigore procurationis in actis dicti notarii Marci Antonii lu Zizo die etc., coegerit dictum magistrum Antoninum, alterum ex obligatis, ad consignationem dicti operis; quod quidem opus adhuc non est completum in totum, dictusque m.^r Antoninus rogaverit eumdem don Benedictum procuratorem quatenus vellet ad infrascriptum accordium devenire; qui procurator pro evitandis expensis fuerit contentus modo ut infra et non aliter, prout dicte et infrascripte partes presentes dixerunt, renunciantes exceptioni: propterea hodie, pretitulato die, supradictus venerabilis don Benedictus, procurator, ex una, et dictus m.^r Antoninus ex alia, presentes coram nobis, ad infrascriptam transationem, tantum ad hec et non aliter nec alio modo, devenerunt et deveniunt, hoc est, quod, stante dicto contractu in actis dicti notarii Marci Antonii et ratificatione dicti magistri Antonini quoad alia in suo robore et firmitate, dictus magister Antoninus, presens etc., se obligaverit et obligat dicto venerabili don Benedicto, procuratorio dicto nomine, presenti et stipulanti, hinc ad menses duos proxime venturos, ab hodie in antea numerandos, apportare ad dictam civitatem Marsalie infrascripta pezia marmorea de dicta custodia, videlicet: lu quatro di in mezo, nominato la custodia; item pezi dui scolpiti quatro evangelisti; item uno pezo sculpito di Sancto Josep; item uno pezo scolpito di Sancto Crispino; item quattro pezi di arco scolpiti cum quattro seraphini; item uno pezo incomenzato di Sancto Crispiniano; item uno scanello cum sei apostoli et Christo in mezo in picola figura; item una cornichi di lu dicto scanello et uno pezo rustico, ad omnes et singulas expensas et ad risicum, periculum et fortunam ipsius magistri Antonini, prout tenetur et obligatus est vigore dicti contractus in actis dicti notarii Marci Antonii et non aliter nec alio modo: ipseque m.^r Antoninus *(sic)* personaliter cum eius famulis et laborantibus accedere ad dictam civitatem cum supradictis peziis marmoreis ad effectum complendi et expediendi prout obligatus est: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas: cum hoc, quod dictus m.^r Antoninus teneatur se assecurari facere, dictusque procurator teneatur solvere hic Panhormi ad requisitionem ipsius magistri Antonini jus securitatis super precio ipsius custodie, nec non solvere in dicta civitate Marsalie jus noli dictarum peziarum marmorum, solvendum personis dicta marmora apportantibus super eodem precio custodie. Pro quo magistro Antonino de deferendo dicta pezia supradicta marmorea et de ipsum magistrum Antoninum et laborantes eius ad dictam civitatem accedendo, modo, forma et thermino, quibus supra, et juxta formam presentis contractus, magister Santinus de Peri rinchuni de Carrara et habitator Panormi, presens etc., fidejubsit et se fidejubsorem et principalem solutorem et debitorem et apportatorem constituit, renunciando, etc. Que omnia, etc. — Testes: Bartholomeus Fiali et ven. presbiter Thomas Marcellino.

## XLIV.

Die VIIJ.° novembris IIJ.° ind. 1499 (1).

Magister Antonius Gaginu, scultor lapidum artis marmorie, c. m., sponte se constituit et sollemniter obligavit facere quamdam iconam dicte artis marmorie Sancte Marie Majoris ecclesie terre Nicosie honesto presbitero Joanni Crapa de dicta terra Nicosie, tamquam procuratori et cappellano dicte ecclesie, ibidem presenti cognito. Quam iconam dictus magister Antonius debet et tenetur scolpire juxta formam desini subscripti manu mei notarii et honesti presbiteri Honorati de Arassimo de eadem terra Nicosie, et subscriptis testibus in presenti contractu contentis. Que icona debet esse hoc modo, videlicet: Quatuor imagines, que veniunt ex utroque latere, tam dextro quam sinistro, fini surlevi, debent esse de toto surlevo, videlicet palmorum quinque pro qualibet imagine, et in medio ipsius quatrum, videlicet in medio predictarum quatuor imaginum, ....... secundum suam idoneam convenientiam et prospectivam. Et omnia alia quatra simili modo correspondeant secundum eorum debitam prospectivam, juxta formam desini; nec non sex spiritus adactari debent supra ..., et sint facti de toto surlevo, et quilibet eorum predictorum spirituum sit altitudinis palmorum duorum cum dimidio, convenienti forma; et totum integrum quatrum palmorum XXVJ usque ad pedes Sancti Micaelis. Et dictus Sanctus Micaeli debet esse palmorum quinque in summitate dicti quatri, cum ejus dracone sub pedibus. Que icona debet esse optime et eleganter sculta, cum luxu di li dicti figuri di surlevu. Quam iconam, juxta formam desini predicti, dictus magister Antonius expedire debet et tenetur hinc ad annos tres, incipiendo a Nativitate domini nostri Jesu Christi, proxime ventura, in antea numerandos. Et expedita quod erit, dictus magister Antonius se constituit et debet apportare dictam iconam suis expensis in civitate Cathanie seu in terra Tuse, ad eleptionem dicti magistri Antonii scultoris; et de civitate Cathanie seu Tuse usque ad Nicosiam sit et esse debeat expensis ipsius presbiteri Joannis, procuratoris nomine quo supra, et maxime ad frabicandum seu morandum dictam iconam in dicta ecclesia. Que icona debet placere dicto procuratori in apoteca, seu alio pro nomine ipsius procuratoris legitime comparenti. Cum hoc tamen pacto et condicione, quod quando erit necesse adaptare dictam iconam in dicta ecclesia Sancte Marie, ipse magister Antonius possit et valeat recedere a civitate Messane usque ad Cathaniam seu in terra Tuse cum omnibus suis discipulis seu laborantibus, expensis ipsius magistri Antonii. Præter quod dictus procurator, ut supra, teneatur dare eidem magistro Antonio expensas mule tantum; et si venient per mare, sit ad omnes expensas ipsius procuratoris, nomine quo supra. Et venuti terre Cathanie seu Tuse, usque ad Nicosiam dictus procurator teneatur eidem magistro Antonio et ejus discipulis dare omnes expensas, et dare eidem magistro Antonio mulam tantum pro ipso: nec non idem procurator teneatur eidem magistro Antonio dare sibi abi-

(1) Da' registri di notar Giovan Matteo d'Angelo nell'archivio de' notai defunti in Messina.

tationem, et ibi tenere iconam. Que icona debet esse precii et nomine precii unciarum centum quatraginta; de quibus unciis centum quatraginta dictus magister jam formaliter seu manualiter recepit et habuit et confessus est se recepisse et habuisse a dicto honesto presbitero, suo procuratorio nomine, uncias XJ in parvulis et in achulis argenteis et in docatis aureis, renuncians, etc. Restans vero ad conplimentum dictarum unciarum centum quatraginta dictus procurator solvere promisit et tenetur eidem magistro Antonio, in pace et in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias decem husque ad Nativitatem domini nostri Jesu Christi proxime venturam, et alias uncias decem ad festum Pasce proxime venture, et uncias duodecim et tarenos decem husque ad medietatem mensis augusti proxime venturi, et uncias quatraginta tres et tarenos decem ad medietatem mensis augusti sequentis, anni IIIJ.e ind. proxime venture; et totum restans, ad conplimentum dictarum unciarum centum quatraginta, in expedicione et assectacione dicte opere. Et in casu contraventionis solucionum dictarum pecuniarum possit fieri exequutio brevi manu in persona et in bonis, cum authoritate variandi in quolibet judicio et mundi parte, et quod non possit se opponere vel defendere, etc. Et dictus presbiter Joannes teneri voluit ad expensas viaticas ad racionem tarenorum quatuor pro qualibet die; et contra predictum magistrum Antonium non adimplentem possit fieri exequutio brevi manu in persona et in bonis, et quod non possit se opponere vel defendere, modo quo supra. Et dictus magister Antonius teneri voluit ad omnia damna, expensas et interesse ac expensas viaticas et omissiones, etc. Et juraverunt, etc. — Presentibus: hon. Leonardo Sanczuni et nobili Simone de Tortorecis et honesto presbitero Raynerio Debellomo, c. m.

## XLV.

### Eodem *(3 di aprile 1503)* (1).

Magister Antonius Gagini, scultor lapidum artis marmorie, c. m., sponte se constituit et obligavit Jacobo Stagniti et Micaeli de Copa de terra (*sic*) (2), ibidem presentibus tamquam magistris ecclesie Sante Marie de lu Ritu de dicta terra, facere de surlevo quandam yconam, videlicet Nostra Dona cum so figlu in bracza, videlicet VJ (palmorum) altitudinis cum unu palmu di scanellu simplichi, tota deorata de oro et azoro, ad modum et similitudinem ymaginis Sancte Marie de Jesu in conventu, e l'oru e l'azoru et Cristu a la nuda ..., bona et receptibilis, pro precio et sue mastrie consequucione ..... unciarum XVJ. De quibus unciis sexdecim pro jure arre prefatus magister Antonius recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse florenos decem presencialiter et manualiter in achulis argenteis, et in alia manu achulas sex, renuncians, etc. Restans vero dictarum unciarum sexdecim prefati

(1) Dal volume degli anni 1502-3 de' registri di notar Matteo d'Angelo nell' archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Manca nell'atto il nome della terra, sciaguratamente rimasto nella penna al copista.

Jacobus et Micael solvere promiserunt et tenentur ..... hoc modo, videlicet: uncias octo in expedicione dicte ymaginis et in assignacione ipsius ymaginis, et totum restans ad complimentum dare teneantur per totum mensem augusti. Et ad serenitatem et cautelam dicti magistri Antonii, de solvendo dictum precium temporibus prefixis ut supra, intercesserunt honestus presbiter Andreas Barsanna et magister Luca Barsanna, frates, frabicator, ibidem presentes, de rure Peczuli, c. m., fidejussores . . . . . Quod precium predictum dicte ymaginis dare teneatur de moneta aurea et argentea, et in ultima solucione chirca annum ... di pichuli. Et in casu contravencionis possit tam contra principales quam contra fidejussores fieri exequutio brevi manu in persona et in bonis, *etc.* — Presentibus: Antonio Mustica, Simone Faga et Antonio Marza, c. m.

Die primo junii ind. instantis prefati Jacobus Stagniti et Micaeli di Coppa et magister Franciscus Barsanna, tamquam magistri dicte ecclesie, .... confessi sunt se recepisse et habuisse a dicto magistro Antonio dictam ymaginem ut supra, renunciando etc.; et dictus magister recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse a dictis Jacobo, Micaele et Francisco uncias decem, renunciando, etc. Et sic prefatus Franciscus se obligavit una in solidum cum dictis fidejubsoribus ..... cum omnibus illis pactis et condicionibus in dicto contractu contentis. Et juraverunt. Unde, etc.

Die xj aprilis vij ind. 1504. Prefatus magister Antonius sponte confessus est se fuisse et esse integre contentum et satisfactum a dictis debitoribus, et ipsi habuerunt dictam yconam. Renunciando, etc. — Presentibus: presbitero Philippo Riczu et Czullo Curdella, c. m.

## XLVI.

xxiij frebuarii (*VII ind., 1503*) (*1504*) (1).

Magister Antonellus Gangini, mazonus messanensis, sponte se constituit et sollemniter obligavit construere et ad eius expensas omnes frabicare, ad opus monasterii seu ecclesie Sancte Marie de Jesu insule Melite, quamdam ymaginem sive figuram marmoream, representantem personam gloriosissime virginis Marie, domine nostre, regentem in manu sinistra suum preciosissimum filium, et alia manus dextera sit apta ad regendum florem (2): que imago sit longitudinis palmorum sex de canna, et scannellum altitudinis palmy unius; et sic erunt in totum palmi septem: ibidem presentibus et pro dicto monasterio seu ecclesia stipulantibus nobilibus hon.^le Antonello Faga, tamquam asserto procuratore ipsius monasterii,

(1) Dal volume degli anni 1503-4, fog. 236, fra' registri di notar Geronimo Mangianti nell'archivio dei notai defunti in Messina.

(2) Ed ora ho in fatti certezza che tale statua, scolpita dal Gagini, tuttavia esiste nella chiesa di S. Maria di Gesù de' Minori Osservanti nella Notabile in Malta.

et venerabile fratre Antonio de Terra nova, monaco ipsius monasterii. Quam figuram, ut supra, bene constructam et frabicatam ac proporcionatam, cum auro et azoro in locis necessariis et opportunis in ponendis, et expeditam de toto puncto, aptam ad assectandum, ipse magister Antonellus hic Messane in eius apoteca consignare promisit et tenetur ipsi monasterio, seu eius procuratori, hinc ad festum domini nostri Jesu Christi proximo venturum: et hoc pro precio et precii nomine seu riscaptito ipsius unciarum viginti, de quibus ipse m.r Antonellus confessus est recepisse et habuisse uncias tres et tarenos viginti quatuor, renunciando etc.; et hinc ad festum Pascatis proximo intrantis prefatus procurator se obligat solvere et pagare ipsi magistro Antonello supplimentum unciarum sex; et restans ad complimentum tocius summe solvere et pagare se obligat ac ipsi magistro dare, statim facta consignatione ipsius figure, ut supra exprimitur. Et casu contraventionis de non adsignando ipsam ymaginem in tempore ut supra, bene constructam, liceat ipsi monasterio, seu eius procuratori, posse habere et emere aliam figuram, prout inveniet, ad maius precium, ad omnia dampna, expensas et interesse ipsius magistri Antonelli. Pro quibus et omnibus predictis adimplendis, maxime pro restitucione ipsarum pecuniarum, possit contra eum fieri exequutio brevi manu, *etc.* — Presentibus: magnifico Antonio La Rocca et hon. Pantaleone Jurba.

## XLVII.

Die XXVIJ augusti VIJ ind. 1504 (1).

Cum quondam magnifici dominus Fridericus et dominus Franciscus de Diana, milites, pater et filius, cives felicis urbis Panhormi, tamquam veri domini et patroni tenentes et possidentes in eorum cappella totum integrum chorum ac altare maius cum tribona et partibus ecclesie venerabilis conventus Sante Cite dicte urbis Panhormi, ordinis Predicatorum de observancia, pro ornamento et fabrica ac decore ipsius chori et maioris altaris, sive ipsius cappelle, legaverint uncias centum quinquaginta in duobus memorialibus per eos factis, uno manu venerabilis fratris Antonii de Mayda, ordinis predicti, et alio manu fratris Georgii de . . . . , ordinis Minorum de observancia, .... confirmatis per eorum testamenta nuncupativa et sine scriptis, celebrata unum videlicet manu mei notarii infrascripti die . . . , et reliquum manu egregii notarii Dominici de Leo die . . . , solvendas et expendendas quolibet anno uncias quindecim, videlicet uncias x pro legato dicti quondam domini Friderici et uncias v pro legato dicti quondam domini Francisci; unde magnificus dominus Franciscus de Bononia, regius miles, tutor testamentarius magnificorum filiorum et heredum dicti quondam domini Francisci, nepotum et heredum ipsius quondam domini Friderici, volens adimplere disposiciones et voluntates testamentarias dictorum defunctorum et predicta legata satisfacere pro exoneratione eorum, conservata ... pectore eorum, perquirens aliquem bonum

(1) Dal volume di num. 1764 de' registri di notar Matteo Fallèra (an. 1503-4, ind. VII, fog. 1143-5) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et expertum magistrum scultorem, qui hujusmodi opus marmoreum in dicto altari seu tribona ipsius altaris dicte cappelle construere et facere deberet, cum voto et consilio magnifici domini Joannis Aloysii de Septimo, utriusque juris doctoris, contutoris, coram me notario verbo prestitis, invenit infrascriptum magistrum Antonium de Gagino, scultorem, qui se obtulit predictum opus marmoreum facere et construere in dicta cappella seu altari maiori ipsius, modo et forma ac precio prout infra. Hinc est quod hodie, pretitulato die, predictus magister Antonius coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat dicto magnifico domino Francisco, presenti et stipulanti pro dictis magnificis heredibus minoribus et absentibus, voto et consilio dicti magnifici Joannis Aloysii ut supra, facere et construere bene et magistraliter, ut decet, arbitrio boni viri, de marmore bono et perfecto, infrascripta opera in dicta tribona altaris magni predicte ecclesie Sante Cite. Et primo quemdam arcum, laboratum et figuratum ex utroque latere; qui quidem arcus sit et esse debeat altitudinis di vacanti palmorum vigintiocto et largitudinis di vacanti palmorum decem et octo, cum pilastro laborato di li coxi di largicza di palmi dui et dui terczi, et lu contrapilastri di largicza di palmu unu di canna, et la grossicza di lu contrapilastru, dintra laboratu, di largicza di dui palmi et dui terczi, et di l'arcu dintra sina a la cornichi di supra di largicza di tri palmi et dui terczi, cum quilli sculpimenti seu scultura et lavuri modo et forma secundu la mustra seu designu factu per lu dictu obligatu, et conservatu per lu dictu magnificu tuturi, subscriptu manu propria mei notarii infrascripti. Insuper predictus magister Antonius se obligavit et obligat dicto magnifico domino tutori, eciam presenti et stipulanti ut supra, facere et construere bene et magistraliter, ut decet, iconam predicti altaris magni de marmore bono et perfecto, expensis ipsius obligati; que quidem icona sit et esse debeat altitudinis palmorum viginti duorum cum dimidio di lu scanellu per sina ala testa di lu angelu di supra, et di largicza di palmi XIIIJ, videlicet di la cornichi suptana di lu scanellu: nec non et facere altare magnum marmoreum cum duabus januis ali canti, vultati cum marmoreis, di la grandicza, alticza et largicza di lu altaru grandi, chi è alu presenti, cum quilla scultura et lavuri et proporcioni juxta lu predictu designu. Que quidem opera incipere teneatur dictus obligatus a primo septembris anni VIIJ.[e] indictionis proximo venientis in antea, et continuare ita et taliter quod infra annum unum cum dimidio debeat complevisse predictum arcum juxta dictum designum et deferri fecisse suis expensis ad dictum conventum in navi: vero teneatur incipere, completo opere dicti arcus in antea, et continuare dummodo quod inde ad alium annum cum dimidio immediate sequentem sit completa et expedita predicta icona, juxta predictum designum, ac delata ad dictum conventum sumptibus, risico et periculo ipsius obligati. Et hoc pro unciis centum quinquaginta pro omnibus dictis operibus, de quibus dictus magister Antonius est confessus habuisse et recepisse a dicto domino tutore uncias XXX per bancum magnifici Joannis Baptiste Lunbardi, renuncians exceptioni, etc. Item solvere promisit dictus dominus tutor quo supra nomine alias uncias XV in mense marcii proxime venientis; et totum restans ad complementum dictarum unciarum CL modo infrascripto, videlicet in fine marcii cujuslibet anni ab inde in antea uncias quindecim, donec fuerit ipse magister Anthonius solutus et integre satisfactus

de dictis unciis CL. Sub pactis infrascriptis, inter dictos contrahentes nominibus quibus supra sollemni stipulacione et juramento firmatis. Et primo, quod, venuta la opera in Palermu, chi fussi qualchi peczu, chi non agradassi alu dicto magnifico tuturi, lu pocza refutari, et ipsu mastru Antoniu sia tenutu quillu refari. Item teneatur dictus obligatus asseptari la dicta opera expensis ipsius obligati. Item, chi li dicti operi sianu subtilimenti lavurati cum omni diligencia et sapiri di lu dictu mastru Antoniu et perfectioni di marmori. Item si dictus obligatus contrafecerit in premissis vel aliquo premissorum, teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas eciam viaticas ad tarenos IIIJ pro die, ad quas expensas viaticas possit contra eum mitti et destinari commissarius vel procurator. Presentibus ad hoc reverendissimo fratre Johanne de Oddo, provinciale tocius dicti ordinis in hoc regno Sicilie, nec non et infrascriptis venerabilibus fratribus, ad sonum campanelle capitulariter congregatis in loco capituli ipsius conventus, vocatis vocandis, ut moris est, videlicet: fratre Petro de Mayda, fratre Marco de Brixa, fratre Bartholomeo de Maura, vicario, fratre Laurencio de Laurencio, fratre Gabriele Deutiguardi, fratre Nicolao de Rignono, fratre Jordano de Visconti, fratre Jacobo de Placia, fratre Anthonio de Jardino, fratre Hieronimo de Vigintimiliis, fratre Petro Griffo, fratre Vincencio de Milo, fratre Francisco Bono, fratre Benedicto de Cathania, fratre Hieronimo de Tabernita et fratre Andrea de Cathania, et premissa omnia fore et esse vera confitentibus ac acceptantibus, et consencientibus presenti contractui, et de omnibus in eo contentis sese contentantibus tocius dicti contractus. Que omnia, etc. Sub ypoteca, etc. — Testes: Santinus de Carrara, m.r Petrus de Vernengo et Petrus de Barthuloni.

## XLVIII.

Eodem XXX.° agusti VIJ ind. 1504 (1).

Quia magnificus dominus Franciscus de Bononia, miles regius, tamquam tutor testamentarius magnificorum filiorum et heredum quondam magnifici domini Francisci de Diana, nepotum et heredum quondam magnifici domini Friderici de Diana, patris et filii, militum, volens expendere et solvere uncias CL in pecunia, olim legatas per dictos quondam dominos patrem et filium pro fabrica marmorea ad opus altaris magni et chori ac tribone ecclesie venerabilis conventus Sante Cite; seu infrascripti venerabiles fratres ipsius conventus, informati qualiter magister Antonius de Gaginis, scultor, fuit et est peritus ac optimus scultor, qui huiusmodi opus subtilius et pulcrius faceret aliis magistris scultoribus, rogaverunt eumdem dominum Franciscum tutorem, quod predictum fieri faceret per dictum magistrum Antonium et non alium magistrum pro dicto respectu: qui quidem magister Antonius, non contentus de dictis unciis CL pro toto hujusmodi opere, voluit et vult habere a dictis fra-

(1) Segue al precedente strumento nel cit. volume de' registri di notar Matteo Fallèra nel mentovato archivio.

tribus alias uncias xxx, ultra dictas uncias CL, et cum eisdem fratribus fuit de accordio consequi ab eis seu dicto conventu dictas uncias xxx, ultra dictas uncias CL, et dictus dominus Franciscus, ad complacimentum tam reverendissimi provincialis, quam infrascriptorum fratrum sive conventus, dictum opus fieri per dictum magistrum Antonium eo modo et forma prout ei ... se obligavit construere et facere virtute contractus facti manu mea die xxvij presentis mensis agusti: ideo venerabilis frater Joannes de Branchiis, subprior dicti conventus Sante Cite, coram nobis, cum consensu et auctoritate rev.[mi] fratris Joannis de Oddo, provincialis totius dicti ordinis in regno Sicilie, ac in persona sua et nomine interveniens infrascriptorum venerabilium fratrum, ad sonum campanelle capitulariter congregatorum in loco capituli ipsius conventus, vocatis vocandis, ut moris est, videlicet fratris Antonii de Salem, fratris Silvestri de Maraglano, fratris Petri de Mayda, fratris Marci Formica, fratris Bartholomei de Maura, vicarii, fratris Laurencii de Laurencio, fratris Gabrielis Deutiguardi, fratris Nicolai de Rignono, fratris Jacobi de Platea, fratris Antonii de Jardino, fratris Jordani de Visconti, fratris Hieronimi de Vigintimiliis, fratris Dominici Aglata, fratris Santorii de Novato, fratris Andree de Paternione, fratris Nicolai de Virginali, fratris Vincencii de Milo, fratris Francisci de Bono, fratris Benedicti de Cathania et fratris Joannis Villanova, sponte promisit et sollemniter convenit nomine dicti conventus dare et solvere dicto magistro Antonio, presenti et stipulanti, dictas uncias xxx, ultra dictas uncias CL in dicto contractu constitutas et promissas per dictum dominum tutorem, completo dicto opere et assectato. Verum quod si ante dictum tempus dictus conventus recuperaret illas uncias xx, quas habere pretendit ab heredibus quondam magnifici Joannis Gerardi de Diana, filii et fratris dictorum quondam domini Friderici et domini Francisci, jure legati relictas in ultimis suis voluntatibus dicto conventui, seu dicto operi, ante teneatur illas solvere dicto magistro Anthonio, vel depositare in aliquo banco Panormi pro .... satisfactione dictarum unciarum xxx. Et licet dictus magister Antonius in dicto contractu, facto manu mea, cum dicto tutore appareat obligatus deferri facere marmores laboratos dicti operis a maritima Panormi ad dictam ecclesiam, et intervenire a lu assictari, et illum, ut dicitur, farilu assectari impensis suis, modo dictus subprior, consensu predicto, nomine dicti conventus, promisit eciam dicto magistro Anthonio solvere delaturam dicti operis a maritima Panormi usque ad dictum conventum, et dictum opus farilu assictari expensis dicti conventus. Sed tamen teneatur dictus magister Antonius intervenire alu assectari, et dictus conventus teneatur ei et laborantibus dare victum necessarium duranti lu assectari dicti operis, quamvis sub hoc accordio dictus magister Anthonius se obligavit dicto magnifico domino tutori in dicto contractu et non aliter .... Qui quidem contractus quoad reliqua stet et stare debeat in suo robbore et firmitate. Sub ypoteca, etc. — Testes: hon. Jacobus de Mineo, Jacobus de Junta et Puchius de Trovato (1).

(1) Sulla medesima opera di Antonello in S. Cita in Palermo vedi anche appresso i documenti LXIX e LXX.

XLIX.

Eodem septimo octobris (*VIII ind. 1504*) (1).

Magister Antonellus Gazini, marmorarius, c. m., sponte vendidit n. Joanni Coco de Cathanzaro, presenti, quandam ymaginem marmoream gloriosissime Virginis Marie, eo modo et forma prout est ymago marmorea terre Nicotre in ecclesia Sancte Marie la Graccia de Nicotra, ita quod la marmora sit et esse debeat bona et perfecta et chi non chi sia mancamento nixuno, deaurata debitamenti, comu è solitu; et hoc pro preccio et nomine preccii unciarum viginti de pecuniis, quarum dictus magister Antonellus recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse uncias decem per manus hon. Nicolay Filia, renunciando, etc. Reliquas vero uncias decem, ad complimentum dictarum unciarum viginti integri precii et statuti pagamenti dicte ymaginis, ut supra vendite, dictus no. Joannes solvere tenetur et promisit, et sic se constituit et sollemniter se obligavit per se dicto magistro Antonello, in pecunia numerata ac in pace, tempore assignaccionis dicte ymaginis in eius apotheca. Quam quidem ymaginem, eo modo et forma ut supra, dictus magister Antonellus dare, traddere et assignare tenetur et promisit, et sic se constituit et sollemniter se obligavit per se dicto emptori, hinc ad medietatem quatragesime proximo venture, et ante, si ante ipsam expediverit; ita quod dictus magister Antonellus teneatur et debeat dictam figuram sumptibus et expensis ipsius emptoris incaxare et consignare. Et .... ad mayorem cauthelam dicti magistri Antonelli, circa soluccionem dictarum unciarum decem, hon. Nicolaus Filia, ibidem presens ut supra, se constituit et sollemniter se obligavit una in solidum cum dicto n. Joanne, etc. Cum pacto, quod si aliqua ipsarum parcium contravenerit, etc. — Presentibus ven. presbitero Francisco Laxana, m. Perruccio Stagno et presbitero Antonino Micari, c. m.

L.

Eodem (*7 di marzo VII ind. 1503*) (*1504*) (2).

Magister Antonellus Gagini, c. m., marmorarius, presente ibidem et ab eo sollemniter et legitime stipulante et recipiente reverendo domino Antonio de Lignamine, concive suo, perpetuo commendatario abbatie Sante Marie de Gala ac decano mayoris messanensis ecclesie, sponte se convenit, constituit et sollemniter obligavit eidem r. d. Antonio laborare et facere quandam cappellam cum figura Sante Marie de lu Succursu, de lapidibus marmo-

(1) Dal volume degli anni 1504-5, fog. 61, fra' registri di notar Giulio de Pascalio nell'archivio dei notai defunti in Messina.

(2) Dal volume degli anni 1503-4, fog. 324 *verso* a 325, fra' registri di notar Bernardino Caserta nell'archivio de' notai defunti in Messina.

reis, prout dicta cappella et figura per ipsum magistrum Antonellum est signata et depicta in quodam designo in carta, remanente ad ... cautelam penes ipsum dominum abbatem cum subscriptione manus proprie mei infrascripti notarii. Que cappella marmorea debet esse de mensura infrascripta, videlicet: l'arcu divi essiri largu palmi novi di nettu vacanti, et autu palmi XIIJ: item li coxi largi palmi dui di canna per omni coxa, zoè pilastru di fora et quillo di l'arcu dintra: la grossicza di l'arcu dintra palmu uno di canna cu li soy rusuni, secundu è lu designu predictu: item di l'arcu arcutravi, frixu et cornichi palmi tri di canna : item supra la cornichi la Nunciata cum l'angilu, di palmi tri per figura, di tuctu rilevu naturali: item a meczu lu bucali palmi dui di canna: item in meczu l'arcu di la cappella de fari la dicta ymagini di Nostra Donna di lu Succursu, como è in dicto designo, di tuctu rilevu, senza alcuno difectu; et quandu chi fussi defectu di la petra oy di lu mastru, chi non fussi naturali et senza difectu, lu dictu mastru la divi refari: la quali ymagina divi essiri di palmi sey et palmo uno di scandello , et cussì sarà di secti palmi ; subta di la quali divi fari la sepultura cussì como è designata, zoè di palmi octu, laborata dintra et di fora di quattro fachi, et la tavula di sucta laburata dintra: et lu vacanti dintra sia secti palmi di canna, et la caxa senza lu cuperchiu di auticza di palmi dui di canna, et di largicza di palmi dui et meczu di canna; et si plui besognassi, plui la divi fari ad voluntati di ipsu rev. Antoniu : item lu cuverchiu di supra di palmi secti, scorpita la persuna sua naturali di tuctu rilevu quellu chi pari, et sia larga quantu la sepultura, che chyuda como caxa: item et lu so sogliu di l'arcu quantu è la largicza di tuctu l'arcu, cum li soy sporti di meczu palmo di alticza et uno parmu largu: item li fuglagi, che siano ben relevati, ben cavati et naturali, li quali fuglagi si divino fari ad voluntati di ipsu rev. Antonio: item la tavula di l'autaru, chi la divi dari ipsu rev. magn. Antonio, et ipsu mastro Antonello laburarila: item ancora divi fari et se constituisci dari a lu dictu rev. magn. Antonio un' altra tavula cum una donna scorpita di palmi sey, zoè chinqu di figura et l'autro palmo compartirisi in testa et pedi , et di altiza di palmi dui, cum lu so pitaffiu ad voluntati di ipsu rev. magn. Antoniu. Quam cappellam et omnia et singula supradicta bene, legaliter et diligenter ... sine defectu, prout supra dictum est, se constituit dare et consignare, juxta dictum designum et prout supra est declaratum, eidem domino abbati per annum unum cum dimidio, numerandum a festo Pascatis proxime venienti in antea, in pace et sine molestia. Quod opus et cappellam ut supra consignare debet dictus magister Antonellus dicto domino abbati intus mayorem ecclesiam Messane apud sacrestiam intra, et inde ipsam cappellam murare facere cum eius ... industria in loco predicto, videlicet ubi est ymago Virginis Marie de Succurso. Quas expensas fiendas in ferendo dictam cappellam ad dictum locum et in murando et assectando in eodem loco solvere debet et tenetur ipse dominus abbas. Pro qua causa, pretio omnium premissorum, dictus dominus abbas sponte se convenit et promisit dare et consignare eidem magistro Antonello uncias auri quinquaginta, in pecunia numerata et in pace solvendas per eum ipsi Antonello, hoc modo, laborando solvendo , videlicet singulis mensibus quatuor uncias decem: et nichilominus pro prima solucione infra solucionem premissarum promisit sibi dare dictas uncias decem in festo Pasce proxime venientis, et inde solvat prout supra. Et si dictus

magister Antonellus defecerit in premissis vel aliquo premissorum, teneri voluit ad omnia damna et interesse, et maxime quod liceat ipsi domino Antonio dictam cappellam marmoream fieri facere seu emere in qualibet mundi parte pro eo precio, quo potuerit et invenerit, ad ipsius magistri Antonelli damna et interesse. Pro quibus omnibus simul cum pecuniis per eum forte receptis fiat contra eum exequutio brevi manu in persona et in bonis, etc.— Presentibus n. Luciano de Balsamo, ven. presbitero Antonio de Panormo, presbitero Blanco Galletta et Antonio de Paula.

LI.

Eodem *(19 di ottobre, ind. VIII, 1504)* (1).

Magister Antonellus Gagino, marmorarius, c. m. *(civis messanensis)*, sponte constituit et sollemniter se obligavit de novo construere et laborare quamdam custodiam seu repositorium Corporis domini nostri Jesu Christi marmorum no. Nerio Romano, ibidem presenti, etc.; quam (*sic*) debet esse altitudinis palmorum quinque a pede usque ad cornicem, cum dimidio tundo, et in dicto tundo ymaginem Pietatis, et largitudinis de vìvo et vivo palmorum trium, et in cantuneriis figuras de duobus angelis, et supra la porta ipsius custodie unu calichi cum ostia et altri labori et fuglachi bene laborati et scurpiti. Quam dare promisit expeditam ut supra eidem Raynerio, et sic se constituit et obligavit per se et in pace, huc Messane hinc ad festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi, proximo venientis, pro precio et precii nomine unciarum quinque et tarenorum xv, de quo idem magister Antonellus recepit et habuit et confessus est recepisse et habuisse a dicto Raynerio unciam unam, renunciando etc.; et restans precii predicti dictus Raynerius sponte se constituit et sollemniter se obligavit per se in pace in pecunia, et dare, traddere et assignare teneatur eidem magistro Antonello in duabus soluctionibus: unciam unam hinc ad edomodam (*sic*) proximo venientem, et aliam ad complimentum temporis et assignacionis predicte. Et si aliquid dicte partes contravenient in premissis vel in aliquo premissorum, possit fieri exequutio brevi manu, etc. — Presentibus m.co Hieronymo Corvaya, Bernardo Spataru et Matheo Viparano.

LII.

vij novembris (1504) (2).

Hon. magister Antonius Gagini, scurtor lapidum artis marmorie, c. m., sponte se constituit et sollemniter obligavit venerabili frati Bartholomeo de Parisio ordinis Sante Marie

(1) Dal volume degli anni 1504-6, fog. 90 *retro* a 91, fra' registri di notar Nicolò Ismiridi nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Dal volume degli anni 1502-3 fra' registri di notar Matteo d'Angelo nell'archivio de' notai defunti in Messina, e specialmente dal quintultimo di alquanti fogli in fine del detto volume, i quali appartengono al seguente anno 1504.

de Monte Carmelo, procuratori conventus minoris civitatis Cathanie, ibidem presenti, ita et prout hec et alia huius dixit contineri et apparere in actis hon. notarii Guillelmi de Santa Cruchi de civitate Cathanie die IIIJ novembris VIIJ ind. 1504, facere et sorlevare quamdam januam marmoree, videlicet palmorum octo altitudinis di vacanti et largitudinis palmorum quatuor di vacanti, cum so guardapulviri cum so fuglachi, li coxi tucti ad unu peczu, larghi palmi unius cum dimidio di bona misura, l'arcutravu tuctu ad unu peczu, et simili lu soglu ben fornitu a dui peczi justa formam designi, et lu guardapulviri a dui peczi justa formam dicti designi, quod est in posse dicti magistri Antoni et procuratoris, subscripti manu mey infrascripti notarii, pro precio et nomine precii unciarum XJ, de quibus unciis XJ prefatus magister Antonius presencialiter et manualiter recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse a dicto procuratore uncias tres in achulis argenteis, renunciando, etc. Restans vero precii predicti prefatus procurator solvere promisit et tenetur in pace ..... fornyta la dicta hopera; et ipse procurator debet ponere dictam operam in barca suis expensis ad risicum et periculum dicti magistri Antonii usque ad portum Messane. Quam quidem operam consignare debet eidem procuratori hinc ad primum diem mensis januarii proximi. Et coram me notario ....... teneri voluerunt ad omnia dampna, expensas et interesse, etc. Sub pena, etc. Presentibus: n. Hieronimo Muleri, magistro Antonello Neapolitano et Santino de Carragra.

## LIII.

Eodem *(27 di settembre, XI ind., 1507)* (1).

Mag.r Antonellus de Gagini, marmorarius, c. m., sponte constituit et sollemniter se obligavit hon. Friderico de Blandina de terra Milacii, ibidem presenti, veluti potestati ecclesie Sancte Marie de Crispino, situate in dicta terra, de novo construere, laborare et facere quamdam imaginem marmoream, quam *(sic)* debet esse bene laborata et proporcionata et altitudinis palmorum duorum et dui tercii, et suo scanello altitudinis palmi unius simplicis, deorato a misturi et azori, cum eius filio in blachibus (*sic*) (2). Quam inmaginem dictus magister Antonellus dare et consignare promisit et teneatur, et sic se constituit et sollemniter se obligavit, expeditam, ut supra, eidem Fiderico, ut supra, hinc ad medietatem mensis novembris proximo venturi et in eius apothecam (*sic*), pro precio et precii nomine unciarum sex et tarenorum XV, de quibus idem magister Antonellus a dicto Fiderico confessus est recepisse et habuisse unciam unam, renunciando, etc. Et restans ad complimentum dare promisit et teneatur, et sic se constituit et sollemniter se obligavit per se in pace et

(1) Dal volume degli anni 1506-8, e specialmente a fog. 36 degli strumenti del 1507-8, ind. XI, frai registri di notar Niccolò Ismiridi nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Da ciò è chiaro doversi intendere una Nostra Donna col divin pargolo in grembo, comunque non sia espresso nell'atto il soggetto della statua.

in pecunia etc., eidem magistro Antonello in duabus solucionibus, videlicet uncias tres hinc ad xv diem proximo venturum, et restans tempore assignacionis predicte. Et si aliquid dicte partes contravenerint, *etc.* — Presentibus: n. Antonello Bufalu, Joannello Azarello et n. Thomeo Ysaya.

## LIV.

Eodem *(11 di ottobre, XI ind., 1507)* (1).

Magister Antonellus Yachino, marmorarius, civis Messane, sponte se constituit et sollemniter se obligavit ven. fratri Antonino Zanchi, guardiano loci terre Castri regalis, presenti, facere arcum unum de marmora super sepultura quondam m. Geronimi Russu, di palmi novi di autiza di vacanti et di largiza di octu et mezu di vacanti, et di undi staynu li foglachi di unu palmu di canna et di mezu palmu di grossicza, cum tucti quilli lavuri comu si demustra in lu designu datu per ipso mastru Antonellu: verum chi undi è la chavi chi divi esseri unu scutu cum li armi, cum duy spiritelli, chi teninu li armi. Quod quidem arcum dare sibi tenetur spachatu et bonu, ut supra, hinc ad menses duos proximo venturos in civitate Messane, assignatu in putiga, pro preccio et nomine preccii unciarum sexdecim. Quas quidem uncias sexdecim dictus frater Antoninus solvere tenetur et promisit, et sic se constituit et sollemniter se obligavit per se etc., in civitate Messane in pecunia numerata ac in pace etc., hoc modo, videlicet: unam terciam partem cum primum venerit m. Angelus Saccanu in civitate Messane, et secundam terciam partem essendu menczu factu lu lavuru, et ultimam terciam partem, spachatu lu lavuru; ita quod lu lavuru chi lu digia assignari in civitate Messane, et digia andari a lu Castru a spisi loru, scilicet di ipsu m. Angilu. Et dictus m.r Antonellus digia andari alu Castru a spisi di ipsu m. Angilu alu assictari di lu dictu lavuru. Cum pacto, quod si dictus m. Angelus non aceptaverit presentem contractum, nec se obligaverit ut supra, quod presens contractus sit cassus, irritus et nullus in judiciis ac si nunquam factus fuisset. Que omnia, etc., sub pena, etc. — Presentibus Dominico Mayurana et Antonino Mancuso, c. m.

xxiij eiusdem dictus m. Angelus Saccano, cercioratus de tenore supradicti contractus et de omnibus et singulis in ipso contractu contentis, sponte contractum ipsum et omnia et singula in eo contenta aceptavit, ratificavit et confirmavit ac aceptat, ratificat et confirmat, ac se obligavit et obligat in omnibus et singulis in ipso contractu contentis. Cum hoc etiam declarato, quod designum est subscriptum manu mey infrascripti notarii, presentibus n. Antonio Tramuntana et m. Francisco Saccano, c. m.

---

(1) Dal volume del 1507-8, ind. XI, fog. 54, fra' registri di notar Giulio de Pascalio nell' archivio dei notai defunti in Messina.

## LV.

Eodem *(16 di agosto, XI ind., 1507)* (1).

Magister Antonellus Gazini, marmorarius, c. m., sponte se constituit et sollemniter se obligavit Antonino Ansaluni et Antonino Cephilio, duobus ex confratribus confratrie Sancte Marie Magdalene de Buccheri (2), facere et de novo construere quamdam ymaginem gloriose Marie Magdalene, de marmora, longitudinis palmorum sex et unu palmu di scannellu, in quo scannello sit et esse debeat sculpita la storia di la dicta gloriosa Sancta, et in una manu lu so pumu et in alia manu lu libru. Quam quidem ymaginem, dicto modo et storia ut supra, eys dare, traddere et assignare tenetur et promisit in civitate Messane, spachata et bona et deaurata et incaxata, hinc per totum mensem junii proximo venturum; et hoc pro precio et nomine precii unciarum viginti quatuor, de summa quarum dictus m.r Antonellus recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse florenos duodecim presencialiter et manualiter, renunciando, etc. Restans vero dicti confratres solvere tenentur et promiserunt, et sic se constituerunt et sollemniter obligaverunt per eos etc., dicto magistro Antonello, in pecunia numerata et in bona moneta in civitate Panhormi, hoc modo, videlicet: supra li dicti xij florini tantam summam pecuniarum ascendentem ad summam unciarum sexdecim, smarrata chi sarrà la ymagini predicta et meza facta, et complimentum dictarum unciarum viginti quatuor in dicta urbe Panhormi, expedita dicta ymagine, quam dictus magister Antonellus mittere debet in civitate Messane risico et periculo suo, et in dicta civitate Messane stare risico et periculo ipsorum confratruum. Cum hoc tamen pacto, quod si aliqua ipsarum parcium, etc. — Presentibus n. Joannello de Ardingo et Geronimo de Polictio, c. m.

(1) Dal volume del 1507-8, ind. XI, fra' registri di notar Giulio de Pascalio nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Non più ora dubito così doversi leggere in questo luogo dell'atto. Imperocchè, recatomi io stesso in Buccheri, vi trovai esistente la bellissima statua della Maddalena, di cui qui è discorso, posta sull'altare in fondo dell'ala sinistra dell'odierna chiesa a lei dedicata, trasferitavi già da un'altra più antica chiesa del medesimo titolo e che fu distrutta da' tremuoti. Lo stile della gioventù di Antonello vi è in tutto evidente dalla bellezza e dal sentimento del volto, dal modo eletto del comporre, dalla semplicità ed eleganza de' panneggiamenti e da quella squisita esecuzione, ond' egli al certo fu sovrano maestro. E tien essa nella sinistra un libro, giusta il contratto: ma sciaguratamente vi fu rotta la destra mano, la quale, mancante di due dita, conservasi in sacrestia, mentre nella statua ne fu supplita un'altra, che la deforma. Oltrechè il primitivo piedistallo vi fu ancor rinnovato, serbatovi però in fronte un delicato bassorilievo della Maddalena fra due angeli, indubitato lavoro dello stesso Gagini.

## LVI.

Die vigesimo octavo mensis julii x.e ind. 1507 (1).

In nomine domini nostri Jesu Christi. Amen. Coram nobis notario et testibus infrascriptis, serio accersitis, vocatis et existentibus in presentia illustris et potentis domini D. Raimundi de Cardona, providentia Dei et serenissimi domini nostri regis, proregis dignissimi huius regni Siciliæ citra Farum, præsentis et huic contractui suam proregiam auctoritatem prestantis et interponentis, coram rev.mo domino D. Joanne de Paternione, miseratione divina archiepiscopo panormitano, doctore in decretis, ipse dominus Joannes, archiepiscopus panormitanus, sua nobis expositione narravit, qualiter rev.mus dominus archiepiscopus pro ornamento et decore tribonæ altaris maioris dictæ panormitanæ ecclesiæ, cum voluntate concedente et assentiente spectabilium et magnificorum dominorum Nicolai Antonii de Afflittis, prætoris, Francisci la Xhabica, prioris, Jacobi de Castrono, Bartholomei de Mastrantonio, Jo. Enrici de Diana, Vincentii de Benedicto et Bernardini de Terminis, officialium et juratorum prædictæ urbis, ac etiam spectabilis don Joannis de Vigintimiliis, maragmerii dictæ maragmatis, electi et ordinati de comuni consensu dicti rev.mi domini archiepiscopi et præfatorum et magnificorum dominorum juratorum dictæ urbis, proposuerit, velit et intendat, Deo dante, facere et construere, seu fieri facere, quoddam magnum et excellens et sumptuosum edificium marmoreum in tribona dictæ ecclesiæ, maioris altaris, ex parte intus, ut dicitur, infurrari seu infoderare dictam tribonam de marmore, cum certis relevis et figuris ac historiis et aliquibus ornamentis, iuxta formam capitulationis factæ et firmatæ inter ipsum rev.mum dominum archiepiscopum et consortes et magistrum Antonellum Gagini, sculptorem eximium, tenoris sequentis:

*Memoriale dell' opera, ch' ha edificare e complire mastro Antonello Gagini, scultore di marmuri, in la tribona di la matri chiesa di Palermo, secundu pri lu disignu dimustra, Dio volendo.*

In primis lu dittu mastru si obliga di fari perfetta ogni opera, sculta e lavorata in tucta perfettioni e bontati di ogni bonu et optimu magisteriu di marmuri, basi, reguli, gule, ovuli, d'intaglio, frisu, guli reversi, relissivi (?) e corintii, di rusuni, fughiaci spasati e reduplicati cu li soi frutti, guchulaturi et in soi pilastri spinuli, viticci, candeleri, mazoche (2),

(1) Questo primo contratto per la gran decorazione marmorea della tribuna del duomo di Palermo non trovasi più oggi fra gli atti di notar Pietro Tagliante, dove in tal data venne già stipulato. Laonde non resta che profittar di una copia, benchè poco esatta ed incompleta, che ne lasciò di sua mano il Mongitore e che serbasi al num. 10 del volume miscellaneo segnato Qq G 39 fra' manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo.

(2) Intendi *mazzocchi*, ovvero ornati composti di quantità di cose legate insieme a guisa di mazzo.

trofei, di lu vivu e naturali, in prima beni lustrati, e di tutta altra opera perfettissima, finuta di li supraditti cosi et infrascritti, juxta lu modellu e secundu la forma di lu disignu; lu quali modellu più tostu migliurari chi peiurari.

L'opera, secundu lu disignu et ordinanza, chi si cunteni in quista forma, ha d' essiri d'autizza di terra pir fina a lu terzu puntu canni 10 e palmi 4, livata la grussizza di li marmuri; e quistu è di vacanti. L'amplizza e tundu di la ditta tribona sarà secundu a lu presenti sta, proportionata, levata la grussizza di li marmuri, incuminzandu di l'ultima culonna sutta l'arcu di li merguli pir finu a l'altra simili culonna; e sarà ditta larghizza di fora la tribona proportionata.

Lu appidamentu principali d'in terra, chi caminirà di lu modu et vacanti di la tribona, ha d'essiri ben cumplitu e proportionatu in sua grussizza di soi corinthi (?) di basamentu, secundu è disignatu in disignu, cum la sua altizza proportionata.

Lu tavulaggiu di li marmuri di l'appidamentu ha di essiri commissu a li soi curniciuni e contra diametri, senza junturi in la sua amplizza, e d'autizza a lu mancu di dui pezzi pir finu a la sua curnici.

La grussizza di la marmura a lu mancu ha di essiri tri quarti di palmu pir tutta l'opera, et a finiri di la prima curnici in susu ha di esseri di soi ligamenti ...... forti e forniti .....

A l'assittari 'ntra la maramma in lu edifitiu non ci sia mancamentu, nè pir lu minimu a l' altru (?), havendu di essiri in ditta opera in li primi quatri dudici apostoli, di autizza di palmi otto per unu, chi hannu da stari ognunu in sua tribunella cu so nicchiu di marmura, subtus a la grussizza di li pilastri; e dittu apostolu, di tuttu rilevu, chi sulu staia pir sì (*per sè*) cu so atti e muvimenti di lu vivu e naturali, cum so panniggiari, secundu richiedi ad ognunu per sì e per so attu di lu naturali.

Similmenti hannu di esseri 12 altri pirsunaggi supra ditti apostuli, di autizza di palmi ottu, et in menzu loru tribunelli cu li loru nicchi, attiggiandu di lu naturali cu soi muvimenti, conforme è dittu di supra in lu precedenti capitulu. Li figuri e pirsunaggi su' quisti: li quattro virgini, videlicet S.ta Christina, S.ta Agata, a li cantuneri S.ta Lucia e S.ta Sicilia; appressu li dutturi et evangelisti cu li loru cartocci scritti e libri in manu.

Et supra li nicchi di l' apostuli hannu di essiri per ogni nicchiu un angilu di più di menzu rilevu, et ogn'unu attiggiandu cun so attu in manu, d'autizza di quattru palmi: supra li evangelisti, dutturi e virgini lo architravu, frixu e curnici, in lu quali frixu havi di essiri una cumpagnia di angeli di più di menzo rilevo pr'autizza proportionata a tri palmi, juxta la forma di lu disignu, et havi di intrari cu li soi ligamenti e proportioni intru la maramma, secundu richiedi sua fortizza e spatietati.

In lu arcu di lu terzu puntu, undi finisci l' opera, pirchì su' 12 profeti et in menzu un tunnu cun soi significationi secundu lu disignu, li profeti hannu di essiri chiù di menzu rilevu, di autizza proportionati chiù di 7 palmi, cun soi movimenti et atti di lu vivu e naturali, cun soi cartocci in manu di loru ditti scritti, cun tutti soi guarnimenti dilicati di foghiaci e spiritelli supra l'arcu, comu appari pri lu disignu, et in megghiu perfettioni lavurati.

Lu Deu Patri e jerarchia d'angeli in lu summu gradu di la tribona ha di esseri di musia, Dio volendo, et non va in quista ordinationi.

L' arcu supra di lu Dio Patri, undi su' li sarafini, ha di essiri di marmora e di tutti reguarnimenti di lu supracelu, undi ha di essiri la jerarchia di l' angili, demustrandu quisti tali marmuri di bonu e perfettu lavuri di fughiaci e rusuni spiranti e d' essiri duplati cun soi guchuli, comu è pri lu disignu et in più perfettioni lavurati e cumpliti, di li quali farrà etiam modellu, si farrà bisognu.

In lu menzu di li apostuli et evangelisti, comu è dittu di supra, ha di essiri uno quatro, incominzando di terra, undi veni la seggia di lu prelato, finu a lu pedi di lu Dio Patri supra lu curnixuni; et ci havi di essiri una storia di Nostra Donna, chi sarrà la trapassioni, a lu ringo di li evangelisti, cun so apostuli intornu, di più di menzu rilevu, di giusta opera perfettissima et atti di lu naturali e di lu vivu, secundu loru prospettiva, e cu Christu di rilevu cu l'anima di Nostra Donna in dittu quatru cu simili atti e conditioni.

Appressu sequita una Virgini assittata cu lu so fighiu in brazza, in una tribona tutta di marmura, cu foghiaci, rusuni e soi angili attornu e cu tutti altri lavuri correspundenti attorno in ditta tribona, cum soi atti di prospettiva e di proportioni di lu vivu e naturali di ogni perfettissima perfettioni.

E pirchì la supraditta opera s'ha da fari e cusì s'obliga ditto mastro Antonello Gaginu farila e complirila a prezzu fattu a tutti soi despisi di marmuri e magisteriu, comu di supra si ha raxunatu, particularmenti di ogni cosa, acusì puntuali ha di essiri la summa di li cosi e lavuri supraditti cun soi misuri, misurannu e riquatrannu puntualmenti, comu è dittu, ogni cosa, videlicet:

Lu primu quatru di S. Petru, chi sarrà di terra pri insinu a la curnici supra li apostuli et subta li pedi di li virgini et evangelisti e dutturi, sarrà d'autizza canni 5 e palmi 3; e la larghizza seu amplizza di lu dittu quatru, di unu ad unu cu'ntrambu li pilastri, è palmi 7 e dui terzi; et in ditta autizza e larghizza di dittu quatru ha di essiri l'apostulu intra la tribunella cun so nicchiu e la so grussizza di li pilastri e tutti soi guarnimenti, comu è dittu di supra; et un angilu di più menzu rilevu supra lu nicchiu. E simili lu dittu mastru si obliga annittari e cunsari li basi e capitelli di tutti quattro ...., chi su' in la ditta tribona; et quilli, chi su' di marmura, li havi di annittari, puliri e guarniri e riguarniri ........ marmura, comu si riquedi.

Per la summa e prezzu di autizza, amplizza et omni bonu cumplimentu di unzi centuquindici. Et per quista summa e prezzu si obliga fari e cumpliri tutti li 11 quatri d'apostuli, di quatru in quatru, chi sequitano in lo designo, da farsi in lu modu e forma di lu dittu quatru primu, cun tutti soi guarnimenti di pilastri, misuri, ordinattioni, buntati e formi naturali in li persuni, sicomu di supra è dittu; e .... ditti 11 quatruni, tantu in la misura di l'autizza, quantu a l'amplizza, di simili misura e qualitati di lu dittu primu quatru di S. Petru, lavurati in tutta perfettioni, secundu riquidirannu loru pirsunaggi et attiggiamenti, intendendu li pilastri secundu loru misuri di grandizza, di equali forma e numeru e prezzu, ancorchì alcuni siano di più amplizza e proportioni di l'opera, comu quillo, chi conferisci cu l'arco di lo Dio Patri, computandoli in la ditta misura e prezzu, havendu però ditti pilastri variattioni di cosi autri perfettissimi per ogn'unu, cum soi spinoli, viticchi, candeleri,

mazoche, trofei et altri cosi simili, in tutta perfettioni et optimi magisterii lavorati; e subta li pedi di omni apostolu la storia di li santi martirii, di più di menzu rilevu, di la perfettioni ut supra.

Lu secundu quatru di S.[ta] Christina in lu ringu di li virgini, dutturi et evangelisti, lu quali quatru incumincia di la curnici supta li pedi di li virgini e va a la curnici supta lu Deo Patri et di profeti, sarà d'autizza canni dui et un palmu; e la larghizza seu amplizza di lu dittu quatru di vivu a vivu cu 'ntrambu li pilastri sarà palmi 7 e 2 terzi. Et in ditta autizza e larghizza di lu dittu quatru ha di essiri la Virgini intru la tribunella, cun so nicchiu, cu la grussizza di li soi pilastri e tutti soi guarnimenti, comu è dittu supra, per summa e prezzu di unzi 80. E per quista summa e prezzu di unzi 80 si obliga sequitari e cumpliri tutti li altri 11 quatri di unu in unu, correspondenti cioè di li virgini, dutturi et evangelisti, chi sequitanu in lu disignu, da farsi in lu modu e forma di lu primu quatru di li ditti virgini, cum tutti soi misuri, ordinattioni, buntati e formi naturali in li persunaggi, comu di supra è dittu. E sarrannu ditti 11 quatri, tantu in la misura di l'autizza, quantu in l'amplizza, di simili misura, bontati e qualitati di lu primu quatru di S. Christina, lavuratu in tutta perfettioni, cumplitu secundu riquidiranno da per sì (*di per sè*) li virgini, li evangelisti e dutturi per loro personaggi et attiggiamenti.

Lu quatru d'immenzu (*d'in mezzo* o *centrale*), undi veni la seggia di lu prelatu e li dui storii di Nostra Donna, di autizza di terra, undi principia ditta seggia, per finu a li pedi di lu Diu Patri, sarrà canni 7 e palmi 4, e di amplizza e vacanti una canna di lu vivu dintra di pilastru a pilastru, undi sarrà la figura di Nostra Donna assittata cu lu so fighiu in brazza et attornu soi angeli, rusuni, fughiaci e supracelu, intru una tribona. In l'altru quatru di supra la storia di l' Asunsioni di Nostra Donna cun so apostoli, histuriata comu si riquedi, cum omni soi perfettioni e pirsunaggi di lu naturali in tutta perfettioni, cu lu vacanti e misura et cum la ditta seggia di lu prelatu pri finu a la curnici sutta li pedi di lu Diu Patri, l'autizza, amplizza et forma jam dicta, pir preczo di unzi 248. L'arcu, undi su' li 12 profeti et in menzu unu tunnu, comu demustra lu disignu, sarrà di amplizza di una canna, cun so cartocciu, .... spiritelli e fughiaci. Sarrà dittu arcu di l'autizza rispondenti a lu terzu puntu, cu li ditti profeti di più di menzu rilevu in tutta perfettioni, comu è dictu di supra; et ancora li riquatramenti di la jrarchia di l'angili in lu supracelu e supra lu Diu Patri e tutti altri guarnimenti disignati in lu dittu supracelu di soi rusuni e fughiaci spicati e redimplicati cum soi guttule perfettissimi, per preczu di unzi 351.

L'arcu supra lu Dio Patri, undi su' li serafini designati, in tutta perfettioni e soi cumplimenti, per preczu di unzi 50.

Item si obliga lu dittu mastru pri pattu espressu, chi lu marmuru havi di essiri nettu, blancu, lustranti e di bona grana, nettu cioè di omni vina e bruttizza, a tutti .... perfettioni undi è visu e manu di omni figura di rilevu, chi farrà a l' opera, tantu picciula, quantu grandi sia, di tali condittioni e nittizza lavurata. Però li figuri di rilevu e li quatri di Nostra Donna hannu di essiri cumpliti e finiti di manu di lu dittu mastru, et omni altra opera, si possibili fussi.

Et ancora pri pattu speciali et espressu si obliga e voli dittu mastru, chi, si a li pirsunaggi e figuri di rilevu ci fussi alcunu mancamentu o disproportioni, tantu in testa, facci, spalli, brazzi, manu, gambi, pedi et in omni altru membru et in tuttu lu corpu, fora di omni raxuni di lu vivu e di lu naturali, chi quilla tali figura resti senza altra raxuni e causa a lu dittu mastru Antonellu. Judicata però (sia) e vista ditta figura pir loru comuni amici, uno experto di l'arti pri lu dittu mastru, et unu gintilhomu pri lu marammeri di la clesia; e pri loru terzu eliginu et elessiru ex nunc pro tunc a misser Antonio di Rinaldu, et in difettu di lu dittu misser Antonio ... volinu e sunnu di accordu chi lu dittu terzu sia sempri gentilomu intelligenti di la citati, non mastru d' arti. Da li quali experti si darà juramento sollenni, chi ..... haviranno visto l'opera fatta; et notatoli o a loro li parissi alcuno minimo difetto e mancamento, comu è dittu, quilla tali opera diva restari pir dittu mastru senz'altra raxuni o causa, nè farili .... chiù nullo altro rispettu, salvo alcuna buntati e tutta bona perfettioni di omni complimento et in superlativo magisterio (?); a lo iuditiu di li quali prometti cum iuramento stari et obediri, etc. Et complita tali opera, si havi di rividiri in terra et in potiga, e lu dittu mastru divi purtari la ditta opera per insina davanti lu altaru a so risicu e furtuna et a dispisa di la maramma.

Item, dittu mastru si obliga dari ordini et usari omni diligencia in lu assittari di li marmuri, figuri, pirsunaggi et omni altra opera, cun tutta so fatica di spiritu et intellettu; però a dispisa di la maramma. Et in casu chi a lu assittari di l' opera ci fussi alcunu pezzu di marmura, chi si vulissi aggiustari o replanari per equalari juntamenti a la juntura, quistu l'haia di fari lu dittu mastru.

Item di li imagini di rilevu prometti dittu mastru chi di ognuna farrà modellu avanti chi la principia di marmura; e quillu tali mudellu divi mustrari a li marammeri davanti persuni experti e maturi per poi fari ..... di lu dittu misser Antonio di Rinaldu, terzu elettu.

Item, pir tutta quilla quantitati e summa di dinari fussi data per accattari marmuri, ipsu prefatu mastru Antonellu sia tenutu, e cussì si obliga, dari idonia plegeria e securitati a la ditta maramma, ac etiam havissi d'assicurari ditti marmuri e quilli fari veniri in Palermu lu più prestu chi sarrà possibili. E casu chi nun dassi ditta securitati, ditta maramma sia tantu tenuta dipusitari li dinari in bancu cun ditti cunditioni, et ipso mastro Antonello s'intenda constituto in mora et culpa.

E più per patto voli lu dittu mastru, chi li unzi 150, e si più per diversi pezzi ogn' anno per l'expedittioni di l'opera, chi si ci dugnanu in tri paghi; e dittu si obliga dari sculpitu, spiditu e complitu unu di li quatri in fini di la terza paga, intendendo chi la ditta terza paga nun la pozza haviri eccettu finitu lu quatru ut supra. E si dinari currissiru pri summa di dui quatri o tri simili, si obliga cumpliri e spidiri omni altra opera in lavuri per dari, Dio volendo, continuo e presto fini a l'opera (1).

---

(1) Qui resta in tronco la copia di mano del Mongitore, che quindi in fine vi lasciò scritto in una postilla nel margine: « L'atto l'habiamo lasciato. Il notaro: *Ex actis meis notarii Petri Taglianti de Panormo.* » Laonde, mancando adesso l'originale strumento fra' rogiti di quest'ultimo nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo, non si ha che ad aggiungere una nota, la quale solo vi si rinviene nel volume del detto anno della X ind. 1507-8 e che dovea terminare il detto strumento.

In nomine domini nostri Jesu Christi. Amen. — Ex quo magister Antonius Gaginus, marmorarius, se obligavit maragmati majoris panormitane ecclesie facere quoddam opus marmoreum in tribona magna ditte majoris panormitane ecclesie, juxta formam contractus celebrati manu mea infrascripti notarii Petri Taglantis et juxta designum factum in pargameno per ipsum magistrum Antonium, quod conservari debetur per dittum maragma ad futuram rei hujus memoriam, et cautelam contrahentium: et ideo factum est presens actum publicum per me notarium supradittum, ad cautelam et instanciam contrahentium predictorum, ad hoc ut et fides in posterum adhibeatur quoties ad dictum designum erit relatio; die vicesimo octavo mensis julii 1507; presentibus pro testibus magnifico domino Girardo de Bonanno, magistro rationali hujus regni Sicilie, et magnifico domino Yheronimo de Franco, utriusque juris doctore, judice magne curie rationum; subscriptione mei ditti notarii et signo roboratum.

## LVII.

Die xxv.° mensis januarii xiij ind. 1509 (1).

In nomine domini nostri Jesu Xpi. Amen. Cum in presencia spectabilis domini don Raymundi de Cardona, providencia Dey et serenissimi domini nostri regis, tunc proregis huius regni Sicilie citra Farum, coram reverendissimo domino don Joanne de Paternione, miseracione divina archiepiscopo panhormitano, dottore in decretis, cum voluntate coadherente et assentiente spettabilium et magnificorum dominorum pretoris et juratorum felicis urbis Panormi ac etiam spectabilis domini Johannis de Vigintimillis, tunc maragmerii maragmatis majoris panhormitane ecclesie, magister Antonellus di Gagini scultor se obligaverit construere et facere seu fieri facere quoddam magnum, excellens et sumptuosum hedificium marmoreum in tribona dicte majoris panhormitane ecclesie, seu in altare ipsius ex parte intus, certo modo et sub certis pactis, legibus et conditionibus, prout patet virtute contractus facti manu egregii not. Petri Taglantis die xxviij mensis julii x.e ind. 1507, proxime preteriti: quem contractum (*sic*) in omnibus et per omnia stare habeat et debeat in suo robore et firmitate, ita quod per presentem non intelligatur dictus contractus derogatus, sed in eo addiderunt obligacionem obligacioni et cautelam cautele: propterea hodie, presenti die pretitulato, coram me notario et testibus infrascrittis, serio accersitis et vocatis et existentibus coram dicto reverendissimo domino archiepiscopo et magnifico domino Fabio de Bononia, thesaurario et maragmerio, dictusque magnificus dominus Fabius pro parte et nomine spectabilium dominorum Petri Antonii de Pilaya, militis et baronis feudi di lu Bacticani, pretoris, magn. Nicolai Impax, prioris, magnifici Aloysii Manuelis, magnifici Antonini de Ho-

(1) Dal volume di num. 2261 de' registri di notar Antonino Lo Verde (an. 1509-10, ind. XIII, fog. 422-26) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

modeis, magnifici Guilielmi Spatafora, magnifici Vincentii de Zabatterio et magnifici Yheronimi Sanches, juratorum dicte felicis urbis, absentium, pro quibus de rato promisit presentem contractum et omnia in eo contenta ratificari facere juxta formam ritus, sub ypotheca, etc., dictus magister Antonellus de Gagini se obligavit et obligat construere et facere dictum edificium juxta formam ..... et tenore infrascrittorum capitulorum et junture.

In primis: Perkì alu presenti è stata misa certa parti di tavulaju di marmori plani, lu quali a multi persuni di la chitati, e maxime alu reverendissimo munsignuri archiepiscopu, prituri, jurati et maragmeri, non pari esseri aconsu lu dictu tavulaju e basamentu, perchì fu et è multu poviro, actenta la opera havi di sequiri cu la dicta tribona; et cussì lu dicto reverendissimo signuri archiepiscopu, preturi, jurati et maragmeri li havino parsu undi era lu tavulaju planu fari lo lavuratu, comu veni apressu lu primu quatro supra dictu tavulaju, cum altro basamento pluy grandi, comu si conteni in una junta facta novamenti per lu dicto mastro Antonellu, designata in una carta cum soy misuri, li quali si narrirannu apressu; et quilla subscripta di manu di mi notaru infrascriptu.

Lu dictu quatru ajuntu serrà di auticza di palmi vintiottu mancu un terczu cum tuctu lu basamentu, comu in la dicta junta designata in la carta si conteni, videlicet: la cornichi supra li Apostuli di autiza di un palmu et unu terczu, e lu frixu di auticza di dui palmi, et l'arkitravu di uno palmu et unu quartu; et li pilastri e soy capitelli et vasi serranno di palmi quatordichi; et lu basamentu di li storii supta li apostoli cum li loru cornichi di sutta e di supra serranno di auticza di palmi quattro: resta di netto per la storia palmi tri, et l' unu palmu si comparti per intranbu li cornichi sutta et supra, et lu basamentu grandi serrà di palmi chincu di auticza; a la quali auticza haianu di essiri li soy cornichi di supra e di sutta, e lu planu di in meczu; la quali cornichi di supra serrà di grussicza di un palmu et un terzu, et la larghicza di dicta cornichi serrà di palmi tri, chi andirà a tuccari lu muru. Et lu planu di immeczu serrà di duy palmi manco meczu quartu, e la sua grussicza serrà di quarti tri e non mancu, e la cornichi di in terra serrà di unu palmu e tri quarti; e tucta la supradicta misura si havi di fari di tuctu quillo lavuri, chi alu disignu si dimustra, cum li sporti loru correspondenti et onni altra cosa etiam in la larghicza di lu quatro, comu per lu dictu contractu è specificatu di la loru perfectioni cum tucti quilli pacti et condictioni in ipsu contractu specificati.

Et per lu dicto ajungimentu cum soy misuri, comu è dictu di supra, considerati onni cosa e dicto tavulaju, su' di accordiu cum lu dicto mastro Antonello e maragmeri per unzi sictanta tri, chi veni ad esseri cum li unczi chentu quindichi unczi chentu sictanta octu per li duy quatri; in lu quali quatro supranu chi esti lu quatro di li Virgini, Docturi et Evangelisti incostu lu dictu quatro, cum soy pilastri, cornichi e lu nicchiu, chi era di li Apostoli, cum so architraverso supta lu nicchiu e lu cunplimentu di li canni chincu e palmi tri, prout infra, lu quali sta alu locu, dondi era l'Apostuli, comu si demustra per lu primo designu; li quali dui quatri intranu in la misura di l' auticza di dicti canni chincu e plui, secundu si conteni per unu capitulu pri lu primu quatro di Santu Petru.

Et per comoditati di la ecclesia e di lu dictu mastro Antonellu sunno di accordio di la

summa di unczi chentu sictantaotto pagari a lu dicto mastro Antonellu unczi chentu, ..... juxta la forma di dicto primo contractu, per lu primu quatro di terra fina ali pedi di li Virgini, infra pagamento di li dicti duy quatri. Lu quali mastro Antonellu, conplito tuctu lu primo giro di li Apostuli, divi sequiri lu quatru di lu ringu di li Virgini, Docturi et Evangelisti, et haviri di quatro in quatro lu conplimentu di li unzi 178, pagatu comu di supra è dictu. E non sequendu lu dicto mastro Antonello la dicta opera, e mancando per ipsu, sia tinuto a danni et interessi, secundu la raxuni permittirà. Et non avendo dictu mastro Antonellu dinari di la ecclesia, juxta la forma di dictu contractu, non sia tinuto a dicti danni et interessi.

Et spachatu lu dictu quatro, si digianu extimari li marmuri, chi intranu in lu dictu quatro per li infrascripti nominati alu octavu capitulu, e tantu si digia pagari minu di li unzi 176 (*sic*): e lu maragmeri li digia fari boni a lu dicto mastro Antonellu, ali dinari, chi lu dictu mastro Antonellu havi havutu per lu preczu di li marmuri, chi havi acaptatu: cussì si digia livari di quatro in quatro.

Et perchì illà, undi stavanu li Virgini, Docturi et Evangelisti, ora li dicti Virgini si mectinu in lu quatru undi eranu li Apostuli, et quillu spaciu, undi eranu li Virgini, resta vacanti, undi in quillu locu si chi hanno di fari Martiri et altri Santi a loru electioni, cum li medesimi pacti di lu dictu quatru di li Virgini, cum li loru misuri, chi su' specificati a lu primu contractu et lu designu, lu quali è per lu preczu di unzi LXXX, cum tucti li pacti e condiccioni di lavuri et misuri per lu contractu e designu si demustra.

Et a lu quatru di in meczu, undi havi di essiri Nostra Donna cum la storia di la Trapassioni di supra, comu specifica lu dicto primo contractu, tantu di lu preczu, quantu di la misura, chi in dicto quatro si aja di livari la valuta di lu tavulaju e basamentu, chi divia fari; et ànnuchi di pagari lu basamentu grandi e li soy cornichi, crixuto a dicto criximentu, et la fenestra, la quali verrà in meczu di lu ringu di li Martiri. E tucti quisti tali cosi si hayanu di stimari per dui comuni amichi, e lu terczu sempri sia lu magnifico misser Antonio di Rinaldi, juxta la forma di lu primo contractu, chi in la stima digianu extimari et esseri tucti tri insemi: li quali comuni amichi digiano esseri mastri di l'arti per quisti dui cosi tantum in dicto capitulu ....., juxta la forma di dicto primo contractu. Li quali cosi si digianu vidiri juxta la dicta forma di dictu primo contractu, et di rividiri li figuri et autri cosi si intendano juxta la forma di dicto primo contractu: et stimati chi serranno, agiano di pagari incontinenti tuctu quillu restiranno di dinari, computato quillo divia fari ut supra, juxta la forma di lu designo. Et sempri si digiano extimari li marmori, chi crixinu in la dicta opera, di quatro in quatru, et deduchiri, comu è dictu di supra, dictu mastro Antonellu di li dinari, chi havi e ki havirà di la ecclesia.

Et si lu maragmeri dassi pluy dinari chi non è lu primu quatro, chi in tali casu lu dictu mastro Antonellu sia tenuto lavurari e fari lavurari per dicto quatro et in quilli sequenti, e dari spachamentu: et si chiuy dinari chi dassi per dui oj tri quatri, comu dicto primo contractu declara, ipsu mastro Antonellu sia tinuto alligari (*sic*) et mectiri mastri e dari spachamentu, chi la ecclesia sia secura di esseri servuta, quando non abastassiro quilli labo-

ranti havi dictu mastro Antonellu in la dicta opera, intendendo sempri, chi li figuri, tantu di storii, quantu di figuri grandi, li digia fari di manu propria dicto mastro Antonello cum tucta perfeccioni et bontati, juxta la forma di dicto primo contractu, ad quem in omnibus et per omnia se referunt.

Et si lu dictu mastro Antonellu non actendissi a lavurari et fari lavurari la dicta opera continuu, chi in tali casu la maragma seu maragmeri di quilla pocza fari lavurari cum altri mastri a dispisi et interesse di ipso mastro Antonellu, et chi pocza fari veniri mastri di undi meglu li porrà haviri, et staya a la electioni di dictu maragmeri fari lavurari a soy interessi, oy resindiri lu primo et presenti contractu e contractari cum altri mastri. Et non havendo dinari lu dictu mastro Antonellu di la ecclesia di terczu in terczu, juxta la forma di dictu primo contractu, non sia tinuto ad interessi nè danni. Et casu ki dictu mastro Antonello, lavurando di manu sua propria per fari li cosi cum diligentia, non potendu compliri dicti figuri e li cosi divi fari di manu sua in dicto ...., in tali casu, non fachendo sirvicio ad altru locu e parti, eceptu a lu dictu servitio, non si pocza dicto contractu resindiri, nè fari a lu dicto mastru Antonellu danni nè interesse, non venendo lu mancamento di dicto mastro Antonellu.

Et perkì alu presenti chi sunno marmori per lavurari più quatri, chi quandu dicti marmori venissiro a finiri, dictu mastro Antonellu sey misi innanti digia requediri lu maragmeri, chi tandu serrà, chi li digia donari dinari per fari veniri figuri oj marmori: et quando dictu mastru Antonellu non li potissi haviri, chi non sia tenuto a damni nè ad interessi: e danduchi dictu maragmeri dinari, chi sia tenuto dicto mastro Antonello dari pligirìa di dicti dinari, juxta la forma di dictu contractu, et non aliter nec alio modo.

Item chi l'opera di lu tavulaju planu misa e quilla laborata per mitati ipsu mastro Antonellu la digia, risico e periculu so, livari, dandoli la maragma seu maragmeri di quilla li ingegni et li homini; lu quali mastro Antonellu agia di haviri unzi viij per lu interessi di la manifactura di dictu tavulaju, perchì non si metti più.

Item perchì lu dictu mastro Antonellu era tinutu per dictu primo contractu a nectari li capitelli e basi di li culonni, li quali su' ala tribona, a soy dispisi, et ora non intranu più a l'opera, chi tali capitelli e vasi si digianu extimari per li supradicti chi tempu potia andari per annectarili, e tanti divi fari boni dictu mastro Antonellu a la dicta maragma; e ki dicta maragma digia pagari a lu dicto mastro Antonellu quillu serrà stimatu la mastria di l'unu capitellu e basa, lu quali è factu novu.

Item chi li supradicti capituli et cauteli si intendanu per lu ajungimentu di novu accordati, stanti sempri dictu primo contractu in suo robore et firmitate; et ipsa maragma sia sempri obligata juxta la forma di dicto primo contractu. Que omnia etc. promiserunt rata habere etc. in omnem eventum et in pace etc., de plano, sine lite, etc. Sub ypotheca, etc.— Testes: magnificus Petrus Poncius Mignia, no. Jacobus Biczolus, ven. presbiter ... Bellauta, spect. Franciscus La Panictera, Bertus de Trapani et alii quamplurimi.

LVIII.

Reverendissime et in Christo pater et domine, prelate noster observandissime comend. — Profecto neque magis necessariam, neque majori laude dignam rem potuit referre reverendus dominus Joannes Sanches, quam proponere magnitudinem et prestantiam operis marmorey, quod ceptum est in convexa testudine circa maximam aram huius almæ ecclesiæ panormitanæ; functusque est flagrantissimi intercessoris partibus apud Vestram R.$^{mam}$ Dominationem, pro decore et adjumento predicti operis, veluti vir spectatus, huius patriæ amantissimus et gloriæ sempiternæ Vestræ R.$^{mae}$ Dominationis cupidissimus. At Vestra R.$^{ma}$ Dominatio, qum in exoranda plenaria indulgentia prevenerit nostra vota nostrasque preces, usa est offictio spontaney et beneficentissimi principis, apparuitque repente nobis tale benefictium, sic ultimo datum, jucundius et grandius quam sperabamus. Itaque in presens quas referre debeamus, pares tanto muneri cœlesti, non facile invenimus, sed quas possumus agimus et habemus Vestræ Rev.$^{mae}$ Dominationi gratias, que prudentissime dignata est omnium animarum saluti unico dono bene consulere, et condecorandæ ecclesiæ suæ panormitanæ opem frugiferam ferre. Verum persuadere sibi debet Vestra R.$^{ma}$ Dominatio, quod hac sua benefica et auxiliaria industria oblatâque operâ, pro simili futuro præsidio, devinxit sibi nostros et omnium civium panormitanorum animos: nec diffidimus eandem consecuturum divinum presidium apud omnipotentem Deum, bonorum omnium certissimum remuneratorem. De custodienda cautissime ac fideliter dividenda pecunia, que proventura est ex Christi fidelium dextra adjuvante, omnia efficientur secundum voluntatem Vestræ R.$^{mae}$ Dominationis, cui nos obnixe commendamus. Et supplices oramus Divinam Majestatem, ut talem et tantum pastorem nostrum concedat nobis imposterum, pro huiusmodi munere plenarie indulgentie non intercessorem et advocatum, sed largitorem et unicum ecclesie militantis pastorem et dominum clementissimum ..... (1).

Datum Panormi, in palatio urbis, die VIIIJ januarii IJ.$^{e}$ ind. M.$^{o}$ D XIIIJ.

*Petrus Antonius Farfagla m.$^{r}$ not.*

R.$^{mo}$ in Christo patri et domino d. Francisco, titulo Sancti Marcelli Sacrosancte Romane Ecclesie presbitero Cardinali, panormitano prelato nostro observandissimo (2).

LIX.

Multo illustri, potenti et virtuosissimo signuri (3),

Havendo in questa nostra maior ecclesia incomensato la tribona di lo altari majori di

(1) Continua qui la lettera, facendogli istanza d'interporre la sua autorità perchè l'abbate del monastero di S. Spirito rinunziasse l'abbazia da lui tenuta per unirla al grande ospedale, allor di recente fondazione in Palermo. Il che però non fa al nostro scopo.

(2) Dal volume dell'anno 1513-14, ind. II, fog. 262 *retro* a 263, nella raccolta degli *Atti, Bandi e Provviste* del senato palermitano nell' Archivio Comunale di Palermo.

(3) Dal cit. volume dell'anno 1513-14, ind. II, fog. 261 *retro* a 262, nella mentovata raccolta degli *Atti, Bandi e Provviste* del senato palermitano nell'Archivio Comunale di Palermo.

una sumptuosa opera marmorea, comu Vostra illustri Signuria esti beni informata; videndo cum lu ordinario yntroito di la maramma non la potiri finiri sensa grandi distantia di tempo; desiderusi di lo complimento di tanta opera, pensamo alcuno expedienti como quilla si havissi potuto compliri. E non sindi prisi altro chi haviri recurso et suplicari a la Sanctità di nostro signuri el papa, con lo mezo di lo reverendissimo cardinali panormitano, nostro prelato, che si avissiro indulgencii plenarii. Et Sua Sanctità, havendo respecto a quista felichi chitati et una tanta sumptuosa et sollemni opera, con lo mezo di lo supradicto rev.mo cardinali, ni ha conchesso uno giubileo plenario, lu quali incomensa la vigilia di la gloriusa Nostra Signura di marzo, chi è a li vintiquattro per tucti li vintisei ditto; el quali non si pò exequiri, nè havirisi ad pruvidiri in farilo promulgari per tutto el regno, sensa la executoria di Vostra illustri Signuria, a la quali supplicamo li plaza comandari si expedisca lo più presto sia possibili. Et per inviari lo preditto giubileo non curamo allargarini in altro per quillo si dirà. E similimenti, perchì più tempi fa trovamo in putiri di certi gintilhomini, deputati collecturi di lo munti di la pietati, rescossi in summa di unzi sissanta vel circa, et videndo chi dictī dinari non serviano più a dicto opo, anzi si convertiano ad utilità particulari di alcuni persuni, ni parsi haviri recurso similimenti a Sua Sanctità, chi si havissiro di convertiri a la frabica di ditta opera. El quali, juntamenti cum lo giubileo, tramettimo a Vostra illustri Signuria, supplicando quilla cum celeritate vogla comandari chi expedixano li execucioni di quilli. Et non indi occurrendo altro, baxando li mano di Vostra illustri Signuria, la supplicamo acceleri suo felichi advento in quista felichi chitati, el quali da tutti è desiderato in la chitati. Laudatu Dio, non occurri cosa per adviso di Vostra illustri Signoria. Omni uno sta quietamenti, e dal canto nostro si attendi alo servicio di lo omnipotenti Dio, di Sua Catholica Maestà, di Vostra illustri Signuria, et in tutto quillo ni pari esseri beneficio generali di quista republica. Nostro Signuri la molto illustri sua persona guardi e prosperi comu desidera con augmento di so stato.

*Ex urbe felici Panormi, die* VIJ *januarii* IJ *ind. 1513 (1514).*

*Petrus Antonius Farfagla mag.r not.*

## LX.

*Testamentum magistri Vincentii Carrara* (1).

Eodem XXJ.o augusti IJ.e ind. 1529.

Notum facimus et testamur quod hon. magister Vincentius Carrara, coram nobis, jacens in lecto, licet eger corpore, sanus tamen pro Dey gracia mente et intellectu, ac sue proprie racionis bene compos, timens divinum judicium repentinum et casum humanæ fra-

(1) Dal volume di num. 1781 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1526-29, ind. XV-II, fog. 774 *retro* a 775) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

gilitatis præsentis vite lubricum, considerans et attendens quod nil cercius morte, nilque incertius horâ ipsius mortis, volens itaque de bonis suis temporalibus solemniter disponere dum vite terminus memorieque integritas sibi instant, cassis prius et viribus omnibus evacuatis omnibus testamentis, codicillis, donacionibus causa mortis et .... juramentis ..... aliisque suis ultimis voluntatibus sive per eum huc hactenus conditis et perfectis, suum nuncupativum et sine scriptis condidit testamentum, quod valere jussit et omnimodam robboris firmitatem obtinere debere.

Imprimis dictus testator imploravit auxilium omnipotentis Dey eiusque intemerate genetricis virginis Marie, tocius humani generis protectricis, et omnium Sanctorum superne curie.

Item dictus testator jussit cadaver suum sepelliri et humari intus ecclesiam Sancti Francisci et in cappella marmorariorum.

Item instituit in suos heredes universales in omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus, juribus et actionibus quibuscunque, salvis nihilominus legatis et disposicionibus infrascriptis, Franciskellum, Baldassarem et Bertuciam, eius filios legitimos et naturales, æquis porcionibus, quos ad invicem vulgariter et pupillariter substituit et similiter instituit ....

Item instituit et ordinavit in tutores et gubernatores dictorum heredum pupillorum Agatuciam, eius uxorem, dum viduytatem servaverit, magnificum dominum Antoninum de Lello, u. j. d., et no. Jo. Henricum Damianum, quilibet eorum in solidum, ita quod occupatis condicio pocior non existat, nec subsequentis deterior, sed quod unus fecerit per omnes factum intelligatur.

Item legavit maragmati majoris panhormitane ecclesie tarenum unum.

Item dixit se esse debitorem Luciolae, uxoris Jacobi, in tarenis XXVIJ ex restanti mercedis cuiusdam planturae, quam tenebatur plantare.

Item dixit se esse creditorem magistri Antonelli Jacino in uncia una et tarenis XIJ, remanentibus de liquido et necto ex restanti majoris summæ serviciorum per eum prestitorum dicto magistro Antonello.

Item dixit se esse creditorem Nicolai Dragu in tarenis XIJ, tamquam fidejussoris Antonii Catanisi.

Item dixit se esse creditorem magistri Andreæ Jannex in tarenis octo ex restanti conciorum vinearum.

Item dixit se esse creditorem ven. clerici Petri Jamboy, eius contubernalis, in uncia una et tarenis XVIIJ, pro quibus transivit exceptio in curia archiepiscopali felicis urbis Panormi.

Item dixit se esse creditorem ex causa dotium suorum *(sic)* in maxima summa pecuniarum heredum quondam Philippi et Jannæ Jamboy, olim jugalium, eius soceri et socrus, ac aliorum jurium et racionum sibi competencium.

Item dixit habere loco depositi docatos novem vel decem, de quibus distincte non recordatur, magistri Bernardini Gulpi, alias Carrara; qui docati sunt restituendi dicto magistro Bernardino.

Item dixit se esse creditorem magistri Sanctini Carrara in tribus carrociatis marmoris

pro serviciis per eum prestitis dicto magistro Santino in sua infirmitate; de quibus dictus magister Santinus misit dicto testatori quamdam arcam sepulture lapidis marmorei; que arca est intus portum felicis urbis Panormi versus salam moli.

Item dixit fecisse duo capitella marmoris reverendo ministro Sancti Francisci pro mercede unciarum duarum et tarenorum novem; et dictus rev. minister est refecturus tarenos tres tantum.

Item dixit se habere alium capitellum in eius domo, quod est dicti reverendi ministri, nondum expeditum: quod si expediretur, dictus testator esset consequuturus unciam unam, tarenos decem et gr. x.

Item dixit habere in eius domo quinque lapides, videlicet duas marmoreas et alias de lapidibus civitatis Thermarum, que sunt reverendi fratris Petri Lamatina, militis hierusolomitani (*sic*).

Et hec est eius ultima voluntas et ultimum suum testamentum, *etc.*

Testes rogati: ven. presbiter Aloysius de Capsara, no. Jo. Bernardus de Marino, Andreas Romanus, Alfonsus Miraglano, Hyeronimus Lancza, Benedictus Cavaleri et magister Hyeronimus Fanera (1).

## LXI.

Eodem xxij.° mensis aprilis xiij.e ind. 1510 (2).

Honorabilis magister Antonellus de Angagini, scultor, civis Panhormi, coram nobis sponte promisit et sollemnĭter convenit et se obligavit et obligat honorabilibus Jo. de Alexio et Benedicto de Calabria de terra Nicoxie, tamquam rectoribus venerabilis confraternitatis Sante Marie de la Misericordia terre predicte, presentibus et stipulantibus, construere et facere bene, diligenter et magistraliter quandam yconam marmoriam, albam, ad omnes eius expensas, juxta modum et designum factum per dictum magistrum Antonellum, penes dictos rectores conservatum, designatum et subscriptum manu mey notharii infrascripti, altitudinis palmorum sex; videlicet lu tronu, undi sta lu Cristu, cum li sarafini et largitudinis palmorum trium; la Nostra Donna in ginuchuni di la parti destra, altitudinis palmorum quatuor, e San Joanni di la parti sinistra in ginuchuni, dicte altitudinis, cum eorum scannello altitudinis unius palmi, et plus aliquid longitudinis palmorum novem, cum illis laboribus in eo existentibus: et hoc pro precio, magisterio et manifactura unciarum viginti octo p. g. De quo precio dicti rettores presentialiter dederunt et solverunt dicto magistro Antonello uncias

(1) Nello stesso volume, a fog. 813 *retro*, segue indi un altro strumento in data del dì ultimo del medesimo agosto, per cui la detta Agatuccia, già vedova e tutrice de' figli, creò suo procuratore un Giovan Bernardo di Marino.

(2) Dal volume di num. 2261 de' registri di notar Antonino Lo Verde (an. 1509-10, ind. XIII, fog. 653-4) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

septem et tarenos viginti in parvulis et argento: et restans dicti precii dicti rectores in solidum solvere promiserunt et promittunt expedito dicto opere incontinenti in apoteca ipsius magistri Antonelli. Quod opus dictus magister Antonellus teneatur expedire per totum mensem augusti proxime venientis: alias teneatur ad omnia danna, interesse et expensas: et in tali casu dicti rettores possint alium conducere, a quanto più trovassiro, ad danna et interesse dicti magistri Antonelli, sub pactis infrascriptis, inter dictos contrahentes sollemni stipulatione et juramento firmatis. Et primo quod dictus magister Antonellus teneatur tractare et laborare et cum effectu mittere dictum opus ad omnes eius expensas ad maritimam terre Tuse, et ibi illum consignare dictis rectoribus. Que omnia, *etc.*—Testes: Antonius Bradulachi, Jo. Franciscus Lapanictera, spect. Joannes et Jacobus Larocca, pater et filius, et Benedictus Morroelli (1).

Die vj.° mensis septembris xiiij.e ind. 1510, prefatus hon. Joannes, alter ex rettoribus in dicto proximo contractu notatus, coram nobis, presentialiter dedit et solvit ditto hon. magistro Antonello, obligato in dicto proximo contractu, uncias v et tarenos x ad conplimentum unciarum xiij in proximo contractu. Restantes vero, ad conplimentum unciarum xviij, dictus Joannes coram nobis se obligavit et obligat solvere eidem magistro Antonello, datâ per dictum magistrum Antonellum noticiâ ditto Joanni incontinenti qualiter opus in dicto proximo contractu sit expeditum. Et totum restans ad conplimentum dictarum unciarum xxviij dictus Joannes solvere promisit per totum mensem marcii hic Panormi, applicato dicto opere ad terram Tuse, juxta formam dicti contractus, nullo tamen prejudicio generato eidem magistro Antonello contra Benedictum de Calabria, alterum ex dittis rettoribus, sub pattis omnibus, obligacionibus, clausulis, cautelis, renunciationibus et juramentis in dicto proximo contractu contentis. Renunciantes, etc. Unde, etc. — Testes: Jo. Franciscus La Panittera, no. Philippus Mazamuto et Benedittus Fanaro.

Die viij.° mensis aprilis xiiij.e ind. 1511, prefatus magister Antonellus, in dicto proximo contractu nominatus, coram nobis dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto Jo. de Alexio, nominato in dicto proximo contractu, et a Leonardo Guisa, dictusque Leonardus alter ex procuratoribus ecclesie in dicto proximo contractu, uncias quinque in parvulis et argento pro sua solucione precii in dicto proximo contractu. Insuper dictus magister Antonellus se obligavit et obligat eisdem Joanni et Leonardo dicta opera contenta in dicto proximo contractu deorari facere et depingere bene et diligenter cui dictus magister Antonellus voluerit pro illo magisterio et manifactura prout se concordare possit tam erga pittorem, quam magistrum. Et dictus magister Antonellus teneatur solvere dicto pictori, et ipsi Joannes et Leonardus teneantur solvere omne id totum et quicquid expenderet in illo tempore prout tenentur solvere restans in proximo contractu in solidum sub pactis contentis, annotatis et declaratis in dicto contractu. Quam operam dixerunt dicti Joannes et Leonardus illam vidisse et revidisse, et illam placuisse. Que opera dictus magister Antonellus consignare pro-

(1) Le seguenti note ricorrono in margine del medesimo atto.

misit juxta formam dicti proximi contractus in maritima terre Tuse quoad consignationem. Quam operam dictus magister Antonellus teneatur dare incaxatam et portatam ad ejus expensas in dicta maritima per totum festum Paschatis Dominice Resurrectionis, salvo justo impedimento. Unde, etc. — Testes: Antonius De Agathio, ven. presbiter Honophrius Cardella et Raynerius de Gino.

Die vij.ª mensis madii xiiij.ᵉ ind. 1511, prefatus magister Antonellus in priori contractu coram nobis dixit et fatetur habuisse et recepisse a Benedicto de Calabria et Antonio de Alessi (1), in proximo contractu nominatis (dictus Benedictus presencialiter), uncias decem in argento ad conplementum precii ycone in priori contractu, et fatetur super solutum deaurature et magistrie in dicto priori contractu, renuncians exceptioni, etc. Quam yconam dicti Benedictus et Antonius dixerunt vidisse et revidisse et eis placuisse, prout dictum est in superiori nota. Quam yconam dictus magister Antonellus consignare promisit eisdem eius risico in maritima terre Tuse, prout dictum est in priori contractu, et non aliter nec alio modo. Et applicatâ dictâ yconâ in dicta maritima terre Tuse, si dicti Benedictus et Antonius non sint presentes ad consignacionem dicte ycone, dictus magister Antonellus vel alter nomine ipsius chi pocza quilla lassari, et stet risico, periculo et fortuna ipsorum, et ipse magister Antonellus non teneatur predictis nec ad danna, nec ad interesse, etc. Unde, etc. — Testes: Jacobus di Falco, honorabilis Jacobus Militello de terra Nicoxie et Antoninus di Aliberto.

## LXII.

Ferdinandus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Sicilie, Granate, etc.

Vicerex in dicto Sicilie regno, nobilibus juratis terre Nicoxie fidelibus regiis dilectis salutem.

Pirchì li tempi passati fu votato et concluso pri generali parlamento, chi dilli renditi di quissa universitati fussiru dati a la maggiuri ecclesia di S. Maria Maggiuri di quissa terra unci vinti pri la campana grossa, allura sfardata in dicta ecclesia, et finaliter essendu stati dicti renditi impignati, nun si putiru quilli pagari, et cum altri vii et expedienti fu fatta et compluta dicta campana; e vulendusi fari una bella Cona di marmora et uno paru di organi, jà incominzati, cusì da parti dillu iconomu et procuraturi di la dicta ecclesia in iscripto fu supplicatu ni avissimu dignatu et provistu, chi dicti unci vinti, offerti ut supra, si avissinu comutatu et convertutu ad tali opera pia et laudabili: tandem, vulendu nui in quistu debite providiri, fichimu supra unci vinti provisioni a vui directa, chi prindissivu li debiti informacioni si tali dinari eranu stati pagati, e pirchì causa nun foru pagati, comu pri la dicta pruvisioni a vui directa, data Panormi xxviii junii, v ind. proxime preterite, più largamenti

(1) Sembra che per mero sbaglio sia in questa nota nominato più volte Antonio d'Alessi in vece che Giovanni d'Alessi, come si ha nel contratto principale e nelle due altre note precedenti.

si dimustra, pri viguri di la quali provisioni ricipimu dicti informacioni: et essendu stati quilli visti pri li magnifici nostri rationali et conservaturi di lu regiu patrimoniu, ad nui tali jam superius remissi, avimu in locu deliberatu, premissis omnibus consideratis et attentis provisto, et per la presenti ordinamo et expresse comandamo, chi, attenti li renditi di quissa universitati su' dedicati ala regia collecta, utique digiati ala taxa proxima sequenti adjungiri et taxari li ditti unci vinti, videlicet uncia una de contanti a quarteri, et quilli esigiri .... la dicta règia collecta, digiati quilli pagari et consignari a lu iconomu et procuraturi dicte ecclesie ... Volimu però chi li dicti dinari nun si pozano nè digianu convertiri ad autru usu chi a la dicta Cona et organi, seu ad qualsivoglia di loru. E pirchì intendimu, chi in la taxa passata vui jurati di lu quarteri di S. Maria Maggiuri taxastivu di la dicta summa et a lu dictu opu unci chinco, et quilli nun aviti vulutu dari ad ipsu iconomu et procuraturi senza nostru cumandamentu, vi dicimu propterea et comandamu expresse, chi, essendu stati taxati universaliter, et essendu pagata la regia curti, quilli digiati dari et pagari a lu dictu iconomu et procuraturi dicte ecclesie; et li altri unci quindici ad complimentu taxiriti a la taxa di la regia collecta proxime sequenti; videlicet: uncias decem a lu quarteri di S. Nicola, et alteras uncias chinco a lu dicto quarterio di S. Maria, ut fieri solet et debetur, comu pri la presenti comandamu a lu nostru mastru jurato, seu so locumtenenti, exibendolo cu lu presenti nostro ordinamento et apoca de recepto, quilli vi digianu admettiri et adcetari sine aliquo dubio et dificultate, et premissa exequamini cum efectu, quoniam, omnibus predictis et justicia suadente, sic duximus fore exequendum; certificandu, chi, facendu vui lu contrario, quod non credimus, distiniremu contra vui et vostri beni seriu comissario, tanto per exigiri dicti dinari, comu la infrascripta pena, non aspettando supra zò da nui altru cumandamentu e consulta. Nè di la presenti exequatis renovatoria alcuna, nisi sit absolute obtenta et audita, sub pena mille florenorum, regio fisco aplicandorum.—Datum Panormi, die XXVIII mensis septembris VII ind. MDIII. — Premissa exequantur soliciter plus.

JOANNES DE LANUZZA. *Corradus Bonomo.*

Super satisfactione unc. viginti ecclesie majoris terre Nicoxie. — Dominus vicerex mandavit mihi: *Joannes Solima locum ten.* (1).

## LXIII.

Eodem XXIJ.° februarii p.e ind. 1512 (1513) (2).

Honorabilis magister Antonius de Gagine, scultor marmoreorum, c. pa., coram nobis sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat domine Margarite de Giliberto, eius

(1) Questo documento, che serbasi nella così detta *Cassa dello Scrutinio* nella chiesa di S. Maria in Nicosia, fu primamente pubblicato da Melchior Galeotti nei suoi *Preliminari alla storia di Antonio Gagini* (Palermo, 1860, pag. 136 e seg.).

(2) Dal volume di num. 2504 de' registri di notar Gerardo La Rocca, an. 1512-13, ind. I, fog. 318 e seg., nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

concivi, presenti et stipulanti, facere ad omnes eius expensas intus capellam Pietatis, fundatam intus sacram Mansionem Panhormi, quamdam figuram Pietatis intemerate Virginis Marie cum Jesu Christo in bracza mortuo, di mistura di stuccu, videlicet dili ginochi in susu figurata, de omnibus illis coloribus bonis, perfectis et necessariis. Que quidem figura sit et esse debeat de la proporctioni naturali, bene et diligenter ac magistriviliter, ut decet, cum hoc quod suptus dictam figuram teneatur idem obligatus facere quoddam scannellum marmoreum cum soy cornichi. Et hoc pro precio unciarum viginti octo p. g., de quo precio dicta Margarita, presentialiter et manualiter numerando, dedit et solvit dicto magistro presenti et stipulanti uncias octo in parvulis. Restans vero ad complimentum solvere promisit successive etc., ita quod, expedito supradicto opere, debeat dictus obligatus fore et esse integre solutus et satisfactus a dicta Margarita de toto dicto precio: promittens dictus magister obligatus huiusmodi opus facere bene et diligenter ac magistriviliter, ut decet, per modum ut supra dictum, etc., incipiendo a primo sequentis mensis marcii in antea, et continuare ita et taliter quod per totam vigiliam Corporis domini nostri Jesu Christi debeat illud dictus magister expedisse et posuisse in loco dicte capelle : alias, etc. Cum hoc tamen pacto etiam, quod dictus magister obligatus non teneatur facere aperturam, in qua erit ponenda dicta figura, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes : venerabilis frater Bonifactius de Placido et venerabilis presbiter Baptista de Tigino.

## LXIV.

XJ.° aprilis prime ind. 1513 (1).

Hon. magister Anthonellus de Gagino, c. p., scultor, coram nobis sponte promisit, se convenit et sollemniter obligavit et obligat hon. Petro Antonio de Gurrerio et magistro Petro de Tropia, duobus ex rectoribus ven. confraternitatis Sancti Michaelis Archangeli de Indulciis Panormi, presentibus et stipulantibus, tam eorum nominibus, quam nominibus et pro parte magistri Petri Badalucu et magistri Pasqualis Navarru, Antonii de Ansaldo et magistri Petri Palumbu, eorum correctorum et collegarum absencium, facere et construere imaginem et figuram unam Sancti Michaelis Archangeli cum imagine diaboli subtus eius pedibus, habentis halas (*sic*) diabolicas, prout infra, et di lu chintu in su ad modum bestie, stature proprie unius pueri annorum octo in novem, vel, ut dicitur, tuctu diabolu, ad electionem ipsorum rectorum : figuram autem dicti Sancti Michaelis stature palmorum VIJ, includendo lu calari, chi si fachissi in lu modu, chi si farrà, cum eius halis a la angelica, deoratam de auro fino et aliis coloribus optimis, prout dicitur, de mistura seu stucco, bene et magistraliter, cum eius capite ornato de capillis deoratis, cum diademate super rotundo, cum eius brachio dextero, ut dicitur, alzato, et cum ense in manu dextera argentato cum pomo et guarnimentis deoratis, et in

(1) Dal volume di num. 1927 de' registri di notar Giovanni Catania, an. 1512-13, ind. I, fog. 1122 *retro* a 1124, nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

13

manu sinistra tenentem mundum deoratum cum eius crucecta desuper deorata, et in corpore cum armaturis albis cum eius fauda argentata per totum corpus usque ad manus et pedes, de auro et argento optimis et finis, bene et magistraliter, videlicet ad servicium revidendum, sumptibus omnibus et expensis ipsius magistri Antonelli obligati, exceptis vara et ferramentis necessariis vare et figure, ad quam equæ (*sic*) teneantur ipsi rectores et confratres infrascripti: verum quod ipse magister Anthonellus teneatur dictam varam facere et ordinare expensis dictorum rectorum. Et hoc pro stipendio et manufactura unciarum vigintiquinque p. g.; quas uncias XXV dictus hon. Petrus Antonius et magister Petrus, tamquam rectores et eorum propriis nominibus, et hon. Joannes Sigismundi et egregius Joannes Matheus Cantavena, confratres ipsius confraternitatis et nominibus propriis, coram nobis in solidum, renunciando juri de primo et principali conveniendo, etc., sponte solvere promiserunt dicto magistro Anthonello stipulanti prout infra, videlicet uncias IIJ hinc ad dies XV proxime futuros; uncias VJ et tarenos X per totum mensem septembris proxime futuri; uncias VIIJ et tarenos X per totum festum Natalis domini nostri Jesu Christi anni sequentis IJ ind., et reliquas uncias VIIJ et tarenos X ad conplimentum per dies octo ante festum Sacratissimi Corporis Christi dicti anni sequentis IJ.[e] indictionis predicte, quo tempore dictus magister Anthonellus teneatur ymaginem assignare dictis rectoribus: alias dictum stipendium sit et intelligatur unciarum XXIJ tantum et non ultra. Et casu predicto adveniente, scilicet non expedito dicto opere dicto tempore ante dictum festum Corporis Christi per dies octo ante, ut supra, ipse magister Anthonellus .... relaxavit et relaxat dicte confraternitati, dictis rectoribus pro ea stipulantibus, dictas uncias IIJ ex pacto: promittens dictus magister Anthonellus dictam figuram et imaginem Sancti Michaelis facere et complere bene et magistraliter ad servicium revidendum, ut supra: alias sit facta dicta relaxatio ut supra. Que omnia promiserunt, etc. — Testes: magister Michael de Trapani et magister Andreas de Pisa.

## LXV.

Die VIIIJ.[o] mayi p.[e] ind. 1513 (1).

Hon. magister Antonius de Gagini, scultor marmoreus, c. p., presens coram nobis, sponte obligavit et obligat se nobili Petro de Anello de civitate Marsalie, presenti et stipulanti ab eo, ad omnes expensas ipsius magistri Antonii, bene et magistraliter facere et laborare de bono marmore, albo et netto de venis in partibus discopertis, ymaginem seu figuram Sancti Thomasii apostoli, relevatam, palmorum septem et dimidii altitudinis, ad modum et formam prout est alia figura Sancti Thomasii majoris panhormitane ecclesie, cum suo pede altitudinis palmi unius et dimidii, storiato ystoriâ ditti apostuli, secundum ordinem ystorie fatte eidem apostulo existenti in ditta majori panhormitana ecclesia, non di tanto relevo, ma

(1) Dal volume di num. 557 de' registri di notar Niccolò Bruno, an. 1511-13, ind. XV-I, fog. 767 *retro* a 768, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

correspondenti ala autiza et larghiza di lu scanellu di lu apostulu supradittu, chi sia di quilli midesimi gesti, chi su' alu apostulu predittu di la supraditta matri ecclesia, cum libro in manu sinistra et una squarra in manu dextera, laboratam labore et pannijamentis partinentibus ad eamdem figuram ut supra; et in latere ystorie preditte pedis facere personas ipsius Petri et eius uxoris, relevatas, in ginuchuni, cum suis armis subtus dittam ystoriam, et dare ei predittam figuram laboratam et bene fattam, totam ut supra in albo, tradendam et assignandam in portu et maritima Panhormi, a terra, intus caxiam faciendam ad expensas ipsius Petri, hinc ad annum unum ab hodie in antea numerandum. Et hoc pro precio unciarum quatraginta p. g., solvendarum per dictum Petrum eidem magistro Antonio presenti et stipulanti, seu legitime persone pro eo, in pecunia numerata, in hac urbe Panhormi, hoc modo, videlicet: uncias decem hinc per totum mensem augusti anni presentis; uncias decem in festo Natalis Domini anni venturi secunde indictionis proxime sequentis, et uncias viginti incontinenti assignato ditto opere, ut supra, ad complimentum dittarum unciarum quatraginta. Et deinde dittus m.r Antonius teneatur et debeat ad omnem simplicem requisitionem ditti Petri accedere ad dittam civitatem Marsalie et assettare dittam figuram in loco suo intus majorem ecclesiam ditte civitatis Marsalie, ad omnes expensas ditti nobilis Petri, tam accessus et status, quam redditus sui ad hanc urbem Panhormi. Et in casu contraventionis, quod teneantur ad invicem dicti contrahentes ad omnia dampna et interesse et ad expensas viaticas partium et commissarii. Quam figuram teneatur facere di la blanchiza, nettiza et lavuri et cum illis obligacionibus prout tenetur et est obligatus dictus magister Antonius de magisterio et nettiza in opere majoris panhormitane ecclesie. Que omnia, etc. — Testes: hon. m.r Johannes Aloysius Grassia, Bartholomeus Zodaro et Petrus Lupu (1).

Die x.° mayi IIIJ.e ind. 1516. Hon. magister Johannes lu Rallu et Anthonius lu Impastatu de civitate Lilibey, tamquam procuratores nobilis Petri de Anello de ditta civitate, ad hec serio constituti vigore procuracionis celebrate die XXIIIJ.° aprilis IIIJ.e ind. 1516 in actis notharii Jacobi de Gandolfo, prout asserunt in ea, coram nobis presentes et petiti, dixerunt et confessi fuerunt se procuratorio nomine preditto habuisse et recepisse a ditto hon. magistro Antonio de Gagini, presente et petente ab eis ..., dittam figuram seu ymaginem Sancti Thomasii apostoli, relevatam ut supra, di autiza juxta formam proximi contrattus, per ipsos visam et recognitam, renunciantes, etc. Et obligaverunt et obligant se prefati procuratores, procuratorio et propriis eorum nominibus et principaliter, solvendi eidem magistro Antonio, presenti et stipulanti, totum restans precii, quod habere debet a ditto nobili Petro ad complimentum dittarum untiarum quatraginta, contentarum in proximo contrattu, hinc ad medietatem mensis junii ind. presentis, sub omnibus pactis et obligacionibus in dicto proximo contractu contentis, etc. Que omnia, etc. — Testes: Bernardus de Errigo et Joannes Constanti (2).

(1) La seguente nota trovasi aggiunta in margine del precedente contratto.

(2) Segue indi a fog. 768 un'altra nota marginale in data de' 25 di giugno IV ind. 1516, contenendo un'apoca, onde il Gagini attestò ricevere once due e tarì ventisette del debito dell'Anello per detto conto per mano del medesimo Antonio l'Impastato.

LXVI.

Eodem v.° januarii iij.e ind. 1514 (1515) (1).

Magister Anthonius de Gaginis, scultor, ortus et civis Panhormi, coram nobis, sponte promisit et sollemniter convenit Benedicto Minnexi de terra Polline, presenti et stipulanti, facere bene et magistraliter quamdam imaginam intemerate Virginis Marie di la Gracia, assectata cum lu figlu in bracza, chi tegna la minna in bucca, di meczo relevo, in uno quatro de marmore bono et albo et sine venis ala fachi et ali manu di li supradicti figuri et ali lochi nudi et discoperti, cum eius scanello di uno pecio, altitudinis palmorum quinque, computato lo scanello. Quam figuram teneatur dictus magister Antonius dare depictam de auro et azolo fino in eius apotheca, et in scanello facere arma dicti Benedicti, et ali canti di la dicta figura, ali anguli dintra, subta li bandi di la rosa, farichi certi sarafini et depingiri de auro: quam figuram assignare complitam et expeditam et depictam per totum mensem maij proxime venturi, et quilla assignare in eius apotheca, pro unciis xvj in bona moneta, de quibus dictus Benedictus presencialiter et manualiter manibus dedit et solvit dicto magistro Anthonio, presenti et recipienti, ducatos iiij.or venetos aureos ad tareni x et gr. iij pro ducato. Item dictus Benedictus solvere promisit eidem magistro Anthonio usque ad uncias v et tarenos x, computatis dictis ducatis iiij.or, per totum mensem januarii; item aliud tercium facta la mitati di la opera, et totum restans finito opere et assignata dicta figura in maritima Panhormi: cum pacto etiam, quod debeat dicta figura ire ab hac urbe Panhormi usque ad flumen Polline ..., ad rippa di mari, undi finixi lu dictu flumi, expensis dicti Benedicti, tam de caxia facienda de tabolis pro dicta figura, quam de aliis expensis, et ad risicum et periculum dicti magistri Antonii. Que omnia, etc. — Testes: Jacobus la Picturuta et no. Marcus de Parisio.

LXVII.

Eodem iiij eiusdem mensis maij v.e ind. 1517 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte vendidit ven. presbitero Jaconie de Minexio de terra Polline, presenti et ab eo ementi, quoddam tabernaculum marmorium solum, sine inmagine intus, ex quo dictam inmaginem fecit jam sunt tempora, ut dixerunt apparere virtute contractus facti manu publica olim die etc., cum figuris infrascriptis et fo-

(1) Dal volume di num. 1773 de' registri di notar Matteo Fallèra, an. 1514-15, ind. III, fog. 313, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3372 di frammenti de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò, an. 1516-17, ind. V, nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

glacis, ac longitudine et largitudine, videlicet: li pilastri di largitudini di tri quarti di palmu per unu et longhiza cum soi basi et capitelli di palmi chincu : item lu scannellu palmi unius cum dimidio : item la curnichi cum so frixu et architravu etiam palmi unius cum dimidio, ita quod totum dictum tabernaculum sit longitudinis palmorum octo et mezu quartu, et largitudinis palmorum quatuor et dui terczi: in quo quidem scannello sint figure et inmagines nativitatis gloriosissime virginis matris Marie, prout in predicto designo designate sunt. In frixo vero sint duo angeli cum quadam corona in manu, justa formam cuiusdam designi dati et consignati per dictum presbiterum Jaconiam eidem venditori ac subscriptum per ipsum emptorem et mei infrascripti notarii. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum sexdecim p. g., de quo precio dictus venditor presencialiter habuit et recepit a dicto emptore uncias quinque et tarenos sex in docatis aureis. Restans vero promisit solvere hoc modo, videlicet : completa medietate dicti tabernaculi uncias quinque et tarenos duodecim, et alias uncias quinque et tarenos, xij ad complementum dictarum unciarum sexdecim, finito et completo dicto tabernaculo et consignato in apoteca ipsius venditoris hic Panormi dicto emptori: promittens dictus venditor dictum tabernaculum consignare eidem emptori per totum mensem augusti proxime venturum, alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, in hapoteca ipsius venditoris ut supra. Cum pactis infrascriptis, inter dictos contrahentes sollempni stipulacione et juramento firmatis : Et primo, quod ipse venditor teneatur deorare tucti quilli figuri et cosi, chi sarranno bisognu deorari in dicto tabernaculo, ad expensas ipsius venditoris. Item quod teneatur venditor ipse mittere famulum ad dandum ordinem di assettari dictu tabernaculu in dicta terra Polline, cum eius cavalcatura. Item quod dictus emptor teneatur solvere expensas dicto famulo in eundo, redeundo et stando in dicta terra Polline, et de dicta terra Polline hic Panormi. Item quod dictum tabernaculum accedat ad orem *(sic)* fluminis seu maritime dicte terre Polline risico et periculo ipsius venditoris. Item quod dictus venditor teneatur incaxare dictum tabernaculum, danduchi li caxi ipsu empturi. Item quod ipse emptor teneatur solvere expensas per inbarcari dictu tabernaculu, nec non et naulum de dicta fel. urbe Panormi ad dictam maritimam dicte terre Polline. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc.—Testes : Joannes Cunteri et Franciscus Racca de terra Girachi regni Neapolis.

## LXVIII.

xj julii iij ind. 1515 (1).

Hon. magister Anthonellus Caginu, scultor marmorum, civis pa., coram nobis sponte promisit, se convenit et sollemniter obligavit et obligat magnifice domine Elisabecte relicte quondam magnifici domini Francisci de Bononia, olim militis, mulieri vidue, eius concivi, presenti et stipulanti, facere, sculpire et murare sepulchrum unum marmoreum longitudinis

(1) Dal volume di num. 1929 dei registri di notar Giovanni Catania, an. 1514-15, ind. III, fog. 1474, nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

palmorum VIIJ cum dimidio et altitudinis palmorum VJ a facie terræ usque ad crucectam, cum armis dicti quondam domini Francisci et ipsius domine Elisabecte ac epithafio deorato cum quadam crucecta supra, et illud ponere in cappella dicti quondam domini Francisci, fundata intus ecclesiam Sancti Francisci Panormi, ac murare illud et, ut dicitur, ponere in puncto bene et magistraliter, prout decet, ad omnes expensas ipsius magistri Anthonelli. Et hoc pro stipendio et mercede unciarum XXIIIJ.or p. g., de quibus unciis XXIIIJ.or dictus magister Anthonellus confitetur habuisse et recepisse a dicta domina Elisabecta uncias VIIJ per bancum magnificorum Joannis Sanches et Ambroxii Levi, renuncians exceptioni, etc. Restans autem solvere promisit dicta domina Elisabecta dicto magistro Anthonello prout infra, videlicet: uncias VIIJ facta medietate operis predicti, et reliquas uncias octo posito dicto sepulchro in dicta cappella: promittens dictus magister Anthonellus dictum opus expedivisse et posuisse in ordine hinc et per totum XV diem mensis augusti anni presentis: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, etc. Quæ omnia, etc. — Testes: ven. presbiter Jo. de Crisencza et hon. Marcus de Missabili.

## LXIX.

Eodem VIJ februarii IIIJ.e ind. 1515 (1516) (1).

Cum magister Antonius de Gaginis, scultor et civis Panormi, se obligaverit quondam magnifico domino Francisco de Bononia, militi, tunc presenti et stipulanti tutorio nomine magnificorum heredum quondam magnifici domini Francisci de Diana, construere et facere quemdam fornicem cappelle seu altaris magni venerabilis conventus Sante Cite Panormi, marmoreum, cum quadam icona etiam marmorea, juxta quoddam designum conservatum penes infrascriptum magnificum tutorem, pro certo precio inter eos accordato, de quo precio remansit creditor dictus m.r Antonius hereditatis dicti quondam domini Francisci in unciis XXV, salvo errore calculi, ultra alias uncias X eidem magistro Anthonio promissas per dictum quondam dominum Franciscum, olim tutorem, pro dicto opere, virtute contractus facti manu mei notarii infrascripti jam sunt anni XIJ vel circa; propterea hodie, pretitulato die, magnificus Guillelmus quondam Gerardi Spatafora, tutorio nomine magnifici heredis dicti quondam domini Francisci de Diana, non animo innovandi dictum contractum, nec ab eo discedendi, sed addendi obligacionem obligacioni ac cautelam cautele (qui quidem contractus stet et stare debeat in suo robbore et firmitate, ita quod liceat dicto magnifico tutori uti, si voluerit, dicto primo contractu et discedere a presenti, et equidem in casu contraventionis presentis contractus, ad electionem et voluntatem dicti tutoris), ex una parte, et dictus magister Antonius, ex alia, coram nobis ad infrascripta sponte et sollemniter devenerunt, hoc est: Quia in dicto opere deficiunt aliqua ad complementum ipsius operis, contenta in dicto designo, ideo

(1) Dal volume di num. 1774 de' registri di notar Matteo Fallèra, an. 1515-16, ind. IV, fog. 381 *retro* a 382, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

dictus magister Antonius sponte promisit et sollemniter convenit complere dictum restans operis et illud havirilu assectatu, ita et taliter chi non chi sia bisognu plui cosa alcuna, per totum mensem maij proximo venturum: alias teneatur dictus magister Antonius de proprio restituere eidem magnifico tutori uncias xxx de summa pecuniarum per eum habitarum hereditatis ad opus illas solvendi aliis magistris pro completando et assectari faciendo dictum restans operis, etiam quæsitis aliis unciis xxv solvendis ipsi magistro Antonio, ut infra; quas omnes pecunias tenetur dictus magister Anthonius restituere incontinenti, elapso dicto mense maij, ad opus complendi dictum restans operis, perdendu tuctu quillu, chi havissi operatu in dicto restanti operis. De quibus unciis xxv dictus magister Antonius est confessus habuisse uncias viij a dicto domino tutore per bancum magnifici Ambroxii Levi et sociorum. Item dictus magnificus tutor solvere promisit eidem magistro Anthonio, facti li dui parti di lu dictu restanti di opera, medietatem restantis dictarum unciarum xxv, et, finito opere et assectato modo ut supra, reliqua dicti restantis, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Jaymus de Platani et Franciscus Luise.

## LXX.

Eodem v.° maij v ind. 1517 (1).

Magister Antonius de Gaginis, scultor, civis pa., coram nobis, ad istanciam mei notarii stipulantis pro magnifico Anthonio Lombardo ......... absenti, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse uncias cl in diversis solutionibus et temporibus tam a quondam magnifico domino Francisco de Bononia, tutore, et a magnifico Guillelmo Spatafora, etiam tutore, quam a dicto magnifico Anthonio, tam per bancos, quam contanti, computatis unciis iij habitis per bancum di li Aglati hodie a dicto magnifico Anthonio: et hoc pro precio illius operis facti per eum in altari magno Sancte Cite, ad quod erat obligatus virtute contractuum factorum manu mei notarii infrascripti die, etc.—Testes: Joannes de Bergamo et hon. Nicolaus de Paragelo.

## LXXI.

Eodem xxvj junii x.e ind. 1522 (2).

Cum sit quod istis temporibus preteritis fuerit et sit contractatum legitimum matrimonium more grecorum usque ad nativitatem filiorum, natisque filiis bona confundantur ad morem latinorum huius felicis urbis Panormi, inter dominam Antoninam, puellam virginem, filiam

(1) Dal volume di num. 1775 de' registri di notar Matteo Fallèra, an. 1516-17, ind. V, fog. 418, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2434 de' registri di notar Antonino Lo Vecchio, an. 1521-22, ind. X, fog. 1072 *retro* a 1074, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

legitimam et naturalem quondam honorabilis magistri Leonardi de Valena et domine Costancie viventis, ex una, et honorabilem magistrum Antonellum de Gaginis, scultorem marmoreum, sponsum, parte ex altera, sub illa promissione docium et obligacione dicte domine Costancie et filiorum suorum juxta formam cuiusdam publici matrimonialis contractus celebrati in actis notarii Frederici de Jacopinello die xxvij decembris iiij.^e ind. 1515, tempore decurso, adjuntis notis, in margine dicti contractus existentibus, in quibus dotibus de restante ipse honorabilis Antonellus sponsus fuerit et sit creditor dicte domine Costancie et filiorum suorum in unciis centum septuaginta quatuor in pecunia numerata, computatis unciis sessaginta, pro quibus ipse sponsus habuerat a dictis dotantibus certas vineas in contrata Bayharie, que fuerunt evicte ipsi sponso per Jaymum Vignavecha, mayorchinum, virtute sentencie late per regiam curiam preture felicis urbis Panormi die etc.; et volens ipse sponsus dictas dotes restantes habere à dicta domina Costancia, eius socru, et suis filiis, intendebat contra eos procedere et expenciones causare; ob quid dicta domina Costancia rogaverit et rogare fecerit eundem generum suum ut cum ea se mite gereret, et expensas aliquas non causare, sed pocius ad infrascripta devenire; et quia creditor, motus precibus predictis, fuerit et sit contemptus (*sic*) ad infrascripta devenire; hinc est quod hodie, pretitulato die, stantibus et remanentibus obligatis dictis matre et filiis juxta obligacionem contemptam (*sic*) in dicto matrimoniali contractu et notis marginum, quibus serie presentis nulla intelligatur fieri novacio, neque derogatio, immo addicio obligacionum obligacionibus et cautelarum cautelis in eisdem expressis, tam pro temporis anterioritate, quam pro juris pocioritate, eadem domina Costancia per se et suos heredes et successores in concurrentem satisfacionem dictarum unciarum centum septuaginta quatuor, restancium de dictis dotibus, existens ipsa domina Costancia in presenti contractu cum consulta et voluntate hon. magistri Gemignani de Carrara, pro ea absunti in hac parte in eius mundualdum et consultorem, presentem et ipsam consulentem, in presentia nobilis Nicolai Grassu, judicis ydeote felicis urbis Panormi anni presentis, pro tribunali sedentis suamque judiciariam auctoritatem presenti contractui tribuentis pariter et prestantis, ipsamque mulierem interrogantis si presentem contractum facit sponte, et ipsa respondetur, quod non pro causis predictis, sed sponte sua, per se et suos heredes et successores in perpetuum, in compotum et infra pagamentum dicti restantis, tradidit ac licere et habere concessit dicto honorabili magistro Antonello, genero suo, presenti et ab ea recipienti pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum, tres pertinencias vinearum versus trappetum terre Careni de vineis dicte d. Costancie, sitis et positis in plana Careni, secus vineas cuiusdam vocati de Ochi nigri et secus vineas illius vocati di lu Stancu et di lu Tunchanti et secus alias pertinencias vinearum remansas per ipsam dominam Constantiam, et secus quoddam pecium terre, in quo sunt cannamele, et secus alios suos fines, spectantes dictas vineas et pertinentes dicte domine Costancie racione docium suarum sibi restitutarum ex virtute cuiusdam publici contractus celebrati in actis dicti notarii Frederici de Jacopinello die v.^o frebuarii vij.^e ind. proxime decurso, *etc.* (1). — Testes: magister Fidelis de Carrada et magister Petrus de Vigere.

(1) E seguono altri particolari, che qui non importa trascrivere.

## LXXII.

Eodem x.° novembris v.$^{e}$ ind. 1516 (1).

Honorabilis magister Antonius Gagini, scultor marmorum, civis Panormi, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat no. Jacobo Stayti, alias Galvanu, de civitate Drepani, presenti et stipulanti, facere et complere ad omnes et singulas expensas ipsius magistri Antonii quamdam cappellam marmoream ad opus ecclesie Sancte Marie de Jesu dicte civitatis Drepani in cappella seu altare dicti no. Jacobi, altitudinis di vacanti palmorum duodecim, largitudinis vero di pileri ad pileri di vacanti palmorum decem. Que cappella debeat esse in pileriis tribus, et li pilastri debeant esse omnes ad un pezu pro quolibet dictorum trium. Item pilerium cantonerie esse debeat quatru, di quattru fachati, videlicet unius palmi canne pro qualibet fachiata. Quod pilerium dicte cantonerie esse debet intaglatu differenti di una fachata ad un'altra, secundum voluntatem dicti magistri obligati: verum quod prima fachata ipsius pilerii debet esse secundum infrascripte dimustre existentis penes dictum Jacobum et illius intagli, ac etiam alia fachiata dicti pilerii esse debeat illius magisterii prout erit dicta prima fachiata, differenti tamen di lavuri a lavuri, et sic duo fachiata *(sic)* sint ad voluntatem dicti magistri. Reliqua vero duo fachiata de ante sint magisterii desinnati in dicta dimustra seu pagina, et omnes sint et esse debeant di diversi intagli. Reliqua duo pileria sint et esse debeant unius fachiate palmi unius pro quolibet pilerio, appoyati alu muru cum eorum capitellis et basamentis juxta formam supradicti desinni. Item facere architravum dicte cappelle et li frixi et corinthi juxta formam dicte dimustre et desinni et illius laboris et intaglu; item scutum et armas in cantoneria dicte cappelle, videlicet postizi; item scalonum dicte cappelle, ut dicitur, pri quantu teni dicta cappella, largitudinis palmi unius, altitudinis vero duorum terciorum di palmu. De quo desinno dicte cappelle sunt duo mostre, una penes dictum no. Jacobum, altera vero penes dictum magistrum, cum scripto mei notharii infrascripti. Et quia in dicta mustra existente penes dictum no. Jacobum, in quodam pilerio, qui debet esse alu muru, apparet esse in eodem pilerio duo fachati, ideo, licet et non obstante quod apparent esse duo fachati, dixerunt et declararunt debere esse unius fachiate tantum, juxta formam illius pilerii desinnati in mustra existente penes dictum magistrum: verum quod esse debet illius intagli et laboris prout et quemadmodum fuit et est desinnata la fachiata di avanti illius mustre existentis in posse dicti Jacobi. Que quidem cappella *(sic)*, expedita et completa modo et forma ut supra dictum est, de bono marmore et receptibili, dictus magister obligatus dare et assignare promisit dicto no. Jacobo stipulanti hic Panormi in ripa maritime huius urbis Panormi; ad quam ripam venire debeat huiusmodi marmore seu cappella *(sic)* ad risicum, periculum et fortunam dicti magistri et ad expensas dicti

(1) Dal volume di num. 2507, an. 1516-17, ind. V, fog. 139-40, fra' registri di notar Gerardo La Rocca nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Jacobi, videlicet de apoteca ipsius magistri usque ad ripam maris, ad alcius per totum mensem augusti proxime venturum: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et liceat dicto no. Jacobo dictam cappellam ab aliis fieri facere ad interesse dicti magistri. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum quatraginta pecuniarum ponderis generalis. Quod precium solvere promisit dictus no. Jacobus ipsi magistro stipulanti hic Panormi hoc modo, videlicet: unam terciam partem in festo Nativitatis Domini proxime venturo; secundam terciam partem in tempore, quo medietas ipsius cappelle et magisterii erit perfecta, et ultimam terciam partem incontinenti consignata ipsa capella modo ut supra dictum est, et bene facta et conpressionata (*sic*). Cum hoc, quod dictus magister teneatur ire seu mittere aliquam personam sufficientem ad ponendum et assectandum dictam cappellam in dicta civitate Drepani, ad expensas tamen dicti no. Jacobi, preter dietas, ad quas dietas minime teneatur ipse Jacobus. Que omnia, etc. — Testes: Philippus de Longubardo, Autobellus Patella et Zozimus de Inzeta.

## LXXIII.

Eodem v mensis eiusdem marcii vij.ᵉ ind. 1518 (1519) (1).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico Juliano Castellano, eius concivi, presenti et conducenti, ad faciendum, sculpendum et construhendum quatrum unum marmoreum altitudinis palmorum octo, comprehensis scanello et cornice, et latitudinis palmorum sex cum dimidio, et comprehensis cornicibus de stremo ad stremum, cum figuris infrascriptis, videlicet: Sancta Anna cum gloriosa et intemerata Virgine Maria, dictaque Virgine Maria cum eius filio in braczu, Sancto Joseppi cum eius panarello et Sancto Jo. evangelista più di mezu relevu: de quo quatro et quibus figuris, cornicibus et aliis ipse magnificus dedit formam sculpitam in pagina eidem obligato, ad omnes et singulas expensas marmore et magisterii in blanco ipsius obligati, ac etiam et balatam unam etiam marmoriam pro sepultura: et hoc pro precio et integro pagamento unciarum viginti unius p. g., de quo precio dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias tres per bancum magnificorum Francisci et Benedicti Alliata, renuncians exceptioni etc., et totum restans successive laborando solvendo, ut infra: uncias quatuor per totum festum Pascatis dominice Resuressionis proxime venturi; uncias septem per totum mensem maij sequentis, et uncias septem ad conplimentum in consignacione dicti quatri: promittens dictum quatrum dare et consignare eidem magnifico stipulanti, delatum in Gangia Sancte Marie de Jesu Panormi, asectatu et bonu in capella ipsius magnifici per dies sex ante festum Sancte Anne proxime venturum: alias possit dictum quatrum fieri facere ad dampna, interesse et expensas ipsius obligati; cum pactis infrascriptis etiam: Et primo quod ipse magnificus teneatur sol-

(1) Dal volume di num. 3371 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò, an. 1518-19, ind. VII, fog. 406, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

vere eidem obligato stipulanti la portatura et per assittari dictu quatro. Item quod figure predicte habere habeant vultum, gestum et statum secundum et quemadmodum habent figure Sancte Marie la Catina, sculpitas (*sic*) in tela per manus magistri Thomei de Vigilia. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: reverendus frater Bonavintura de Panormo, vicarius dicte Gangie, et magister Franciscus de Mulo.

## LXXIV.

Eodem xv.° aprilis vj ind. 1518 (1).

Honorabilis m.r Antonius Gagini, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat m.co domino Alvaro de Paternione, regio militi de clarissima civitate Cathanie, presenti et stipulanti pro se et suis heredibus, facere, expedire et complere bene, diligenter ac magistriviliter, ut decet, quandam januam marmoream pro quadam cappella dicti magnifici domini Alvari, existente intus ecclesiam Sancte Marie de Jesu predicte civitatis Cathanie, cum marmore dicti magistri Antonelli obligati, sub pactis et condicionibus infrascriptis, ad que dictus m.r Antonellus se obligavit et obligat dicto magnifico stipulanti, etc. Et primo, quod marmor ditte janue ac perfectio laboris ipsius sint et esse debeant illius qualitatis et perfectionis prout fuit et est opus seu cona, quod idem m.r Antonellus facit in majori panormitana ecclesia. Item, quod predicta janua marmorea sit et esse debeat largitudinis palmorum quinque di vacanti, secundum mustram et desinnum factum per dictum magistrum Antonellum in quadam pagina conservanda per dictum magnificum Alvarum et subscripta manu mea infrascripti notarii, et cum illis desinnis, ornamentis, figuris et aliis desinnatis in dicto desinno seu pagina et secundum modum et formam in eodem desinno seu pagina apparentem. Item, quod in illo dimidio tundo existente supra dictam januam sit et esse debeat figura Pietatis, videlicet Virgo Maria cum eius filio domino nostro Jesu Christo in eius brachiis. Item, quod marmor figurarum existencium et apparencium in dicto desinnio sit et esse debeat perfectum, album, sine vinis et sine aliqua macula et di menzu relevu. Item, quod in cima di li cornichi supra dictam januam fieri debent duo spiritus cum scutis in manibus, in quibus scutis fieri debent arma dicti domini Alvari: qui quidem spiritus sint et esse debeant de illo perfecto marmore prout erit marmor figurarum et di chiù di menczu relevu. Item, quod fieri debet lu xuruni supra tundum existentem supra dictam januam. Item, quod dicta janua sit et esse debeat altitudinis palmorum decem et otto, videlicet a terra usque supra lu xuruni, largitudinis vero ex parte foris, ut dicitur, di lu vivu di li pilastri acanalati et chani, palmorum octo. Item, quod in contrapilastris, ubi sunt designati li festini cum fructibus, fieri debent due vites, videlicet una vitis pro quolibet contrapilastro: que quidem vites occurrere seu obviari debent in medio arkitravi, nec non cum illis aliis desinnis contentis et desinnatis in ditto desinno seu pagina,

(1) Dal volume di num. 3476 de' registri di notar Girolamo Corraccino, an. 1517-19, ind. VI-VII, fog. 177-8, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et ut dicitur amiglorando ditto desinno, secundum videre tamen dicti magistri scultoris quoad melioracionem. Et etiam teneatur dittus m.r Antonellus facere et complere cum eius marmore bene et diligenter coperchium unum carnale cum eius nellis de intorno: quod coperchium esse debet largitudinis palmorum duorum cum dimidio, quatru; li colli vero largitudinis terciorum duorum palmi. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum triginta, tam pro dicta janua, quam pro dicto coperchio et eius nellis, modo et forma quibus supra dictum est. De quibus quidem unciis xxx precii predicti dictus m.r Antonellus, presentialiter et manualiter numerando, habuit et recepit ab eodem magnifico, presente et solvente presentialiter ut supra, ducatos quindecim aureos, scilicet septem cammare et octo inter triumphos et venetos. Restans ad complementum solvere promisit dictus magnificus prefato magistro obligato stipulanti hic Panhormi in pecunia modo infrascripto, videlicet: complimentum usque ad summam unciarum xx per totum mensem augusti proxime venturum; reliquas uncias decem ad complimentum totius supradicti pretii incontinenti expedita et assignata supradicta opera: promittens dictus m.r Antonellus obligatus supradicto magnifico stipulanti pro se et suis heredibus supradicta opera marmorea, videlicet januam et coperchium carnale cum eius collis, cum omnibus supradictis desinnis, figuris et aliis ut supra expressatis et narratis, et illius perfectionis marmoris et desinni, prout et quemadmodum fuit et est opus seu cona majoris panormitane ecclesie, dare et assignare ei expedita et completa, modo et forma quibus supra dictum est, hic Panormi, in apoteca dicti magistri Antonelli, per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi vij ind. proximo venture. Pacto etiam, quod si ante dictum terminum idem magister expediret supraditta opera, tali casu teneatur dittus magnificus illa sibi capere dictoque magistro incontinenti solvere restans dicti precii. Cum hoc, quod dictus magister teneatur et debeat, et sic promisit, ut dicitur, dari indrizu ad inbarcari et incaxari dicta opera, ad expensas tamen dicti magnifici Alvari. Et contrafaciendo dicto magistro obligato in premissis seu aliquo ipsorum, teneatur et voluit teneri ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, liceatque dicto magnifico Alvaro seu suis etc. huiusmodi opera fieri facere ab aliis pro eo majori precio, quo invenire poterit, et nihilominus teneatur ad majus precium, etc. Que omnia, etc.—Testes: m. d. Joannes Ferdinandus de Platamone, baro di Cuto, m. d. don Sigismundus de Vigintimiliis et m. Jo. Andreas de Tudisco et Antonius Tudiscu, fratres (1).

Die xxx.o octobris vij.e ind. 1518 prefatus m.r Antonius de Gagini, obligatus in proximo contrattu, presens coram nobis, ad istanciam supradicti domini Alvari, presentis et stipulantis, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse ab eo untias tres et tarenos xv per bancum magnificorum Joannis Sanches et Benedicti Ram his diebus nuper decursis, et ultra ducatos quindecim aureorum, scilicet triumphos et venetos, ab ipso magnifico domino Alvaro de contanti. Et sunt infra solucionem precii dicte opere marmoree contente in proximo contractu, renunciando, etc. Unde, etc. Presentibus pro testibus magnifico domino Joanne Philippo de Paternione, u. j. d., et Jo. Bernardo Jardini.

(1) La seguente nota ricorre in margine del precedente contratto nel cit. volume a fog. 177.

## LXXV.

Die x.° novembris (*VIII ind., 1519*) (1).

Reverendus dominus Joannes de Speciis, archipresbiter et vicarius terre Alcami, presens coram nobis, animo et intencione intimandi, monendi, requirendi et protestandi, pro juribus maragmatis ecclesie ditte terre Alcami, in futurum conservandis, cujus maragmatis ipse rev. dominus Joannes, tanquam archipresbiter ditte ecclesie, curam habet etc., adversus et contra hon. Riccam de Lacio, tanquam matrem et universalem heredem quondam Petri de Lacio, ejus olim filii, exponit, quod cum temporibus preteritis dittus quondam Petrus de Lacio mortuus et defuntus fuisset, condito prius per eum testamento manu egregii notarii Andreæ de Milacio, in quo quidem testamento testator ipse legaverit maragmati ecclesie majoris, ad opus faciendi seu sculpendi figuram domini nostri Jesu Christi crucifixi, relevati, qui servire debeat et stare in medio ditte majoris ecclesie, uncias decem solvendas per ejus universalem heredem infra annum unum sub certis condicionibus, et primo, videlicet, quod ditte pecunie stare debeant penes Riccam, matrem et universalem heredem ditti quondam , ad opus illas solvendi magistro, qui fecerit dittam figuram, et quod ditta figura facere debeat infra annos duos, quibus elapsis et non fattâ dittâ figurâ, ditta ejus universalis heres posset et valuisset dittas uncias decem trasmutare et illas expendere ad aliud ornamentum cujuscumque alterius ecclesie ad voluntatem ditte ejus universalis heredis, prout de hiis omnibus latius continetur per capitulum ditti legati; et quia idem rev. protestans, tanquam archipresbiter ut supra et ut ille, qui debet curare de ditta maragmate, pluries requisivit dittam Riccam, universalem heredem ut supra et tanquam illam, cui penes se pervenerunt ditte uncie decem ad opus predittum, ne transeat terminus dittorum duorum annorum, quibus transattis et dittâ figurâ non fattâ, ditta maragma non posset ulterius consequi dittas uncias decem pro ditta figura fienda: et quia modo in ditta terra Alcami adest magister quidam panormitanus, qui posset dittam figuram sculpire et operare, tanquam in talibus expertissimus, cum quo posset contractare, ex quo ipse reverendus jam supra de tali negocio loqutus fuit cum ditto magistro, qui magister est peritissimus dittam figuram operare et sculpire, petens aliquam pecunie summam pro arra et pro sicuritate ditte figure , ex quo aliter non vult incipere dittam figuram : et propterea reverendus ipse, nomine preditto , instanter et instantissime requisivit et requirit dittam Riccam nomine quo supra , qualiter statim et incontinenter debeat dare et solvere dittas uncias x ad opus predittum, ne ditta opera et figura, causâ et culpâ ipsius Ricce, non fatta remaneat; aliter, ea negligente et tardante dittas uncias x dare et solvere ditto magistro ad opus predittum , et dittus magister recederet a ditta terra et inde oporteret alias

(1) Dal volume di detto anno fra' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca.

reverti facere dittum magistrum, ex quo non esset sine danno ditte maragmatis: alias protestatus fuit et est adversus et contra dittam Riccam, nomine quo supra, presentem et audientem, de omnibus et singulis dannis, interesse et expensis, tam de dietis ditti magistri, si alias oporteret huc Alcami reverti pro contrattando, quam etiam si ditti anni duo transirent et ditta figura non esset operata de dittis unciis x: quas solvere teneatur ipsa Ricca de proprio, tanquam passa dolo, culpâ et negligentiâ ipsius Ricce, nolentis dare dittas uncias decem usque ad presens; et de presenti constituendo eam in omni dolo, morâ et culpâ latâ et latissimâ, hanc suam protestacionem faciendo, suo die valituram, cum protestacione addendi et minuendi semel et pluries ad sensum et consilium sapientis, in favorem, opem et auxilium ditte maragmatis. Unde, etc. — Testes: rev. presbiter Joannes Funduto et rev. presbiter Petrus de Vutera.

## LXXVI.

XIIJ.° novembris (*VIII ind., 1519*) (1).

Hon. magister Antonellus de Gagini de urbe Panormi, ut dixit, Alcami ad presens existens, coram nobis sponte se obligavit et obligat nobili Bartholomeo Beninati de ditta terra, ut procuratori et yconomo maragmatis ecclesie majoris ditte terre Alcami, presenti et stipulanti, construere et operare figuram seu imaginem domini nostri Jesu Christi crucifixi, relevati, ut dicitur, di mistura, longitudinis seu magnitudinis et similitudinis, et ut dicitur amigluratu, prout et quemadmodum est figura ejusdem Domini existens intus ecclesiam Santi Dominici ditte urbis Panormi, fatta et sculpita per manus dili Matinati de civitate Messane, et cum eius cruce, titulo et ornamentis, prout et quemadmodum est supradicta figura, absque eius tabernaculo, et non aliter nec alio modo. Quam figuram et inmaginem modo preditto et positam supra ditta cruce dittus m.r Antonellus dare et consignare promisit eidem procuratori, presenti et stipulanti, completam et finitam modo preditto, per totum mensem augusti anni presentis Panormi; et hoc pro precio unciarum trigintaquinque p. g., de quibus dittus m.r Antonellus dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto procuratore, presenti et stipulanti, uncias decem, quas habuit per manus nobilis Simonis de Speciis, renuncians exceptioni, etc. Quas quidem uncias decem dictus nobilis Simon solvit pro parte et nomine honorabilis Ricce de Lacio, tanquam heredis universalis quondam Petri de Lacio, eius olim filii, virtute cuiusdam legati fatti in eius testamento manu egregii notarii Andree de Milacio die XIIIJ.° aprilis VJ.e ind. proxime preterite: que uncie decem fuerunt legate per dittum quondam Petrum ad opus faciendi dictum Crucifixum. Reliquas vero uncias XXV, ad complementum dictarum unciarum XXXV, dittus nobilis Bartholomeus dare et solvere promisit, procuratorio nomine preditto, ditto magistro Antonello, presenti et stipulanti, hinc per totum predittum

(1) Dal cit. volume de' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento indicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca e da me trascritto.

mensem augusti presentis anni, consignatâ dittâ figurâ. Cum patto, quod teneatur dittus m.r Antonellus, et ita promisit ditto yconomo stipulanti, ut dicitur, fari portari la ditta figura cza in Alcamo ad expensas ditte maragmatis et risico et periculo ipsius magistri Antonelli; et cum hoc etiam patto, quod dittus m.r Antonellus teneatur venire presencialiter huc Alcami ad ponendum et ponere faciendum dictam figuram in loco ubi debet manere intus dittam matricem ecclesiam et in medio ditte ecclesie, ad expensas ditte maragmatis ecclesie. Tamen non teneatur dittus procurator solvere ditto magistro Antonello eius dietas. Et cum hoc etiam patto, quod si quo venturo tempore ditta ymago, ut dicitur, xaccassi oi fachissi alcunu motu, tunc et eo casu dittus magister Antonellus teneatur facere aliam ymaginem ditti Crucifixi ad eius expensas, bonitatis et modo predittis *(sic)*, et ripiglarisi la ditta figura xaccata. Et cum hoc alio pacto, videlicet, quod si dictus magister Antonellus non compleverit et consignaverit ditto nobili procuratori dictam imaginem in ditto tempore et termino, nobilis Joannes Bernardus de Magistro Andrea de dicta terra, presens coram nobis, sponte de restituendo dittas uncias decem ditto nobili procuratori, presenti et stipulanti, ad opus sculpendi et construendi aliam imaginem dicti Crucifixi, fidejussit et se principalem solutorem constituit, renunciando juri de principali conveniendo, etc. Et cum hoc etiam patto, quod si ditta imago non esset, ut dicitur, meglu vel saltem equalis ditte imaginis ditte ecclesie Sancti Dominici, prout supra dittum est, tunc et eo casu dittus m.r Antonellus et eius predittus fidejussor teneantur restituere dicto nobili procuratori dittas uncias x et retenirisi la ditta figura. Que omnia, etc. — Testes: no. Joannes Antonius Failla, egregius notarius Andreas de Milacio, venerabilis dominus Joannes Funduto et dompnus Joannes Antonius de Junta (1).

Die viij.° februarii xj.e ind. 1523 (1524). Prefatus m.r Antonellus, presens etc., ad peticionem et instanciam dicti no. Bartholomei, ..... procuratorio nomine stipulantis, ..... confessus fuit et est fore et esse sibi integre solutum et satisfactum a dicto nobili stipulante de dictis unciis xxxv contentis in presenti collaterali contractu, quas habuit et consequtus fuit in diversis solucionibus et pagamentis, comprehensis unciis decem habitis presencialiter per manus magnifici Joannis de Ballis in xiij ducatis aureis, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: n. Antonius de Orlando et n. Achilles Graffeus.

## LXXVII.

Eodem *(10 di febbrajo XI ind. 1522) (1523)* (2).

Cum honorabilis magister Antonellus Gagini, scultor marmorum, civis Panormi, se obligaverit no. Bartholomeo Beninati, tamquam procuratori maragmatis majoris ecclesie terre

(1) In margine dell'atto trovasi poi aggiunta l'apoca seguente in saldo di tutto il prezzo.

(2) Dal volume di num. 3478 de' registri di notar Geronimo Corraccino, an. 1522-23, ind. XI, fog. 423-4, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Alcami, facere, complere et expedire figuram seu imaginem domini nostri Jesu Christi crucifixi, sullevati, de mistura, similem et quasi ad meliorandum figure et imaginis Crucifixi, intus venerabilem conventum Sancti Dominici Panormi, dili Matinati nobilis civitatis Messane, et hoc certo modo, forma, precio et sub certis pactis et condicionibus contentis et declaratis in quodam primo contractu celebrato manu notarii dompni Andree de Aurofino de eadem terra die xiij novembris viij.e ind. 1519 proximo elapsi, propterea hodie, pretitulato die, egregius notarius Andreas de Milacio, tamquam procurator ad infrascripta legitime constitutus per dictum n. Bartholomeum procuratorem, cum consensu nobilium juratorum ditte terre, ut contineri vidimus tenore procuracionis celebrate manu dicti dompni Andree die vij.° presentis mensis februarii, presens coram nobis, ad istanciam et requisictionem supradicti magistri Antonelli, presentis, petentis et stipulantis, sponte dixit et confessus est se ab eo habuisse et recepisse supradictam imaginem domini nostri Jesu Christi crucifixi ipsamque fore et esse per eum apportatam ad dictum conventum Sancti Dominici ad effectum videndi et ut dicitur apparagunandi si fuit et est similis dicti Crucifixi di li Matinati et juxta obligacionem factam per dictum magistrum Antonellum; et eam visam et revisam ac bene consideratam, tam per eum, quam per alios magistros et cognitos de hujusmodi, apparuit et apparet fore et esse juxta formam ymaginis Crucifixi intus Sanctum Dominicum, et admigloratu ac juxta formam obligacionis facte per ipsum magistrum Antonellum, adeo quod ipse egregius notarius Andreas procurator acceptavit et acceptat ac cepit et capit dictam imaginem, quoad operam, magisterium ac perfectum colorem et picturam ipsius imaginis, pro bona, placita et actalentata, visa et revisa, ut dixit, renuncians exceptioni etc.., remanente obligato dicto magistro Antonello ad obligacionem risici dicte imaginis, que ire debeat ad risicum dicti magistri Antonelli juxta formam supradicti contractus obligacionis, et ad obligacionem accedendi ad dictam terram pro ponendo dictam imaginem juxta formam dicti contractus, ac eciam remanente obligato ad obligacionem, ut dicitur, si dicta imagini si xaccassi, oy fachissi motu, eam iterum et de novo facere, eo modo et forma prout usque admodum continetur in dicto contractu, et non aliter nec alio modo. Unde, etc. — Testes: ven. frater Salvator de Campla et m.r Franciscus Mule ac Petrus Coraccius (1).

(1) Nondimeno, per quanto sia parso innegabile, che il Crocifisso di Antonello sia quello appunto, che fin oggi si ammira nella maggior chiesa di Alcamo e che ivi è appellato il *Crocifisso dell' Abbondanza*, vien oramai ciò posto in dubbio per quest'altro documento, colà testè trovato dall'egregio cavalier Pietro Maria Rocca nel volume dell'anno 1523-24, ind. XII, fra' bastardelli del suddetto alcamese notar Andrea Orofino in quell'archivio dei notai defunti: *XXVII januarii XII.° ind. 1524 (1525).— Magnificus Vincentius Buttarresi, habitator terre Alcami, presens coram nobis sponte, tam ut procurator marammatis maioris ecclesie dicte terre, quam ut unus ex juratis terre eiusdem anni presentis, cum consensu et voluntate rev. dopni Joannis de Speciis, archipresbiteri dicte terre, presentis et consensientis, dedit .... (*) ad infrascriptum effectum hon. magistro Antonino de Suprano, civi drepanensi, presenti et recipienti, quendam Crucifixum seu figuram Crucifixi facti noviter di misturi, existentis intus dictam maiorem ecclesiam, album, prout est. Propterea idem mag.r Antoninus promisit dicto magnifico, quo supra nomine stipulanti, et ita se obligavit et obligat, facere et dare alium Crucifixum, eodem modo factum di*

(*) Qui mancano una o due parole a causa del tarlo.

## LXXVIII.

Eodem VIIIJ.° mensis eiusdem septembris VIIIJ.e ind. 1520.

Honorabilis mr. Anthonellus de Angagenis, scultor et c. pa., coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit et se obligavit et obligat hon. Petro de Pittignano de terra Salvatoris, presenti et stipulanti, construere et facere bene, diligenter et magistraliter quandam ymaginem marmoream gloriosissime Virginis Marie cum filio in brachiis, altitudinis palmorum quinque, cum eius scannello palmi unius simplicis; et hoc pro magisterio unciarum

---

*misturi, prout et quemadmodum est et ad similitudinem eiusdem Crucifixi, et ut dicitur a tri tili. Quem quidem Crucifixum et figuram ipsius Crucifixi dictus m.r Antoninus dare et assignare promisit dicto magnifico, quo supra nomine stipulanti, ut dicitur, incarnatu et deoratu undi divi essiri et postu in cruchi, ad expensas ipsius magistri Antonini, in medio temporis quatragesimalis anni presentis ..... Et hac de causa dictus magnificus dare et solvere promisit dicto magistro Antonino stipulanti, ad opus dicte incarnature et deorature, ducatos duos aureos justos, etc., unum statim quod ipse m.r Antoninus consignabit eidem magnifico dictam figuram Crucifixi albam; et alterum finito et completo dicto Crucifixo. Que omnia, etc. — Testes: nobilis Vincentius Vernaz, Jacobus Ragusa et Matheus Terrana.* — Laonde il lodato cav. Pietro Maria Rocca, mandandomi copia di un sì notevole strumento, l'accompagnava delle sue seguenti riflessioni in una lettera a me diretta: « La S. V., senza ch'io gliel dicessi, « vedrà di leggieri la grande importanza di questo documento, deducendone ciò che io ne ho dedotto relativamente al famoso *Crocifisso dell' Abbondanza*, esistente nella maggior chiesa alcamese. Il quale, ritenuto « fin ora quello eseguito da Antonello Gagini dal 1519 al 23, stante ora in vece il riferito contratto di permutazione, non sarebbe che opera di un certo Antonino Soprano da Trapani, artista fin qui sconosciuto, « padre forse o fratello di quel pittore Francesco Soprano, di cui altra volta pubblicai nell' *Archivio Storico* « *Siciliano* un documento in data de' 9 di marzo del 1534. Io, o mio caro signore, e per la stima grandissima, in cui tengo le opere del celebre caposcuola della siciliana scultura e per l'onore e il decoro di questa mia patria, vorrei credere non affatto successo un simile cambio. Sono però nel riferito contratto espressi « in proposito, com'Ella vede, così distinti particolari, da farcelo tenere, se non indubitatamente, probabilmente « almeno avvenuto. Imperocchè, certo essendo che il Crocifisso di Antonello venne finito in Palermo e recato in Alcamo nel 1523, composto d'una plastica denominata *mistura*, a qual altro Crocifisso, tranne che « a questo del nostro Gagini, potrebbero riferirsi le parole *quendam Crucifixum seu figuram Crucifixi facti* « *noviter di misturi*, come si ha nel rogito da me trovato? Se nella maggior chiesa alcamese fossero allora esistiti non uno ma più Crocifissi della stessa materia ed allora egualmente recenti (il che sembra improbabile), non avrebbero i contraenti, a scanso d' ogni equivoco, curato di far distinguere espressamente « nell'atto di qual de' simulacri fosse discorso? Potrebbesi intanto obbiettare: Ammesso pure che il primo « de' due Crocifissi, di cui è parola nel documento, fosse stato quello lavorato dal Gagini per la maggior « chiesa di Alcamo, non avendosi un secondo strumento, che attesti avere il Soprano adempiuta l' assunta « obbligazione di *facere et dare alium Crucifixum, eodem modo factum di misturi,* cioè *ad tri tili* (con che adesso « è chiarita la materia, ond'è composto il *Crocifisso dell'Abbondanza*), come accertare che il contrattato scambio « avesse poi avuto effetto davvero e non fosse in vece rimasto in asso per qualche nuovo ed imprevvisto « evento? Non v'ha dubbio che il caso avrebbe potuto ben darsi; ed è questo il motivo, questo soltanto, per « cui io, o egregio amico, esiterei ad affermare il *Crocifisso dell' Abbondanza* non poter essere affatto di Antonello Gagini. In tanta incertezza, onde cercar di chiarire se quella permuta sia stata o no fatta, Le proporrei di tornare ancora una volta a rivedere il detto Crocifisso ed a riesaminarlo, non già con la prevenzione ch'esso sia opera uscita dalle mani del sommo artefice palermitano, come fin ora si è da tutti tenuto, « ma con opposta persuasione che punto non lo sia, o che almanco potrebbe non esserlo, giacchè spesso, « per non dir sempre, una cosa pare a noi più o meno bella secondo le disposizioni dell'animo, in cui, mi-

duodecim p. g., ad omnes expensas ipsius magistri Anthonelli; de quo magisterio dittus m.r Anthonellus dixit et confessus est ab eodem habuisse et recepisse uncias tres contanti, renuncians exceptioni, etc. Et totum restans ad complimentum solvere promisit dittus Petrus ditto m.ro Anthonello stipulanti hic Panormi per totum mensem februarii proximo venturi: promittens dittus m.r Anthonellus dittam ymaginem expedire per totum dittum mensem februarii et illam consignare blanca in eius apotheca, illamque bene, diligenter et magistraliter facere boni marmoris: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas; et in tali casu possit per alium fieri facere ad quanto più trovassi. Que omnia, etc.—Testes: ven. presbiter Franciscus lu Marchisotto, archipresbiter Salvatoris, Joannes la Rocca et presbiter Franciscus de Seltore de Turtureti (1).

« randola, ci troviamo. E poichè inoltre l'artista, al quale pel contratto davasi in cambio il Crocifisso fatto « *noviter di misturi,* vien qualificato cittadino di Trapani, essendo probabile ch' ei l' avesse colà portato, cre« derei giovevole indagare se mai nelle chiese trapanesi esistesse alcun antico e pregevole Crocifisso di *mi*« *sturi,* pari a quello, che il nostro Gagini si obbligò lavorare per la maggior chiesa alcamese, e, trovatolo, « discernere qual de' due Crocifissi, se cioè questo di Alcamo, ovvero quello di Trapani, fosse più simigliante al « Crocifisso de' Matinati in San Domenico in Palermo, di già proposto a modello al detto Gagini nel primitivo « atto di obbligazione. » Ma oltrechè bisogna non poco tempo a praticar simiglianti ricerche, io credo in fine ch'esse non potran mai riuscire a rimuovere i dubbî e ad apportar la luce della certezza, com'è in vece a sperarla da qualche altro documento, che possa all' uopo venir nuovamente scoperto. Imperocchè chiaro risulta dall'atto col Soprano, ch'ei dovea fare il nuovo Crocifisso in tutto simile all'altro, *eodem modo factum di misturi, prout et quemadmodum est et ad similitudinem eiusdem Crucifixi.* Laonde, dato altresì che siasi effettuato lo scambio del Cristo di Antonello, si avrebbe in Alcamo una copia del medesimo Cristo, fatta poco di poi da un artefice contemporaneo e che dovea possedere molta pratica di quell'arte. Nè in tali condizioni sarebbe agevol discernere dall'originale una copia ben fatta e del tempo, la quale, non anco in tutto corrispondendo al Cristo de' Matinati in Palermo ed avendo maggiore sviluppo, come a me pare quello di Alcamo, potè ciò stesso avere ritratto dall' originale medesimo del Gagini, che si era bensì obbligato a farlo meglio del proposto modello, come si nota sin dal primo contratto. Del resto io non son fin ora in tutto convinto, che il Crocifisso dato in cambio al Soprano, giusta il nuovo contratto, sia stato lo stesso che quello del sommo artefice; e trovo anzi fra essi notevole differenza, che l'uno vi si afferma tuttavia in bianco e senz'alcun colore, *album prout est,* laddove il Gagini avea già da due anni consegnato il suo del tutto finito e dipinto, *quoad operam, magisterium ac perfectum colorem et picturam ipsius imaginis,* come è certezza dall'atto di consegna. Perlochè non mi si dilegua il sospetto che siasi trattato di ben altro Crocifisso, fatto alquanto dopo che quello del gran caposcuola e da servire ad altr' uso in quella stessa chiesa. — Giova poi finalmente qui aggiungere, che la figura in legno dell'angelo, stimata a torto dal Fraccia e dal Galeotti pure opera di Antonello e che io primo in vece affermai non essere stata che una barocca aggiunta fatta di poi al *Crocifisso dell'Abbondanza,* vien già per documento chiarita esser fattura del 1712. E ciò giusta la nota seguente, trovata dallo stesso cav. Pietro Maria Rocca a fog. 229 *retro* di un libro II di conti nell'archivio della maggior chiesa di Alcamo: *A 10 agosto 1712 onze ottantacinque, tari 15, 8 a m.ro Cristoforo Fica, mastro paretario, per haver fabricato con suo attratto le cappelle di S. Anna, di nostra Signora del Rosario, come anche ec. ec. e per haver fatto fare un angelo di legname in Trapani per sostenere il SS.mo Crocifisso sotto l'arco maggiore, come per mandato oggi ed apoca ... li 12 del medesimo: onze 85. 15. 8.* Nè senza ragione inoltre il lodato cav. Rocca inclina a credere, che tale figura dell'angelo sia opera d'Ignazio Ingrassia, scultore trapanese del secolo XVII, e di cui egli diè in luce pregevoli memorie e documenti nel volume XII delle *Nuove Effemeridi Siciliane* in Palermo.

(1) Dal volume di num. 560 de' registri di notar Niccolò Bruno, an. 1519-22, ind. VIII-X, e specialmente da fog. 22 *retro* a 23 degli atti dell'anno 1520-21, ind. IX, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## LXXIX.

Eodem *(26 di settembre IX ind. 1520)* (1).

Honorabilis magister Antonellus de Gaginis, sculptor, civis Panormi, presens coram nobis, virtute presentis sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico domino Joanni Martino de Aquino, utriusque juris doctori et locumtenenti in officio conservatoris huius Sicilie regni, presenti et stipulanti et conducenti, bene et magistrali modo, ad servicium revisum et sine maculis et defectibus magisterii in locis nudis, sculpire et expeditam in blanco prebere Pietatem, videlicet Matrem intemeratam sedentem cum Jesu Christo, filio eius, mortuo in brachiis et gestato super genibus dicte Matris intemerate, de uno lapide sive pecio marmoreo magno ipsius obligati, ita quod proporcio gloriose Virginis, si esset erecta, sit altitudinis palmorum vj ad minus, et Christus sit de illa longitudine possibili lapidi venire; et in scabello subtus pedes gloriose Matris sculpire in parte dextera Sanctum Micaelem Arcangelum, in parte sinistra Sanctum Joannem Baptistam, et in medio angelicum doctorem Sanctum Thomam de Aquino, et suptus pedes eius sit sculpitus Averrois, et in lateribus corus legencium ex utraque parte. Et predicta opera sit et esse debeat de pulchrioribus et excellencioribus operibus hucusque peractis per ipsum magistrum obligatum; et ad cautelam designi operis predicti dictus magister per totum diem crastinum relevare teneatur tres mudellos, de quibus ipse magnificus eligere possit unum sibi magis gratum et carum, et juxta illius laborem et designacionem fieri debet dicta Pietas in dicto marmoreo pettio. Et hoc pro precio et magisterio tota dicta opera, computato pecio marmoreo et portata ad complimentum in blanco, ut dictum est desuper, unciarum xxxvj ponderis generalis, de quibus ipse magister obligatus confitetur habuisse et recepisse uncias xviiij per bancum m. Jeronimi Sanches et Benedicti Ram per manus magnifici Nicolai Gallecti, renuncians, etc. Et reliquas uncias xvij ad complementum promisit ipse magnificus dare et solvere dicto obligato stipulanti hic Panormi in pecunia numerata, incontinenti dictâ operâ expeditâ et consignatâ in pace. Promisit propterea dictus magister dictam operam facere bene et diligenter etc., e presenti in antea, dummodo quod per totam dimidiam quatragesimam proxime venturam sit expedita et portata ad complementum: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat predicto magnifico conductori predictam operam ab aliis fieri facere pro eo precio, quod poterit invenire, ad interesse ipsius obligati, qui teneatur ad predicta omnia dapna et interesse. Sub ypotheca, etc. — Testes: ven. frater Nicolaus de Politio et Sanctus de Bartholomeo (2).

---

(1) Dal volume di num. 2433, fog. 117, de' registri di notar Antonino Lo Vecchio, an. 1520-21, ind. IX, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) In margine dell'atto ricorre la seguente nota della consegna dell'opera.

Die iij.° augusti none indictionis 1521, prefatus magnificus D. Joannes Martinus, presens coram nobis, confitetur ab honorabili magistro Antonello de Gaginis, presenti et stipulanti, habuisse et recepisse ymaginem contemptam (*sic*) in proximo contractu, juxta qualitatem et ordinem contemptum in proximo contractu, consignatam eius predicti ordinacione venerabili magistro et fratribus Baptiste Spano et Jacobo Andreachio, presentibus et confitentibus habuisse et recepisse illam. Et e contra dictus magister Antonius confitetur a dicto magnifico stipulanti habuisse et recepisse uncias xxxvj, contemptas et debitas in proximo contractu, etc. Et propterea proximus contractus vacat et cassus est (1). — Testes: hon. Franciscus La Vecha et Celestinus de Padua.

## LXXX.

Eodem xxij eiusdem mensis madii viiij.ᵉ ind. 1521 (2).

Magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat reverendo magistro Leonardo de Vigintimiliis, ministro tocius ordinis Sancti Francisci regni Sicilie, presenti et conducenti, ad faciendum et construhendum sumptibus ipsius obligati Crucifixum unum di mistura, longitudinis palmorum sex, cum la cruchi di lignami, pictura, inauratura et tucti coluri necessarii, ac tadema, titulo et tucti cosi necessarii, ad opus conventus Sancti Francisci terre Chiminne: et hoc pro solido et mercede unciarum decem p.g., de quo solido dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias tres per bancum magnificorum Joannis Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc. Et totum restans dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias tres in consignacione dicti Crucifixi, et uncias quatuor infra menses quatuor tunc venturos, numerandos a die consignacionis dicti Crucifixi in antea: promittens dictum Crucifixum bene et diligenter construhere di bona vista et illum consignare dicto conductori in apoteca ipsius obligati per totum mensem augusti proxime venturi: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit alium emere et fieri facere ad interesse ipsius obligati. Cum hoc, quod extimari facere habeant per duos eorum comunes amicos comuniter eligendos: et si extimabitur minus dictarum unciarum x, quod difalcare habeant; et si extimabitur plus, illud plus relaxavit et relaxat dicto conductori stipulanti nomine predicto, non rechercato, sed ex eius mera, pura, gratuita et spontanea voluntate. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: hon. Bartholomeus Jamconti, m.ʳ Antoninus de Jardino et m.ʳ Gaspar de Stefano.

(1) È in fatti cancellato il precedente contratto in prova del suo adempimento.

(2) Dal volume di num. 3376 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò, an. 1520-21, ind. IX, nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## LXXXI.

Jesus. — Quarto marcii VIIIJ.ᵉ ind. 1520 (1521) (1).

Presens coram nobis honorabilis magister Antonius de Gagino, magister marmorarius de urbe felici Panhormi, consenciens prius in nos, sponte vendidit et nomine vendicionis assignare promisit magnificis Gerardo de Sigerio, Jacobo Antonio de Ferro et magistro Jacobo Greco, rectoribus ecclesie confraternitatis Sancti Jacobi discipline civitatis Drepani, presentibus et ab eo ementibus, quamdam ymaginem marmoream figure Sancti Jacobi majoris, cum bordono marmoreo in mano et cum cappello darreri li spalli, di bono marmore, albo, necto et bene lucido, prout sunt apostoli majoris ecclesie felicis urbis Panhormi, longitudinis palmorum septem, bene proporcionatam, cum scannello marmoreo, in quo sit depictum martirium dicti Sancti Jacobi; qui scannellus sit altitudinis palmi unius; ac etiam tabulam altaris marmoream, longitudinis palmorum sex et latitudinis palmorum duorum cum dimidio, laboratam prout est laborata tabula altaris ymaginis Annunciate civitatis Drepani, de bono marmore. Que omnia dictus magister Antonius promisit de suo proprio marmore laborare, sculpere, expedire et assignare dictis emptoribus seu legitime personis pro eis in urbe felici Panhormi et in apoteca ipsius magistri in festis Nativitatis domini nostri Jesu Christi proxime sequentis, expedita tamen de propriis manibus ipsius venditoris: et hoc pro precio et integro pagamento unciarum viginti sex in pecunia p. g.; de quo precio dictus magister Antonius habuit et presencialiter recepit uncias duas in pecunia p. g., in moneta auri, argenti et parvulorum; et restans ad complimentum dicti rectores emptores dare, solvere et assignare promiserunt in urbe felici Panormi dicto magistro Antonio, presenti et stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias sex et tarenos viginti in festo Pasce Resurressionis domini nostri Jesu Christi proxime sequentis; uncias octo et tarenos viginti in fine septembris proxime sequentis; uncias quatuor et tarenos decem in festis Nativitatis domini nostri Jesu Christi proxime sequentis, et uncias quatuor et tarenos decem ad complimentum assectata la dicta ymagini et altaru in ecclesia predicta in civitate Drepani per ipsum magistrum venditorem, quoniam dictus venditor se obligavit et obligat viniri in civitate Drepani et assectarila: verum quod ipsi emptores teneantur darichi li spisi di la bestia per viniri in Trapani, et mentri starrà in Trapani per assictari la dicta opera darichi a mangiari et biviri et lecto, quoniam sic ex pacto inter eos processit. Cum pacto, quod si dictus venditor ante dictum tempus assignaret et assectassi la dicta opera, ante teneantur solvere dictum precium, dicto termino non obstante. Et hec omnia, etc. — Testes: no. Franciscus Antonius de Vicencius, dominus Vitus de Sexta et honorabilis Petrus de Amodeo, civis Drepani (2).

(1) Dal volume di detto anno, fog. 431, fra' registri di notar Giacomo Gianferga o Gianfezza nell' archivio de' notai defunti in Trapani.

(2) In margine dell'atto ricorre la nota seguente.

xvj.° septembris xj ind. 1522. Vacat et cassus est dictus contractus de voluntate dicti magistri Antonii, quoniam fuit sibi integre solutum de residuo et restante precii predicti, ut patet per quandam publicam scripturam celebratam manu egregii notarii Aloysii de Urso, publici notarii felicis urbis Panormi, olim die xj.° septembris instantis, per manus n. Bernardi Riera, presentis et confitentis uncias tres solutas in dicto contractu ad complimentum precii predicti fuisse de pecuniis sibi assignatis per Narcisium Nin, presentem et confitentem dictas uncias tres fuisse de pecuniis ecclesie predicte. — Presentibus pro testibus no. Luca de Sexta et Vicencio Sances, cive Drepani (1).

## LXXXII.

Die xj.° mensis madii viiij.e ind. 1521 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico Nino Taglavia, eius concivi, presenti et conducenti nomine et pro parte confraternitatis Sancti Joannis Baptiste terre Castri veterani, ad construhendum et faciendum de eius manu, sumptibus ipsius obligati, quandam inmaginem Sancti Joannis Baptiste lapidis marmorie, bone, albe, etc., altitudinis palmorum septem, cum Agnosdei in manu, bene proporcionatam de omnibus proporcionibus solitis et consuetis, cum eius scano altitudinis palmi unius cum storiis infrascriptis, videlicet: ex parte ante Sanctum Joannem cum Christo bactizantem; ex uno latere decollacionem ipsius Sancti Joannis, et ex altero latere nativitatem dicti Sancti Joannis: et hoc pro salario et mercede unciarum viginti quinque; de quibus unciis xxv dictus obligatus dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias octo per bancum magnificorum Jo. Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc.; et totum restans dare

---

(1) Nel volume poi di num. 2270 de' registri di notar Antonino Lo Verde (an. 1521-22, ind. X, fog. 722) si trova in Palermo l'atto della consegna di detta statua: *Eodem iiij.° mensis eiusdem julii x.° ind. 1522. — Cum honorabilis magister Anthonellus de Angagenis, scultor, c. pa., se obligaverit construere et facere m. Gerardo de Sigerio, Jacobo Antonio de Ferro et magistro Jacobo de Ortichi, alias Jangreco, rettoribus ecclesie et confraternitatis Santi Jacobi civitatis Drepani, quandam imaginem et figuram marmoream Santi Jacobi pro certo magisterio et sub certis pattis et condicionibus contentis et declaratis in quodam contrattu fatto manu notarii Jacobi de Janferja ditte civitatis Drepani iiij.° marcii viiij.° ind. proxime preterite; et inde m. Jacobus Petrus de Ferro et Gerardus de Sierio ditte civitatis, tamquam rettores ipsius confraternitatis, constituerint in procuratorem eorum dittum magistrum Jacobum Ortichi, alias Jangrecu, ad recuperandum, petendum et habendum dittam imaginem a ditto magistro Antonello, illamque portare in dittam civitatem Drepani, prout continetur juxta formam procurationis fatte manu notarii Francisci de Lombardo primo presentis mensis: propterea hodie, presenti die pretitulato, dittus magister Jacobus... coram nobis, ad peticionem et instanciam ditti magistri Antonelli, presentis et ab eo petentis, dixit et confessus est ab eodem habuisse et recepisse dittam imaginem seu figuram ditti Santi Jacobi, modo et forma prout in preditto contrattu continetur, pro bona, placita et attalentata, visa et revisa, renuncians exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: no. Bernardinus Morrovelli, Joannes Larocca et Petrus de Ricca.*

(2) Dal volume di detto anno e di num. 3376 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et solvere promittitur eidem obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias octo completa medietate dicte inmaginis, et uncias novem ad complimentum in consignacione dicte inmaginis: promittens dictus obligatus bene et diligenter construhere et facere dictam inmaginem de eius manu et ut supra, et ipsam consignare dicto magnifico stipulanti nomine predicto, blanca, in eius apoteca, per totum mensem aprilis anni x.e ind. proxime venientis: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et in tali casu possit illam fieri facere ad expensas ipsius obligati, tam in regno, quam extra regnum. Que omnia etc. promisserunt rata habere etc., in omnem eventum in pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: m.r Jo. Curagio, ven. presbiter Vincentius de Macho et Andreas Vicche de terra Castri veterani (1).

Die v mensis aprilis anni x.e ind. 1522. Dictus magister Antonellus de Gagini coram nobis sponte dixit et fatetur habuisse et recepisse a reverendo presbitero Vito de Avila, procuratore, ut dixit, dicte confraternitatis Sancti Joannis contente in dicto proximo contractu, presenti et stipulanti, uncias novem ad complimentum dictarum unciarum xxv contentarum in dicto proximo contractu, per manus no. Thome Vernaza, per bancum magnificorum Francisci et Benedicti Alliata. Ipse quoque presbiter Vitus dixit et fatetur nominibus predictis .... habuisse et recepisse a dicto magistro Antonello, presenti et stipulanti, dictam inmaginem contentam in dicto proximo contractu. Renunciantes exceptioni, etc. Unde, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: presbiter Laurencius di Xiulillu et Antoninus de Jaci.

## LXXXIII.

Die xxvij augusti x.e ind. 1522 (2).

Honorabilis magister Antonius de Gaginis, sculptor, civis pa., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magistro Turiano de Maffia, concivi suo, presenti, stipulanti et conducenti, tam pro se et suo proprio nomine, quam nomine et pro parte Antonii de Mercurio, absentis, pro quo de rato etc. et in solidum cum eo, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum, conficere ei ymaginem Santi Micaelis Arcangeli de crita cotta et bene cotta, cum demone suptus pedes; et ymago Santi Micaelis sit altitudinis palmorum quinque, cum eius brachio ad opus lancie et loco pro alis; et in altera manu taliter sit adaptata ditta ymago ut habeat tenere bilancias apto modo. Quam ymaginem, modo ut supra expeditam, dare promisit ipse magister Antonius dicto conduttori, stipulanti nominibus quibus supra, per totum festum Nativitatis Domini proxime venture: alias, etc. Et hoc pro magisterio unciarum otto p. g., solvendo ut infra, videlicet: quod dittus conduttor, nominibus quibus supra, promisit consignare eidem hon.

(1) In margine poi del medesimo atto è la seguente nota della consegna di detta statua.

(2) Dal volume dell'anno 1521-22, ind. X, delle minute di notar Antonino Lo Vecchio nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

magistro Antonio stipulanti carociatas tres uvarum in vendemiis presentibus, de vineis di lo Parco, in gassirea dittarum vinearum, ad requisicionem dicti magistri Antonii: alias, etc. Et restans in pecunia numerata vel in uvis in duabus solucionibus, hoc modo, videlicet: unam medietatem per totum mensem augusti proxime venturum, si elegerit ipse conduttor nominibus quibus supra solvere in pecuniis; si vero in uvis, in mense septembris xij.^e ind. proxime venturo: et reliquam medietatem, si in pecuniis, per totum mensem augusti xij.^e ind.; si vero in uvis, in mense septembris xiij.^e ind. proxime venturo, in gassirea dittarum vinearum: quas uvas racionarunt ipsi contrahentes ad metam Panormi: alias, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: hon. Jacobus de Crixencia et hon. Aloysius de Trapani.

## LXXXIV.

Die xxj octobris xj ind. 1522 (1).

Hon. magister Antonius de Gagini, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat venerabili presbitero Joanni Petro de Santangelo de terra Randatii, procuratori collegii et parochie ecclesie Sancti Nicolai ejusdem terre, virtute procurationis facte manu notarii presbiteri Mathei Suita die undecimo presentis mensis, et procuratorio nomine conducenti, cum interventu, consensu et auctoritate spectabilis domini Joannis Michaelis Spatafora, baronis Roccelle, etiam presentis, ad faciendum, construendum et sculpendum di tuttu rilevu inmaginem Sancti Nicolai, assectatu, chi nun tocca li spalli ex parte retro, de proportione altitudinis palmorum octo, computato lo sediri et exceptuatu lu scannellu, induto cum ejus casubla cum soi ricamamenti et lavuri di borcato; cum ejus sedia et scannello: cum qua sedia et scannello sit latitudinis palmorum quinque de extremo ad extremum di li cornichi, et altitudinis per fina supra lu xuruni, chi sta supra lu cappellu, palmorum duodecim; in quo cappello sit mitra dicte inmaginis, laborata di tucto rilevo, cum duobus angelis et aliis ornamentis, juxta designum datum eidem spectabili, non obstante quod in dicto designo non sunt designati angeli ut supra: quod designum remanet penes ipsum obligatum, subscriptum manu mei infrascripti notarii. Quod scannellum habeat altitudinem palmorum duorum, computatis in dictis palmis duodecim; ita quod sint due historie in dicto scannello ad electionem dicti conductoris, et figure dictarum historiarum sint li plui grandi palmi unius: cum hoc, quod sedia marmorea et scannello sint laborati et sculpiti intus et extra di tuttu rilevu. Et hoc pro pretio et mercede unciarum sexaginta ponderis generalis; de quo pretio dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias quindecim per bancum Joannis Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc. Et totum restans dictus conductor dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti hic Panormi hoc modo, videlicet: uncias quindecim, facta et completa medietate dicte inmaginis Sancti Nicolai; uncias quindecim, completa tota dicta

(1) Da un volume di varie scritture, detto *libro rosso*, nell'archivio della chiesa di S. Niccolò in Randazzo, a fog. 203.

opera et consignata hic Panormi ut infra, et uncias quindecim, incontinenti assectata chi sarrà dicta opera. Cum pactis infrascriptis, videlicet: Et primo quod dicta omnia opera sint marmorea, di quillu lavuri et rilevu prout sunt figure Apostolorum majoris panormitane ecclesie; cum hoc quod teneatur facere crozam marmoream in pezzi, juxta videre ipsius obligati, et deoratam. Quam quidem inmaginem, una cum omnibus ejus adornamentis, habeat deorare et depingere auri et azoli fini, sumptibus ipsius obligati. Item quod dictus obligatus teneatur accedere ad dictam terram Randatii, incontinenti completâ dictâ operâ et latâ in dicta terra Randatii, et illam assectare in illo loco, quo dictus conductor vellet; ita quod dictus conductor, nominibus predictis, teneatur facere expensas dicto obligato et pictori, per eum ferendo, de victu et belluis, tam in eundo in dicta terra Randatii, quam in redeundo hic Panormi, et stando in dicta terra per assectari, pingiri et deorari dicta opera. Item, quod casu, quo dictus pictor se recederet, teneatur ipse obligatus ad omnia damna, interesse et expensas: et in tali casu dictus conductor possit alium conducere, a quantu più trovassi, ad interesse ipsius obligati. Item quod dictus spectabilis possit et valeat dicta opera videre facere per magistros eligendos per ipsum spectabilem: et si dicti magistri dicerent quod non est talis prout est opera Apostolorum dicte majoris panormitane ecclesie, quod ipse obligatus teneatur facere aliam de novo ad electionem ipsius spectabilis, seu fieri facere per alios magistros, ad damna, interesse et expensas ipsius obligati: et sit in electionem ipsius conductoris posse dicta opera renunciare eidem obligato, et ipse obligatus teneatur restituere pecunias per eum tunc temporis habitas, incontinenti, et teneatur ut supra. Promittens dictus obligatus dicta opera, modo ut supra, dare et consignare eidem conductori stipulanti in maritima Panormi, risico, periculo et fortuna ipsius obligati, solvendo conductor ipse omnes expensas necessarias, per totum mensem aprilis proxime venturi: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas et alia, ut supra dictum est. Que omnia, *etc.* — Testes: Philippus Camarata, Paulus Brocca et magister Gaspar Coneglio. — Ex actis mei notarii Antonii Jacobi Spanò. Collatione salva.

## LXXXV.

Die ij marcii xj ind. 1522 (1523) (1).

Cum magister Antonius Gaginii se obligaverit spectabili don Mattheo de Barresio, baroni Petrepercie, tunc presenti et stipulanti, construere et facere sibi unum monimentum sive sepulcrum marmoreum sub certis modo, forma, pretio, pactis etc. et condicionibus juxta formam actus redacti in actis curie civilis dicte terre Petrepercie, de quo precio habuerit partem juxta formam dicti actus, propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus magister Antonius Gaginii, presens coram nobis, ad instanciam mei notarii et no. Guillelmi Nuchi ... procuratoris dicti spectabilis, stipulantium pro eodem spectabili don Mattheo absente, sponte

(1) Dal volume di num. 1191 de' registri di notar Pietro Tagliante, an. 1521-31, ind. X-IV, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

dixit et confessus est se habuisse et recepisse ab eodem spectabili per bancum Joannis Sanches et Benedicti Ram uncias quindecim p. g. hodie; et sunt in compotum precii dicti munimenti sive sepulcri, renuncians exceptioni, etc. Et quia prefatus spectabilis vult obligacionem domine Antonine, uxoris dicti magistri Antonii, pro eius maiori cautela dicti munimenti, propterea prefata domina Antonina, uxor dicti magistri Antonii, presens coram nobis, non ex dolo, metu etc., sed de eius libera et spontanea voluntate, cerciorata de obligacione predicta et actu obligacionis huiusmodi monimenti, cum consensu et expressa voluntate dicti sui mariti ac eius auctoritate, etiam in presentia subscripti judicis, sponte ratificavit, acceptavit, acceptat, ratificat et confirmat dictum actum obligacionis constructionis dicti monumenti, factum per dictum eius maritum, cum omnibus suis obligacionibus, et una simul et in solidum cum dicto magistro Antonio eius marito se obligavit et obligat dare, traddere et consignare eidem spectabili et mihi notario pro eo stipulanti dictum monumentum expletum in tempore et juxta obligacionem factam per dictum eius maritum virtute actus predicti, nec non ad omnia contenta in actu predicto. Que omnia, etc. — Testes: Joannes Christoferus Pulizanus et Ferrandus Barresius.

## LXXXVI.

xxj.° aprilis xij.ᵉ ind. 1524 (1).

Hon. magister Antonellus de Gagino et domina Antonina, jugales, existens ipsa domina Antonina in presenti actu cum auctoritate ditti eius viri, sponte dixerunt et confessi fuerunt habuisse et recepisse a spectabili domino don Mattheo Barresi, barone Petrepercie, absenti, me notario stipulanti pro eo, uncias viginti sex ponderis generalis hoc modo, videlicet: uncias duas his diebus preteritis per contractum factum manu notarii Petri Russu die xij januarii proxime preteriti, et uncias 24 per manus fratris Pasqualis de Aversa, datas et solutas de voluntate ditte domine Antonine ipsi magistro Antonello per bancum de Sanches, renunciantes, etc. Et sunt in cunto et infra solucionem cuiusdam monimenti faciendi per ipsum magistrum Antonellum pro ditto spectabili juxta formam contractus fatti manu notarii Petri Taglanti die, etc. Quem voluerunt stare in suo robore et firmitate, renunciantes, etc. Unde, etc. — Testes: no. Jo. Guglielmus Michichemi et Geronimus Farachi.

## LXXXVII.

Die xj julii xij.ᵃ ind. 1524 (2).

Honorabilis magister Antonellus Gagini, scultor marmorius, c. p., presens coram nobis,

(1) Dal volume di num. 3618, an. 1523-26, ind. XII-XIV, fog. 33 *retro*, fra' registri di notar Giacomo Scavuzzo nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2393 delle minute di notar Antonino Lo Vecchio, an. 1523-4, ind. XII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit reverendo fratri Petro de Constantino, priori ven. conventus Sancte Cite de Panhormo, presenti, stipulanti et conducenti, cum consensu, assensu et voluntate reverendorum magistrorum Ferdinandi de Falco, magistri Bernardi de Bentivegna, magistri Sebastiani de Constancio, sacrarum litterarum professorum, et venerabilis fratris Raffaelis de Guirrerio, procuratoris eiusdem conventus, presencium et consenciencium, bene et magistrali modo, ad servicium revisum, conficere intus cappellam quondam domine de Branchisfortibus, intus ecclesiam predicti conventus fundatam, opus marmoreum infrascriptum, videlicet: unum arcum marmoreum cum suis quatris, de largitudine et altitudine arci cappelle magnifici domini Blasci Lancea, in ditta ecclesia fundate, et de vacuo palmorum quindecim et prout erit arcus ditte cappelle quando erit locatus loco suo; et largitudo debet esse palmorum ij et un terczo pro quolibet pilastro et contrapilastro, bene laboratum; et in pilastris sint folie, et in pede pilastrorum sint arma ditte domine Frisine, et largitudo interior ditti arcus sit et esse debeat palmorum duorum de canna: et in tundis in angulis arcus preditti conficere inmagines duorum Sanctorum benevisorum ipsi priori, et desuper conficere frixum cum festinis, juxta designum factum de ditta opera, ad quod designum summa presentis contrattus in omnibus et per omnia se retulit et refert. Item et conficere unum monumentum marmoreum in muro, secundum formam designi, et non aliter nec alio modo; et monumentum sit bene operatum cum suis proporcionibus necessariis juxta formam designi; quod designum est signatum et subscriptum manu mei notarii infrascripti: et ultra in solo ditte cappelle facere unam balatam marmoream de communi magnitudine, planam, et ultra in altare ditte cappelle conficere unam inmaginem marmoriam gloriose Virginis de Salterio cum quindecim instoriis sive misteriis, bene laboratam et de delicato labore ad similitudinem laboris cone mayoris panhormitane ecclesie, et hoc de dimidio sublevo (*sic*); et in medio istoriarum sit inmago gloriose Virginis cum Christo in sinu, assettata, et in manu dextera gloriose Matris sit inmago Sancti Dominici cum multitudine fratrum et sororum, et in altera parte de dimidio relevo sit persona pontificis et Cesariæ Magestatis cum aliis personis, de dimidio relevo; et totum quatrum debeat esse de largitudine palmorum septem et quarti unius de vivo ad vivum, et de altitudine palmorum xj de netto et vivo et dimidii palmi altitudinis ultra. Et hoc, ad omnes expensas tocius attrattus et magisterii ditti magistri obligati, pro precio et integro pagamento ditta opera unciarum centum decem p. g. in pecunia numerata; et ultra ipse magister Antonellus habeat dittusque prior sibi consignare teneatur peccios sex laboratos marmoris, existentes in ditto conventu; de quo magisterio dictus magister Antonellus fatetur habuisse a dittis reverendo magistro Bernardo et fratre Raffaele, quibus est cura ditte opere, uncias xv per bancum magnificorum Joannis Sanches et Benedicti Ram; et reliquas uncias nonagintaquinque magister Bernardus et frater Raffael procurator, vi presentis, solvere promiserunt dicto magistro obligato stipulanti hic Panhormi in pecunia numerata hoc modo, videlicet: uncias x in mense septembris proxime venturi; item in festo Nativitatis Domini proxime venturo uncias xx p. g., et restans successive serviendo solvendo. Promisit propterea dictus magister dictam operam facere bene et diligenter, ut decet, eamque incipere de cetero et perseve-

rare, et continue tenere duos laborantes, et eis satisfacere teneatur ipse conductor; et si ponet alios laborantes, suppleant ipsi conductores de pecuniis de ditto magisterio; dittamque operam expeditam dare ad alcius hinc ad annum unum proxime venturum: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et liceat dicto priori dictum opus ab aliis pro eo (fieri facere) ad quantum poterit invenire ad interesse ipsius obligati, qui teneatur ad preditta, etc. Quam operam et lapides marmoreos promisit ipse magister Antonellus consignare suis sumtibus in ditta cappella; et assettatio operis fieri debet sumptibus dicti conventus: alias, ut supra, etc. In pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: m.r Andreas de Auro et m.r Bernardinus de Daunisio.

## LXXXVIII.

Eodem XXIJ novembris XIIJ ind. 1524 (1).

Magister Antonius de Gaginis, civis Panormi, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat ill.mo domino don Hectori Pignatello, comiti Montisleonis et proregi Sicilie, presenti et stipulanti, facere seu sculpire bene et magistraliter, arbitrio boni viri, infrascriptas imagines sive figuras de marmore fino per modum ut infra, videlicet: la imagini seu figura intemerate Virginis Marie cum lu figlu in bracza, lu quali pichirillu tegna (cum) una manu la minna, et cum l'altra manu tegna unu pumu, et Nostra Donna cum l'una manu tegna lu figlu, et l'altra la minna.

Item la imagini seu figura di Santu Micheli, armatu ala antiqua, cum li ali et la lancza in manu dextra et lu demonio di supta.

Item la imagini seu figura di Santo Joanni evangelista cum lu calichi in manu, et cum l'altra manu fa la benedicioni a lu calichi.

Item la imagini seu figura di la Magdalena cu una buxula in manu dextra, et l' altra manu tegna lu libru, scapillata cum li capilli pendenti.

Item la imagini seu figura di Santo Josep cum la figura di Cristu pichirillu, lu quali porti ala manu dextra, et lu bastuni ala manu sinistra.

Li quali imagini seu figuri chinco divino essiri di alticza di palmi sei et meczo, grossi secundu la proporcioni loru, senza lu scabellu; lu quali scabellu divi essiri di altiza di palmu uno et uno quarto, lavurati in lu frontispicio di alcuni lavuri convenienti, et ali costati di li scabelli dui scuti cum li armi di ipsu ill.mo signuri vicerè.

Havi di essiri tucta la dicta opera di marmora di Carrara, finu et sencza vini in la fachi et altri lochi nudi; et in li altri lochi, chi verranno cohoperti, non siano multo venusi, tali menti chi siano receptibili arbitrio expertorum. La quali opera tucta divi esseri laborata magistrivilmenti, beni et naturali et ben finita, chi appara essiri cussì bona opera

(1) Dal volume di num. 1778 de' registri di notar Matteo Fallèra, an. 1519-25, ind. VIII-XIII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et ben lavorata comu li apostoli, chi su' ala matri ecclesia di Palermo; et chi li dicti figuri divino essiri lustrati et ben lucidi. Li quali figuri sianu facti et completi infra termino di anno unu et misi tri et infra, videlicet: per tuctu febraru proxime da veniri la figura di Nostra Donna; item per tuctu mayu proximo la figura di Santo Micheli; item per tuctu augustu proximo la figura di Santo Johanni; item per tuctu novembru anni XIIIJ.e indictionis proxime da veniri la figura di la Magdalena, et per tuctu febraru immediate sequenti di lu dictu annu la figura di Santo Josep cum la figura di Cristu pichirillu per la manu. Et hoc pro precio unciarum centum ad racionem unciarum xx pro singula figura seu imagine, l'una per l' altra. De quo precio dictus magister Antonius est confessus habuisse et recepisse a dicto ill.mo domino prorege uncias decem per bancum magnificorum Johannis Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc.; que quidem uncie x stare debeant in posse dicti magistri Antonii pro arra usque ad ultimum dicti operis, ita quod, finita et completa singula figura, seu imagine, dictus ill.mus dominus prorex debeat solvere dicto magistro Anthonio uncias xx usque ad ultimam figuram, pro qua ultima figura seu complimento propter ipsum teneatur dictus ill.mus dominus prorex solvere uncias x tantum. Que ultima figura erit figura seu imago Santi Josep cum la supradicta figura di Nostru Signuri pichirillu per la manu, ut predicitur. Cum hoc, quod si dictus obligatus contrafecerit in premissis vel aliquo premissorum, teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas; de quibus dampnis, interesse et expensis stare debeat dicto ipsius ill.mi domini proregis, vel liceat ipsi ill.mo propria auctoritate et de facto, absque instancia, dictas figuras fieri facere per alios magistros pro precio, quod inveniet, ad interesse et dapna ipsius magistri obligati: de quibus etiam credi debeat dicto et simplici verbo ipsius ill.mi absque alia probacione nec verificacione. Que omnia etc. promiserunt, etc.—Testes: magn.cus Joannes Aloysius de Linthini, guardarobba dicti ill.mi; magn.cus Joannes Matheus de Fabro, Raymundus de Forneri, dominus Antonius de Russo et Donatus de Gintirella (1).

Die XVJ novembris VIIJ.e ind. 1534. Prefatus magister Antonius Gagini, in proximo contrattu nominatus, ad instanciam mey notarii stipulantis pro parte et nomine ill.mi domini don Hectoris Pignatelli, ducis Montisleonis, sponte dixit et confessus est se ab eodem ill.mo domino habuisse et recepisse uncias sexaginta jam sunt tempora in diversis vicibus in conpotum infrascriptarum quinque ymaginarum marmore, quas tenebatur sculpire et facere juxta formam proximi contrattus; de quibus dixit dedisse completas et expeditas ipsi ill.mo domino tres ymagines tantum, et restat facere ymagines Santi Micaelis et Santi Josep, renuncians exceptioni, etc. Insuper ipse magister Antonius, coram nobis, ad instanciam et requisittionem no. Innoccentii Prenesti, nuntii ad hec specialiter deputati per dittum ill.mum dominum, ut mihi notario constat, vive vocis oraculo, sponte et sollemniter promisit et convenit dicto ill.mo domino absenti, me notario pro eo et ditto no. Innocentio stipulantibus, in locum illarum duarum imaginarum, videlicet Santi Micaelis et Santi Josep, facere et magistribiliter,

(1) In margine di tale atto fu poi aggiunto il seguente dieci anni appresso.

ut decet, laborare alias duas ymagines, unam videlicet gloriosi Santi Luce et alteram gloriose Virginis Marie cum ymagine domini nostri Jesu Christi in bracchiis, illius qualitatis, proportionis, mensure, bonitatis et qualitatis marmoris et aliarum, prout in proximo contrattu continetur. Quas duas ymagines promisit dare completas et expeditas per totum ottavum diem mensis junii anni presentis: alias, etc. A quo ill.mo domino ipse magister Antonius confessus est habuisse et recepisse alias uncias decem in compotum dictarum duarum ymaginarum per bancum magnificorum Cosimi Xirotta et sociorum, renuncians exceptioni, etc. Restantes vero uncias triginta dittus no. Innoccentius, nomine quo supra, dare et solvere promisit hoc modo, videlicet: uncias viginti, completa et expedita una dittarum duarum ymaginarum; et restantes uncias decem completis et consignatis dittis ambabus ymaginibus. Que omnia promiserunt rata habere sub omnibus pattis in proximo contrattu contentis, et juraverunt, etc. Unde ad requisitionem et instantiam dittorum contrahentium fattus est per me notarium Joannem de Marchisio, conservatorem actuum dicti quondam notarii Mattey Fallera, presens attus, suis loco et tempore valiturus. — Testes: m.cus Joannes Aloysius de Berlione et Vincentius de Christina.

## LXXXIX.

*Protestacio pro magistro Antonello de Gagenis* (1).

Die xviij mensis eiusdem junii ind. eiusdem (XII) 1524.

Honor. magister Antonellus de Gagenis, scultor et civis felicis urbis Panormi, coram nobis animo et intencione sibi protestandi et jus suum in futurum construendi contra et adversus magnificum Bernardinum de Perdicario, maragmerium maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentem et audientem, exposuit et fuit protestatus in hac forma, dicens: Quod cum in presencia spettabilis domini don Raymundi de Cardona, providencia bone memorie serenissimi domini nostri regis Ferdinandi tunc proregis huius regni Sicilie citra Farum, coram domino quondam reverendissimo domino Johanne de Paternione, miseracione divina archiepiscopo panormitano, dottore in decretis, cum voluntate quoadherente (*sic*) spett. et magnificorum dominorum pretoris et juratorum ditte felicis urbis ac etiam quondam spett. domini don Johannis de Vigintimiliis, tunc maragmerii ditte maragmatis ditte majoris panormitane ecclesie, dittus magister Antonellus se obligaverit dittis quondam spett. domino don Raymundo, rev.mo domino archiepiscopo et dittis spett. domino pretori et domino Jo. de Vigintimiliis, maragmeriis et magnificis dominis juratis construhere et facere seu fieri facere quoddam magnum, excellens et sumptuosum edificium marmoreum in tribona ditte majoris panormitane ecclesie, seu in altare magno ipsius ex parte intus, certo

(1) Dal volume di num. 2271 de' registri di notar Antonino Lo Verde, an. 1523-24, ind. XII, fog. 700 a 702, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

modo et sub certis pactis, legibus et condicionibus contentis et declaratis in quodam contrattu fatto manu notarii Petri Taglantis XXVIIJ mensis julii x.ᵉ ind. proxime preterite 157 (*corr. 1507*); inde coram ditto reverendissimo domino archiepiscopo et magnifico domino Fabio de Bononia, thesaurario et maragmerio, dittusque dominus Fabius pro parte et nomine spett. domini Petri Antonii de Playa, m. Nicolai Inpax, Jo. Aloysii Manueli, Antonini de Homodeis, Guillelmi Spatafora, Vincentii de Zavatterio ac Yheronimi Sanches, juratorum ditte felicis urbis Panormi, absencium, pro quibus de rato promiserit et se obligaverit magister Antonellus ipse construhere et facere dittum sumptuosum edeficium juxta formam cuiusdam contrattus, seu capitulorum et junture fatte manu mey notarii infrascripti XXV mensis januarii XV ind. proxime preterite 159 (*corr. 1509*); et inter alia capitula, in ditto contrattu adjetta, declarata et annotata fecerint capitulum infrascriptum tenoris sequentis: « Et pirchì alu presenti chi suno marmori per lavurari chui quatri, chi, quandu « ditti marmori venissiru a finiri, dittu mastru Antonellu sey misi innanti digia requediri lu « maragmeri, chi tandu serrà, chi li digia donari dinari per fari veniri figuri oy marmori: « et quandu dittu mastru Antonellu non li potissi haviri, non sia tenuto a damni nè ad « interessi; et danduchi dittu maragmeri dinari, chi sia tenutu dittu mastru Antonellu do- « nari prigiria di dicti dinari, juxta la forma di dittu contrattu et capitulu existenti in quillu: » et casu quo dittus magister Antonellus non prestaverit dittam fidejussionem, dittus magnificus maragmerius debeat depositare pecunias necessarias penes aliquod bancum, juxta formam capituli contenti et declarati in ditto contrattu fatto manu ditti nobilis notarii Petri: lu quali mastru Antonellu di dittu edificiu et opera havissi factu tuttu lu ringu di li apostuli, di dittu edeficiu et opera, undi ànnu ad essiri li evangelisti, dotturi et virgini, mancanu dechi figuri, vinti pilastri, dudichi nichi, vinti capitelli, vinti basi, tuttu lu ringu di l'arcutravu, frixi et cornichi, la marmora di la Assumcioni et trapassioni di Nostra Donna, chi havi ad esseri supra lu quatru di lu Christo et in menzu di li evangilisti, dotturi et virgini: et pirchì dittu mastru Antonellu protestanti ha più et più tempi, misi et anni chi ha requestu li maragmeri di ditta maragma volissiru donari dinari per fari viniri ditti marmori per lu expedimentu di dittu ringu di supra, juxta la forma di dittu capitulu, non fui mai possibili da quilli potiri conseguiri cosa alcuna per lu dittu expedimentu in grave dapnum, prejudicium et interesse ditti magistri Antonelli, chi per non haviri havutu nè haviri dinari per ditti marmori non ha potutu nè pò conpliri dittu ringu supra ditti apostuli: Et propterea volens magister Antonellus ipse fatta sua caucius agere et a futuro incomodo se precavere, nunquam recedendo de forma et continencia ditti contrattus et capitulorum, requisivit coram me notario et testibus infrascriptis, vocatis et presentibus, dittum magnificum Bernardinum maragmerium, presentem et audientem, quod statim et incontinenti, sine aliqua mora, debeat dare pecunias sufficientes et necessarias pro expedicione ditti operis, causa mittendi pro dittis marmoris (*sic*), et observare formam et continenciam capituli ditti contrattus, quia semper fuit et est ..... dittum opus et edeficium conplere, prout obligatus tenetur per dittos contrattus: alias protestatur contra eundem magnificum Bernardinum, maragmerium nomine ditte maragmatis, de omnibus et singulis dapnis, interesse et expensis, tam pasis (*sic*),

quam quomodolibet paciendis, et di soy lavuranti et ipsu mastru Antonellu, chi ànnu sedutu et sedinu, perdendu lu tempu, medianti la causa preditta di non haviri havuto nè haviri ditti marmori: et quandocunque dictus magister Antonellus, quod absit, moreretur, quod heredes ipsius non teneantur ad nichilum dicte maragmati di quillu, quod forte contra eosdem pretenderet, et sub penis et excomunicacionibus contentis, declaratis et annotatis in ditto contrattu fatto manu egregii notarii Petri Taglantis, de omnibus aliis dapnis, interesse ac expensis protestatis, constituendo eum in dolo, mora et lata culpa. Hanc suam, *etc.* — Qui magnificus protestatus respondit, quod omnia supraditta sunt verba penitus et minus vera; et nichilominus, habita copia, melius respondebit; et quod ipse protestans est debitor ditte maragmati in unciis tricentis vel circa, et chi non ha mancato per marmori, chi a lu presenti ancora indi havi per lavurari. — Testes: no. Jacobus Bizolus, Augustinus Napulitanus, Yheronimus de Andrea et m.r Jo. la Prestiza (1).

Die XVIIJ mensis eiusdem ad horam vicesimam secundam tradita et assignata fuit copia proxime protestacionis per me notarium infrascriptum ad peticionem et instanciam ditti magistri Antonelli de Gagenis protestantis in ditta proxima protestacione magnifico Bernardino Predicario, maragmerio protestato in ditta proxima protestacione, presenti et recipienti. Unde, etc. — Testes: no. Jacobus Bizolus, Yheronimus de Andrea et Augustinus Napulitanus.

## XC.

*Responsio pro m.co Bernardino Perdicario* (2).

Eodem XX.o mensis eiusdem junii ind. eiusdem 1524.

Ad quandam protestacionem factam per honorabilem magistrum Antonellum de Gagenis magnifico Bernardino de Perdicario, preposito et maragmerio maragmatis majoris panormitane ecclesie, fattam manu mey notarii in die XVIIJ.o presentis mensis, ex parte ditti magnifici domini Bernardini protestati, presentis et respondentis, breviter respondetur, quod contenta in ditta protestacione et alligata per dittum magistrum Antonellum protestantem non continent veritatem penitus et expresse ....., quod ex quo dittus magister Antonellus protestans nunquam nec hucusque conplevit lu primu ringu seu giru di li apostuli di ditti sumptuosi edificii marmorii, prout est notorium et apparet universis, ..... ex quo dittus magister Antonellus habuit et habet in eius posse et apotheca omnia marmora necessaria ad conplendum dittum girum, seu primu ringu di li dudichi apostuli et altri figuri, lavuri et guarnimenti necessarii a dittu primu giru et ringu, juxta la forma di li capituli contenti in li contratti fra ipsu mastru Antonellu et la ditta maragma firmati, et ultra quod ex quo his

(1) La seguente nota trovasi aggiunta in margine del precedente strumento a fog. 700.

(2) Dal cit. volume de' registri di notar Antonino Lo Verde a fog. 706-8.

proximis diebus dittus magnificus dom. Bernardinus, quo supra nomine, emit quinque carratas vel circa marmorum, que sunt in maritima portus huius urbis Panormi et intru l'acqua jam sunt elapsi quatuor menses et ultra, et dittus magister Antonellus non solum non complevit dittum primum girum et ringum de marmoribus, que habet in apotheca et in plano majoris panormitane ecclesie, sed etiam culpa et defectu suo dittus magister Antonellus huc usque nunquam curavit ditta marmora, per ipsum magnificum dominum Bernardinum empta et existencia intus maritimam portus preditti, apportari facere in ditta apotheca et plano ditte majoris panormitane ecclesie ad eius expensas, prout tenetur, et illa laborare, et de illis facere reliquas figuras, opera et alia necessaria pro secundo giro et quatro inmaginis seu figure Christi. Ipse magnificus dominus Bernardinus protestatus nullo pacto tenetur dare aliquas pecunias, seu illas depositare in banco ad opus emendi alia marmora : tanto magis quia dictus magister Antonellus habuit et consequutus fuit a magnifico Vincentio de Bononia, maragmerio anni preteriti, uncias triginta, de quibus fuerunt empta marmora ad opus ditti sumptuosi edificii, a quo tempore ..... non fecit nec posuit aliquam figuram, nec aliquid in dicto edificio marmoreo. Et etiam dittus magister Antonellus, ultra dittas uncias triginta, habuit et consequtus fuit a quondam magnifico Claudio de Leofante, etiam maragmerio anni preteriti, uncias undecim, de quibus fuerunt etiam empta marmora ad opus ditti sumptuosi edeficii, prout apparet per partitas bancorum, et dictus magister Antonellus ditta marmora alienavit edificando in alienum usum et illa vendendo diversis exteris in hoc regno; tanto magis etiam, quod, ultra predicta marmora empta per dictos magnificos dominos maragmerios, ut supra dictum est, fuit et est debitor ditte maragmatis in unciis tercentis et ultra, ultra precium et salarium ac magisterium ipsius magistri Antonelli quando conplevisset dittum primum girum seu ringum tam de figuris apostolorum, quam de reliquis figuris et aliis necessariis pro totali conplemento ditti primi giri et ringki, videlicet: Dittus magister Antonellus huc usque, ut supra dittum est, secundum formam capitulorum et contractuum, nunquam compleverit adeo et taliter quod est sibi integre solutus pro toto ditto complimento et magisterio ipsius dicti primi giri et ringki, et habuit et consequutus fuit uncias mille ducentas septuaginta duas, et ultra predicta remanet debitor in dittis unciis tercentis et ultra, gravando conscienciam et animam suam, eam in perdicione constituendo una cum filiis et heredibus suis ..., quia, si discederet ab hac vita, quod Deus non permittat pro interesse ditte maragmatis, dittum sumptuosum edificium remaneret incompletum cum interesse tante quantitatis pecuniarum habitarum et consequutarum per ipsum magistrum Antonellum protestantem. Et propterea ipse magnificus dom. Bernardinus, quo supra nomine, respondens animo sibi protestandi contra dittum magistrum Antonellum, et jus ditte maragmatis in futurum illesum conservandi, requisivit et requirit eundem magistrum Antonellum, presentem et audientem, quod statim et incontinenti habeat et debeat dittum primum girum et ringum conplere, prout tenetur ex forma capitulorum et contractuum, et ditta marmora existencia tam in apotheca et plano dicte majoris panormitane ecclesie, quam in maritima portus huius urbis, frabicare et sculpire una cum omnibus eius discipulis et magistris eius apothecæ, et non habeat nec debeat una cum dittis eius discipulis et magistris sculpire et facere alia opera

aliena, nisi tantumodo dictum sumptuosum edificium, prout tenetur pro dicto sumptuoso edificio ad opus ipsius secundi giri et pro quavis parte, in qua essent necessaria: et quod statim et incontinenti habeat et debeat de precio reliquorum marmorum emptorum per dictos magnificos maragmerios preteritos, et per ipsum magistrum Antonellum conversorum in alienum usum, emere alia marmora et illa sculpire et edificare pro dicto sumptuoso edificio: et casu quo figura domini nostri Jesu Christi, sculpita et existens intus apotecam, non fuit nec est de perfecto marmore sine venis, ymmo fuit et est tamen plurimis defectibus et inperfettissimi marmoris, adeo quod pocius videtur res mostruosa et defectuosa et contra formam dictorum capitulorum et contractuum, requisivit et requirit eundem magistrum Antonellum, quod statim et incontinenti habeat et debeat emere aliud marmor et construhere et sculpire dittam figuram Christi juxta formam capitulorum et contractuum, quia precium ditte figure Christi, quod est unciarum LX.ta, dittus magister Antonellus habuit et consequutus fuit a ditto maragmate et eius magnificis maragmeriis, ultra dittas uncias tricentas et ultra; et de dittis unciis LX.ta, de quibus non habuit nec habet aliquam excusacionem, potuit et potest emere marmora pro resculpendo et reedificando dittam figuram et inmaginem Christi: protestando se ipse magnificus dominus, respondens quo supra nomine, de omnibus dapnis, interesse et expensis incursis et incurrendis ac passis et paciendis quomodocumque et qualitercumque; et sit licitum ipsi magnifico domino, respondenti quo supra nomine, conducere alios magistros et scultores ad interesse ditti magistri Antonelli ad conplendum dittum primum girum seu ringum, et dicta marmora existencia in dicta maritima et portu sculpiri facere ad opus secundi giri ditti sumptuosi edificii et aliis necessariis in eo, ita etiam taliter quod omni futuro tempore dictus magister Antonellus per se et suos sit constitutus in dolo, mora et lata culpa, prout ..... in vicio semper fuit et est constitutus culpa et defectu suo ex causis supra declaratis. Et nichilominus ad majorem confusionem et condepnacionem ditti magistri Antonelli ipse magnificus dominus respondens et protestans semper optulit ac de novo offert observare ad unguem formam capitulorum et contractuum predittorum, a quibuscumque nunquam recessit, prout observavit tam in solvendo salarium et magisterium, quam in emendo marmora. Unde, etc.— Qui magister Antonellus respondit, quod, habita copia, respondebit. Quam copiam presencialiter dederunt et assignaverunt. — Testes: no. Jacobus Bizolus, m.r Petrus Cappilleri, m.r Paulus de Ricca et Yheronimus de Andrea.

## XCI.

*Responsio protestantis pro magistro Antonello de Angagenis* (1).

Die XXIIJ mensis eiusdem junii ind. eiusdem 1524.

Ad quandam responsionem et protestacionem fattam per magnificum Bernardinum de Perdicario, prepositum et maragmerium majoris panormitane ecclesie, manu mei notarii in-

(1) Dal cit. volume de' registri di notar Antonino Lo Verde, fog. 711 *retro* a 716.

frascripti fattam honor. magistro Antonello de Gagenis, scultori, ex parte ipsius magistri Antonelli ditte responsioni et protestacioni breviter respondetur, quod omnia contenta et declarata in ditta eius responsione sunt verba inania, frivola, vacua et a veritate deviancia Et primo ad illud, quod dicit magnificus ipse Bernardinus respondens et protestans, quo d huc usque non complevit primum ringum seu girum apostolorum de sumptuoso edificio per eundem magistrum Antonellum fatto et faciendo in ditta majori panormitana ecclesia, non est verum, pirchì dittu ringu è conplitu, et quilli peci, chi mancanu, su' lavurati, isquatrat et intaglati et lavuranusi di continuu in ditta sua apoteca, prout manifestius et clarius omnibus videtur; et tanto magis chi quisti su' cosi, chi l' ànnu facti et hannu di fari li più simplichi lavuranti di dittu mastru Antonellu, et in brevi jorni serranu expediti. A quillu, chi dichi dictu magnificu Bernardinu respondenti, chi accaptao chinco carrati di marmora li quali su' in la marina intro l' acqua jà su' quattro misi passati, dittu mastru Antone llu li haviria lavuratu et factu, si dictu magnificu li havissi dittu et dichissi di quilli chi figura volissi fari, pirchì chi è unu pezu grandi infra li altri per lu secundu ringu. Et ancora pirchì dittu magnificu dichi et ha dittu: dittu mastru Antonellu esseri debituri a la maragma in unci trichentu .... et ultra, salva eius magnificencia et reverencia, pirchì per non haviri volutu dictu magnificu fari li cunti, et dunnandusi di quilli, ymmo danduli sempri longhi palori senza conclusioni alcuna, è stato dittu mastru Antonellu inpeditu a lu presenti in eius grave dapnum, prejudicium et interesse quoad dictum sumptuosum opus faciendum et construendum; et ad omnia alia dictus magister Antonellus in omnibus et per omnia se refert ad contrattus et capitula ipsorum, quia est prontus et paratus illa observare. Di quillu, chi dichi, da lu magnificu Vincenciu di Bulogna haviri havutu unci trenta, confitetur; di li quali sindi hanno accaptato marmori per lu guarnimentu di lu Cristo, comu per la partita di lu bancu appari; di lu quali guarnimentu è la più parti lavuratu et lavurasi di continu. Di li unci undichi di lu quondam magnificu Claudiu di Leofanti, si foru pagati, foru pagati in cuntu di la opera per la sustentacioni di lavuranti et non per accaptari marmori. Et non fu mai, chi di li marmori, chi servinu ad opu di ditta maragma, havissi quilli conversu in alienu usu: ymmo dittu mastru Antonellu chi ndi havi juntu et lavuratu di li marmori proprii di dittu mastru Antonellu. Et ultra più dittu mastru Antonellu di tutti li operi, chi ha fattu et fa per lu regnu di soi marmori, lu magisteriu et prezu di quilli su' stati et su' conversi in lu salariu di ditti soi lavuranti, et tutti su' morti in ditta opera et edificiu in dittum eius grave dapnum, prejudicium et interesse, pirchì per la opera fatta dittu mastru Antonellu è gravatu ultra dimidium justi precii di la opera preditta, et circa hoc non intelligatur ditto magistro Antonello nullum generatum prejudicium, quia est lesus et deceptus, ut dittum est, et comu claramenti per mastri pratiki et experti si pò vidiri: et cussì dittu mastru Antonellu è più tostu credituri di ditta maragma in unci chinquanta per lu primu ringu di li figuri, di lu quatru di lu Cristu et la storia di l'Asunssioni seu trapassioni, chi debituri in ditti unci trichentu, comu dittu magnificu Bernardinu dichi, nè in cosa nulla; ymmo cum la ditta maragma, fatta la ditta opera declarata di lu Cristu et di la ditta storia cum tuttu lu conplimentu di li dudichi apostuli, havuti li dicti unci chinquanta per lu dittu mastru Anto-

nellu et ad ipsum pagati, esseri equali, restandu tutti li marmori et dinari, havuti per dittu mastru Antonellu, per ipsu mastru Antonellu, et non per cuntu di ditta maragma, ma esseri proprii di dittu mastru Antonellu, conputanduchi a dittu mastru Antonellu la rata di lu suprachui di la opera, chi ha fattu, cum ista previa protestacione di potiri dittu mastru Antonellu dimandari di ditta opera et edeficiu fattu quilli, chi chui divissi haviri, pirchì è lesu et deceptu, ut dictum est, et non aliter nec alio modo. Di la figura di lu Cristu, la quali dittu magnificu Bernardinu maragmeri dichi non esseri di perfettu marmoru senza veni, ymmo ... di chui defetti et inperfettissimu marmoru, taliter quod pocius videtur res mostruosa et defettuosa et contra formam capitulorum, magister Antonellus ipse dixit et dicit, chi ditta figura di Cristu è multu bonissima et magistrivilmenti fatta, chi mastru nixunu li porrà a quilla inpotari defettu; et ad majorem confusionem ditti magnifici, et per levarilu di quista evidenti calunia et partinacia (*sic*), dittu mastru Antonellu requedi a dittu magnificu, chi mandanu per regnum per dui mastri ydonei et suficienti, chi hagiano fattu simili opera et edificiu, unu da mittiri per dittu mastru Antonellu et l' autru per la ditta maragma et maragmeri di quilla, et venuti serrannu et vistu ditta figura, a dispisi di cui perdirà, si condepnirannu a dittu mastru Antonellu a la refeccioni di ditta figura, chi non sia ben fatta et magistrivilmenti in tutta perfeccioni, ipsu si obliga quilla refari a tutti soi dispisi, dapni et interesse; et casu chi ditti mastri declarassiru ditta figura esseri in perfeccioni, dittu maragmeri, nomine ditte maragmatis, sia tenutu a li ditti dapni, interesse et dispisi, ut dittum est, quomodocunque et qualitercumque; non obstanti chi dittu mastru Antonellu non sia tenutu a cosa alcuna, ma ex equitate sua lu fa, pirchì li altri maragmeri passati et etiam dittu magnificu Bernardinu si piglaru ditta figura per bona, placita et attalentata, vista et revista in sua potiga, juxta la forma di ditti contratti, et quilla dapoi portatusi in so magaseni et pagatuchi di quilla lu conplimentu, comu per la partita di lu bancu si demustra. Li marmori, li quali dittu mastru Antonellu havi a la marina et a la potiga, su' di dittu mastru Antonellu, et quilli, chi mancanu a lu conplimentu di lu Cristu et di la Assunssioni, ut dittum est supra, est preventus dittus magister Antonellus laborare et facere conplimentum, ut declaravit, di dittu quatru di Cristu et Assunssioni, solutis prius pecuniis supradictis ... et non aliter nec alio modo; declarando dittu mastru Antonellu, chi in li contratti fatti cu la ditta maragma et maragmeri non chi è vetatu chi ipsu mastru Antonellu non potissi fari aliena opera, et tantu si l'ha fatta per lu passatu et fa et farrà per lu presenti et da veniri, l'ha fattu et farrà per lu mancamentu di non haviri per potiri conpliri et sequiri dittu edificiu, et ideo causa fuit et est ditte maragmatis et maragmerii. In qua quidem responsione et protestacione dittus magnificus Bernardinus dixit, chi si dittu mastru Antonellu non observirà la forma di ditti capituli et contratti, chi a dapni et interessi di dittu mastru Antonellu potissi mandari per altri mastri et fari fari dittu sumptuosu edificiu. Ipse magister Antonellus declaravit et declarat, chi non è bisognu, pirchì ipsu et soi garzuni sempri su' stati et su' pronti, danduchi dinari juxta la forma di ditti contratti, observari et fari tuttu quillu et quantu per ditti contratti et capituli si conteni, di quilli non contravenendo di cosa alcuna. Et pirchì per lu dittu primu contrattu et capituli di quillu ditti maragmeri si obli-

garu quolibet anno per la segregacioni dari unci chentu chinquanta, li quali di lu jornu chi fu fattu dittu cuntrattu a li xxviij di jugnettu x.e ind. 1507 per fina a lu presenti, a la raxuni preditta, piglirianu la summa di unci dui milia et chincuchentu quaranta in tutta la ditta opera per fina a lu presenti, tuttu lu restu et lu conplimentu predittu su' restati et sunnu in potiri di ditti maragmeri, tantu passati, comu di dittu magnificu presenti, et fattusindi li fatti loru et guernitu in alienu usu una cum altri unci chentu chinquanta quolibet anno di ditta maragma di li legati et di lu gibileu et altri elemosini, chi si hanno piglato et dispiso per li fatti loru et non in la opera segregata, non havendu respettu a lu expedimentu di dittu sumptuosu edificiu, nè a li peni contenti in dittu contrattu et capituli di quillu, pirchì, si li havissiru bistrattu *(sic)* oy depusitatu per lu necessariu di ditta opera, serria quasi expedita et complita; et quisto è stato per lu loru mancamentu, et non di dittu mastru Antonellu; et ipsu mastru Antonellu non haviria piglatu altra opera, cum sit chi tutta ditta opera per ipsum fatta è statu conversa et dispisa in ditta opera di ditta maragma, chi quasi si chi ha consumatu et distruttu et perdutu sua juventuti; et quista è statu la causa et non altru. Et propterea volens dictus magister Antonellus facta sua caucius agere et a futuro incomodo se precavere, retorquendo omnes penas in responsione dicti magnifici in eundem protestantem et audientem, et sub penis contentis in dicto contrattu et capitulis ipsius ac excuminicacionibus in eis declaratis, li quali peni di hora per tandu si intendano acorsari, et quilli chi acusau et acusa, et protestatur sibi de omnibus et singulis dapnis, interessi et expensis passis et quomodolibet paciendis quomodocunque et qualitercunque, stante prima protestacione per eundem magistrum Antonellum fatta, eo modo prout est cum omnibus illis penis et aliis in ea adjectis. Et pro causa preditta dittus magister Antonellus se excusavit et excusat coram Deo et hominibus mundi, quia est semper prontus et paratus observare formam ditti contrattus et capitulorum: et si ha mancatu, à mancatu per ditti maragmeri tantu passati, comu per dittu magnificu, non li haviri observatu la forma di dittu contrattu, comu è dittu di supra et declaratu. Et hec est eius responsio pro modo fatta, salva semper meliore responsione cum consilio sapientis, si opus erit. — Qui magnificus Bernardinus coram infrascriptis testibus respondit, quod omnia contenta in ditta responsione et protestacione sunt verba propria ipsius magistri Antonelli et minus vera, et referixisi a la sua risposta fatta a la protesta di dittu mastru Antonellu, et nichilominus respondit, quod, habita copia, respondebit, requirendo dittum magistrum Antonellum interea, chi adinplixi la forma di li capitulacioni et contratti fatti fra ipsu mastru Antonellu et li maragmeri passati; lu quali magnificu sempri è prontissimu observari et exequiri la forma di ditti contratti et capituli. — Testes: no. Dionisius de Adamo, Yheronimus Rustikella et magister Johannes la Prestissa (1).

Die xxviij mensis ejusdem junii ind. eiusdem 1524, ad horam decimeseptima *(sic)*, tradita et assignata fuit copia proxime responsionis et protestacionis per me notarium infrascriptum

(1) La seguente nota trovasi aggiunta in margine del precedente strumento a fog. 711 *retro*.

ad peticionem et instanciam ditti magistri Antonelli de Gagenis, respondentis et protestantis in ditta proxima responsione et protestacione magnifico Bernardino de Perdicario, maragmerio maragmatis majoris panormitane ecclesie, protestato in dicta proxima protestacione et responsione, presenti et recipienti. Unde, etc. — Testes: Yheronimus de Andrea, Augustinus Napulitanus et magister Laurencius Nuche.

## XCII.

Die xxviiij augusti xij ind. 1524, hora quasi ij.a noctis, tribus luminibus accensis (1).

Cum hon.lis magister Antonellus de Gaginis, sculptor, c. p., se obligaverit et obligatus convenerit ac promiserit quondam spect. don Joanni de Vigintimiliis, olim preposito et maragmerio majoris panormitane ecclesie, et reverendissimo quondam d. Joanni de Paternione, tunc archiepiscopo panormitano, et sp.li et magn.is pretori et juratis huius urbis, bene, diligenter et magistraliter construere, fabricare et facere quoddam magnum et excellens sumptuosum edificium marmoreum in tribona dicte ecclesie maioris altaris ex parte intus, pro precio, magisterio et aliis contentis et declaratis in contrattu ipsius obligationis, fatto manu egr. notharii Petri Taglantis olim die xxviij mensis julii x ind. 1507 preterite, et pactis in eo; et exinde per alium contrattum initum et firmatum inter ipsum magistrum Antonellum et quondam magn.um d. Fabium de Bononia, etiam tunc maragmerium illius, fuerit deventum ad certum accordium et capitulacionem, prout in eo apparet, factum in actis egr. notharii Antonini lo Virdi olim die xxv januarii xiij.e ind. 1509: vigore quorum ipse mag.r Antonellus tamquam obligatus incepit frabicare et construere opus predictum, et in eo fecerit huc usque aliqua, prout in presenti apparent: et cum predictus mag.r Antonellus, tam a dittis quondam magnificis et spectabilibus maragmeriis, quam ab aliis, exinde consequtus fuerit aliquam pecuniarum summam diversimode, cumque ad presens dictus mag.r Antonellus, nec non magn.cus d. Bernardinus de Perdicario, presens maragmerius illius, velint videre conpotum seu conpota pecuniarum, non obstante alio conpoto facto cum quondam magn.co Claudio de Leofanti, olim maragmerio, devenerunt ad conpotum seu conpota infrascripta, videlicet: Ex hodie, presenti die pretitulato, facto conpoto finali, universali et legali bene et legaliter, videlicet inter prefatum magnificum d. Bernardinum maragmerium ex una parte et mag.rum Antonellum parte ex altera, de omnibus et singulis pecuniis et pecuniarum summis diversimode habitis et perceptis per ipsum mag.rum Antonellum a maragmeriis preteritis et ab aliis personis ipsius maragmatis et solutis pro eo aliis personis quomodocumque et qualitercumque, tam per bancos, quam contanti, a die celebracionis supradictorum contractuum et principii frabice predicte et constructionis, illis etiam in raubis et precio servicii, videlicet vino et aliis raubis habitis et perceptis per eum, omnibus hinc inde bene

(1) Dal volume di num. 2703 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera, an. 1522-25, ind. XI-XIII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

deductis et calculatis, apparuit et apparet dictum mag.$^{rum}$ Antonellum habuisse et recepisse uncias mille quingentas quatragintaquinque, tarenos IIIJ et gr. XIIIJ, hoc modo, videlicet: a dicto sp. d. Joanne de Vigintimiliis, maragmerio, uncias centum quinquaginta in quatuor partitis; item a magn.$^{co}$ Jo. Jacobo de Bonanno, etiam tunc maragmerio, uncias octuaginta novem et tarenos XXV in diversis partitis; item a dicto quondam magn.$^{co}$ d. Fabio, etiam maragmerio, uncias centum sexaginta quatuor et tarenos duos in diversis partitis; item a magn.$^{co}$ Bernardino de Therminis, etiam maragmerio, uncias sexcentas duas et tarenos quatuordecim, etiam in diversis partitis; item a magn.$^{co}$ d. Simone de Bononia, et eius collega et maragmerio, uncias centum quatraginta novem, tarenos duos et gr. XIIIJ in diversis partitis; item a quondam magn.$^{co}$ Claudio de Leofante, etiam tunc maragmerio, uncias centum quatraginta otto et tarenos tres in diversis partitis; item a dicto magn.$^{co}$ d. Bernardino, tunc maragmerio, uncias centum sexaginta duas et tarenos XXV in diversis partitis; item a magn.$^{co}$ Vincentio de Bononia et m.$^{co}$ Friderico Inperatore, tunc maragmeriis, uncias triginta in una partita in compotum di marmori, juxta formam partite banci; item etiam a dicto quondam magn.$^{co}$ Claudio de Leofanti, etiam maragmerio, uncias undecim in duobus partitis; item a dicto magn.$^{co}$ Bernardino, ad presens maragmerio, uncias triginta quinque et tarenos quinque in diversis partitis usque ad presentem diem; item uncias duas et tarenos XVIIJ in una basa et uno cappitello marmoreo, captis per dictum magistrum Antonellum a dicto maragmate pro eius utilitate. Que quidem partite, superius declarate et habite per ipsum mag.$^{rum}$ Antonellum modo quo supra a supradictis magn.$^{cis}$ maragmeriis et prepositis, summam capiunt prefatarum unciarum mille quingentarum quatraginta quinque, tarenorum quatuor et granorum quatuordecim, ............... reservatis et semper salvis aliis partitis pendentibus, quas dictus magn.$^{cus}$ Bernardinus pretendit fuisse solutas dicto magistro Antonello, quas e converso dictus mag.$^{r}$ Antonellus pretendit illas non habuisse nec fieri debere bonas: videlicet unciam J et tarenos V, quam et quos dictus magn.$^{cus}$ Bernardinus pretendit magistrum Antonellum habuisse a magn.$^{co}$ Joanne Jacobo de Bonanno, tunc maragmerio, prout asseritur apparere ex forma contractus in actis notharii Vincentii de Tintoribus; item uncias IIJ et tarenos XIJ, quas et quos dictus magnificus pretendit fuisse et esse solutas et solutos Vincentio Pidamiglio pro delaturis marmorum, portatorum et delatorum a maritima ad apothecam ipsius mag.$^{ri}$ Antonelli, nomine et pro parte ipsius mag.$^{ri}$ Antonelli. Item etiam dictus magnificus pretendit dictum mag.$^{rum}$ Antonellum teneri ad uncias decem vel circa per totidem factas bonas per dictum maragma quondam magistro Juliano Manchino et magistro Bartholomeo Berrittaro pro totidem habitis per ipsum mag.$^{rum}$ Antonellum a dictis Juliano et Bartholomeo nomine ditti maragmatis, ac etiam reservatis dicto maragmati pro tribus aliis partitis bancorum, que sunt in ............... supra dictam summam unciarum mille quingentarum XXXXV, tt. IIIJ, gr. XIIIJ; nec non et alie summe, tam pecuniarum, quam aliarum rerum, solute et consignate tam dicto mag.$^{ro}$ Antonello, quam aliis eius nomine; que partite pecunie et res, casu quo invenientur legitime solute ultra supradittas summas, debentur facere bone dicto maragmati. Et viceversa dictus magn.$^{cus}$ Bernardinus, quo supra nomine, confessus est ......... mag.$^{rum}$ Antonellum fuisse et esse creditorem ditti maragmatis et operis in unciis mille ducentis septuaginta duobus pro sculptura et opere duodecim quatrorum duodecim apostolorum, completis tamen ipsis quatris et apostolis per consequens duodecim, juxta formam contractuum

predictorum et causa adinplimenti dictorum duodecim apostolorum et quatrorum. Et dictus magnificus, quo supra nomine, promisit dictas uncias mille ducentas septuaginta duas facere bonas eidem mag.ro Antonello, et illas deducere de summa unciarum mille quingentarum quatraginta quinque, tarenorum quatuor et granorum quatuordecim, solutarum et solutorum eidem mag.ro Antonello modo quo supra, et in quibus apparet debitor ipsius maragmatis. Quod quidem adinplementum ipsorum duodecim quatrorum dictorum duodecim apostolorum ipse mag.r Antonellus tenetur supra dictos complere et perficere, et se sollemniter obligavit et obligat eidem magn.co Bernardino stipulanti, pro ea perfectione, juxta formam contractuum, per totum mensem octobris proxime venientis anni XIIJ ind. sequentis: aliter possit cogi viribus curie et in persona, quod dictus mag.r Antonellus non possit nec valeat facere aliud magisterium et opus quibusvis personis, nisi facere adinplementum predictum. Item dictus magn.cus d. Bernardinus, quo supra nomine, promisit et se sollemniter obligavit eidem mag.ro Antonello stipulanti habere deducere de dicta summa unciarum 1545, tt. 4, gr. 14 terciam partem presentis magisterii quatri Jesu Christi, cum omnibus illis figuris et aliis juxta formam contractuum predictorum, reservatis tamen eidem mag.ro Antonello et semper salvis infrascriptis partitis et summis, quas promisit sibi fieri bonas et deduci debere de dictis unciis mille quingentis XXXXV, tarenis quatuor et gr. XIIIJ, in quibus ipse mag.r Antonellus est factus debitor, videlicet: uncias septem et tarenos XXIJ pro totidem marmoribus, que dictus mag.r Antonellus pretendit dedisse dicto maragmati, prout asserit contineri ex forma contractus initi inter eum et quondam magn.cum Claudium de Leofante, tunc maragmerium, die XXV septembris VII ind. 1518, in actis quondam noth. Nicolai de Bruno. Item uncias XXX pro tantis marmoribus quatri Jesu Christi, emptis ex parte magn.ci Vincentii de Bononia et sociorum, tunc maragmerii: quas quidem uncias XXX dictus mag.r Antonellus pretendit sibi deduci debere de dicta summa unc. 1545, tt. 4, gr. 14. Item uncias otto, tt. V, quas et quos dictus mag.r Antonellus pretendit sibi deduci debere de supradicta summa; quas et quos asserit fuisse solutas et solutos per dictum d. Bernardinum pro tantis marmoribus, et dicto magistro Antonello factas bonas una cum supradictis unciis XXX in supradicta summa unc. 1545, tt. 4 et gr. 14. Item uncias LVIIIJ, tt. XIIJ et gr. VIJ sibi debere et exconputari de summa predicta pro augmento sex palmorum superflui et asserti facti in dicto opere per ipsum magistrum Antonellum, ultra obligationem in dictis contractibus. Quas quidem partitas, superius declaratas et reservatas per ipsum magistrum Antonellum, ipse magnificus Bernardinus, quo supra nomine, pretendit non debere fieri bonas dicto magistro Antonello, nec deduci debere ullo unquam tempore, nec de dicta summa unciarum 1545, tt. 4, gr. 14, nec de alia aliqua summa, in qua dictum maragma appareret creditor ipsius magistri Antonelli. Quas quidem partitas, superius expressatas et reservatas tantum et pretensas per utramque partem, ipse magnificus d. Bernardinus quo supra nomine et dictus mag.r Antonellus, presentes coram nobis, sponte ad illas videndas et cognoscendas mandatum et auctoritatem remiserunt et remittunt in magnificum d. Antonium de Sargrisio, u. j. doctorem, ad presens unum de magnificis judicibus pretorianis, cui tamquam judici fuit commissa causa, *etc.* — Testes: nobilis Antonellus de Quatragesima, Petrus Gariglo, Jo. Antonius de Contissa, Franciscus li Colonni, no. Nicolaus de Uria et Anbroxius de Joanne lonbardus.

## XCIII.

Die xx.° marcii xiij.° ind. 1524 (1525) (1).

Hon. m.r Antonellus de Gaginis, scultor marmoriorum *(sic)*, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit et promictit seque sollemniter obligavit et obligat magnifico Mariano de Accardo, regio secretario et magistro nothario magne regie curie, presenti, stipulanti et conducenti, facere infrascriptam operam marmoriorum bene, magistraliter et diligenter, ut decet, videlicet quamdam sepulturam marmoream albam et perfectam et de melioribus marmoreis, quos habet et habebit dictus m.r Antonellus ante confectionem operis predicti, eo modo et forma ac laboribus, quibus fuit et est illa sepultura marmorea spectabilis d. Heufimie de Requisens, existens in eius cappella fundata intus conventum Sancte Marie de Angelis, ad opus et effectum deponendi cadavera quondam magnifice d. Johannelle, olim carissime uxoris dicti magnifici Mariani, nec non et magnifici Camilli, eorum comunis filii: cum hoc, quod in frontispicio ditte sepulture fiant et fieri debeant arma et insignia dicti magnifici Mariani et dicte quondam d. Johannelle, sue uxoris, nec non et illi labores et folia, que placebunt eidem magnifico Mariano, prout per ipsum petitum fuerit ad sui libitum voluntatis. Et supradicta sepultura sit et esse debeat, ut dicitur, di vacanti dila banda di intro di palmi septi; et dicta sepultura fiat et fieri debeat di alcuni peczi, et non di unu peczu, appoy di lu fundu, lu quali fundu sia di unu peczu: hoc tamen subintellecto, chi dila banda di dicta sepultura, chi va in lu muro per la longhicza predicta di septi palmi, sia tenuto ipso mastro Antonello farilo di marmora sencza labori. Item, chi li dicti peczi di marmora, undi sarranno lu pitafiu et li armi, et etiam li testagni, undi serrannu li commissuri, si hagiano ad ingarganari; et undi serrà necessariu di ingrappari li grappi di ramu, sia tenuto ipso mastro farili in quillu modu et forma, chi ordinarà dicto mastro notario, ad spisi di dicto magnifico Mariano. Item, chi supra la dicta sepultura si hagiano ad fari dui imagini dili dicti defuncti, beni laborati di omni perfectioni, et in quillu modo et forma, chi si conteni per unu modellu di crita, fatto per ipso mastro Antonello et existenti in sua potiga, quanto ali gesti et mayneri di dicto modellu; li quali ymagini siano in duy peczi divisi in meczu di modu chi li commissuri paranu mancu chi si po'. Item, chi li vestimenti et la cultra di dicti imagini si hagiano a laborari di brucato ad electioni et voluntati di dicto magnifico Marianu. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum xxvj ponderis generalis in pecunia; de quibus unciis xxvj dictus magister Antonellus obligatus, ad istanciam ejusdem magnifici Mariani presentis et petentis, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse ab eodem uncias decem hodie per bancum magnificorum Joannis Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc. Restantes vero uncias xvj ad complimentum ipsarum

(1) Dal volume di num. 2514 de' registri di notar Gerardo La Rocca, an. 1524-25, ind. XIII, fog. 352-3, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

unciarum xxvj dictus magnificus Marianus dare et solvere promisit eidem magistro Antonello hoc modo, videlicet: uncias vj, sculpitis bene et diligenter, modo ut supra dictum est, supradictis imaginibus: residuum vero unciarum x ad complimentum supradictarum unciarum xxvj, expedito toto dicto opere et magisterio, modo quo supra, et illo consignato in apoteca dicti magistri obligati dicto m.co Mariano, vel persone legitime pro eo. Quam quidem operam, bene et diligenter faciendam modo ut supra dictum est, dictus obligatus dare et consignare promisit eidem m.co Mariano stipulanti, vel persone legitime pro eo, in supra dicta apoteca modo infrascripto, videlicet: supradictas duas imagines, sculpitas modo ut supra dictum est, per totum mensem maij proximo futuri: restans vero tocius dicti operis per totum mensem augusti etiam proximo futuri anni presentis: alias teneatur ad majorem valutam et ad omnia dampna, interesse et expensas et ad repeticionem omnium pecuniarum, per ipsum magistrum Antonellum quomodolibet hac ex causa perceptarum. Processit tamen ex pacto inter eos etiam, quod dictus m.r Antonellus obligatus teneatur et sit obligatus, ad omnem dicti mag.ci Mariani simplicem requisicionem, mittere ex Panormo suis sumptibus et expensis quendam magistrum eius laboratum *(sic)*, idoneum ac sufficientem, usque in civitatem Nothi ad effectum assittandi et dandi ordinem reponendi dictam sepulturam in illo loco, quo elegerit et voluerit dictus m.cus Marianus, vel persona legitime pro eo; ita quod, applicato dicto magistro laboranti idoneo in eadem civitate Nothi, teneatur idem magnificus Marianus seu persona pro eo facere ipso magistro laboranti expensas necessarias potus, durante illo tempore, quo stabit in eadem civitate Nothi pro causa predicta. Verum quod ad omnes alias illas expensas necessarias pro assectando dictum opus, tam magisterii, fabricatoris et actractus, quam aliorum, teneatur dictus m.cus Marianus, seu persona legitima pro eo. Que omnia, etc. — Testes: Michael de Castro, Antoninus Speciali et Antoninus Belguardo de terra Xichili.

## XCIV.

Die xxx mensis ejusdem ottobris xiiij.e ind. 1525 (1).

Hon. mag.r Antonius de Gaginis, sculptor, c. p., presens coram nobis, sponte vendidit et consignare promisit et se sollemniter obligavit et obligat magnifico Christofaro de Palermo, de nobili civitate Messane, presenti, stipulanti et ab eo ementi, sepulturam unam marmoream seu monumentum marmoreum, bene, diligenter et magistrabiliter per eum sculpitum et factum, videlicet illam caxiam marmoream, que in presenciarum est in apotheca ipsius magistri Antonii laborata, visa per dictum magnificum. In qua caxia dictus mag.r Antonius teneatur facere duo scuta di armi postizi in li capi di la ditta caxa, videlicet uno pri banda, dati per ipsum magnificum ipsi magistro Antonio, cum eius epithafio in medio di littri nigri, et facere de supra eius coperchum marmoreum, in dui pezzi laboratum, cum

(1) Dal volume di detto anno fra gli atti di notar Giovan Francesco La Panittera nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

uno panno seu cultra laboris di borcato, cum una imagine feminea in ginuchuni, palmorum quinque altitudinis, videlicet di quilla marmora vista pri lo ditto magnifico; nec non et facere et sculpire tres mensulas marmoreas cum eius pilastrellis et basis, a lo modu chi su' li mensuli, pilastri e basi in lo monumentu di lo magn.co misser Blasco, existenti a Sancta Cita; li quali mensuli, pilastri et basi siano di altiza di palmi chinco. Et hoc pro pretio ducatorum quinquagintaquinque de oro in oro, ad rationem tarenorum XIIJ singulo ducato: de quibus presencialiter habuit et recepit ducatos viginti diversorum cugnorum; et alios ducatos XXXV ad complementum dictus magnificus solvere promisit in manibus ipsius magistri Antonii in docatis aureis, incontinenti consignata dicta sepultura cum supradictis dicto magnifico vel alteri pro eo. Promictens dictus magister Antonius sollemniter et convenienter dicto magnifico Christofaro, presenti et stipulanti, dictam sepulturam marmoream, ut supra obligatam, cum omnibus supra expressatis, bene, diligenter et magistraliter sculpitam, consignare dicto magnifico vel alteri persone pro eo hic Panormi in eius apotheca hinc per totum festum Natalitium proxime veniens anni presentis: aliter teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et ad maius precium dicte sepulture et aliorum, ut supra, que possit emere et habere ab aliis ad eius interesse, in omnem eventum in pace. Sub ypotheca, etc. — Testes: egregius Franciscus de Sabbato, hon. Barth. Panera et Jo. Ransetto.

## XCV.

Die XXVIIJ.o mensis mayi XIIIJ.e ind. 1526 (1).

Magister Antonius Gaggini, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat nobilibus Nicolao de Trapani de terra Nicoxie et Miotte de Alberto eiusdem terre, thesaurariis majoris ecclesie ipsius terre Nicoxie, presentibus et stipulantibus, facere bene et diligenter ac magistribiliter, di bona marmora et receptibili, et belli lavurati di propria manu dicti magistri Antonelli, de rebus appartinentibus ipsi magistro Antonio, veluti principali, custodiam marmoream cum figuris circum circa de meczo relevo et lu Cristo di tutto relevo cum li armati (*corr.* ornati) de relevo, juxta illos majoris ecclesie Panhormi, largitudinis de stremo a stremo palmorum tresdecim et de auticza etiam de stremo ad stremo palmorum viginti duorum, juxta desinnum subscriptum manu mey, existentem penes ipsos thesaurarios. Verum in li vacanti di lu pedi, seu loco di lu pidagno, ipse magister Antonius teneatur facere ystoriam di la Cena. Et hoc ad totum attrattum marmorum et magisterii dicti magistri Antonii obligati. Et hoc pro magisterio unciarum centum quindecim, quas dicti nobiles thesaurarii solvere promiserunt, quo supra nomine thesaurario, prefato magistro Antonello stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias X per totum mensem junii proximo futuri; item alias uncias decem per totum mensem augusti inmediate sequentem; item uncias X in

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2329 de' registri di notar Marco La Cava nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

xv.ᵉ die mensis aprilis anni futuri xv.ᵉ indictionis; item uncias xx per totum mensem augusti dicti anni; item uncias xx per totum festum Pasce Resurrettionis anni prime indictionis; et restans consignato assictato opere predicto. Promittens dictus magister Antonellus dictum opus facere, ut dictum est, bene et diligenter successive, ita quod teneatur expedisse et complivisse per totum annum prime indictionis proximo futurum, et consignare hic Panormi in apoteca dicti Antonelli in parte in dicto mense aprilis dicti anni xv.ᵉ indictionis future, et reliquum per totum annum prime indictionis. Quod opus dictus magister Antonellus teneatur ad expensas ipsorum nobilium thesaurariorum, quibus supra nominibus, incaxarilu et assictari in ecclesia predicta majori ditte terre ad expensas eorum quibus supra nominibus: alias, etc. Cum pacto, quod si ante solverent cathamena predicta, ante teneatur dictus magister Antonellus complivisse dictum opus. Que omnia, etc. — Testes: Pinus de Mansone, Nicolaus Matheus de Castro et Miotta de Polo de Nicoxia (1).

Die IJ.º mensis ottobris xv.ᵉ ind. 1526 prefatus magister Antonellus, nominatus in proximo contractu, presens coram nobis, presencialiter et manualiter habuit et recepit a dictis thesaurariis nominatis in proximo contractu, absentibus, uncias quatuordecim in docatis aureis et aquilis argenteis per manus venerabilis presbiteri Andree Lignoviridi de terra Nicoxie, solventis nomine dittorum thesaurariorum. Et sunt infra soluptionem unciarum viginti prime solutionis contente in proximo contractu. Propterea dictus magister Antonellus, ultra illud, ad quod tenetur pro proximo contractu, consequtis prius per eum a dictis thesaurariis nominatis in proximo contractu aliis unciis quinque ultra summam pecuniarum contentarum in proximo contractu et non aliter nec alio modo, se obligavit et obligat tutta quilla opera contenta in proximo contractu deferri suis sumptibus, expensis, risico et fortuna, delata ad maritimam terre Cluse (*corr.* Tuse), dummodo quod dicti thesaurarii debeant dare ipsi magistro Antonello, ultra dictas uncias quinque, partem arcarum necessariarum pro dicta opera, et non aliter nec alio modo, sub obligationibus et aliis in dicto proximo contractu contentis et annotatis: et predicta attendere, etc. — Testes: egregius notarius Antonius Ochipinti et Alfonsius Castonus.

## XCVI.

Die primo junii XIIIJ.ᵉ ind. 1526 (2).

Hon. magister Antonius de Gagino, scultor marmorarius, c. pa., presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili d. Antonino de Septimo, baroni Sambuce, presenti et stipulanti, magistriviliter laborare et facere ad omnes eius expensas quoddam monimentum

(1) In margine dello stesso contratto è poi la nota seguente.

(2) Dal volume di num. 3618 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1525-6, ind. XII-XIV, fog. 377) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

marmoreum pro reponendo cadaver quondam spectabilis D. Jo. Aloysii de Septimo, juxta designum factum per dictum magistrum Antonium, existens in posse magnifice domine Custancie, uxoris dicti quondam spectabilis; quod designum debeat subscribi manu dicti spectabilis et mea notarii et dari dicto obligato. Quod monimentum dictus obligatus teneatur facere ad omnes eius expensas, laborare, deorare et murare in ecclesia et conventu Sancti Dominici Panormi in parte dextera altaris mayoris, et dare illum expeditum et muratum infra menses sex, habitis infrascriptis marmoris : cum pacto quod ipse spectabilis teneatur dare marmoras in compotum infrascripti precii. Et hoc pro prezio unciarum quatraginta otto ponderis generalis, quod precium dictus spectabilis solvere promisit successive laborando solvendo. Qui obligatus promisit bene et diligenter et magistriviliter dictum monimentum facere et expedire ut supra : alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit ipse spectabilis d. Antoninus fieri facere dictum monimentum per alios pro illo prezio, pro quo invenerit. Que omnia, etc. — Testes : fr. Bernardinus de Tropia, presbiter Jacobus Severinus.

## XCVII.

Eodem *(20 di settembre XV ind. 1526)* (1).

Magister Antonius Gagini, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat rev.$^{mo}$ domino Lodovico de Platamone, episcopo siracusano, presenti et stipulanti, facere, complere et expedire eius manibus propriis tres figuras marmoreas albas de Carrara, videlicet figuram gloriose et beate Virginis Marie, intitulate di la Gracia, cum filio in brachiis, stature palmorum quinque canne, illius pulchritudinis prout est illa per eum facta ad petitionem fratrum Sancti Dominici civitatis Cathanie de Sancta Maria la Grandi, ad presens existens hic Panhormi, visa per dictum rev.$^{mum}$ episcopum : cum hoc, quod habeat illam meliorare, cum eius stanello unius palmi canne et unius quarti ad minus, a tri fachi, videlicet ex parte ante et in medio teneatur facere istoriam Nativitatis domini nostri Jesu Christi, et ex parte dextera ex uno latere eius rev.$^{mam}$ dominacionem, sculpitam cathedraliter, cum mitra et cappa, cum manibus juntis et cum crocia in medio brachiorum; ex alio latere sinistro arma dicti rev.$^{mi}$ domini episcopi : aliam figuram dive Lucie, dicte marmore, stature longitudinis et pulcritudinis prout erit gloriosa Virgo, et cum manu dextera ita quod possit detinere unum pugnalem pustizu, cum manu sinistra ita quod possit detinere unam coppam cum oculis intus, quod vasum marmoreum cum oculis teneatur conficere dictus magister, et cum eius scanno eiusdem longitudinis, bonitatis et qualitatis prout supra dictum est; et in medio fieri debet istoria dicte Sancte Lucie, ex parte dextera rev.$^{ma}$ dominacio, ex parte vero sinistra arma ipsius rev.$^{mi}$ domini episcopi : et aliam figuram Sancti Marciani, episcopi siracusani, cum mitra et cappa frisata et laborata ad medium burcatum, et suptus cappam,

(1) Dal volume di num. 3481 de' registri di notar Geronimo Corraccino (an. 1526-9, ind. XV-II, fogli 50 *retro* a 52) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

chi demustra lu paliuni, et in manu possit tenere baculum pastorale postizum, et in dextra manu fieri debet chi demustra fari la benedictioni cum tucta la manu; quam quidem figuram et dictum scannellum sint et esse debeant eiusdem bonitatis, mensure et qualitatis prout supra dictum est de aliis figuris; et in medio scannelli fieri debet historia dicti Sancti Marcialis (*corr.* Martiani), et in quolibet latere debet esse eius rev.$^{ma}$ dominacio cum eius armis modo ut supra dictum est: et in quolibet scannello etiam li cornichi fieri debent sculpiti, item eligendas per dictum rev.$^{mum}$ dominum episcopum. Quas quidem tres figuras, expeditas ut supra dictum est, dictus magister Antonius dare et consignare promisit dicto rev.$^{mo}$ domino episcopo, seu eius legitime persone pro eo hic Panormi, in eius apoteca, per totum mensem julii proximo venturum: alias teneatur et teneri voluit ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, etc. Et hoc, videlicet pro dicta figura gloriose Virginis, ut supra, per uncias quindecim, et pro aliis duabus figuris cum predictis per uncias vigintiquatuor, de quibus presencialiter dictus magister Antonius habuit et recepit a dicto rev.$^{mo}$ domino episcopo, presente et solvente, ducatos quatraginta quinque auri in auro de triumphis et venetis. Restans solvere promisit hic Panormi, expeditis et assignatis dictis figuris modo ut supra dictum est. Cum hoc, quod, si ante dictum tempus expediret, teneatur dictus magister Antonius (nunciare) eidem rev.$^{mo}$ domino episcopo in eadem civitate, et habeat tempus dierum viginti; et infra dictos dies xx habeat solvere dictum restans et sibi capere dictas figuras. Processit ex pacto, quod dictus magister Antonius de dictis pecuniis teneatur per totum sequentem mensem octobris emere tres marmoras et illas ismarrare, et declarare per actum illas tres marmoras esse emptas de propriis pecuniis persolutis sibi per dictum rev.$^{mum}$ dominum episcopum, ad eius nomen, pro faciendo ut supra dictum est. Processit etiam ex pacto, quod, elapso dicto mense julii et non completis dictis figuris, stet ad electionem dicti rev.$^{mi}$ si voluerit cogere dictum magistrum Antonium ad restitucionem dictarum pecuniarum, habitarum ut supra, et dimictere pro eo dictas figuras, vel cogere ad illas expediendum ad elecionem dicti rev.$^{mi}$ episcopi. Et teneatur illas expedire incontinenti. Que omnia, etc. — Testes: rev.$^{dus}$ don Primus de Guillelmo, canonicus siracusanus, no. Franciscus di Laurentio et ven. dompnus Antoninus di Blasco (1).

Die x novembris xv ind. Ex quo dictus magister Antonius non implevit ismarrare dictas tres figuras, prout tenebatur juxta formam proximi contractus, ob quod dictus rev.$^{mus}$ episcopus intendebat repetere dictas pecunias et dimittere dictas figuras, ad infrascriptum accordium devenerunt dictus rev.$^{mus}$ episcopus et dictus m.$^{r}$ Antonius, videlicet, quod ipse m.$^{r}$ Antonius se obligavit et obligat eidem rev.$^{mo}$ stipulanti per totum mensem januarium proximo venturum expedire, complere et assignare figuram gloriose Virginis Marie eo modo et forma prout in proximo contractu; item per totum mensem marcii complere et assignare figuram Sancte Lucie juxta formam etiam dicti contrattus; et per totum mensem may proximo venientis assignare completam figuram Sancti Marciani juxta formam etiam dicti contrattus;

(1) Ed [illegible] è aggiunta la seguente nota in margine dello stesso contratto.

alias ..... inter eos ex pacto dictus m.r Antonius voluit teneri dicto rev.mo ad perquirendum magistros ad partes italicas pro fieri faciendo dictas figuras ultra eius pecunias; et in qualibet assignacione dictus rev.mus teneatur dare terciam partem complimenti dicti precii, stante proximo contrattu quoad alia in suo robbore et firmitate, etc.— Testes: no. Franciscus de Laurenctio et m.r Vicencius Sancto Mauro (1).

XCVIII.

Die XXIIIJ.° septembris XV.e ind. 1526 (2).

Honorabilis magister Antonellus de Gachino, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domino Antonino de Platamone, baroni Risichillie etc., presenti et stipulanti, magistriviliter facere et operare quendam arcum et guarniciones marmorum in altari cappelle dicti spectabilis, fundato in ecclesia Sante Cite Panormi, modo infrascripto, videlicet: facere arcum marmoreum largitudinis palmorum duorum cum dimidio tam pilastro quam pilastro, et largitudinis ex parte foris ditti arci palmorum decem et otto et tercii unius, et altitudinis ab humo usque ad summitatem dammusii ditte cappelle, et in ditto arco ex parte foris facere genologiam gloriose et intemerate Marie Virginis cum illis regibus et figuris descriptis in infrascripto designo; nec non ex parte intus dictum arcum debeat esse di grossicza palmi unius cum illis serafinis intaglatis juxta formam infrascripti disigni; et in frixo contrapilastri describere teneatur versum infrascriptum, videlicet: *Recordatus misericordie sue.* Quem arcum debeat et teneatur facere juxta formam cuiusdam designi fatti per dittum magistrum Antonium et subscriptum manu ipsius spectabilis et mey notarii infrascripti; quod designum remanet in posse ditti magistri Antonii. Et quia in ditto designo est figura beate Marie Virginis desuper ditto arco, ideo ditta figura esse debeat intus grossiczam ditti arci

(1) Dissi nel precedente volume di quest'opera, trattando di tali tre statue (cap. VII, pag. 340), che « non « mi si affermano nè in duomo, nè altrove esistenti in Siracusa, non ricordando io del resto avere colà ve« duto in mia giovinezza altri marmi da potere al Gagini attribuirsi, che una bellissima statua giacente di Santa « Lucia nella chiesa del sepolcro della medesima Santa, comunque ancor non si abbia alcun documento, che « da lui la confermi scolpita. » Recatomi però di nuovo in Siracusa nel passato anno, ebbi ad accorgermi che la mia giovanile impressione mi avea tratto in inganno, laddove la detta statua giacente, anzichè bellissima e gaginesca, non è che debole ed ammanierata opera del seicento sul far del Bernini. Fatte intanto colà migliori indagini intorno alle tre statue allogate al nostro Antonello in Palermo dal vescovo Platamone, non dubito in vece che una di esse sia quivi un'altra S. Lucia, bella ed elegante statua di gaginesco stile, la quale, essendo stata dinanzi in una cappella di quel seminario, vi si vede oggi nell'atrio del palazzo arcivescovale, rappresentando la Santa col vase con gli occhi nella sinistra e con la destra sul petto e recando tre leggiadre storiette della sua vita nel piedistallo e l' iscrizione: LODOVICVS PLATAM. EPISPVS SIRA. AN. D. M. D. XXVII SCVLPIRI MANDAVIT. Delle due altre statue però, cioè la Madonna ed il S. Marziano, non rimane alcuna contezza, e quindi è da sospettare che non furon più fatte.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 3619, fog. 45-47, fra' registri di notar Giacomo Scavuzzo nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sive scuto. Et etiam ex quo in angulis ex parte superna desuper ditto arco sunt depitti duo profete et cornice et frixe et architravo, ideo processit ex patto quod ipse magister Antonius non teneatur facere angulos predittos, nec duos profetas, nec cornices, frixas et architravum, sed idem magister Antonius teneatur facere, suttus figuram ditte beate Virginis, suttus dittum arcum, ex una parte Ottavianum imperatorem, marmoreum, vestitum pontificaliter, et etiam Sibillam cum certis dittis sacre scripture ad elettionem dicti spectabilis: ex altera et etiam complere totum vacuum tundi ditti arci ex marmore quanto è lu meczo tundo. Insuper etiam dittus magister Antonius teneatur facere portam unam in intrata ditte cappelle, marmoream, largitudiuis palmorum settem di vacanti et altitudinis palmorum xj di vacanti, planam, cum suis pilastris largitudinis palmi unius et quartarum trium, ita quod coxe sint in dui peczi cum suo architravo, in quo debeat facere scutum cum duobus angelis tenentibus dittum scutum, in quo sint arma ditti spectabilis di Alagona et Platamonii quartiata, et cum sua cornichi proporcionata super ditta porta et cum suglo etiam marmoreo. Insuper etiam teneatur idem magister Antonius facere taglum tabernaculi Sancti Ostagii (1), existentis in ditta cappella, tanto di a pedi como vicinu circa ditti tabernaculi, marmoreum, largitudinis dicti dui palmi intus, et dimidii foris planum. Et hoc ad omnes et singulas expensas ditti obligati, ita quod idem magister Antonius teneatur consignare res predittas in apoteca, et idem spectabilis teneatur ad ejus expensas fieri reportari in cappella preditta; et idem m.r Antonius presencialiter debeat esse presens et dare ordinem in reponendo res predittas in locum eorum dicte cappelle. Et hoc pro precio unciarum quatraginta unius ponderis generalis pro omnibus dittis rebus supra dittis. Verum quod si dittus magister Antonius expedierit dittas res per modum ut supra ita et taliter sint posite in cappella preditta per totum xxiiij diem decembris proximo venturi, tali casu idem spectabilis ex sua liberalitate promisit dare eidem magistro Antonio stipulanti alias uncias decem ad conplimentum unciarum 51. Et si forte in ditto tempore non esset expedita dicta porta et taglum Sancti Ostagii, tali casu dittam portam et taglum Sancti Ostagii teneatur facere per totum mensem januarii proximi venturi et habeat dittas uncias 10 ut supra. De quo precio dittus spectabilis presencialiter dedit eidem obligato uncias decem in ducatis aureis viginti tribus et tareno uno argentei. Et positis anbobus coxis ditti arci, idem spectabilis teneatur succurrere ad eius beneplacitum; et restans expeditis dittis rebus. Qui obligatus promisit bene et diligenter et magistriviliter facere dittas res de servicio revidendo: alias teneatur ad omnia dampna et interesse, et possit ipse spectabilis fieri facere per alium ad eius interesse pro precio, pro quo invenerit. Processit etiam ex patto, si forte dittus magister Antonius non compleverit dittum arcum ut supra per totum dittum xxiiij diem decembris proximo venturi, quod ipse spectabilis possit refutare dittas res et cogere ipsum obligatum ad restituendum pecunias per eum perceptas in tempore preditto, vel petere dampna et interesse ad eius voluntatem, habito pro casso contrattu fatto manu notarii Antonii Jacobi Spano die xvj.° novembris viij.e indictionis 1519 obligacionis similis opere. Que omnia, etc. — Testes: Joannes Baptista Jangrecu et Petrus Chifalunia (2).

---

(1) Così erroneamente vien detto e ripetuto in vece che *Sancti Eustachii*.

(2) In margine dello strumento è poi la seguente nota a fog. 45 *retro* a 46.

Die xxiij.° decembris xv.ª ind. 1526. Prefatus magister Antonius de Gagino, in proximo contrattu nominatus, presens coram nobis, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse a ditto spectabili d. Antonino de Platamone, in proximo contrattu nominato, presenti et stipulanti, ultra pecunias in proximo contrattu contentas, alias uncias xviiij hoc modo, videlicet: uncias viiij de contanti in pluribus partitis, de quibus ipse magister Antonius fecerat apodixam, quam frangerunt, renuncians etc., et uncias x presencialiter in ducatis aureis, renuncians, etc. Et sunt ditte pecunie pro causa in proximo contrattu contenta in concurrentem satisfacionem precii contenti in proximo contrattu, renuncians exceptioni, etc. Insuper quia ipse m.r Antonius asserit complevisse arcum contentum in proximo contrattu juxta formam proximi contrattus, ideo processit ex patto quod non intelligatur aliquod prejudicium generatum ipsi spectabili, si forte ipse m.r Antonius non adinplevit in aliquo dittum proximum contrattum, nec etiam ipso magistro Antonio et non aliter nec alio modo. Insuper etiam ipse magister Antonius promisit ponere scutum cum armis, quod erat in pede figure beate Virginis, in pede Sancti Ostagii, cum guarnimento contento in proximo contrattu, ex patto, renuncians, etc. — Testes: no. Joannes Jangrecu et Lelius Olivara (1).

Die xxij.° marcii xv ind. 1526 (1527). Fuit per me notarium infrascriptum istud extensum juxta stilum meum, de mandato m.ci d. Thome de Donato, u. j. d., judicis magne regie curie, referenti Nicoletto Vivachito procuratori, ad peticionem ditti magistri Antonelli de Gagino, modo infrascripto, videlicet non possint se opponere, excipere, defendere, aliquid dicere vel allegare ..., nec principaliter agere, nec officium judicis implorare, nec exceptiones legitimas pronptuarias vel concretas facere, nisi prius adinpleatur tenor et forma presentis contrattus et solvantur debitum et expensas omnes, non obstante quod venient cum sacculo parato, ritu magne regie curie non obstante.

## XCIX.

Die xxvj januarii xv.ª ind. 1526 (1527) (2).

Honorabilis magister Johannes Andreas Comisu, pittor, c. pa., presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domino Antonino de Platamone, baroni Risichillie etc., presenti et stipulanti, magistriviliter et bene et diligenter inaurare et ornare coloribus pertinentibus et specialiter di azolu finu quemdam arcum marmoreum cum eius regibus et figuris et genologis intemerate Marie Virginis et figurâ Marie Virginis, ex una et altera parte existentem in eius cappella ditti spectabilis, fundata in eius conventu Sancte Cite Panormi, et inaurare anbas partes ditti archi juxta formam cuiusdam designi ditti archi, re-

(1) E segue anco in margine quest' altra nota a fog. 47.

(2) Dal cit. volume di detto anno e di num. 3619, fog. 271, fra' registri di notar Giacomo Scavuzzo nel mentovato archivio.

mansi penes ipsum spectabilem, et scutum cum armis ditti spectabilis in ditto arco existens, nec non et etiam sibillam et imperatorem existentes in cona in medio archi, etiam magistriviliter, in locis solitis et consuetis, nec non etiam inaurare tundum et vacuum ditti archi totum di burcatu di oru et di alacca fina, a modo di burcato, pro illa parte, in qua debet esse, cum bellutu supra l'oro in locu di carmixinu et tuccaturi rizi di oro supra lu carmixinu. Item etiam inaurare arma et angelos et scutum existentes supra porta ditte cappelle in locis appartinentibus et etiam scutum cum armis ditti spectabilis, existens in pede figure Sancti Ostagii in ditta cappella. Item etiam promisit innaurare rayas beate Marie Virginis, ponendas desuper dittum arcum; quas rayas idem spectabilis debeat facere de lignamine vel de rame ad eius elecionem, quia non sunt raye marmoree; et ipse obligatus teneatur inaurare tantum: et hoc ad ... singulas expensas ipsius obligati pro omnibus rebus predittis. Et hoc pro prezio unciarum otto ponderis generalis, ut dicitur, ala staglata, de quo prezio idem obligatus presencialiter habuit ducatos quatuor aureos, et restans idem spectabilis promisit solvere ipsi obligato successive serviendo solvendo. Qui obligatus promisit dittam operam expedire per totum carnilivari presentem. Qui obligatus promisit dittam operam facere bene et diligenter de bono servicio, de servicio reviso, ita quod lu murdenti sia ad oglu, et dare expeditam in tempore preditto: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit ipse spectabilis dittam operam fieri facere ad eius interesse pro illo prezio, pro quo inveniet; de quibus dampnis, interesse et expensis et mayori prezio stetur simplici juramento ipsius spectabilis ex patto. Que omnia, etc. — Testes : hon. Lucas de Mayo, Furtusius Mirexi et Joannes Baptista Jangrecu.

## C.

Die VIJ.° junii XIIIJ.$^{e}$ ind. 1526 (1).

Honorabilis magister Antonellus Gaginis, scultor marmoreus, c. p., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnificis Petro de Amico et Leonardo de Alberto de terra Sancte Lucie, presentibus et in solidum conducentibus, bene et magistrali modo et ad servicium revisum et ad miglurari altri operi fatti per ipsum magistrum, sculpire unam imaginem marmoream de bona marmora ditti magistri Antonelli, albam et nettam de venis ad possibile, more solito et consueto, de gloriosa Matre cum filio in brachiis, ut dicitur, imago gloriose Virginis de Nive, relevata, cum filio relevato, bonam et bene laboratam, de altitudine palmorum sex et quarti unius sine scannello, et lu scannellu sia palmu unu et quartu unu cum historia dimidii relevi de Sancta Maria de Nive; et puer habeat manum desteram super mamillam sinistram gloriose Virginis, et in alia manu sinistra habeat aliquid ad eleccionem ipsius magistri, bene laboratam ad totum possibile ipsius magistri; et ultra a

(1) Dal volume di detto anno delle minute di notar Antonino Lo Vecchio nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

lateribus imaginis gloriose Virginis conficere angelos duos marmoreos relevatos, longitudinis palmorum trium sine nube, et cum nube in pedibus marmorea, que intrat in muro; qui angeli habeant tenere in manibus unam coronam, quam facere volunt ipsi conduttores de argento, vel de ramo, ad expensas ipsorum conduttorum. Et hoc pro precio, tota ditta opera in blancu, unciarum quatraginta p. g., quas uncias quatraginta prefati conduttores, in solidum ut supra, dare et solvere promiserunt et in solidum convenerunt prefato magistro stipulanti hic Panormi in pecunia hoc modo, videlicet: uncias decem nunc, quas dittus magister confitetur a dittis conduttoribus stipulantibus habuisse et recepisse per bancum magnificorum Antonii Sanches et Beneditti Ram, renuncians, etc.; item, fatta medietate opere, uncias quindecim p. g. solvere promiserunt ipsi conduttores prefato magistro; et reliquas uncias quindecim, expedita opera. Quam expeditam consignare teneatur ipse magister eisdem conduttoribus stipulantibus hic Panormi, in eius apoteca, in blancu, per totum festum Pasce Ressurressionis Domini proxime venture. Et fattâ operâ, si erit ut supra dicitur et videretur magnifico domino Bernardino de Terminis, tamquam medio in presenti partito, addere ditto precio uncias duas, eas ipsi conduttores in solidum solvere promiserunt prefato magistro stipulanti hic Panormi in pecunia numerata, incontinenti fatta declaracione per dittum dominum Bernardinum. Promisit propterea ipse magister dittam inmaginem facere bene et diligenter ut supra et eam expeditam dare ut supra per totum festum Pasce Ressurressionis Domini proxime venture: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dittis conduttoribus predittam imaginem ab aliis fieri facere pro eo quod poterint invenire ad interesse ipsius magistri, qui teneatur ad mayus precium. In pace, etc. — Testes: Joannottus Crispi et clericus Paulus Chipulla (1).

Die VIJ.° junii IJ.^e ind. 1529. Vacat et cassus est proximus contrattus de voluntate et mandato dicti honorabilis magistri Antonelli, presentis, volentis et mandantis esse cassum, et etiam ditti magnifici Petri concurrentis et volentis esse cassum et nullum, quia sunt contenti et satisfacti de contentis in eo, videlicet dittus magister Antonellus de precio et addicione unciarum duarum, et dittus magnificus de imagine juxta formam proximi contrattus, renunciantes, etc. Unde, etc. — Testes: honorabilis magister Philippus Mannino et honorabilis Thomas Saulli et Dominicus Pellegrinus.

## CI.

### Die XIIJ.° ottobris XV.^e ind. 1526 (2).

Honorabilis magister Antonius Gaginus, scultor marmorum, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili d. Joanni Michaeli Spatafora, baroni Ruchelle,

(1) La seguente nota trovasi poi aggiunta in margine della copia dello stesso strumento, di cui però è trascritto il solo principio, nel volume di num. 2438 (an. 1525-6, ind. XIV, fog. 1003) de' registri dello stesso notar Lo Vecchio nel mentovato archivio.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 3619, fog. 88-9, de' registri di notar Giacomo Scavuzzo nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

civi Panormi, presenti et stipulanti, magistriviliter fabricare et sculpire quandam figuram seu quatrum marmoreum cum Nativitate domini nostri Jesu Christi intus, et desuper cum Spiritu Sancto, et ex parte dextra cum figura Sancti Nicolai, et ex parte sinistra Sancti Joannis Baptiste; que figure Sancti Nicolai et Sancti Joannis Baptiste sint di tutto relevo; et figure desuper Nativitate debeant esse illius relevi prout erunt figure ditte Nativitatis Domini ex patto, et cum illis pilastris et guarnimentis, figuris, cherubinis et aliis positis et denotatis in quodam designo fatto per dittum magistrum Antonium, subtascripto *(sic)* manu ipsorum contrahencium et manu mea notarii infrascripti, remanso in posse ditti spectabilis; ita quod in omnibus figuris personarum ditti designi, in locis nudis dittarum figurarum, non sit vena nigra marmorea, sed sint nepti de vina. Item etiam quod in quatro Nativitatis Domini sint ille persone posite in quatro Nativitatis Domini fatto in mayori altare monasterii Sancte Cite, et sit fattum dittum quatrum illius lavoris et perfettionis, bonitatis et relevi prout est dittum quatrum Sancte Cite; et etiam figure debeant esse proporcionate prout sunt figure ditti quatri Sancte Cite; et etiam quod dittum quatrum sit altitudinis palmorum XV a scannello usque ad yurunem *(sic)* cornicium, et largitudinis palmorum XJ a punta scannelli ad alios cornices juxta formam disigni, et etiam cum cornicis intaglatis; et demum facere dittum quatrum marmoreum juxta formam ditti designi ita et taliter quod dittum quatrum sit melior vel saltem similis et non deterior in omnibus, tam in laboribus, quam in aspettu relevi et aliis, prout est quatrum mayoris altaris Sancte Cite Panormi, et non aliter nec alio modo: et cum suo scannello cum XIJ apostolis, cum portella Corporis domini nostri Jesu Christi in medio, etiam cum illis laboribus prout est scannellum figure ditte Sancte Cite Panormi. Et hoc pro precio unciarum quatraginta quinque ponderis generalis, de quo ipse obligatus habuit presentialiter uncias IIJ et tarenos XXVIJ in ducatis novem presentialiter, renuncians exceptioni, etc. Restans utique ad summam unciarum XX.[ti] dittus spectabilis solvere promisit per totum XV januarii proxime venientis, et restans ad conplimentum consignata opera hic Panormi: alias teneatur ad expensas viaticas. Quam quidem operam dittus magister Antonius consignare promisit eidem spectabili stipulanti in eius apoteca ad alcius per totum mensem junii proximo venturi, ita quod debeat dictam operam consignare in eius apoteca dicto spectabili, et deinde teneatur incaxare et fieri portare in maritima Panormi super illo vaxello eligendo per dittum spectabilem, risico, periculo et fortuna ipsius obligati usque quo erit super vaxello tantum, ita quod dittus spectabilis teneatur solvere expensas caxarum et delaturarum ab apoteca usque desuper vaxellum. Quam operam ipse obligatus promisit facere bonam et, ut dicitur, avantagiata, juxta videre illius magistri scultoris marmorum eligendi per ipsum spectabilem ex patto: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas declarandas per magistrum eligendum per ipsum spectabilem ex patto. Cum patto, quod si forte, visa ditta opera per magistrum eligendum per ipsum spectabilem, non esset equalis cum opera mayoris altaris Sancte Cite vel melior, et etiam fortasse deterior et non perfetta ut supra, tali casu liceat ipso spectabili refutare dittam operam, et teneatur idem obligatus solvere pecunias per eum habitas in contanti; quas pecunias dixit tenere loco banci. Cum patto, quod dittus magister Antonius teneatur personaliter accedere ad terram Ruchelle ad omnem requisicionem ipsius

spectabilis, et ibi stare et dare ordinem quousque dittum quatrum fuerit repositum et muratum in loco suo, et ad expensas tamen ditti spectabilis, tam calvaccaturarum, quam aliarum expensarum, sine aliqua solucione dictarum ipsius obligati ex patto. Que omnia etc. promiserunt rata habere, etc. — Testes: magnificus Gerardus de Rigiis, no. Antonius Dicendo et nobilis Vincencius Palmerino (1).

Die vij.° may xv.ᵉ ind. 1527 prefatus magister Antonius de Gagino, in proximo contractu nominatus, presens coram nobis, sponte virtute presentis attus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a magnifico Petro Spatafora, presente et stipulante et solvente pro parte prefati spectabilis d. Jo. Micaelis Spatafora, baronis Ruchelle, in proximo contractu nominati, uncias decem per bancum de Xirotta, renuncians exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: magnificus et reverendus Rogerius Paruta, canonicus panormitanus, et magnificus Jo. Vicencius de Rigio.

Die xx.° may xv.ᵉ ind. 1527 prefatus magister Antonius Gaginu, in proximo contrattu nominatus, presens coram nobis, sponte presentialiter habuit et recepit a prefato spectabili d. Joanne Micaele, barone Ruchelle, presenti et presentialiter solvente, uncias tres et tarenum unum ponderis generalis in ducatis settem aureis, renuncians exceptioni, etc. Et sunt pro causa in proximo contractu contenta, renuncians exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: no. Antonius de Dicendo, Jo. Thomas Spataro et magnificus Petrus Spatafora.

Die xxviiij.° septenbris p.ᵉ ind. 1527 prefatus m.ʳ Antonius de Gagino coram nobis sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a magnifico Petro Spatafora, presenti et stipulante et solvente, pro parte ditti spectabilis domini baronis Ruccelle, uncias tres per bancum de Xirotta, renuncians exceptioni, etc. Et sunt ad complimentum unciarum xx.ᵗⁱ, computatis pecuniis contentis in proximo contrattu et precedentibus notis, renunciando, etc., pro causa in proximo contrattu contenta. Unde, etc. — Testes: magnifici Franciscus et Joannes Vicencius de Rigio, fratres.

Die xij.° mayi p.ᵉ ind. 1528. Quia noviter venerabilis presbiter Marianus Calanzuni de terra Tauromenii, tanquam procurator dicti spectabilis domini Jo. Micaelis Spatafora virtute procuracionis facte manu notarii Vicencii de Luna die penultimo marcii p.ᵉ indictionis instantis, injungi fecit prefato magistro Antonio de Gagino, in proximo contractu contento, quatenus infra dies octo deberet dare expeditam operam in proximo contractu contentam, prout patet per injuncionem factam per eumdem procuratorem die etc.; qui m.ʳ Antonius, non valens infra dilacionem predictam expedire dictam operam, rogavit eumdem venerabilem ut vellet prorogare terminum ad expediendam dictam operam pro tempore infrascripto; qui venerabilis, motus precibus predictis, restante proximo contractu in suo robore cum omnibus in eo contentis, fuerit contentus; propterea hodie, die presenti pretitulato, prefatus venerabilis presbiter Marianus, procuratorio dicto nomine prefati spectabilis d. Jo. Micaelis, baronis Rucelle, et pro quo ad cautelam de rato promisit juxta formam ritus etc., sponte prorogavit et pro-

(1) Le seguenti note posteriori trovansi tutte in margine dello stesso contratto.

rogat ipsi magistro Antonio stipulanti terminum ad expediendum operam contentam in proximo contractu hinc per totum mensem augusti proximo venturi, juxta formam proximi contractus et sub illis cautelis et aliis in eodem contentis. Qui m.r Antonius per totum dictum mensem augusti proximo venturi promisit dictam operam dare expeditam juxta eiusdem proximi contractus seriem et tenorem: alias ex patto per eum possit destinari procurator ad veniendum die quolibet a ditta terra Ruccelle usque ad hanc urbem Panormi, qui procurator tam diu possit hic vacare contra eumdem magistrum Antonium donec et quousque expediverit operam predittam: ex pacto etiam quod teneatur ad omnia alia et singula dapna, interesse et expensas contentas in proximo contractu, et juxta ejusdem proximi contractus tenorem, sub omnibus obligacionibus et aliis in proximo contractu contentis et declaratis, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: egregius Franciscus de Milano et n. Petrus de Scavucio.

Die xxiiij.° februarii xiij.e ind. 1539 (1540). Honorabilis magister Jacobus de Gagino, filius ditti quondam magistri Antonelli de Gagino, presens coram nobis, se obligavit et obligat ditto spectabili domino baroni Ruccelle absenti, me notario pro eo stipulanti, proprio suo nomine et principaliter, ad omnia et singula in proximo contractu contenta .... ad consignationem opere in ditto contrattu contente, sub omnibus pattis, obligationibus et aliis in ditto proximo contrattu contentis, pro eodem precio etiam contento in proximo contrattu, in conpotum cuius fecit et facit bonas uncias xx.ti habitas per dictum quondam eius patrem, nec non et uncias, quas ipse m.r Jacobus presencialiter habuit in ducatis aureis et scutis et argento per manus magnifici domini Petri Spatafora et pecuniis dicti domini baronis habitis per manus Nicolai de Monforti de terra Ruccelle. Et uncias sex dittus Nicolaus de Munforti pro parte ditti domini baronis, pro quo de rato promisit juxta formam contractus, solvere promisit in consignatione ipsius opere. Quam dittus dominus baro teneatur sibi capere ad altius per totum xv aprilis proximo venientis; et reliquas uncias 10 ad complimentum dittus dominus Petrus Spatafora, suo proprio nomine et principaliter se obligando, solvere promisit ditto magistro Jacobo stipulanti ad altius per totum xv diem mensis julii proxime venturi. Qui magister Jacobus teneatur ad omnia alia et singula, ad que erat obligatus dittus quondam eius pater juxta formam proximi contractus, sub omnibus pactis, obligationibus et aliis in proximo contrattu contentis, renunciando, etc. Unde, etc. — Testes: no. Vicencius Cannata et no. Jacobus Grassillinu.

Die xxx.° aprilis xiij.e ind. 1540. Presbiter Micahel Scarchella, tamquam procurator ditti spectabilis domini Jo. Micahelis Spatafora, baronis Ruccelle, in proximo contractu nominati, virtute procuracionis fatte manu presbiteri Jo. Beneditti de Pidaro, publici notarii de civitate Randatii die xviij.° aprilis, presentis mensis, coram nobis sponte, procuratorio ditto nomine, dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a prefato m.ro Jacobo de Gagino, presenti et stipulanti, operam marmoream contentam in proximo contrattu, infrascripta pecia marmorea, videlicet: lu scannello cum li dudichi apostuli in due peczi; item uno peczo cum la porta di la custodia; item lu quatro di la Nativitati in quatro peczi; item quattro pilastri cum soi basi et capitelli, li quali su' dudichi peczi; item dui crochuli in dui peczi; item dui figuri di tutto relevo, una di Sancto Nicola et un'altra di Sancto Joanni Baptista, in dui peczi; item dui peczi,

chi stanno supta li pedi di dicti Sancti; item dui peczi di frixo et cornichi, chi vanno supra li crochuli di ditti Sancti; item l'angilo et la Nunciata in dui peczi; item lo richono, chi va supra lo quatro di la Nativitati, in dui peczi; item lo frixo cum sarafini ad uno peczo; item la cornichi, chi va supra li sarafini, in dui peczi; item lo meczo tundo di lo Deo Patri ad uno peczo; item li xuruni in dui peczi. Que pecia supra expressata ipse procurator dixit cepisse pro bonis et actalentatis juxta formam proximi contrattus ad opus portandi in dictam terram Ruccelle, in qua terra, applicata ditta opera, dittus m.r Jacobus promisit accedere ad dandum ordinem pro reponendo dittam operam juxta formam proximi contrattus. Qui magister Jacobus dixit habuisse a ditto presbitero Micahele de Scarchella, procuratore stipulanti, alias uncias sex de contanti hodie in conpotum precii ditte opere, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: no. Hieronimus de Russello, alias Pichuni, et Cataldus Jardinus.

Die xviiij.° junii xv.e ind. 1542. Prefatus magister Jacobus de Gagino, in precedentibus notis nominatus, presens coram nobis, sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditto magnifico Petro Spatafora, in precedentibus notis nominato, presenti et stipulanti, dictas uncias 10, ad quas ipse dominus Petrus se obligavit proprio nomine, hoc modo, videlicet: uncias octo solutas ipsi magistro Jacobo per bancum de Czavatteri, et uncias duas de eius voluntate solutas magistro Vicencio Gagino, eius fratri, per bancum de Masbegl, de propriis pecuniis ditti domini baronis Ruccelle, ut dixit ipse dominus Petrus. Et sunt ad complimentum precii contenti in proximo contrattu, renunciando, etc. Unde, etc. — Testes: clericus Laurencius Pitrolu et Baptista Marczano.

## CII.

### Eodem xj.° aprilis xv ind. 1527 (1).

Honorabilis magister Antonellus de Gaginis, scultor marmoreus, c. p., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico Jacobo Magdalena, concivi suo, presenti, stipulanti et conducenti, bene et diligenter et magistrali modo et ad serviczium revisum sculpire sibi ac conficere unam imaginem marmoream de gloriosa virgine Catarina, de altitudine palmorum sex, et ultra unum scannellum sub pedibus eiusdem, istoriatum in parte anteriori et cum armis dicti magnifici ex ambabus partibus, de pulcro lapide marmoreo beneque laborato; et scannellum sit altitudinis palmi unius, cum rota suptus pedes gloriose virginis super caput turcicum: et ensem .... cum palma in manibus dicte gloriose virginis faciet ipse magnificus suis sumptibus, juxta ordinem dandum per ipsum magistrum. Et hoc in omnibus et per omnia juxta formam modelli facti per ipsum magistrum et in posse dicti magnifici existentis, de optimo et laudabili labore. Et hoc pro preczio et magisterio unciarum xviij ponderis generalis cum marmore dicti magistri, de quibus unciis xviij ipse

(1) Dal volume di num. 2439 de' registri di notar Antonino Lo Vecchio (an. 1526-7, ind. XV, fog. 894 *retro* a 895) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

honorabilis magister Antonellus presencialiter habuit et recepit a dicto magnifico presente et solvente uncias vj in argento; et restans dictus magnificus conductor dixit et solvere promisit seque convenit dicto magistro obligato stipulanti hic Panormi in pecunia numerata, expedita opera. Promisit propterea dictus magister dictam operam facere ut supra, eamque expedire per totum mensem augusti proxime venturum ad alcius: alias, etc. Qui magnificus solvere teneatur delaturam dicte imaginis de apoteca dicti magistri usque ad venerabilem conventum Sancti Dominici; et quando opus erit assectandum ipse magister debeat intervenire et assectare : alias, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes : magnificus Nicolaus Barresi et Guglelmus Agnellus (1).

Die xxvij marcii prime ind. Prefatus hon. magister Antonellus de Gaginis, presens coram nobis, presencialiter habuit et recepit a ditto magnifico Jacobo Madalena, presente et ei solvente, uncias quatuor, tarenos tres et granos x... in ducatis otto aureis ...; et sunt infra pagamentum unciarum xij restancium de precio in proximo contractu contento. Unde, etc. — Testes : hon. Vicencius Miglazo et Andreas Molinaro.

Die vj octobris secunde ind. 1528. Prefatus hon. magister Antonellus de Gaginis, presens coram nobis, sponte fatetur se habuisse et recepisse a dicto magnifico Jacobo Madalena, presente et stipulante, unciam unam per manus honorabilis magistri Antonii de Crixenza, pictoris, diebus elapsis, de contanti, pro parte dicti magnifici Jacobi, in compotum dicti precii et magisterii; et ultra ipse magister Antonellus Gaginis presencialiter habuit et recepit a dicto magnifico Jacobo, presente et ei solvente, uncias sex, tarenos vigintisex et granos decem in tarenis argenteis ad complementum unciarum decem et otto precii et magisterii in proximo contractu contenpti, computatis omnibus pecuniis in proximo contractu et nota superiori habitis et solutis, renunciando exceptioni, etc. Et vice versa ipse magnificus Jacobus fatetur a dicto magistro Antonello stipulante habuisse et recepisse dictam ymaginem expeditam juxta formam proximi contractus, debitam sumptibus dicti magnifici Jacobi, in eius domo pro nunc; quam, quando erit opus, ipse magister Antonellus teneatur intervenire ad assectandum eam juxta formam proximi contractus, renunciando, etc. Unde, etc. — Testes : magnificus Joannes Bernardus de Messana, regius secretarius; magister Fidelis de Carona, marmorarius, et Lanzilaus Mazocta.

## CIII.

Eodem xviij eiusdem mensis octobris p.e ind. 1527 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat hon. Dominico la Franchina de terra Salvatoris, presenti et conducenti, tam nomine proprio,

(1) Le [illegible] due apoche trovansi aggiunte in margine dello stesso contratto.

(2) Dal volume di num. 33[illegible]3 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò (an. 1527-9, ind. I-II, fog. 119 *retro* a 120) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

quam procuratorio nomine ecclesie Sancte Marie, majoris ecclesie dicte terre, ut dixit, ad faciendum, laborandum et sculpendum quandam conam marmoriam, storiatam de figuris, labor ibus, intaglis et aliis, juxta formam designi per ipsum obligatum dati dicto conductori, signati de manu mea infrascripti notarii, ad omnes expensas ipsius obligati, altitudinis palmorum undecim cum dimidio, computando culmitatem rotundi, in quo est inmago Dei Patris, sive floronis, et latitudinis palmorum octo cum dimidio di pilastro a pilastro ex parte foris. Et hoc pro precio unciarum quinquaginta p. g.; de quo precio presencialiter et manualiter habuit et recepit uncias octo in docatis aureis et aquilis argenteis. Et totum restans dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti hic Panormi, unius medietatis complimentum per totum mensem aprilis proxime venturum, et aliam medietatem ad complimentum dictarum unciarum quinquaginta in fine dicti operis: promittens dictus obligatus bene et diligenter laborare, sculpire et facere dictum opus marmoreum bene album ...... ac dare et consignare dicto conductori stipulanti, videlicet: inmaginem intemerate matris Marie Virginis, existentis in medio .... quatri, cum quatuor sarafinis, corona et aliis historiis juxta designum, per totum mensem aprilis proxime venturi: que inmago sit et esse debeat altitudinis palmorum sex, et alie inmagines altitudinis palmorum quatuor cum dimidio: et totum restans operis per totum mensem augusti proxime venientis, in apoteca ipsius obligati: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: m.r Jo. di Salernu et Jo. Mazurra de terra Salvatoris et m.r Florinus di Salernu, calaber (1).

Die IIJ.° mensis maij p.e ind. 1528 dictus m.r Dominicus Franchina, nominatus in proximo contractu, coram nobis sponte dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto magistro Antonello Gagini, etiam nominato in proximo contractu, presenti et stipulanti, inmaginem intemerate Marie Virginis, pilastros duos cum capitellis, basis, architravo, in quo architravo deficiunt duo junti pro testa, ac cum scanello cum sarafinis; que opera sunt in uno pecio: ipseque magister Antonellus dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto magistro Dominico stipulanti, ultra pecunias contentas in proximo contractu, alias uncias xv contanti, renuncians exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: Jo. lu Valvu et Leonardus Meli.

Die XIJ mensis septembris IIIJ.e ind. 1530 dictus magister Antonellus de Gagini coram nobis sponte personaliter et manualiter habuit et recepit alias uncias tres in docatis aureis a dicto magistro Dominico la Franchina, presenti et stipulanti, ex causa contenta in proximo contractu, renuncians, etc.— Testes: frater Antonius de Barsalona, ordinis Minorum, et Hieronimus Salanitru.

## CIV.

Eodem XXVIIJ ejusdem mensis novembris p.e ind. 1527 (2).

Magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat no.

(1) Vi ricorrono inoltre in margine le due apoche seguenti.

(2) Dal volume di num. 3383 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò (an. 1527-9, ind. I-II, fog. 198) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Nicolao Ganberi, ejus concivi, presenti et conducenti, ad faciendum, laborandum et sculpendum, ad omnes expensas ipsius obligati, quandam conam seu tabernaculum marmoreum, relevatum et sculpitum plus medii relevii, justa designum datum per ipsum obligatum dicto nobili et remanentem penes ipsum obligatum, designatum *(sic)* manu mea infrascripti notarii, cum ejus figuris, angelis, sarafinis et aliis in dicto designo designatis, altitudinis palmorum septem di supta lu scanellu usque ad summum floronis, et latitudinis palmorum trium cum dimidio, numerando de partibus exterioribus; et hoc pro precio et mercede unciarum decem p. g., de quibus presencialiter et manualiter habuit et recepit uncias tres in docatis aureis, et totum restans in consignacione ipsius: promittens dictus obligatus bene et diligenter facere et sculpire dicta opera ac dare et consignare eidem conductori stipulanti per totum carnis privium proxime venturum, in apoteca ipsius obligati: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, etiam viaticas, ad tarenos quatuor die quolibet, cum pactis infrascriptis, videlicet: Et primo, quod dictus obligatus habeat laborare dictum opus di sua propria manu et facere litteras infrascriptas dicentes: *Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem indigne judicium sibi manducat et bibit.* Item quod dictus obligatus teneatur incipere dicta opera, dando ipse conductor arcas, ac accedere risico, periculo et fortuna ipsius obligati usquequo erunt onerata in barca. Que omnia, etc. — Testes: m.r Marianus Zuppellu et Antoninus Frixina.

Die xv mensis maij p.e ind. instantis, dictus m.r Antonellus de Gagini, nominatus in proximo contractu, coram nobis sponte dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto no. Nicolao Ganberi, presenti et stipulanti, uncias quatuor contanti per manus magistri Gasparis de Jufrida, solventis nomine et pro parte ven. presbyteri Dominici Fundacari; et sunt infra solupcionem tarbernaculi *(sic)* contenti in proximo contractu, renuncians exceptioni, etc. — Testes: Petrus Antonius Turturichi, m.r Antoninus ....ana et m.r Gaspar de Arena.

## CV.

Die viij.o januarii p.e ind. 1527 (1528) (1).

Hon. m.r Antonius de Gagino, c. pa., presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domino Petro de Augustino, magistro racionali huius regni Sicilie, presenti et stipulanti, bene et diligenter ac magistriviliter facere quoddam monimentum marmoreum de marmoribus albis et nettis et bonis et condicentibus, cum suis scutis et ornamentis, juxta formam cuiusdam designi fatti per dittum magistrum Antonium, subscripti manu ditti magistri Antonii et ditti spectabilis et manu mea notarii infrascripti. Quod quidem monimentum idem m.r Antonius promisit facere de eius marmore bene et diligenter ac magistriviliter, de

(1) Dal volume di num. 3620, an. 1527-8, ind. I, fog. 353, de' registri di notar Giacomo Scavuzzo, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

longitudine palmorum settem cum dimidio vel circa et juxta formam ditti designi. Et hoc pro prezio unciarum viginti duarum ponderis generalis; quod prezium idem spectabilis solvere promisit ipsi hon. magistro Antonio stipulanti hoc modo: unam terciam partem per totum presentem mensem; unam terciam partem expedita dimidia opera ditti monimenti, et reliquam terciam partem expedito toto ditto monimento. Quod monimentum dittus obligatus promisit dare et consignare eidem spettabili expeditum ad alcius per totum festum Resurressionis Domini proxime venturum, in apoteca ditti honorabilis, ita quod ipse obligatus teneatur personaliter interesse pro dando ordinem in reponendo dittum monimentum in loco ubi stare debet ad expensas ditti spectabilis, sine aliqua solucione. Qui obligatus promisit dittum monimentum dare expeditum ut supra et bene et diligenter ac magistriviliter facere: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, in omnem eventum etc. impace, etc. — Testes: no. Baldus Catanisi et Franciscus Carusius.

Die xj septembris ij.e ind. 1528 (1). Prefatus m.r Antonius Gaginu, presens coram nobis, presencialiter habuit a spectabili domina Ysabella Augustino, solventi pro parte spectabilis d. Petri eius filii, uncias tres et tarenos 26 in ducatis et aquilis, renuncians, etc. Et sunt ad conplimentum unciarum septem et tarenorum x, computatis ducatis otto habitis a ditto spectabili Petro de contanti his diebus preteritis pro primo tercio pecuniarum in proximo contractu contentarum, renuncians, etc. — Testes: magnificus d. Ludovicus Sanches et no. Perius Benvinuto.

## CVI.

Die xxviiij.o januarii p.e ind. 1527 (1528) (2).

Honorabilis magister Antonellus de Gaginis, magister scultor marmorum, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte in vim presentis actus promisit et promictit seque sollemniter obligavit et obligat cum suo marmore spectabili domine donpne Lauree de Rechisens, presenti et stipulanti, facere quoddam monimentum marmoreum bone marmore, blanche et necte, bonitatis et qualitatis ut infra, ad opus et effectum deponendi cadaver quondam spectabilis domini don Yhalczerandi de Rechisens, eius olim viri, intus eius cappellam nominatam Sancte Marie de Monseratt, fundatam intus venerabilem conventum Sancte Marie de Angelis, olim nominatum Granchia Sancte Marie de Jesu. Quod quidem monimentum marmorium sit et esse debeat modo ut infra, videlicet: la caxa di quilla longhicza, chi è lu monimento di donpno Alonso Manriches, existente intus monasterium Sancte Marie de Jesu extra menia. Item lo cobercho et figura similiter divi esseri como lu dicto mo-

(1) Quest'apoca è aggiunta in margine del precedente contratto.

(2) Dal volume di num. 2516, an. 1527-8, ind. I, fog. 378-9, de' registri di notar Gerardo La Rocca nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

nimento di dicto donpnu Alonso. Item lu labori di la caxa cum soy mensuli, chi la tenino, di lu modu et forma, chi è lu labori, bonitati, qualitati et condictioni et peczii di marmori, chi è dilo monimento dila signura donpna Heuphimia Rechisens, existente in la sua cappella intro lu dicto conventu di Sancta Maria de Angelis (1), appoy dilu coberchu et figura, li quali divino esseri como quilli di donpno Alonso Manriches, et di quilli bonitati et qualitati, chi è dicto di supra, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro magisterio sive precio unciarum xxxij p. g. in pecunia; quas quidem uncias 32 dicta domina donpna Laurea dare et solvere promisit eidem magistro Antonello, presenti et stipulanti, in tribus terciis et cathamenis, videlicet terciam partem incontinenti applicatis marmoris *(sic)* huc Panormi, seu in portu ipsius; item reliquam terciam partem facta medietate dicti magisterii et operis monumenti supra dicti; reliquam vero ultimam terciam partem incontinenti expedito dicto magisterio et monumento, et illo bene completo illius bonitatis et qualitatis ut supra, et assectato dicto monimento in supra dicta cappella. Quod quidem assectamentum fiat et fieri debeat per magistros fabricatores sumptibus et expensis dicte domine donpne Lauree, appoy dili marmori, li quali marmori sempri sia tenuto mectirili dicto magistro Antonello; et dictum assectamentum fiat et fieri debeat in presentia tamen, consilio et parere dicti magistri Antonelli, absque aliqua soluctione quoad dietas vacandas per dictum magistrum Antonellum: verum quod jus delature supra dicti monimenti marmorii ab apotheca dicti magistri Antonelli usque ad dictam cappellam intus dictum conventum Sancte Marie de Angelis solverit *(sic)* et solvi debeat per dictam dominam donpnam Lauream. Quod quidem magisterium et opus predictum marmoreum, bonitatis et qualitatis ut supra, dictus m.r Antonellus dare et assignare promisit eidem domine donpne Lauree stipulanti, bene conpletum bonitatis et qualitatis ut supra, inde ad menses tres proximo futuros, numerandos a die soluctionis primi cathameni: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas, etc. Cum

(1) Di questo monumento sepolcrale di Eufemia Requesens è discorso di sopra nel precedente volume di quest'opera (cap. VI, pag. 281 e seg.), dov'è riportato il contratto in data de' 4 di novembre del 1517, ond'esso venne allogato ad Antonio Gagini, il quale dovea scolpirvi al di sopra la detta Eufemia genuflessa dinanzi ad una imagine o statua di S. Margherita, ch' egli medesimo le avea di già consegnato. Nè v' ha dubbio che un tal monumento fu fatto e collocato, venendo così descritto dal Cannizzaro come esistente al suo tempo nella chiesa della Gancia, uscendo dal cappellone, nella prima cappella del lato sinistro della nave, dov' era sull' altare la statua di detta Santa. Ruinato però in seguito il cappellone con alcune cappelle contigue a 2 di aprile del 1672, siccome afferma il Mongitore, andaron ivi a male molti sepolcri, che vi eran prima, e fra gli altri ancor quello di Eufemia Requesens, di cui oggi non riman più vestigio. Nè pur ivi più esiste la statua di S. Margherita, ch' erroneamente il Cannizzaro stimò di S. Eufemia. Ma credo che tale [illegible] con quella, che oggi si vede nella scala del palazzo Drago sul Cassaro, rappresen[illegible], mutila della destra mano e con un libro aperto nell' altra, con un dragone, che spalanca la gola ai suoi piedi. S'ignora come e quando sia essa colà pervenuta, dove fu indi ribattezzata per [illegible] della Prudenza, incisovi il nome di PRVDENTIA in fronte del piedistallo. Però non dubito [illegible] la S. Margherita anzidetta, giudicandone dall'evidente stile gaginesco, che vi prevale, così [illegible] comporre, che nel sentimento del volto e nella eleganza e nel gusto de' panneggiamenti, [illegible] drago, simbolo di quella Santa, chiaramente denota il soggetto.

pacto etiam, quod, venuti chi serranno li marmori hic Panormi, possit et libere valeat dicta domina donpna Laurea eligere quali peczu vorrà ad sua voluntati, quoniam sic voluit dictus magister Antonellus et ita sibi placuit fieri. Que omnia, etc. — Testes : no. Jo. de Pero, secretus Jachii, no. Antonellus de li Castelli et Petrus Torregl.

## CVII.

Die ultimo januarii p.e ind. 1527 (1528) (1).

Hon. magister Antonellus de Jacino, scultor marmoreus, coram nobis sponte et sollemniter convenit seque obligavit et obligat spectabili dominæ donnæ Lauriæ de Cardona, presenti et stipulanti, conficere et sculpire quoddam sepulchrum marmoreum pro cadavere spectabilis quondam don Charles de Cardona, olim eius viri, de bona, optima et perfecta scultura, seu verius de bono, optimo et perfecto relevo usque ad unguem, ad similitudinem exemplaris in pagina bonbicina depicti, quod exemplar remaneat in posse ipsius magistri Antonelli, quod exemplar est scriptum manu mea infrascripti notarii in pede ipsius. Quod sepulchrum sit et esse debeat altitudinis ab infima parte ipsius usque ad culmitatem et superficiem floronis palmorum duodecim, et latitudinis, videlicet : ab extremis cornibus caxie usque ad alia extrema cornua ipsius caxie, seu arcæ, palmorum octo; et in tegmine ipsius sepulchri sit sculpita Beata Virgo cum duobus angelis, necti et vitreati lavoris, cum reliquis figuris et signaculis designatis et descriptis in dicto exemplare, superadditis in dicto sepulchro per ipsum magistrum Antonellum cavatura et litteris epitaphii, quas ipsa domina Lauria voluit in dicto sepulchro sculpiti pro epitaphio predicto, licet dictæ litteræ ad presens in dicto exemplare non sint descriptæ. Præterea in pede inferiori dicti sepulchri, ubi est angelus cum scuto, videlicet in illa parte, ubi est descriptio mea infrascripti notarii, sculpiatur et relevetur pro armis ipsius spectabilis quondam don Charles una grasta cum unu pedi di carduni, licet in dicto exemplare non sit designata, cum omnibus aliis signaculis, cornicibus et figuris in dicto exemplare apparentibus : pro precio unciarum viginti quinque. De quo precio dictus magister Antonellus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicta domina Lauria stipulanti uncias quinque per bancum magnificorum Cosimi Xirotta et sociorum, renuncians exceptioni, etc. Restans vero ad conplementum dicta domina Lauria dare et solvere promisit, existens in presenti contractu cum auctoritate et consensu ven. presbyteri Aloysii de Rustella, sui mundualdi et consultoris, per eam in hac parte elepti et absumpti, presentis et eam auctorizantis, dare et solvere presenti hoc modo, videlicet : uncias undecim et tarenos xx.ti cum fuerit expedita medietas dicti sepulchri, et totum restans cum fuerit integre expeditum et ad unguem sculpitum : promittens propterea dictus magister An-

(1) Dal volume di num. 1781 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1526-9, ind. XV-II), e specialmente da fog. 104 *retro* a 105 dell'anno 1527-8, ind. I, nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

tonellus expedire et consignare dictum sepulchrum eidem domine Laurie stipulanti, in apoteca ipsius magistri Antonelli hic Panormi, per totum xv diem mensis julii proxime venturi presentis anni : alias liceat dicte domine Laurie perduci alii scultores *(sic)* ad dapna et interesse ipsius magistri Antonelli pro majori mercede sibi bene visa et pro qua invenerit, ex pacto, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Franciscus Natoni et hon. Paulus de Grimaldo.

CVIII.

Eodem, die xvij.° februarii *(I ind. 1527)* *(1528)* (1).

Honorabilis magister Thomas de Chino, scultor marmoreus aquilensis et civis civitatis Thermarum, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico et reverendo domino fratri Petro Baylim, militi jerosolymitano, preceptori et perpetuo commendatario commende Sancti Joannis Aculiæ Panormi etc., presenti et stipulanti et conducenti, de cetero et e nunc in anthea, ita quod et dummodo quod per totum junium proxime venturum sit expedita et posita, intaglare et laborare sibi unam portam de lapide civitatis predictæ Thermarum, bene laboratam, lixam et absque defettu aliquo, et condittionibus infrascriptis, videlicet: la largicza di vacanti divi esseri palmi septi et quartu unu, la altiza palmi xj et mezo, et la largicza di lo pilastro di largicza di fachy di palmu j et meczu, cum lu so architravu ad un pezu, et li coxi etiam ad un pezu perfina alu zocculu, lu quali zocculu insemi cum lu pilastru divi esseri di la supradicta altiza di palmi xj et mezu; et lu frixu divi esseri a dui pezi, et li curnichi a dui pezi, ben cummissi et quatrati; et lu soglu divi esseri ad unu pezu per quantu è lu vacanti et tri gyditi chui per omni banda, chi afferra supra lu zoccu, et li soy juncti appattati per tenirisi li cardinali per quantu conteni la largicza di la petra: lu quali soglu da la parti di intro divi esseri cum so rebattu di altiza di unu palmu, zoè mezu palmu per lu rebattu et l'altro mezo palmo di altiza per undi posyranno li suchuri: et supra lu architravu a lu mezu divi esseri lassatu lu scutu cum soi comprisi seu divisi per li armi di ipso signuri commendaturi; li quali armi et scutu cum comprisi et divisi divi lavorari iza in Palermo lu honorabili mastro Antoni de Gaginis ad elettioni et voluntati di lu dictu signuri commendaturi, cum li litteri per lu epithaphiu seu muttu a dispisi del prefato mastro Masi obligato: et quistu in tuctu et per tuctu cum li designi et altri apparenti in lu designu, in potiri di dito signuri commendaturi existenti, di dita porta: et demum, epilocando operam predictam, ipsa opera debeat esse bene laborata, perfetta, polita et lixa et sine defettu et mancamento. Quam quidem portam et operam eius, modo ut predicitur faciendam et laborandam et sine defettu ut supra, ipse magister obligatus, sine aliqua exceptione juris vel fatti se obligando, laboratam et expeditam consignare promisit seque convenit dicto commendatori stipulanti hic Panormi, in ripa maritime, per totum

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2110, fog. 711-2, de' registri di notar Antonino Lo Vecchio nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

dictum mensem junii proxime venturum, expeditam et positam ad punctum, et adeo et taliter quod non restet nisi assectari. Et hoc pro prettio et magisterio unciarum decem p. g. pro tota dicta opera, modo ut predicitur operanda et consignanda, ad omnes expensas dicti magistri Thomæ, adeo quod nichil aliud restet pro ipso domino commendatore nisi eam assectari facere in loco suo, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes : reverendus frater Simon de Bonanno, miles hierosolimitanus, honorabilis magister Antonius de Gaginis et Joannes Barberi (1).

## CIX.

Eodem (*30 di maggio II ind. 1529*) (2).

Honorabilis magister Antonellus de Gaginis, scultor marmoreus, civis pa., presens coram nobis, in vim presentis, sine aliqua exceptione juris vel fatti, se obligavit et convenit no. Jo. Francisco de Blanco, concivi suo, uni ex rectoribus venerabilis confraternitatis S. Catherine de Olivella Panormi, presenti et stipulanti et conducenti nomine ditte confraternitatis pro se et aliis correctoribus, a quibus dixit habuisse speciale mandatum, pro quibus de rato promisit ratificari etc., cum consensu et voto infrascriptorum confratruum eiusdem confraternitatis, presencium et consenciencium, nemine discrepante, videlicet magnificorum Nicolai Antonii Carbono, Joannis Petri et Joannis Antonii Madalena, fratruum, hon. Henrici de Granata et hon. magistri Andree de Silivestro et aliorum, bene et magistraliter, ut decet, et ad servicium revisum et sine defectibus, conficere unum Cruchifixum stature vel altitudinis palmorum sex, de mistura carte piste, bene et magistraliter operatum, cum pulcro aspettu et conformibus et compaginatis membris; et hoc, ut dicitur, in blanco; et ultra facere caput inperatoris ab umeris supra, de ditta mistura, pro reponendo illud suptus pedes dive virginis Catherine, ut dicitur, in blanco. Et hoc pro magisterio unciarum decem p. g., de quibus dittus magister dixit et fassus extitit habuisse et recepisse uncias duas per bancum magnificorum Cosimi Xirot et sociorum, per manus ditti magnifici Nicolai Antonii, tesaurarii; et restans promisit ipse conduttor, nomine quo supra, prefato magistro stipulanti dare et solvere hic Panormi in pecunia numerata, incontinenti expedita opera. Promisit propterea dittus magister dittum servicium et opus incipere, illudque expeditum dare per totum julium proxime venturum : alias, etc. Patto expresso, quod si dittus Crucifissus non esset gratus ditte confraternitati causa defettus, tali casu possit dimittere illum ditta confraternitas; et ditto casu dittus magister Antonellus teneatur restituere ditte confraternitati, me notario pro ea stipulante, dittas uncias duas incontinenti in pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes : ven. presbiter Pandolfus Sandici et Dominicus Pellegrino et ven. presbiter Johannes Claramonte.

---

(1) Segue in margine un'apoca de' 21 di luglio del 1529, onde lo scultore dichiara ricevere il compimento del prezzo, avendo fornito e collocato già l'opera.

(2) Dal volume di num. 2441 de' registri di notar Antonino Lo Vecchio (an. 1528-9, ind. II, fog. 1215) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CX.

*Privilegium pro magistro Antonio de Gagino* (1).

Nos pretor et jurati felicis urbis Panormi honorabili viro magistro Antonio de Gachino, concivi nostro carissimo, salutem et animum ad grata paratum. Tanta est in nobis affecio, quam erga vos gerimus ob vestri servicia, que prestitistis (istis) temporibus erga universitatem nostram et presertim in laborando, edificando et sculpendo devotas inmagines et figuras nonnullorum Santarum et Santorum in mayori nostra panormitana ecclesia in honorem divini cultus, et ut ea inremonerata non pertranseant, benigniter supplicastis ut tibi (et) heredibus tuis in perpetuum concederemus, ut de aquis, que decadunt et confluunt ex fonte magno biviraturie maritime in frontespicio apotece honorabilis magistri Bartholomey Formica, possis et valeas capere denarium unum ex ditis aquis et eas reducere in domo vestra in quarterio Concerie, confinante cum tarzena ex una parte, et ex alia cum domo magistri Guglelmi de Placzea, cum hac tamen lege et condicione, quod vos, magister Antonius, teneamini conciare labia et ditum fontem expensis vestris, que labia consunta sunt ex nimio decursu aquarum, ad habendum, utifruendum, gaudendum dittam aquam vos et heredes vestrum in perpetuum: mandantes per has easdem onnibus officialibus nostre jurisdicioni subjectis, regios autem rogantes, quatenus vobis *(sic)* in possessionem ditte aque manu teneant et defendant ac manu teneri et defendere faciant. In cuius rey testimonium presens privilegium et decretum fieri jussimus, nostris subscripcionibus et sigillo impendenti munita, etc. Datum in urbe felici Panormi die xij mensis januarii iij.^e ind. 1529.—Post data: Ita tamen quod vos et heredes vestri onni tempore teneamini conciare et reparare custuras et junturas diti fontis, adeo quod ipsa aqua in terra non decurrat, tociens quociens opus fuerit. Datum ut supra.

† *don Antonius Santapau, pirituri.*
† *don Francisco Larca, priolu e juratu.*
† *Geronimo di Bonannu, juratu.*
† *Petro Antoni Imperaturi, juratu.*
† *Antonino Saccanu, juratu.*
† *Stefano Vassallu, juratu.*
† *Alfonsu Saladinu, jurato.*

*Petrus Antonius Farfagla, magister notarius.*

(1) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* dell'anno 1529-30, ind. III, fog. 147, nell'Archivio Comunale di Palermo.

## CXI.

*Iniuntione fatta a Gagino* (1).

Eodem (*8 di luglio V ind. 1532*) (2).

Injuntum et mandatum fuit et est de provisione et mandato spettabilis magnifici Antonini de Afflittis, pretoris huius felicis urbis Panormi, ad peticionem et instanciam magnificorum et reverendi d. Salvatoris de Platamone, canonaci et magistri cappellani majoris panormitane ecclesie, et domini Petri de Imperatore, prepositorum et magistrorum maragmeriorum ditti maragmatis panormitane ecclesie, et eius yconimi et procuratoris, honorabili magistro Antonello de Gachinio, scultori marmorum, quod a die lune, que sunt viij.° presentis mensis, in antea, habeat et debeat ipse personaliter una cum suis magistris et laborantibus marmorum accedere et continuo fabricare et fabricari facere sculturas marmore in magaseno prope dittam majorem panormitanam ecclesiam ad hoc opus deputato, et continuo ibi sculpire et sculpiri facere marmora pro ycona ditte majoris panormitane ecclesie justa formam contractus et instanciam, et non attendere ad aliud opus nisi preditta ycona marmorea ditte majoris panormitane ecclesie justa formam obligacionis: et hoc sub pena florenorum mille, maragmati ditte majoris panormitane ecclesie applicanda pro una medietate, et pro alia medietate maragmati huius urbis Panormi. Retulit Micael Incogla, contestabilis. Unde, etc.

## CXII.

Die x.° mensis aprilis v.e ind. 1532 (3).

Cum inter maragma mayoris panormitane ecclesie, seu pro eo inter infrascriptos reverendum et magnificum dominos maragmerios ex una, et hon. magistrum Antonium de Gaginis, scultorem marmorum, vertant seu existant plures differencie, dependentes et emergentes super constructionem ycone marmoree magne et sumptuose tribone ditte majoris panormitane ecclesie, in parte constructe et in parte construende per dittum magistrum Antonium, obligatum virtute plurium contractuum obligationis ipsius mag.ri Antonii, ad quos

(1) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* dell'anno 1531-2, ind. V, fog. 124, nell'Archivio Comunale di Palermo.

(2) Nel precedente volume di quest'opera (cap. VIII, pag. 378) recasi erronea la data di questo documento addì 8 di luglio del 1531; ed è in vece a correggerla agli 8 di luglio del 1532.

(3) Dal volume di num. 2705 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1528-32, ind. II-V) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

relaccio habeatur; et hoc tam super compotis pecuniarum diversimode solutarum ipso mag.[ro] Antonio per dominos maragmerios preteritos, quam super pendentiam aliquarum partitarum impendenti remanencium juxta formam dittorum contractuum, nec non et super quatro marmoreo posito per ipsum mag.[rum] Antonium in medio ditte tribone; super quibus, volentes tam ditti et infrascripti domini maragmerii, tamquam zelatores divini cultus et cupidi quod dittum opus marmoreum inceptum ad optatum finem perveniat, dittus vero mag.[r] Antonius tamquam zelator sui honoris et desiderans in eius vita illud complere, deliberaverunt amicabiliter in premissis se gerere, quia res ecclesie, et de ea trattationem supra dittas differencias et alias forte insurgentes, usque ad decisionem fiendam per infrascriptum magnificum arbitrum, compromittere in infrascriptum magnificum Jacobum de Bononia, cui haberent pactum publicum compromittere; super quibus rev. dom. Salvator de Platamone, canonacus et magister cappellanus ditte ecclesie majoris, et magn.[cus] Petrus de Inperatore, tamquam ad presens magistri maragmerii ditti maragmatis supraditte ecclesie, recursum habuerint ad spectabiles et magn.[cos] dominos pretorem et juratos hujus felicis urbis Panormi, et, eos de premissis informando, eorum assensum habuerint premissa conficiendi et dittas diferencias compromitendi in ipsum magnificum Jacobum: Et propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus dominus magnificus Petrus, maragmerius nostre ditte maragmatis, tam suo nomine, quam pro parte ditti d. Salvatoris, alterius maragmerii absentis, habito consensu predicto dittorum dominorum officialium, ut dixit, ex una parte, et dittus Antonius ex altera, presentes coram nobis, supra dittas differencias superius declaratas et alias emergentes ut supra, sponte et de eorum sentencia, deliberate et consulto, sponte compromiserunt atque compromittunt ac consentierunt et consentiunt in prefatum magnificum dominum Jacobum de Bononia, tamquam in eorum arbitrum arbitratorem amicabiliter, et compositorem et comunem amicum juris et fatti. Cui quidem magnifico domino Jacobo, arbitro arbitratori et comuni amico, ditte partes, quibus supra nominibus, dederunt et dant, tribuerunt et tribuunt potentem auctoritatem et plenum posse videndi et revidendi computa preditta ac partitas pendentes, in contractibus declaratas, et extra forsan in libris existentes; ipsasque partes, super premissis ac etiam super pretensa differencia ditti quatri de medio, audire in eorum juribus, defensionibus et allegationibus, in his, que dicere et alligare voluerint, tam in scriptis, quam verbo, et eius laudum proferre et sentenciare, tam de jure, quam de fatto, hinc ad mensem unum proximo venturum, ab hodie in antea numerando, et infra dittum tempus quandocumque sedendo, stando, ambulando, die noctuque, diebus feriatis et non feriatis, una parte presente et altera absente ut contumace, ut, omnibus presentibus, unum quod in eo erit videndum et recognoscendum in ditto opere constructo in ditta jcona per expertos, quod tunc et eo casu habeat videri, considerari et cognosci per expertos idoneos et sufficientes, juxta formam contractuum obligationis costructionis ipsius icone, et non aliter nec alio modo; et sub presenti condicione quoad dictos expertos presens compromissum censeatur factum et celebratum, et non aliter nec alio modo. Cui quidem laudo, per dittum dominum Jacobum proferendo, presentes ipsi, quibus supra nominibus, stare et acquiescere promiserunt, ymmo ei et obedire et in aliquo non contradicere, nec ab eo appellare, nec ad boni viri ossequium

reducere raccionem cujusvis enormis et enormissime lesionis, sub pena unciarum quinquaginta, pro una medietate parti acquiescenti et altera maragmati Sancte Marie de Cathena inremissibiliter applicanda, absenti, me notario pro eo stipulante: qua pena soluta ut supra, presens compromissum cum contentis in eo ratum maneat. Que omnia, etc. In omnem eventum et in pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: reverendus d. Angelus de Rigano, canonicus panormitanus, magnifici Antonius Speciali et Geronimus Bartulocta.

CXIII.

Die xxviiij.° mensis maj v.ᵉ ind. 1532, apud Panhormum, urbem felicem (1).

Hon. mag.ʳ Antonius de Crixenza, pittor, et mag.ʳ Joannes Gili, sculptor, cives Panormi, experti positi et electi per reverendum et magnificum dominos maragmerios maragmatis majoris panormitane ecclesie et hon. mag.ʳᵘᵐ Antonium de Gaginis, sculptorem, presentes coram me notario et testibus infrascriptis, dixerunt et retulerunt se vidisse opus infrascriptum, factum per dictum mag.ʳᵘᵐ Antonium de Gaginis in quatro de medio, in quo est persona Christi resurgentis, et illud extimasse secundum eorum judicium et videre, prestito prius per eos juramento in manibus mei notharii, tactis corporaliter scripturis, ut infra, videlicet: Lo basamento grandi cu la cornichami misa in opera in lo quatro preditto di in mezo, reservati li intagli, quali su' di autiza di palmi novi, zoè l'autiza di la segia, pri manifattura di lo intaglo di la ditta segia, unzi quattro, cum certa tavolata di la marmora di la segia in susu, tantu di l'altiza comu di la larghiza, palmi ottu; di la quali marmora valiri unzi cinqu e tarì dui, ammissi comu dicta tavulata in cuntu di la ecclesia; et pri manifactura di la opra di ditta tavulata extimasse unzi iij e tt. vj. Et hec est relacio ut supra facta, etc. — Testes: magn.ᶜᵘˢ Antonius Sosinno et magn.ᶜᵘˢ Dominicus Bracco. — Ex actis meis notharii Joannis Francisci La Panictera. Collatione salva.

CXIV.

Die xvj.° junii vj.ᵉ ind. 1533 (2).

Honorabilis magister Antonius de Gaginis, sculptor marmorum, c. p., presens coram nobis, sponte, ad instanciam et requisitionem reverendi d. Friderici Valdaura, canonaci panormitani, et magnifici d. Petri de Afflicto, suorum concivium, tamquam prepositorum et

(1) Dal cit. volume di num. 2705 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1528-32, ind. II-V) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2706 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1532-5, ind. VI-VIII) e dall' altro di num. 2718 de' registri del medesimo (an. 1532-3, ind. VI, fog. 443 *retro* a 445) nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

magistrorum maragmeriorum maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentium et stipulantium, dixit et fuit confessus et est se ab eisdem dominis maragmeriis presentibus et stipulantibus habuisse et recepisse uncias sex hodie per bancum magnificorum Cosimi Xirocta et sociorum; et sunt ad complementum unciarum ducentarum quinquaginta novem, tt. xi et gr. xvij, computatis unciis ducentis quinquaginta tribus et t. j et gr. xvij, habitis hoc modo, videlicet: uncias centum octo, tarenos novem et gr. xiiij, in quibus dictus mag.r Antonius fuit factus debitor per magnificum Jacobum de Bononia commissarium, virtute compromissi facti manu mea et sentencie die x.° aprilis et xij.° junii v.e ind. preterite; item uncias nonaginta habitas in duabus partitis a dominis maragmeriis preteritis, virtute contractus ut supra facti manu mea; et uncias quinquaginta quinque, tt. ij, gr. ij, etiam habitas a dictis dominis maragmeriis preteritis in diversis solutionibus et partitis, tam ei solutas quam aliis pro eo per bancos publicos hujus urbis, ut patet per librum ditti maragmatis, ut dixerunt ad invicem, renunciantes etc., facto compoto inter eos. Et sunt ditte uncie ducente quinquaginta novem, tareni undecim et gr. xvij pro marmore et magisterio infrascripti operis per eum facti et asseptati in tribona majoris panormitane ecclesie, et asseptandi, ut infra, videlicet: Et pro modo uncie septuaginta due et tt. xxij pri lo isquarchiato d'incanto li bandi di la fenestra, undi est miso a lo presenti lu Christo resurgenti. Item uncie xxiiij pri li pilastri misi a lo costato di la parti d'intra di ditto squarchiato. Item unc. xiiij pri lo suprachelo. Item unc. iiij pri lo tundo di la fenestra. Item unc. v pri lo frixo di lo suprachelo, lo quali conferisci cu li pilastri di la banda dintro di lo squarchiato. Item unc. xxxx.ta per li dui Marii misi (1). Item unc. ij pri lo monimento. Item unc. x pri lo Deo Patri da mettiri supra la Nostra Donna. Item la meza Maria unc. x, da mectirisi a li pedi di Nostra Donna di la banda d'intra. Item la cornichi et frixo da mectirisi supra lo arcotravo di ditta finestra ad complimento, di altiza di canni septi et meza, unc. x. Item unc. l.ta pri la storia di la Trapassioni in dui pezi, da mectirisi subta li pedi di Nostra Donna, undi a lo presenti è la historia in dui pezi di lo Spasimo et la sepoltura di Christo, chi si ha da levari: li quali Deo Patri, meza Maria, cornichi et frixo et istorii predicti lo dicto mastro Antonello sia tenuto, et cussì promisi et obligaosi et obliga, quilli fari et conpliri bene, diligenter et magistraliter et di tutta perfectioni, justa la forma di li contratti fatti di dicta ycona; et quilli sia tenuto asseptari, justa la forma di ditti contratti, et dari conpliti pri tutta la festa di Natali sequenti da viniri di lo anno sequenti vij.e ind. Et unc. xxxiiij pri lo preczo di tutti li marmori pri tutta la supradicta opera facta, comu di supra è declarato. Item eciam dictus mag.r Antonius gratiose se obligavit et obligat facere diligenter quamdam manum pro Sancto Taddeo, videlicet illam, que ad presens est fracta, per totum dictum tempus, sine aliqua solutione et non

(1) Intendi le due figure di vergini genuflesse pregando con libro in mano, qua' furon poste dall'un capo e dall'altro del sepolcro di Nostra Donna sotto la statua dell'Assunta. E per *la meza Maria* ricordata qui appresso intendi la mezza figura della stessa Madre di Dio, che di dietro il detto sepolcro sporgeva pur genuflessa, levando in alto le braccia e come esalando l'immacolato spirito. Del che vedi nel precedente volume di quest'opera (cap. V, pag. 225).

aliter, stantibus tamen in eotum robore et firmitate omnibus aliis contractibus, *etc.* In omnem eventum et in pace, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: magn.^cus^ dominus Nicolaus Antonius de Afflicto, regius miles, nobilis Blasius Timpanello, m. Jo. Andreas de Benvenuti et ven. presbiter Franciscus Carecta.

## CXV.

Die xvj.° junii vj.^e^ ind. 1533 (1).

Honorabilis magister Antonius de Gaginis, sculptor marmorum, c. p., presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit et obligat rev.^do^ domino Friderico Valdaura, canonaco panormitano, presenti, et magn.^co^ domino Petro de Afflicto, prepositis et magistris maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, mittere magistrum Antoninum eius filium in Carrara; qui mag.^r^ Antoninus nomine ipsius magistri Antonii habeat mittere hic Panormi cum primo passagio carratas quinquaginta marmorum ad opus ycone ditte majoris panormitane ecclesie; pro qua causa dicti domini maragmerii promiserunt solvi facere dicto mag.^ro^ Antonino ducatos centum per dictam seu litteras canbii in civitatem Lucce ad opus emendi dictas carratas quinquaginta marmorum: quibus emptis, dictus magister Antoninus habeat curare illas inbarcare et trasmictere hic Panormi. Quos ducatos centum, solvendos ut supra, dictus magister Antonius bonos fecit et facit dicto maragmati in compotum primi tercii illius, quod habere debet pro opere fiendo jam incepto scilicet Evangelistarum in dicta ycona, justa formam contractuum dicte ycone. Que marmora venienda sint et esse debeant dicti magistri Antonii : verum quod non possint servire, nec illa laborare in alium opus melius quam opere ditte ecclesie et ycone predicte; et tali casu, applicatis dictis marmoribus et illis stantibus pro opere predicto, dicti domini maragmerii teneantur, et sic promiserunt ipsi mag.^ro^ Antonio, pro opere, quod ad presens facit, solvere juxta formam dictorum contractuum, scilicet pro quatuor Evangelistis. De quibus marmoribus dicti domini maragmerii teneantur solvere naulum, et illud dictus mag.^r^ Antonius facere bonum teneatur in supradicto primo tercio. Cum pacto, quod si venirent marmora hic Panormi, et non venient dicte carrate quinquaginta marmorum pro dicta ecclesia, quod dicta marmora, que venient pro dicto mag.^ro^ Antonio, mag.^r^ Antonius ipse non possit operare nisi usquequo venient dicte carrate L.^ta^ marmorum dicte ecclesie: in que omnia predicta intelligatur obligatus dicte ecclesie et non aliter nec alio modo. Verum, quod si, ultra dictos ducatos centum supra declaratos, dicto m.^ro^ Antonino erit soluta quevis summa pecuniarum, quod illa stet risico, periculo et fortuna dicti magistri Antonii, ut infra; et vinuto lo primo viagio di dicti marmori, lo dicto m.^ro^ Antoni sia tenuto fari commorari a lo dicto m.^ro^ Antonino so figlo in la dicta terra di Carrara; lo quali continuamenti haja di fari fari marmori pri la ecclesia, tanto

(1) Dal volume di num. 2706 delle minute (an. 1532-5, ind. VI-VIII) e dal volume di num. 2718 dei registri (an. 1532-3, ind. VI, fog. 445-6) degli atti di notar Giovan Francesco La Panittera nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

quilli di mandari pri la ecclesia, fachenduchi dari li ditti signuri maragmeri dinari in dicta chitati di Lucca pri lo pagamento di li dicti marmuri. Li quali dinari et marmori, per sino chi dicti marmuri siano venuti za in Palermo, stajanu risico, periculo et fortuna dicti mag.ri Antonii: et venuti chi sarranno za in Palermo li dicti marmuri, stajano pri la ecclesia, justa la forma di li contratti et non aliter nec alio modo: et di la opera, chi lavurirà pri la ecclesia, ipso m.ro Antoni sia pagato justa la forma di dicti contracti. Et si pri li ditti ducati chentu supra espressati, et altri da pagarisi ut supra, fussi necessario pagarisi qualchi interesso, chi quillo si intenda pagato per ipso m.ro Antoni et a so cunto. Que omnia, etc. — Testes: nobilis Blasius Timpanello et no. Joannes Andreas Benvenuti (1).

## CXVI.

Die xvij.° julii vj.e ind. 1533 (2).

Honorabilis magister Antonius de Gaginis, sculptor marmorum, c. p., presens coram nobis, sponte, ad instanciam reverendi domini Friderici Valdaura, canonaci panhormitani, et magnifici d. Petri de Afflictis, eius concivium, tamquam prepositorum et magistrorum maragmeriorum maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentium et stipulantium, dixit et fuit confessus et est se habuisse et recepisse ab eis dictis dominis maragmeriis, presentibus et stipulantibus, uncias nonaginta, tarenos vigintiquinque et gr. xij p. g., hoc modo pro eo solutas et solvendas, videlicet: uncias lxx et tarenos xvj Abbattiste de Segi, patrono navis, per bancum magnificorum Cosimi Xirocta et sociorum, et sunt tam pro naulo carratarum sexaginta trium marmorum, apportatarum per eum cum dicta ejus navi hic Panhormi a maritima Carrare, quam eciam pro pecuniis solutis per dictum Abbattistam, patronum navis, pro ipso magistro Antonio, patrono marmorum, in dicta maritima Carrare, infra solucionem dictarum carratarum lxiij marmorum et pro aliis juribus dictorum marmorum; et unc. xxij, tt. viiij, et gr. xij Bartholomeo de . . . per bancum magnificorum Alexandri Chinquini et sociorum, tamquam conductori et patrono dictorum marmorum, ad complimentum unciarum lxxxx.ta et tarenorum xxv et gr. xij ad complimentum precii ipsorum marmorum, *etc.* In omnem eventum in pace. Sub ypotheca, *etc.*— Testes: ven. presbiter Franciscus Carecta, Hector Brigarello et Philippus Russo.

---

(1) Questo documento fu già la prima volta da me pubblicato nella mia opera *Delle belle arti in Sicilia* (vol. IV, pag. 209-210), ma dal solo volume delle minute di notar Gianfrancesco La Panittera, dove per difficoltà della grafia non ne fu chiara ed esatta la lezione in alcuni punti. Da ciò, ad esempio, s'incorse nell'equivoco di far menzione di un altare, di cui in verità non è motto nel documento, e di cui perciò è da togliere in tutto il ricordo, che pure ne è fatto erroneamente nel primo volume della presente opera (cap. VIII, pag. 382, lin. penult.). Laonde adesso giova sostituire questa nuova miglior lezione, riscontrata sopra una più chiara copia dello stesso strumento, ch'è ancor fra' registri del notajo medesimo, come si è detto.

(2) Dal volume di num. 2706 delle minute (an. 1532-5, ind. VI-VIII) e dal volume di num. 2718 dei registri (an. 1532-3, ind. VI, fog. 497 *retro* a 498) degli atti di notar Gianfrancesco La Panittera nel mentovato archivio in Palermo.

## CXVII.

Die XXIIIJ.° januarii VIJ.e ind. 1533 (1534) (1).

Honorabilis mag.r Antonius Gaginus, scultor marmorum, civis Panhormi, presens coram nobis, sponte, ad instantiam et petitionem reverendi domini Friderici Valdaura, canonici panhormitani, et magn. dom. Petri de Afflicto, tamquam prepositorum et magistrorum maragmeriorum maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentium, petentium et stipulantium, dixit et fuit confessus et est ab eisdem dominis maragmeriis presentibus et stipulantibus habuisse et recepisse uncias sexaginta quinque p. g., hodie per bancum, videlicet uncias triginta per bancum magnificorum Alexandri Chinquini et sociorum, et uncias triginta quinque per bancum magnificorum Perotti Torongi et sociorum: et sunt infra solutionem tertiorum, que dittus mag.r Antonellus habere debet pro precio et magisterio quatuor Evangelistarum, quos ad presens ipse mag.r Antonius operatur et laborat pro ycona dicte majoris panhormitane ecclesie, juxta formam contractuum de dicta ycona factorum, ad quos in omnibus habeatur relatio, ad opus expediendi et complendi dittos quatuor Evangelistas pro illis ponendo in ditta ycona: quos dittus mag.r Antonius promisit et se sollemniter obligavit et obligat eisdem dominis maragmeriis petentibus et stipulantibus dare completos et expeditos cum eorum guarnicionibus, et positos in ditta ycona, hinc per totum diem festum Pascatis Dominice Resurrectionis proxime venturum anni presentis: cum conditione, quod habeant succurrere laborantibus, qui laborabunt dictos Evangelistas et guarnitiones. Quorum Evangelistarum pretium sit et esse debeat justa formam contractuum. Et casu quo dictus mag.r Antonius per totum festum Pascatis non posuisset dittos quatuor Evangelistas completos et expeditos et positos in preditta ycona, cum eorum necessariis, exceptuati lo frixo et la cornichi, tali casu de precio ipsorum quatuor Evangelistarum et eorum guarnicionum intelligantur et sint relaxate ditto maragmati absenti, dittis dominis maragmeriis stipulantibus pro eo, uncias triginta ...; et exinde id quod defecerit in complendo teneatur expedire juxta formam cujusdam contractus fatti manu mea olim die XVIJ.° julii VJ.e ind. proxime preterite, *etc.* — Testes: magn. dom.r Nicolaus Antonius de Afflicto, regius miles, et hon. Jacobus Lucchisi.

## CXVIII.

VIJ.° mayi IJ.e ind. 1529 (2).

Honorabilis magister Antonellus de Gaginis, magister scultor marmoreorum, civis Pa-

(1) Dal volume di num. 2706 delle minute (an. 1532-5, ind. VI-VIII) e dal volume di num. 2719 dei registri (an. 1533-4, ind. VII, fog. 305 *retro* a 306) degli atti di notar Gianfrancesco La Panittera nel mentovato archivio in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2517 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1528-9, ind. II, fog. 537-9) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

nhormi, presens coram nobis, sponte in vim presentis actus promisit et promictit seque sollemniter obligavit et obligat ven. fratri Joanni de Cara, tamquam vicario et procuratori ad infrascripta ven. conventus Sancte Marie Annunciate nove terre Moach in vim cujusdam procurationis celebrate in eadem terra Mohac manu egregii notarii Jo. Jacobi de Ansono die x.° mensis aprilis ij.e ind. istantis (in qua quidem procuratione fuerunt et sunt congregati ad faciendum infrascripta omnes fratres dicti conventus, ad sonum campanelle capitulariter congregati, vocatis vocandis, ut moris est, pro ut in ipsa procuratione lacius est videre), presenti, stipulanti et conducenti, facere ad opus dicti conventus, omnibus sumptibus et expensis dicti magistri Antonelli obligati, tam de marmore, quam de magisterio, modo ut infra, quandam conam marmoream, ut dicitur, di più di menczu relevo, figure gloriosissime virginis Marie et cum omnibus illis aliis figuris marmoreis, pro ut fuit et est facta designactio de dicta ycona, depicta in quadam pagina bonbicis conservata et existente penes dictum vicarium et procuratorem et subscripta manu mei notarii infrascripti et dicti magistri Antonelli obligati, et cum omnibus illis designis, ordinactionibus, condictionibus, frixis, qualitatibus et figuris et aliis contentis et declaratis in eadem designactione pagine, et non aliter nec alio modo: cum hoc, quod largitudo dicte jcone sit et esse debeat palmorum quatuordecim, numerandorum di la strema parti di fora di li pilastri di dicta ycona, et altitudo sit et esse debeat palmorum viginti duorum, numerandorum, ut dicitur, di supta lu scanello fina ala colmitati di la testa di lu Christo, lu quali Christo divi stari alu finimento di dicta cona, eo modo, forma, qualitatibus, proporcionibus et condictionibus juxta designum predictum, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro magisterio et precio unciarum centum triginta p. g. in pecunia; de quo quidem magisterio et precio dictus ven. vicarius et procurator, quo supra nomine, presencialiter et manualiter numerando, dedit et solvit eidem hon. magistro Antonello obligato recipienti uncias undecim in tot ducatis aureis. Item dictus ven. vicarius et procurator, quo supra nomine, dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti alias uncias viginti per totum sequentem mensem junii hic Panormi. Restans vero, ad complimentum omnium supradictarum unciarum 130, dictus vicarius et procurator dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti successive serviendo solvendo, intantum quod, expedito magisterio hic Panhormi in eius apoteca, debeat et teneatur ipse procurator solvere et satisfacere eidem magistro Antonello obligato stipulanti totum complimentum integre: promictens dictus obligatus supradictam yconam marmoream facere bene, diligenter et magistriviliter cum omnibus supradictis figuris, cum qualitatibus et condictionibus supradictis et de marmore bono et perfecto et albo ac receptibili, et non aliter nec alio modo, incipiendo incontanenti quod marmora venient et applicabunt huc Panormi, que aspectabuntur hic Panormi de Carraria, et continuare et non chi livari manu quo usque fuerit et sit completum dictum opus marmoreum bonitatis et qualitatis ut supra, ita quod ad alcius ipse magister Antonellus obligatus teneatur et debeat assectasse et expedivisse supradictum opus marmoreum hinc ad annos duos cum dimidio proximo futuros, ab hodie in antea numerandos: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas, de quibus intelligatur et sit facta protestactio, nulla tamen alia protestactione et requisitione necessaria facienda ex pacto, etc. Cum pacto etiam, quod, expeditâ hujusmodi

yconâ marmoreâ eo modo et forma quibus supra dictum est, ex inde teneatur dictus magister obligatus eius expensis et periculo dictam yconam marmoream deferre usque ad maritimam terre predicte Mohac in loco di lu Puczado (*Pozzallo*) in terra; qua consignatione ibi facta in loco dilu Puczado in terra, ex inde dictum magisterium stet et stare debeat risico, periculo et fortuna dicti conventus. Verum chi ali ordinactioni dilo assectari de dicta ycona interveniat et intervenire debeat dictus magister Antonellus obligatus cum eius famulis, cui magistro Antonello obligato et eius famulis dictus conventus teneatur facere expensas esus et potus, durante tempore chi si assectirà dicta ycona: et cum hoc, chi in andari et alu veniri dictus conventus teneatur eidem magistro obligato stipulanti dare equitaturam pro eius persona tantum, intelligendo, chi, per lu assectari sarrà necessario in dicto magisterio, dictus conventus teneatur suis sumptibus et expensis, tanto in li mastri muraturi, quantu a lu attractu necessario, quoniam sic voluerunt dicti contrahentes proprio et nominibus jam dictis, et ita sibi placuit fieri. Que omnia promiserunt, etc. — Testes: magnificus Antonius Deros, no. Jo. Jacobus de Pisano, m.cus Franciscus de Trapani, no. Bernardus de Maczara, no. Antoninus Michulla et no. Andreas de Salemi.

## CXIX.

Die primo aprilis v.e ind. d. i. 1532 (1).

Cum honorabilis magister Antonius de Gaginis, scultor marmorum, c. pa., se obligaverit ven. fratri Joanni de Cara, tamquam vicario et procuratori ven. conventus Sancte Marie Nuntiate nove terre Mohac, facere quandam yconam marmoream cum ymagine gloriosissime virginis Marie et cum certis aliis figuris pro pretio et magisterio unciarum centum triginta pond. gen. ad omnes expensas dicti magistri Antonii, de quo pretio dictus magister Antonius habuerit et receperit uncias undecim prout patet virtute contractus celebrati hic Panormi manu egregii notarii Gerardi La Rocca die vij.o maij ij.e ind. 1529, et ultra dittus magister Antonius habuerit et receperit alias uncias viginti quinque virtute contrattus apodixe celebrati manu publica olim die etc.; et quia dictus m.r Antonius minime huc usque fecit neque consignavit dictam yconam juxta formam ditti contrattus, pro qua causa dittus conventus transmisit contra ipsum magistrum Antonium commissarium seu procuratorem; (et) demum dictus magister Antonius ex una et ven. frater Gregorius Straquadayno, procurator ditti conventus, parte ex altera, devenerunt ad certum accordium, prout patet virtute contrattus celebrati manu mey notarii infrascripti hodie, paulo ante: propterea hodie, pretitulato die, dittus ven. frater Gregorius procurator, procuratorio nomine ditti conventus, ex una, et dittus hon. m.r Antonius de Gaginis parte ex altera, presentes coram nobis, sponte dixerunt et confessi fuerunt dittum accordium et contrattum, fattum manu mey notarii infrascripti hodie

(1) Dal volume di num. 4289 delle minute di notar Antonino Lo Jacono (an. 1530-2, ind. IV-V) nello archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

paulo ante, fecisse et facere sub conditionibus et pattis infrascriptis, videlicet: quod casu quo infra mensem unum, ab hodie in antea numerandum, dittus conventus fuerit contentus quod dittus magister Antonius faceret, compleret et assignaret dittam yconam marmoream juxta formam ditti contrattus fatti manu ditti egregii notarii Gerardi La Rocca infra terminum anni unius, ab hodie in antea numerandi, per attum publicum, et casu quo dittus conventus fuerit contentus ut supra, tali casu dittus magister Antonius teneatur et promisit dittam yconam marmoream facere et complere ac assignare juxta formam contrattus, (qui), tali casu eveniente ut supra, stare debeat in suo robbore et firmitate: alias, elapso ditto anno et ditta ycona non fatta, laborata et assignata juxta formam ditti contrattus, dittus m.r Antonius teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et liceat ditto conventui, vel ejus procuratori, dittam yconam fieri facere in hac urbe seu regno, vel extra in qualibet mundi parte, marmore vel lignaminis ad eletionem ditti conventus, vel ejus procuratoris, ad mayus pretium: de quibus dampnis, interesse et expensis et mayori pretio credatur et stetur simplici juramento ditti conventus, vel ejus procuratoris, seu ille persone transmittende per dictum conventum. Ex pacto verum, quod casu quo dittus conventus contentaretur ut supra, dittus ven. procurator teneatur notificare infra dictum mensem ipsi magistro Antonio ad effettum quod ipse magister Antonius possit eam facere, complere et assignare ut supra. Item et casu quo dittus conventus contentaretur ut supra, teneatur dittus ven. procurator solvere uncias decem ditto magistro Antonio infra eundem mensem simul cum dicta notificatione ...., et dittus contractus accordii, facti manu mey notarii infrascripti hodie paulo ante, sit et esse debeat cassus, irritus et nullus. Et casu quo dittus conventus non fuerit contentus de predicto accordio infra eundem mensem ut supra, tali casu presens contrattus et dittus contrattus factus manu ditti egregii notarii Gerardi La Rocca intelligantur et sint cassi, stante ditto contrattu accordii, celebrati manu mey notarii paulo ante, in suo robbore et firmitate. Que omnia, etc. (1).

## CXX.

Eodem XXVIIJ eiusdem mensis marcii IIJ.e ind. 1530 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat

(1) Nel precedente volume di quest' opera (cap. VIII, pag. 385 e seg.) notai esistenti nella chiesa del Carmine in Modica, già un tempo detta di S. Maria Annunziata la Nuova, due statue dell' Annunziata e del celeste nunzio, le quali per informazioni avutene, essendomi stata lodatissima specialmente la prima, stimai poter essere opere di Antonello. Essendomi però in seguito colà recato a vederle, ho dovuto convincermi, che, sebben gaginesche, non sono affatto ad attribuirsi a quel sommo, ma bensì ai suoi figli ovvero alla sua scuola, siccome è chiaro dall' inferiorità d' arte e dal manco di finitezza, che vi si avverte. Ed in ciascuno de' piedistalli di entrambe sono scolpite tre teste virili in altrettanti scudi, rappresentando forse ritratti de' signori di Modica di quel tempo.

(2) Dal volume di num. 3381 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò (an. 1529-30, ind. III, fog. 328 v) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ven. presbitero Petro de Girulli de terra Mirti, presenti et conducenti, ad faciendum, sculpendum et laborandum quandam conam seu tabernaculum marmoreum, relevatum et sculpitum plus medii relevi, ad omnes expensas ipsius obligati, juxta designum datum per ipsum obligatum dicto conducenti et penes ipsum conducentem remanentem, ac eo modo et forma prout est cona seu tabernaculum Sancti Nicolai terre Tortoreti, olim per ipsum obligatum laboratum juxta formam contractus facti manu mea infrascripti notarii die xxviij novembris ij.e ind. proxime preterite (1), cum eis figuris, . . . sarafinis et aliis in eo factis, altitudinis palmorum septem di supta lu scanellu usque ad summum floronis, et latitudinis palmorum trium cum dimidio, numerando de partibus posterioribus: et hoc pro precio unciarum decem p. g., de quo precio presencialiter et manualiter habuit et recepit uncias tres in docatis aureis; et totum restans dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti unam medietatem facta medietate dicti operis, et aliam medietatem in fine consignacionis dicti operis: promittens dictus obligatus bene et diligenter facere et sculpire dictum opus ac dare et consignare eidem conductori stipulanti per totum mensem junii proxime venientis in apoteca ipsius obligati: alias, etc.: cum pactis, etc. Et primo, quod dictum opus habeat laborare de propria manu ipse obligatus et facere litteras in scanello, dandas per dictum conductorem. Item quod dictus obligatus habeat incaxare dictum opus, dando ipse conductor arcas . . ., risico, periculo et fortuna ipsius . . . usquequo erit oneratum in barca. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes : Franciscus Calendula et Gregorius Girullu de Mirto.

## CXXI.

Eodem xxij.o novembris iiij.e ind. 1530 (2).

Hon. magister Antonellus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat no. Silvestro de Bonanno, tamquam benefactori ecclesie Annunciate terre Cirami, presenti et stipulanti, sculpire de optima et perfecta scultura ac de optimo et bono relevo unam imaginem marmoriam Beatæ Virginis Mariæ, apparentem genibus flexis et cum manibus in cruce et ætatis annorum xv, altitudinis a genibus usque ad verticem palmorum trium cum dimidio, quam dare et consignare promisit dicto nobili stipulanti expeditam in albo in apoteca ipsius magistri Antonelli hic Panhormi hinc et per totum decembrem proxime venturum: alias, etc.: pro precio seu permutacione pecudum quinquaginta et unciæ unius in pecunia: quas pecudes dictus no. Silvester dare et consignare promisit dicto magistro Antonello stipulanti, ductas hic Panhormum, bonas etc., hinc et per totum julium anni pre-

(1) Qui è sbagliata l' indizione, che debb' esser la prima e non già la seconda, citandosi il precedente contratto di num. CIV, pubblicato di sopra a pag. 143 e seg., in data de' 28 di novembre I ind. 1527.

(2) Dal volume di num. 1783 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1530-1, ind. IV, fog. 239), nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sentis, . . . : alias, etc. Dictam vero unciam unam dare et solvere promisit dicto magistro Antonello stipulanti ad simplicem requisicionem ipsius magistri Antonelli. Processit tamen ex pacto, etc., quod tempore consignacionis dictarum pecudum dictus magister Antonellus teneatur dare dicto no. Silvestro expertos duos coadjutores, quos duos coadjutores dictus nobilis possit conducere sumptibus ipsius magistri Antonelli pro ducendo dictas pecudes de dicta terra Cirami hic Panhormum. Demum processit ex pacto etc. quod terminus faciendi dictam imaginem non currat nisi prius solutis tarenis XV dicto magistro Antonello de summa dicte uncie unius. Sub ypotheca, etc. — Testes: magnificus Antonius de Markisio et magnificus Stefanus Gavarrecta.

## CXXII.

Die XXII ottobris IIIJ.e ind. 1530 (1).

Hon. mag.r Antonius de Gagino, marmorarius, civis felicis urbis Panormi, presens coram nobis, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte mag.ri Jo. Dominici de Gagino, eius filii emancipati olim die etc., et pro quo de rato promisit juxta formam ritus, *etc.*, sponte se obligavit et obligat honorabili mag.ro Anthonino de Munnino, civitatis Marsalie, uni ex procuratoribus custodie cappelle sacratissimi Corporis domini nostri Jhesu Christi, fundande intus majorem ecclesiam ditte civitatis Marsalie, tam suo nomine, quam pro parte et nomine magistri Joannis Mezapelli, . . . . . . eius socii absentis, pro quo de rato promisit infra terminum dierum XV venientium, ab hodie in antea numerandorum, juxta formam ritus etc., bene, diligenter et magistraliter construere et facere opus infrascriptum per modum ut infra, videlicet: facere, fabricare et construere quandam custodiam marmoream pro cappella magistrorum ministralium, existente intus majorem ecclesiam dicte civitatis, di boni et optimi marmori et receptibili, sub forma infrascripta et secundum designum factum per ipsum mag.rum Antonium, penes me notarium conservatum, cum altare marmoreo, sub forma infrascripta. Et primo: la autiza de la custodia cum tucto lo altaro, incomenzando di in terra sucta lu primu scaluni di lo altaro per fina a la culmitati di la testa di lo Deo Patri, dija essiri di palmi vintiuno; et lo primo scaluni di lo altaro havi di essiri di marmora; et lo altaro havi di stari supra tri colonni marmorei cu la largiza di la cona; zoè di vacanti havi di essiri di palmi dechi et dui terzi, correspondenti a lo disigno. La quali cona havi di essiri di chinco fachati, videlicet: in mezu la custodia cu quattru historii di la Passioni; li quali quattro historii di Passioni sia tenuto farichi, licet chi in lo designo non chi siano designati. Allatu dicta custodia ha di essiri di una fachata: all' altra fachata havi di essiri li quattro Evangelisti, zoè dui pri banda: all'altra fachata, chi veni ad affundari pri lo pilastru

(1) D[illegible] [illegible] delle minute di notar G[illegible] Francesco La Panittera nell'archivio de' notai [illegible] Archivio di Stato [illegible] Palermo.

di la banda dintra di l'arcu, havi di essiri li figuri di S. Crispino et di Sancto Josep, di modu chi havi ad essiri china et circundata di marmori pri fina a toccari lu pilastru di l' arcu dintra, pri quantu conteni lu lavuri, juxta la forma di lo designo di l'autiza di li figuri cum li historii et lo scannello: in lo quali scannello chi avi di fari li xij apostuli, cumprisi li sei apostuli, chi allura foru facti, et loru finimenti, juxta la forma di lo designo. Cum pacto tamen, chi lo ditto mastro Antoni sia tenuto reconzari di manu sua et renettari et ampliari la dicta custodia et li quattro Evangelisti et Sancto Josep et Sancto Crispino et li sei apostuli cum lo Cristo, li quali allura foru facti; li quali dija fari et reconzari comu è solito fari la sua opera. Et supra la dicta custodia havi di fari li cornichi et serafini, juxta la forma di lo designo. Et supra ditti cornichi in la supradicta autiza sia tenuto farichi di novu di manu sua lu Crucifixo cum lu bonu et malo latruni, cum li altri figuri pertinenti; et di costatu a la banda dritta S. Joanni Battista, et a la sinistra S. Micheli cum soy ornamenti, juxta la forma di lo designo. Et appresso in li tundi supra li evangelisti la Annunciacioni; et supra Santo Crispino et S. Josep, S. Aloi et Sancta Oliva, et supra lu Crucifixo lu so cornichi et serafini, juxta la forma di lo designo; et supra dicto cornichi, a lu mezu tundu, la Pietati cum lo Deo Patri di supra, et altri ornamenti juxta la forma di lo designo. Et l'arco havi di essiri di largiza di vacanti palmi dechi et dui terzi, et di autiza palmi vintichinco, et di largiza di la parti di fora di lo pilastro palmu uno, et lu membretto un terzu: et di quista largiza havi di correspundiri et requatrari, juxta la forma di lo designo, cum quilli propheti, intagli et altri ornamenti juxta la forma di lo designo. Et intra li zocculi di ditto pilastro chi haya di fari li armi di ditti confrati ministrali, et in altra parti lu epictafio. Et di la parti dintra lu ditto arco havi di esseri di dui palmi di largiza, cum quilli serafini et adornamenti, chi in ditto designo si conteni. La quali opera lo dicto mastro Antoni sia tenuto fari beni et diligentimenti, secundo è la usanza et magisteriu so: et maxime li figuri li haja di fari di manu sua; et l'altaru haja di stari a lu locu chi è a lo presenti. La quali opera lo dicto mastro Antoni sia tenuto fari di modu, chi di lu arcu in dintra la cappella sia china di marmora, di li designi et figuri predicti, juxta la forma di lo designo. Item, chi lo ditto mastro Antoni sia tenuto pri tutta la ditta festa Corporis Domini fari veniri la ditta opra conplita, ad soy spisi, risico, periculo et fortuna, in dicta chitati di Marsala, et darila assictata et bona. Item li ditti, presentes quo supra nomine, si obligano, chi a lu assettari di ditti marmori divino dari tutto lu attracto di ponti et cauchina, et darili li mastri muraturi per assectarila.

Et hoc pro precio unciarum centum et quinque (et unc. ij tt. xv plui pri la purtatina); de quibus unciis 105 dittus mag.r Antonius confessus est habuisse ab eisdem quo supra nomine uncias triginta, hoc modo videlicet: unc. xiiij per bancum magnificorum . . . Pizinga et sociorum, et uncias xvj per bancum magnificorum Perotte Torongi et sociorum, hodie, renuncians, etc.; et totum restans, conplita et assittata ditta custodia ut infra.

Item chi lo ditto mastro Antonello sia tenuto mandari in la dicta chitati di Marsala dui laboranti pri laborari la dicta opera infra lu termino di yorni quaranta; a li quali li ditti confrati et ministrali siano tenuti, et cussì promisiru a lo ditto mastro Antonio, dari pri li

ditti laboranti unzi dui lo misi pri laburarici, supra lo prezo preditto, pro laborando li marmori, chi a lo presenti su' in la dicta chitati. Et non li mandando, sia tenuto a tutti danni et interesse, *etc.* (1).

## CXXIII.

Eodem xij.° maij iiij.° ind. 1531 (2).

Honorabilis et excellens magister Antonellus Gagini, scultor marmoreus, civis Panormi, presens coram nobis, se obligavit et obligat cum eius marmoreis m.co Joanni Michiletto de civitate Drepani, presenti, stipulanti et conducenti, facere unam custodiam marmoream Corporis Domini nostri Jesu Christi, altitudinis palmorum duodecim, ut dicitur, di lo scannello per fina a la culmitati di lu xhuruni, largitudinis palmorum novem extreme partis pilastrorum . . ., cum illis figuris et designis, prout apparet juxta formam cuiusdam designi fatti manu ditti magistri Antonelli, existentis in posse ipsius Antonelli et subscripti manu mea notarii infrascripti, bene et diligenter, ut decet: hoc tamen subintellecto, quod omnes figure debent esse, ut vulgo dicitur, di menzo rilevo; cum hoc quod dittus magister Antonellus teneatur facere et dare alium designum, simile supraditto, ditto m.co Joanni per totum xiiij presentis mensis, subscriptum manu ditti Antonelli: et hoc pro stipendio, magisterio et preccio unciarum quatraginta p. g. pro omnibus supradittis, quas uncias xxxx promisit dittus magnificus Joannes seque sollemniter obligavit et obligat solvere ditto magistro Antonello stipulanti hic Panhormi in pecunia numerata hoc modo, videlicet: uncias x per totum mensem septembris proxime futurum; item alias uncias x fatta tercia parte opere, et reliquas uncias xx complita ditta opera et consignata in apoteca: promittens dittus magister Antonellus facere dittam custodiam marmoream cum eius marmoris albis, bonis et perfettis, bene et magistraliter, ut decet, juxta designum predittum, altitudinis et largitudinis ut supra, et illam expedire ad alcius per totum mensem augusti anni v.e ind. proxime future, et etiam consignare ditto m.co Joanni stipulanti dittam custodiam per totum dittum mensem augusti anni v.e ind. in apoteca ditti Antonelli: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit illam fieri facere ad interesse et expensas dicti Antonelli pro illo magisterio et precio, quod poterit invenire. Et ultra dittus magister Antonellus teneatur, et sic promisit, expedita ditta opera et custodia, ire in civitate Drepani et dare ordinem tantum pro assettando dictam custodiam in conventu Santi Dominici civitatis Drepani ad omnes expensas magisterii et aliud pro assettando dittam custodiam ditti magnifici Joannis: alias teneatur dittus Antonellus ad omnia danpna, interesse et expensas; et possit illam assettare facere pro illo sti-

(1) Seguono altre condizioni, che soprattutto concernono la collocazione dell'opera e che poco importa trascrivere.

(2) Dal volume di num. 4117 di frammenti de' registri di notar Pietro Reveglia (an. 1530-7, ind. IV-X, fog. 691 *retro* a 692) nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

pendio, quod poterit invenire. Cum hoc, quod dum stabit dittus magister Antonellus in civitate Drepani pro assettando dittam custodiam, quod teneatur dittus magnificus Joannes dare esum et potum et lettum pro dormiendo ditto magistro Antonello: equitaturam ditti Antonelli vero teneatur solvere dittus Antonellus. Hoc tamen subintellecto, quod dittus magister Antonellus, perambulando in civitate preditta Drepani et dando dittum ordinem pro asseptando dittam custodiam, non debeat habere nichil, nisi tantum esum et potum et lettum pro dormiendo: alias vero expensas necessarias pro asseptando dittam custodiam teneatur illas facere dittus m.cus Joannes. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: m.cus Joannes Crapanczano major, reverendus Andreas Riczoli quondam Jo. Antonii, civitatis Drepani, et Hieronimus de Aragona.

## CXXIV.

Eodem *(26 di giugno IV ind. 1531)* (1).

Hon. m.r Antonius Gagenis, c. pa., presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit et obligat Martino la Reyna de terra Santi Mauri, presenti et stipulanti, tamquam procuratori ecclesie parrochialis Sante Marie di Franchi dicte terre, facere fontem unum marmoris di bactisimo, largitudinis palmorum trium vel circa et di auticza cum suo pede, basa et dictum fontem secundum fontem existentem intus ecclesiam parrocchialis *(sic)* Santi Jacobi Maritime Panormi, et ante dictum fontem uno tundo cum lu Bactisimo di Christo et intorno lu labru di lo dictu fonti lu triczatu ad elettionem ipsius Martini, et lu fonti cum lu so pedi perchatu ad opus elevandi aquam dicti fontis: pro precio docatorum quindecim di oro in oro, de quo precio dictus m.r Antonius est confessus se habuisse et recepisse a dicto Martino stipulanti uncias duas et tarenos sex de contanti, renuncians exceptioni, etc. Restans promisit solvere consignato quod erit dicto fonte incontinenti; alias, etc. Promittens dictus m.r Antonellus dictum fontem, bonitate et qualitate ut supra, dare et consignare dicto Martino stipulanti per totum xv diem mensis augusti proxime venientis: alias, etc. — Testes: Dominicus Rocco, Paulus di Noto et Ambroxius Agnello.

## CXXV.

Die xij.o julii iiij.e ind. 1531 (2).

Nobilis magister Antonellus de Gagino, scultor marmorum, c. p., presens coram no-

(1) Dal volume di num. 1885 de' registri di notar Giovanni Andrea Lucido (an. 1530-2, ind. IV-V, foglio 477) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 3623 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo nell'archivio dei notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

bis, sponte se obligavit et obligat magnificis et reverendis sorori Veronicæ et sorori Helisabectæ de Bononia, monialibus in monasterio Sanctæ Claræ Panormi, absentibus, me notario pro eis stipulanti, et pro quibus spectabilis dominus don Antoninus de Bononia, u. j. d., earum frater, de rato promisit juxta formam ritus quod presentem contrattum ratificabunt, qua ratificactione facta dictus spectabilis ad nihilum teneatur, bene et magistriviliter facere tabernaculum unum marmoreum pro detinendo Corpus domini nostri Jesu Christi in dicto monasterio Sanctæ Claræ, de bonis marmoris, puris, albis et receptibilibus, sine aliqua macula, prout ipse obligatus tenetur facere imagines marmorias mayoris panormitane ecclesie, altitudinis palmorum novem et largitudinis palmorum sex, ita quod in medio dicti tabernaculi, secus portam ejusdem tabernaculi, teneatur facere duos angelos, ut dicitur, ingenochuni, di plui di mezo relevo, pro qualibet parte, et ex utraque parte dicti tabernaculi unam imaginem bene visam dictis reverendis pro qualibet parte, ut dicitur, plui di mezu relevu, cum illis seraphinis et lavuri et aliis circumstanciis juxta formam cuiusdam designi existentis in posse dicti obligati, subscripti manu mea infrascripti notarii. Cum hoc, quod in pede dicti tabernaculi ipse obligatus teneatur facere historiam Cenæ domini nostri Jesu Christi, et secus dictam Cenam ex utraque parte arma dictarum reverendarum, et in medio ejusdem tabernaculi teneatur facere Beatam Virginem cum domino nostro Jesu Christo in brachiis, ut dicitur, la Pietati, et in reliquis juxta formam ditti designi. Et hoc pro precio unciarum viginti, de quibus ipse obligatus dixit habuisse uncias sex a dictis reverendis per bancum magnificorum . . . . . Et uncias sex dictæ reverendæ solvere teneantur facta medietate dictæ operæ; et restans, completa tota dicta opera et consignata dictis reverendis. Qui obligatus promisit dictam operam marmoream bene et diligenter ac magistraliter facere et complere et illam consignare expeditam dittis reverendis absentibus, me notario pro eis stipulanti, per totum XXIIIJ decembris proximo venturi; et promisit deservire personaliter in ponendo dittum tabernaculum in loco ubi reponi debebit, ut dicitur, per dari ordini tantum, sine aliqua alia solupcione: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et possint dictæ reverendæ dictam operam fieri facere ad interesse ditti obligati pro precio, pro quo invenerint. Que omnia, etc. — Testes: no. Jo. Baptista Pila et Santorus Santelino.

## CXXVI.

Die x.° ottobris v.e ind. 1531 (1).

Honorabilis m.r Antonellus de Gagino, scultor marmorum, et magister Antoninus, pater et filius, presentes coram nobis, in solidum, tam propriis nominibus, quam pro parte magistri Jo. Dominici, eorum filii et fratris, pro quo de rato promiserunt juxta formam ritus et in solidum obligari ..., sponte se obligaverunt et obligant spectabili d. Francisco de Vosco,

(1) Dal volume di num. 3624 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1531-2, ind. V, fog. [illegible]) nel l'Archivio de' notari defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

baroni Bayde, regio locumtenenti in officio magistri justiciarii huius regni, presenti et stipulanti, bene et diligenter et magistriviliter facere et fabricare arcum unum marmoreum de bonis marmoribus, albis et nettis, bonis et receptibilibus, prout fatte sunt inmagines et circumstancie in cona marmorea majoris panormitane ecclesie, pro reponendo illud in cappella ipsius spectabilis in conventu Sancte Marie Annunciate civitatis Drepani, altitudinis, videlicet di intra usque ad culmitatem vacantis ditti arci, palmorum vigintiquinque, et a ditta culmitate arci usque ad finem frontispicii altitudinis palmorum undecim, et sic in totum palmorum triginta sex; et largitudinis, scilicet de vacanti ditti arci, palmorum quindecim, ita quod pilastri ex parte intus sint largitudinis, videlicet, quanto è l'arco di maramma ad presens, et ultra un terzo di palmo vel circa più ex utraque parte; et ex parte ante sint largitudinis palmorum quinque infra lo pilastro et menbretti; et ex parte intus pilastrorum, ut dicitur, di lu vacanti, sit intaglatum di foglami, et in tundo, ex parte intus arcum, di saraphini, et etiam ex parte ante in menbrettis sint, ut dicitur, intaglati di foglami. Et in pede ditti arci teneantur facere, ut dicitur, lu scaluni seu linbitaru di marmora per quanto è largo ditto arco dintro; et in pilastris ex parte ante teneantur facere li intagli di foglachi et figuri di chui di mezo relevo cum illis profetis et circumstanciis juxta formam cuiusdam designi fatti per dittos obligatos, subscripti manu mea, remansi in posse ditti spectabilis. Desuper quod arcum teneantur ipsi obligati facere frixum etiam marmoreum, laboratum di foglami, juxta formam ditti designi: verum quod sit in elecione ditti spectabilis si voluerit in medio ditti frixi fieri facere epitaphium scriptum, vel sequi facere juxta formam ditti designi; et in summitate ditti frixi in frontispicio teneantur etiam facere Deum Patrem marmoreum di chui di menzo relevo, cum saraphinis etiam di chui di menzo relevo et aliis circumstanciis, juxta formam ditti designi (1); et in pede pilastrorum ex parte ante et ex parte intus teneantur facere scuta cum armis dicti spectabilis juxta formam ditti designi. Et hoc ad omnes et singulas expensas ipsorum obligatorum, ut dicitur, a la staglata: cum hoc, quod ipse magister Antonellus teneatur facere omnes figuras de eius propria manu, et non aliter: pro prezio unciarum centum viginti quinque ponderis generalis, de quibus ipsi obligati dixerunt habuisse a ditto spectabili stipulanti uncias quinquaginta per bancum magnificorum de Pizinga, renunciantes, etc. Quas uncias 50 idem spectabilis soluit cum voluntate et consensu magnifici Antonii de Vincentio et reverendi fratris Aloysii de Ayuto, procuratoris ditti conventus Annunciate Drepani, presencium et se contentancium, pro prima solucione per eum promissa ditto conventui virtute contrattus fatti manu mea die III.° presentis mensis: et restans dit-

(1) Non è qui affatto parola di figure di Elia e di Eliseo, e quindi ho per fermo che quel bellissimo arco marmoreo, come venne allogato ad Antonello, si volle terminato dal solo frontispizio con la figura del Dio Padre al di dentro. Le figure di quei due profeti, che ora vi sovrastanno, laterali ad uno scudo con lo stemma dell'ordine carmelitano, sono bruttissime opere di stucco infarcitevi poscia ne' tempi del maggiore decadimento del gusto; e tengo ora rimorso di averle attribuite nel precedente volume di quest'opera (cap. VIII, pag. 402; cap. IX, pag. 498-9) al povero Giacomo Gagini, che terminò bensì del tutto dopo la morte del padre i lavori di marmo in quell'arco, ma nulla potè sapere di quegl'infarcimenti posteriori. Del che ho dovuto convincermi in aver meglio osservato recentemente quell'insigne opera della gaginiana scultura.

tus spectabilis nec non et magnificus Antonius de Vicencio et rev. frater Aloysius de Ayuto, procuratores ditti conventus Annunciate Drepani, pro eo contractu ad mayorem cautelam de rato promittunt juxta formam ritus et in solidum solvere dittis obligatis stipulantibus hoc modo, videlicet: unam medietatem tempore, quo dittum arcum, ut dicitur, sarà la metati fatto, et totum restans completo ditto arco et assettato in ditta cappella. Quod arcum, modo et forma quibus supra, promittunt et se obligaverunt ditti obligati bene et diligenter et magistriviliter facere et conplere et ad alcius expedire per totum mensem januarii anni vj.e ind. proximo venture, quod teneantur consignare hic Panormi in apoteca ipsorum obligatorum. Verum quod ipsi obligati teneantur personaliter accedere in civitatem Drepani in ditto conventu, et ibi, ut dicitur, dare ordinem et assettari facere totum dittum arcum ad expensas omnes ditti spectabilis et ditti conventus: qui obligati tantum habeant vinum *(sic)* et potum et lettum pro dormiendo pro eis et eorum famulis, qui stabunt cum eis tantum. Qui obligati promittunt bene, diligenter et magistriviliter expedire arcum predittum modo et forma quibus supra, et non deficere: alias teneantur ad omnia dampna, interesse et expensas, etc. Que omnia, etc. — Testes: m.cus et rev.dus don Josep Sanchetta, no. Petrus Morsellu et no. Baldassar de Pavia (1).

## CXXVII.

Eodem xvij.° junii vj.e ind. 1532 (2).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor, c. pa., coram nobis sponte se obligavit et obligat ven. presbitero Antonino Gotto de terra Castri regalis, presenti et stipulanti, facere bene et diligenter, ut decet, duos fontes, bene et magistrabiliter lavoratos foris, cum suo pede et basa proporcionata, et in medio dittorum fontium facere infrascriptas imagines di tutto relevo tundi, que imagines sint altitudinis palmi unius cum dimidio, marmoreos, ad opus aquam benedittam detinendi, ita tamen quod sint et esse debeant eiusdem mensure et magnitudinis, at qualitate largitudinis palmorum duorum cum dimidio ex parte; ita tamen quod in uno fonte sit imago Beatæ Virginis, in altero imago Salvatoris cum suo libro in manu. Quos duos fontes dictus obligatus dare et consignare promisit ipso venerabili stipulanti, vel persone pro eo legitime, in portu Panormi, ut dicitur, carricati et spachati in barca, per totum mensem septembris proxime futurum: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, quo casu liceat ipsi venerabili per alios magistros scultores dictos duos fontes fieri facere ad eius dicti magistri obligati damna et interesse. Et hoc pro precio et magisterio unciarum septem . . . (3). — Testes: n. Franciscus Riccardus et venerabilis clericus Jo. de Bello in via.

(1) Vi ha inoltre in margine un atto di ratificazione di tale strumento da parte di Giandomenico Gagini in data de' 12 di ottobre dello stess' anno 1531. E vedi in seguito sul medesimo arco i documenti di num. CLXXXV e CLXXXVI.

(2) Dal volume di num. 488 de' registri di notar Pietro Ricca (an. 1532-3, ind. VI, fog. 1286 *retro* a 1287) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Manca il restante, essendo roso dal tarlo.

## CXXVIII.

Eodem (die XVIIJ junii VIJ.ª ind. 1534) (1).

Honorabilis magister Antonellus de Gaginis, scultor, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat magnifico Hieronimo Cappellano de terra Castri regalis, presenti et stipulanti, facere bene et diligenter, ut decet, unum fontem magistrabiliter laboratum, marmoreum, ad opus aque beneditte continendi, ita tamen quod sit et esse debeat mensure et magnitudinis et largitudinis palmorum trium cum dimidio ex parte foris, juxta formam fontis Sancte Marie de Catena, cum suo pede laborato et bene intaglato di foglami ad similitudinem fontis magni Sante Marie dela Catena Panormi. Et chi lu presenti fonti sia ben laborato, et a lo circo seu gula de ditto fonti chi aja di scriviri de intaglo lo infrascritto verso: *Vos manibus puris sumite fontis aquam ;* et de parti in parti sculpiri una rosa, et sculpirici li armi de ditta terra di lo Castro regali, undi meglo vidirà ditto mastro Antonello. Quem fontem ipse obligatus dare et consignare ipsi magnifico (promisit), oneratum et expeditum in barca parva in portu huius urbis Panormi, ad alcius per totum XX.um diem mensis julii proxime venturi: alias, etc.: pro precio et magisterio ducatorum quatuordecim auri in auro largis *(sic)*, de quibus confessus fuit habuisse et recepisse a ditto magnifico Hieronimo stipulanti ducatos sex hoc modo, videlicet: ducatos tres manualiter, et ducatos tres per bancum magnificorum Perotte Terongi et sociorum per manus no. Francisci de Riccardo; et restans consignato et onerato ditto fonte incontinenti. Et quia dittus magister Antonellus teneatur facere duobus fontibus *(sic)*, videlicet unum ven. presbitero Antonino Gotto de ditta terra pro ecclesia Sancti Salvatoris et alium ecclesie Sante Marie, prout patet virtute contrattus roborati manu egregii notarii Petri de Ricca die XVIJ junii VJ ind. proxime preterite, ideo dittus magnificus Hieronimus Cappellano, tam proprio suo nomine, quam nomine et pro parte dicti venerabilis presbiteri Antonini absentis, pro quo de rato petit ratificari infra ad omnem simplicem requisicionem dicti magistri Antonelli, ex una, et dittus magister Antonellus Gagini, parte ex altera, voluerunt dittum contrattum continentem fontem ecclesie Sante Marie fore cassum, irritum et nullum, renunciantes, etc.: et dittos quatuor ducatos *(sic)*, quos habuit pro ditto contrattu a ditto venerabili, intelligantur et intelligi debeant infra solucionem fontis Santi Salvatoris. Et juraverunt, etc. — Testes: Marcus de Naso et no. Antoninus Riccardus (2).

Die XIIJ.° julii VIJ.ª ind. 1534. Prefatus magnificus Hieronimus Cappellano, presens, sponte dixit et confessus fuit habuisse et recepisse a ditto magistro Antonello de Gaginis, presenti

(1) Dal volume di num. 4287 di frammenti di rogiti di notar Antonino Lo Jacono (an. 1518-51, ind. VII-IX), nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Tale strumento, scritto in un foglio volante di minuta, trovasi cancellato con una linea a traverso, giusta il tenore dell'atto seguente.

et stipulanti, dittum fontem, quem se obligavit facere dicto magnifico, contentum in proximo contrattu. Et e converso dittus magister confessus fuit habuisse et recepisse ducatos otto auri presentialiter ad complementum ducatorum XIIIJ, renuncians, etc. Et ultra dittus magister Antonellus confessus fuit habuisse a ditto m.co Hieronimo Cappellano stipulanti uncias duas, tarenos XXIIJ, presencialiter; et sunt ad complementum ditti integri precii . . . fontis Santi Salvatoris, contenti in dicto contrattu facto ditti egregii notarii Petri de Ricca, renuncians, etc. Et e converso dittus magnificus Hieronimus confessus fuit habuisse dittum fontem ditti Santi Salvatoris: verum quod dittus magister Antonellus teneatur facere ymaginem Santi Salvatoris, juxta formam ditti contrattus, per totum XV augusti proxime venientis: alias, etc. Et volunt et mandant proximum contractum fore cassum. Et juraverunt, etc. — Testes: m.cus Jacobus de Modica, no. Nicolaus Mazuni, m. Vincentius de Jacono.

## CXXIX.

Die X.o januarii VJ.e ind. 1532 (1533) (1).

Honorabilis magister Antonellus de Gagino, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domino Antonino Aglata, spectabili d. Andriotte et magnifice domine Helisabette De Andrea, relitte quondam magnifici domini Hieronimi De Andrea, u. j. d., tamquam tutoribus magnificarum heredum ditti quondam magnifici domini Hieronimi De Andrea, presentibus et stipulantibus, bene et magistriviliter facere monimentum unum marmoreum longitudinis palmorum septem cum dimidio, in unico pecio, cum cupercho etiam in unico pecio, eo modo et forma juxta formam cuiusdam designi subscripti manu mea, cum epitaphio in cupercho; et in loco, ubi est mons cum cruce, debeat facere retrattum proprie persone ditti quondam domini defunti, de creta cotta, de proprio, ad similitudinem ditti quondam (quod retrattum debeant ditti spectabiles et magnifica colorari facere cum interventu ditti nobilis obligati), cum scuto et armis ditti quondam et ipsius domine Helisabette, nec non et facere etiam guarnimentum marmoreum circumcirca dittum monimentum, altitudinis palmorum duodecim et largitudinis palmorum decem, eo modo et forma prout fattum est guarnimentum monimenti uxoris magnifici Perotte Torongi et juxta formam designi descripti per me notarium infrascriptum, ita quod supra retrattum et in medio ditti guarnimenti, in loco, ubi est beata Maria, teneatur facere figuram Sancti Hieronimi cum Crucifixo in penitencia, marmoreum, circumdatum serafinis marmoreis. Que omnia supraditta, modo et forma predittis, ipse magister Antonellus promisit consignare in eius apoteca per totum mensem junii proximo venturi, que debeant portari in conventu Sancti Francisci de Paula ad expensas ipsorum dominorum tutorum et risico ditti magistri Antonelli: cum hoc, quod ipse magister Antonellus debeat intervenire in assittando dittam operam.

(1) Dal volume di num. 3625 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1532-3, ind. VI, fog. 358-9) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Et hoc pro precio unciarum quatraginta otto ponderis generalis, de quibus dittus m.r Antonellus dixit habuisse uncias viginti per bancum magnificorum de Xirotta, renuncians exceptioni, etc. Et uncias vij ditti domini tutores solvere promiserunt completa medietate ditte opere; et totum restans assittata ditta opera, ita quod in assittando ipse magister Antonellus habeat tantum intervenire. Qui magister Antonellus promisit dittam operam facere de bonis marmoris, albis et receptibilibus, et complere modo et forma predittis: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possent ditti domini tutores dittam operam fieri facere ad eius interesse pro precio, pro quo invenerint. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Aulerius Capocius et Franciscus De Marino.

## CXXX.

Die viij octobris vij ind. 1533 (1).

Honorabilis magister Antonellus de Gagino, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat magnifico d. Johan Jacobo Canjalosi, u. j. d., presenti et stipulanti, bene et diligenter facere et sculpire ymaginem unam marmoream Sante Barbare, juxta formam cuiusdam designi dicte ymaginis, remansi in posse dicti obligati, proporcionata, sine palma; que sit altitudinis palmorum sex et quarti unius, et turris secus ymaginem sit eiusdem pecii et eiusdem altitudinis; in facie, gula et in manibus nisi esset aliqua vena minima, que esset conportabilis cum meliori artificio, quod sit sibi possibile, ita quod pocius super alia opera et ymagines per eum factas in artificio quod sit melioris condiczionis et artificii; ita quod teneatur etiam subtus dictam imaginem facere scannellum, prout est in dicto designo, cum quinque istoriis etiam marmoreis sculpitis a chiù di meczo relevo cum earum respectivis; et in medio dicti scannelli et pedum dicte imaginis teneatur facere contrascannellum unum marmoreum altitudinis dimidii palmi, nec non teneatur facere tabulam altaris marmoream, bene laboratam, longitudinis palmorum septem et largitudinis palmorum trium minus quartum unum, cum tribus columnis marmoreis et earum capitellis subtus, cum armis ipsius magnifici in dictis capitellis; in qua figura et istoriis teneatur dare lustrum prout in imaginibus per eum factis tribone majoris panhormitane eclesie. Et hoc pro precio unciarum triginta ponderis generalis, de quo precio ipse magister Antonellus confessus est habuisse uncias decem per bancum magnifici Trupe Manczuni et sociorum, renuncians, etc.; et uncias septem ipse magnificus solvere promisit in medio operis, et uncias decem expedita dicta opera et consignata in apoteca dicti obligati, et uncias tres debeat depositare in banco, in quo stent donec fit dicta opera et reposita et morata ad complimentum in conventu Santi Francisci in loco dicti magnifici; in quo loco ipse magister Antonellus teneatur ad expensas dicti magnifici totam dictam operam reponere et deponi facere risico dicti obligati ad alcius per totum mensem marcii

(1) Dal volume di num. 3627 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1533-4, ind. VII, fog. 103-4) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

proximi venturi: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et possit idem magnificus totam dictam operam fieri facere per alios quoscumque magistros scultores marmorum, tam in hoc regno, quam extra et in quavis mundi parte, et pro ea expendere satis ultra dictum precium, eciam ultra dimidium, ad damna et interesse ipsius obligati, pro quibus possit idem magnificus capere pecunias ad cambium et recambium pro quavis parte mundi, et de precio, dapnis, interesse et expensis, cambiis et recambiis, stetur simplici juramento dicti magnifici, de quibus possit causare execucionem contra dictum obligatum in bonis et in persona, adversus quos non possit se opponere, etc. Cum pacto et condiczione, quod si dictus magister Antonius non fecerit dictam ymaginem dicte pulcritudinis, condicionis et artificii, modo et forma, quibus supra, revisa prius dicta opera per personas in talibus expertas, tali casu idem magnificus possit dictam operam dimittere, et ipse obligatus teneatur restituere pecunias per eum habitas. Que omnia, etc. — Testes: venerabilis donnus Jacobus Quartaruni et honorabilis Antoninus Quartaruni de terra Ragusie.

## CXXXI.

Eodem xvj.° ottobris vij.$^{e}$ ind. 1533 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor et civis panormitanus, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit seque obligavit et obligat no. Bartholomeo Sinello, genuensi, stipulanti nomine et pro parte ven. archipresbiteri et confratrum ecclesie Sancte Marie dela Nunciata casalis Crapi et rote universitatis ditti casalis, a quibus dixit ad litteras habere speciale mandatum, bene et diligenter sculpire quamdam maginem Virginis Marie dela Nunciata cum libro in manu, longitudinis palmorum sex, et palmi unius de scabello, vel minus dittorum palmorum sex, ad judicium ditti magistri Antonelli, ad instar alterius maginis fatte per ipsum magistrum Antonellum in terra Tortoreti, ut dicitur, meglorando chi pegiorando, cum historia nativitatis Marie Virginis in scabello preditto, ad omnes et singulas expensas ditti magistri Antonelli, tam marmi, quam magisterii. Quam maginem sic fattam dittus magister Antonellus dare et consignare promisit ditto nobili Bartholomeo incaxatam, fatto tamen incaxamento per ipsum nobilem Bartholomeum, per totum vicesimum diem mensis februarii primo venturi, in eius apotheca. Et hoc pro labore et magisterio ac pretio ditti marmi unciarum viginti trium pond. gen.; de quo magisterio idem magister Antonellus fassus fuit habuisse et recepisse a dicto no. Bartholomeo uncias septem et tarenos viginti hoc modo, videlicet: unciam unam, tarenos decem et granos decem de granis, et restans ad complimentum dittarum unciarum septem et tarenorum viginti per bancum de Torongi hodie, renuncians, etc. Alias uncias septem et tarenos viginti idem magister Bartholomeus, nomine proprio, dare et solvere promisit eidem Antonello stipulanti, dimidiato dicto opere inconti-

(1) Dal volume di num. 5068 de' registri di notar Salvatore Vulcano (an. 1531-34, ind. V-VII, fog. 116 *retro* a 117) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

nenti, et reliquas uncias septem et tarenos viginti, fatta consignatione ditte maginis, in pace, de plano, sine lite, etc.: promittens dittus magister Antonellus dittam maginem facere bene, diligenter ac proporcionatam, sine venis nigris in facie et in manibus, et non deficere quacumque ex causa: alias teneatur ad omnia danna, interesse et expensas, etiam viaticas, et liceat ditto no. Bartholomeo fieri facere ad interesse ipsius magistri Antonelli. Que omnia, etc. promiserunt, etc.—Testes: ven. presbiter Pamphilus Zuppardo, hon. Joannes Thomas Lupo et clericus Dominicus Sangari, diocesis messanensis.

## CXXXII.

Die xij.° mayi vij.ᵉ ind. 1534 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico et reverendo domino Nicolao de Elefante, canonaco panormitano, presenti et stipulanti, facere unam imaginem marmoream gloriosæ Virginis Mariæ cum filio in brachiis, altitudinis ad minus palmorum sex, cum suo scannello marmoreo altitudinis palmi unius simplicis, pro monasterio Sanctæ Mariæ Montisvirginis nobilis civitatis Messanæ; et, si dictus magnificus et reverendus dominus Nicolaus voluerit predictus magister Antonellus faciat hystoriam dictæ imaginis, quod teneatur facere dictam hystoriam marmoream: pro mercede unciarum xxiiij.ᵒʳ De quo precio dictus magister Antonellus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto magnifico et reverendo stipulante uncias octo per bancum de Torongi, renuncians exceptioni, etc. Restans vero dictæ mercedis dictus magnificus et reverendus dare et solvere promisit dicto magistro Antonello stipulanti hoc modo, videlicet: alias uncias octo facta medietate dicti operis, et reliquas uncias octo expedita tota dicta imagine: promittens propterea dictus magister Antonellus dictam imaginem et totum dictum opus bene, diligenter, magistraliter et artificiose facere de bono et optimo marmore ac de bono et perfecto relevo, ac bene et subtiliter sculpire, ut dicitur, ad unguem, et expedire et consignare hic Panormi in apoteca ipsius magistri Antonelli hinc et per totum augustum anni presentis: alias, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: reverendus dominus Jo. de Mignano et clericus Perius de Oliva (2).

Die xxv.° augusti viij.ᵉ ind. 1536 spect. dominus don Franciscus de Bononia, baro Chifale et regius thesaurarius, coram nobis sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse, nomine dicti monasterii, ab hon. magistro Jacobo de Gagino, filio et herede universali dicti quondam magistri Antonelli, presente et stipulante, predictam imaginem marmoream; et dictus magister Jacobus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto spect. stipulante unciam

(1) Dal volume di num. 1786 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1533-4, ind. VII, fog. 813) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) In margine dello stesso strumento trovasi poi aggiunta la seguente apoca di detta statua.

unam et tarenos xxiij per bancum de Torongi ex restanti et ad complementum dictarum unciarum xxiiij pro integro precio et mercede dicte imaginis, conputatis aliis unciis xxij et tarenis tribus solutis per dictum reverendum dominum Nicolaum de Elefante prefato quondam magistro Antonello, comprehensis predictis unciis octo in proximo contractu contentis, renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: no. not. Jo. de Markisio et Bernardus Jambleri.

CXXXIII.

Die xxiij maji vij ind. 1534 (1).

Hon. m.r Antonellus de Gagini, scultor marmorarius, civis Panhormi, presens coram nobis, sponte promisit, convenit et se solemniter obligavit et obligat magnificis Ugoni Gentilis, Joanni Aloysio de Terminis, Stephano in Torneri et Joanni Incogla, juratis terre Alcami anni presentis, presentibus et stipulantibus, habentibus jus patronatum cappelle Santi Marci, existentis intus conventum Santi Francisci dicte terre, facere et sculpere quoddam tabernaculum marmoreum ipsius Santi Marci, altitudinis palmorum duodecim, videlicet di supra l'autaru pri fina a la cornichi suprana, et ultra li soi armi supra dicta cornichi, palmorum duorum altitudinis, cum tutta la fistina, et di larghizza lu tabernaculu in pedi, di una punta all'altra di li cornichi, di palmi sei, in lu quali pedi seu scannellu divi esseri intaglatu di foglami et altri lavuri et intagli justa la forma di lu disignu subscriptu di mi infrascripti notarii et cunsignatu a dictu magistro Antonello, et lu consimili a lu rev. don Philippu Scamacca, procuraturi di dicta cappella. Cum pactu, chi la tribona darreri la immagini di dicto S. Marco sia di maramma, appoi di la grussizza di li marmori. Quod tabernaculum promisit ipse m.r Antonellus dare expeditum, bene sculpitum juxta ejus facultatem, incaxatum et delatum ad litus maris dicte urbis proxima festa Nativitatis Domini nostri Jesu Christi anni viij ind. proxime futuri; et portatu chi sarrà in Alcamo, teneatur ipse m.r Antonellus veniri a dari ordini a farilu assictari ad expensas dicte cappelle, preter di la vinuta et soi jornati. Et hoc pro precio unciarum triginta p. g., de quo precio dictus rev. procurator presencialiter dedit et solvit dicto mag.ro Antonello, presenti et recipienti, uncias decem in tantis ducatis aureis, renuntians exceptioni, etc. Reliquas vero uncias viginti dictus reverendus solvere promisit, procuratorio nomine quo supra, dicto mag.ro Antonello stipulanti hoc modo, videlicet: uncias x, expedita la mitati di l'opera, et alias uncias decem consignatu et assittatu dictu tabernaculu, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione, etc. Et ultra teneatur ipse mag.r Antonellus ratificare facere presentem contractum etiam per hon. Jacobum ejus filium absentem, pro quo de rato promisit juxta formam novi ritus, proxima dicta festa Nativitatis predicte. Cum pacto etiam, chi li coxi di dictu tabernaculu sint ad minus unius palmi, et chi non sianu difformi. Que omnia, etc. — Testes: egregius notarius Andreas de Milazo, egregius Antoninus de Noto et hon. Joannes Paulus Casarrubea.

(1) Dagli atti di notar Pietro Antonio Balduccio nell'archivio de' notai defunti in Alcamo.

## CXXXIV.

Die xxiiij.° mensis eiusdem julii vij.° ind. 1534 (1).

Notum facimus et testamur quod honorabilis magister Antonius Gaginus, marmorum sculptor, civis Panhormi, presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat magnifice et reverende domine sorori Helisabecte de Bononia, humili abbatisse venerabilis monasterii Sancte Catarine de Cassaro Panhormi, presenti et stipulanti, ... bene, diligenter et magistraliter et boni et perfetti operis, cum ejus marmore, construere et laborare quamdam yconam marmoream, designatam in quoddam designo existente et conservato penes ipsum magistrum Antonium, subscripto manu mei infrascripti notarii, et juxta formam illius, et eo modo, forma, pactis, magisterio et aliis inferius particulariter declarandis. Et primo chi la dicta ycona seu opra marmoria sia et digia essiri di larghiza di palmi dudichi di la parti di fora di li historii, et di autiza di palmi dechidotto di supra di lo altaro per fina a la extrema parti di supra di la cornichi di la ditta opera. In la quali opera hagia di stari una Sancta Catarina di tutto relevo, di autiza di palmi septi, la quali haja di stari in mezo di uno arco squarchiato, lo quali sarrà di larghiza di palmi otto et di profunditati di palmi tri. In lo quali arco et a lo custatu di la dicta Sancta Catarina d'intranbo li parti chi havi a fari et sculpiri li infrascritti dui figuri, di chui di mezo relevo, di altiza di palmi sei per chasquiduna figura, videlicet: Sancto Dominico in la parti destra et Sanctu Thomasi d'Aquino in la parti sinistra, li quali siano ben lavorati et juxta la forma di lo dicto designo. Item in mezo di lo frixo di la cornichi, undi a lo presenti ej depitto lu nomu di Jesu, fari lo vulto di lo sudario cum dui angeli ingenuchuni, chi lo tegnano. Item fari otto historii di ditta Sancta Catarina ad elettioni di la dicta signura abbatissa, et quali ipsa eligirà, a tornu di la ditta ycona, in li quatri existenti et disignati in lu ditto designo, beni lavurati et sculpiti di chui di mezo relevo, videlicet a li pilastri; li quali pilastri sarranno di palmi dui di larghiza, lavurati beni, diligentimenti, et ben sculpiti tantu di fuglami, quanto di altro lavuri, comu in dicto designo si conteni. Item construhiri et sculpiri uno altaro marmoreo, di longhiza di palmi otto et di larghiza di palmi dui e mezo, cum tri balagustri subta di ditto autaro, cum li soi scaluni di ditto autaro, et uno altro scaluni, chi posa in terra et chi requatra tucta quanta la dicta larghiza di dicta opera, cum li armi di la dicta signura abbatissa, in lo modo et forma chi sunno quilli existenti in la cappella di lu quondam magnifico misser Jacobo Basilico intro la ecclesia di Sancta Maria di lo Spasimo. La quali opera supra declarata, beni et perfettamenti laborata et sculpita, dicto mastro Antoni sia tenuto, et cussì promisi, quilla dari expedita et complita in sua putiga per tutto lo misi di augusto proximo di veniri di lo anno viij.e ind. sequenti: altramenti, contravenendo, sarrà tenuto a tutti dapni,

---

(1) Dal volume di num. 2719 de' registri di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1533-4, ind. VII, fog. 712 *retro* a 714) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

interessi et spisi, et ad majuri prezo et valuta di ditta opera. La quali opera in casu predicto la ditta signura abbatissa poza fari fari da altri mastri, ad quanto chui di prezo et magisterio trovassi, ad dapna et interesse di ipsu mastro Antoni. Et hoc pro magisterio et precio unciarum centum quinquaginta ponderis generalis : de quo magisterio dictus magister Antonius dixit, fuit confessus et est se habuisse et recepisse a dicta reverenda domina abbatissa, presente et stipulante, uncias viginti quinque p. g. hodie per bancum magnificorum Cosimi Xirotta et sociorum, renuncians, etc. Reliquas vero uncias centum vigintiquinque ad complimentum dicta domina abbatissa, nomine dicti sui monasterii, dare, solvere et pagare promisit et se sollemniter obligavit et obligat dicto magistro Antonio, presenti et stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias xxv per totum mensem novembris proxime venientis anni viij ind. sequentis; item uncias vigintiquinque per totum mensem februarii; item uncias xxv per totum festum Pascatis Dominice Resurrectionis sequentis et ditti anni viij ind.; et uncias quinquaginta ad conplimentum hoc modo: uncias xxv incontinenti expedito et consignato dicto opere in potiga, et uncias xxv incontinenti asseptata tucta la ditta opera, et non aliter nec alio modo. Qui quidem magister Antonius teneatur, et sic promisit, intervenire in lu asseptito seu assettari di la ditta opera, et dari ordini chi la ditta opera sia beni et diligentimenti assectata a tutti spisi di lo ditto monasterio, tanto di mastri moraturi et manuali, quanto di tutto attracto et altri spisi necessarii et per ipsum requesti per lo assectari di la opra predicta. Verum quod si, quod absit, la ditta opera a lo assettari predittu currissi periculo, chi curra et sia a periculo di ditto mastro Antoni, et non aliter nec alio modo. Que omnia etc., promiserunt rata habere etc., in pace, etc. Sub ypotheca, *etc.* — Testes: ven. presbiter Antoninus Lo presti, no. Matheus Scarello et no. Franciscus lu Musso.

### CXXXV.

Eodem xxx.° julii vij.ᵉ ind. 1534 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorius, coram nobis sponte se obligavit et obligat ven. presbitero Natali Valenti de terra Castri regalis, tamquam cappellano et procuratori parrochialis ecclesiæ Sancti Nicolai . . . de dicta terra, presenti et stipulanti, facere de bono et optimo marmore unam imaginem Sanctæ Caterinæ instar imaginis Sanctæ Caterine existentis subtus organum in conventu Sancti Dominici huius urbis, eo modo et forma prout est dicta imago, pro mercede et precio unciarum xxv. De quo precio dictus magister Antonellus presencialiter habuit et recepit a dicto ven. presbitero Natali, presente et solvente, uncias octo in docatis aureis et aquilis argenteis. Restans vero dictæ mercedis et precii dictus venerabilis, suo proprio et quo supra nomine, dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias novem per totum festum natalicium proxime

(1) Dal volume di num. 1786 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1533-4, ind. VII, fog. 1037-8) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

venturum, et reliquas uncias octo expedita dicta imagine. Promittens propterea dictus obligatus dictam imaginem bene, diligenter, artificiose et magistraliter, ut decet, facere et exculpire ad unguem, et, si videbitur dicto obligato, facere illam melioris graciæ quam dicta imagine conventus Sancti Dominici, prout possit illam facere ad suæ libertatem voluntatis, et illam consignare teneatur in eius apoteca hinc et per totum mayum anni presentis : aliter, etc.; ac etiam teneatur dare . . . graciose dicto venerabili quemdam fontem parvum palmi unius cum dimidio, sine pede, in dicto tempore, pro reponendo in pariete dicte ecclesiæ. Insuper dictus magister Antonellus vendidit eidem ven. presbitero Natali, presenti et ab eo ementi pro dicta ecclesia, quemdam fontem marmoreum cum suo pede, largitudinis palmorum duorum cum dimidio, vel circa; quem fontem dictus emptor dixit et fuit confessus habuisse et recepisse in suo posse pro bono, renuncians exceptioni etc., pro precio unciarum quatuor: quas uncias quatuor dictus emptor, proprio et quo supra nomine, dare ac solvere promisit dicto venditori stipulanti hic Panormi hoc modo, videlicet: uncias duas per totum festum natalicium proxime venturum, et reliquas uncias duas inde et per totum mayum inde inmediate sequentem. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Nicolaus Matteus de Contissa et no. Antoninus Sinagra.

## CXXXVI.

Eodem xxx.° julii vij.e ind. 1534 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorius, coram nobis sponte se obligavit spect. domino don Hyeronimo Lancza, baroni Ficarre, presenti et stipulanti, facere pro magnifico Gaspare Mariaffo de ditta terra Ficarræ, me notario pro eo legitime stipulante, de bono et optimo marmore ac de bono ac perfecto relevo, unum tabernaculum altitudinis palmorum sex et largitudinis palmorum quinque, istar exemplaris et disigni existentis penes dictum magistrum Antonellum; in quo exemplari est descriptio mey notarii infrascripti; pro mercede et precio unciarum xxv, de quo precio dictus obligatus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse uncias decem per manus Antonini lu Cutraro, servi dicti magnifici Gasparis, presentis et stipulantis et solventis, per bancum de Torongi, renuncians exceptioni, etc. Restantes vero uncias quindecim ad conplimentum dictus spect. dominus baro, suo proprio nomine et se principaliter obligando, nomine et pro parte dicti magnifici Gasparis *etc.*, dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti, facto et expedito dicto tabernaculo : promittens propterea dictus obligatus dictum tabernaculum bene, diligenter, magistraliter et artificiose facere et sculpire, ut dicitur, ad unguem, et illum expedire et consignare hic Panormi in apoteca dicti obligati hinc et per totum festum natalicium proxime venturum: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat dicto spectabili domino baroni, seu dicto

(1) Dal volume di num. 1786 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1533-4, ind. VII, fog. 1036), nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

magnifico Gaspari absenti, me notario pro eo legitime stipulante, conducere alium scultorem ad damna et interesse ipsius obligati pro majori precio et mercede, pro quo melius invenire poterit. Sub ypotheca, etc. — Testes: magnificus Salvus de Markisio et Leonardus Pachinu.

## CXXXVII.

Eodem IIJ.° septembris VIIJ.e ind. 1534 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmoreus, coram nobis sponte se obligavit et obligat spect. domino don Blasco Lanza, baroni terre Galati, presenti et stipulanti, facere de bono et optimo marmore ac de bono et optimo relevo unam imaginem beatæ et gloriose virginis Mariæ Gratiæ cum suo filio in brachiis, altitudinis palmorum sex parum plus, cum suo scannello altitudinis palmi unius, proporcionatam: quam dare et consignare promisit dicto spect. domino baroni stipulanti hic Panormi et in apoteca ipsius magistri Antonelli hinc et per totum mensem proxime venturum, pro precio unciarum XXIJ. Quas uncias XXIJ dictus spect. dominus baro dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias decem hinc ad dies XX proxime venturos, ab hodie in antea numerandos, et reliquas uncias XIJ expedita dicta imagine. Promittens propterea dictus magister Antonellus dictam imaginem bene, diligenter, magistraliter et artificiose, ut decet, facere et exculpire et infra dictum tempus expedire: aliter, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: ven. pater Silvester de Cravato et Franciscus Salamico (2).

Die XJ decembris VIIJ.e ind. 1534 prefatus hon. magister Antonellus de Gaginis coram nobis sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto spect. don Blasco Lanza, barone, absente, me nothario pro eo legitime stipulante, uncias decem pet bancum . . ., renuncians exceptioni, etc. — Testes: Prosperus de Teodaro et Philippus Audisio.

## CXXXVIII.

Eodem XXVJ.° septembris VIIJ.e ind. 1534 (3).

Hon. m.r Antonellus de Gaczinis, scultor marmorum, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat magnificis Antonino et Matheo de Lochisi, fratribus, utrinque conjunctis baroni Delie et Camastre, de civitate

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1787 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 14) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

(2) Ed in margine del contratto si trova l'apoca seguente.

(3) Dal volume di num. 2521 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1534-5, ind. VIII, fog. 91 *retro* a 93) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Nari, presentibus et ab eo in solidum conducentibus, magistriviliter et sine aliqua inperitia, bene, diligenter, ut decet, facere et laborare unam imaginem seu figuram marmoream gloriosissime beate Marie Virginis vocate de la Cathina, cum suo filio in brachiis, longitudinis palmorum sex, cum eius scannello in pede, etiam marmoris, altitudinis palmi unius simplicis; et dicitur havi ad esseri tutta tunda et chi si pocza livari et mettiri in illa parte et loco, quo elegerint ipsi domini fratres de Lucchisio: cum hoc, quod facies beate Marie Virginis et filii sint et esse debeant netti de vini tantum et non ultra, et non aliter nec alio modo: quo vero ad corpora cum li vini, chi concurrino more solito et consueto. Item etiam dittus m.^r Antonellus promisit et promittit seque sollemniter obligavit ipsis magnificis fratribus, in solidum stipulantibus, facere unam sepulturam marmoream cum suo arcu et designatam juxta formam designi, fattam per dittum magistrum Antonellum et subscriptam manu mea infrascripti notarii (quod designum restat et est penes eundem magistrum Antonellum), largitudinis palmorum otto vel circa, et altitudinis, ut dicitur, perfina ala culmitati supra lu arco palmi xv; et in loco di lo morto, chi sta alo presenti designu designatu culcatu, si havi di fari injonichuni cum li mani in oracioni et contemplando una figura vocata di la Trinitati, sculpita in la grossicza di lo arco di la parti di intro, in loco di li rusuni, di optimo relevo: cum hoc, quod in medio di lo ditto arco chi è alo presenti designata Sancta Agatha cum li seraphini circum circa, quod utique non teneatur ipse m.^r Antonellus facere, pirchì havi adorari la Trinitati modo quo supra, ut dictum est, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro magisterio et precio unciarum septuagintaquinque ponderis generalis in pecunia numerata, de quibus quidem unciis septuaginta quinque magnificus Andreas de Lucchisio de civitate Sacce, presens coram nobis, tam suo proprio nomine principaliter se obligando, renunciando juri de prius et principali, quam pro parte et nomine supraditti magnifici Antonini de Lucchisio, eius generi, per dittam planam bancalem more mercatorum, sponte promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat ipsi magistro Antonello stipulanti dare et solvere ey uncias quinquaginta pond. gen. in pecunia numerata ad omnem eius primam et simplicem requisicionem; et ipsi m.^co Antonino solvuntur in compotum et infra solutionem eius docium, datam et obligatam ac constitutam in vim cuiusdam contrattus dotalitii celebrati in attis egregii notarii Honofrii de Scaduto de civitate Sacce die etc., ad quem in omnibus et per omnia habeatur relattio. Item reliquas uncias viginti quinque, ad conplimentum predittarum unciarum septuaginta quinque, ditti magnifici fratres de Lucchisio in solidum ut supra, dare et solvere promiserunt ipsi magistro Antonello stipulanti statim et incontinenti consignatis huiusmodi figura et sepultura, eo modo et forma, quibus supra dittum est. Que omnia supraditta dittus m.^r Antonellus de Gaczinis dare et consignare promisit ipsis magnificis fratribus in solidum de Lucchisio hinc ad annum unum proximo futurum in quadam barca mittenda per dittos magnificos fratres de Lucchisio in littore maris Panormi: sub pattis infrascriptis, quod ipse magister Antonellus teneatur, et sic promisit, supraditta opera incaxare ad omnes expensas ipsorum magnificorum de Lucchisio, tam pro tabolis et magisterio, quam aliis rebus necessariis. Item, quod teneatur ipse m.^r Antonellus mittere unum vel duos laborantes pro assettando ditta opera in illo loco, quo elegerint ipsi magnifici fratres

de Lucchisio, ad omnes expensas ipsorum magnificorum fratrum de Lucchisio, videlicet pro esu et potu quotidianis, nec non pro equitatura pro veniendo et eundo a terra Nari usque Panormum. Item ex patto, quod teneantur et sic promiserunt ipsi magnifici fratres de Lucchisio ponere totum attrattum necessarium pro murando et construhendo ditta opera, tam pro calce, arena, manualibus et totum attrattum necessarium et non ultra, et non aliter nec alio modo. Cum hoc, ut dicitur, la caxa di la sepultura havi di esseri di peczi conjunti et ben ligati: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas et ad majus precium et valutam, de quibus intelligatur contra eum protestari. Que omnia promiserunt, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Petrus la Mammana, no. Matheus de Collo torto et m.cus Jo. Petrus de Lucchisio.

## CXXXIX.

Eodem xxvij.° februarii viij.e ind. 1534 (1535) (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit hon. Nicolao Caraccappa et Antonio lu Saguruso de terra Caltabilloctæ, presentibus et ab eo ementibus, tamquam rectoribus confraternitatis ecclesiæ Sancti Benedicti dictæ terræ, duas imagines marmoreas de bono et perfecto marmore, sine venis in faciebus, videlicet: unam imaginem Sancti Benedicti, barbati, detinentis sub pede dextro demonem incatinatum, cum sua mitra episcopali in capite et cum cappa pontificali, detinentis in manu sinistra librum, et in manu destra croczam pontificalem, ut vulgo dicitur, posticza, altitudinis palmorum septem incomputando a pedibus usque ad cacumen dictæ mitre, cum suo scannello sub pedibus; et in parte sinistra dicti scannelli sit figura Sancti Calogeri, et in parte destra figura Sancti Pellegrini expellentis draconem cum crocza posita in pectore dicti draconis, et in parte anteriori dicti scannelli sit miraculum illius monaci portantis in manibus vas pocionis cum veneno, querentis venenare dictum Sanctum Benedictum frangentem dictum vas cum benedictione, in quo vase demostrabitur serpes in figuram dicti veneni: et alteram imaginem gloriosæ virginis Mariæ de Consolacione, detinentis filium in brachiis, illius altitudinis et proporcionis prout est imago existens intus ecclesiam monasterii Sanctæ Mariæ de Gracia huius felicis urbis Panormi, illius gesti et gracie prout melius videbitur dicto magistro Antonello, et cum suo scannello sub pedibus; et in parte sinistra ditti scannelli sit figura Sancti Antonini, et in parte destra sit figura Sancti Alberti, et in parte anteriori sit figura Annunciatæ cum angelo Grabiele et columba: pro precio unciarum quatragintaseptem, videlicet dictam imaginem Sancti Benedicti pro precio unciarum xxv, et dictam imaginem gloriose Virginis pro precio unciarum xxij. Quas uncias quatragintaseptem dicti emptores, propriis et quibus supra nominibus, quilibet eorum principaliter et in solidum dare et solvere promiserunt

(1) Dal volume di num. 1787 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1534-5, ind. VIII, fogli 585-6) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

dicto magistro Antonello stipulanti, hoc modo, videlicet: terciam partem cum fuerint inceptæ dictæ imagines; aliam terciam partem facta medietate dictarum imaginum, et reliquam medietatem completis et expeditis ambabus dictis imaginibus hic Panormi. Pro quibus emptoribus, de solvendo dictas uncias quatragintaseptem modo, forma et termino supradictis, coram nobis sponte fidejussit reverendus dominus Fridericus Valdaura, canonacus panhormitanus, et principalem debitorem et solutorem in solidum cum dictis emptoribus se constituit dicto magistro Antonello stipulanti, renuncians, *etc.* Promittens propterea dictus magister Antonellus dictas duas imagines cum omnibus supra expressatis facere de bono et optimo relevo, illasque bene et artificiose ad unguem sculpire et polire et consignare expeditas in eius apoteca maritima huius felicis urbis Panormi dictis emptoribus ad altius per totum julium anni presentis: aliter, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: ven. presbiter Baldassar Lo Monacu et Bernardinus de Sena (1).

Die xviiij.° augusti viij.e ind. 1535 prefatus hon. magister Antonellus de Gaginis coram nobis sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dictis Nicolao Caracappa et Antonio Saguruso absentibus, me nothario pro eis legitime stipulante, uncias xxj et tarenos 22, videlicet uncias quindecim et tarenos xx per manus reverendi domini Friderici Valdaura per bancum, et uncias sex et tarenos duos presencialiter habitos in xiij docatis aureis per manus ven. presbiteri Baldassaris Lu Monaco, presentis et solventis, infra solucionem precii dictarum imaginum, renuncians cum juramento exceptioni, etc. — Testes: Clericus Nicolaus de Cummuchio et no. Alfonsius Can . . . .

Die vj.° mayi viiij.e ind. 1536. Hon. magister Jacobus Gagini, filius et heres universalis dicti quondam magistri Antonelli virtute testamenti dicti quondam, celebrati in actis egregii noth. Antonini Luvechu die etc., coram nobis presencialiter habuit et recepit ab hon. Antonino Mangananti, presente et solvente nomine et pro parte dicti Nicolai Caracappa et Antonii lu Saguruso, uncias quinque et tarenos sex in duodecim docatis aureis infra solucionem precii dictarum imaginum; et ideo dictus magister Jacobus se obligavit et obligat dictis Nicolao Caracappa et Antonio lu Saguruso absentibus, me nothario pro eis legitime stipulante, complere dictas imagines modo, forma, . . . . pactis, clausulis, cautelis, obligacionibus, renunciacionibus, juribus et aliis in eodem proximo contractu descriptis et annotatis et referendo singula singulis, et predicta attendere, etc. — Testes: ven. presbiter Dominicus de Aurofino et no. Jo. de Arimini.

Die xxviij.° januarii x.e ind. 1536 (1537) prefatus hon. Nicolaus Caracappa, nec non Bartholomeus Denaro, Antoninus de Misay, Pellegrinus de Maugeri et Jo. de Todaro, coram nobis tamquam rettores preditte confraternitatis ecclesie Santi Beneditti ditte terre, . . . sponte dixerunt et confessi fuerunt habuisse et recepisse a ditto hon. magistro Jacobo, tamquam filio et herede dicti quondam magistri Antonelli de Gaginis, presente et stipulante, ambas predittas duas imagines marmoreas expeditas et conpletas in apoteca ipsius magistri Jacobi,

(1) Le seguenti apoche trovansi aggiunte in margine dello stesso strumento a fog. 585.

existente in planitie Maritime huius felicis urbis Panormi, renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Et . . . ipse magister Jacobus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a prenominatis rettoribus, presentibus . . . ac solventibus nomine et pro parte ditte confraternitatis Sancti Benedicti, uncias xx et tarenos duos , . . . . ad conplimentum predittarum unciarum quatraginta septem pro integro precio dittarum duarum imaginum, renuncians exceptioni, etc. Quas uncias xx et tarenos duos prefati rettores eligerunt et eligunt, declararunt et declarant solvere pro precio ditte imaginis gloriose Virginis Marie, et declararunt et declarant ac eligerunt et eligunt pecunias primo loco solutas solvisse pro precio ditte imaginis Santi Beneditti, et non aliter nec alio modo, renunciantes exceptioni, etc. — Testes : magnificus Hyeronimus de Paruta, magnificus Hyeronimus de Bononia et magnificus Jo. Thomas de Markisio.

## CXL.

Eodem xviiij.° julii viij.° ind. 1535 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, sculptor et civis panormitanus, coram nobis promisit et sollemniter convenit seque obligavit et obligat ven. presbitero Antonino Bruno de civitate Saccæ et no. Benedicto de Benedicto, civi panormitano, presentibus et stipulantibus, bene, diligenter et magistraliter, ut decet, sculpire quamdam maginam marmoream gloriosissimi Sancti Calogeri, qualitatis infrascripte, videlicet, demonstrantem senectutem, cum barba longa, indutam habitus Sancti Basilii, cum quodam libro in manu et baculo in alia manu, cum sculptura unius cervæ vulneratæ in pede et quodam sagittario genuflexo, existente longitudinis palmorum duorum extra dictam imaginem longitudinis palmorum septem, computato scabello, in quo sit sculptum unum miraculum ad voluntatem et libitum ipsorum presbiteri Antonini et no. Benedicti, ad instar unius modelli facti de creta, existentis penes dictum magistrum Antonellum, ad omnes et singulas expensas dicti magistri Antonelli, tam marmoris, quam magisterii. Et hoc pro magisterio et labore ac pretio dicti marmoris untiarum vigintiduarum pond. gen., de quo magisterio dicti presbiter Antoninus et no. Benedictus in solidum, renunciando etc. , dare et solvere promiserunt et se obligarunt dicto magistro Antonello stipulanti untias octo hinc ad dies quindecim primo venturos, et restans ad complimentum consignata dicta figura incontinenti , in pace, de plano, sine lite, etc. : promittens dictus m.' Antonellus dictam imaginem ut supra sculpire bene et diligenter ut supra , et incipere ab hodie, adeo quod per totum mensem aprilis proximo venturi habeat complevisse, expedivisse et consignasse in eius apotheca dictam imaginem, et non deficere quacumque ex causa : alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas; et liceat eis conducere magistros sculptores et illam sculpiri facere ad interesse ipsius magistri Antonelli. De quibus stetur juramento eorum, nulla probatione requisita. Que omnia promiserunt, etc. — Testes : ven. presbiter Joannes de Ognibeni, hon. Polisanctus de Juliano et Thomas de Florio.

(1) Dal volume di num. 5069 de' registri di notar Salvatore Vulcano (an. 1534-7 , ind. VIII-X, foglio 499) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CXLI.

Die viiij.° augusti viij.ª ind. 1535 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit reverendæ domine sorori Ysabelle de Bonanno, moniali devoti monasterii Sancte Clare huius felicis urbis Panormi, presenti et ab eo ementi, unam imaginem marmoream Sancte Restitute illius altitudinis prout est imago Sancte Caterine existens intus ecclesiam conventus Sancte Marie Montis Carmeli, factam et laboratam de bono et perfecto marmore ac de bono et optimo relevo instar exemplaris facti de glice, tradditi dicto magistro Antonello, cum libro in manu sinistra, qui liber stet parumper magis altus quam dictus liber, qui est in dicto exemplari, et cum cruce in manu dextra. Quam imaginem bene, magistraliter ac artificiose ad unguem possit sculpire et illam expedire et consignare in eius apoteca hinc et per totum festum Pascatis Dominice Resurresionis proxime venture: alias, etc.: pro precio unciarum xij; de quo precio dictus magister Antonellus presencialiter habuit et recepit a dicta domina emptrice, presente et solvente, uncias tres in docatis aureis et aquilis argenteis. Restantes vero uncias novem dicta emptrix dare et solvere promisit dicto magistro Antonello stipulanti hoc modo, videlicet: unciam unam per totum septembrem; uncias quatuor in festo natalicio proxime venturo, et totum restans expedita et consignata dicta imagine: cum pacto, quod quando dicta emptrix voluerit, ut vulgo dicitur, assictari dictam imaginem, ipse magister Antonellus teneatur illam, ut dicitur, assictari in loco ubi voluerit dicta emptrix, presente ad hec reverenda domina sorore Francisca de Vigintimiliis, abbatissa dicti monasterii et auctorizante dictam emptricem et ei prestante auctoritatem, licentiam et liberam potestatem resumendi presentem contractum. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Perius Changius Riolu et Jacobus Laturri (2).

Die primo marcii x.ª ind. 1556 (1557). Hon. magister Jacobus de Gaginis, filius et heres universalis ditti quondam magistri Antonelli virtute testamenti ditti quondam, celebrati in attis egregii notarii Antonini Lo vecho olim die etc., sponte se obligavit dittæ reverende domine sorori Ysabelle de Bonanno, presenti et stipulanti, facere dittam ymaginem marmoream, in proximo contrattu expressatam, hinc et per totum augustum anni presentis, eo modo et forma et sub omnibus pattis, clausulis, cautelis, obligationibus, renunciationibus, juribus et aliis in proximo contrattu descriptis et annotatis, referendo singula singulis: alias, elapso ditto mense augusti et non expedita dicta ymagine, teneatur ditte reverende domine Ysabelle ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat ei fieri facere predittam ymaginem per alium scultorem ad damna et interesse ditti magistri Jacobi et non aliter nec alio modo. Et predicta attendere, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: frater Antonius de Damiano et Petrus de Trapani.

(1) Dal volume di num. 1787 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1534-5, ind. VIII, fog. 1052 *retro* a 1053) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Trovasi poi aggiunta la seguente nota posteriore in margine dello stesso strumento a fog. 1052 *retro*.

## CXLII.

Eodem ultimo augusti viij.e ind. 1535 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit ven. fratri Jo. de Belis, bachellario conventus Sancti Francisci terræ Turtureti, et ven. fratri Jo. Musarra, guardiano dicti conventus, nec non Ferdinando Caramungi de ditta terra, presentibus et ab eo ementibus, tamquam procuratoribus dicti conventus, unam imaginem marmoream beati Sancti Francisci, habentis genua flexa, cum socio retro humeros, tenente in manu unum librum et illum legente, et cum stigmatibus et seraphino, instar exemplaris tradditi dicto magistro Antonello. Que imago Sancti Francisci sit altitudinis palmorum sex cum dimidio, numerandorum a digitis pedum usque ad verticem: quam imaginem possit facere de bono et optimo relevo ac de bono et perfecto marmore, cum capite et brachiis, ut dicitur, postici, pro precio unciarum vigintiseptem. De quo precio dictus venditor presencialiter habuit et recepit a dictis emptoribus, presentibus et solventibus, uncias quatuor in aquilis argenteis. Restans vero dicti precii dicti emptores, proprio et quo supra nomine, quilibet eorum principaliter et in solidum, dare et solvere promiserunt dicto venditori hoc modo, videlicet: uncias decem hinc et per totum festum natalicium proxime venturum; alias uncias decem per totum festum Pascatis Dominicæ Resurressionis anni sequentis nonæ indictionis, et totum restans expedita et consignata dicta imagine: promittens propterea dictus venditor dictam imaginem de sua manu propria, bene, artificiose et magistraliter, ut decet, sculpire illius formæ et gratiæ prout melius videbitur dicto magistro Antonello (que imago habeat faciem versus aerem), et illam consignare expeditam in eius apoteca hic Panormi per totum mensem aprilis proxime venturi: alias, etc. Cum pacto, quod retro humeros dicti serafini habeat relinquere unum frustum marmoris, quod frustum possit salvari intus parietem, ita quod imago dicti seraphini cum suo trono possit stare tota et integra extra dictum parietem. Sub ypotheca et obligacione, etc. — Testes: no. Marmutius de Grassa et no. Nicolaus Gamberi.

## CXLIII.

Die viiij.o novembris viiij.e ind. 1535 (2).

Cum nobilis magister Antonius de Gagino, scultor marmorum, temporibus preteritis se obligaverit parrochiali ecclesie Sancti Nicolai terre Randacii magistriviliter facere quamdam

---

(1) Dal volume di num. 1787 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1534-5, ind. VIII, fogli 1124-5) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3629 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1535-6, ind. IX, fog. 142 [illegible]) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

custodiam marmoream pro custodia Corporis Domini nostri Jesu Christi ditte ecclesie certo modo et forma contentis et declaratis in quodam publico contrattu celebrato in dicta terra manu notarii Geronimi Marsigluni die vij.° decembris xij.ᵉ ind. 1523 et juxta formam designi in dicto contractu mencionati, pro pretio unciarum triginta septem, de quibus dittus m.ʳ Antonius habuerat uncias duas et tarenos sexdecim vigore ditti contrattus, ut dixit; propterea hodie, die pretitulato, prefatus m.ʳ Antonius de Gagino, ad instanciam venerabilis presbiteri Aloisii de Paula de ditta terra, procuratoris ditte ecclesie virtute procurationis celebrate in ditta terra manu presbiteri Joannis Beneditti de Pidono, publici notarii, die iij.° presentis mensis, presentis et procuratorio ditto nomine stipulantis, sponte iterum et de novo, addendo cautelam cautele et obligacionem obligacioni, se obligavit et obligat, promisit et promittit eidem venerabili presbitero Aloisio, procuratorio ditto nomine stipulanti, bene et magistriviliter facere operam predictam marmoream pro custodia preditta, juxta formam ditti designi et supraditti contrattus, juxta eius seriem et tenorem, illamque expedire ad alcius per totum mensem julii proxime venturi: alias teneatur ad omnia et singula dapna, interesse et expensas, etiam viaticas commissarii et procuratoris, ex patto, cum juramento; et possit ditta parrochialis ecclesia dittam operam fieri facere ad interesse ditti obligati, pro pretio, quod invenerit, et contra eum executionem causare tam de pecuniis per eum habitis, quam de dapnis, interesse et expensis quomodolibet paciendis, adversus quam non possit se opponere. Qui magister Antonius presencialiter habuit et recepit a ditto presbitero Aloisio, solvente quo supra nomine, uncias tresdecim in ducatis triginta aureis, et sunt ad complimentum unciarum quindecim et tarenorum sex, renuncians, etc. Et restans ad complimentum unciarum 37 idem ven. presbiter Aloysius, tam procuratorio ditto nomine, quam proprio nomine et in solidum, solvere promisit eidem nobili stipulanti hoc modo, videlicet: uncias xiiij et tarenos xxiiij incontinenti expedita ditta opera (alias teneatur ad expensas viaticas commissarii et procuratoris), et alias uncias septem assettata ditta opera in ditta ecclesia in eadem terra, juxta formam ditti contrattus; qui contrattus quoad reliqua stet et stare debeat in suo robbore et firmitate. Que omnia, etc. — Tetes: magnificus dominus Petrus Spatafora et egregius notarius Bartholus Zizus.

## CXLIV.

Die xvij.° mensis eiusdem may viij.ᵉ ind. 1535 (1).

Honorabilis magister Antonius de Gaginis, marmorum sculptor, c. pa., presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat reverendo domino Friderico Valdaura, canonico panormitano, suo concivi, veluti preposito et magistro maragmerio maragmatis majoris panormitane ecclesie, presenti et stipulanti, tam pro se, quam pro parte et nomine spectabilis domini Petri de Afflitto infrascripti et capitanei ad presens felicis urbis

(1) Dal volume di num. 2720 de' registri di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1534-5, ind. VIII, fog. 895 *retro* a 896) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Panormi, alterius prepositi et maragmerii, ejus college, absentis, pro quo de rato promisit juxta formam ritus sub ypotheca etc., bene et diligenter, in altare vocato di la Assumptioni, fundato intus majorem panormitanam ecclesiam, vocato di li Afflitti, in quo debet asseptari quedam ycona marmorea di ditta Assumptione, per eumdem magistrum Antonium facta et olim posita in ycona tribone ditte ecclesie, et exinde a ditto loco elevata et ad presens existens intus majorem panormitanam ecclesiam predittam, de novo, bene, diligenter et magistraliter sculpire quamdam guarnitionem marmoriam, circum circa dittam yconam asseptandam, laboribus et designis existentibus in quodam designo fatto per dittum magistrum Antonellum, existente in posse ditti mag.ri Antonelli, subscripto manu mey infrascripti notarii, altitudinis palmorum tresdecim cum dimidio et largitudinis palmorum circa decem, cum marmore dando per dictos dominos maragmerios. Et hoc pro magisterio et stipendio unciarum xiiij pond. gen., de quibus dittus m.r Antonellus dixit et fuit confessus et est habuisse et recepisse uncias duas a dittis dominis maragmeriis per bancum magnificorum Perotti Tarongi et sociorum, renuncians, etc. Reliquas vero uncias xij, ad complementum dittarum unciarum xiiij, dittus dominus Fridericus promisit solvi facere per dittum dominum Petrum, alterum maragmerium, de illis unciis xij, quas dittus dominus Petrus habere debet a ditto maragmate pro eius salario sibi competenti annorum duorum, veluti altero maragmerio, ad racionem unciarum sex quolibet anno, incontinenti expedito opere et asseptato ditto opere, quod debet asseptari ad expensas ditti maragmatis ad ordinationem ditti magistri Antonelli, eo modo et forma prout est asseptata alia opera in ditta ycona, et non aliter nec alio modo: promittens dittus magister Antonellus obligari eidem domino Friderico maragmerio, quo supra nomine stipulanti, dittam yconam asseptare et dittum opus complere, modo et forma quibus supra, de cetero in antea, ita quod illum habeat dare expeditum et completum hinc et per totum xviij diem mensis julii proxime futuri anni presentis: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas; et in tali casu possit fieri facere per alios magistros ad dapna et interesse, et non aliter nec alio modo. Cum patto, quod casu quo in ditto tempore non expediret dittum opus, quod teneatur solvere precium marmorum capiendorum per eum pro guarnitione ditte ycone, ad precium prout stant ditte maragmati, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: m.cus Jo. Vincentius de Policio, m. Pontius de Augustino et no. Jo. Bernardus Candila.

## CXLV.

*Testamentum pro hon. magistro Antonello Gaginis* (1).

Eodem xxviiij. marcii viiij.e ind. 1536.

Notum facimus et testamur quod hon. magister Antonellus Gaginis, sculptor marmoreus

(1) [illegible] di num. 2346 de' registri di notar Antonino Lo Vecchio (an. 1535-6, ind. IX, fog. 1001 [illegible]) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

egregius, civis panormitanus, presens coram nobis, jacens in lecto, eger corpore, sanus tamen, Dei gratiâ, mente et intellectu, et sue proprie ractionis bene compos existens, timens divinum judicium repentinum et casum humane fragilitatis presentis vite lubricum, quia nil cercius morte, nilque incercius ipsius hora mortis; volens propterea de se et bonis, suis temporibus sibi a Deo collatis, salubriter providere et disponere, ne, quod absit, ab hoc seculo intestatus decessisset, ut plerisque accidere solet, cassis prius per eum et viribus omnibus evacuatis omnibus testatoris coddicillis, donactionibus causa mortis aliisque suis ultimis voluntatibus, per eum hactenus condictis simul atque factis, suum presens nuncupativum condidit testamentum, quod valere jubsit et in se continere omni modo robboris firmitatem et valorem.

In primis dictus testator commendavit animam suam summo Creatori domino nostro Jesu Christo eiusque intemerate matri virgini Marie, Sancto Michaeli Arcangilo et omnibus curie celestis: caddaver vero suum voluit sepelliri in venerabili conventu Sancti Francisci Panormi, in sepultura Quatuor Coronatorum, indutum habitu dicti ordinis; cui legavit unciam j in pecunia numerata, videlicet tarenos xv pro decore altaris et tarenos xv dicto conventui pro omni jure obitus dicti testatoris.

Item dictus testator instituit, fecit et sollemniter ordinavit in suos universales heredes honorabilem Jacobum majorem annorum xviij, Bonifaccium xv vel circa, Vincentium annorum xj et Florenciam annorum vij, suos filios legitimos et naturales, ex ipso testatore natos et subsceptos et domina Antonina, eius legitima consorte, cum qua dixit vixisse et vivere more latinorum huius felicis urbis Panormi, super omnibus et singulis ipsius testatoris bonis, mobilibus et immobilibus, ubicumque existentibus et melius apparentibus, presentibus et futuris, equis porcionibus, salvis legatis, fideicommissis et dispositionibus predictis et infrascriptis.

Item ipse testator instituit, fecit et sollemniter ordinavit in suam particularem heredem dominam Johannellam, ejus filiam legitimam et naturalem ex primo matrimonio, uxorem no. Nicolai Tranchida, in dotibus sibi constitutis et assignatis, et ultra in una chucca precii unciarum duarum et tarenorum xij, pro omni jure sibi competenti quomodolibet et competituro super bonis omnibus ipsius testatoris.

Item dictus testator instituit in suos particulares heredes hon. Jo. Dominicum et Antoninum, suos filios legitimos et naturales, in jure legitime eis et eorum cuilibet competente super bonis dicti testatoris: quod jus sine lite debet declarari per magnificum dominum Bartholomeum de Marchisio, u. j. d., in quem confidit ipse testator; qui dominus Bartholomeus, secundum juris disposicionem et bonam conscientiam, declaret dictum jus legitime, et nullo modo litigetur, quia sic voluit et ita sibi placuit fieri, quoniam de bonis primi matrimonii, dictis Jo. Dominico et Antonino competentibus, tam jure eorum nature, quam successionis materne, est facta satisfactio et quietatio in illis bonis denotatis in quoddam actu in actis meis notarii infrascripti die xxx ottobris proxime preteriti.

Item dictus testator expresse mandavit quod prefata domina Antonina, eius uxor, in pace et de plano habeat integram terciam porcionem, constante eorum matrimonio, sibi debitam, secundum panhormitanam consuetudinem.

Item ipse testator instituit in tutricem et curatricem prefatorum Bonifaccii, Vincencii, Florencie, minorum, dictam dominam Antoninam, eius uxorem et eorum matrem, utilia agendo et inutilia pretermittendo.

Item dictus testator legavit omnibus filiis suis, tam primi, quam secundi matrimonii, jure particularis institutionis, gramaglam et robbonum pro quolibet eorum, et dicte Florencie chuccam.

Item legavit no. Nicolao Tranquida, genero suo, gramaglam de visito.

Item legavit maragmati majoris panormitane ecclesie uncias decem p. g. pro male oblatis (*sic*) incertis.

Item jubsit uno die celebrari per ecclesias huius felicis urbis Panormi tot misse ad summam unciarum ij.

Item legavit ven. confraternitati S. Michaelis Arcangeli uncias decem in pecunia numerata.

Item mandavit dictus testator dicta legata satisfieri in termino annorum duorum quolibet anno, videlicet medietatem.

Item instituit in suum fideicommissarium et exequtorem sui presentis testamenti magistrum Fidelem Carono, eius generum, cui auctoritatem dedit et cui legavit gramagliam de visito.

Item instituit in eius particularem heredem hon. Johannam, eius filiam naturalem, uxorem prefati Fidelis, in dotibus sibi constitutis, et ultra in unciis duabus.

Item legavit dicto Fideli, genero suo, uncias xx.[ti] pro conplimento omnium serviccio-rum prestitorum per eum ipsi testatori; et si non contenptaretur, videatur conpotum et habeat quod sibi conpetit. In quibus unciis xx.[ti] computentur pecunie habite a magnifico Antonio Mezavilla pro Crucifixo.

Item mandavit quod Facti et Ayne teucre, serve testatoris, stando et serviendo prefate domine Antonine, eius uxori, quousque vivet, et suscipiendo sponte sanctum batissima (*sic*), intelligantur post mortem dicte domine Antonine manumisse et a jugo servitutis liberate.

Item mandavit quod Christina, filia Ayne, utendo virtutibus, completo anno xv sue etatis, maneret et sit libera et habeat uncias x in pecunia numerata p. g.

Item mandavit dictis heredibus universalibus quod expediant opera, ad que tenetur ipse testator.

Et hec est eius ultima voluntas, etc.

Testes, rogati per testatorem specialiter et ad premissa vocati, sunt infrascripti, videlicet: Rev.[dus] presbiter magister Thadeus de Verona, sacrarum litterarum doctor, ordinis Heremitarum; ven. presbiter Franciscus Gerbino; no. Blasius Timpanello; ven. fr. Ambroxius Sancta Flora . . .; ven. presbiter Antoninus Lupresti; Maziotta de Accardo et Antoninus de Furnari.

## CXLVI.

Die xxij.° aprilis 9.ª ind. 1536 (1).

Cum sicut Domino placuit istis proximis diebus honorabilis magister Antonellus Gaginis, civis panormitanus, mortuus et defunctus extiterit sub suo testamento, sub quo decessit, celebrato in actis meis notarii infrascripti die 29 marcii proxime decurso, in quo suos universales heredes instituerit honorabilem Jacobum, maiorem annorum xviij, Bonifacium annorum xv vel circa, Vincentium annorum xj et Florenciam annorum vij, suos filios legitimos et naturales, ex eo natos et susceptos et dominâ Antoninâ, eius legitima consorte, cum qua dixit vixisse et vivere more latinorum et felicis urbis Panormi; in tutricem vero et curatricem dictorum heredum et bonorum hereditariorum prefatam Antoninam, eius uxorem, prout ex forma dicti testamenti continetur: que quidem domina Antonina, tutrix et curatrix, sciens se tutricio et curatricio nomine predicto ad confectionem inventarii tutelaris et repertorii bonorum teneri, ne nota suspicionis sibi inpingat aut imputaretur, mox quam potuit et infra legitima tempora a morte dicti quondam, presens inventarium tutelare et repertorium bonorum facere procuravit et fecit in presentia nobilis Petri de Sapiencia, judicis ydeote felicis urbis Panormi anni presentis; prepositoque per eamdem dominam tutricem et curatricem venerabili signo sancte crucis † ad tollendam omnem malignitatem . . . in confectione presentis inventarii tutelaris et registri bonorum, dixit invenisse bona infrascripta, videlicet:

In primis matarazi quattro siragusani . . . . li tri, et l'uno cum sua infurra di tila azola, di lecto granni.

Item uno paro di trispiti cum chinco tavoli.

Item quattro matarazi di letto di campo usitati, plini di lana.

Item uno paro di trispiti cum quattro tavoli.

Item dui flazzati, una blanca et una russa.

Item un'altra flazzata blanca.

Item una coperta morisca.

Item un'altra coperta morisca.

Item un altro matarazo vechio.

Item septi inbesti di chumazi di tila russa et azola et un altro di burdo siragusano.

Item sei chumazi di cojro di terra.

Item uno paro di chumazi in verdura.

Item tri inbesti di chumazi pichuli.

Item uno torniaturi di letto di tila pinta.

Item uno altro torniaturi di letto in verdura.

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2404 delle minute e dall'altro di num. 2446 de' registri (fog. 1102) di notar Antonino Lo Vecchio nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Item uno pavigluni di saia jalna et russa cum so cappello.

Item uno bancali di tavula di flandina a la moderna, vecho.

Item uno paro di chumazi di villuto violato cum sua frappa circum circa di sita paglina.

Item uno paro di chumazi di villuto a lacca cum gruppo di lazi di oro filato seu interlazo.

Item uno chumazio de deomasco pardeglo cum sua frappa violata.

Item una cortina consistenti in chinco pezi et so suprachelo di flandina, assignata a la antiqua.

Item uno chirco di naca di deomasco jalno cum passaturi.

Item una cultra grandi antiqua, a rosa laburata.

Item una caxa grandi di nuchi, undi su' li . . . cosi predicti.

Item una caxa grandi mezana, undi su' li cosi infrascripti, videlicet:

Una cultra grandi.

Item canni xj di tila cruda.

Item una cultra . . . di letto di campo a lavuri di deomasco.

Item uno pagluni (1) di tila ad fardi xxvj cum so cappello cum soi frinzi . . .

Item uno altro pagluni a fardi xvj . . . cum so cappello.

Item uno picheri (2) di argento di Palermo.

Item una cassecta ingaglonata et deorata.

Argento . . . di la nobili Antonina . . . stati presentati per ipso quondam:

Item dui cucharelli di argento.

Item una tazecta pichula cum so pedi di argento.

Item una catinetta di oro, la quali è di la nobili Antonina, chi ditto quondam la presentao.

Item dui anelli di oro, quali dictu quondam presentao.

Item una cassectina di nuchi vecha . . . scilicet cosi minimi.

Item uno caxuni vechio antiquo a dui caxi.

Item 31 pezzi di filo grosso di stuppa.

Item una caxetta di capizzo, di nuchi, usitata.

Item una meza daga.

Item uno marzapanello . . . uno paro di . . . in certi parti.

Item uno quarto di paviglumi.

Item uno spechali (3) . . . .

Item dui cannistri.

Item canni xviiij di tila cruda in suglo, in filo existenti.

Item uno cappello.

Item una lettèra di campo . . .

(1) Corrottamente in vece che *pavigluni*, ossia padiglione.

(2) Intendi *bicchiere*.

(3) Intendi *specchio*.

Item una caxa di nuchi, usitata.
Item uno paro di linzola intaglati, di tila subtili, cum frinzi.
Item quattro tuvagli in tocco.
Item uno tocco di stuyabucchi.
Item quattro altri tuvagli di tavula in tocco.
Item sei tuvagli di fachi in tocco.
Item quattro tuvagli di barba.
Item uno sponciaturi cum soy frappi di villuto nigro . . . novi.
Item dui faxi.
Item una cammisa femenilis cum sua frinza di sita nigra.
Item un'altra camisa cum soi cordelli di carmixino et capizana di oro.
Item uno tocco di tuvagli di mano, numero chinco tuvagli.
Item una caxa plina di stuppa.
Item la trama di la ditta tila intaglata in lo suglo.
Item una cultra di lecto di campo usitata.
Item uno cumbiglaturi di deomasco virdi, di palmi sei, usitato.
Item chinco linzola di tila di casa diversi, et parti mancanti di frinzi.
Item dui tuvagli di mano.
Item XIJ stuyabucchi in tocco di tila di casa.
Item XIJ altri linzola, in li quali si comprindino quilli si usano.
Item . . . pezi di . . . infra grandi et pichuli.
Item uno . . . vechio . . .
Item una bidema blanca . . .
Item chinco camisi di dopna, di li quali ditta no. Antonina . . . la nocti.
Item dui tuvagli di fachi.
Item uno cumbiglaturi di deomasco, conturnato di partituri.
Item altro cumbiglaturi di deomasco violato.
Item quatro canni di tila in tocco.
Item canni XJ di tila signati in tocco.

In camera dicti quondam:

In primis uno gippuni di villuto leonato.
Item uno . . . di chambellotto.
Item uno manto di la persuna di ditto quondam.
Item uno palandrano di ricamo.
Item una chĩntura cum bisuli di argentu.
Item uno paro di lenzi russi.
Item uno cuttetto di donna . . . nigro, usitato.
Item uno albornoso (1).

(1) Specie di turbante, di origine e nome moresco.

Item dui birriti vechi.
Item uno spichali vechio.
Item uno papafico.
Item uno flasco di stagno.
Item una caxa grandi di nuchi, usitata.
Item dui para di causi usitati.
Item uno . . . vecho . . .
Item una chiera (1) azola.
Item dui cappelli.
Item uno bicheri di ramo.
Item dui bicheri pichuli.
Item una conca di ramo.
Item una coppa di focu pichula.
Item una caxecta di capizo.
Item tri magli di . . .
Item dui . . .
Item quatro cherii senza spallera, di coyro.
Item dui cherii grandi di coyro.
Item dui cherii di ligno.
Item una cona.
Item tri pignati di mitallo, dui grandi et una pichula.
Item tri caudari et uno tigano di mitallo et dui trippodi.
Item sei candileri di ramo comuni.
Item dui xaschi, dui stagnati et uno puchteri, minati.
Item una quartara di ramo.
Item una sbriga cum lu sbriguni.
Item una maylla.
Item una caxa di nuchi, mizana, musiata . . .
Item tri tappiti.
Item una caxa di tavuli venectiani.
Item una caxa di abito.
Item sei tuvagli di tavula.
Item sidichi stuyabuchi taglati.
Item uno lamperi vechio.
Item uno martello di mitallo.
Item una coppa di focu mizana.
Item uno armario di cuchina vechio.
Item uno banco di lecto, disfacto.

(1) *Chiera* e qui appresso *cherii* intendi *sedia* e *sedie*.

Item una caxa di abitu, vecha et lacerata.

Item una gassira di ia terra.

Item uno vermichillaro.

Bona stabilia:

In primis una casa, chi era di lu quondam notario Petro Taglanti, subjecta alo magnifico Francisco Sancto Stephano in unzi sei et tarì vintioctu et pichuli dechi jure subjugationis; item in tarì quattro e pichuli dechi jure proprietatis rev.$^{mo}$ domino archiepiscopo panormitano; item in tarì 16 alu reverendo signuri Francisco Joceyo, canonico panormitano, jure census; item in tarenis novem monasterio ven. S.$^{te}$ Marie de Cancellario. La dicta casa confina cu quilla, undi al presenti stanno dicti heredi (1).

Item dui casi intro lu cortiglo affacho dicta casa, confinanti cum lu no. Luca Grasso et altri confini limitari, subjecta alo magnifico signuri Petro di Afflicto in tarenis 24, jure proprietatis. Et si altri raxuni si divissiro, chi ignorano ipsi heredi, se referunt ad scripturas pro veritate.

Item una casa ala cantunera di la strata in la fachata di lu Cassaro, confinanti cum la casa di la spettabili signura baronissa di Carcaxi, subjecta in onere census juxta formam publicorum contractuum, ad quos pro veritate sit relatio.

Item una casa in la contrata di la Marina, in canto di lu Terzanà, subjecta in unzi dechi jure subjugactionis alo magnifico Francisco Gagio; item in tarenis quindichi universitati huius felicis urbis Panormi jure proprietatis.

Item una altra casa, undi alo presenti stanno dicti heredi, subjecta diversis personis in forma publicorum contractuum, ad quos pro veritate sit relatio.

---

(1) In quest'ultima casa certamente era morto pocanzi Antonello; ed era essa in via Gambino, or detta delle Scuole, dietro il duomo, nel sito dove poi sorse il Collegio de' Gesuiti con la contigua sua chiesa. Leggo in fatti a pag. 161 e seg. di un manoscritto di *Notamenti del duomo novo di Palermo,... raccolti dal sacerdote don* ONOFRIO MANGANANTE, *palermitano*, *nell' anno 1673*, esistente nella Biblioteca Comunale di Palermo ai segni Qq D 17, trattandosi appunto in esso del nostro insigne scultore: « Nè troppo di lontano era la sua « habitatione dal detto duomo, come chiaro si legge nei libri antichi di detto duomo, dei battesimi, sponsa- « litii e morti, che nel tesauro di detto duomo si conservano, ne' quali tutta la famiglia Gagino minutissi- « mamente sono notati, et ancora è rimasta la memoria, dicendosi: *dietro la Matre Chiesa, al cortiglio di* « *Gagino marmoraro.* » Ed havvi aggiunta in margine la postilla seguente, che sembra di mano di Vincenzo Auria: *Hoggi è il refettorio de' padri di Gesù.* Dal che si viene a capo del sito precisamente occupato dalla casa de' Gagini, dove morì il grande artefice, la quale era appunto dove indi ebbe luogo il refettorio del detto Collegio de' Gesuiti ed ove oggi è la sala da pranzo del Convitto Vittorio Emmanuele. Ed era essa casa contigua all'altra, di spettanza bensì di Antonello, ricordata la prima nell'inventario de' suoi beni e che certo fu parimente distrutta per dar luogo alla stessa fabbrica del Collegio: oltrechè di fronte, dall'altra banda di via Gambino, vi era il *cortiglio* o chiassuolo dianzi accennato con altre due case possedute dallo stesso Antonello e qui appresso mentovate, le quali anch'esse scomparvero insieme al detto chiassuolo, avendovi dato luogo alla fabbrica del monastero de' Sette Angeli, poi dato in fiamme e distrutto in tal sito ne' furori del 1860. Sarebbe quindi oggi assai convenevole al decoro della città nostra e di tutta Sicilia, che si apponesse una lapide presso la porta del mentovato Convitto per accennare ai posteri il sito, dov'ebbe soggiorno e terminò la sua vita il gran caposcuola della siciliana scultura.

Item in la putiga di la marina et in quilla di la matri ecclesia chi sunno in summa di carati quaranta vel circa di marmura et altri figuri et operi mezi facti.

Item dui lecti in la putiga di la matri ecclesia, videlicet tavuli quattro per uno matarazo et dui sacchi di pagla.

Item tri scavini et lu dictu matarazo . . . di tila di Burgogna, minati.

Item uno locu cum vigni, stancii et altri in dicto locu, existenti, sito et posito in lu territorio di Carini in lu fegu di Menzo: confina cum lu no. Vincentio Valena ex una parte et secus viam publicam; subjecto in jure decime spectabili domino baroni dicte terre Careni.

Item quattro salmi di siminati di frumento, existenti in dictu territorio et fego, et una salma et meza di orzu vel circa.

Item quattro arata cum soi vommari vel circa.

Item . . . sei vel circa.

Item chinco zappi vel circa.

Item tri zappuni.

Item dui pali di ferro di incannari.

Item uno altro palo di ferro di chantari.

Item dui balestri cum soi gaffi.

Item dui scupecti.

Item dui arcabuxi.

Item una lictèra cum quattro tavuli et dui matarazi cum uno sacco di pagla.

Item una frazata blanca et una morisca.

Item bucti octanta vacanti vel circa infra bucti di chinquanta et bucti comuni.

Item tri tini, dui minati et una disfacta.

Item una tavula di manchari.

Item una caxetta.

Item una riti a canali di beccaficu.

Item una altra riti a parito.

Item una altra riti isfacta.

Item boi dichidottu laboraturi, di diversi pili et merchi, vel circa.

Item vachi undichi di diversi pili et merchi, vel circa.

Item vitillazzi sei vel circa di diversi pili et uno tauro di pilo olivo.

Item dechi someri infra masculi et fimmini, vel circa, infra grandi et pichuli.

Item una jomenta di pilo liardo, mercata di certo merco ferreo.

Item uno cavallo liardo, mercato di certo merco di ferro.

Item uno machio di pilo bayo castagno, di barda, vechio.

Item uno altro machio di pilo morello, di sella.

Item dui jumenti, una videlicet di pilo bayo et l'altra saura ammilata.

Item dui lochi cum vigni, stancii, terri scapuli, boscu et altri in dicti lochi, existenti, siti et positi uno videlicet in lu territorio di Partinico, zoè in lu fego di lu abbati di lu Parco, subjecto a dicto reverendo abbati in jure decime, et li terri scapuli in jure census; et l'altro

in lo fego di lu Burgecto di lo divoto monasterio di Sancto Martino de Scalis Panormi, subjecto in jure decime dicto monasterio Sancti Martini de Scalis, et li terri scapuli in jure census, juxta formam publicorum contractuum, ad quos pro veritate sit relatio.

Item uno olivito, sito et posito in lu fego predicto di lu Burgecto di dicto monasterio, cum uno cannito et certi seminati, subjecto in uncia una quolibet anno dicto devoto monasterio jure census, juxta formam contractuum, ad quos pro veritate sit relatio.

Item salmi tri di siminati di frumento in li terri di dicto monasterio di Sancto Martino.

Item bucti sidichi vacanti et bucti vinti chini di vino vel circa, di li quali bucti vinti indi su' venduti a Jo. Ranzet bucti dechi vel circa, comu appari per polisa per mano di dicto quondam defunto.

Item dui salmi di orzi vel circa in lu magaseno di lu locu, chi era di Natalazio Burreza et al presenti di dicti heredi.

Item uno stringituri in li dicti lochi.

Item dui altri stringituri in lu locu di Carini.

Item uno altro stringituri disfacto in dicto loco di Carini.

Item dui carrozi in dicti loci di Carini, una dili quali ej disfacta.

Item uno carrozuni.

Item uno altro carrozuni in dicti lochi di Partinico.

Item dui scavi nigri, videlicet: uno nomine Parisi, di anni vinti vel circa, et l' altro Cesaro, di anni vintisei vel circa.

Item uno cannitecto pichulo in lu territorio di Carini, confinanti cum lu locu di Antoni Badaramenti, in summa di tummina dui di terra vel circa.

Item in li lochi di Partinico chi su' li cosi infrascripti, videlicet: dui vommari, dui arati, tri . . . (1).

## CXLVII.

### *Emancipatio Jo. Dominici de Gaginis.*

Eodem XIIJ.° mensis eiusdem ottobris XIIIJ.ᵉ ind. 1525 (2).

Cum honorabilis mag.ʳ Antonius de Gaginis, sculptor et civis Panhormi, habeat et teneat quemdam eius filium, nomine Joannem Dominicum, legitimum et naturalem, natum ex se et quondam domina Chatarina, eius prima conjuge, majorem etatis annorum viginti duorum vel circa, qui hucusque extiterit et sit sub patria potestate, et propter eius majorem etatem mereat habere emancipationem, quoniam petierit a dicto eius patre quod fuerit contentus

(1) E così rimane in sospeso.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 2714 de' registri di notar Giovan Francesco La Panittera (fog. 80 *retro* a 81) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

dictam emancipationem concedere: propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus hon. mag.r Antonius pater, presens coram nobis, in presencia infrascripti judicis, sponte virtute presentis emancipavit et emancipat ac liberavit et liberat ab eius patria potestate et a vinculis et nexibus paternis eumdem Joannem Dominicum, eius filium, presentem et stipulantem, et dictam emancipationem petentem et acceptantem: ita quod de cetero et ex modo in antea dictus Joannes Dominicus, tamquam persona sui juris emancipata et a patria potestate et nexibus paternis et vinculis liberata, possit et libere valeat emere, vendere, donaciones recipere, testamenta, codicillos et alias ultimas voluntates condere, facere, contrahere, mercimoniare, in judicio comparere et facta sua facere, et demum omnia alia et singula facere prout facere potest quelibet persona emancipata sui juris, et quilibet paterfamilias facere potest ut supra. Et in premium dicte emancipationis dictus mag.r Antonius pater dedit et dat dicto eius filio, presenti et recipienti ac habuisse et recepisse confitenti, unciam unam in pecunia numerata hodie per bancum magnificorum Antonii Sanches et Beneditti Ram, renuncians exceptioni, etc. Et hoc in presencia egregii Francisci de Sabbato, unius judicum ydiotarum regie curie preture felicis urbis Panormi, presentis, pro tribunali sedentis et suam judiciariam autoritatem pariter et decretum presenti emancipationi prestantis et tribuentis. Quam quidem emancipationem et omnia et singula supradicta dictus mag.r Antonius ratam, gratam ac rata, grata et firma habere promisit in omnem eventum et sine aliqua diminucione in pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: Baptista Usmey, januensis, Antoninus de Vizini et Bertus Panera.

## CXLVIII.

Eodem VIIIJ.o februarii X.e ind. 1536 (1537) (1).

Cum hon. magister Jo. Dominicus de Gagini se obligaverit officialibus et aliis personis terre Calatavulturi facere otto imagines marmoreas et illas consignare in civitate Thermarum infra annum cum dimidio pro precio unciarum centum septuaginta quinque solvendarum in sex solutionibus juxta formam contractus celebrati in attis notharii Hyeronimi De Forte olim die etc., propterea hodie, die superius annotato, hon. magister Antoninus de Gagini coram nobis sponte se obligavit et obligat dicto magistro Jo. Dominico, eius fratri, presenti et stipulanti, insimul cum ditto magistro Jo. Dominico facere predittas otto imagines cum duobus quatris, eo modo et forma prout est obligatus dittus magister Jo. Dominicus: aliter, etc. Et preditte uncie centum septuaginta quinque, deductis prius omnibus expensis, inter eos equaliter biparciantur, videlicet dittus magister Jo. Dominicus habeat et consequatur unam integram medietatem, et dittus magister Antoninus reliquerit aliam integram medietatem, cum patto quod predittas pecunias aliquis eorum non possit capere sine interventu alterius, sed deposuerit in aliquo banco hujus felicis urbis Panormi ad nomen amborum ipsorum con-

(1) Dal volume di num. 1789 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1536-7, ind. X, fog. 475) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

trahentium. Et si forte aliquis ipsorum cuperet aliquam quantitatem pecuniarum de precio dictarum imaginum sine interventu alterius, quod utique teneatur, et sic promisit, dare et solvere alteri medietatem predittarum pecuniarum, per aliquem ipsorum habendarum, sine interventu alterius, et non aliter nec alio modo. Sub ypotheca, etc. Que omnia, etc. — Testes: no. Jo. de Arimini et no. Alfonsius Cavarretta.

CXLIX.

Eodem v.° marcii x.ᵉ ind. 1536 (1537) (1).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod hon. magister Jo. Dominicus de Gagini, scultor marmorarius, coram nobis, omni jure, modo, via et forma, quibus melius potuit et potest, et juxta formam juris, sponte fecit, constituit, creavit et sollemniter ordinavit in suum verum, legitimum et indubitatum procuratorem hon. magistrum Antoninum de Gagini, eius fratrem, presentem, ad petendum, exigendum, recuperandum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum omnes pecunias debitas per m. Jo. Carolum Sinatra et Simonem Agnello, juratos terre Caltavuturi, et per ven. patrem Jo. de Ardiczono, vicarium majoris ecclesie dictæ terre, sub vocabulo Sancti Bartholomey, pro precio unius conæ marmoreæ virtute contractus celebrati in actis egregii notharii Hyeronimi de Forti de dicta terra die xxviij.° octobris indictionis presentis, et, si dicte pecunie fuerint depositate in banco aut penes quascunque personas, ad capiendum de dicto banco et a dictis personis predictas pecunias, et de habitis et receptis quietandum, liberandum et absolvendum, apocam sive apocas de receptis faciendum, etc. — Testes: m. Antoninus Birriuni et Gandolfus Cappa.

CL.

Die xiiij.° aprilis xij.ᵉ ind. 1539 (2).

Hon. magister Dominicus de Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat spect. domino don Gaspari de Vigintimilliis, presenti et stipulanti, facere cum marmore ipsius obligati infrascripta opera, videlicet: unum caput leonis cum suo collo, magnitudinis illius designi tradditi in pagina per dictum spectabilem dicto magistro Dominico, et in lu dictu collu, undi si havi di assittari, chi hajano di arristari quatru gidita di tavola dananti et darreri, et farichi quatro pirtusa, videlicet dui per banda, et cum uno pertuso in menzo lu collu di la parti di supta, chi vegna a nexiri a la bucca; la quali bucca sia di

(1) Dal cit. volume di num. 1789 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 536 *retro* a 537) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1538-9, ind. XII, fog. 651) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

tanta grandicza chi pocza gittari a lu manco una zappa di aqua; et ancora sia tenuto fari li pirtusa ali aurichi et ali naschi per potiri gittari aqua, et fari quatro animali di grandicza di palmo uno et meczo et di alticza di palmo uno, como vorrà ipsu spettabili, cum la debita proporcioni ; li quali animali digianu stari culcati a la liunina, et ogni unu haja uno pirtuso di supta, chi haja a rispundiri a la bucca, di grandicza chi chi pocza intrari uno ovo di gallina, et etiam li aurichi et li naschi siano perforati et poczano gittari aqua; et sia tenuto assittari la dicta tavula cum la dicta testa et collu prout supra. Que supradicta opera dictus obligatus teneatur bene et diligenter, ut decet, facere et sculpire et illa consignare dicto spectabili hic Panormi hinc et per totum mayum proxime venturum; aliter, etc.; pro precio et mercede docatorum viginti aureorum ad racionem tarenorum XIIJ singulo docato. De quo precio et mercede dictus obligatus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto spectabili stipulante uncias tres et tarenum unum, videlicet: uncias duas et tarenos quinque his diebus preteritis, et tarenos XXVJ hodie per bancum de Torongi, renuncians exceptioni, etc. Restans vero dicti precii et mercedis dictus spectabilis dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti successive serviendo solvendo, cum pacto quod dictus obligatus teneatur facere de bono et optimo marmore dicta opera et illa bene et diligenter, ut decet, sculpire : aliter, etc., et liceat, etc. — Testes: no. Philippus de Atria et clericus Jacobus de Girgenti.

## CLI.

Eodem XXJ.° februarii p.e ind. 1542 (1543) (1).

Pateat quod cum nobilis Diegus Ingucterra, hispanus et c. p., scultor lignaminum, teneatur et obligatus sit nobili Petro la Lima de civitate Politii conficere et expedire sibi bene et diligenter, ut decet, et ad servitium revisum per proceres dittæ civitatis Politii et magistros comunes amicos, unam cappellam in mayori ecclesia dittæ civitatis Politii a pilerio ubi solet stare figura Sancti Eliæ in frontespitio fontis sacrosancti baptismatis dictæ ecclesiæ, et illam in modum infrascriptum facere de petra pirrerie Petralie, di quilla chi si fichi la cona di la abbatia di Petralia la suptana, ac eis modo, forma, qualitatibus, pactis, obligationibus et aliis universis visis et expressis in predicto contractu huiusmodi obligationis celebrate in dicta civitate in actis no. notarii Bartoli de Perdicario de dicta civitate Politii die XXVJ.° septembris p.e ind. istantis 1542, ad quem contrattum desuper calendatum in omnibus et per omnia habeatur relattio; tenor cuius quidem contrattus desuper calendati, ad elucidactionem veritatis et plenæ veræ notitiæ eiusdem, fuit per me notarium infrascriptum lectus et declaratus in vulgari sermone infrascripto nobili m.ro Joanni Dominico de Gaginis, scultori marmoreo dignissimo, presenti et audienti, et per eum bene intellectus: hinc est quod hodie, pretitulato die, prefatus no. magister Joannes Dominicus de Gaginis, c. p., presens coram nobis, sine

(1) Dal volume di num. 4760 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (an. 1542-3, ind. I, fog. 506 *retro* a 508) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

aliqua exceptione juris vel facti se obligando, sponte promisit seque sollenniter obligavit eius vi dicto no. Dieco Ingucterra, presenti et stipulanti, bene et diligenter, ut decet, omni cum vigilantia, solicitudine et consideractione, expedire et complere dictam cappellam, eis modo, forma, qualitatibus et conditionibus, pactis et aliis, quibus tenetur et obligatus *est* dictus no. Diecus dicto no. Petro tenore et auctoritate antedicti contractus desuper calendati, dictam conam et opus expedire et expeditum dare dicto magistro Dieco, presenti et stipulanti, ad omnes expensas dicti magistri Joannis Dominici, infra annum unum numerandum et cursurum a die primo mensis madii proxime venturi, continuare, non desistere neque discedere inlicentiatum: alias teneatur ad omnia danna, interesse et expensas, et liceat dicto no. magistro Dieco dictum opus fieri facere ab aliis ad interesse ipsius no. magistri Joannis Dominici, qui teneatur ad predicta, *etc.*

Et hoc pro magisterio unciarum ottuaginta ponderis generalis: quod magisterium dictus no. magister Diecus realiter et cum effectu dare et solvere promisit seque convenit dicto no. magistro Joanni Dominico, presenti et stipulanti, hic Panormi, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias sex ad primam et simplicem dicti magistri Joannis Dominici requisitionem; item, incipiendo servitium predictum, alias uncias sex, et continuando servitium facere compotum unciarum viginti; item alias uncias viginti, assettati chi sarranno li chimasi; item, chuso et assectato l'arco de dicta opera, alias uncias viginti; et alias uncias viginti, ad complementum dictarum unciarum ottuaginta, completo dicto opere et servitio ac viso et reviso juxta formam predicti principalis contrattus desuper calendati.

Pro quo quidem magistro Joanne Dominico obligato et eius precibus erga dictum magistrum Diecum, presentem et stipulantem, de attendendo et adimplendo dictum opus et servitium juxta formam principalis contrattus desuper calendati et infra dictum annum numerandum et cursurum a dicto die mensis madii, et de restituendo dictas pecunias solvendas ut supra, et solvendo damna, interesse et expensas ut supra et juxta formam presentis contrattus et principalis desuper calendati, nobilis Antoninus Gaginis, scultor marmoreus, frater dicti nobilis magistri Joannis Dominici obligati, presens coram nobis, sponte fidejussit etc., renunciando juri de primo et principali conveniendo in pace, etc., sub pactis et conditionibus infrascriptis, sub quibus presens contractus inhitus et firmatus est, et non aliter nec alio modo.

Et primo chi lo dicto nobili mastro Jo. Dominico lo primo jorno di lo misi di mayo inanti, ad primam et simplicem dicti magistri Dieci requisitionem, sia tenuto andari alo sirvizo et opra preditta: alias teneatur ad omnia danna, interesse et expensas, ut supra et juxta formam presentis contractus: excluso et reservato chi (quod absit) fussi malato et per infirmitati non potissi andari, quia tunc et eo casu, per la infirmitati predicta (quod absit) dicti magistri Jo. Dominici, sia tenuto di lo primo di lo misi di septembro inanti, ad requesta di dicto nobili mastro Dieco, andari ad compliri lo servizo et opra dicto mastro Antonino, plejo ut supra nominato, et continuare ut supra, juxta formam principalis et presentis contrattus.

Pacto etiam, chi, essendo dicto mastro Jo. Dominico in parti seu in terzo di la opera predicta et mancassi lo atracto, chi dicto mastro Jo. Dominico non sia tenuto a danni nè interesse juxta formam ditti principalis contrattus, nè curra lo termino di lo dicto anno a

dicto mastro Jo. Dominico, non obstante forma presentis contrattus. Et tunc et eo casu dictus nobilis magister Diecus teneatur et debeat, et sic promisit dicto magistro Jo. Dominico, presenti et stipulanti, solvere sibi ratam servitii, chi si troverà facto infra pagamentum magisterii predicti.

Pacto, chi si inanti chi dicto mastro Jo. Dominico andassi in dicta cita di Policzi a fari lo sirvizo et opra predicti, et dicto magnifico Petro la Lima et dicto mastro Dieco fussiro di accordio non voliri piò fari la opra predicta, chi dicti unzi sei, ut supra da pagari ad requesta, siano arristati a dicto mastro Jo. Dominico, non obstante chi ditto mastro Jo. Dominico non havissi andato a fari dicto servizo et opra preditta, ex accordio. Et partendosi di Palermo dicto mastro Joanni Dominico personalmenti cum altri mastri per la dicta chitati di Policzi et per compliri dicta opra, et applicando in dicta citati di Polizi, et dicto m. Petro la Lima non fussi contento fari dicta opra, chi statim et incontinenti tornando dicto mastro Joanni Dominico di la dicta citati di Polizi in quista citati di Palermo, quod tunc et eo casu dictus magister Diecus teneatur et debeat, et sic promisit, dicto magistro Jo. Dominico, presenti et stipulanti, solvere sibi hic Panormi in pecunia numerata uncias quatuordecim ad complementum unciarum viginti, computatis dictis unciis sex, ut supra solvendis. Et predictum servitium et opus non possit nec valeat dictus no. magister Diecus auferre a dicto m.ro Joanne Dominico et dare alio seu aliis magistris, quia tunc et eo casu teneatur et debeat, et sic promisit, dicto m.ro Jo. Dominico stipulanti complere et solvere dictas uncias viginti, computatis dictis unciis sex ut supra solvendis, quia sic voluerunt dicti contrahentes et ita pacto processit inter eos, juramento vallato, et non aliter nec alio modo. Et e converso, stante et permanente forma presentis contractus et obligationis ut supra et per modum ut supra, quod dictus no. magister Diecus teneatur et debeat, et sic promisit dicto no. m.ro Joanni Dominico, presenti et stipulanti, dare sibi totum atractum pro complendo et finiendo dictum opus, prout et quemadmodum dictus magnificus Petrus la Lima sibi tenetur et obligatus est juxta formam predicti contractus desuper calendati, ad quem in omnibus et per omnia pro eius virtute habeatur relactio, et non aliter nec alio modo. In pace, etc. Quam quidem obligationem et omnia et singula predicta et infrascripta dicti contrahentes et fidejussor promiserunt rata habere, etc. — Presentibus ibidem pro testibus no. Vincentio Ranzano, hon. m.ro Angilo Raguseo, battiloro, et Panthaleo Greco (1).

Die XIIJ.° augusti p.e ind. 1543, hon. magister Petrus de Russello, marmorarius, de terra Sancti Philippi, tamquam procurator ad infrascripta hon. magistri Joannis Dominici Gachino, etiam magistri marmorarii, auctoritate publice procurationis celebrate in civitate Policzi in actis no. notarii Mundi Castella die VIJ.° augusti p.e ind. 1543, presens coram nobis, procuratorio dicto nomine, presentialiter et manualiter numerando, habuit et recepit a dicto hon. magistro Dieco Ingutterra, in proximo contractu nominato, presente et solvente, uncias

(1) In margine dello stesso strumento trovasi poi la seguente apoca a fog. 506 *retro*.

duas p. g. in parvulis, ad complementum unciarum quindecim, computatis unciis tresdecim solutis dicto m.[ro] Jo. Dominico diversimode et in diversis solutionibus et partitis, prout dictus magister Diecus dare promisit infra pagamentum unciarum viginti, *etc.* — Testes: no. Vincentius Ranzano et hon. Franciscus Urtisi.

## CLII.

Die vj.° septembris ij.e ind. 1543 (1).

In Dei nomine amen. Notum facimus et testamur quod honorabilis m.r Diecus Inguc-terra, hispanus et civis panormitanus, faber lignarius, presens coram nobis, non valens infrascriptis personaliter adesse, aliis suis magis arduis negociis occupatus, sponte omni meliori modo fecit, constituit, creavit, deputavit et sollemniter ordinavit in suum verum, legitimum et indubitatum procuratorem et nunpcium specialem et ad infrascripta generalem etc. hon. magistrum Jo. Dominicum Gaginis, scultorem marmoreum, absentem, in civitate Policii ad presens degentem, tanquam presentem, et vice, nomine et pro parte dicti magistri Dieci constituentis cogendum et compellendum ac cogi et compelli faciendum viribus curie realibus et personalibus, quibus decet, quatenus opus erit, nobilem Petrum la Lima de dicta civitate Policii ad asectandum et asectari faciendum partem operis . . . et prout et quemadmodum tenetur et obligatus est dicto hon. m.[ro] Dieco in virtute et auctoritate cuiusdam publici contractus inter eos initi et firmati in actis no. notarii Jo. Bartoli de Predicario de dicta civitate die etc., ad quem in omnibus et per omnia se retulit et refert et non aliter nec alio modo, nec non ad aportandum et aportari faciendum certum complimentum lapidum, relictum et factum per dictum m.[rum] Diecum, prout tenetur vigore antedicti contractus desuper expressi, et non aliter nec alio modo, *etc.* — Testes: nobilis Vincentius Ranzano et no. Nicolaus de Nicolosio.

## CLIII.

Eodem ij.° mensis eiusdem may viiij.e ind. 1536 (2).

Honorabilis magister Anthoninus de Gaginis, sculptor marmorum, civis Panormi, presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat reverendo et magnifico domino Nicolao de Leofanti, canonaco panhormitano, et magnifico domino Petro de Septimo, suis concivibus, veluti maragmeriis et prepositis maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, bene, diligenter et magistraliter, de bona et perfecta opera,

(1) Dal volume di num. 4761 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (an. 1543-4, ind. II, fog. 34) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2721 de' registri di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1535-41, ind. IX-XIV, fog. 725 a 727) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sculpere, laborare et intaglare infrascriptas duas figuras marmoreas cum marmore ipsius majoris panhormitane ecclesie, cum earum pilastris, nichiis, peduchiis, cornice et aliis guarnicionibus marmoreis necessariis ipsis figuris, et prout et quemadmodum sunt alie guarniciones posite in tribona dicte majoris ecclesie quatuor Doctoribus et quatuor Evangelistis, et eo modo, forma, intaglis, foglaminibus prout sunt dicte guarniciones, et illas, ut dicitur, a miglorari più tostu, videlicet Sanctum Christofarum et Sanctum Laurencium, altitudinis prout sunt pectia marmorum dicte ecclesie ad opus faciendi figuras: et hoc juxta formam secundi modelli dicti Sancti Christofari, facti per ipsum magistrum Antoninum, et modelli dicti Sancti Laurencii, facti per quondam hon. magistrum Antonium de Gaginis, ejus patrem, qui curam hebebat et obligationem construendi dictum opus et yconam predictam; per dictos dominos maragmerios dictos modellos visos et revisos, existentes in posse dicti magistri Antonini, et quilli, ut dicitur, a miglorari, di tutto relevo, prout sunt Apostoli, Doctores et Evangeliste positi et asseptati in dicta ycona, facti per dictum quondam ejus patrem; li quali siano beni lustranti, blanchi et nepti et di tutta quilla perfettioni chi era obligato fari lu dicto quondam mastro Antoni so patri, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro precio et magisterio pro dicto Sancto Christofaro, cum eius pilastris et guarnicionibus supra declaratis, unciarum ottuaginta p. g., et pro dicto Sancto Laurencio, cum eius pilastris et guarnicionibus, unciarum septuaginta duarum p. g. Verum quod de dicto precio et magisterio debet deduci precium marmorum, que intrabunt pro dictis duobus figuris cum earum guarnicionibus, ad precium ad rationem unciarum duarum et tarenorum x singula carrata, prout stant dicte majori ecclesie. De quo magisterio et precio dictus magister Antoninus, pro primo tercio dicte figure Sancti Christofari cum ejus guarnicionibus, fatetur habuisse et recepisse uncias vigintisex et tarenos viginti ponderis generalis, ut patet per libros dicti maragmatis, hoc modo, videlicet: uncias quinque pro totidem habitis ab eo per manus dicti quondam sui patris per bancos huius urbis in duobus partitis, et uncias vigintiunam et tarenos xx hodie per bancum magnifici Torpe Mansuni, renuncians exceptioni, etc. Item secundum tercium dicti domini maragmerii solvere promiserunt dicto magistro Antonino stipulanti, ut dicitur, essendo dicta figura meza facta, et ultimum tercium expedita dicta figura et illa posita in dicta tribona dicte ecclesie incontinenti, deducto prius super eo precio precium dictorum marmorum ut supra. Et similiter precium et magisterium figure dicti Sancti Laurencii, cum eius guarnicionibus, deducto prius super eo precio precium dictorum marmorum, de tercio in tercium ut supra: expedita dicta figura Sancti Christofari, incipiendo dictam figuram Sancti Laurencii, primum tercium; secundum tercium, ut dicitur, essendo dicta figura meza facta ut supra; et ultimum tercium expedita dicta figura et illa posita et asseptata cum eius guarnicionibus in dicta tribona, incontinenti, ut supra dictum et declaratum est, et non aliter nec alio modo. Quas quidem figuras cum earum guarnicionibus dictus m.r Antoninus promisit incipere ad sculpendum ab hodie in antea, et continuare et illas dare expeditas et conpletas, visas et revisas per dictos dominos maragmerios et personas in his expertas et maccanicas, per eos eligendas, hoc modo, videlicet: figuram Sancti Christofari per totum mensem augusti proxime venturi anni presentis, et figuram Sancti Laurencii per totum xv.m diem mensis decembris sequentis

anni x.^e ind. inmediate in dicta apoteca, et exinde illas apportari facere in dicta tribona majoris panhormitane ecclesie et asseptari facere in dicta tribona, ejus risico, periculo et fortuna, ad expensas tamen et ad totum actractum necessarium dicti maragmatis majoris panhormitane ecclesie, et eo modo et forma prout tenebatur et erat obligatus dictus quondam magister Antonius ejus pater dicto maragmati per contractus publicos, ad quos per presentem in omnibus habeatur relatio: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas; et in tali casu possint per alios magistros dictas figuras cum earum guarnicionibus fieri facere ad dietas ad ejus interesse et expensas, et non aliter nec alio modo. Hoc tamen subintellecto, quod si dictus mag.^r Antoninus contrafecerit in expediendo et complendo dictas figuras ut supra, et illas dare asseptatas in dicta tribona, faciendo dictum maragma expensas pro eis ut supra, in temporibus supra declaratis, quod precium ipsarum figurarum tantummodo intelligatur pro figura Sancti Christofari cum eius guarnicionibus unciarum septuaginta duarum cum dimidio, et pro figura Sancti Laurencii cum eius guarnicionibus unciarum sexagintaquatuor et tarenorum xv, tantum et non ultra; et dicte uncie septem et tareni xv, pro qualibet figura intelligantur, sint in casibus predictis per dictum magistrum Antoninum relaxate dicto maragmati, prout per presentem relaxavit et relaxat dicto maragmati, me nothario stipulanti pro eo: et de eis fecit et facit donactionem inrevocabiliter inter vivos, quoniam sic voluit et ita placuit fieri; et hoc juxta formam contractuum de Evangelistis et Doctoribus positis in dicta tribona, factorum manu mea, inter dictum quondam magistrum Antonellum ejus patrem et dictos dominos maragmerios preteritos: et exinde ipsi domini maragmerii possint cogi facere eumdem magistrum Antoninum ad expediendas et complendas, juxta formam supradicte obligacionis, et non aliter nec alio modo. Cum hoc etiam pacto, quod si, completis et expeditis supradictis figuris cum earum guarnicionibus, et asseptatis in dicta tribona, ut supra dictum et declaratum est, dicti domini maragmerii vellent sequi opus predictum et fieri facere ab eo alias figuras pro illas ponendo in dicta tribona, quod dictus magister Antoninus, casu electionis predicte dictorum dominorum maragmeriorum, teneatur, et sic promisit, sequi dictum opus et se obligare sculpire illas figuras, quas sculpire voluerint dicti domini maragmerii, faciendo de eis modellos, ad precium supra declaratum et in tempore inter eos accordando, et facere actum et obligationem de constructione dictarum figurarum, juxta formam presentis obligacionis et non aliter nec alio modo. Que omnia promiserunt, *etc.* — Testes: ven. presbiter Franciscus Carecta, m.^r Paulus de Paulo, Marcus Antonius de Virgilio et Marcus de Pace.

## CLIV.

Die xviiij.^o septembris xiij.^e ind. 1539 (1).

Honorabilis mag.^r Antoninus de Gaginis, marmorum sculptor, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat reverendo

(1) Dal volume di num. 2708 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1538-41, ind. XII-XIV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

domino Hyeronimo Simonis de Bononia, canonaco panhormitano, et magnifico domino Antonino de Infontanetta, suis concivibus, prepositis et magistris maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, bene et diligenter et magistraliter, di bona et perfecta opera, sculpire, laborare et intaglare infrascriptas figuras marmoreas cum earum pilastris, nichiis, peduchiis , cornice et aliis guarnitionibus necessariis ipsis figuris, et prout et quemadmodum sunt alie guarnitiones posite in tribona dicte majoris ecclesie quatuor Evangelistis et quatuor Doctoribus et aliis Martiribus, tam positis et laboratis in dicta tribona per quondam magistrum Antonium ejus patrem, quam per ipsum magistrum Antoninum, et eo modo, forma, intaglis et foglaminibus prout sunt ditte guarnitiones , tam fatte per dictum quondam ejus patrem, quam per eum, et, ut dicitur, piutostu quilli ammiglorari, videlicet : figuras Sancte Catherine et Sancte Lucie, per eum jam inceptas ad laborandum , altitudinis prout sunt peccia marmorum , per ipsum magistrum Antoninum obligatum jam incepta ut supra; et hoc juxta formam modellorum de dictis figuris, per eum factorum, et per dictos dominos maragmerios dictos modellos visos et revisos , existentes in posse dicti magistri Antonini, et quilli, ut dicitur, ammiglorari et di tuttu rilevu, prout sunt Apostoli, Doctores, Evangeliste, Martires et Virgines , posite et asseptate in dicta tribona, sculpite , laborate et intaglate tam per dictum quondam magistrum Antonium ejus patrem, quam per ipsum magistrum Antoninum. Li quali figuri siano et digiano essiri beni lustranti, blanchi et netti et di tutta quilla perfectioni chi era obligatu fari lu dittu quondam so patri, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro pretiis et magisteriis infrascriptis , videlicet : unciarum septuaginta duarum pro qualibet, ex eo quod debent asseptari in altum, videlicet super figuris Sanctarum Marie Magdalene et Christine, per eum his diebus positis et asseptatis in dicta tribona. Super quibus pretiis et magisteriis debeant deduci pretia marmorum dicti maragmatis dicte majoris panormitane ecclesie, que intrabunt pro dictis figuris et guarnitionibus, per eum capienda ad rationem unciarum duarum, tarenorum 14 et granorum decem pro qualibet carrata, prout stant dicto maragmati. De quo quidem pretio et magisterio dictus mag.r Antoninus dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto maragmate et dictis dominis maragmeriis presentibus et stipulantibus uncias septuaginta tres p. g., hoc modo, videlicet : uncias quadraginta octo, quas dictus mag.r Antoninus bonas fecit et facit dictis dominis maragmeriis de summa pecuniarum , de qua dictus magister ante infrascriptam partitam apparet debitor per librum dicti maragmatis, et uncias vigintiquinque habitas die 13 presentis mensis per bancum magnificorum Mariani Taronchii et sociorum, renuncians exceptioni etc., videlicet : uncias quadraginta octo pro primo tercio dictarum ambarum figurarum , et uncias vigintiquinque in conpotum unciarum quadraginta octo pro secundo tercio illarum; quoniam uncias viginti tres, ad complimentum secundi tercii illarum , dicti domini maragmerii , pro nomine dicti maragmatis , solvere promiserunt eidem mag.ro Antonino stipulanti , hoc modo : uncias 10 per totum mensem ottobris pro primo tercio , et uncias xiij ad complimentum per totum mensem novembris proxime venientis anni presentis; et reliquas uncias quadraginta octo, pro ultimo tercio et ad complimentum pretii et magisterii ipsarum duarum figurarum, solvere promiserunt eidem m.ro Antonino stipulanti, incontinenti asseptatis et positis dictis duabus figuris,

deductis prius pretiis marmorum intrantium in eis, ut supra dictum et declaratum est, et non aliter nec alio modo. Quas quidem figuras duas cum earum guarnitionibus supra declaratis dictus mag.r Antoninus promisit dictis dominis maragmeriis presentibus et stipulantibus bene et diligenter sculpire, laborare et intaglare, ut supra, et continuare de die in diem prout incepit, et illas dare expeditas et completas, visas et revisas per dictos dominos maragmerios et personas alias in his expertas et maccanicas, per eos eligendas, in ejus apoteca, et illas exinde apportari facere in dicta tribona majoris panormitane ecclesie, et asseptari facere in ea, risico, periculo et fortuna dicti maragmatis, et ad omnes expensas et ad totum attrattum necessarium dicti maragmatis majoris panormitane ecclesie predicte, et eo modo et forma prout erat obligatus dictus quondam mag.r Antonius ejus pater dicto maragmati per contractus publicos, ad quos per presentem in omnibus habeatur relatio, hinc per totum vicesimum diem mensis decembris proximo venturi presentis anni: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas; et in tali casu possint per alios magistros dittas figuras cum earum guarnitionibus fieri facere ad dietas, ad interesse et expensas ipsius magistri Antonini, et non aliter nec alio modo. Hoc tamen subintellecto, quod si dictus mag.r Antoninus contrafecerit hinc sculpendo, laborando, intaglando et expediendo et conplendo dittas figuras et earum guarnitiones, et illas dare positas et asseptatas in ditta tribona, faciendo tamen dittum maragma expensas necessarias pro eis ut supra, in tempore supra declarato, quod pretium cujuslibet ipsarum figurarum sit unciarum sexagintaquatuor et tarenorum quindecim tantum et non ultra; et ditte uncie septem et tareni quindecim, ad complimentum dittarum unciarum septuaginta duarum pro qualibet figura, intelligantur in casu preditto per dittum magistrum Antoninum relaxate ditto maragmati, prout illas per presentem relaxavit et relaxat dicto maragmati, me notario pro eo stipulanti; et de eis fecit et facit donationem inrevocabiliter inter vivos, quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri; et hoc juxta formam contractuum de Evangelistis et Doctoribus positis in dicta tribona, factorum manu mea inter dictum quondam magistrum Antonium ejus patrem et dominos maragmerios preteritos, de Martiribus et aliis Sanctis per eum positis in dicta tribona. Et exinde dicti domini maragmerii possint cogi facere eundem magistrum Antoninum ad expediendum et illas complendum, juxta formam supraditte obligationis et non aliter nec alio modo. Que omnia etc. promiserunt rata habere etc. in omnem eventum etc. in pace. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Laurencius de Mignano, Jo. Andreas Benvenuti, m.r Dionisius Bisanti et Leonardus Scolaro.

## CLV.

Eodem v.° mensis madii VIIIJ.e ind. 1536 (1).

Honorabilis magister Antoninus de Gagini, sculpitor marmorum, coram nobis sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat illustri domino don Hieronimo de Barresio, mar-

(1) Dal volume di num. 4703 de' registri di notar Giovanni Andrea de Nasis (an. 1535-6, ind. IX, foglio 215) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

chioni Petrepercie etc., presenti et stipulanti, construhere et facere quamdam sepulturam marmoream, bone marmore, quondam illustris domine donne Antonine eius uxoris, cum codam cuperchio sculpito cum personagio, juxta formam desinni facti in quadam follia pagine scripta manu mea infrascripti notarii, data et consignata per ipsum dominum marchionem ipsi magistro Antonino stipulanti et presentialiter recipienti, cum quatuor virtutibus subtus caxiam, cum basamento subtus, intaglato cum suo scuto in medio, quod basamentum intelligatur servire pro caxia et esse debeat in uno peczo; nec non et super dicto personagio dui quatri; in uno ipsorum debeat esse depittum quatrum delo Spasmo et in lo altro quatrum Resurresionis, cum tribus pilastrellis intaglatis, cum suo architravo supra et lo frixo cum saraphini cum sua cornichi supra; et supra ditta cornichi debeat esse un mezo tundo cum Deo Patre et ali canti l'Annunciationi in tundo cum suis furnimentis juxta formam desinni; et supra ditta guarnitione debeant esse dui mensuli cum suo arco intaglato, di grossiza di palmo uno et largitudinis ex parte inferiori palmorum duorum, intaglati cum rusuni et seraphini cum suo furnimento, ut supra. Quam sepulturam debeat facere et exculpire juxta perfectionem et qualitatem illarum imaginarum marmoreum (*sic*), que sunt intus majorem panormitanam ecclesiam in altare magno. Et hoc infra terminum mensium octo, ab hodie in antea numerandorum, expedire debeat ipse magister Antoninus et consignare ipsi illustri domino marchioni in eius apoteca: cum hoc quod teneatur ipse magister Antoninus, expeditum quod erit dictum opus, illud assettare in dicta terra Petrepercie intus majorem ecclesiam : alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, ita quod verum quod teneatur et debeat ipse illustris dominus marchio dare eidem magistro Antonino stipulanti equitandam, nec non et esum et potum usquequo fuerit assectatum. Et hoc pro illo magisterio illius sepulture, quam fecit quondam magister Antonius, pater ditti magistri Antonini, quondam illustri domino marchioni, patri ditti illustris domini marchionis don Hieronimi, prout patet virtute contrattus facti manu publica die etc., et ultra uncias otto p. g. Quod magisterium, una cum dictis unciis 8 ultra, ipse illustris dominus marchio dare et solvere promisit eidem magistro Antonino stipulanti in tribus terciis, videlicet: primum tercium, ad requisitionem dicti magistri Antonini, incontinenti quod inceperit facere dittum opus; secundum tercium in medio ditti operis fiendi per eum, et ultimum tercium expeditum quod erit opus predittum, sine aliqua juris et facti exceptione. Que omnia, etc. — Testes : magnificus Jo. Antonius Barbarino, magnificus Jacobus Rifrisato et Joannes de Chaves, ispanus (1).

Die xij.ª mensis et indictionis eiusdem, prefatus m.r Antoninus de Gagini, nominatus in proximo contractu, coram nobis sponte dixit et fatetur habuisse et recepisse a ditto illustri domino marchione absenti, me notario stipulanti pro eo, uncias quindecim p. g. per manus magnifici Jo. Antonii Barbarino, presentis et petentis, per bancum magnificorum Perotti Torongi et sociorum, renuncians, etc. Et sunt pro causa in proximo contractu contenta, etc.
Testes: no. Jo. Bernardus de Jardino et honorabilis Paulus Bueri.

(1) Ed in margine dello stesso contratto trovansi inoltre le apoche seguenti.

Die xxviij.° mensis januarii xj.e ind. 1537 (1538), prefatus illustris dominus don Hieronimus de Barresio, marchio Petrepercie, nominatus in proximo contractu, ex una, et prefatus honorabilis magister Antoninus de Gagini, etiam nominatus in proximo contractu, ex altera parte, coram nobis mutua instantia et stipulacione intervenientibus (*sic*) sponte dictam sepulturam, quam dictus m.r Antoninus se obligavit construhere et facere ipsi illustri domino marchioni, prout in proximo contractu, ex quo non est extimatum precium ipsius, existimaverunt et existimant pro unciis ottuaginta p. g., tantum et non ultra, ex communi eorum accordio et voluntate. De quibus unciis ottuaginta deduci debeant prefate uncie quindecim, per dittum magistrum Antoninum habite et recepte virtute proxime note. Et restans, scilicet unciarum LXV, prefatus illustris dominus marchio dare et solvere promisit prefato magistro Antonino stipulanti in illis solutionibus et temporibus contentis in proximo contrattu et juxta eius formam, et non aliter nec alio modo, etc. — Testes: Petrus Sardo et Jo. Petrus de Moracza, hyspani.

## CLVI.

Eodem xxvij.° julii viiij.e ind. 1536 (1).

Hon. magister Antoninus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit magnificæ dominæ domnæ Alionore de Alagona, presenti et ab eo ementi, unam sepulturam marmoriam cum suo tegmento marmoris, cum tribus columnis subtus, longitudinis palmorum septem cum dimidio et altitudinis palmorum duorum, pro cadavere ipsius emptricis, pro precio unciarum xx. De quo precio dictus venditor dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto emptore (*sic*) stipulante uncias sex et tarenos xx per bancum magn.ci Toscani Riera, renuncians cum juramento exceptioni, etc. Restans vero dicti precii dicta emptrix dare et solvere promisit dicto vendenti stipulanti, expedita et consignata dicta sepultura: promittens propterea dictus venditor dictam sepulturam facere de bono et optimo marmore et de bono et optimo relevo cum pittafio et armis sculpitis, et illam consignare expeditam infra menses quatuor ab hodie in antea numerandos, et illam ferre in ecclesiam Santi Dominici et reponere in loco eligendo per ipsam emptricem: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat dictæ magnificæ dictam sepulturam fieri facere per alios scultores ad damna et interesse ipsius magistri Antonini pro majori precio, quo melius invenire poterit. Sub ypotheca, etc. — Testes: spect. dom. Petrus de Augustino et clericus Jo. de Parisio.

---

(1) Dal volume di num. 1788 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1535-6, ind. IX, fog. 1132) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CLVII.

Eodem xiiij.° mayi xj.ª ind. 1538 (1).

Nobilis Antoninus de Gaginis, scultor marmorarius, civis Panormi, coram nobis sponte vendidit ven. presbitero Antonino de Arbiano de civitate Pattarum, tamquam procuratori magnifici domini Joannis Coppula, u. j. d., de ditta civitate, virtute procurationis celebrate in ditta civitate in attis notharii Hyeronimi Bruxo die xxviiij.° marcii proxime preteriti, presenti et ab eo ementi, cum interventu reverendissimi domini Arnaldi Albertini, episcopi Pattarum et inquisitoris huius regni Siciliæ, presentis et intervenientis, unam custodiam marmoream pro sacratissimo Corpore domini nostri Jesu Christi, longitudinis palmorum novem, numerandorum a scannello usque ad cornicem, et largitudinis palmorum quatuor cum dimidio, istar exemplaris in carta bonbicina descripti et traditi et consignati ditto no. Antonino, pro precio unciarum xxv. De quo precio dictus no. Antoninus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto procuratore, solvente nomine et pro parte dicti m.ci Jo. Coppula, uncias octo per bancum magnificorum Cosimi Xirotta et sociorum, renuncians exceptioni, etc. Restans vero ditti precii dittus ven. presbiter Antoninus, procuratorio nomine ditti m.ci domini Jo. Coppula, sponte dare et solvere promittit ditto no. Antonino, fatta et expedita ditta custodia: promittens propterea dittus no. Antoninus dittam custodiam facere de bono et optimo relevo, et bene, magistraliter et diligenter, ut decet, sculpire et etiam illam deorare cum auro ipsius no. Antonini, in partibus ditte custodie ubi fiat necessarium, et in ea facere januam et eam deoratam, cum eius clave, et illam expedire et consignare ditto magnifico domino Joanni absenti, me nothario pro eo legitime stipulante, hic Panhormi, in apoteca ipsius no. Antonini, existente prope majorem panhormitanam ecclesiam, hinc et per totum ottobrem proxime venturum: alias teneatur et teneri voluit dicto m.co domino Joanni absenti, me nothario pro eo legitime stipulante, ad omnia et singula damna, interesse et expensas; et liceat ditto m.co domino Joanni conducere alium scultorem pro perficiendo dittam custodiam marmoream ad damna et interesse ditti no. Antonini, pro majori precio et mercede, pro quo melius invenire poterit. Sub ypotheca, *etc.*—Testes: no. Pisanus de Pisano et m.r Simon Incogla.

## CLVIII.

Eodem xviij mayi xij ind. 1539 (2).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod nobilis Antoninus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis, omni jure, modo, via et forma, quibus melius potuit et

(1) Dal volume di num. 1790 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1537-8, ind. XI, fogli 670-1) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1538-9, ind. XII, fog. 771) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

potest et juxta formam juris, sponte fecit, constituit, creavit et sollemniter ordinavit in suum verum, legitimum et indubitatum procuratorem Chanchium de Monteleone, presentem, ad cogendum et compellendum viribus juris, cohercionibus realibus et personalibus, magnificum dominum Joannem Coppula, utriusque juris doctorem, de civitate Pactarum, ut solvat ipsi constituenti uncias decem et septem, de restanti unciarum viginti quinque, debitas per dictum magnificum dominum Joannem pro precio unius custodie marmoree pro sacratissimo Corpore domini nostri Jesu Christi, virtute contractus in actis meis, celebrati die XIIIJ mayi XJ.$^{e}$ ind. proxime preterite, initi et confirmati inter dictum constituentem ex una parte et ven. presbiterum Antoninum de Arbiano, tamquam procuratorem dicti magnifici domini Joannis: item ad protestandum, denunciandum et requirendum, tam cum pena, quam sine, ac etiam respondendum, et, si opus facit, in quocumque judicio et magistratu comparendum, et in eo executionem exercendum, agendum, defendendum atque causandum, libellos dandum et recipiendum, litem contestandum, etc. — Testes: no. Petrus Antonius Janlongo et Paulus Ferraro.

## CLIX.

Eodem XV.$^{o}$ novembris XIJ.$^{e}$ ind. 1538 (1).

No. Antoninus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit ac dare et consignare promisit in eius apoteca reverendo magistro Leonardo de Vigintimiliis, teologie professori, presenti et ab eo ementi, unam custodiam marmoriam pro intemerato Corpore domini nostri Jesu Christi, instar custodiæ marmoreæ existentis intus ecclesiam monasterii Sancte Clare huius felicis urbis Panormi, cum illis figuris et foliaminibus et aliis relevis in dicta custodia Sancte Clare existentibus, largitudinis palmorum octo cum dimidio et altitudinis que sit proporcionata cum largitudine, nec non unam balatam marmoriam pro altare, que sit longitudinis ultra palmos novem, quam habet in dicta eius apoteca maritime, ostensam per eum dicto reverendo magistro Leonardo, nec non tres columnas altitudinis palmorum quatuor pro substinendo dictam balatam, pro precio unciarum XXV. De quo precio dictus venditor dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto reverendo emptore uncias quinque per bancum magnificorum Cosmi Xirocta et sociorum, renuncians exceptioni, etc. Restans vero dicti precii ipse reverendus emptor dare et solvere promisit dicto venditori hoc modo, videlicet: alias uncias octo cum dicta custodia erit sguarrata et facta una figura ad minus, et reliquas uncias XIJ expedita tota et integra dicta opera. Promictens propterea dictus venditor dictam operam bene et magistraliter ad unguem, ut decet, facere de bono et optimo marmore ac de bono et optimo relevo, et illam expedire et conplere hinc et per totum mayum anni presentis: aliter teneatur ad omnia danna, interesse et expensas, et liceat dicto reverendo illam fieri facere per alios scultores marmorarios pro majori precio et mercede, pro

(1) Dal cit. volume di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta, fog. 284 *retro* e seg., nel mentovato archivio in Palermo.

quibus melius invenire poterit, ad danna et interesse ipsius venditoris. Processit tamen ex pacto, quod debeat dictus venditor deorare medietatem tocius predicte opere ad expensas suas, et reliquam medietatem habeat facere ipse reverendus. Processit etiam ex pacto quod in parte dextra dicte custodie fiat figura Sancti Joannis cum agno, et in parte sinistra fiat figura Sancti Francisci cum stromatibus (sic); et omnia alia ornamenta et figure, releva et instorie fiant instar dicte custodie Sancte Clare. Que omnia, etc. — Testes: ven. fr. Benedictus de Felichi et Jacobus Burlasni.

## CLX.

Die xxv.° octobris xj.ª ind. 1537 (1).

Hon. m.r Antoninus de Gachini, scultor marmoreus, civis pan., presens coram nobis, sine aliqua exceptione juris vel facti se obligando, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit no. Simoni de Maranzano de terra Montis Santi Juliani, presenti et stipulanti tamquam procuratori ven. confraternitatis Santi Joannis Batiste dicte terre Montis Santi Juliani vigore publice procuracionis celebrate in actis egregii notarii Antonini de Fimia die xxj.° octobris presentis mensis, bene et diligenter, ut decet, facere, sculpire sibi, ut decet, immaginem marmoream groriossimi (*sic*) Santi Joannis Baptiste, eis modo, motu, forma, qualitate et pannijare, gestu, prout est inmago Santi Joannis Baptiste mayoris panormitane ecclesie, et non aliter nec alio modo, altitudinis palmorum septem, et ultra facere palmum unum cum dimidio scanelli: in quo quidem scanello dictus m.r Antoninus teneatur et debeat, et sic promisit dicto no. Simoni, presenti et stipulanti procuratorio dicto nomine, facere et scrupire tres hystorias, videlicet in medio dicti scanelli batisma Christi, et ex latere dextero dicti scanelli carceres Santi Joannis, et ex latere sinistro Decollacionem eius. Quam quidem inmaginem marmoream dicti gloriosissimi Santi Joannis, modo ut predicitur declaratam et expressam, dictus m.r Antoninus obligatus teneatur et debeat, et sic promisit, conficere et sculpire, chi sia blanca la marmora, dummodo quod in dicta inmagine, scilicet in facie, in manibus et imbrakeis et in collo non currant vene, et in manu sinistra teneat dicta inmago librum et agnum, illamque expedire et sculpire et operare, ut supra, per totum mensem aprelis proxime venturi, et consignare dicto nobili Simoni, seu ven. viro presbitero Petro de Morana, sacerdoti panormitano, seu alicui persone bene vise dicto no. Simoni, in maritima huius felicis urbis Panormi et in barca, ad omnes expensas dicti m.ri Antonini: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dicto no. Simoni procuratorio dicto nomine dictam inmaginem ab alio magistro marmoreo sculpiri facere, pro quo poterit invenire, ad interesse dicti m.ri Antonini, ad quas omnino teneatur (*sic*): pacto quod, expedita dicta inmagine et visa per dictum no. Simonem vel per alios, et non inventa modo et forma

(1) Dal volume di num. 4755 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (an. 1537-8, ind. XI, fog. 179 *retro* a 181) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ut supra, quod liceat dicto no. Simoni, seu alie persone bene vise dicto no. Simoni, illam restituere dicto m.$^{ro}$ Antonino, et dictus m.$^{r}$ Antoninus illam sibi capere et restituere pecunias per eum habitas dicto no. Simoni, seu alie persone pro eo, ex pacto, omni contradiccione cessante. Et hoc pro magisterio unciarum triginta ponderis generalis; quod magisterium dictus no. Simon (tam per se et suo proprio nomine pro unciis vigintiquinque, quam nomine et pro parte no. Santori de Genitrapine de dicta terra, absentis, pro quo de ratho promisit hinc ad dies xv proxime venturos ratificari etc., et pro unciis quinque ad complimentum dictarum unciarum xxx dictus no. Simon procuratorio dicto nomine et pro parte hon. Nicolai de Donato, alterius ex procuratoribus dicte ecclesie Santi Joannis, pro quo hinc ad dies quindecim proxime venturos de ratho promisit ratificari, et copiam cuius ratificaccionis tam dicti hon. Santori quam Nicolai dictus no. Simon mictere teneatur dicto m.$^{ro}$ Antonino stipulanti hic Panormi hinc ad dictos dies xv proxime venturos, ex pacto) dare et solvere promisit seque convenit dicto hon. m.$^{ro}$ Antonino, presenti et stipulanti, hic Panormi, in pecunia numerata et in banco vero huius urbis Panormi, hoc modo, videlicet: uncias decem perventa dicta ratificaccione dictorum Santori et Nicolai de dicta terra Montis Sancti Juliani dicto m.$^{ro}$ Antonino stipulanti hic Panormi; item uncias decem hinc ad menses duos proxime venturos, et uncias decem restantes, ad complimentum dictarum unciarum 30, incontinenti consignata dicta inmagine in barca et in maritima huius felicis urbis Panormi, in pace, etc. Pacto, quod si dicti hon. Santorus et Nicolaus non contentarentur de presenti contractu hinc ad dictos dies quindecim et nollent ratificare presentem contractum modo premisso, quod statim et incontinenti presens contractus intelligatur et sit nullus et si umquam factus et publicatus fuisset, quoniam sic voluerunt et ita eis placuit fieri, et non aliter nec alio modo, in pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: venerabilis vir presbiter de Forzano, Antonius Tricca, grecus casalis Plane, et no. Joannes de Ayuto, aromatarius (1).

Die vj.$^{o}$ septembris xij.$^{e}$ ind.$^{e}$ 1538. Et quia ymago contenta et sculpienda in proximo contractu per dictum hon. magistrum Antoninum de Gaginis non venit ad complimentum eo quod in marmore fuit inventum quoddam signum seu pilum, per quod fregit, et propterea hodie, pretitulato die, dictus m.$^{r}$ Antoninus in vim presentis promisit seque sollemniter obligavit et convenit no. Andree de Morgana de dicta terra Montis Sancti Juliani, presenti et stipulanti, tamquam altero procuratori dicte confraternitatis, bene et diligenter, ut decet, et eis modo, forma, qualitatibus, proporcionibus et aliis contentis et expressatis in proximo contractu, (facere) et expedire hinc ad menses sex proxime venturos, eamque consignare eis modo, forma et aliis contentis et juxta eius formam et pro illo magisterio contento in proximo contractu, sub omnibus illis obligacionibus et aliis contentis et expressatis in proximo contractu et juxta eius formam, etc. — Testes: ven. vir presbiter Petrus de Morana, Joannes Coppula et m.$^{cus}$ don Thomas la Sala.

(1) Ed è inoltre aggiunta la seguente nota in margine dello stesso contratto.

## CLXI.

Eodem x.° mayi xij.ª ind. 1539 (1).

No. Antoninus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit reverendis domino Fiderico de Mazzarino, domino Honofrio de Sancta Lucia et domino Geremie Bucca di foco de civitate Caltagironis, presentibus et ab eo ementibus pro cappella Sancti Georgii dicte civitatis Caltagironis, unam imaginem gloriose Virginis Marie cum eius filio in brachiis, de bono et optimo marmore, in quo marmore non sit aliqua macola in partibus discopertis, in quibus non apparebunt esse vestimenta, ac de bono et optimo relevo istar imaginis marmoreæ gloriose Virginis Mariæ cum eius filio existentis in altare Presentacionis in majori panormitana ecclesia, altitudinis palmorum sex, cum suo scannello altitudinis palmi unius et quarti unius (in quo scannello dictus venditor teneatur facere tres istorias sculpitas, eligendas et declarandas per dictos emptores), pro precio unciarum viginti sex. Quod precium dicti emptores, eorum propriis nominibus et se principaliter obligando, quilibet eorum principaliter et in solidum, dare et solvere promiserunt dicto venditori stipulanti hic Panormi hoc modo, videlicet: uncias octo et tarenos xx hinc et per totum junium proxime venturum; alias uncias octo et tarenos xx inde et per totum septembrem etiam proxime venturum, expedita et completa dicta imagine, et reliquas uncias octo et tarenos xx inde et per totum aprilim inmediate sequentem: promictens propterea dictus venditor dictam imaginem cum dicto eius filio, per modum ut supra, bene et diligenter et magistraliter, ut decet, sculpire et illam expedire et demostrare expeditam hic Panormi per totum dictum mensem septembris proxime venturi: aliter teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat dictis emptoribus fieri facere aliam imaginem per alios scultores marmorarios, ad damna et interesse dicti venditoris, pro majori precio pro quanto melius invenire poterunt. Processit item ex pacto, quod, expedita et completa dicta imagine et obstensa ipsis emptoribus, seu alicui ipsorum, seu verum aliis confratribus dicte cappellæ, si dicta imago eis placuerit, dictus venditor teneatur, ad eius expensas ac etiam risico, periculo et fortuna ipsius venditoris, mittere dictam imaginem ad civitatem Cataniæ, et ibi consignare seu consignare facere dictis emptoribus, seu aliis confratribus dicte cappelle, in terra portus dicte civitatis Catanie; et exonerata dicta imagine in terra in bonum salvamentum, ex tunc in antea stet risico, periculo et fortuna ipsorum emptorum. Processit etiam ex pacto, quod, expedita dicta imagine et obstensa hic Panormi ipsis emptoribus, seu aliis confratribus dicte cappelle, si illa non placuerit ipsis emptoribus, quod utique dictus venditor teneatur restituere dictis emptoribus, seu aliis confratribus dicte cappelle, illas pecunias, quas habebit pro precio dicte imaginis. Demum processit ex pacto quod dictus venditor non teneatur mittere dictam imaginem in dictam civitatem Cataniæ, nisi prius ipsi emptores

(1) Dal volume di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1538-9, ind. XII, fog. 743 *retro* e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

seu alii pro eis prestabunt idoneam fidejussionem hic Panormi de solvendo restans precii predicti et non aliter nec alio modo. Que omnia promiserunt, etc. — Testes: no. Vincentius De Vita, hon. Marinus de Salamone et hon. magister Philippus Sentis (1).

Die xvj aprilis xiij ind. 1540, prefatus no. Antoninus Gagini ex una parte et no. Petrus de Arena et Jacobus Buccadifoco, confratres dittæ cappellæ in predicto contrattu expressatæ, tam pro se quam pro aliis confratribus eiusdem cappellæ, pro quibus de rato etc., ex altera, coram nobis sponte ad infrascriptam novam conventionem et accordium sponte et sollemniter devenerunt, hoc est, quod dittus no. Antoninus teneatur expedire dittam imaginem per totum presentem mensem, predictis modo et forma prout in predicto contractu continetur: alias, si non illam expedierit infra presentem mensem, quod ipse Antoninus amittat uncias quatuor de precio ditte imaginis: nisi in casu, quo dittus Antoninus infra presentem mensem esset infirmus et propter eius infirmitatem non posset dittam imaginem expedire ex causa sue infirmitatis, quod non admittat *(sic)* dittas uncias quatuor, et non aliter nec alio casu: et e converso ipsi confratres se obligaverunt et obligant solvere restans precii ditte imaginis modo infrascripto, videlicet: uncias otto et tarenos xx onerata et inbarcata ditta imagine, et reliquas uncias otto et tarenos xx per totum dimidium septembris proxime venturi. Processit tamen ex pacto etiam quod ditta imago debeat demostrari hon. magistro Petro Sangoduchi, magistro Francisco Lo Longo et magistro Philippo Muntalto, et si ditta imago placuerit prefatis de Sangodulchi, de Longo et de Montalto quod intelligatur et sit revisa et attalentata per dittos confratres, ita quod in ditta civitate Cataniæ nec in alio loco non possit repudiari per alios confratres. Que imago debeat consignari de voluntate dittorum dominorum confratruum no. Francisco Gallanti: qua consignata, dittus no. Petrus de Arena et Jacobus Buccadifoco in solidum teneantur solvere restans ditti precii modo, forma et termino quibus supra, sub omnibus pattis, clausulis, cautelis, obligationibus, renuntiationibus predittis et aliis in predicto contractu contentis. Et predicta attendere, etc. Juraverunt, etc. — Testes: no. Martinus Mayuri et Andreas Ferraro.

## CLXII.

Eodem iij.° junii xiij.ᵉ ind. 1540 (2).

Cum no. Antoninus de Caginis, scultor marmorarius, civis panormitanus, vendiderit reverendo dompno Friderico Mansarino, dompno Honofrio de S. Lucia et dompno Geremie Bucca di focu de terra Calatagironis, tanquam rettoribus ven. confraternitatis Sancte Marie

(1) In margine dello stesso contratto è aggiunta inoltre la seguente posteriore convenzione a fog. 743 *retro* e 744.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 5189 de' registri di notar Antonino Galasso nell' archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

de Rosario eiusdem terre, tunc presentibus et ab eo ementibus, unam imaginem marmoream gloriose Virginis Marie cum eius filio in brachiis, de bono et optimo marmore ac de bono et optimo relevo, istar imaginis marmorie gloriose Virginis Marie cum eius filio existentis in altare Presentacionis majoris panormitane ecclesie, pro certo precio et sub certis pactis contentis et declaratis in quoddam publico contractu facto manu egregii notarii Francisci Cavarretta die x.° maii xij.e ind. 1539 preteriti: et quia dittus no. Antoninus fecit et complevit imaginem predictam, in qua fuit reperta certa machia seu vina nigra, pro qua causa ditti rettores noluerunt illam recipere ex eo quod erat contra formam et qualitatem contenti in supraditto contrattu, prout infrascripti, presentes coram nobis, dixerunt et confessi fuerunt, renunciantes, etc.: hinc est quod hodie, pretitulato die, dittus no. Antoninus de Caginis, presens coram nobis, sponte promisit, se convenit et sollemniter obligavit et obligat hon. Petro de Arena, alteri ex rettoribus ditte confraternitatis, presenti et stipulanti, (tam suo quam nomine et pro parte dittorum aliorum rettorum absencium, pro quibus de rato promisit presentem contrattum et omnia in eo contenta ratificari et confirmari facere hinc ad mensem unum proxime futurum juxta formam novi ritus magne regie curie, et copiam ditte ratificacionis cum infrascripto tenore trasmittere ipsi no. Antonino : alias possit contra eum mitti ad expensas viaticas) et facere iterum et de novo complere dictam imaginem cum dicto eius filio in brachiis, de bono et optimo marmore ac de bono et optimo relevo, istar imaginis ditte gloriose Virginis Marie cum eius filio, existentis in ditto altare Presentationis in majori panormitana ecclesia, ac juxta formam supraditti contrattus et non aliter nec alio modo. Quam imaginem una cum ditto eius filio in brachiis dittus no. Antoninus promisit eidem Petro stipulanti sibi dare et consignare completam et positam ad complimentum per totam dimidiam quatragesimam proxime futuram anni sequentis xiiij.e ind. hic Panormi : alias, elapsa ditta dimidia quatragesima et non completa ditta imagine, ex nunc pro tunc dittus no. Antoninus de summa precii preditti relaxavit et relaxat ditte confraternitati, ditto rettore pro ea stipulante, uncias quatuor; et restans dittus rettor, suo proprio nomine et nominibus quibus supra, dare et solvere promisit ipsi no. Antonino juxta formam supraditti contrattus in pace. Alias etiam processit ex patto, quod si forte repeniretur, tam in facie, quam in collo, tam ditte gloriose Virginis Marie, quam ditti eius filii, aliqua machia seu vina nigra, tali casu . . . ipse no. Antoninus promisit eidem rettori stipulanti dare et restituere ditte confraternitati, seu eius rettoribus, qui pro tempore fuerint, totum illud, quod habuerit, de plano et sine aliqua exceptione, et ditta imago remaneat pro eo : volentes et mandantes, casu preditto adveniente, tam dittum contrattum, ut supra prechalendatum, quam presentem contrattum fore et esse cassos. Que omnia etc. promiserunt, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes : no. Sebastianus de Piatta, Augustinus de Rinaldo et Bartolomeus Miraglolu [1].

Die vj.° aprilis xiiij.e ind. 1541. Ven. dompnus Geremia Vucca di focu, tanquam pro-

---

(1) Giova notare che il precedente contratto è cancellato da linee a traverso, e che vi si trova aggiunto ne' margini il seguente.

curator ad infrascripta et alia ven. don Honofrii S. Lucia et Jacobi de Burrusio, rectorum dicte ven. confraternitatis S. Marie de Rosario, virtute procurationis facte in Calatagirone die xxviij.° marcii xiiij.ᵉ ind. instantis in actis spect. notarii Nicolai de Monteleone de dicta terra, presens coram nobis, ad instanciam et requisicionem dicti no. Antonini Gagini, obligati in proximo contractu, noviter presentis et stipulantis, sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse ab eo uncias octo et tarenos xx hoc modo, videlicet: uncias tres et tarenos xvj de contanti; uncias quatuor solutas de eius voluntate et mandato no. Vicentio Manchino per bancum magn. Turpe Monsoni, et unciam unam et tarenos quatuor ad complimentum hodie per dittum bancum de Monsoni, renuncians exceptioni, etc. Et sunt pro illis unciis octo et tarenis xx habitis et receptis per dictum magistrum Antoninum pro arra et infra solutionem precii dicte imaginis, contenti et expressati in proximo contractu, in contractu principali facto in actis dicti notarii Francisci Cavarretta, in proximo contractu nominato, ex accordio inter eos facto, non obstante proximo contractu. Et ideo de eius voluntate et mandato fuit cassus proximus contractus, volentes etiam et mandantes dictum contractum primum et principalem, factum in actis dicti de Cavarretta, fore et esse cassum. Unde, etc. — Testes: Antoninus Cuttunaro et Antonius Fauzuni.

## CLXIII.

Eodem xxj.° januarii xiiij.ᵉ ind. 1540 (1541) (1).

Nobilis Antoninus de Gaginis, scultor marmorum, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat nobili Nicolao Spitaleri de terra Brontis, presenti et stipulanti, facere, laborare et sculpire infrascriptas imagines seu figuras marmoreas cum eius marmore albo, absque aliqua machia in facie, in brachiis et in collo, videlicet: figuram seu imaginem intemerate Virginis Marie de Nunciata, altitudinis palmorum sex a capite usque ad pedes, et ultra scannellum altitudinis digitorum quatuor cum eius debita proportione; item figuram angeli Gabrielis, eam annunciantis, marmoris similiter albi, eiusdem altitudinis et proportionis convenientis, similiter sine machia in membris discopertis; item et promisit facere discum marmoreum cum eius debita et convenienti proportione, tam circa altitudinem, quam latitudinem; item facere et sculpire imaginem Spiritus Sancti, marmoream, cum eius columba et cum trono sirafinorum et cum sua columba, marmoreis, albis, bene proporcionatis. Item etiam promisit dictus magister Antoninus dictam imaginem gloriose Virginis, discum, angelum Annunciacionis, Deum Patrem, tronum seraphinorum et columbam in locis convenientibus deorare de auro, ut dicitur, riccamenti, et colorire coloris azoli fini, taliter quod sint bene et convenienter deorati et coloriti. Quas imagines marmoreas, bene, magistraliter, ut decet, laboratas et completas, promisit et se obligavit dare, tradere et consignare dicto no. Nicolao stipulanti, expeditas, delatas et positas in maritima comitatus Sancti Marci, positas in terra per jactum lapidis ultra mare, ad omnes expensas ipsius

(1) Dal volume di num. 5302 de' registri di notar Giacomo Dimitri (an. 1539-41, ind. XIII-XIV, fogli 106-7) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

magistri Antonini, videlicet: imaginem gloriose Virginis cum eius disco per totum xv.[m] diem mensis augusti proxime futuri; reliquas vero imagines per totum xv.[m] diem mensis augusti anni xv.[e] ind. proxime inmediate sequentis: alias teneatur et teneri voluit dictus magister Antoninus ad omnia et singula damna et interesse et expensas, et possit illas dictus no. Nicolaus fieri facere per alios magistros sculptores et laboratores marmorum ad eiusdem magistri Antonini damna et interesse: de quibus vi presentis intelligatur facta protestacio, nulla alia protestacione requirenda. Et hoc pro pretio et integro pagamento unciarum quatraginta octo ponderis generalis pro omnibus et singulis supradictis imaginibus et figuris ac magisterio earum et delatura. Quas uncias quatraginta octo dictus no. Nicolaus dare et solvere promisit eidem no. Antonino stipulanti in pecunia numerata hic Panormi, hoc modo, videlicet: uncias vigintiquatuor statim et incontinenti expedita dicta imagine intemerate Virginis cum eius disco et bene completis et revisis per magistros eligendos per dictum no. Nicolaum in apoteca ipsius magistri Antonini, in pace, de plano, omnibus oppositionibus juris et facti remotis penitus et rejectis. Qua solutione facta, teneatur dictus magister Antoninus statim et incontinenti ab inde in antea, absque temporis interposicione, illas deferri facere, eius risico, periculo, fortuna et expensis, et consignare in dicta maritima modo quo supra. Et similiter et pari modo restantes uncias vigintiquatuor solvere promisit dictus no. Nicolaus dicto magistro Antonino stipulanti, in pecunia numerata, hic Panormi, per totum mensem augusti anni predicti xv ind. proxime sequentis, expletis et completis dictis imaginibus et revisis modo quo supra, in pace, de plano, omnibus oppositionibus juris et facti remotis, ut supra. Qua solutione facta, similiter teneatur dictus magister Antoninus dictas imagines deferre seu deferri facere in dicta maritima et consignare dicto Nicolao stipulanti ad altius per totum xv.[m] diem mensis septembris anni prime ind. proxime future, salvo justo inpedimento temporis, eius risico, periculo, fortuna et expensis: alias, contravenientes in premissis et infrascriptis, dicte partes teneantur ad invicem una alteri stipulanti, et e contrario, ad omnia et singula damna, interesse et expensas. Insuper dictus magister Antoninus promisit in temporibus predictis singula vice mictere unum eius laborantem ydoneum et sufficientem, qui habeat, ut dicitur, reponere et assectare dictas imagines in loco eligendo per dictum no. Nicolaum in dicta terra Brontis, in quo assectamento dictus laborans habeat ponere eius industriam tantum, et totum restans, quod erit necesse, cedat oneri dicti no. Nicolai: cui laboranti dictus Nicolaus dare habeat et teneatur esum et potum et equitaturam, tam pro accedendo, quam pro revertendo, ac stanciam cum lecto, tempore quo vacaverit in dictis serviciis. Item etiam promisit dictus nobilis Nicolaus dare dicto magistro Antonino stipulanti totam illam quantitatem lignaminis necessariam per fari li caxi di reponiri li ditti imagini ad opus ferendi in ipsis caxiis dictas imagines: que lignamina dare teneatur statim factis dictis imaginibus consignandis. Dictus vero magister Antoninus teneatur ex inde fieri facere caxias predictas et solvere magisterium dictarum caxiarum ad eius expensas. Que omnia, etc. — Testes: nobilis notarius Joannes de Marchisio et nobilis Bernardus de Facio (1).

(1) Ne' margini dello strumento, a fog. 106, trovansi aggiunte tre apoche de' 12 di gennajo, 2 e 27 di [illegible] del [illegible], onde Antonino Gagini dichiara ricevere da parte dello Spedalieri alcune rate della [illegible], già stabilita in prezzo dell'opera.

## CLXIV.

Die XXVIJ.° aprilis p.ᵉ ind. 1543 (1).

Nobilis Antoninus Gaginis, civis huius felicis urbis Panhormi, presens coram nobis, omni jure, modo, via et forma, quibus melius potuit et potest juxta formam juris, sponte constituit, fecit et sollemniter ordinavit in suum verum, legitimum et indubitatum procuratorem, attorem, fattorem et infrascriptorum negociorum gestorem hon. Petrum Russello, licet absentem, tamquam presentem, ad se personaliter conferendum in terram Brontis et quo opus fuerit in regno, et ibi, vice, nomine et pro parte ipsius constituentis, cogendum et compellendum, seu cogi et compelli faciendum viribus curie, cohercionibus, quibus decet, nobilem Nicolaum Spitaleri de ditta terra Brontis, ad solvendum et solvi faciendum ipsi constituenti totum illud quicquid et quantum sibi tenetur et dare debet virtute et ex causa cuiusdam publici contrattus celebrati manu condam egregii notarii Jacobi Dimitri die XXJ.° januarii XIIIJ.ᵉ ind. 1540 hic Panormi, *etc.* — Testes: nobilis Johannes Miluni et Jacobus Corraduni.

## CLXV.

Die VIJ.° mensis eiusdem ottobris XIIJ.ᵉ ind. 1539 (2).

Honorabilis magister Aurelius Basilicata, sculptor marmorum, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat nobili Sebastiano de Fusto de terra Galati, yconomo et procuratori parrochialis ecclesiæ vocate di lu Spiritu Sanctu ipsius terræ Galati, presenti et stipulanti, bene, diligenter et magistraliter sculpire, laborare et intaglare infrascriptam figuram ditti Spiritus Sancti, di tuttu rilevu, ut infra, et cum infrascriptis personagiis, videlicet: lu Deo Patri di altiza di palmi novi, et lu Christu Crucifixu cum sua cruchi, stanti in grembu di lu dittu Spiritus Sancti, di altiza di palmi chinquo, cum sua palumbella et cum lu so scannello in pedi, supra lu quali scannello chi sia una montagnola proporcionata, undi haya a pusari la cruchi; et in lu dittu scannello sculpiri di mezu rilevu, et di quilla altiza chi porranno veniri, quattro personagi in ginuchiuni, di bona et perfecta marmora, beni blanca et lustranti et netta di vini difformi, et eo modo et forma juxta lu modello di ditti figuri, fattu per manu di ipsu m.ʳᵒ Aurelio, existenti conservatu in posse reverendi domini Yheronimi Simonis de Bononia, canonaci panhormitani, pro communi cautela: in lu quali scannello chi digia essiri una angulatura a

(1) Dal volume di num. 5192 de' registri di notar Antonino Galasso (an. 1542-3, ind. I, fog. 918 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2721 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1535-41, ind. IX-XIV, fog. 63 e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

la riversa. Verum quod casu quo in li facchi di ditti personagi chi fussiro vini difformi, et quilli lu dittu m.ro Aurelio vulissi mutari, chi li poza ditti facchi seu testi mutari, et quilli fari beni, diligenter et magistralimenti, dummodo chi siano juxta la forma di lu dittu modello. Et hoc pro precio et magisterio unciarum quinquaginta ponderis generalis, ad totum attrattum di marmora ipsius magistri Aurelii obligati: de quo precio et magisterio presentialiter habuit et recepit uncias otto in scutis, docatis aureis et moneta argentea. Et totum restans ad complimentum dittus nobilis Sebastianus, proprio et quo supra nomine, dare, solvere et pagare promisit et se sollemniter obligavit et obligat eidem m.ro Aurelio presenti et stipulanti, aut persone pro eo legitime, delatum hic Panormi, ejus risico, periculo, fortuna et expensis, hoc modo, videlicet: uncias otto et tarenos xx, ad complementum unciarum sexdecim et tarenorum xx pro primo tercio, per totum mensem aprelis proxime venientis anni presentis: item uncias sexdecim et tarenos xx pro secundo tercio per totum octavum diem mensis septembris anni sequentis xiiij.e ind., et ut dicitur essendu ditti figuri mezi sculpiti et non aliter; et uncias sexdecim et tarenos xx, ad complementum dittarum unciarum quinquaginta totius precii et magisterii operis preditti, expedito opere preditto per totum festum Pascatis Dominicæ Resurrectionis anni sequentis xiiij.e ind. et non aliter nec alio modo: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, etiam viaticas, ad quas possit contra eum mitti contrarius algozirius et procurator ad dietas solitas et consuetas. Promittens dittus magister Aurelius obligatus eidem nobili, presenti et stipulanti, dittum opus marmoreum, ut supra obligatum, eo modo et forma quibus supra, bene et diligenter et magistraliter juxta formam ditti modelli sculpire et illud dare expeditum et completum in eius apoteca, visum et revisum et repertum juxta formam ditti modelli, per totum mensem aprilis ditti anni sequentis xiiij.e ind.: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et in tali casu possit per alium magistrum dittum opus marmoreum fieri facere ad eius interesse, ad quantum plus invenerit, et contra eum possit mitti hic Panormi vel alibi ex patto procurator ad tarenos tres pro die, ad quas etiam teneatur si veniret persona propria ipsius nobilis Sebastiani, et non aliter nec alio modo. Cum patto, quod si infra id tempus dittus magister Aurelius, ut dicitur, quod absit, egrotaret, taliter quod non posset expedire dittum opus in tempore preditto, quod non teneatur ad aliqua dapna et interesse. Item etiam ex patto processit, quod casu quo marmora, quæ veniet pro ditto opere, ut dicitur, non sia mai chi per mancamento di passagii non potissi cussì prestamenti veniri, oy verum si annigassi, quod dittus magister Aurelius habeat tempus alterius anni expediendi, a fine ditti mensis aprilis ditti anni xiiij.e ind. prædittæ in antea, et non aliter nec alio modo. Cum hoc etiam patto, quod casu quo dittum opus marmoreum esset expeditum et completum, et illud visum et revisum, et non repertum juxta formam ditti modelli, quod dittum opus remaneat pro ditto m.ro Aurelio; et tali casu dittus m.r Aurelius teneatur restituere dittas pecunias tunc habitas ab eo, et non aliter. Pro quo quidem magistro Aurelio obligato, et eius precibus erga prefatum nobilem Sebastianum, proprio et quo supra nomine presentem et stipulantem, de attendendo et observando omnia supra declarata, eo modo, forma et terminis, quibus supra, alias de restituendo pecunias habitas, et solvendo omnia dapna, interesse et expensas, hono-

rabilis magister Franciscus la Basilicata, eius frater et civis panormitanus, presens coram nobis, sponte fidejussit et se fidejussorem et principalem attenditorem et restitutorem, alias solutorem et debitorem, constituit, renunciando juri de prius et principali conveniendo. Que omnia etc. promiserunt rata habere etc. in omnem eventum etc. in pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: reverendus dominus Yheronimus Simonis de Bononia, canonacus panhormitanus, venerabilis presbiter Antoninus la Jannachi et egregius Franciscus de Scalisio.

## CLXVI.

Eodem xxij.° mensis eiusdem novembris ij.ᵉ ind. 1543 (1).

Nobilis Antoninus de Gaginis, c. p., scultor marmorum, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque sollemniter obligavit et obligat honorabili magistro Francisco Basilicata, eius concivi, presenti et stipulanti, facere, sculpere, seu verius, prout dicitur, finire duas figuras inceptas, videlicet unam figuram Spiritus Sancti cum eius Crucifixo, prout est incepta ipsa figura, eaque longitudine et largitudine prout ad presens est incepta, et aliam figuram unius angeli, etiam prout est incepta, ipsam figuram angeli largitudine prout est ad presens, illasque sculpire bene et diligenter et magistraliter prout in similibus requiritur, et incipere a xxvj presentis mensis novembris et continuare singulis diebus usque ad diffinitionem ipsarum duarum figurarum, dummodo quod per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi proxime venturum sint et esse debeant finite: nec non facere scannellum in figura ipsius Spiritus Sancti, quod scannellum debet esse unius palmi altitudinis, prout erit di fermo, et plus si plus possit venire; in quo scannello habeat et debeat facere no. ipse Antoninus quatuor alias figuras, seu, ut dicitur, personagii di mezo relevo, magnitudinis secundum proportionem ipsius scannelli, videlicet unam figuram Virginis Marie de Loretò, aliam figuram Sancti Luce et alias duas figuras seu personagii genibus flexis, videlicet unum hominem et unam mulierem, ipsi nobili Antonino benevisas, dummodo quod sint secundum proportionem ipsius scannelli, illasque etiam facere bene et diligenter et magistraliter, prout in similibus geritur, et cum marmoribus ipsius magistri Francisci, præter scannellum predictum, quod teneatur ponere ipse nobilis Antoninus ex suis propriis marmoribus, et illas facere et incipere a dicto xxvj eiusdem mensis et continuare et finire ut supra, illasque omnes consignare in magaseno majoris panormitane ecclesie, ubi ad presens dicte figure sunt. Et hoc pro magisterio unciarum tresdecim et tarenorum quindecim ponderis generalis; quas quidem uncias 13 et tarenos 15 ipse hon. magister Franciscus dare realiter et effective solvere promisit et promittit ipsi nobili Antonino stipulanti in duabus solutionibus, videlicet uncias quatuor et tarenos 15 statim et incontinenti incipiet seu incepi faciet facere ipsas figuras,

---

(1) Dal volume di num. 5306 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (an. 1543-4, ind. II, fog. 254 *retro* a 256) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et alias uncias novem, ad complimentum ipsarum unciarum 13 et tarenorum 15, statim et incontinenti quod erunt finite dicte figure et alie supra expressate, absque aliqua oppositione juris et fatti. Promittens ipse nobilis Antoninus ipsi honorabili magistro Francisco stipulanti dictas figuras et alias supra faciendas facere bene et diligenter et pro modo ut supra: alias teneatur ad omnia et singula dampna et interesse et expensas, . . . et quod possit illas magister ipse Franciscus fieri facere aliis magistris ad quantum plurimum invenerit ad dampna, interesse et expensas ipsius nobilis Antonini. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Johannes Franciscus de Homodey, nobilis Franciscus Chaula, spectabilis Oractius Sirina, mazariensis, et magister Roccus de Sancto de terra Catre et c. p.

## CLXVII.

Die xj.° mensis aprilis ij.e ind. 1544 (1).

Notum facimus et testamur, quod nobilis Antoninus de Gaginis, civis panormitanus, coram nobis, animo et intentione infrascripta omnia notificandi, intimandi, requirendi et protestandi et jus suum illesum et intactum in futurum conservandi contra et adversus honorabilem magistrum Franciscum Basilicata, presentem et audientem, exposuit dicens, quod cum mensibus preteritis ipse nobilis Antoninus inter alia se obligaverit ipsi magistro Francisco sculpire et finire quamdam figuram marmoream Spiritus Sancti cum eius Crucifixo illius longitudinis et latitudinis prout erat ipsa figura incepta, illamque consignare ipsi magistro Francisco in magaseno majoris panormitane ecclesie, ubi tunc et ad presens est, pro certo magisterio et sub certis pactis et aliis prout patet virtute contractus facti in actis notarii Joannis de Starrantino die xxij.° mensis novembris ij.e ind. instantis; et quia dicta figura fuit per ipsum nobilem Antoninum sculpita et finita prout eam se obligavit facere juxta formam supradicti contractus, et nunquam curavit nec curat ipse protestatus illam capere, non obstantibus pluribus requisitionibus factis per ipsum protestantem ipsi protestato in grave dampnum, prejudicium et interesse ipsius protestantis, tanto magis quod ipsa figura manet in ditto magaseno et de facili periculare posset quavis ex causa, que accidere solet, et, ut dicitur, si porria guastari et rumpiri: propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus nobilis Antoninus, volens facta sua tute et caute agere et a futuris dampnis precavere, instanter, instantius et instantissime requisivit et requirit ipsum magistrum Franciscum, presentem et audientem, quatenus, omni mora et dilatione postpositis, habeat, velit et debeat capere dictam figuram marmoream Spiritus Sancti cum Crucifixo, que est finita, sculpita et completa, *etc.* — Presentibus pro testibus egregio Jo. Aloysio Comito et magistro Georgio Faxana.

(1) Dal volume di num. 1691 delle minute di notar Giovanni Andrea de Nasis (an. 1542-4, ind. I-II), nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CLXVIII.

Eodem vij.° mayi ij.e ind. 1544 (1).

Cum honorabilis magister Aurelius Basilicata, scultor marmorarius, se obligaverit facere nobili Sebastiano de Fusto de terra Galati unam inmaginem Spiritus Sanctus (*sic*) cum certis personagiis virtute contrattus celebrati in actis condam egregii notarii Francisci La Panittera die vij.° mensis ottobris xiij.e indictionis proxime preterite, pro pretio unciarum quinquaginta, propterea hodie, die superius annotato, prefatus nobilis Sebastianus de Fusto, coram nobis, sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse ab honorabili magistro Francisco Basilicata, presente et stipulante, tamquam fidejussore dicti eius fratris predicte figure, predictam figuram Spiritus Sancti, quam ipse nobilis Sebastianus acceptavit et acceptat pro bona, placita et attalentata, et illam dixit vidisse et revidisse et illam esse modo et forma prout in dicto contrattu continetur, renuncians cum juramento exceptioni, etc. Et e contra ipse magister Franciscus coram nobis sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto nobili stipulante uncias sexdecim et tarenos 20; et sunt ad complimentum tocius pretii dicte figure, computatis unciis 5 per dictum nobilem Sebastianum solutis dicto magistro Aurelio, prout patet per apodixas scriptas manu dicti magistri Aurelii, et computatis tarenis 25 pro dietis vacatis per dictum no. Sebastianum contra dictum magistrum Franciscum Basilicata, renuncians cum juramento exceptioni, etc. — Testes: magnificus Parisius de Amadeo et no. Antoninus Gagini et no. Vincencius de Chulla.

## CLXIX.

Eodem vij.° mayi ij.e ind. 1544 (2).

Nobilis Antoninus Gagini, coram nobis, presentialiter habuit et recepit ab honorabili magistro Francisco Basilicata, presente et solvente, uncias quatuor et tarenos sex ad complimentum unciarum tresdecim et tarenorum 15. Et sunt ditte uncie 13 et tareni 15 pro omnibus serviciis per dictum nobilem factis in figura Spiritus Sancti, quam figuram fuit consignatam (*sic*) per dictum magistrum Franciscum nobili Sebastiano de Fusto virtute contrattus hodie celebrati in attis meis, computatis illis pecuniis contentis et declaratis in quodam contrattu celebrato in attis notarii Joannis de Starrantino die etc., et computatis unciis quatuor habitis per manus presbiteri Antonini Jannaczo nomine et pro parte dicti magistri

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1802, fog. 670, de' registri di notar Alfonso Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Quest'atto segue immediato al precedente nel cit. volume dello stesso notar Alfonso Cavarretta, a fog. 670 *retro* e seg.

Francisci, et etiam computatis tarenis xxiiij habitis per manus nobilis Sebastiani de Fusto, renuncians cum juramento exceptioni, etc. Et etiam sunt dicte uncie xiij et tareni 15 pro pretio et magisterio cuiusdam figure angeli virtute ditti contrattus in attis ditti notarii Joannis, quem angilum dictus nobilis teneatur consignare dicto magistro Francisco stipulanti infra dies sex proxime venturos, ab hodie in antea numerandos; qui angilus sit modo et forma prout in dicto contrattu continetur. Quo angilo completo et elapsis dictis diebus sex, dictus angilus stet et stare debeat risico, periculo et fortuna ipsius magistri Francisci de quacumque re forte accedentia *(sic)*, et non aliter nec alio modo. Et si infra dictos dies dictus nobilis non compleverit dictum angilum, prout in dicto contrattu continetur, teneatur eidem magistro Francisco stipulanti ad omnia et singula danna, interesse et expensas. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Tedeus Coxa et no. Lattancius Gavarretta.

## CLXX.

Die vigesimaquinta januarii 3.ª ind. 1544 (1545) (1).

Honorabiles magistri Antoninus et Jacobus de Gagini, fratres, cives felicis urbis Panormi, presentes et coram nobis, sponte promiserunt et se sollemniter obligaverunt et obligant in solidum magnifico Angelo de Oliveri, presenti et stipulanti proprio et procuratorio nomine venerabilis confraternitatis Sanctæ Mariæ Nunciatæ de terra Alcami, cum consensu et interventu magnificorum Joannis Aloisii de Terminis et Salvatoris Juliani de Adragna et hon. mag.i Salvatoris la Rocca et Antonini Melodia, rectorum dicte venerabilis confraternitatis S. Mariæ Nunciatæ terræ Alcami, presentium, facere imaginem S. Mariæ Nunciatæ et Angeli et Dei Patris cum seraphinis, cum scannello di larghizza di la tribona ubi reponent dictas imagines, et dictus scannellus cum soi serafini, di la longhizza, videlicet, li imagini di la Nunciata e di lo Angelo di palmi sei e mezzo in circa, e lo Deo Patri, cu lo trono di serafini e palumba, di palmi tri, cu lo vaso in menzo di dicti imagini, undi avi di stari lu gigliu, cu lo so discu cu lo libro di supra, juxta la forma di lu modello fatto per ipsi mastri, di bona marmora, netta e blanca, di tutto relevo, in blanco, magistribiliter, et assitarili, et ipso procuraturi darici l'attratto per assittari, e da venire et se conferre huc Alcamum, et incipere dictum servitium in decimo die mensis februarii proxime futuri, et illas expedire per totum mensem maji proxime futuri presentis anni: alias teneantur in solidum ad omnia damna, interesse et expensas, et possit ipse procurator dictas imagines fieri facere ab aliis ad interesse ipsorum magistrorum pro illo pretio, quod invenerit. Et hoc pro pretio unciarum sexagintaquinque p. g., de quibus ipsi obligati fatentur habere et recipere a dicto procuratore stipulante uncias viginti per bancum magnifici Cosimi Xirotta ad literas magnifici Joannis Mastroandrea, renunciantes exceptioni. Et reliquas uncias quadragintaquinque

(1) Dall'archivio della confraternita dell'Annunziata in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca.

dictus procurator, proprio et nomine dictæ confraternitatis, dare et solvere promisit dictis obligatis de Gagini, stipulantibus ut supra, hoc modo, videlicet: unam medietatem facta la mitati di la opera, et aliam medietatem completa et assictata tota dicta opera, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione, sub pactis et conditionibus infrascriptis: Et primo quod ipse procurator teneatur, dum faciunt dictum servitium, dare dictis de Gagino stantiam undi farranno dicto servizo, e letto per dormiri. Item chi li marmori ajano a veniri a lu valluni di lu mari di Alcamo, a lo loco di li Petri di li Bommardi, a risico, periculo e fortuna et expensis ipsorum de Gagini, e di lu valluni sino ad Alcamu ad ispisi di la dicta confraternita. Item chi si ipse procurator vorrà dicti immagini colorari d'oru et azzolu fino, undi si richiedi, di tali casu, danduli unzi quattro, siano tinuti ipsi di Gagino farili adorari e colorari in compliri dicti immagini. Quæ omnia, etc. — Testes: ven. presbiter Laurentius Fratacchia, magister Vincentius Muntiliuni et hon. Joannes Paulus Casarrubea.

Die trigesimo martii 3.ᵉ ind. instantis 1545, predicti magistri Antoninus et Jacobus de Gagino, in proximo contrattu nominati, presentes coram nobis, sponte fatentur habuisse et recepisse a predicto magnifico Angelo de Oliveri, presente et stipulante, uncias viginti duas et tarenos duodecim hoc modo, videlicet: uncias 20 per manus dicti magnifici Angeli, et uncias 2, 12 per manus mag.[i] Salvatoris Rocca, solventis dictas uncias 2, 12 Baptistæ Romagnolo, renunciantes exceptioni, et causa in proximo contrattu contenta de illis unciis 30 datis per ven. fratrem Franciscum Carnimolla magistro Angelo de Oliveri, prout patet tenore contrattus solutionis ipsarum unciarum 30 in actis nobilis notarii Petri Scannariato olim die, etc. Unde, etc. — Testes: nobilis notarius Stephanus Torneri et nobilis Cataldus Vasco.

Die quinta junii 3.ᵉ ind. 1545. Cassus est proximus principalis contrattus de voluntate et mandato preditti magnifici Angeli de Oliveri, presentis et consentientis habuisse et recepisse a preditto hon. magistro Jacobo Gagini, presente et stipulante pro se et pro magistro Antonino Gagini absente, dictas immagines cum aliis rebus, in proximo principali contrattu contentas, deoratas et coloratas et assitatas, pro bonis; et dicti magistri Jacobi, presentis et confitentis habuisse et recepisse a predicto magnifico Angelo, presente et stipulante, uncias viginti septem p. g. de contanti, per bancum, ad complimentum unciarum sexagintanovem predictarum immaginum et deoraturæ, in dicto proximo principali contrattu contentarum. Et juraverunt ambo, etc. Unde, etc. — Testes: ven. fr. Antonius Silotta, hon. mag. Joannes Paulus Casarrubea et hon. Marianus Lo Presti.

Ex actis notarii Petri Antonii Balduccio, alcamensis, extracta est presens copia per me notarium d. Benedictum Deblasi, etiam alcamensem, generalem conservatorem. Collatione salva.

## CLXXI.

Eodem die vj.° mensis februarii ij.ª ind. 1543 (1544) (1).

Nobilis Antoninus de Gaginis, c. p., scultor marmorum, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque sollemniter obligavit et obligat spectabili domino Petro de Afflicto et de Carusio, eius concivi, presenti et stipulanti, nomine et pro parte spectabilis domini don Henrici Lanza, baronis Ficarre, eius sororii, cui spectabili Petro fuit commissum dictum negociare pro parte spectabilis baronis, et pro quo nihilominus de rato promisit, facere et sculpire bene et diligenter ymaginem unam marmoream Virginis Mariæ de Loreto cum filio in brachiis, longitudinis ymago ipsa palmorum sex cum eius scannello altitudinis alterius palmi unius et tercii unius, et coram dicto scannello etiam sculpire et facere ystoriam Nativitatis domini nostri Jesu Christi, etiam marmoream, ac etiam in lateribus ipsius ymagine *(sic)*, videlicet in latere destro, facere et sculpire ymaginem Sancti Francisci Saraphici, et in sinistro latere facere et sculpire arma religionis dicti Sancti Francisci, etiam marmorea, ita tamen quod dicta ymago cum filio debet esse juxta formam ymaginis nobilis Antonii de Quatragesima, existentis in Divo Francisco eiusdem urbis Panormi; et, prout dicitur, lu pannijari dicte ymaginis, ut supra faciende, sit et esse debeat juxta formam cuiusdam modelli crete existentis in posse ipsius nobilis Antonini, absque capitibus. Quam ymaginem et alia supra facienda teneatur nobilis ipse Antoninus facere cum eius marmore, et facere et sculpire bene, magistraliter et diligenter in bona marmora, prout requiritur, illamque dare et consignare hic Panormi in apotheca ipsius nobilis Antonini hinc ad dies quindecim ab hodie in antea numerandos. Et hoc pro magisterio et pretio unciarum vigintiquinque ponderis generalis, de quo magisterio et pretio ipse nobilis Antoninus confessus est se habuisse et recepisse ab eodem spectabile Petro stipulante uncias quatuor et tarenos viginti quatuor p. g. in tot scutis auri et boni auri, prout presencialiter et manualiter habuit et recepit, renuncians, etc. Et reliquas uncias viginti et tarenos sex, ad complementum ipsarum unciarum 25, spectabilis ipse Petrus quo supra nomine dare realiter et effective solvere promisit et promittit ipsi nobili Antonino stipulanti, facta et consignata dicta figura seu ymagine cum aliis prænarratis et ut supra, absque aliqua exceptione et oppositione juris et facti. Promittens ipse nobilis Antoninus prefato spectabili Petro, quo supra nomine stipulanti, dictam ymaginem cum aliis figuris, seu aliis ut supra faciendis, facere et sculpire bene, diligenter et magistraliter et prout in similibus requiritur : alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, et liceat et licitum sit ipsi spectabili quo supra nomine illam fieri facere ab aliis magistris ad quantum plurimum invenerit, ad dampna, interesse et expensas ipsius no. Antonini. . . Quam ymaginem cum aliis prænarratis spectabilis ipse Petrus quo supra nomine dixit spectabilem

(1) Dal volume di num. 1802 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (an. 1543-4, ind. II, fog. 427 *retro* a 428) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ipsum baronem Ficarre fieri facere pro conventu seu loco Sancte Marie de Jesu, existente in terra predicta Ficarre, ipsique conventui sive loco relictam per quondam magnificam Joannellam de Lanza juxta formam sui testamenti ultimi, quo decessit. Que omnia, etc. — Testes: m. Petrus Valluni c. p. et magister Lazarus de terra Carrare (1).

## CLXXII.

Die v.° julii iij.e ind. 1545 (2).

Hon. magister Antoninus Gagini, civis Panormi, presens coram nobis, sponte ad omnes et singulas eius expensas se obligavit et obligat facere et consignare magistribiliter reverende sorori Francisce de Orea, moniali venerabilis monasterii Santi Salvatoris terre Alcami, presenti et stipulanti, imaginem Sancti Benedicti marmoream, bonam, magistribiliter laboratam, cum manibus et facie sine venis, vestitam episcopalem cum la mitra et la crocza, cum anulis in digitis sine cirotecis, et deoratam di borcato riczu, cum eius scannello marmoreo altitudinis palmi unius, a chinco punti, seu facholi, cum duobus miraculis, videlicet uno quando liberao a Sancto Placito di lu flumi et l'altru quando resursitao lu mortu, et cum imagine ipsius reverende, nec non et venerabilis sororis Vincencie de Liuni, nec non teneatur dictus m.r Antoninus laborare arma ipsius reverende. Quam quidem imaginem, longitudinis palmorum sex cum dimidio, numerando a capite usque ad pedes ipsius imaginis, et cum omnibus de supra faciendam et consignandam, dictus hon. m.r Antoninus dare et consignare promisit persone reverende, presenti et stipulanti, . . . in vallone terre Alcami, ad altius solutis de pretio infrascripto uncias viginti p. g., pro pretio unciarum viginti sex p. g. Quas quidem uncias xxvj prefata reverenda dare et solvere promisit dicto magistro Antonino stipulanti hoc modo, videlicet: uncias octo et tarenos xx.ti per totum mensem septembris iiij.e ind. proximo future; alias uncias octo et tarenos xx.ti per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi, et alias uncias 8 et tarenos 20 ad complementum per totum mensem junii anni predicti iiij.e ind. in pace, etc. Cum pacto quod dictus magister Antoninus teneatur, et ita promisit, solvere dimidium jus dilature dicte imaginis ut supra, misse de urbe Panormi ad dictum vallonem, cũm hoc quod dicta reverenda ad eius expensas teneatur facere caxam ipsius imaginis, in pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Joannes de Mastro Andrea, m.cus Franciscus Buttaresi et hon. m.r Virgilius Schifaldo (3).

Die xxiij.° aprilis vj.e ind. 1548 cassus est proximus contractus de voluntate et mandato prefatorum rev. sororis Francisce de Oria et hon. magistri Antonini Gagini, presencium

(1) In margine dello stesso strumento è inoltre un'apoca de' 18 di luglio III ind. 1545, onde Antonino Gagini dichiara per la detta statua ricevute onze quindici da Giovan Domenico d'Amato, in nome e da parte del barone della Ficarra, pel rimanente del prezzo di quella.

(2) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Pietro Scannariato, fog. 1044 e seg., nell'archivio dei notai defunti in Alcamo.

(3) In margine dello stesso contratto è poi la nota seguente.

et confitencium, videlicet: prefata soror Francisca a dicto magistro Antonino stipulante (habuisse) dictam imaginem Sancti Benedicti intus dictam abaciam Sancti Salvatoris pro placita et actalentata, et prefatus m.r Antoninus habuisse a dicta reverenda stipulante dictas uncias vigintisex p. g., in proximo contractu contentas, in pecunia numerata, tam per manus ipsius reverende, quam aliarum personarum, tam de contanti, quam per bancum, comprehensis unciis tribus habitis per manus no. Dominici Valdicaro, renunciantes exceptioni, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: ven. dopnus Silvester lu Gruppuso et no. Antonius de Marcanza.

## CLXXIII.

Die xxv januarii xij.e ind. 1553 (1554) (1).

Hon. m.r Antoninus Gagini, civis felicis urbis Panhormi, presens coram nobis, sponte promisit, convenit et se solemniter obligavit et obligat ad omnes eius expensas rev. domine Margarite de Montesa, abatisse ven. abacie Sancti Salvatoris terre Alcami, ordinis Sancti Benedicti, presenti et stipulanti, cum auctoritate et consensu magnifici domini Petri de Rogerio, arcium et medecine doctoris, mundualdi et consultoris, per eam ad hec elepti, presentis et ipsam instruentis, ac etiam cum expressa voluntate omnium venerabilium monialium ipsius abacie, ut ipsa reverenda asserit, facere unam custodiam marmoream, deoratam et coloratam et ornatam multum auri et coloris fini, modo et forma prout infra, videlicet: li pezi lavurati cum li storii necti di ogni macula et pilo, et li altri pezi blanchi et necti, senza macula et senza vini disformi, da vidirsi et judicari pri mastri in simili experti, eligendi per intrambi li parti, di larghiza di palmi octo, di autiza di palmi quartodichi, misurando di lu basamento fino a la testa di lu Deo Patri, videlicet: la custodia di inmenzo cum quactro angeli, cum so Crucifixu et serafini atorno, et intorno di dicta custodia di la banda dricta et di la banda manca cum octo storij cum li misteri di la Passioni di Christo, videlicet: di la banda dricta quannu adurava a lu munti, quannu fu traduto, quannu fu portato innanti Pilato, quannu andao in casa di Anna; et di la banda manca quannu portava la cruchi, quannu fu miso in cruchi, quannu fu xixo di la cruchi, quannu fu miso intro lo linzolo, cum Joseph ab Aramatia et li Marii; et a la banda dricta cum San Micheli Arcangelo, di più di menzo relevo, cum sua istoria a lo basamento quannu foro discachati li demonii di lu paradiso; et a la manu sinistra cum la inmagini di San Joani Baptista, etiam di più di menzo relevo, cum lu gidito chi mustra lo Santissimo Sacramento, cum sua istoria quannu bactizao a Christo; et sucta lu quatro di la custodia cum la Cena, videlicet cum li apostoli cum Christo in menzo; et in menzo di dicti storii li soi zucculecti cum dui scuti cum li armi di ditta rev. abatissa, et a li cantuneri di dicto basamento cum soi zocculi intaglati a foglami cum soi pilastri supra lo ditto basamento all'una et l'altra banda, et supra dicti pilastri lo requa-

(1) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Pietro Antonio Balduccio, fog. 776, nell' archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca.

tramento, zoè architravo, frixo et cornichi, et supra dicti storii li soi capitelli cum so requatro, architravo, frixo et cornichi, et in dicto intaglo cum uno scuto in menzo, et supra lo dicto requatro una storia di la Trasfigurationi di Cristo, cum Moises et Elia, Jacobo, Joanni et Petro, cum soi pilastri, architravo, frixo et cornichi, cum lu Deo Patri di supra infra uno trono di serafini et nivulato: item dui tundi supra li dicti figuri, supra San Micheli et San Joanni, et in dicti tundi la Annunciationi, cum soi finimenti, seu xuruni, cum soi proporcioni, di l'altiza et larghiza . . . juxta la forma di lu designo in carta, existenti in potiri di dicto m.ro Antonino cum la subscriptioni di mi infrascripto notaro: illamque expedire magistribiliter et apportare in dicto monasterio ex dicta urbe Panormi ad expensas dicti monasterii et risico, periculo et fortuna ipsius m.ri Antonini, et stari presenti a lu assectari di dicta custodia, ad altius per totum mensem decembris anni XIIJ.e ind. proxime futuri. Alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dicte reverende dittam custodiam fieri facere ab alio ad interesse ipsius m.ri Antonini, prout invenire poterit. Et hoc pro precio et mercede unciarum septuaginta unius p. g., de quibus dictus m.r Antoninus dixit et confessus est habuisse et recepisse a dicta rev. abatissa stipulante uncias quindecim p. g., hoc modo, videlicet: uncias novem presencialiter in tanta moneta argentea, et uncias sex per manus reverende sororis Potenciane de Ballis, renuncians exceptioni. Et reliquas uncias quinquaginta sex dicta reverenda abatissa dare et solvere promisit dicto m.ro Antonino stipulanti hoc modo, videlicet: uncias XV in primo die mensis septembris anni XIIJ.e ind. proxime futuri, et uncias quatraginta unam in contanti, consignata et assictata dicta custodia, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione. Que omnia, etc. — Testes: m. Antoninus de Orlando, m. Joannes de Mastro Andrea et Franciscus Gerbasi.

## CLXXIV.

Die quinto decembris prime ind. 1557 (1).

Quia hon. m.r Antoninus Gagini, civis Panormi, se obligavit ad omnes ejus expensas rev.e domine Margarite de Montesa, abatisse ven. abacie Sancti Salvatoris terre Alcami, ordinis Sancti Benedicti, ut dicitur, fari una custodia marmorea, deorata et colorata di multo oro et culuri fino, pro mercede unciarum septuaginta unius, tenore contractus manu mea die XXV januarii XIJ.e ind. 1553, de qua custodia apportavit et consignavit dite domine abatisse terre Alcami in dicta abacia tri pezi, videlicet un San Joanni, un San Micheli et tucto lu quatro di in menzo cum soi istorii, appoi di una istoria quannu Christo fu ligato et bactuto a la culonna, et havi consignato li soi dui pedistalli cum soi miraculi, tanto di San Micheli, quanto di San Joanni, et in dicti dui pedistalli chi su' attaccati li scuti seu armi di dicta signura abatissa et soi zucculecti, di modo chi mancano a la dicta custodia tutti

(1) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Pietro Antonio Balduccio, fog. 520, nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

li altri cosi juxta la forma di un designo facto per dicto m.[ro] Antonino, a lo presenti in potiri di m.[ro] Baldassaro di Massa marmoraro, cum la subscriptioni di mi infrascripto notaro: ideo hodie, die superius annotato, dictus m.[r] Baldassar, presens coram nobis, sponte promisit, convenit et se solemniter obligavit et obligat ad omnes ejus expensas dite domine abatisse, presenti et stipulanti, fari lo resto di dita custodia juxta la forma chi est obligato dito m.[ro] Antonino pro dicto contractu et designo in potiri di dito m.[ro] Baldassaro, in blanco tantum et non deorata, nè colorata, in la chita di Palermo et in sua putiga, et a tucti li spisi di dicta batia ipsu m.[ro] Baldassaro farila portari di dicta putiga in barca in Palermo, et di Palermo . . . in Alcamo a lu valluni, e di lu valluni a la dicta batia, et portata assictarila ad alcius per tuto jugnecto di lo presenti anno, et in la portari et assictari ad risico et periculu di dicto m.[ro] Baldassaro: alias, non conveniens in premissis, aut aliquo premissorum, ipse m.[r] Baldassar teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dicte domine abatisse dictum restans dicte custodie fieri et apportari facere ab alio ad interesse ipsius m.[ri] Baldassaris, prout invenire poterit, ex pacto. Et hoc pro precio et mercede unciarum triginta p. g., quas uncias XXX dicta domina abatissa, nomine dicte abacie, dare et solvere promisit dicto m.[ro] Baldassari stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias V per tota festa Natalis Domini; uncias V per totum mensem aprilis proxime futuri presentis anni, et uncias XX assictata dicta custodia in blanco, ut superius, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione. Et ultra ipsa domina abatissa teneatur, et ita se obligat, dare dicto m.[ro] Baldassari stipulanti duas equitas pro accessu et recessu ipsius m.[ri] Baldassaris et unius laborantis ex dicta urbe hic Alcami, et esum et potum et lectum pro dormiendo dum ponunt dictam custodiam in dicta abacia. Que omnia, etc. — Testes: rev. presbiter Joseph de Virde, vicarius terre Alcami, mag. Vincentius Bazicalupo et mag. Cataldus Vascu (1).

Die IIIJ.° julii prime ind. 1558. Cassus est proximus contractus de voluntate et mandato prefate rev.[e] domine Margarite de Montesa, abatisse, presentis et confitentis habuisse et recepisse a prefato hon. m.[ro] Baldassare de Massa, presente et stipulante, operam custodie marmorie, prout in proximo contractu tenebatur, pro bona, et prefati m.[ri] Baldassaris, presentis et confitentis a dicta domina abatissa presente et stipulante dictas uncias triginta p. g., in proximo contractu contentas, hoc modo, videlicet: uncias IIJ per manum ven. sororis Valerie de Aspero, monialis abacie Marturane Panormi; uncias V et tarenos X in tantis stamigitis (?) per manus ven. sororis Marie la Vichuza; uncias XX per manus magn.[ci] Bartholomei Garibaldo ad litteras m.[ri] Vincentii Russo, solutas pro eo m.[ro] Joanni Baptiste de Massa, ejus fratri, et unciam unam et tarenos XX per manum dicte domine abatisse, renunciantes ad invicem exceptioni, etc. Et juraverunt ambo, etc. — Testes: ven. presbiter Franciscus Carnimolla et Antoninus Santoro.

---

(1) Trovasi poi la seguente nota in margine dello stesso contratto.

## CLXXV.

Die XIIJ.° octobris IJ.ª ind. 1558 (1).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod reverenda domina Margarita de Montesa, abatissa ven. monasterii abacie Santi Salvatoris terre Alcami, ordinis Sancti Benedicti, presens coram nobis, omnibus melioribus modis sponte constituit, fecit, creavit et solemniter ordinavit in suum verum, legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem hon. Andream Minoli, licet absentem, tanquam presentem, ad vice et nomine dicte reverende constituentis petendum, exigendum, recuperandum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum uncias decem ponderis generalis a m.ro Antonino Gagini, tam pro pecuniis per eum habitis a dicta reverenda pro custodia marmorea, quam ipse m.r Antoninus se obligavit facere dicte domine abatisse tenore contractus manu mea celebrati die XXV januarii XIJ.ª ind. 1553, quam pro dapnis et interesse per ipsam reverendam quo supra nomine passis pro dicta custodia non completa, et de habitis et receptis quetandum, liberandum et absolvendum, apocas et cautelas faciendum, contractum predictum cassandum, jura et actiones sub quovis titulo cedendum, nec non ad protestandum, intimandum, denunciandum et requirendum, ac etiam renuntiandum, cum pena et sine, et si opus fuerit pro premissis in quibusvis judiciis, curiis et magistratibus comparendum, executiones faciendum, agendum, defendendum atque causandum, libellos dandum et recipiendum, etc., testes, literas, instrumenta et alia quecumque probacionum genera producendum, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: ven. presbiter Franciscus Carnimolla et Antoninus Sanctoro.

## CLXXVI.

Eodem XX.° novembris XV.ª ind. 1556 (2).

Hon. magister Baldassar de Massa, marmorarius, civis Panhormi, presens coram nobis, sponte promisit, convenit et se sollemniter obligavit et obligat ad omnes ejus expensas magnifice Antonine relicte quondam magnifici Andree de Marcanza, de terra Alcami, presenti et stipulanti, ut dicitur, fari et consignari una custodia marmorea di la compositioni et forma di un designu existenti in putiri di dicto m.ro Badassaro, subscripto di mano di mi infrascripto notaro, videlicet: lu squatramento di dicto designo et custodia digia esseri di larghiza di palmi novi di una punta di scannello all' altra cum soi revolti, et di autiza di

(1) Dal volume di detto anno de' rogiti di notar Pietro Antonio Balduccio nell' archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

(2) Dal volume di detto anno degli atti di notar Pietro Antonio Balduccio nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

palmi quartodichi di lu basamento fino a lu fiuruni, videlicet: in dicto scannello divi essiri la Cena et dui scuti, uno di una banda et uno di l'altra banda, et in lu basamento di la banda dricta digia essiri la imagini di Sancto Francisco cum so scannello sucta, et in ditto scannello soi stimati, et in l'altro basamento di man sinistra la imagini di Santo Antonino cum so scannello sucta, et supra di S. Francisco uno angelo, et supra Santo Antonino la Nostra Donna Annunciata, et cum soi candileri et fiuruni, como su' disignati in dictu disignu; et in lu quatro di inmenzo chi digia esseri una porta, unni starrà lu Sanctissimo Sacramento, et uno angilo pri banda inginuchuni, et supra dicti angeli dui profeti di la chintura in suso, et supra dicta porta un calachi cum soi sarafini, et supra dicto calachi una palumba, la quali aja a pusari supra un chelo chino di rosi, et supra li pilastri di inmenzo chi aja a posari uno architravo, frixo et cornichi, et in menzo dicto frixo chi digia esseri uno cruchifissecto, et supra la cornichi si chi tira un menzo tundo cum uno Deo Patri dintro et soi candileri a li bandi, et supra di dicto Deo Patri uno fiuruni, chi farrà finimento, como più largamenti appari in dicto designo; et tutti ditti figuri digiano esseri di più di menzo relevo, necti di vini disonesti et necti di pili; et quilla consignari sana et salva supra uno altaro in lo venerabili convento di Santa Maria di Jesu di dicta terra di Alcamo, magistribiliter, a risico, periculo et fortuna di dicto m.[ro] Baldassaro, per totum mensem julii proxime futurum presentis anni. Alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dicte m.[ce] Antonine dictam custodiam fieri facere ab alio ad interesse ipsius m.[ri] Baldassaris, prout invenire poterit. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum quadraginta p. g., de quibus dictus m.[r] Baldassar fatetur habuisse et recepisse a dicta m.[ca] Antonina stipulante uncias decem p. g., presentialiter, in tanta moneta argentea, renuncians exceptioni. Et reliquas uncias triginta ipsa m.[ca] Antonina dare et solvere promisit dicto m.[ro] Baldassari stipulanti hoc modo, videlicet: uncias decem per totum festum Pasce Dominice Resurrectionis Domini, et uncias xx per totum mensem julii proxime futuri presentis anni, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione. Et ultra dicta magnifica teneatur, et ita se obligavit et obligat, solvere dicto m.[ro] Baldassari stipulanti omnes expensas, ut dicitur, di incaxari, imbarcari, portari et assictari dicta custodia supra dicto altaro, et di la cavalcatura per lo dicto m.[ro] Baldassaro et per uno so lavuranti di la vinuta et ritorno di Palermo in Alcamo, et in Alcamo darili manchari e biviri mentri starranno in Alcamo per dicto effettu. Que omnia, etc. — Testes: ven. presbiter Franciscus Carnimolla, hon. Simon Lombardo et Vincentius de Virardo.

## CLXXVII.

Eodem die xxiiij.[o] mensis novembris xv.[e] ind. 1556 (1).

Magister Baldassar de Massa, marmorarius, c. pan., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat multum reverende sorori Ursulæ Rochisens, pro-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5626 de' registri di notar Fabio Zafarana nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

vincialisse monasterii Sancte Marie Vallis viridis, presenti et stipulanti, magistrabiliter facere, ad servicium revisum per duos expertos comuniter eligendos, preter quod non sint marmorarii de cognomine de Gaginis, unam custodiam marmoream boni marmoris, eo modo et forma prout infrascripta, videlicet: chi dicta custodia sia di altitudini in tucto di palmi chinco da contari dallo vasamento per fina alo feroni (*fiorone*), et di larghiza di palmi quattro de uno obgecto cum l'altro dello vasamento, et in dicta custodia fari tucti quilli magisterii et lavuri di mezo relevo juxta la forma dello designo subta scripto di me notario infrascripto: apoi chi undi ej la porta depicta in dicto designo sia facta sola, et li dui angeli, come sono in lo designo in canto la porta, siano dicti dui angeli supra la porta, et chi lo tundo, undi va lo Dio Patre, acossì como ej tirato mezo tundo, sia una poco piò suspiso. Et in lo scannello sia tenuto farichi dicto mastro una imagini di una monaca ingenochuni, et farichi tucti quilli litteri, chi serranno benvisti a dicta signura provincialissa; et tucta la custodia in tucto habia a consistiri in pezi chinco, a poi dili feruni. La quali custodia debia esseri finuta et consignata per dicti pezi lavurati, conducti in dicto monasterio de Belvirdi ad spisi di ipso mastro, di qua ad misi tri, di hogi innanti da contarsi: alias teneatur ad omnia et singula danna, expensas et interesse. Et hoc pro stipendio in totum unciarum septem, de quo precio prefatus m.r Baldassar, presencialiter et manualiter numerando, habuit et recepit uncias tres. Et restans dicta reverenda soror Ursula dare promisit, finita dicta custodia et aseptata, ipsi magistro Baldassari stipulanti, omnibus oppositionibus remotis. Verum quod dicta reverenda soror provincialissa ad eius expensas teneatur eam assectari facere; et ipse m.r Baldassar teneatur stare presens cum fabricatoribus, qui assectabunt dictam custodiam, durante dicta assectacione, renunciantes exceptioni, etc. Que omnia, etc. — Testes: frater Stephanus de Jacobo et frater Octavianus Palvixino (1).

## CLXXVIII.

Eodem IIJ.° septembris IJ.e ind. 1558 (2).

Nobilis m.r Baldassar de Massa, scultor marmoreus, c. pan., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit spectabili domino Joseph de Sancto Clementi, baroni Ynichi, presenti, stipulanti et conducenti, bene et diligenter, ut decet, magistrali modo et ad servicium revisum per magistros in talibus expertos, construere et edificare unum monimentum marmoreum di marmori di Carrara, blanchi, sencza pili, et lo dicto monimento in peczi tri la fachi da nanti; item uno peczo ha di esseri la gula, et uno altro

(1) In data poi de' 27 di luglio del seguente anno 1557 trovasi un atto, per cui la stessa suor Orsola Requesens vendette ad una Giovanna di Oliba un' oncia di annuale rendita per fornire la detta custodia di marmo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 4767 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (fogli 5-6) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

peczo havi di esseri la fachata undi si posano li armi et lu epitafio; item uno altro peczo lu copercho et cum dui peczetti in testa di li revolti di dicto monimento; item una montagna cum la sua cruchi supra; item lu so basamento cum lioni, chi lu tenino, di baxo relevo: et hoc juxta formam di lo signo (*sic*) chi resta in potiri di mi notaro infrascripto, suttoscripto di manu di ditto spectabili signuri baroni et di ditto no. mastro Baldassaru. Item una balata marmorea quanto è longo lu basamento undi posano ditti liuni; et ditta balata havi di esseri di palmi dui et menczo di larghicza in peczi setti, cum soi armi, juxta la forma di ditto disigno. Et ditto monimento cum soi cornichi hagia di nexiri palmo uno fora di lu muro undi si assectirà. Quod monimentum, bene et magistrali modo et bene factum, ut supra, ipse nobilis m.r Baldassar realiter et cum effectu dare et consignare promisit seque convenit dicto spectabili domino baroni, presenti et stipulanti, seu persone legitime pro eo, in apoteca dicti nobilis magistri Baldassaris, per totum xv.m diem mensis novembris proxime venturum: alias, *etc*. Et hoc pro magisterio et stipendio unciarum viginti ponderis generalis... Quo monimento expedito et consignato, ut supra, in apoteca dicti magistri Baldassaris, ad primam et simplicem dicti spectabilis domini don Joseph requisitionem, ipse m.r Baldassar habeat et debeat noliczare vaxellum sive navem ad expensas ipsius spectabilis domini don Joseph, cum interventu reverendi don Francisci Antonii la Sala, seu alterius persone. Quo monimento inbarcato et arrivato in Trapani, ipse m.r Baldassar, ad requisitionem ipsius spectabilis domini baronis, habeat et debeat se conferre in civitatem predictam Drepani cum cavalcatura ipsius domini baronis, et ad expensas ipsius domini baronis et assittare et mitirilo a punto a spisi di ditto spectabili signuri baruni, in presentia di ditto mastro Baldassaro et a spisi di ditto signori baruni, ex pacto et quia sic voluerunt et ita eis placuit fieri, et non aliter nec alio modo... Que omnia, *etc*. — Testes: m.cus dominus Lanczonus Fardella et hon. Blasius Musulecto.

## CLXXIX.

Eodem XIIJ.° augusti IIIJ.e ind. 1561 (1).

Hon. magister Baldassar Massa, marmorarius, c. p., per me notarium cognitus, coram nobis sponte vendidit spectabili domine dopne Lauree Lu Porto, baronisse Summatini et mihi notario cognite, presenti et ab eo ementi, unum monimentum de bono et optimo marmore; quod monimentum dittus m.r Baldassar teneatur facere instar monimenti marmoris domini baronis Fontis frigidi, existentis intus conventum S.te Cite; qui monimentus (*sic*) ditti domini baronis Montis frigidi (*sic*), vulgo dicitur, nexi di lo muro un palmo et un quarto. Lo ditto monimento, venduto per ipso mastro Baldassaro, lu hagia di fari chi nexa de lo muro un palmo et tri quarti, et sutta li gattuni, chi tenino la guardapurvuli, ipso mastro

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1815 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 170-1) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Baldassaro sia tenuto farichi dui pilastri, li quali pilastri hagiano di apugiari supra lo monimento. Quali monimento venduto ditto mastro Baldassaro sia tenuto farlo cu tutti quilli intagli e lavuri como stanno et è lo ditto monimento de lo ditto signur baruni de Fontana frida; et lo persunagio lo haja di fari di qualchi bona gracia. Et dittum monimentum venditum dittus magister Baldassar dare et consignare promisit delatum et positum eius risico, periculo et fortuna in conventu S. Francisci de Paula, et quillo farlo assettari in loco designando per ipsam spectabilem per totum xxviij.um diem mensis ottobris proxime venturi: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, et liceat ipsi spectabili ornare alium monimentum ad dampna et interesse ipsius magistri Baldassaris: pro pretio unciarum 40; de quibus dittus magister Baldassar dixit et fuit confessus habuisse a ditta spectabili stipulanti uncias xx.ti hodie per bancum de Seidita. Et restans vero unciarum viginti ditta spectabilis dare et solvere promisit eidem magistro Baldassari stipulanti, expedito, consignato et assettato ditto monimento; et ultra ipsa spectabilis teneatur solvere delaturam ditti monimenti de apoteca ipsius magistri Baldassaris in ditto conventu . . . . et ultra solvere dietas magistri fabricatoris et manualis, et ponere attrattum necessarium pro ponendo dittum monimentum. Processit tamen ex patto, chi la caxia de ditto monimento sia tutto un pezo. Que omnia promiserunt, etc. — Testes: ven. presbiter Simon de Marino et Leonardus Ludovico.

## CLXXX.

### Die xxiiij mensis februarij iiij.e ind. 1560 (1).

Hon. mag.r Antoninus Gagini, marmorarius, de urbe felici Panhormi, coram nobis sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit et obligat m.co Joanni de Mastro Andrea, de terra Alcami, veluti yconomo procuratori Sanctissimi Corporis Christi matris ecclesie hujus terre Alcami, presenti et dicto nomine stipulanti et conducenti quo supra nomine, facere et expedire ad complimentum cappellam marmoream ipsius Sanctissimi Corporis Christi preditte majoris ecclesie ditte terre, hoc est eam cappellam faciendam, que olim fuit legata per condam m.cim Argenteam de Gentilio, prout apparere asseritur virtute legati in testamento ipsius quondam, celebrato, ut asseritur, manu nobilis quondam notarii Juliani de Adragna die, etc.: in ipsa cappella facere omnia et singula mancamenta ipsius cappelle, tam pilastrorum, quam grossizarum, juxta desinnum existentem penes prefatum m.cum de Mastro Andrea procuratorem, descriptum manu mea notarii infrascripti; et hoc cum marmoris ipsius m.ri Antonini, bene, magistribiliter et diligenter, ut decet: nec non et etiam reformare et conciare hic Alcami omnia et singula peccia, nunc hic Alcami in ditta cappella existentia,

(1) Da una copia dagli atti di notar Giovanni Purpugnano, alcamese, nel volume segnato di lettera A nell'archivio della confraternita del Sacramento nella chiesa maggiore in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

bene et magistribiliter, ut decet, et ultra supta li trianguli di la cornichi et supra l' arco farichi la Annunciationi, zoè di l'una parti Nostra Donna et di l' altra parti lo angelo, et più lo frixo intaglato di la cornichi a girari di foglami, et so arcotravo ancora, intaglato a foglietti et fusalori, seu paternostri, bene et magistribiliter: et hoc infra terminum anni unius proxime futuri, ab hodie in antea numerandi. Que mancamenta, facienda et expedita ut supra, prefatus m.r Antoninus dare et consignare promisit ditto m.co Joanni de Mastro Andrea, procuratorio quo supra nomine stipulanti, vel persone pro eo ditto nomine legitime, in ditta urbe felici Panhormi et in ejus apoteca, sita in plano Maritime ditte urbis, hinc per totum dictum annum proxime futurum, ab hodie in antea numerandum ut supra: alias, contraveniens, dittus m.r Antoninus teneatur ad omnia et singula dapna, interesse et expensas, et quod liceat ditto m.co Joanni, quo supra nomine, ditta mancamenta emere vel ea fieri facere ab aliis magistris, et etiam dicta pecia remediare et conciari facere prout supra ab aliis magistris pro eis preciis et magisteriis, quibus melius inveniri poterit, ad dapna et interesse ipsius m.ri Antonini: ita quod, vel ex pacto, ad eleptionem ipsius magnifici de Mastro Andrea, ditto nomine, liceat ipsi magnifico de Mastro Andrea, quo supra nomine, incontanenti contra ipsum magistrum Antoninum ejusque heredes et bona, elapso supraditto tempore, causare exequutionem tam de pecuniis omnibus, tunc temporibus pro causa preditta habitis per eum, quam de omnibus dapnis, interesse et expensis, pro qualibet occasione predittorum per ipsum procuratorem passis, et non aliter nec alio modo: adversus quam etc. non possit se opponere, ut infra. Et hoc pro pretio et magisterio unciarum quinquagintaquinque p. g. Cum hoc, quod tam marmora et peccia preditta, ponenda per dittum m.rum Antoninum, quam ditta reformatio et conciatura ac magisterium, facienda per dictum m.rum Antoninum in ditta cappella, extimari debeant per duos communes amicos expertos, communiter eligendos, incontanenti facta ditta consignatione et expedita reformatione preditta. Et si extimatio preditta fuerit plus dittarum unciarum 55, tunc et eo casu prefatus de Mastro Andrea, dicto nomine, pro eis nil ultra solvere teneatur supra dittarum unciarum 55. Si vero extimatio preditta fuerit minus ipsarum unciarum 55, tunc et eo casu dittum minus dittarum unciarum 55 prefatus m.r Antoninus defalcare teneatur prefato de Mastro Andrea ex supradittis unciis 55 pro supradittis pretio et magisterio, ex pacto inter eos, et non aliter nec alio modo. Quod pretium et magisterium prefatus magnificus Joannes, procuratorio quo supra nomine, dare et realiter ac cum effectu solvere promisit seque sollemniter obligavit et obligat prefato m.ro Antonino stipulanti, vel persone pro eo legitime, in ditta urbe felici Panhormi, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias quindecim hinc ad mensem unum proxime futurum, ab hodie in antea numerandum; et totum vero restans successive faciendo expediendo, sine aliqua exceptione juris vel facti. In pace, etc. Processit ex pacto inter eos etc., quod, finita supraditta peccia et mancamenta et ea consignata ut supra *(sic)*, dittus m.r Antoninus infra supradittum tempus habeat et debeat venire huc Alcami ad opus tam reformandi et conciandi supradicta alia peccia hic existentia ditte cappelle, prout tenetur ut supra et non aliter nec alio modo, quam etiam ad opus dandi ordinem et habendi curam pro assectando dittam cappellam. Et hoc, quoad dittum ordinem et etiam curam dandi et

habendi pro assettamento preditto, gratis et absque soluptione. Verum quod adtrattum calcine, gissi, lignaminum et aliarum rerum necessariarum pro assettando dittam cappellam debeant ipsi m.ro Antonino dari per supradittum m.cum Joannem, quo supra nomine, et non aliter nec alio modo. Cum pacto etiam, quod tam pro reformatione, quam pro assettamento predittarum, debeat ipsi m.ro Antonino pro se et ejus famulis laborantibus dari per ipsum de Mastro Andrea, quo supra nomine, lectum pro dormiendo usque ad expeditionem; et hoc gratis, nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: hon. Bartholus de Capu et hon. Georgius lu Nobili, alcamenses, asseverans dictus Bartholus ipsum magistrum Antoninum etiam cognoscere.

## CLXXXI.

Die xxiij.o februarii iiij.e ind. 1560 (1).

Hon. m.r Antoninus Gagini, marmorarius de urbe felici Panormi, coram nobis sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit et obligat m.co et rev.do domino Antonino Collura, utriusque juris doctori, de hac terra Alcami, veluti iconomo et procuratori matris ecclesie hujus terre Alcami, presenti, stipulanti et cum dicto nomine conducenti, ipsi domino Antonino, quo supra nomine, facere et expedire duo cappitella dorici, tunda, marmorea, marmore ipsius m.ri Antonini, bene, etc., laborata juxta desinnum existens penes ipsum reverendum Antoninum, descriptum manu mea notarii infrascripti; que debeant esse, ut dicitur, ad misura illarum duarum colonnarum existentium in plano ipsius matris ecclesie Alcami. Que cappitella, expedita et completa ut supra, bene et magistribiliter, ut decet, prefatus m.r Antoninus dare et consignare promisit eidem rev.do domino Antonino, quo supra nomine stipulanti, vel persone pro eo dicto nomine legitime, in ditta urbe felici Panormi et in ejus apoteca, sita in plano Maritime ditte urbis, hinc per tota festa pascalia Resurrectionis domini nostri Jesu Christi, proxime futura anni presentis: alias, contraveniens, ipse m.r Antoninus teneatur ad omnia et singula damna, interesse et expensas, et quod liceat ipsi domino Antonino, ditto nomine, ditta capitella emere et ea fieri facere ab aliis magistris et personis pro eo pretio seu magisterio, quo melius inveniri poterit, ad damna et interesse ipsius magistri Antonini: ita quod, vel ex patto, ad electionem ipsius domini Antonini quo supra nomine, quod liceat ipsi domino Antonino dicto nomine, incontanenti elapso supra ditto tempore, contra ipsum m.rum Antoninum ejusque heredes et bona causare executionem tam de pecuniis omnibus tunc temporis per ea preditta habitis, quam de omnibus damnis, interesse et expensis, qualibet occasione predittorum tunc passis per ipsum reverendum quo supra nomine et non aliter nec alio modo. Et hoc pro pretio unciarum septem p. g., de quo pretio prefatus hon. m.r Antoninus dixit et fatetur ab eodem rev.do domino Antonino,

(1) Dal volume dell'anno 1560-61, ind. IV, fog. 216, de' registri di notar Giovanni Purpugnano, alcamese, nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

quo supra nomine stipulante, habuisse et recepisse uncias duas de contanti, renuncians exceptioni, etc. Et restans, ad complimentum pretii preditti, dittus rev.$^{dus}$ dominus Antoninus, iconomo et procuratorio nomine quo supra ac suo proprio nomine, principaliter et in solidum, renuntiando juri, etc., dare et realiter ac cum effectu solvere promisit seque sollemniter obligavit et obligat eidem magistro Antonino stipulanti, vel persone pro eo legitime, in ditta urbe felici Panormi, in pecunia numerata, illico et incontanenti consignatis et habitis dittis capitellis, sine aliqua exceptione juris vel fatti. In pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: nob. Bartolus de Capua et hon. m.$^{r}$ Hieronimus lu Vichuzo, alcamenses, asserentes dittum m.$^{rum}$ Antoninum cognoscere, ita nominati et cognominati ut supra.

## CLXXXII.

Die xxiiij.$^{o}$ mensis februarii iiij.$^{e}$ ind. 1560 (1).

Hon. m.$^{r}$ Antoninus Gagini, de urbe felici Panormi, coram nobis, mihi infrascripto notario cognitus, et sic nominari et cognominari fidem facio, sponte se debitorem constituit m.$^{co}$ domino Joanni de Mastro Andrea de hac terra Alcami, presenti et stipulanti, mihi etiam infrascripto notario cognito, et sic vocari et cognominari fidem facio, in uncias triginta p. g. Et sunt pro aliis totidem per ipsum debitorem debitis prefato m.$^{co}$ creditori stipulanti pro pretio certe quantitatis ordei, per ipsum debitorem ab eodem creditore stipulante empti, habiti et recepti annis preteritis pro bono, etc., juxta pragmaticam tunc existentem, renuncians exceptioni, etc. Quas quidem uncias triginta, ut supra debitas, prefatus m.$^{r}$ Antoninus debitor, vi presentis, promisit et promittit eidem creditori stipulanti compensare et facere bonas, ac inter eos ex nunc pro tunc et e contrario eas compensaverunt et compensant ac bonas fecerunt et faciunt, in compotum pretii cujusdam archi marmorei et aliorum marmoreorum, per ipsum debitorem faciendorum prefato creditori pro capella ipsius creditoris. In pace, etc. Renuntiantes invicem exceptioni, etc. Que omnia, etc. — Testes: nob. Bartolus de Capua et hon. m.$^{r}$ Andreas Cosentino, alcamenses, asserens dittus Bartolus etiam dittum m.$^{rum}$ Antoninum cognoscere.

## CLXXXIII.

Die xxvij.$^{o}$ ottobris vj.$^{e}$ ind. 1562 (2).

Fatto computo finali, puro, debito et legali, absque aliquo errore, fraude vel malitia, prout infrascritti contrahentes dixerunt et eorum juramento firmarunt, inter magnificum Ca-

(1) Dal cit. volume dell' anno 1560-61, ind. IV, fog. 219, de' registri di notar Giovanni Purpugnano nel mentovato archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1816 de' registri di notar Alfonso Cavarretta, fog. 84, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

rolum Gallet, heredem universalem quondam d. Nicolai Gallett, sui patris, cum interventu reverendi don Vincentii Gallet, sui fratris, presentis et intervenientis in presenti computo, ex una, et hon. magistrum Antoninum Gagini, scultorem marmorarium, ex altera, omnes per me notarium cogniti, de loheriis omnium annorum preteritorum decursorum per totum annum v.$^{e}$ indictionis proxime preterite, apotece locate per dictum quondam magnificum Nicolaum dicto Antonino in plano Maritime et per dominos eius tutores virtute publici contrattus, sine et deductis omnibus pecuniis per ipsum Antoninum solutis dicto quondam magnifico Nicolao et eius tutoribus et deducta rata temporis loherii dicte apotece tempore quo stet clausa, et unciis 20 pro precio monimenti, quod ipse Antoninus se obligavit facere quondam domine Caterine, matris ipsius magnifici Caroli, virtute contrattus facti in actis not. Francisci Bucheri die 23 aprilis xij.$^{e}$ ind. 1554, et exinde non consignavit, et deductis unciis 5, 12, quos ipse Antoninus asserit soluisse ditto don Fabio de Bononia, tamquam olim tutori ditti magnifici Caroli, et deductis deducendis, compensatis compensandis et revisis revidendis, hinc est quod, omnibus deductis et compensatis, dittus Antoninus remansit debitor et reliquator et refettor ipsius d. Caroli in unciis xviij in pecunia, et non in pluri neque in minori summa et in obulo, renunciantes cum juramento exceptioni. Quas uncias 18 dittus Antoninus dare et solvere promisit ditto m.$^{co}$ Carulo stipulanti hinc ad annos duos proxime venturos, ab hodie in antea numerandos, et quolibet anno in fine uncias novem. Processit tamen ex patto, quod si dittus d. don Fabius de Bononia dicet quod nunquam habuit a ditto de Gagini dittas uncias 5, 12, tali casu teneatur ipse Antoninus dittas uncias 5, 12 solvere dicto m.$^{co}$ Carulo stipulanti, ultra dittas uncias 18. Insuper dittus magister Antoninus Gagini se obligavit et obligat eidem m.$^{co}$ Carulo stipulanti facere dittum monimentum marmoreum eo modo et forma descriptis et annotatis in ditto contractu fatto in attis ditti de Bucheri, hinc ad annum unum ab hodie in antea numerandum : alias teneatur etc., et sic se obligavit ipse Antoninus eidem magnifico Carolo... In casu, quo ... non consignabit modo, forma et tempore, quibus supra, sponte fidejussit magister Baltassar Massa, marmorarius, et principalem debitorem et solutorem in solidum cum dicto de Gagini se constituit dicto magnifico Carulo stipulanti, renuncians, etc. A quo magnifico Carulo stipulante dictus Antoninus Gagini confessus est habuisse et recepisse marmoras expositas in ditta apoteca. — Testes: no. Joseph Scarfillitta et Vincentius Castella.

## CLXXXIV.

Eodem ij.$^{o}$ mensis eiusdem maij viiij.$^{e}$ ind. 1536 (1).

Honorabilis magister Jacobus de Gaginis, sculptor marmorum, etatis majoris perfette annorum decem et otto, ut dixit, suo juramento affirmavit, suo nobis mostravit aspettu,

(1) Dal volume di num. 2721 de' registri di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1535-41, ind. IX-XIV, fog. 723-5) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat reverendo domino Nicolao de Leophante, canonico panormitano, et magnifico domino Petro de Septimo, suis concivibus, veluti maragmeriis et prepositis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, bene et diligenter et magistraliter, de bona et perfetta opera, sculpire, laborare et intaglare infrascriptas duas figuras marmoreas, cum marmore ipsius majoris panormitane ecclesie, cum earum pilastris, nichiis, peduchiis, cornice et aliis guarnitionibus marmoreis necessariis ipsis figuris, et prout et quemadmodum sint alie guarnitiones posite in tribona ditte majoris ecclesie quatuor Dottoribus et quatuor Evangelistis, et eo modo, forma, intaglis, foglaminibus, prout sunt ditte guarnitiones, et illas, ut dicitur, a miglurari più tostu, videlicet figuram Sancti Sebastiani et figuram Sancti Stefani, altitudinis prout sunt peccia marmorum ditte ecclesie ad opus faciendi figuras; et hoc juxta formam modellorum dittorum Sancti Sebastiani et Sancti Stefani, fattorum per quondam honorabilem magistrum Antonium de Gaginis, eius patrem, qui curam habebat et obligationem costruhendi dittum opus et yconam predittam; per dittos dominos maragmerios dittos modellos visos et revisos, existentes in posse ditti magistri Jacobi, et quilli, ut dicitur, a miglorari, di tutto relevo, prout sunt Apostuli, Dottores et Evangeliste positi et asseptati in ditta ycona, fatti per dittum quondam eius patrem; li quali siano beni lustranti, blanchi et nepti et di tutta quilla perfettioni, chi era obligato fari lu ditto quondam mastrò Antoni so patri, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro precio et magisterio pro dicto Sancto Sebastiano, cum eius pilastris et guarnitionibus supra declaratis, unciarum ottuaginta, et pro dicto Sancto Stephano, cum eius pilastris et guarnitionibus, unciarum septuaginta duarum pond. gen.: verum quod de ditto precio et magisterio debeat deduci precium marmorum, que intrabunt pro dictis duabus figuris et earum guarnitionibus, ad precium ad rationem unciarum duarum et tarenorum XIIIJ et granorum X singula carrata, prout stant ditte majori panormitane ecclesie. De quo magisterio et precio dittus mag.[r] Jacobus, pro primo tercio ditte figure Sancti Sebastiani cum eius guarnitionibus, fatetur habuisse et recepisse uncias XXVJ et tarenos XX.[ti] ponderis generalis, hoc modo, videlicet: uncias VJ, quas deduxit et bonas fecit pro illis solutis ditto quondam m.[ro] Antonio eius patri, ut patet per librum ditte maragmatis; item uncias 6, tt. 20 de contanti; et uncias XIIIJ, ad complimentum dittarum unciarum XXVJ, tt. 20, hodie per bancum magnifici Toscani Riera, renuncians exceptioni, etc. Item secundum tercium ditti domini maragmerii solvere promiserunt ditto magistro Jacobo stipulanti, ut dicitur, essendo ditta figura menza fatta; et ultimum tercium expedita ditta figura et illa asseptata in ditta tribona ditte ecclesie, incontinenti, dedutto prius super eas precio dittorum marmorum ut supra. Et similiter precium et magisterium figure ditti Sancti Sebastiani, cum eius guarnitionibus, de tercio in tercium, ut infra: expedita ditta figura Sancti Sebastiani, incipiendo dittam figuram Sancti Stefani, primum tercium; item secundum tercium, ut dicitur, essendo ditta figura menza fatta, ut supra; et ultimum tercium, expedita ditta figura et illa posita et asseptata cum ejus guarnitionibus in ditta tribona, incontinenti, ut supra dittum et declaratum est, et non aliter nec alio modo. Quas quidem figuras cum earum guarnitionibus dittus m.[r] Jacobus (promisit) incipere sculpire ab hodie in antea, et conti-

nuare et illas dare expeditas et completas, visas et revisas per dittos dominos maragmerios et personas in hiis expertas et maccanicas, per eos eligendas, hoc modo, videlicet: figuram Sancti Sebastiani per totum mensem augusti proxime venturi anni presentis, et figuram Sancti Sebastiani (*corr.* Stephani) per totum xv.$^{m}$ diem mensis decembris sequentis anni x.$^{e}$ ind., inmediate, in ditta apoteca, et exinde illas apportari facere in ditta tribona majoris panhormitane ecclesie, et asseptari facere in ditta tribona, eius risico, periculo et fortuna, ad expensas tamen et totum adtrattum necessarium ditti maragmatis majoris panhormitane ecclesie, et eo modo et forma prout tenebatur et erat obligatus dittus quondam magister Antonius eius pater ditto maragmati per contractus publicos, ad quos per presentem in omnibus habeatur relattio: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et in tali casu possint per alios magistros dittas figuras cum earum guarnitionibus fieri facere ad dietas ad eius interesse et expensas, et non aliter nec alio modo. Hoc tamen subintelletto, quod si dittus magister Jacobus contrafecerit in expediendo et complendo dittas figuras ut supra, et illas dare asseptatas in ditta tribona, faciendo dittum maragma expensas necessarias pro eis, ut supra, in temporibus supra declaratis, precium ipsarum figurarum tantummodo intelligatur pro figura Sancti Sebastiani cum eius guarnitionibus unciarum septuaginta duarum et tt. xv, et pro figura Sancti Stefani cum eius guarnitionibus unciarum sexaginta quatuor et tt. xv, tantum et non ultra; et ditte uncie septem et tt. xv pro qualibet figura intelligantur et sint in casibus predittis per dittum magistrum Jacobum relaxate ditto maragmati, prout per presentem relaxavit et relaxat ditto maragmati, me notario stipulanti pro eo, et de eis fecit et facit donationem inrevocabiliter inter vivos, quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri: et hoc juxta formam contractuum de Evangelistis et Dottoribus positis in ditta tribona, fattorum manu mea inter dittum quondam magistrum Antonium eius patrem et dominos maragmerios preteritos: et exinde ditti domini maragmerii possint cogi facere eumdem magistrum Jacobum ad expediendum et complendum juxta formam supraditte obligationis, et non aliter nec alio modo. Cum hoc etiam patto, quod si, completis et expeditis supradittis figuris cum earum guarnitionibus, et asseptatis in ditta tribona, ut supra dittum et declaratum est, ditti domini maragmerii vellent sequi opus predittum et fieri facere ab eo alias figuras pro illas ponendo in ditta tribona, quod dittus magister Jacobus, casu elettionis preditte dittorum dominorum maragmeriorum, tenetur, et sic promisit, (sculpere) illas figuras, quas sculpire voluerint ditti domini maragmerii, faciendo de eis modellos, ad precium supra declaratum et in tempore inter eos accordando, et facere attum et obligationem de construttione dittarum figurarum, juxta formam presentis obligationis et non aliter nec alio modo. Que omnia etc. promiserunt rata habere etc. in omnem eventum in pace, etc. Sub ypotheca, *etc.* — Testes: ven. presbiter Franciscus Caretta, magister Paulus de Paulo, Marcus Antonius de Virgilio et Marcus de Pace.

## CLXXXV.

Die xxij.° novembris x.ᵉ ind. 1536 (1).

Cum spectabilis dominus Franciscus de Bosco, baro Bayde et locumtenens in officio ill.ᵐⁱ domini magistri justiciarii huius regni et baro Vicari etc., inceperit ad frabricandum et fieri faciendum quamdam cappellam in conventu Sancte Marie de Nunciata civitatis Drepani, ordinis Carmelitarum, in qua cappella ad presens est ymago depicta gloriosissime matris Virginis Marie et ut dicitur di la Nunciata di Trapani, et in eadem cappella solverit et distraxerit dictus spectabilis dominus Franciscus nonnullas pecunias pro edificando dictam cappellam et pro ornamento ipsius cappelle, et qualiter in dicta est necessarium faciendi, reponendi et ponendi unum arcum marmoreum, rocchiatum, ut dicitur, di oro et aczolo, quem arcum ad presens facit et debet complere magister Jacobus Gagini, scultor marmorum, in quo arco debet expendi, pro maystria, marmoribus et complimento ipsius arci et portatura et etiam, ut dicitur, assectarilo, summam unciarum centum vel circa, ultra illas uncias quinquaginta habitas per quondam magistrum Antonellum Gagini, patrem ipsius Jacobi, ac etiam in dicta cappella est necessarium faciendum unam gradam ferream precio et summa unciarum quatraginta, et etiam est necessarium, ut dicitur, toccari di oro et aczolo tabernaculum, ubi manet et stat dicta ymago, et expendere summam unciarum viginti, et ultra est necessarium faciendi unum pavimentum in dicta cappella precio et summa unciarum decem, et etiam est necessarium expendendi uncias triginta, ut dicitur, per toccari lo dicto arco di marmora di oro et aczolo, ut dictus spectabilis et infrascriptus reverendus procurator coram nobis dixerunt: propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus spectabilis dominus Franciscus, tamquam ille, qui habet et detinet supradictam cappellam ut supra, amore Jesu Christi et gloriosissime eius matris Virginis Marie, sponte dedit et dat ac cessit et cedit reverendo fratri Aloysio de Ajuto, presenti, stipulanti et recipienti, tamquam priori dicti conventus, omnia et singula jura omnesque actiones reales et personales, que et quas habuit, habebat et habet ac sperat habere in unciis octuaginta pond. gen. et in carnagiis infrascriptorum duorum annorum infrascriptorum feudorum seu marcatorum, debendis ipso domino cedenti pro ingabellattione feudorum seu marcatorum vocatorum di la Reyhala et di la Sparacha, de membris ipsius baronie Bayde, per Perruchium Bulgarella et Simonem Negla, conductores dictorum duorum feudorum seu marcatorum pro annis xij.ᵉ et xiij.ᵉ indictionum proxime futuris, contra et adversus dictos Perruchium Bulgarella et Simonem Negla, conductores ut supra, pro dictis annis xij.ᵉ et xiij.ᵉ indictionum proxime futuris, virtute quorumcumque contractuum et quarumcumque scripturarum publicarum et privatarum, constituens eumdem reverendum priorem, quo supra nomine, procuratorem in rem suam et ponens eum in locum suum in hac parte,

(1) Dal volume di num. 4117 di frammenti di registri di notar Pietro Reveglia (an. 1530-37, ind. IV-X, fog. 204 retro a 205) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

ut amodo, etc. Que quidem jura cessa dictus dominus cedens fecit et facit dicto reverendo priori, stipulanti quo supra nomine, vera et bona. Quas quidem untias octuaginta una cum dictis carnagiis cessis dictus spectabilis cessit dicto reverendo priori, ut supra, ad opus et effectum complendi et faciendi omnia supradicta in cappella, ut supra; et huiusmodi untias octuaginta una cum dictis carnagiis cessis, ut supra, dictus reverendus prior, quo supra nomine, promisit solvere et distrahere pro omnibus supradictis rebus et ornamentis et aliis supradictis expressatis ut supra, ut supra dictum et declaratum est, et non aliter nec alio modo. Et totum restans, quod erit necesse pro faciendo et complendo omnia supradicta ut supra narrata, videlicet per lo dicto arco di marmora, portatura et assectatura di quillo et per tocharilo di oro et aczolo ut supra, et per fari et compliri dicta grada di ferro et per toccari lo dicto tabernaculo di oro et aczolo ut supra, et per fari et compliri lo dicto pavimento modo et forma ut supra dictum est, dictus reverendus prior, quo supra nomine, teneatur solvere, et sic promisit et se obligavit, distrahere et complere facere ad expensas ipsius conventus, ex pacto sic inter eos accordato. Cum hoc tamen pacto etiam, vulgariter loquendo, chi tutti quilli dinari, chi dicto reverendo priori exigirà di la presenti cessioni, chi per quanto exigirà dicto reverendo priore, tanto sia tenuto dicto reverendo priore, quo supra nomine, spendiri et pagari di li dinari, per parti di dicto conventu, per compliri et fari li supradicti cosi et ornamenti, ut supra declarati et dicti, in dicta cappella, et non aliter nec alio modo. Verum chi li dicti conducturi di li supradicti feghi, non obstanti lo presenti pacto, digiano pagari la presenti cessioni a lo dicto reverendo priore per fari et compliri li supradicti cosi et ornamenti, narrati et declarati ut supra, in la supradicta cappella, et non aliter nec alio modo, quoniam sic voluerunt, et ita eis placuit fieri, et sic inter eos pacto processit. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Petrus Floreno, nobilis Hieronimus Castellano, regii algozirii, et hon. Narcisus Lapeta.

## CLXXXVI.

Eodem XXIIJ.° maij XIJ.$^{e}$ ind. 1539 (1).

Hon. magister Franciscus Martorana et hon. Horacius Peruxino, cives Panormi, coram nobis in solidum, renunciando etc., promiserunt, se convenerunt et sollemniter obligaverunt et obligant reverendo fratri Aloysio de Ayuto, priori ven. conventus S. Marie de Nunciata civitatis Drepani, presenti et stipulanti, deorare et depingere quoddam tabernaculum existens in cappella Nunciate cum quatuor colonnis marmoriis et cornicibus, frixis et pilastris et aliis in eo existentibus, cum eius supracelo de lignamine, prout est ad presens, et totum arcum ditte cappelle marmoreum cum decem profetis circum circa et serafinis subtus arcum predittum et cum Deo Patre existente super arco preditto, ad omnes expensas ditti con-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5188, fog. 507-8, de' registri di notar Antonino Galasso nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ventus, preter mordentem, collam, gissum et bolum, que omnia teneantur ponere ditti magistri obligati, bene, diligenter, ad servicium revidendum, videlicet deorare et depingere marmoram ad oglu murdenti, et lignamina ad oru inburnutu. Et hoc pro magisterio et mercede ad racionem tarenorum quinque pro singulo centenario pannellarum auri positi in opera preditta, etc. Que omnia, etc. — Testes: n. Thomas Lavalli et m.r Vincencius de Agra.

## CLXXXVII.

Eodem xx.° mayi viiij.e ind. 1536 (1).

Joseph Spatafora Panhormi coram nobis sponte se obligavit et obligat servire hon. magistro Jacobo Gagini, scultori marmorario, presenti et stipulanti, per menses sex continuos et completos, a xxij.° die presentis mensis in antea numerandos, de omnibus et singulis serviciis necessariis in dicta arte, pro solido ad racionem uncie unius et tarenorum trium singulo mense, cum victu solito et consueto et cum lecto pro dormiendo. De quo solido dittus obligatus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto magistro Jacobo unciam unam per bancum magnificorum Cosimi Xirocta et sociorum, renuncians cum juramento exceptioni, etc. Restans vero ditti solidi dittus magister Jacobus dare et solvere promisit, de voluntate et mandato ipsius obligati, hon. magistro Antonino Gagini, fratri dicti magistri Jacobi, absenti, me nothario pro eo legitime interveniente, successive serviendo solvendo: et facto conputo de eo, quod dictus Antoninus recipere habuerit a dicto obligato, secundum solidum supradictum, illud plus teneatur ipse magister Jacobus solvere dicto obligato: promittens propterea dictus obligatus dicta servicia bene et diligenter, ut decet, perferre et usque ad dictum tempus perseverare: alias, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Lodovicus de Ansaldo et m. Julius Bonura.

## CLXXXVIII.

Eodem v.° novembris xij.e ind. 1538 (2).

Joseph Spatafora, panormitanus, coram nobis sponte se obligavit et obligat servire nobili Jacobo Gagini, scultori marmorario, presenti et stipulanti, per annum unum continuum et completum, ab hodie in antea numerandum, de omnibus serviciis artis marmorarii, tam in eius apoteca, quam extra, et tam hic Panormi, quam extra, pro mercede ad rationem uncie unius et tarenorum sex singulo mense, cum victu solito et cum lecto pro dormiendo. De

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1788, fog. 922 *retro*, de' registri di notar Francesco Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1791, fog. 263 *retro*, de' registri di notar Francesco Cavarretta nel mentovato archivio in Palermo.

quo solido dictus obligatus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto nobili stipulante unciam unam et tarenos sex, renuncians exceptioni, etc. Restans vero dicte mercedis ipse nobilis dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti successive serviendo solvendo: promittens dicta servicia bene et diligenter, ut decet, prestare, et usque ad dictum annum perseverare, et illicenciatum non recedere: aliter, etc. Cum pacto, quod si dictus Joseph non voluerit victum, quod dictus nobilis Jacobus teneatur ei dare alios tarenos XVIIJ singulo mense pro dicto victu, et in tali casu dictus nobilis non tenetur dare ei victum, nisi dictos tarenos XVIIJ quolibet mense, ultra mercedem supra expressatam. Sub ypotheca, etc. — Testes: Joannes de Belliczano et nobilis Antoninus di Atria.

## CLXXXIX.

Eodem v.° novembris XIJ.$^e$ ind. 1538 (1).

Joannes de Belliczano coram nobis sponte se obligavit servire nobili Jacobo Gagino, scultori marmorario, presenti et stipulanti, hinc et per totum martium anni presentis de omnibus et singulis serviciis artis marmorarii, tam in eis di poteca hic Panormi, quam Drepani tantum, pro mercede ad racionem uncie unius et tarenorum novem singulo mense, cum victu solito et consueto et cum lecto pro dormiendo. De qua mercede dictus obligatus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto nobili stipulante unciam unam et tarenos novem, renuncians exceptioni, etc. Et restans dicte mercedis ipse nobilis dare et solvere promisit dicto obligato successive serviendo solvendo. Promittens propterea dictus obligatus dicta servicia bene et diligenter, ut decet, prestare, et usque ad dictum tempus perseverare et illecentiatum non recedere: aliter, etc. Processit tamen ex pacto, quod si dictus obligatus non voluerit victum, quod dictus nobilis teneatur ei dare, ultra dictam mercedem, alios tarenos XVIIJ singulo mense pro dicto victu. — Testes: Joseph Spatafora et Sanctus Galasso.

## CXC.

Eodem ultimo eiusdem mensis septembris x.$^e$ ind. 1536 (2).

Hon. m.$^r$ Jacobus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat nobili Francisco Puglisi, procuratori confraternitatis Sancte Olive, Francisco Rigitano, consuli, Petro Cundurella, consiliario, et m.$^{ro}$ Philippo la Barbera, eius concivibus, presentibus et conducentibus, ad faciendum ad omnes expensas ipsius magistri Jacobi quemdam rotundum marmoreum super janua dicte ecclesie Sancte Olive, in quo facere teneatur inmaginem Sancte

(1) Dal cit. volume di detto anno e di num. 1791, fog. 264, de' registri di notar Francesco Cavarretta nel mentovato archivio in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3390 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò (an. 1536-7, ind. X, fog. 85) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Marie la Gracia, ex parte dextre inmaginem Sancte Aulive et ex parte sinixtre inmaginem Sancti Francisci de Paula, bene, diligenter, etc.: et hoc pro salario et mercede prout extimabitur per duos eorum communes amicos, communiter eligendos, ita quod non sit majus unciarum xv. Illud plus dictus obligatus dictis conductoribus stipulantibus relaxavit et relaxat graciose. De quibus dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias sex per bancum magnificorum Cosimi Xirocte et sociorum, renuncians, etc. Et restans dare et solvere promiserunt eidem obligato stipulanti incontinenti consignata dicta opera: promictens dicta opera bene et diligenter facere ad servizu revistu, et consignare dictis conductoribus stipulantibus in apoteca ipsius obligati per totum xv diem mensis marcii proxime venturi, *etc*. Que omnia, etc. — Testes: m.cus Joannes Xirocta et nobilis Hieronimus Traversa (1).

## CXCI.

Die xxj februarii x.a ind. 1536 (1537) (2).

Nobilis magister Jacobus de Gagino, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domine dopne Agatucie de Homodeis, baronisse Vallis longe, et spectabili don Vincencio de Perollo, baroni Chillari, tamquam curatoribus spectabilis don Antonii de Homodeis, baronis Vallis longe, universalis heredis quondam D. Puchii de Homodeis, presentibus et ditto nomine stipulantibus, magistriviliter facere, sculpire et expedire monimentum unum marmoreum de bonis marmoris *(sic)* receptibilibus, longitudinis palmorum septem cum dimidio et largitudinis et profunditatis quanto più pò veniri, et pro reliquis eo modo et forma prout est monimentum fattum pro spectabili don Hyeronimo de Bononia, cum armis et epitafio, gattonis et cupercho, juxta formam ditti monimenti ditti domini de Bononia: et hoc pro precio unciarum decem et septem et tarenorum decem. De quo precio ditti domini curatores solvere promittunt uncias quinque infra dies xv, et restans consignato, expedito et reposito ditto monimento, et non aliter. Quod monimentum idem obligatus, bene et diligenter fattum, sculpitum et expeditum, album, possit consignare dittis spectabilibus stipulantibus, repositum et muratum in cappella ditti quondam domini baronis Vallis longe, in loco ey obstendendo, ad alcius per totum diem sabati in ramis Palmarum proxime venientis: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et possint ipsi spectabiles illud fieri facere ad eius interesse pro precio pro quanto invenerint. Cum hoc, quod ditti spectabiles teneantur ultra solvere delaturam ab apoteca ditti obligati usque ad dittam cappellam, et attrattum necessarium et dietas magistrorum et manualium pro reponendo et murando dittum monimentum in muro ditte cappelle; et ipse obligatus etiam personaliter teneatur operari *(sic)* in reponendo illud in ditto muro ditte cappelle. Que omnia, etc. — Testes: magister Aloysius de Jusep et Petrus de Bartulo.

(1) Vi si trovano in margine due apoche in data de' 21 del seguente ottobre e degli 8 del seguente novembre, onde lo scultore dichiarò ricevute prima onze sei e poi altre onze tre a conto del prezzo di tale opera.

(2) Dal volume di num. 3629 *bis* de' registri di notar Giacomo lo Scavuzzo (an. 1536-7, ind. X, fog. 289) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CXCII.

Eodem decimo octavo mensis martii undecime indictionis 1537 (1538) (1).

Cum sit quod condam magister Antonellus de Gaginis, civis panormitanus, marmorarius, se obligaverit quondam fratri Francisco Infontanecta, tunc ministro Sanctæ Mariæ de Jesu, facere quamdam imaginem marmoream Sanctæ Mariæ delu Siccurso intus ecclesiam Sancti Francisci civitatis Saccæ pro certo precio seu magisterio, prout patet virtute contractus manu publica celebrati, ad quem habeatur relatio, de quo precio ipse condam magister Antonellus habuerat uncias octo vel circa, ut in dicto contractu et per partitas bancorum et apodixarum patet; quam imaginem ipse magister Antonellus ob eius mortem non complevit, ut dixerunt, renunciantes, etc.: propterea hodie, presenti die pretitulato, magister Jacobus de Gaginis, ut filius et heres dicti condam magistri Antonelli eius patris, presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat magnifico Barnabæ de Bichecta de civitate Sacce, presenti et stipulanti nomine et pro parte magnificorum Jacobi Crùbichi et Gasparis Xarrinæ, uti tutorum magnificorum heredum condam magnifici Hieronimi Crùbichi, construere et complere dictam imaginem juxta formam supradicti contractus, sub illis pactis, clausulis, cauthelis . . . (2). — Testes: magnificus Leonardus de Medico et magnificus Jacobus Antonius de Maurigio.

## CXCIII.

Eodem VIJ ottobris XIIJ.e ind. 1539 (3).

Nobilis Jacobus de Gagini coram nobis sponte se obligavit et obligat spettabili domino don Gaspari de Vigintimilliis, presenti et stipulanti, facere unum fontem marmoreum longitudinis palmorum duorum, et in medio ditti fontis facere unam imaginem marmoream, que appareat a mamillis sursum, de istoria Tantali, cum brachiis extentis super labris ditti fontis: qui Tantalus stet sub arbore, que arbor adhereat humeris ditti Tantali et pendeat super caput ditti Tantali; et in labris ditti fontis appareant decem pisces cum oribus apertis proijcientibus aquam, et dittus Tantalus appareat habere manus apertas pro capiendo aquam; et ora dittorum decem piscium sint largitudinis et rotunditatis, que possint proijcere dimidiam aquilam aque: et dittus fons stet super suo balausto marmoreo cum sua basa, et in ditto

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Giovanni Andrea de Nasis nel mentovato archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

(2) E così rimane in sospeso.

(3) Dal volume di num. 1792 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1539-40, ind. XIII, fogli 140 *retro* a 141) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

balausto sit saramentum largum quantum possit transire una czappa aque: qui balaustus a dicta basa usque ad labra ditti fontis sit altitudinis palmorum quatuor, et ditta basa sint (*sic*) trangulata. Et se obligavit facere unum equum marmoreum alatum, habentem pedem sublevatum, demonstrantem fodere terram; qui equus sit totius rilevi, altitudinis a pedibus usque caput palmorum canne trium. Et hoc pro precio et mercede unciarum quatuordecim: quas uncias quatuordecim dittus spettabilis dare et solvere promittit ditto nobili Jacobo stipulanti hoc modo, videlicet: terciam partem cum inceperit facere ditta opera; aliam terciam partem, fatta medietate dittorum operum, et reliquam terciam partem expeditis dittis operibus. Promittens propterea dittus obligatus ditta opera bene, magistraliter et diligenter, ut decet, facere, et illa expedire hinc et per totum festum Natalitium proxime venturum: aliter, etc.; et liceat, etc. Insuper dittus obligatus se obligavit et obligat facere balia fontis marmorei, ubi cadat aqua supra dittum fontem; que balia sint larga palmi unius et grossitiei unius palmi cum uno bastuni rotundo in fronte: que balia fontis sint, ut dicitur, di otto peci, et ogni pezzo sia di chinco palmi a pendino, pro precio et magisterio ad racionem tarenorum trium et gr. xv singulo palmo: quod precium dittus spettabilis dare et solvere promisit ditto obligato stipulanti terciatim, ut supra. Sub ypotheca, etc. — Testes: m.cus Jo. Matteus de Paruta et hon. Vincentius Milarbi.

## CXCIV.

Eodem xxviiij.o januarii xiiij.e ind. 1540 (1541) (1).

Nobilis Jacobus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat spettabili domino don Gaspari de Vigintimilliis, presenti et stipulanti, complire æquum alatum marmoreum, prout est inceptum pro loco ipsius spettabilis, nuncupato di la Cuba, pro precio unciarum xj, et facere fontem marmoreum di otto peczi; li quali peczi siano di uno palmo et dui gidita di larghicza, et di grossicza di un terczo di palmo, et ogni peczo sia di palmi sei manco un quarto, pro precio ad rationem tarenorum trium et gr. xv singulo palmo; et facere novem Musas marmoreas cum earum strumentis in manibus, cum gesti di sonari, ad elettionem ipsius spettabilis, altitudinis palmorum duorum, assittati, incipiendo a pedibus usque ad cacumen capitis, pro precio ad rationem uncie unius et tarenorum sex singula Musa, cum suo foramine proyciendo *(sic)* aquam tam per ditta instrumenta, quam per quamcumque aliam partem, ad elettionem ipsius spettabilis. Que precia dittus spettabilis dare et solvere promisit ditto nobili stipulanti successive faciendo ditta opera solvendo. Promittens propterea dittus obligatus ditta opera bene et diligenter facere de bono et optimo marmore, et continuare usquequo expedierit ditta opera, ita quod debeat expedisse ditta opera per totum mensem aprilis proxime venturi: aliter, etc. Processit tamen ex patto, quod si

(1) Dal volume di num. 1793 de' registri del detto notar Francesco Cavarretta (an. 1540-1, ind. XIV, fog. 396 *retro* e 397) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

dittus nobilis Jacobus expediet ditta opera per totum dittum mensem aprilis, quod dittus spettabilis teneatur solvere ditto nobili, ultra precia supraditta, alias uncias duas : si vero dittus nobilis ditta opera non expedierit per totum dittum mensem aprilis, quod amittat de precio preditto uncias sex, et etiam dittus spettabilis non teneatur solvere dittas uncias duas ultra ditta precia. Sub ypotheca et obligatione, etc.—Testes : hon. Antoninus de Grigoli et nobilis Rodoricus Vilaisco.

## CXCV.

Eodem vij.° julii xv.ᵉ ind. 1542 (1).

Hon. m.ʳ Jacobus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit ac se obligavit et obligat facere spectabili domino don Gaspari de Vigintimiliis quinque Musas marmoreas, ultra alias quatuor Musas factas; que quinque Muse sint de bono et optimo marmore et relevo cum earum strumentis ad elettionem ipsius spectabilis, altitudinis palmorum duorum, assittati, videlicet a capite usque ad pedes. Quas quinque Musas dictus nobilis Jacobus dare et consignare promisit dicto spectabili stipulanti per totum xv.ᵐ diem septembris proxime venturi pro precio ad racionem uncie j pro qualibet Musa. Quod precium dictus spectabilis dare et solvere promisit dicto magistro Jacobo stipulanti successive consignando solvendo de Musa in Musam : promittens propterea dictus m.ʳ Jacobus dictas Musas bene et diligenter et magistrabiliter, prout decet, facere de bono et optimo marmore et relevo, ad servitium revisum. Processit tamen ex patto etc., quod si dictus m.ʳ Jacobus assignabit dicto spectabili dictas quinque Musas de forma supradicta per totum dictum xv diem septembris, quod ipse spectabilis teneatur solvere dicto magistro Jacobo precium dictarum Musarum ad racionem uncie j et tarenorum 18 pro qualibet Musa. — Testes : magnificus dominus don Aloysius de Bononia et honorabilis Paulus de Missina.

## CXCVI.

Die xij mensis ejusdem julii xiij.ᵉ ind. 1540 (2).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod nobilis Jacobus de Gaginis, marmorarius, civis huius felicis urbis Panhormi, . . . . sponte constituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit eius proprium, legitimum et indubitatum procuratorem . . . honorabilem

(1) Dal volume di num. 1801 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (an. 1542-3, ind. XV-I, fog. 116-7) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 5303 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (an. 1538-40, ind. XII-XIII, fog. 283-4) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Factium de Gaginis, eius fratrem, . . . ad vice, nomine et pro parte ipsius constituentis se conferendum in civitatem Drepani, ibique exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum uncias sex p. g., et plus, si plus eidem procuratori placuerit, de illa summa pecuniarum eidem nobili Jacobo constituenti debita per rectores confraternitatis S. Jacobi ipsius civitatis Drepani, seu a quibusvis aliis personis, ex certa opera marmorea facta et facienda per eumdem nobilem Jacobum in ipsa ecclesia Sancti Jacobi, virtute et auctoritate publici contractus facti in calendata civitate, et aliorum manu publica contractuum et scripturarum publicarum et privatarum, *etc.* — Testes: Jacobus Mobilia et Joannes Baptista de Massa.

## CXCVII.

Eodem die xxij.° mensis eiusdem novembris xiiij.ᵉ ind. 1540 (1).

Magister Leonardus de Castello, neapolitanus, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque sollenniter obligavit et obligat honorabili Jacobo de Gaginis, marmorario, civi Panormi, presenti et stipulanti, facere et complere quatuor pilastri cum eius capitellis intaglatis cum fuglami, nec non duas frixas di li pedistalli intaglati marmorey, in ecclesia Sancte Marie de la Cathena eiusdem urbis Panormi, bene, diligenter et magistraliter, quemadmodum ipse nobilis Jacobus tenetur et est obligatus illa facere virtute et auctoritate publici contrattus manu publica confecti; et incipere a primo mensis decembris proxime venturi, et continuare singulis diebus et ab eis non desistere usque ad diffinicionem ipsius operis. Et hoc pro stipendio et magisterio unciarum septem et tarenorum sex ponderis generalis: quas uncias septem et tarenos sex dare et solvere promisit ipse m.ʳ Jacobus eidem Leonardo obligato stipulanti in duabus equalibus solutionibus hoc modo, videlicet: unam medietatem statim, ut supra, factis ambis predictis frixis, et aliam vero medietatem ad complimentum, finita tota opera supra facienda, absque aliqua exceptione et oppositione juris et facti. Promittens ipse m.ʳ Leonardus obligatus eidem nobili Jacobo stipulanti dicta opera supra expressata facere bene et diligenter, et continuare et ab eis non desistere prout supra: alias teneatur ad omnia et singula dapna, interesse et expensas, et liceat et licitum sit nobili Jacobo alios magistros conducere, ad quantum plurimum invenerit, ad fieri faciendum dicta opera ad dampna, interesse et expensas ipsius magistri Leonardi obligati et prout ipsi nobili Jacobo tenetur et obligatus est illa facere. Que omnia, etc. . . .—Testes: nobilis Franciscus de Troyanis, neapolitanus, et m.ʳ Leonardus de Parisio, sutor.

(1) Dal volume di num. 5304 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (an. 1540-1, ind. XIV, fog. 1[illegible]) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

## CXCVIII.

Eodem x.° septembris prime ind. 1542 (1).

Nobilis Jacobus de Gaginis, scultor marmoreus, c. p., presens coram nobis, presentialiter et manualiter numerando, habuit et recepit ab hon. magistro Petro lo Florentino de terra Sinagræ, presente et solvente, tamquam procuratore ven. mayoris ecclesiæ dittæ terræ, presente et solvente procuratorio ditto nomine, uncias duodecim et tarenos decem et novem ponderis generalis, in auro et argento, ad complementum unciarum decem et otto et tarenorum viginti duorum, computatis unciis quinque et tarenis xv habitis per dittum nobilem Jacobum in precium et pro precio librarum decem et unciarum quatuor serici crudi, empti, habiti et recepti per dictum nobilem Jacobum a dicto magistro Petro lo Florentino, presente et stipulante procuratorio dicto nomine, pro bono, etc., computatis et unciis decem et otto habitis per manus Joannis de Cantagallo per dictum nobilem Jacobum in ditta terra Sinagræ diebus preteritis, renuncians exceptioni, etc. Et sunt dittæ unciæ decem et otto et tareni viginti duo infra pagamentum prime solutionis unciarum septuagintaquinque pro precio Conæ dictæ majoris ecclesiæ dictæ terræ, debito per dictum magistrum Petrum Florentino et magistrum Julianum Pigimeni dicto nobili Jacobo virtute publici contrattus celebrati in dicta terra in actis nobilis notarii Graphii Nassitani die xxj.° mayj xv.ª ind. 1542 proxime et immediate preterite, renuncians, etc. Unde, etc.—Testes: hon. Joannes Chichirello de terra Careni et hon. Joseph Castelluzo.

## CXCIX.

Die xviij.° julii p.ª ind. 1543 (2).

Nobilis Jacobus Gaginis, civis panormitanus, scultor marmoreus, presens coram nobis, sponte, ad instanciam et requisitionem hon. magistri Petri Florentino, intaglatoris de terra Sinagre, tanquam procuratoris sacratissimi Corporis domini nostri Jesu Christi matris ecclesie terre Sinagre, auctoritate publice pagine celebrate in actis nobilis notarii Herculis Nasitani, regii publici notarii, die xxv.° mayi prime ind. 1543, presentis et stipulantis ab eo, procuratorio dicto nomine, dixit et fassus est se ab eo habuisse et recepisse uncias sex ponderis generalis, de contanti, computatis unciis duabus et tarenis viginti quinque presencialiter in scutis sex aureis et ducato uno auri. Et sunt dicte uncie sex infra pagamentum magisterii cone mar-

(1) Dal volume di num. 4760 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (an. 1542-3, ind. I, fog. 34) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal cit. volume di num. 4760 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (fog. 973 *retro*) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

moree, ad quam dictus nobilis Jacobus tenetur et obligatus est tenore publici contractus celebrati in dicta terra Sinagre in actis egregii notarii Graphii Nasitano die xxj.° mayi xv ind. 1542. Et ultra dittus procurator, procuratorio ditto nomine, ad instanciam et requisitionem ditti nobilis Jacobi, presentis et stipulantis ab eo, dixit et fassus est se ab eo habuisse et recepisse tot pecia marmorea, infra lavorati et rustichi, pro subficiencia et complimento ditte opere, et condicione, ad quam tenetur vigore dicti contractus desuper calendati, renuncians, etc. Unde, etc. Et juravit, etc.—Testes: hon. m.r Franciscus Scurto et m.r Jacobus de Marino, spatarius.

CC.

Die iij.° mensis junii xv.e ind. 1542 (1).

Cum temporibus preteritis contrattum et firmatum fuerit matrimonium ad morem Grecorum in perpetuum, et per carnis coppulam legitime consumatum, inter nobilem D. Franciscellam, puellam virginem, filiam legitimam et naturalem nobilium Gerardi et Lucretie de Aquino, jugalium, sponsam ex una parte, et nobilem Jacobum de Gaginis, sponsum parte ex altera, cuius quidem matrimonii contemplacione et decoracione prefati jugales de Aquino, parentes ditte sponse, titulo et causa dotis promiserint ditto sponso, presenti, petenti et stipulanti, uncias 400, videlicet uncias ducentas in pecuniis, 100 in unciis otto reddituum et uncias centum in raubis et arnesio domus, extimandis juxta morem predittum Grecorum; cui sponse idem sponsus constituit in dodarium et dodarii nomine uncias centum in pecuniis si sponsus premoriretur sponse; si vero sponsa sponso premoriretur, sponsus ipse ad dittum dodarium minime teneatur; et cum pacto et condictione, quod si dicta sponsa mori contingerit quandocumque sine filiis, vel cum filiis, et eius filii morirentur sine filiis, tali casu dicta sponsa et eius filii de dotibus predictis non possint disponere neque testari, nisi de unciis quinquaginta in pecuniis et unciis 50 in rauba de raubis supra dotatis, tantum et non ultra, et subtus nonnullis aliis pactis et condictionibus, in contrattu matrimoniali, celebrato manu egregii notarii Vincentii Coxia die 29 augusti xj.e ind. proxime preterite, contentis et expressatis, ad que in omnibus et per omnia relatio habeatur: quas quidem uncias 400 dotium predittarum dittus nobilis Jacobus sponsus habuerit et consequutus fuerit a dittis dotantibus, videlicet, uncias 200 in pecuniis, uncias otto redditus pro unciis 100 et uncias centum in raubis, ut supra, extimatas ut patet per notam in pede ditti contractus matrimonialis et actus consignationis raubarum predictarum, etiam celebrati manu dicti notarii Vincentii Coxia die etc.: et quia hucusque ex ditto matrimonio nulli sunt procreati filii, dittus vero Jacobus sponsus quotidie dilapidat vivendo luxuriose, et multas obligationes, venditiones et subjugationes in dies facit facereque intendit, et insistit ipsi D. Francischelle ut talibus obligationibus et venditionibus consenciat et cum eo in solidum se obliget: dubitans propterea ipsa domina Francischella

(1) Dal volume di num. 4693 delle minute di notar Giovanni Andrea de Nasis (an. 1539-42, ind. XIII-XV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ne remaneat indotata et in futurum non habeatur unde posse solvere et satisfacere de dotibus suis et de dodario sibi promisso et constituto per dictum eius virum; volens eapropter ipsa domina Francischella indepnitati sue providere dum tempus habet, quatenus ditte dotes, casu quo ipsa D. Francischella mori contingerit sine filiis de suo corpore descendentibus et filii sine filiis, . . reverti habeant ad dictos suos parentes dotantes, deliberavit propterea de ipsis dotibus et dodario . . . providere et disponere et donacionem facere . . . . Propterea hodie, presenti die pretitulato, prefata nobilis D. Francischella, uxor dicti nobilis Jacobi Gagini, coram nobis existens ad hec, cum auctoritate et consensu nobilis Valentis Bonafidi, quem elegit in eius mundualdum et consultorem, ... sponte dedit, donavit titulo et causa donationis . . . et habere concessit omnibus suis filiis nascituris ex ea et dicto nobili Jacobo, eius viro, masculis et feminis, uni aut pluribus, . . . . dictas uncias quatercentas dotatas et in dotem apportatas, *etc.* (1).

CCI.

Die XXVIJ.° mensis eiusdem decembris IJ.ᵉ ind. 1543 (2).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod honorabilis magister Jacobus de Gaginis, c. p., presens coram nobis, existens intus Castrum ad mare eiusdem urbis Panormi, omnibus melioribus modis, via, jure, forma, quibus melius de jure fieri, dici et censeri potuit et potest et juxta formam juris, sponte constituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit et ordinat in suum legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem, *etc.*, ita quod, *etc.*, nobilem Vincencium de Valena, etiam civem panormitanum et habitatorem terre Careni, absentem, tamquam presentem, ad vice, nomine et pro parte ipsius constituentis et pro eo et eius nomine recipiendum, consequendum, recuperandum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum a magnificis capitano eiusque judice dicte terre Careni, vel ab aliis quibusvis officialibus et personis, omnia et singula bona ipsius Jacobi, inpedita et sequestrata ad instantiam magnifici Michaelis Vagner, illaque inventariata in dicta terra Careni per dictum magnificum capitanium seu alios officiales, et illa ipsi procuratori dare et consignare nomine ipsius constituentis tamquam disequestrata virtute et auctoritate litterarum emanatarum ad instanciam ipsius honorabilis magistri Jacobi in hac felici urbe Panormi die XXIIIJ.° mensis eiusdem decembris IJ.ᵉ indictionis instantis, sub illisque penis in dicta littera seu provisione contentis et annotatis. Et per eumdem constituentem de dictis bonis fuit prestita fidejussio in actis magne regie curie die XXJ.° dicti presentis mensis decembris, et de habitis et consequutis per dictam procurationem, *etc.* — Presentibus pro testibus magnifico Hieronimo Belbruno de terra Sancti Fratelli, nobili Antonio La Gumia de civitate Noti et Antonino de Frerio de terra Fluminis Dionisii.

(1) Prosegue l'atto, aggiungendo, che in difetto o morte de' figli la stessa donazione s'intenderebbe fatta alla sorella Laura d'Aquino, ed in morte di essa ai genitori Gerardo e Lucrezia, e poscia ai più stretti consanguinei della linea paterna della donante.

(2) Dal volume di num. 5306 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (an. 1543-4, ind. II, fog. 314 e 315) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCII.

Eodem vij.° mensis eiusdem novembris iij.ª ind. 1544 (1).

Hon. mag.r Jacobus de Gaginis et mag.r Facius de Gaginis, fratres, quilibet per se, et mag.r Fidelis Corona et mag.r Sipion Corona (*sic*), pater et filius, in solidum stipulantes, presentes coram nobis, promiserunt seque sollemniter obligaverunt et obligant reverendo domino Francisco Jocio, canonaco panhormitano, et spectabili don Petro de Bononia, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentibus et conducentibus, bene et diligenter, videlicet et magistrali modo, ad servicium revisum, facere in dicta majori panhormitana ecclesia segiam unam marmoream in loco ubi sedit rev.mus et ill.mus dominus archiepiscopus panormitanus, cum marmoris dictorum magistrorum, de illo modo et qualitate et labore juxta formam disigni existentis in posse dictorum dominorum maragmeriorum, vel alterius disigni fiendi ad eleptionem et voluntatem dictorum dominorum maragmeriorum, et dictam sediam laboratam aseptare ad expensas dictorum magistrorum. Et hoc pro magisterio prout et quemadmodum ipsi domini maragmerii et ipsi magistri se contentabunt. Et quando non se contentabunt, ipsi domini maragmerii, nomine dicte maragmatis, teneantur solvere dictis magistris obligatis id quod reperirietur factum de dicta segia prout extimabitur per duos eorum communes amicos communiter eligendos ..... —Testes: nobilis Bernardinus Choffo, et m. Laurentius Mignano, et nobilis Joannes Andreas Benbinuti (2).

## CCIII.

Eodem x.° februarij viij.e ind. 1549 (1550) (3).

Honor. magister Jacobus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat spett. domino don Aloysio de Bononia, magistro portulano huius regni, presenti et stipulanti nomine et pro parte heredum quondam spett. don Perii Andree Lambardi, conservatoris regii Patrimonii, facere unum monumentum marmorium cum bono et optimo marmore et albo, cum marmore ipsius magistri Jacobi, instar designi consignati per ipsum spettabilem coram me notario et testibus infrascriptis: verum quod ubi est depitta la Sperancza teneatur ipse magister Jacobus depingere arma cum la cruchi ditti quondam, et dittum monumentum bene et diligenter facere, expedire et ponere intus cappella ditti quondam, fun-

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-5, ind. II-III, fog. 136) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) In margine dell'atto son varie note di fidejussioni, che non importa trascrivere.

(3) Dal volume di num. 1808 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (an. 1549-50, ind. VIII, fog. 406) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

data in conventu S. Francisci, cum attrattu dittorum heredum, per totum xv diem mensis aprilis proxime venturi: alias, etc. Pro prettio unciarum viginti; quas uncias 20 dittus magister Jacobus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditto spettabile, uncias septem et tarenos x per bancum de Xirotta, renuncians cum juramento exceptioni, etc., et restans ditti precii expedito ditto monimento in pace. Sub pattis infrascriptis, sub quibus ad presens contrattum fuit deventum: Et primo, quod ipse magister Jacobus teneatur renovare la tavola di marmora, chi è intro ditta cappella, di l' autaro; et lu pedi di ditto altaro, chi è supta ditta balata, sia di ipso mastro Jacobo. Item, chi lo ditto monimento sia di auticza quanto pozza andari supta ditto altaro. Item processit ex patto, quod si ipse magister Jacobus expediet dittum monumentum per totum dittum xv.m diem aprilis proxime venturi, tali casu ipse spettabilis teneatur solvere ipsi magistro Jacobo alias uncias duas in precium, statim et incontinenti, ultra dittas uncias viginti. Item processit ex patto, quod jus dilature ditti monimenti de domo ipsius Jacobi in ditto conventu teneatur solvere ipse spettabilis.—Testes: m.r Salvator de Xacca et nobilis Franciscus Janbleri.

## CCIV.

### Eodem *(26 di febbraio XIV ind. 1555) (1556)* (1).

Magister Jacobus de Gaginis, marmorarius, tam per se, quam pro parte et nomine magistri Antonini sui fratris, absentis, pro quo de rato promisit per totum crastinum diem, promisit seque sollemniter obligavit et obligat magnificis dominis don Hieronimo Lo Campo, Francisco Maria Perdicario et Jo. Luce de Messina, presentibus et stipulantibus, tamquam rettoribus confraternitatis cappelle Sante Marie de Rosario, fundate intus ecclesiam conventus Sancti Dominici de Panormo, magistrabiliter facere infrascriptam operam ad servitium revisum, videlicet laborari una balata, la quali è al presenti intro lu conventu, et farichi li armi et lu quantu eligeranno ipsi retturi, et fari dui spurtelli cum soi colli di carnala, di marmora lavurati, cum lo sportello tundo, et supra li sportelli chi siano fatti li armi . . . di mezo rilevo, et tutti li altri intagli di stucco, di larghicza di palmi dui intaglati, cum li armi intaglati, juxta la forma di lo designo subtascripto di mi notaro; et fari conczari la spalla seu brazo di Sancto Petro, chi è al presenti fatto intro lu dicto conventu, apposticzo, et cunzarichi la fachi et farichi una petra di marmora subta li pedi, li quali ditti pedi habiano stari supra dicta petra, et in dicta petra chi habia a fari certo cartuchio cum certi litteri, chi chi darranno ipsi retturi, et, fatti chi sarranno, . . . farili mettiri et assettarili a loco. Et quisto a tutto atratto et dispisi di ipso mastro, incipiendo dictum servitium a crastina die, et sic successive continuare et non levari mano usque ad integrum completum dictum servitium et opera. Que opera tota debeat dare expedita et posita in loco ad altius per totum

(1) Dal volume di num. 5637 de' bastardelli di notar Fabio Zafarana (an. 1555-6, ind. XIV, fog. 312 *retro* a 313) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

mensem martii proxime futuri: alias, etc. Et hoc pro pretio in totum unciarum decem et tarenorum XXIIIJ.or Quod pretium dicti rettores, rettorio quo supra nomine, dare promiserunt ipsi magistro, quo supra nomine, vel persone pro eo legitime hic Panormi, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: conciato et posito in loco dicto Sancto Petro, qui imprimis et ante omnia facere debeat, uncias tres et tarenos decem et octo: item, facta et posita in loco quod erit balata, uncias tres et tarenos sex, nec non, fattis et positis in loco aliis, tutto lo restanti ad complemento, omnibus oppositionibus remotis.—Testes: Micael Cutra et Petrus Scarmo (1).

Die XIJ.° februarii (corr. *marzo*) XIIIJ.e ind. 1555. Lecto et declarato tenore proximi contractus et toto eo, quod in eo continetur in vulgari eloquio et sermone, de verbo ad verbum, ut jacet, magistro Antonino de Gaginis, stipulanti et audienti, idem prefatus magister Antoninus coram nobis sponte ratificavit, acceptavit et plenissime confirmavit et confirmat proximum contractum et omnia et singula in eo contenta, et obligavit se una simul et in solidum cum dicto eius fratre, renunciando etc. et sub omnibus et singulis in eo contentis, etc.—Testes: m.r Mattheus Cappello et m.r Cola de Vincencio.

## CCV.

### Die XXJ.° januarii IJ.e ind. 1558 (1559) (2).

Hon. m.r Jacobus Cagini, sculptor marmorarius, civis huius felicis urbis Panormi, coram nobis sponte se obligavit et obligat spett. domino don Aloysio de Bononia, baroni Montis franci, presenti et stipulanti, ut dicitur, fari una guarnitioni per la figura di Nostra Donna supra lu monimento, lo quali è posto in lo convento di Santo Dominico di Palermo, cum soi pilastrelli in menzo e frontispitio cum (3) et cum la cruci in menzo ditto frontispitio, quali habia di posari supra lo labro di ditto munimento, quali havi di essiri di larghiza quanto è largho ditto monimento, et di altiza fina ala culmitati di ditto frontispitio, undi ha di essiri la cruchi, di palmi novi. Quali guarnitioni et cosi prenarrati ditto m.ro Jacobo sia tenuto fari a soi dispisi et intaglari justa la forma di un disigno fatto et designato per mano di ditto m.ro Jacobo et suttuscritto di mano di ditto signur don Luysi. Quali guarnimento promisi ditto m.ro Jacobo consignari e dari expedito, ut supra, alo ditto spettabili stipulanti per tutto lo jovi di la simana di l'Auliva, proxima di aviniri di lo anno: alias, etc. Pro pretio unciarum octo pond. gen. De quo pretio dictus de Cagini dixit et fuit confessus se habuisse et recepisse a dicto spettabili stipulante uncias tres per bancum de Masbell; et restans ipsius pretii dictus spettabilis dare et cum effectu solvere promisit dicto de Cagini stipulanti, completo dicto guarnimento, statim et incontinenti, in

(1) La seguente nota trovasi inoltre in margine dello stesso contratto a fog. 312 *retro*.

(2) Dal volume di num. 1814 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (an. 1558-9, ind. II, fog. 399-400) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Manca una parola, restando in bianco lo spazio.

pecunia numerata, in pace, etc. Hoc tamen subintellecto, quod si dictus magister Jacobus dabit et consignabit dicto spettabili stipulanti dictum guarnimentum cum rebus supra expressatis per totum dictum diem jovis ebdomade di la Auliva, quod dictum pretium dicti guarnimenti intelligatur pro unciis 12; et tunc et eo casu ipse spettabilis teneatur eidem de Cagini stipulanti dare et solvere alias uncias quatuor ad conplimentum dictarum unciarum 12, statim et incontinenti consignato dicto guarnimento. Alias, elapso dicto die jovis di la simana di la Auliva et non consignato dicto guarnimento, ut supra dictum est, ipse spettabilis ad dictas uncias 4 non teneatur, sed pretium ipsum intelligatur unciarum 8, ut supra dictum est, et non aliter nec alio modo, quia ipsi contrahentes ita voluerunt, et sic eis placuit et pacto processit.—Testes: nobilis Andreas de Michaele et Joannes Lalomia.

## CCVI.

Die XXIJ.° martii IIJ.ᵉ ind. 1559 (1560) (1).

Hon. magister Jacobus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat cum eius marmore et magisterio facere spett. domino don Aloysio de Bononia, baroni Montis franci, presenti et stipulanti, infrascripta opera marmorea, videlicet: unum scutum di marmura, laborato a cartochio, di auticza di palmi dui et mezo con li armi di ditto spettabili: item una fonti di marmura, tunda, di grandicza di palmi tri et unu digitu di tundu, cum unu mascaruni a lu labru di ditta fonti, perchiato, cum soi pedi di palmu unu di auticza, cum lu so balagustu in menzo, cum quattro jochi di acqua, chi nexano di quattro frutti oj quattro testetti ad electioni di ditto spettabili; et l'autiza di dittu balagustu sia di palmi tri et mezo: item una guarnicioni di unu quatru di tavula colorito, quali teni ditto spettabili; quali guarnicioni havi di essiri di marmora, videlicet di auticza di palmi setti cum lo suo fioruni, et largha palmi quattro et mezo, cum suo scannello, pilastrelli, cornicetta supra ditti pilastrelli et suo tundo cum li trianguli, et chi in lo scannello ci habia di fari dui serafini et in menzo la storia di la Nativitati; item li pilastrelli lavorati di foglami; item in li trianguli farichi la Annunciationi, et in lo tundo lo Deo Patri di mezo revelo (*corr.* relevo), juxta la forma di lo designo: et li ditti operi farili di bono marmore bene et magistralmente, et quilli compliri et espediri et consignari a dittu spettabili, videlicet: li armi et fonti per tutti li XV di majo, et la guarnicioni per tutto lo misi di jugno proximo da veniri: alias teneatur ad omnia et singula danna, interesse et expensas, et liceat, *etc.*: pro pretio unciarum quatuordecim et tarenorum XV, de quibus unciis 14, tt. 15 dittus nobilis Jacobus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditto spettabili stipulanti uncias quatuor et tarenos vigintiquinque per bancum m.ci Francisci Seygidita, renuncians, etc. Restans dittus spettabilis dare et solvere promisit ditto magistro Jacobo stipulanti hoc modo, videlicet:

(1) Dal volume di num. 1815 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (an. 1559-60, ind. III, fog. 270 *retro* a 271) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

uncias 4, tt. 15 quando serrà menza fatta ditta opera, et lo resto spedita et consignata ditta opera. Processit tamen ex patto, quod si dittus magister Jacobus consignabit ditto spettabili li ditti fonti et armi del modo supraditto per tutti li xv di majo, et la guarnicioni per tutto lo misi di jugno, tali casu ditto spettabili sia tenuto et obligausi pagari a ditto mastro Jacobo altri unci quattro per viviragio.—Testes: magister Jacobus de Milazio et Sanctus Lamarca.

## CCVII.

Die xvj.° martii ij.e ind. 1573 (1).

Pateat qualiter hon. m.r Jacobus Gagini, civis Panormi, hic Alcami ad presens se reperiens, in nostrum presentia personaliter constitutus, bene cognitus per me notarium infrascriptum, sponte promisit seque solemniter obligavit et obligat magn.cis dominis Joseph Morphino, Hieronimo de Aversa et Joseph Thuscano, tribus existentibus dominis juratis ejusdem terre Alcami anni presentis, habentibus jus patronatus venerabilis ecclesie gloriosissime Virginis Marie de Miraculis sub vocabulo Fontis Misericordie extra mœnia terre Alcami, etiam bene cognitis per me notarium infrascriptum, presentibus et dictis nominibus stipulantibus et eum conducentibus, bene et magistribiliter facere, intaglare et assectare eis arcum marmoreum di boni marmori et di marmori blanchi di Carrara in cappella dicte gloriosissime Virginis intus dictam ecclesiam, largitudinis palmorum octo di vacanti et altitudinis palmorum undecim etiam di vacanti, isquarciato. Qui arcus isquarciatus ex parte intus dicte cappelle sit et esse debeat palmorum duorum largitudinis di facci, ita quod in largitudine facciatæ dicti arcus, etiam ex parte intus, ipse m.r Jacobus teneatur facere duos angelos, unum pro banda, cum eorum manibus cruciatis, adorantes dictam imaginem gloriosissime Virginis, di menzo relevo; ac etiam teneatur facere in dicto arco, vulgo dicitur, li soi zocculi, pilastri cum suo membretto et soi trianguli; in li quali triangoli teneatur facere scuta cum armis universitatis hujus terræ Alcami et cum suo architravo, frixo et cornici, cum suo frontispitio, suo munti et cruci et tutti soi finimenti et intagli et lavori: ita quod etiam li pilastri sint largitudinis cum membretto dicti arcus palmorum duorum, et eis modo, forma et aliis prout in designo facto per ipsum hon. m.rum Jacobum, et non aliter nec alio modo: quod designum remanet penes me notarium infrascriptum pro comuni cautela. Quem arcum ipse hon. m.r Jacobus teneatur complere et complisse ad omnes ejus expensas infra terminum mensium septem numerandorum et cursurorum a die quo ipse hon. m.r Jacobus consequtus fuerit infrascriptas uncias triginta, prout infra solvendas, per totum mensem septembris proxime venturi iij.e ind., ex pacto: ita quod de ipsis unciis 30 ipse hon. m.r Jacobus, elapso dicto mense septembris, non possit pacto aliquo contra ipsos dominos juratos dictis nominibus causare exceptionem, etiam ex pacto: alias teneatur et teneri voluit ipse hon. m.r Jacobus ad omnia et

(1) Dagli atti di notar Vincenzo li Muli, alcamese, nell'archivio dei notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

singula danna, interesse et expensas, et liceat ipsis dominis juratis, dictis nominibus stipulantibus, alios similes obligatos conducere pro mayori solido et mercede, quo melius invenire poterint, ad danna et interesse ipsius m.ri Jacobi, *etc.* Et hoc pro pretio prout dictus arcus cum omnibus predictis estimabitur per duos eorum comunes amicos comuniter eligendos et in similibus expertos; et in casu discordiæ per tertium eligendum per curiam hujus terre Alcami . . . . . Quod pretium predicti domini jurati dictis nominibus dare et solvere promittunt ipsi hon. m.ro Jacobo stipulanti, hic Alcami, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias decem per totum mensem mayi proxime venturi presentis anni; uncias triginta per totum dictum mensem septembris etiam proxime venturi anni IIJ.e ind., ad effectum apportari dicta marmorea in maritima huius terre Alcami: restans vero successive serviendo solvendo, more solito, et succurrirlo innanti quando volirà portari ipso m.ro Jacobo dicti marmori in quista terra di Alcamo; et restans, si quod remanebit, incontinenti facta extimatione predicta, ex pacto, in pace, etc.: ita quod pretium dicti arcus marmorei et magisterii pro aliis necessariis pro complendo dictum arcum non excedat summam unciarum centum triginta p. g.; et excedendo dictam summam unciarum 130, illud plus, quod forte excederet, ipse hon. m.r Jacobus ex nunc pro tunc et e converso eisdem dominis juratis, dictis nominibus stipulantibus, gratiose dimisit et relaxavit et relaxat, ex pacto, etc., in pace, etc. Cum pacto, quod ipsi domini jurati dicto nomine teneantur commodare ipsi hon. m.ro Jacobo domum pro stando in ea, et lectum pro dormiendo, absque aliqua solutione, ex pacto: et hoc dum faciet dictum opus. Cum alio etiam pacto, chi a lo assectari di dicto arco dicti signuri giurati siano tenuti mettiri tucto lo atracto, etiam di mastro et manuali, et ipso m.ro Jacobo lo suo magisterio tantum, etiam ex pacto, etc. Cum alio etiam pacto, chi dicto m.ro Jacobo sia tenuto, incontanenti havuti dicti unzi 40, prestari idonea pligiria per acto publico, di restituiri dicti unzi 40, casu chi non portirà li marmori in quista terra di Alcamo infra termino di misi dui da contarsi dal giorno chi ipso m.ro Jacobo consequirà dicti unzi 40. Quali marmori portati in quista terra, dicta pligiria si intenda cassa, si caso mai fussi stata facta. Ex pacto, etc. Que omnia, etc. — Presentibus spectabile et excellente d. Antonio de Ballis, utriusque juris doctore, Octaviano Cattaneo et m. Hieronimo de Primo, testibus.

## CCVIII.

Die XVJ.o ottobris XV.e ind. 1586 (1).

Cum temporibus preteritis, veniens ad mortem condam Signorella de Lacio, uxor condam nobilis Pauli de Lacio, condam Pauli, inter alia legata per eam facta in ejus testamento nuncupativo, condito in attis nobilis notarii Jacobi de Carusio die etc., fecerit et legaverit uncias quinquaginta p. g. ad opus et effettum fabricandi et construhendi unam imaginem

(1) Dagli atti di notar Andreotta Frangione, alcamese, nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

Sancti Petri marmoream, collocandam et ponendam in destera parte venerabilis altaris mayoris ecclesie terre Alcami, cum una, ut dicitur, crucchiuletta simili a chilla di affaccio et in l'altra parte di detto altaro, de Assumptione Dive Marie Virginis, prout apparet per dictum legatum dicte condam Signorelle de Lacio supra calendatum: et exinde etiam veniens ad mortem condam nobilis Francisca de Cino, mater dicte Signorelle, intus alia legata per eam facta in ejus testamento, condito in attis nobilis notarii Joannis Vincentii li Muli die x.° januarii x.ᵉ ind. 1581, legaverit et fecerit legatum ad effectum faciendi et construendi dictam imaginem Sancti Petri modo et forma prout in legato dicte condam Signorelle de Lacio ejus filie, prout supra declaratur, cum conditione, quod pro complendo dictum opus, casu quo non sufficerent uncie 50 legate pro dicto effettu aut facto per dictam condam Signorellam, quod vendi debeat certum tenimentum domorum in pluribus corporibus in hac terra Alcami, eis modo, forma, conditionibus et aliis contentis et declaratis in dicto legato ad effectum faciendi et complendi opus predictum, et quod dicta imago marmorea Sancti Petri stare debeat a la dritta, seu a l'asettata, ad eleptionem honorabilis Feliciane de Cino, ejus filie, monialis in monasterio Sancti Salvatoris ejusdem terre Alcami, prout apparet per dictos legatos factos per ipsam condam nobilem Franciscam de Chino in ejus testamento superius calendato, ad quod, etc.: post cujus quidem nobilis Francisce de Chino mortem fuerit dictum tenimentum domorum venditum pro effectu predicto hon. Dominico Missineo eis modo, forma, conditionibus et aliis contentis et declaratis in dicto testamento predicte condam nobilis Francisce de Chino, prout apparet vigore contractus dicte venditionis, celebrati in attis dicti notarii de Mulis die 24 januarii xj.ᵉ ind. 1582: et perquirentes nobilis Costancia de Amodeo, uxor nobilis Nicolai de Amodeo, alias Pedichiano, filia et heres universalis predicte condam nobilis Francisce de Chino, et dictus nobilis Nicolaus Amodeo, maritali nomine dicte ejus uxoris, ac etiam et rev. don Vincentius Tabuni, fidejussorius et executor testamentarius dicte condam nobilis de Chino vigore dicti testamenti superius calendati, meliorem modum satisfaciendi legata predicta predictarum condam Signorelle de Lacio, principalis, et condam nobilis Francisce de Cino, et non habentes neque reperientes oportunitatem loci operis predicti, modo, quo in dictis legatis, faciendi, neque sufficientiam pecuniarum ex dictis legatis complendi opus predictum, quia locus predictus, declaratus in dictis legatis, non est capax dicti operis, modo predicto faciendi, neque summa pecuniarum est sufficiens ad complendum dictum opus, sed maxima summa pecuniarum ultra necesse fuerit: tandem, perquirentes meliorem modum, oportunitatem loci et sufficientiam pecuniarum satisfaciendi legata predicta et complendi opus predictum, non invenerint meliorem modum nisi faciendi et construhendi opus predictum eis modo, forma, conditionibus et aliis inferius expressandis et declarandis, facta prius diligenti indagine et revisione loci predicti, in quo debet fabricari opus predictum, in presentia infrascripti magistri marmorarii et scultoris marmorum, ac etiam et de summa pecuniarum necessaria, pro qua causa decreverint devenire ad presentem contractum operis predicti, eis modo, forma, contractibus, pactis, obligationibus, clausulis, cautelis, soluptionibus et aliis infrascriptis, prout premissa et infrascripta omnia et singula vera fuisse et esse et ita se habere ipse partes dixerunt, renunciantes exceptioni, etc.: ideo hodie, preti-

tulato die, honorabilis magister Jacobus Gagini, magister marmorarius et scultor marmorum de urbe felici Panormi et ad presens in hac terra Alcami repertus, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et se obligavit et obligat predicte nobili Costancie de Amodeo, uxori predicti nobilis Nicolai de Amodeo et filie et heredi universali predicte condam nobilis Francisce de Cino, ut supra declaratur, mihi notario cognite, presenti et stipulanti, cum juramento, consensu et voluntate Nicolai Amodeo, ejus viri, maritali nomine predicto, et rev. don Vincentii Tabuni, fidejussorio ut supra, presentibus et stipulantibus quibus supra nominibus, facere, construere et laborare imaginem predictam Sancti Petri cum omnibus aliis infrascriptis, marmoreis omnibus, pro satisfacione predictorum legatorum dictarum condam Signorelle de Lacio et Francisce de Chino, prout supra declaratur, pro modo ut infra: In primis fari la dicta imagini di Santo Petro apostolo, chi staya a la dritta cum vistitu apostolico, di tutto relevo, di altiza di palmi setti; ad una mano tegna le chiave et all' altra lo libro; che sia ben proporcionato et con lo so scannello sutta di palmo uno, con una storia in mezo, et un altro scannello grandi di sutta di quello, di altiza di palmo uno et di longhiza di palmi setti. Item dui pilastri a li costati, di palmi novi et mezo di longheza cum tutto lo so capitello et vasa, et di largheza di uno palmo et uno quarto per lo membretto. Item lo architravo di longheza di palmi sette. Item lo frixo di longheza di palmi sei et mezo, et la cornichi di longheza di palmi otto. Item li tre anguli, che fanno la vota di la tribonella, debiano essiri di largheza licita et conveniente a lo vacante della dicta opera. La quali opera supra declarata habia di essere conforme a la opera di Santo Marco intra la ecclesia di Santo Francisco di ditta terra di Alcamo et juxta la forma di li contratti di detta opera di Santo Marco: ben vero che in quanto a li intagli et frixio habiano da essiri amiglorati di detta opera di Santo Marco. Que omnia superius declarata fieri debeat predictus de Gagini obligatus bene, diligenter et magistribiliter, ut decet, et specialiter in facie et manibus dicti Sancti Petri absque machis et defectibus marmoris. Quo vero ad reliqua sint mercantibilia et receptibilia. Que omnia teneatur integre expedisse et consignasse in urbe felici Panormi pro modo ut supra et in apoteca ipsius de Gagini per totum mensem aprilis anni presentis; et apportata dicta opera in hac terra per dictos de Amodeo et Tabuni, ipse de Gagini teneatur ad requisitionem ipsorum de Amodeo et Tabuni assistere, vacare et intervenire personaliter ad assettare dictum opus et prestare auxilium et favorem personaliter ad assettandum. Alias, contraveniens in premissis ac quolibet eorum, teneatur ipse de Gaghini, prout in vim presentis se obligavit et obligat dictis de Amodeo et Tabuni, dictis nominibus stipulantibus, ad omnia et singula danna, interesse et expensas; et liceat dictis de Amodeo et Tabuni, quibus supra nominibus, alios similes magistros conducere ad premissa facienda in quavis parte hujus regni, ad danna, interesse et expensas dicti obligati. Que omnia intelligantur et sint in vim presentis ex nunc pro tunc contra ipsum de Gaghini, presentem et audientem, protestata etc., ita quod non sit opus alterius protestationis, nec requisitionis, nisi presens protestatio presentis contractus et non aliter. Et hoc pro magisterio omnium predictorum supra declaratorum in totum et pro toto unciarum septuaginta p. g., ex accordio inter eos sic habito. De quo quidem magisterio ipse de Gagini obligatus presentialiter habuit

et recepit a predictis de Amodeo, quibus supra nominibus stipulantibus, uncias triginta p. g. per manus et de pecuniis hon. Dominici Missineo, mihi notario etiam cogniti, presentis et presentialiter solventis, in moneta argentea presentialiter numerata, in compotum et infra soluptionem cujusdam tenimenti domorum, per dictos de Amodeo quibus supra nominibus venditi dicto de Missineo vigore contractus in attis nobilis notarii Joannis Vincentii li Muli, prout supra declaratur et calendatur. Et totum aliud restans, ad complimentum dictarum unciarum septuaginta magisterii predicti, dicti de Amodeo, quibus supra nominibus, et honorabilis Dominicus Missineo, in solidum renunciantes, dare et solvere promiserunt et se obligaverunt et obligant dicto de Gagini obligato stipulanti, hoc modo: uncias triginta tempore consignationis dicti operis supra declarati in dicta urbe felici Panormi, et alias uncias decem, etiam in dicta urbe felici Panormi, postquam fuerit integre assittata opera predicta in hac terra Alcami et in loco contento et declarato in dictis testamentis predictarum condam nobilis Signorelle de Lacio et nobilis Francisce de Chino, superius calendatis, et non aliter; et has pecunias predictas, pro modo ut supra solvendas de precio et in compotum precii dicti tenimenti domorum superius declarati et venditi dicto de Missineo, prout supra declaratur. Presente ad hec reverenda sorore Feliciana de Chino, moniali ven. monasterii Sancti Salvatoris, filia et herede particulari dicte nobilis Francisce de Cino et mihi notario cognita, declarante eligisse et eligere dictam imaginem Sancti Petri apostoli, supra declaratam, stare debere, ut dicitur, a la dritta, prout continetur in presente contractu, quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri et non aliter. Et ultra predicti contraentes, quibus supra nominibus, ad uberiorem cautelam et stante absentia infrascripti magnifici et reverendi archipresbiteri, sibi reservaverunt et reservant voluntatem et confirmationem similiter magnifici et reverendi don Alfonsi Dies, archipresbiteri ejusdem terre Alcami, stante sibi constitisse et constare de omnibus predictis superius declaratis et non aliter. Ceterum prefatus m.[r] Jacobus de Gagini, obligatus, superius nominatus et cognitus, in vim presentis, promisit de rato juxta formam ritus magne regie curie pro m.[ro] Vincentio Gagini, ejus fratre absente, infra dies otto ab hodie decursuros, presentem contractum et omnia et singula predicta et infrascripta ratificari et confirmari et cum eo in solidum obligari ad omnia et singula in presenti contractu contenta et declarata, ad consignationem dicti operis, complendi ut supra et pro modo ut supra (alias ad omnia danna, interesse et expensas pro modo ut supra) infra dictum tempus superius declaratum et contentum, et restituere pecunias solutas et solvendas ex causa dicti magisterii dicto m.[ro] Jacobo Gagini . . . . . Alias, recusante dicto magistro Vincentio ejus fratre de faciendo ratificationem predictam, ipse m.[r] Jacobus teneatur in dicto casu infra dictum tempus dare in fidejussorem et principalem debitorem et obligatum ut supra et pro modo ut supra, in solidum cum ipso magistro Jacobo, ejus patre, magistrum Nibilium Gagini, aurificem, ejus filium, pro quo etiam in dicto casu de rato promisit juxta formam ritus magne regie curie, ut supra, *etc.* Que omnia, *etc.* — Testes: m.[r] Vincentius de Marcanza et hon. Vincentius de Capo, mayor.

## CCIX.

Eodem *(6 di febbrajo I ind. 1587) (1588)* (1).

Magister Jacobus Gagini, marmorarius, civis Panormi, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat ad omnes eius expensas et cum toto attrattatu (*sic*) necessario magnifico Francisco Lumbardo condam Simonis terre Alcami, mihi etiam cognito, presenti et stipulanti, facere infrascripta, videlicet: fari et lavurari in ditta terra di Alcamo una sepultura con lo suo munti et croce di supra, di la midesmi petra, chi è lu cuperchio di la sepultura di lo magnifico Antonino Mangogna, existenti in la ecclesia di Santa Maria di l'Angili di quista cita di Palermo; quali sepultura da farsi habia di essiri eguali di longhiza, larghiza, lavuri et di lo midesmi modo, chi ej ditta sepultura di ditto magnifico de Mangogna, ita che ditto di Gagini non sia obligato fare la inmagini di Nostra Donna, quali è supra di ditta sepultura di ditto magnifico di Mangogna. Quam sepulturam condicionis preditte dittus magister Jacobus de Gagini se obligavit et obligat ditto magnifico de Lumbardo stipulanti facere et lavurare in ditta terra Alcami eamque ad alcius consignare expeditam per totum mensem junii anni presentis: alias teneatur et teneri voluit ad omnia et singula damna, *etc.* Pro precio et magisterio unciarum viginti ponderis generalis, de quibus dittus de Gagini fatetur habuisse et recepisse a ditto de Lumbardo stipulante uncias sex ponderis generalis per bancum domini de Gastodengo ad apodixam magnifici Andree de Abranculi. Et restans ad complimentum dittarum unciarum 20 dittus magnificus de Lumbardo solvere se obligavit et obligat ditto de Gagini stipulanti in ditta terra Alcami hoc modo, videlicet: uncias sex lavurata chi serrà la mità di ditta sepultura, et reliquas uncias 8 complita et assettata che serrà ditta sepultura in pace. Sub pattis infrascriptis: Et primo, che lu cuperchiu de ditta sepultura da farsi hagia da essiri in tri peci sensa la cruchi et lu munti di supra, non obstanti che lu cuperchio de ditta sepultura di ditto de Mangogna è in cinco peci. Item che la caxia di detta sepultura hagia di risaltari un quarto più fora de lo muro di ditta sepultura de ditto de Mangogna. Item quod dittus magister Jacobus teneatur in ditta sepultura sculpire arma ditti de Lumbardo et designare carmina ditto de Lumbardo benevisa. Item quod dittus magister Jacobus teneatur, ut dicitur, la ditta sepultura assettarla intro la ecclesia di lo convento di lo Carmino, existenti in ditta terra de Alcamo, in lu loco, che ditto magnifico de Lumbardo ci designerà. Item che, si innanti che si assettassi ditta sepultura, si spezassi alcuno pezo, tali casu dittus magister Jacobus teneatur facere de novo. Item che li mastri muraturi, che serranno bisogno per assittare ditta sepultura, et la cauchina, gisso et lignami per fari li ponti, che serranno bisogno, dittus magnificus Franciscus premissa teneatur facere ad eius expensas. Item che ditto magnifico de Lumbardo

(1) Dal volume di num. 8774 de' bastardelli di notar Niccolò D' Amico (an. 1587-8, ind. I, fog. 419 *retro* a 421) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

sia obligato la petra per fare ditta sepultura, che ditto mastro Jacobo chi consignerà a lo magasenazo de Alcamo, quella da lo ditto magasenazo farchila portari in ditta terra de Alcamo a spisa de ditto magnifico de Lumbardo. Que omnia, etc.—Testes: notarius Antoninus Greco et notarius Vincentius Pandolfo.

CCX.

Die XXIIJ.° mensis novembris XJ.ª ind. 1597 (1).

Notum facimus et testamur quod Jacobus Gagini, civis huius felicis urbis Panormi, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sanus tamen Dei gratia corpore, mente, sensu et intellectu ac sue proprie rationis bene compos existens, timens divinum judicium aliquando repentinum et humane casum fragilitatis, considerans et attendens nil esse morte certius nilque ipsius mortis hora incertius, volens itaque, dum vite terminus et memorie integritas sibi instant, de bonis suis temporalibus disponere eiusque anime saluti providere salubriter, habitis prius pro revocatis, cassis, irritis et nullis aliis testamentis, codicillis, donationibus causa mortis aliisque ultimis voluntatibus per eum sub quacumque verborum forma hactenus conditis atque fattis, et presertim alio testamento nuncupativo in attis notarii Joannis Lucæ Daydone die VIIIJ.° novembris IIJ.ª ind. 1589, et hoc non obstantibus quibuscunque clausulis et verbis derogatoriis, nam quorumcunque verborum derogatoriorum et cuiuscunque alterius prioris eius voluntatis asseruit se omnino penituisse et penitere, quinimo omnes et singulas derogatorias, etiam juratas, voluit et mandavit fore et esse cassas, irritas et nullas nulliusque roboris et momenti ac si minime fatte fuissent; et ideo suum presens nuncupativum condidit et fecit testamentum, quod pre ceteris aliis valere voluit et obtinere jubsit plenissimam roboris firmitatem.

In primis predictus testator nunc et semper, et precipue in hora eius mortis, animam suam humiliter et devote comendavit et comendat summo creatori domino nostro Jesu Christo eiusque intemerate et gloriose matri Virgini Marie, omnibusque Sanctis supernalis curie. Cadaver vero suum die sui obitus sepelliri jubsit in ecclesia ven. confraternitatis Sanctissimi Crucifixi quarterii Albergarie in loco beneviso Joseph de Alvino, alias lo Soczo; cui ecclesie et pro ea eius rettoribus et confratribus, qui pro tempore fuerint, testator ipse legavit et legat uncias duas p. g., semel tantum solvendas, tam pro jure ditti loci, quam pro omnibus et quibuscunque juribus, ditte confraternitati competentibus quomodocunque et qualitercunque.

Item dittus testator instituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit ac ore proprio nominavit et nominat in eius heredes universales, equis tamen portionibus, in et super omnibus et singulis bonis suis, mobilibus, stabilibus, redditibus, juribus censualibus, juribus et actio-

(1) Dal volume di num. 16791 di registri e minute di notar Rocco Scoferio (an. 1597-8, ind. XI, fog. 47-52) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

nibus quibuscunque ac nominibus debitorum, ubique existentibus et melius apparentibus, presentibus et futuris, habitis et habendis, acquisitis et acquirendis et ad ipsum testatorem spectantibus et quomodolibet pertinentibus ac competentibus ex quibusvis juribus, titulis, nominibus, racionibus, occasionibus sive causis quomodocunque et qualitercunque, et generaliter in toto eius integro patrimonio, Franciscum et Nebilium Gagini, eius filios legitimos et naturales, natos et procreatos ex eo et condam Francisca Gagini, eius olim uxore, salvis tamen legatis et dispositionibus predittis et infrascrittis.

Item dittus testator instituit eius heredes particulares Joannam Russo et Frisinam Mungiuturi, eius quoque filias legitimas et naturales, et Franciscam Larosa, eius neptem, in una ciucca scotti pro qualibet ipsarum, pro omni et quocunque jure eis et cuilibet ipsarum cunpetente et cunpetituro super bonis ipsius testatoris quomodocunque et qualitercunque.

Item dittus testator dixit et declaravit habere debere insimul cum Vincentio Gagini, eius fratre, certam summam pecuniarum a duce Medine pro certis columnis fattis per condam Fatium Gagini et dittum Vincentium eius fratrem, ut patet vigore publicorum actuum et scripturarum.

Item dittus testator legavit et legat maragmati majoris panormitane ecclesie, et pro ea eius maragmeriis, omne id totum quicquid et quantum ipse testator recipere et habere debet a dittis maragmeriis ex resto servictiorum per ipsum testatorem fattorum in tribona marmorea dicte majoris panormitane ecclesie tantum et dumtaxat, et non pro alia causa; et hoc pro Deo et eius anima.

Item dittus testator voluit et mandavit, quod in illo die, quo eius anima a corpore ipsius testatoris separetur, celebrentur centum misse pro Deo et eius anima, quas habeant et debeant celebrari facere ditti eius filii et heredes universales.

Item voluit et mandavit ipse testator, quod eius cadaver tempore eius obitus associetur a sessaginta pauperibus habentibus unam candelam ceream in eorum manibus; quas candelas teneantur dare ditti heredes, nec non et ultra tarenum unum pro quolibet ipsorum, pro Deo et eius anima et suorum peccatorum venia.

Item dittus testator dixit et declaravit habere debere a maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie insimul cum Vincentio Gagini, eius fratre, certam summam pecuniarum pro servitiis per dittum Vincentium et predittum quondam Fatium fattis in tocco ditte majoris panormitane ecclesie ex parte monasterii nominati di la Batia Nova, ut patet vigore publicorum contrattuum et scripturarum ac vigore attus transationis fatte inter ipsum testatorem hereditario nomine preditti quondam Fatii Gagini et dittum Vincentium eius fratrem in attis condam notarii Francisci La Curti die, etc. De qua summa pecuniarum ex portione ad eum spectante testator ipse legavit et legat dittis maragmatibus majoris panormitane ecclesie et pro eis eius maragmeriis uncias viginti p. g. pro Deo et eius anima ac suorum peccatorum venia.

Item predictus testator legavit et legat Don Martino Mira uncias decem et otto p. g. in pecunia de summa pecuniarum predittarum, eidem testatori debitarum per supradittos maragmerios maragmatum eiusdem majoris panormitane ecclesie, pro quibus dittus Don

Martinus celebrare habeat et debeat tot missas intus dittam majorem panormitanam ecclesiam et in altaribus Santi Crucifixi et Sante Marie de Libera Inferni in diebus veneris et sabbati ad honorem et gloream omnipotentis Dei eiusque gloriose virginis matris Mariæ pro anima eius testatoris et Christine eius uxoris.

Item dittus testator legavit et legat ven. societati Santissimi Sacramenti ditte majoris panormitane ecclesie, fundate retro ipsam majorem panormitanam ecclesiam, totum restans pecuniarum sibi debitarum per dittos maragmerios preditte majoris panormitane ecclesie ad complimentum eius portionis ad eum spettantis virtute supradittorum contrattuum et scripturarum superius declaratarum, adimpletis tamen legatis predittis et non aliter nec alio modo.

Item dittus testator dixit et declaravit contraxisse matrimonium more Grecorum cum ditta Christina Ingallina, eius uxore, et ab ea habuisse et recepisse in dotem et pro dote uncias quinquaginta raubarum et domos duas terraneas simul conjuntas et collaterales, ut patet vigore contrattus dotalis celebrati in attis preditti notarii Joannis Lucæ Daydone die xxj.° ottobris xj.e ind. 1582; que quidem uncie 50 raubarum exinde fuerunt per ipsum testatorem restitute et assignate preditte Christine eius uxori, ut patet vigore actus huiusmodi restitutionis, redapti in margine ditti contrattus dotalis sub die xx.° aprilis xj.e ind. preditte. Et quia in dittis domibus superius declaratis fuerunt per ipsum testatorem fatta diversa benefatta, ideo ipse testator pro exoneratione eius consciencie et dilucidatione veritatis dixit et declaravit omnia benefatta, per ipsum testatorem fatta in domibus predittis, fore et esse fatta tam de propriis pecuniis ipsius testatoris, quam de pecuniis propriis ipsius Christine eius uxoris, non obstante quod forte per dittum dotalem contrattum supracalendatum aliter appareret; quoniam ita fuit et est pura veritas, quod fuerunt beneficate de comunibus pecuniis et cum comunibus laboribus, ut dittus testator et preditta Christina eius uxor, presens coram nobis et mihi notario cognita, dixerunt et declaraverunt.

De quibus predittis domibus voluit et mandavit dittus testator per hoc ultimum velle suum, quod ditta Christina eius uxor sit et esse debeat mera, pura et simplex usufructuaria, eius perdurante vita tantum et dumtaxat et non aliter nec alio modo. Post mortem cuius quidem Christine domos predittas idem testator (stante infrascritto interventu, consensu et expressa voluntate eiusdem Christine, ut infra) ex nunc pro tunc et in posterum legavit et legat ditte ven. confraternitati Santissimi Crucifixi quarterii Albergarie, et pro ea eius rettoribus, qui pro tempore fuerint.

Et voluit et expresse mandavit ipse testator, quod loheria dittarum domorum, elevatis unciis tribus annualibus debitis Margarite Torongi virtute publicarum ypotecarum et conciis necessariis in eis faciendis, convertantur et converti debeant singulis annis imperpetuum per rettores ditte confraternitatis Santissimi Crucifixi quarterii Albergarie in et pro causis et effectibus infrascriptis, videlicet de loheriis annorum duorum in et pro maritagio unius puelle virginis de consanguineis, sanguine et consanguinitate in quocunque gradu, sive ex parte paterna, sive ex parte materna ipsius testatoris, et parte Christine eius uxoris, pro Deo et eius anima ac etiam et anima ditte eius uxoris. Que quidem puella maritanda sit et esse debeat ad minus etatis annorum sexdecim completorum; et in concursu talium puellarum possit con-

currere quelibet puella consanguinea ipsius testatoris et parte eius uxoris, videlicet: in uno anno possint concurrere consanguinee ipsius testatoris, et in alio anno consanguinee ipsius Christine, eius uxoris, ita quod in concursu duarum vel plurium concurrentium ad maritagium astritior in gradu et major natu minoribus omnibus preferatur: et casu quo concurrent due vel plures puelle, que essent in eodem gradu et haberent equales conditiones, tunc major natu minoribus omnibus aliis preferatur. Et voluit quod pro dote talis puelle maritande erogentur et solvantur fructus et loheria annorum pervenienda ex predittis domibus, elevatis ditto onere unciarum trium super eis debito preditte de Torongi et omnibus conciis necessariis fiendis in dittis domibus, ut supra dittum est; et sic fieri et observari debeat usque in infinitum et imperpetuum, ita quod consanguineis ditte Christine, uxoris ipsius testatoris, solvantur hoc modo, videlicet: uncia una et tareni sex in una fraczata; uncie 2. 12 in dui mataraczi di unza 1. 6 l'uno, et tarì 12 in una littèra, et unza una in uno paro di linzola, et totum restans in pecunia; emendas raubas predittas per rettores, qui pro tempore fuerint, ditte confraternitatis Santissimi Crucifissi.

Et casu quo in aliquo anno nulla puella virgo de consanguineis, sanguine et consanguinitate ipsius testatoris et ditte Christine eius uxoris ex parte materna sive paterna compareret, tunc et eo casu pro illo anno nuptu traddatur una puella virgo paupera et orfana de puellis orfanis virginibus, filiabus confratrum eiusdem confraternitatis Santissimi Crucifixi, et pro dote ipsius traddantur et erogentur loheria annorum duorum pervenienda ex supradittis domibus, elevatis et solutis prius ditto onere et conciis, ut supra dittum est. Et casu quo nulla puella virgo orfana et paupera de filiabus confratrum preditte confraternitatis Santissimi Crucifixi compareret, tunc possint pro illo anno vacuo concurrere puelle virgines orfane et paupere preditti quarterii Albergarìe, ita quod in concursu talium puellarum major natu, pulcrior et periculosior omnibus aliis preferatur, fatta prius diligenti indagine. Et in ditto casu maritetur una puella virgo paupera et orfana, cui pro dote solvantur fructus et loheria annorum duorum ex dittis domibus pervenienda, elevatis predittis onere et conciis, ut superius dittum est. Et sic semper et imperpetuum observetur et observari debeat ordo predittus et non aliter nec alio modo.

Ita tamen quod puelle, que non erunt affines et de consanguinitate preditti testatoris et ditte eius uxoris, teneantur et debeant exire et venire ad ecclesiam preditte confraternitatis Santissimi Crucifixi in festo Transfigurationis domini nostri Jesu Christi, celebrando vj.° die mensis augusti, prout solitum est et cum aliis observatur, et non aliter nec alio modo, excludendo per presentem a tali onere et conditione omnes affines et parentes in quocumque gradu existentes et existendas ipsius testatoris et preditte eius uxoris, quoniam sic voluit et non aliter nec alio modo.

Et loherium anni unius earumdem domorum convertatur et converti debeat per dittos rettores eiusdem confraternitatis Santissimi Crucifixi in et pro causis et effettibus dittis placibilibus et benevisis in utilitatem tum ditte confraternitatis et non aliter, et cum onere quod ditti rettores in illo anno, in quo habebunt et pro ditta confraternitate remanet dittum loherium, habeant et debeant celebrari facere in die veneris cuiuslibet ebdommade in ecclesia ipsius

confraternitatis unum sacrum de Passione Domini pro anima ditti testatoris et preditte eius uxoris.

Item dittus testator legavit et legat preditte Christine, eius uxori, totam illam quantitatem scotti necessariam per farsi manto, tonica et habitu per vestirsi et cantarisi monaca di l'ordine di Santo Dominico, nec non et tutta quilla quantità di candili di cera, che sarà bisogno per cantarisi monaca.

Item dittus testator voluit et mandavit, quod in casu contraventionis fiende per dittos rettores ditte confraternitatis Santissimi Crucifixi circa supradittum legatum maritagii preditti, domus preditte ex nunc pro tunc, fatta aliqua contraventione premissorum et cuiuslibet ipsorum, intelligantur et sint legate, prout illas ex nunc pro tunc et eas legavit et legat, hospitali novo et magno Panormi, et pro eo eius rettoribus et hospitalario, pro causis tamen et effettibus predittis et non aliter nec alio modo.

Item dittus testator legavit et legat mihi infrascripto notario Roccho Scoferio pro confetione et copia presentis testamenti ac pro jure confetionis et copie inventarii hereditarii, post eius mortem per coheredes conficiendi in attis meis, uncias duas p. g. in pecunia, semel tantum solvendas.

Item dittus testator constituit, fecit et esse voluit eius fideicommissarios et exequutores huius presentis testamenti et ultime voluntatis Joseph de Alvino, alias lo Soczu, et Petrum de Magistro Andrea, tam conjuntim, quam divisim et in solidum, in quorum defectu rettores ditte confraternitatis Santi Crucifixi; quibus et cuilibet ipsorum in solidum licentiam liberam et absolutam potestatem dedit et concessit hoc eius testamentum et ultimam voluntatem exequendi dittaque legata adimplendi per modum ut supra.

Item dittus testator voluit, disposuit et mandavit, quod in concursu dittarum puellarum maritandarum cum fructibus et loheriis predittarum domorum, ut supra declaratur, possint concurrere omnes filie femine procreate et procreande ex ditto Joseph de Alvino, alias lo Soczu, ex legitimo matrimonio, et ipsarum filiarum filie, nepotes et pronepotes, postere et descendentes usque in infinitum et imperpetuum procreande tantum ex filiis utriusque sexus ditti de Alvino; que puelle consequi possint dittum legatum absque necessitate veniendi ad ecclesiam, quoniam ipse testator puellas predittas a tali onere et conditione liberavit et liberat, quoniam sic voluit et non aliter nec alio modo.

Item predittus testator in vim predittam expresse prohibitionis, precepti, legis et mandati et omni et quocumque alio meliori modo monuit et precepit expressim predittis eius filiis et heredibus universalibus, ut quiete, pacifice et morigerate vivant; et tamdiu ipsa hereditas et fructus ipsius acquirantur ipsis heredibus quandiu ipsi heredes fuerint fideles sacrosante Romane Ecclesie et serenissimo domino nostro regi suisque regiis officialibus, et in aliquo non declinaverint: quia imo eisdem heredibus testator ipse prohibuit expresse omne crimen lese majestatis divine et humane et omne et quodcunque crimen, delittum et excessum publicum, notorium et extra ordinarium quocunque capite, nec non et omnem transgressionem legum civilium et canonicarum ac pragmaticarum, constitutionum et capitulorum regni quacunque ex causa, ingratitudine et contumacia. Et casu quo alter ipsorum heredum universalium forte

committeret aliquod delittum, crimen vel excessum etiam perduellionis et heresis quacunque ex causa occulta vel manifesta, tunc et eo casu per menses quatuor ante initium fatti et expletam voluntatem et ante premeditatum, excogitatum et consumatum delittum et ante bannum editum et forjudicationem emissam talis delinquens et quomodolibet prosequutus cedat et ipso jure et ipso fatto cecidisse intelligatur a portione hereditaria, quam haberet in bonis ipsius testatoris, et ipso jure et ipso fatto intelligatur et sit exheredatus, privatus et exclusus a totali rerum hereditariarum administratione et ab omni commodo et emolumento hereditario. Quo casu succedant in portione hereditaria talis delinquentis astritiores in gradu ipsi delinquenti, equis tamen portionibus. Et casu talis delinquens esset deinceps indulgentiâ principis vel aliter quomodolibet totaliter absolutus et liberatus ab huiusmodi prosequutione et delitto, adeo quod sibi tutus pateretur eccessus, tunc et eo casu teneantur qui successissent, non dedutta quarta trabellianica, restituere tali sic remisso et absoluto plenam, totam et indiminutam portionem hereditariam, tamquam si non delinquisset, fructibus tamen istius intermedii temporis pro tale seu talibus, qui loco sui successisset seu successissent, dumtaxat exemptis.

Volens et mandans testator ipse quod presens capitulum locum habeat tocies quoties casus huiusmodi evenerit in persona ipsorum aut cuiuslibet ipsorum heredum universalium, tam conjuntim, quam divisim; et quod valeat et valere debeat omni et quocumque meliori et validiori modo, quo melius de jure dici, fieri et excogitari potuit et potest ac poterit in futurum quomodolibet.

Presente ad hec omnia et singula supraditta Christina Ingallina et Gagini, uxore preditti Jacobi Gagini testatoris, et omnibus et singulis supradittis, dispositis et ordinatis per dittum Jacobum testatorem, eius virum, per modum ut supra acquiescente, consentiente et contentante, animo et intentione sibi prejudicandi et prejudicium faciendi et contentandi in omnibus et quibuscunque juribus, actionibus, pretentionibus et causis sibi quomodolibet competentibus et competituris, etiam ratione suarum dotium, virtute et auctoritate quorumvis jurium, contrattuum, instrumentorum et scripturarum publicarum et privatarum, et sine, quomodocunque et qualitercunque.

Et hec eius ultima voluntas et ultimum testamentum, *etc.*

Testes rogati per ipsum testatorem fuerunt et sunt infrascritti, videlicet: Notarius Hieronimus Ritondo, magister Antonius de Vultagio, Franciscus Riggio quondam Julii, Franciscus Misiano, alias Tempa, Ottavius de Stefano, m.[r] Hieronimus lo Tinnaro, Joseph de Alvino, alias lo Soczo, et Petrus de Magistro Andrea.

## CCXI.

Eodem xxvij.° februarii xv.ª ind. 1541 (1542) (1).

Hon. nobilis Josep Spatafora, marmorarius, coram nobis sponte vendidit magnifice et

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1794, fog. 587, de' registri di notar Francesco Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

reverende domine sorori Clare de Vigintimilliis, abbatisse devoti monasterii Sante Marie Montis Virginis, presenti et ab eo ementi, unam custodiam marmoream pro reponendo Corpus domini nostri Jesu Christi, istar designi per dittam reverendam emptricem ditto magistro Joseph tradditi, cum pilastris, frixo et capitellis pilastrorum intaglatis et scannello depitto cum armis et litteris, prout placuerit ditte domine abbatisse, et in medio subtus scannellum circumfacere duos angelos pro qualibet banda, et in cantu lu calachi dui seraphini: que custodia sit altitudinis palmorum trium et largitudinis palmorum duorum et tercii unius: et dittam custodiam adaurare in partibus ubi convenit et erit necessarium. Quam custodiam dittus venditor complere promisit et illam assettare in loco ditte ecclesie super altare majore, et facere omnia, que erunt necessaria circa maragmata, tanto di una banda di la ecclesia, como di l'autra banda di la cappella, ad omnes expensas ipsius magistri Joseph, hinc et per totum festum Pascatis Dominice Resurressionis anni presentis, pro preccio et magisterio unciarum septem: de quo preccio dittus magister Joseph dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditta rev. domina abbatissa uncias duas et tarenos decem de presenti, renuncians exceptioni, etc. Restantes vero uncias quatuor et tarenos 20 ditta domina abbatissa dare et solvere promisit ditto magistro Josep hoc modo, videlicet: uncias duas et tarenos x cum ditta custodia erit, ut vulgo dicitur, meza fatta, et reliquas uncias 2 et tarenos 10 consignata et assittata ditta custodia, prout supra dittum est: promittens propterea dittus venditor dittam custodiam bene et diligenter, ut decet, facere de bono et optimo marmore et relevo: aliter, etc. Sub ypotheca, etc.—Testes: reverendus dominus don Angelus de Rigano, canonicus panormitanus, et ven. fr. Petrus lo Comiso.

## CCXII.

Eodem 24 mensis eiusdem novembris xij.e ind. 1553 (1).

Hon. m.r Josep Spatafora, c. p., et m.r Antoninus Inbarracochina de terra Juliane, scultores marmorum, presentes coram nobis, sponte una simul et in solidum promiserunt et se obligaverunt et obligant rev. d. Jacobo Grasso, canonico panormitano, et magnifico d. Octavio Spinula, veluti maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus nomine dicte maragmatis, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores comuniter eligendos, facere in dicta majore panormitana ecclesia, ex parte janue di lu Peperito, fontem unum marmoreum aque benedicte cum capello marmoreo bene lustranti et albo, de illa largitudine et altitudine et eo modo et forma prout est fons existens in dicta majore ecclesia ex parte janue plani, de illo labore, tam intus, quam foris, prout est fons predictus, cum storiis designandis per dictos dominos maragmerios, et de illo rilevo prout sunt in dicto fonte ex parte dicti plani, et cum armis

(1) Dal volume di num. 3691 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1553-5, ind. XII-XIII, fog. 148 e seg.) nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

marmoreis ex uno latere dicte maragmatis, et ex altero latere cum armis dicti domini Octavii, nec non et totum dictum fontem cum capello et cum armis predictis deorare ad similitudinem dicti fontis ex parte dicti plani, et, ut dicitur, a miglurari, tanto di lavuri, como di deoratura: et hoc ad omnes et singulas expensas dictorum magistrorum: nec non et dictum fontem aseptare et murare cum eorum clavis ferri in dicta ecclesia ex parte dicte janue di lu Pipirito ad omnes expensas dictorum magistrorum. Et hoc pro precio seu magisterio unciarum 30 p. g.; quas quidem uncias 30 dicti domini maragmerii dare et solvere promiserunt dictis magistris stipulantibus, hoc modo, videlicet: uncias x ad opus emendi marmora ad requisitionem dictorum magistrorum; item uncias decem facto dimidio fonte; et reliquas uncias x, ad complementum dictarum unciarum 30, prefatus dominus Octavius solus de suis propriis pecuniis dare et solvere promisit dictis magistris stipulantibus hic Panormi in pecunia numerata, facto dicto fonte et asseptato in dicta majore panormitana ecclesia, incontanenti assittato quod erit dicto fonte. Promittentes in solidum dicti magistri obligati dictum fontem aque benedicte cum omnibus supradictis facere bene et diligenter de bono labore et de bono marmore albo et lustranti, et de illo labore prout est fons existens ex parte dicti plani, ut dicitur a megliurari, incipiendo a die crastina in antea, et continuare ita quod per totum 24 diem mensis novembris XIIJ.^e ind. proxime venientis habeant expedisse et asseptasse dictum fontem cum dicto capello modo quo supra. Alias, *etc.*—Testes: m. Augustinus Papaleo, m. Vincencius de Sancto Angilo et m. Bernardinus Choffo.

## CCXIII.

Eodem die XX.° septembris VIIIJ.^e ind. 1550 (1).

Magister Joseph Spatafora, marmorarius, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat nobili Joanni Aloysio Garillo, aromathario, stipulanti, conciare infrascriptas furmas, videlicet: conciari dudichi peczi di furmi, tanto di crita, quanto di lignami, bene, magistrabiliter, chi si poczano operari beni, et fari una stampa di novo di un braczo cum tutta la spalla; di lu quali brazo ipso mastro Joseph è pagato. Item fari una testa grandi cum soi capilli intriczati. Item a fari una testa, una stampa per relevari un cori, nec non et fari lu meczo di una stampa grandi di novo et reconczari lo vechio, chi staia bona cum stuccu et chi yecta bonu. Et hoc ad omnes expensas et atractu et lignami ipsius magistri Joseph. Quæ omnia opera supradicta præfatus m.^r Joseph dare et consignare promisit ipsi de Garillo stipulanti per totum mensem octobris proximi futuri: alias liceat ipsi de Garillo fieri facere predicta opera ad omnia damna, interesse et expensas ipsius de Spatafora. Et hoc pro stipendio et mercede per tota dicta opera uncie unius et tarenorum quatuordecim, de quibus dictus de Spatafora dixit et confessus est habuisse

(1) Dal volume di num. 5623 de' registri di notar Fabio Zafarana (an. 1550-2, ind. IX-X) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et recepisse tarenos quatuordecim de contanti, et restans hoc modo, videlicet: quandu dictu di Spatafora vorrà cochiri dicti furmi, alios tarenos quindecim; et restans cum dictus de Spatafora assignaverit dicta opera expedita dicto nobili de Garillo, omnibus oppositionibus remotis, etc. — Testes: Joannes Nascius et Sylvester Bellia.

## CCXIV.

Die XXIIJ.° novembris XIIJ.ᵉ ind. 1569 (1).

Honorabilis magister Paulinus de Berrittario et m.ʳ Dominicus de Panaghia, marmorarii, habitatores Panormi, de quorum nominibus et cognominibus michi infrascripto notario satis plene constitit atque constat, presentes coram nobis, una simul eque principaliter et in solidum se obligantes, renunciantes juri etc., sponte promiserunt, convenerunt seque sollemniter obligaverunt et obligant spectabili domino don Mariano de Bononia, civi Panormi, quoque michi notario cognito, presenti et stipulanti, facere, ut dicitur, di petra di Termini, li infrascripti cosi, videlicet: tri culonni cum li soi basi et capitelli; item tri zocculi sutto li ditti culonni; item tutti li balagusti, li pilastrelli, chimasi et basamenti, li quali sarranno bisogno et necessario per guarniri lo andito di la casa grandi novamenti edificata et construtta per ditto signor don Mariano. Ben vero chi in quanto ali balagusti, chimasi et basamenti preditti ditti obligati siano tinuti farili juxta la forma di quilli, chi sunno ala finestra di mezo di la curti del preturi di quista cita. In quanto ali altri cosi ditti obligati habiano di lavorari in quillo modo et forma chi ci ordinirà mastru Joseph Spatafora, ita chi ditti colonni siano di grossicza di palmo uno quanto è alo diamatro. . . . Pro magisterio et mercede in totum unciarum triginta ponderis generalis, *etc.* Sub ypoteca, *etc.* — Testes: m.ᶜᵘˢ dominus Nicolaus de Amari, baro Surie, nobilis Petrus Tuzetto et nobilis Joannes Battista Crispo.

## CCXV.

Eodem die XVIJ.° mensis eiusdem januarii XIIIJ.ᵉ ind. 1540 (1541) (2).

Quia honorabilis magister Fatius de Gaginis, c. p., tenetur et obligatus est reverende sorori Catharine de Guglielmo, humili abbatisse devoti monasterii Sancti Michaelis Arcangeli civitatis Maczariæ, nomine dicti monasterii, facere et complere duas imagines, sub titulo videlicet unam Sancte Marie de la Gracia et aliam Sancti Michaelis Arcangeli, magisterio unciarum 54, sub certo modo, forma, loco et tempore et sub certis clausulis, cauthelis, obli-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 8318 de' registri di notar Andrea Bruxello nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 5304 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (fog. 297 *retro* a 298) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

gationibus, juramentis et aliis in contractu huiusmodi obligacionis lacius et diffusius apparentibus, celebrato in dicta civitate Mazarie manu egregii Paridis de Manueli die secundo mensis novembris xiiij.e indictionis instantis, virtute cuius contractus ipse magister Fatius etiam promisit inter alia dare fidejussiones tam de pecuniis habitis, quam etiam habendis ex ipsa opera, et imagines marmoreas faciendi virtute supradicti contractus: idcirco hodie, die superius annotato, prefatus honorabilis magister Fatius, presens coram nobis, sponte dixit et confessus est se habuisse et recepisse a prefata reverenda d. Catharina de Guglielmo, abbatissa, nomine dicti monasterii, absente, me notario pro ea stipulante, alias uncias decem et octo ponderis generalis per manus notarii Petri de Guglielmo, fratris ipsius reverende domine abbatisse, petentis et stipulantis, per bancum magnifici Joannis Petri de Zavacterio, renuncians cum juramento exceptioni et non obstante quod non sit deventum tempus solucionibus, ultra alias uncias 18 habitas virtute supradicti contractus supra mencionati. Pro quo magistro Fatio, de faciendo opera et imagines marmoreas et de solutionibus factis et faciendis, et ipsa opera et imagines modo, forma, loco et tempore prout in dicto contractu continetur et expressatur, nobilis Jacobus de Gaginis, frater ipsius magistri Fatii, civis huius felicis urbis Panormi, presens coram nobis, sponte fidejussit et se fidejussorem, factorem, solutorem et obligatum constituit, renunciando, etc., prout in dicto contractu in actis predicti Paridis de Manueli continetur et expressatur, et non aliter nec alio modo. — Testes: hon. m.r Joseph de Missino et m.r Nicolaus Infantuni, c. p.

## CCXVI.

Eodem die xxv.o mensis eiusdem mayi xiiij.e ind. 1541 (1).

Quia fuit contracta quedam societas inter honorabilem magistrum Gratium (*corr.* Horatium) de Alfano et magistrum Franciscum Marturana et magistrum Fatium de Gaginis ad faciendum certa opera, prout in contractu ipsius societatis latius et diffusius continetur et apparet in actis egregii notarii Mattey de Gentili paulo ante celebrato (2), prout prenominati dixerunt, et volentes ipse partes pro observatione et corroboratione ipsius societatis, ne aliquis ipsorum recederet ab ipsa societate absque voluntate omnium, et sit in pena ac teneatur ad dampna infrascripta ille quando decedet: idcirco hodie, die presenti pretitulato, prefati magistri Gratius de Alfano et magister Franciscus Martorana et magister Fatius de Gaginis, marmorarii, cives huius felicis urbis Panormi, presentes coram nobis, ad invicem et vicissim, mutua instancia et stipulacione sollemne, sponte promiserunt, convenerunt seque sollemniter obligaverunt et obligant unus alteri et e converso dictam societatem facere et observare bene et diligenter, absque fraude, una et insimul, et ab ea non decedere, illamque facere et

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5304 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino, fog. 572-3, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Mancano gli atti del detto notar Gentile in tal tempo.

observare prout in dicto contractu societatis continetur et expressatur. Et pro observacione ipsius voluerunt et volunt ex communi eorum voluntate et accordio, quod ille qui decedet ab ipsa societate teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, ac etiam sit et esse debeat in pena unciarum vigintiquinque, que applicentur et applicari debeant parti parenti et acquiescenti ac volenti in dicta societate permanere; ad quas solvendas (teneatur) statim et incontinenti quod decedet ab ipsa societate, absque aliqua exceptione et oppositione juris et facti, quovis inpedimento, in contrarium dictante et disponente, in aliquo non obstante: et hoc ex pacto inter eos, sub quo dixerunt cum juramento dictam societatem contraxisse, renunciantes, etc. Que omnia, etc.—Testes: Antoninus de Nuczio et Bartholomeus de Salemi.

## CCXVII.

Eodem die xiiij.° augusti prime ind. 1543 (1).

Cum his diebus proxime preteritis magister Franciscus Marturanu, pictor et civis huius felicis urbis Panormi, accusaverit et reum fecerit in curia capitaniali huius felicis urbis Panormi honorabilem magistrum Oratium de Alphano, etiam pictorem, de insulto apostato modo cum vulneribus in spallis et de aliis in ipsa accusatione proposita contentis et expressatis, ideo hodie, die pretitulato, dictus magister Franciscus Marturanu, presens coram nobis, agnoscens bonam fidem et nullum jus sibi fovere contra dictum magistrum Oratium accusatum, sponte remisit et remictit dicto magistro Oratio de Alphano absenti, me notario pro eo stipulanti, ac cessit et cedit liti accusationis predicte, volens et mandans accusationem ipsam, propositam in dicta curia capitaniali, fore et esse cassam, irritam et nullam nulliusque robboris, efficatie et momenti, tamquam si minime proposita fuisset. Et hac de causa dictus magister Franciscus Marturanu promisit et promittit amplius dictum magistrum Oratium non molestare nec molestari facere per se nec per suas nonnullas personas, directe vel indirecte, tacite nec expresse, de jure nec de facto, quomodocumque et qualitercumque. Que omnia, etc. — Testes: nobilis Andreas de Peri et magister Yppolitus Agnello.

## CCXVIII.

Die xviiij.° mensis eiusdem madii prime ind. 1543 (2).

Hon. m.[r] Facius Gaginis, scultor marmoree, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit reverendo domino Angilo de Rigano, canonico et tesau-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5305, fog. 1020-1, dei bastardelli di notar Giovanni Starrantino nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3682 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1541-3, ind. XV-I, fog. 439 *retro* a 440) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. È la minuta dello stesso contratto trovasi pure ivi nel volume di num. 3656.

rario majoris panormitane ecclesie, et m.$^{co}$ d. Francisco de Raynaldis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et conducentibus nomine dicte maragmatis, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores eligendos per eos, facere de relevo dictis dominis maragmeriis in altare Sancte Elene, fundato intus dictam majorem panormitanam ecclesiam, inmaginem Sancte Elene marmoris boni, fini et albi, cum storiis Sancte Elene et Constantini suptus, cum duabus colopnis marmoreis, secundum componimentum de inmagine Sancti Joannis Baptiste, de novo facta in dicta ecclesia per magistrum Fidelem Corona *(sic)*. Et ultra promisit dictus m.$^{r}$ Facius assectare dicta opera ad eius expensas; et hoc ad totum atractum ipsius magistri Facii. Et hoc pro stipendio unciarum 45 p. g. assectata et bona. .... — Testes: nobilis Antoninus Marzano et nobilis Bernardinus Choffo.

## CCXIX.

Eodem die xvj.$^{o}$ mensis eiusdem julii prime ind. 1543 (1).

Hon. magister Jacobus de Gaginis, c. p., presens coram nobis, sponte vendidit et vendit honorabili magistro Fatio de Gaginis, eius fratri, presenti, stipulanti et ementi ab eo, duo peczia marmorum rusticorum, videlicet unam figuram palmorum quinque cum dimidio vel circa et lapidem unam magnam longitudinis palmorum octo et largitudinis palmorum trium vel circa. Que peczia duo marmorea ipse magister Fatius dixit et confessus est se habuisse et recepisse ab eodem honorabili magistro Jacobo venditore stipulante pro bonis etc. et ad opus faciendi unam figuram Sancte Helene cum suis fornimentis in majore panormitana ecclesia, renuncians, etc. Et hoc pro precio unciarum quindecim ponderis generalis, quas quidem uncias 15 ipse hon. m.$^{r}$ Jacobus dixit et confessus est se habuisse et recepisse ab eodem hon. magistro Fatio stipulante, contanti in auro, renuncians, etc. — Testes: nobilis Seculus de Nastasio et m.$^{r}$ Franciscus de Ricca, sutor, c. p.

## CCXX.

Die xvj.$^{o}$ marcii ij.$^{e}$ ind. 1543 (1544) (2).

Hon. magister Facius de Gaginis, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico domino Joanni Antonio de Terminis, tamquam uno ex maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presenti et stipu-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5305 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (fog. 944-5) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3656 delle minute di notar Francesco Sabato (an. 1542-6, ind. I-IV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

lanti, tam suo nomine, quam pro nomine et parte rev. d. Francisci Jocio, alterius college absentis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et conducentibus, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores eligendos per dictos dominos maragmerios, facere in dicta majori panormitana ecclesia et in tribona ante altarem majorem triginta palagusta seu verum parapecto marmoreu, cum eius chimasis et basamentis et pilastrinis laboratis et marmoreis, cum sex candelabris marmoreis, de illa altitudine prout requiritur juxta formam desinni existentis in posse dictorum maragmeriorum: ita quod dicta palagusta sint altitudinis quantum est basamentum tribone predicte dicte majoris panormitane ecclesie, computato chimasio et basamento; et hoc ad omnes expensas et atractus dicti magistri Facii, etiam magisterii. Et hoc pro precio sive stipendio unciarum 90 ex pacto. .... Quas uncias 90 dicti domini maragmerii, nomine dicte maragmatis, dare et solvere promiserunt dicto m.ro Facio stipulanti successive serviendo solvendo: promittens dictus mag.r Facius supradicta opera marmorea facere bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum modo quo supra, incipiendo a die crastina in antea, et continuare de die in diem, ita quod per totum mensem februarii anni IIJ.e ind. proxime venientis habeatur expedisse supradicta opera: alias teneatur ad omnia dapna et interesse, etc.—Testes: mag.r Lazarus di Carrara, Joannes di Carrara et Andreas Baruni (1).

## CCXXI.

Eodem XXIIJ.o novembris IJ.e ind. 1558 (2).

Hon. magister Bernardus Cavallino, marmorarius, coram nobis sponte vendidit spettabili domino don Aloysio de Bononia, baroni Montis franci, presenti et stipulanti et ab eo ementi, unum monumentum marmoreum, quod est inceptum, et facere (promisit), ut vulgo dicitur, lo coperchio ad electionem dicti magistri Bernardini, puro chi staya beni, et supra ditto monumento mettirici quilla Nostra Donna, chi è fatta, et di supra mettirici li soi fornimenti, et di sutta farichi dui arpii cum li soi vasamenti. Quod monumentum dictus m.r Bernardus teneatur bene et diligenter, ut decet, facere pulcre et conplere in eius apotheca hic Panormi per totum festum Natalitium proxime venturum: alias, etc. Pro pretio unciarum viginti; de quibus unciis 20 dictus m.r Bernardinus dixit et fuit confessus a dicto spettabili habuisse et recepisse uncias quindecim per bancum de Masbell; et restans ipsius pretii dictus spettabilis solvere promisit dicto magistro Bernardino stipulanti, completo dicto monumento.

(1) Tale strumento trovasi anche trascritto nel volume di num. 3683 de' registri dello stesso notaio (an. 1543-5, ind. II-III, fog. 356) nell'anzidetto archivio. Ed ivi inoltre, a fog. 401, è un secondo contratto per l'opera della balaustrata medesima in data de' 19 del seguente aprile.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1814, fog. 237, de' registri di notar Alfonso Cavarretta nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

Processit tamen ex pacto etiam, quod si dictus m.r Bernardinus consignabit dictum monumentum per totum XXJ mensis decembris proxime venturi, expeditum cum rebus supra expressatis, tali casu teneatur ipse spettabilis, et sic se obligavit et obligat dicto magistro Bernardino stipulanti, solvere alias uncias decem, ultra dictas uncias viginti; et pretium dicti monumenti cum rebus supra expressatis intelligatur pro unciis 30. Item processit ex pacto, chi in lo settari di ditto monumento dicto mastro Bernardino sia tenuto a jurari a mettiri ditto monumento per nenti. — Testes: m.cus dominus Hyeronimus de Paruta, baro Rachali, et m.r Jo. Dominicus Imburno.

## CCXXII.

Eodem XVIIIJ.o mensis eiusdem aprilis IJ.e ind. 1544 (1).

Hon. magister Facius de Gaginis, scultor marmorum, c. p., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico domino Joanni Antonio de Terminis, uno ex maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presenti, stipulanti et conducenti, maragmerio dicto nomine, ob absentiam rev. d. Francisci Jocio, alterius maragmerii, absentis ab hac urbe, bene et diligenter et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores, facere in altare vocato Sancti Micaelis, fundato intus majorem panormitanam ecclesiam, imaginem Sancti Micaelis marmoream, cum diabolo suptus pedes dicte imaginis, etiam marmoreo, cum guarnimentis et columnis marmoreis, cum earum pedistallis isulatis et intaglatis per omnes quatuor facies, tam illas di li pilastri, como quilli di li columni, et restans dicti altaris etiam marmoreum, juxta formam designi existentis in posse dicti domini maragmerii; et dictam imaginem facere juxta formam modelli faciendi per dictum magistrum Facium, benevisi domini maragmerii, de illa altitudine prout sunt alii altares; et exinde dictam imaginem et ornamentum predictum asseptare bene et diligenter ut supra: et hoc ad omnes expensas dicti magistri Facii, pro magisterio et precio unciarum LX p. g., de quibus dictus dominus maragmerius solvere promisit dicto magistro Facio stipulanti uncias quinque per totum XV diem mensis madii proxime venientis anni presentis, ad opus emendi marmores; et totum restans dictus dominus maragmerius quo supra nomine dare et solvere promisit dicto magistro Facio stipulanti successive serviendo solvendo: promittens dictus magister Facius .... omnia facere bene et diligenter, ut decet, incipiendo a die crastina in antea, et continuare ita ut per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi anni IIJ.e indictionis proxime venientis habeat expedisse: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat dicto domino maragmerio predicta omnia fieri facere ad interesse ipsius magistri Facii ad quantum plus invenerit. Cum hoc tamen pacto inter eos, quod si et casu quo dictus dominus maragmerius, nomine dicte maragmatis, (erit) pretendens

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-5, ind. II-IV, fog. 401 *retro* e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

dictum maragma fore deceptum et eligens dictum altare extimari facere, eo casu stetur ejus eleptioni; et si et casu quo exstimatio erit minus ipsarum unciarum LX, eo casu dictus magister Facius teneatur etiam totum .... restituere id quod erit ad compotum dictarum unciarum 60: et si et casu quo existimatio predicta erit ultra precii predicti dictarum unciarum 60, id ultra dictus magister Facius ex nunc pro tunc relaxavit et relaxat dicto domino maragmerio, nomine dicte maragmatis, presenti et stipulanti. In pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Laurentius Mignano, presbiter Laurentius de Milana et Simon Ingrassia.

CCXXIII.

Eodem xxiiij.° septembris iiij.e ind. 1545 (1).

Honorabilis magister Facius Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit et consignare promisit domino Beneditto Ram, stipulanti et ab eo ementi, tam pro se, quam spectabili domino conservatore, tanquam fidecommissariis quondam magnifici domini Antonii Martines, unam vulgo balata di marmora longitudinis palmorum 9 et largitudinis palmorum trium, chana et benfatta, cum uno Sancto in medio cum uno passaro sollitario et cum li litteri intorno intorno ad electionem ipsius domini Beneditti, et illam ferre in conventu Sancte Marie de Jesu extra menia, et assettarla in ditta ecclesia in loco eligendo per ipsum dominum Benedittum ad omnes expensas ipsius Facii, per totum xx.um diem ottobris: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas; et liceat dicto domino Beneditto emere dittam balatam marmoriam tam in hoc regno quam extra pro prettio melius inveniendo ad danna et interesse ipsius venditoris. Pro prettio unciarum 6, de quibus unciis 6 ipse Facius dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditto domino Beneditto uncias 3 per bancum de Xirotta, renuncians, etc.; et restans dittus dominus Benedittus solvere promisit ditto Facio stipulanti consignata ditta marmora et assittata. Sub ypotheca, etc. — Testes: magnificus Joannes Petrus Czavatteri et nobilis Lucas Monforti.

CCXXIV.

Die iiij.° mensis madii v.e ind. 1547 (2).

Hon. Facius de Gaginis, incisor marmorie, c. p., coram nobis sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat ven. fratri Vincentio Faylla, ordinis Predicatorum, presenti et stipulanti, ipso venerabili fratri Vincentio facere bene et diligenter, magistribiliter, ut decet,

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1804, fog. 55, de' registri di notar Alfonso Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 6411 de' bastardelli di notar Giuseppe de Rosa (an. 1545-7, ind IV-V) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

fontem unum aque benedicte, marmore fine, trasparentis, altitudinis palmorum quinque una cum fonte, et largitudinis de vacante coppe palmorum duorum cum dimidio, sine caxa, justa formam cuiusdam modelli seu designi ipsius fontis, existentis et conservati pro cautela utriusque partis penes me infrascriptum notarium. Quem fontem dictus hon. Facius expedire et consignare promisit eidem ven. fratri Vincentio stipulanti in apoteca ipsius nobilis Facii, sine caxa ut supra, per totum presentem mensem madii: alias teneatur ad omnia damna, *etc.*: pro precio et magisterio unciarum quatuor p. g., totum ad expensas et actractum ipsius nobilis Facii, etc.—Testes: nobilis Vincentius La Farina et nobilis Petrus Lombardo, c. p.

CCXXV.

Die xij.° mensis decembris iiij.e ind. 1545 (1).

Honorabilis magister Facius de Ganginis, c. pa., coram nobis sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat reverendo presbitero Joanni Petro Mulè de terra Caltabillotte, tamquam procuratori majoris ecclesie dicte terre Caltabellotte, presenti et stipulanti, magistrabiliter facere, ut decet, ad servitium revisum, imaginem Beate Marie Virginis cum suo filio in brachio sinistro, de marmorea, hoc modo, videlicet: la dicta imagini di longhicza di palmi sei et meczo, ultra lu scannello di dicta Virgini, lu quali scannello sia alto palmo uno et meczo; in lu quali scannello sieno depitti di meczo orlevo *(sic)* chinco miraculi, videlicet: lu primo di la trapasssioni di la Beata Virgini; ij.° di li tri re; iij.° quando la Beata Virgini andao in Egipto; iiij.° di la Annuntiationi; v.° et ultimo di la Natività di Cristo. Et la testa de la Beata Virgini et di lo Cristo sia diorata: et circum circa lu manto tanto di la inmagini di Nostra Donna, quanto di lo Cristo, chi sia un frixo di orlo diorato. Et sia nepta di vini in fachi et li mano tanto di lo Cristo quanto di la inmagini, et sencza altro defecto. Quam quidem imaginem dictus m.r Fatius teneatur, et sic promisit, dare in ordinem et expeditam per totum mensem aprilis proxime futuri: alias teneatur ad omnia damna et expensas et interesse, et liceat ditto reverendo, quo supra nomine, conducere alios magistros ad omnia et singula damna et interesse eiusdem. Quam quidem imaginem, cum expedita fuerit, teneantur dicte partes revideri facere per duos magistros expertos dicte artis marmorie; et ultra prefatus m.r Fatius teneatur, et sic promisit, cum erit congruum et oportunum, transmittere et apportare periculo et fortuna et expensis ipsius magistri Facii in maritima civitatis Xacce in terra. Et collocata ditta imagine in terra, teneatur ipse reverendus, quo supra nomine, apportare ad suas expensas et eius risico, periculo et fortuna in dictam terram Calatabillotte; et dictus magister Factius teneatur ponere et asseptare ubi collocari debeat ad omnes expensas ipsius reverendi quo supra nomine, ex pacto. Pro pretio unciarum viginti duarum ponderis generalis, de quo pretio dittus m.r Facius dixit et confessus est ab eodem reverendo quo supra nomine habuisse et recepisse uncias sex per bancum magni-

(1) Dal volume di num. 5631 de' bastardelli di notar Fabio Zafarana (an. 1544-7, ind. III-V, fog. 73 e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

fici Cosimi Xirotte, renuncians exceptioni, etc. Et uncias sex dictus reverendus quo supra nomine dare et realiter ac cum effectu solvere promisit seque sollemniter obligavit eidem magistro Facio stipulanti, vel persone pro eo legitime, hic Panormi, in pecunia numerata, cum expedita fuerit medietas dicte imaginis, omnibus opposicionibus remotis. Et totum restans dictus reverendus proprio et quo supra nomine dare promisit ipsi magistro Facio stipulanti hic Panormi in pecunia numerata, expedita dicta imagine et apportata in dicta maritima civitatis Sacce, omnibus opposicionibus remotis. Pro quo quidem magistro Facio et eius precibus et complacentia et pro majori cautela et securitate ditti reverendi de solvendo omne id totum quot et quantum solvet dittus reverendus ipsi magistro Facio nondum consignata dicta imagine, magister Joannes Guido, ferrarius et civis panormitanus, et magister Gaspar de Arena, socer ditti magistri Facii, presentes coram nobis, sponte quilibet eorum eque principaliter in solidum fidejusserunt et se principales solutores constituerunt, renunciando, etc. Insuper dittus magister Gaspar de Arena promisit seque sollemniter obligavit et obligat prefato magistro Joanni de Guido, presenti et stipulanti, eum, heredes et bona sua a dicta fidejussione et ab omnibus et singulis damnis, expensis et interesse, per ipsum magistrum Joannem forte patiendis et substinendis, servare indemnem ... penitus et sine damno. Que omnia, *etc.*—Testes: n. Philippus Pulisena, Antoninus Mangananti et presbiter Nicolaus Zafarana.

## CCXXVI.

### Die IIIJ.° julii VIIJ.ᵉ ind. 1550 (1).

Magister Facius Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat cum eius marmore spettabili domino don Joanni de Bononia, civi huius felicis urbis Panormi, facere unu scutu di marmora cum li armi di ipsu spettabili, di larghicza di quattro palmi simplici di un verso, et di l'altro di quattro palmi et menczo, como è lo scuto fatto per mastro Sipiuni Casella alo spettabili don Petro di Bulogna; nec non facere de bono et ottimo marmore unum mundum cum una Fortuna di supra, di alticza di palmi tri cum tutto lo mundo, videlicet lo mundo di menczo palmo et la Fortuna di palmi dui et menczo, di tutto relevo, la quali Fortuna haja la sua vela a li mano; lo quali mundo haja tri testi di vento *(sic)*, per li quali haja di jocari l'aqua. Que supraditta opera ipse magister Facius se obligavit et obligat facere et expedire et illa consignare ipsi spettabili in apoteca ipsius Facii, videlicet arma per totum ottavum diem mensis augusti, et la Fortuna cum lo mundo per totum XV diem mensis septembris: alias, *etc.* Pro precio unciarum decem, de quibus unciis decem ipse magister Facius dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditto spettabili stipulanti scutos septem de contanti diebus preteritis: restantes vero uncias septem et tarenos septem successive serviendo solvendo. — Testes: magnificus Jo. Baptista Ingalbes et nobilis Camillus Ferraro.

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1808 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 682 *retro* a 683) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCXXVII.

Eodem *(die* XVIIIJ.° *mensis madii prime ind. 1543)* (1).

Honorabiles magister Fidelis et magister Sipion de Casella, pater et filius, scultores marmorie, presentes coram nobis, sponte in solidum promiserunt, seque in solidum obligaverunt et obligant reverendo d. Angilo de Rigano, canonico et tesaurario majoris panormitane ecclesie, et magnifico domino Francisco de Ranaldis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et conducentibus, bene et diligenter, videlicet et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores, per eos eligendos, facere de relevo dictis dominis maragmeriis inmaginem marmoream Sancte Sicilie, boni marmoris, fini et albi, cum eius storiis marmoreis suptus et cum colopnis etiam marmoreis, secundum componimentum (altaris) Sancti Joannis Baptiste, fundati in dicta majori panormitana ecclesia, de novo facti: nec non et ultra dictam inmaginem cum omnibus supradictis ad eorum expensas assectare bene et diligenter in altare dicte Sancte Sicilie. Et hoc ad totum atractum dictorum magistrorum (2). — Testes: m. Antoninus Marzano et nobilis Bernardinus Choffo.

## CCXXVIII.

Eodem *(26 di ottobre X ind. 1551)* (3).

Hon. magister Facius de Gaginis et magister Vincentius de Gaginis, scultores marmorum, fratres, presentes coram nobis, sponte una simul et in solidum promiserunt et se obligaverunt et obligant hon. Antonio de Sirio, uti tutori filiarum et heredum quondam mag.ri Sipionis Casella, presenti et stipulanti tam suo nomine tutorio, quam nomine et pro parte mag.ri Joannis Andree Burgarella, alterius contutoris absentis, pro quo de rato promisit presentem contractum tutorio dicto nomine ratificare, acceptare et tutorio dicto nomine se obligare juxta formam ritus, sub ypotheca etc., bene et diligenter et magistrali modo facere de rilevo inmaginem Sancte Cicilie marmoree, cum suis guarnicionibus et storiis suptus, boni marmoris albi, juxta formam contractus facti manu mei notharii infrascripti die 19 madii prime ind.

(1) Dal volume di num. 3682 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1541-3, ind. XV-I, fog. 44) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Così l' atto rimane in tronco nel cit. volume de' registri. Ma nel volume delle minute, segnato di num. 3656, ancor vi si legge: *Et hoc pro stipendio unciarum 45 p. g. Quod opus incipere promiserunt ab hodie in antea et continuare, ita quod per totum festum Pascatis Resurrectionis Domini anni* IJ.e *indictionis proxime venientis habeantur expedisse et assectasse: alias,* etc.

(3) Dal volume di num. 3690 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1551-3, ind. X-XI, fog. 136-7) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

1543 inter dictum quondam Sipionem et magnificos dominos maragmerios maragmatis majoris panormitane ecclesie; nec non et dictam inmaginem cum dictis guarnitionibus et storiis ad eorum expensas asseptare: et hoc ad totum atractum dictorum magistrorum, prout tenebatur dictus quondam magister Sipio virtute dicti contractus, et non aliter. Et hoc pro stipendio unciarum 45 p. g., de quibus dicti magistri Facius et Vincentius, virtute presentis, relaxaverunt et relaxant dictis heredibus dicti quondam magistri Sipionis, me notario et dicto tutore stipulantibus pro eis, uncias quinque, pro illis unciis quinque habitis per dictum quondam magistrum Sipionem a dictis dominis maragmeriis; quas quidem uncias quinque dicti magistri Facius et Vincentius in solidum se obligaverunt et obligant bonas facere dictis dominis maragmeriis, me nothario pro eis stipulante, et illas exconputare in dictis unciis 45. Et reliquas vero uncias 40, ad complementum precii predicti, dictus tutor, quo supra nomine, cessit et cedit dictis magistris Facio et Vincentio, presentibus et recipientibus omnia et singula jura et actiones, que et quas habuit et habet contra dictos dominos maragmerios et dictum maragma virtute dicti contractus .............. Et hac ex causa dicti magistri Facius et Vincentius in solidum promiserunt dictam inmaginem Sancte Cicilie facere una cum omnibus supradictis, prout tenebatur dictus quondam magister Sipio virtute dicti contractus, incipiendo ad requisitionem dictorum dominorum maragmeriorum, et continuare usque ad expeditionem, prout tenebatur dictus quondam magister Sipio, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: m.r Joannes de Francisco et frater Sarafinus la Pergula ordinis Sancte Marie Montis Carmelli.

CCXXIX.

Eodem xxiiij.° marcii xiiij.e ind. 1555 (1556) (1).

Quia m.r Facius de Gagini, scultor, civis Panormi, tenetur et obligatus est magnifico Joanni Sancto de terra Corleonis facere quamdam inmaginem Sancte Catarine pro certo magisterio et sub nonnullis pattis, condicionibus, scultura et aliis prout dixerunt apparere tenore contrattus fatti in attis nobilis notarii Joannis de Marchisio die etc.; qui magister Fatius in compotum magisterii preditti habuit a ditto m.co Joanne certas pecunias, prout in ditto contrattu continetur; idcirco hodie, die superius annotato, dittus m.r Facius in conpotum magisterii preditti et ultra pecunias in ditto contrattu contentas presencialiter habuit et realiter recepit a ditto m.co Joanne Sancto, presente, stipulante et solvente, uncias tres pond. gen. in argento, renuncians, etc. Processit tamen ex pacto, sollemni juramento et stipulacione firmato, quod si dittus m.r Facius non consignabit ipsi m.co Joanni dittam inmaginem modo, forma et tempore in ditto contrattu fatto in attis ditti de Marchisio contentis, quod utique dittus m.r Facius teneatur et teneri voluit ecclesie Sancte Catarine ditte terre Corleonis, me notario pro ea stipulante, et ditto m.co Joanni, nomine ditte ecclesie stipulanti, ad

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1812, fog. 486, de' registri di notar Alfonso Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

uncias quatuor in pecuniis, statim et incontinenti elapso ditto tempore et non consignata ditta inmagine; et hoc pro Deo et eius anima ac pro elemosina et ex quo ita sibi placuit et placet, et non aliter nec alio modo. — Testes: hon. Joannes Frazetto, Joannes lo Valvo et nobilis Joannes Calomia.

CCXXX.

Eodem (xj *mensis septembris prime ind. 1557*) (1).

Hon. magister Facius de Gaginis, scultor marmoree, et magister Vincentius de Gaginis, etiam scultor marmoree, fratres, presentes coram nobis, sponte una simul et in solidum virtute presentis contractus, sine aliqua exceptione juris et facti, promiserunt et se obligaverunt et obligant spectabili et reverendo domino don Joanni de Bononia, abbati Sancti Angeli, et magnifico d. Francisco Marie Perdicario, veluti maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus, stipulantibus et conducentibus, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores, ordinare et facere dictis dominis maragmeriis guarnimentum unum marmoreum pro capella Crucifixi existente intus majorem panormitanam ecclesiam, de marmore albo et de illo labore et intaglo, cum duobus profetis in loco ubi est angelus et Maria Annunciacionis, juxta formam modelli seu disigni existentis in posse dictorum dominorum maragmeriorum, et, ut dicitur, a meglurari, cum storiis xvj di relevo, seu dimidii relevi, ad eleptionem et voluntatem dictorum dominorum maragmeriorum. Quod guarnimentum dicti magistri obligati teneantur ad eorum expensas et attractus ponere in dicta capella, bene et diligenter, et, ut dicitur, a chumbo; et hoc ad totum attractum tam marmorum, quam aliarum expensarum, et de magisterio ipsorum magistrorum fratrum : et hoc pro precio prout dictum guarnimentum existimabitur per duos magistros marmorum, comunes amicos, comuniter eligendos, minus dicti precii et existimacionis uncias 30 : quas uncias 30 dicti magistri obligati relaxaverunt et relaxant ex nunc pro tunc dictis dominis maragmeriis stipulantibus pro devocione ditti Crucifixi et non aliter. Quod precium dicti domini maragmerii, nomine dicte maragmatis, dare et solvere promiserunt ipsis magistris obligatis stipulantibus, videlicet, unam medietatem successive serviendo et faciendo dictum guarnimentum solvendo, ad opus solvendi laborantes, et reliquam medietatem facto et asseptato dicto guarnimento : promittentes dicti magistri obligati in solidum dictum guarnimentum marmoreum facere bene et diligenter, ut supra, et illum asseptare modo quo supra, incipiendo a die crastina in antea, et continuare, ita quod per totum mensem februarii anni ij.e ind. proxime venientis habeant expedisse et asseptasse dictum guarnimentum: alias in solidum teneantur ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat dictis dominis maragmeriis dictum guarnimentum fieri facere ad interesse ipsorum magistrorum fratrum ad quantum plus invenerint: cum pacto inter eos interjecto, quod si et casu quo dicti magistri obligati non complebunt dictum guarnimentum

(1) Dal volume di num. 3693 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1557-9, ind. I-II, fog. 21) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

et illum non asseptabunt per totum dictum mensem februarii dicti anni ij.$^{e}$ ind. proxime venientis, eo casu dicti magistri obligati de precio predicto dicti guarnimenti relaxaverunt et relaxant dictis dominis maragmeriis presentibus uncias centum, quas ipsi magistri fratres obligati ex nunc pro tunc relaxaverunt et relaxant pro devocione dicti Crucifixi, prout ipsi magistri obligati dixerunt cum juramento, præter, ut dicitur, di infirmitati gravi: verum chi per quillo tempo, chi sarranno malati, hajano tempu di rifari poi chi serrà elapsu lu dicto tempu dicti magisterii, in pace, etc. Sub ypotheca et obligacione, etc. — Testes: hon. Franciscus Romano et Joannes Jacobus Caputo (1).

Die xvj.$^{o}$ marcii 9.$^{e}$ ind. 1565, prefati magister Facius et magister Vincentius de Gaginis, fratres, nominati in proximo contractu, cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte et in solidum fatentur a reverendo d. Vincentio Galletti, canonico panormitano, et magnifico d. Alfonsio Madrigal, maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, cognitis per me notharium infrascriptum, presentibus et stipulantibus, habuisse et recepisse ab eis uncias 337 et tarenos xij in diversis solupcionibus et partitis, tam per bancos, quam per tabolam, computatis unciis 30 relaxatis in priori contractu, et computatis unciis 20 hoc die habitis per tabolam felicis urbis Panormi. Et sint infra solupcionem unciarum 458 et tarenorum xv pro precio opere marmoree facte in capella Crucifixi juxta formam existimacionis facte per magistrum Antoninum de Gaginis et magistrum Baldassarem di Massa et magistrum Josep Spatafora, expertos electos per ipsas partes, prout apparet virtute relationis facte in actis mei notharii infrascripti die xiij presentis mensis. Et sic dicti fratres de Gaginis remanserunt creditores dicte maragmatis in unciis 121. 3 ad conplementum dictarum unciarum 458. 15, juxta formam dicte existimacionis juxta formam dicti contractus, sub omnibus illis obligacionibus, clausulis, cautelis, renunciacionibus, juramentis et aliis in proximo contractu contemptis et non aliter, etc. — Testes: magnificus Antonius Maximiano, nobilis Joannes La Cava et presbiter Dominicus Pudia.

Die 23 marcii viiij.$^{e}$ ind. 1565, prefati hon. magister Facius et magister Vincentius de Gaginis, nominati in proximo contractu, cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte fatentur a rev. domino Vincentio Galletti et magnifico domino Alfonsio Madrigal, maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, cognitis per me notharium infrascriptum, presentibus et stipulantibus, habuisse et recepisse ab eis uncias xv et tarenos xij, quas et quos compensaverunt et compensant cum illis unciis xv et tarenis xij debitis per dictum magistrum Vincentium dicto maragmati ad compotum loherii magaseni locati per dictum maragma dicto magistro Vincentio virtute contractus fatti manu mei notharii infrascripti, numerando a die dicti contractus locationis predicte per totum presentem annum none indictionis. Et sunt infra solutionem predittarum unciarum 458 et tarenorum xv, etc. — Testes: magnificus Antonius Maximiano et nobilis Joannes La Cava.

(1) Le seguenti due apoche trovansi in margine dello stesso strumento a fog. 21.

## CCXXXI.

Multum spettabili signuri preturi et jurati de quista cita di Palermo (1).

Faccio et Vincentio Gagini, frati, exponino a li Signorij vostri spettabili qualmenti li spettabili et reverendi marammeri di la mayuri panhormitana ecclesia di ditta cita intendino fari revidiri seu restimari la opera marmorea fatta per ipsi exponenti in lo arco dela cappella di lo Crucifixo, existenti in la ditta mayuri panhormitana ecclesia; quali restima et revisioni non si poti (2) nè divi fari per li raxuni altra volta dedutti per ipsi exponenti in li loro supplicationi et prechi; imperochì al presenti non si retrova mastro in quista cita habili et sufficienti a decidiri supra zò per farsi ditta pretensa revisioni, dedutti tanto più li mastri suspetti; aliter si havissi anteposto a li Signorij vostri mastro Baldassaro Massa: nondimeno si meti in claro, per testimonij rechiputi ad instantia di ipsi exponenti, como ditto di Massa non era habili per tali effetto; undi ej necessario conduchiri in quista cita altro mastro benvisto a li Signorij vostri spettabili per tali effetto. Nullo per zo prejudicio generato ad ipsi exponenti et loro ragioni, supplicano per questo li Signorij vostri spettabili restino serviti ordinari chi vegna *(di)* fora di quista cita mastro ydoneo et sufficienti, che sia apto per lo effetto preditto: imperochì ipsi exponenti offerixino pagari la mità de li spisi su' bisogno per conduchiri ditto mastro in quista cita; et si piò ordiniranno li Signorij vostri spettabili chi ipsi exponenti habiano a pagari, ipsi exponenti sunno prompti supra izò rendirsi conformi a li mandati deli Signorij vostri spettabili, attalchì si veda la realtà del negotio et ipsi exponenti non siano vexati, salvis semper juribus eorum et non aliter nec alio modo. Unde ut Altissimus, etc.

De lo cretto, *magister notarius.*

Panormi, die x.° octobris viiij.e indictionis 1565.

Ex parte spectabilium dominorum officialium pretoris et juratorum, absentibus dominis de Joanne et de Susinno: Magister Joseph Spatafora sit tercius ob disparitatem extimatorum.

Jo. Baptista lo cretto, *magister notarius.*

## CCXXXII.

Die xiij.° mensis marcii viiij.e ind. 1565 (1566) (3).

Hon. magister Antoninus de Gaginis, expertus positus et eleptus per hon. magistrum

(1) Questo documento, già pubblicato dal Salomone Marino nell'*Archivio Storico Siciliano* (Palermo, 1879, nuova serie, an. III, pag. 449 e seg.), vien qui di nuovo in luce più intero, aggiuntavi in fine la provvista, che non fu allora stampata, ma che pure si trova nell'originale esistente a fog. 93 *retro* e 94 del volume di *Atti, Bandi e Provviste* del 1565-6, ind. IX, nell'Archivio Comunale in Palermo.

(2) Nel ms. *potti,* con evidente errore.

(3) Dal volume di num. 3696 de' mentovati registri di notar Francesco Sabato (an. 1563-6, ind. VII-IX, fog. 367) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Facium et magistrum Vincentium Gaginis, fratres, marmorios, ex una, et hon. magister Baldassar di Massa, expertus positus per reverendum don Vincentium Galletti, canonicum panormitanum, et magnificum dominum Alfonsium Matrigall, uti maragmerios maragmatis mayoris panormitane ecclesie, et hon. magister Joseph Spatafora, tercius expertus positus et eleptus per spettabiles dominos officiales felicis urbis Panormi, ad instanciam dictorum magistri Facii et magistri Vincentii Gaginis, cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte cum juramento dixerunt et retulerunt qualiter ipsi experti hodie accesserunt in mayore panormitana ecclesia, et ibi vidisse et revidisse arcum marmoreum factum per dittos fratres, et juxta eorum judicium et parere exstimaverunt et exstimant valere precium infrascriptum, videlicet: la marmora per unzi 90 . . . . . . . Unzi 90 —

Item la squatratura di ditta opera . . . . . . . . . . . . . » 45 —
Item lo intaglo . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 24 —
Item li dui patriarchi et propheti . . . . . . . . . . . . » 8 —
Item dui puttini . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 12 —
Item li xj propheti et lu Deo Patri supra l'arco . . . . . . . » 30 —
Item li xvj storii . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 232 —
Item per mittiri tutta la opera . . . . . . . . . . . . . » 16 —
Item per li gaffi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 1 —

Et hec est eorum relattio capta cum juramento ... inter omnes, et hoc in arbitrio predittorum. — Testes: hon. Jacobus Charello et hon. Geronimus de Xuri.

Die xvj mensis marcii 9.[e] ind. 1565. Prefati magister Facius et magister Vincentius de Gaginis, fratres, nominati in proximo contractu, ex una, et rev. don Vincentius Gallettus et magnificus Alfonsius Matrigall, maragmerii maragmatis mayoris panormitane ecclesie, ex altera, omnes cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte ratificaverunt et ratificant, acceptaverunt et acceptant, laudaverunt et laudant ac se contemptaverunt et contemptant de proxima exstimatione fatta per supradittos expertos de omnibus supra dittis fattis in arco marmoreo fatto per ipsos fratres eo modo et forma ditte exstimationis. Unde, etc. — Testes: magnificus Antonius Maximiano, nobilis Joannes La Cava et presbiter Dominicus Pudia.

## CCXXXIII.

Die iiij.[o] mensis eiusdem januarii ij.[e] ind. 1543 (1544) (1).

Cum sit quod magister Oratius de Alfano et magister Sipion Casella una simul et in solidum promiserunt seque obligaverunt maragmati majoris panormitane ecclesie et magni-

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-5, ind. II-IV, fog. 239 retro) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ficis dominis maragmeriis illius, tunc presentibus et conducentibus, bene, magistrali modo, ad servitium revisum, facere tribonam de stucco in majori panormitana ecclesia pro certo pretio et eo modo et forma juxta formam contractus facti manu mei notharii infrascripti die etc., et modo magnifici et reverendi domini maragmerii, cupientes dictam tribonam expediri facere, deveniunt cum dictis magistris ad infrascripta: propterea hodie, dicto die, stante dicto contractu in suo robore et firmitate, et per presens nulla intelligatur fieri innovatio neque derogatio, ymo addita cautela cautelis et obligatione obligationibus in eodem expressis, prefati magister Oratius et magister Sipion, presentes coram nobis, sponte una simul eque principaliter et in solidum nobis promiserunt seque sollemniter obligaverunt et obligant magnifico domino Joanni Antonio di Termini, uno ex maragmeriis ejusdem maragmatis majoris panormitane ecclesie, presenti, stipulanti et conducenti maragmerio dicto nomine, et tam pro se et suo nomine maragmerio, quam nomine et pro parte rev. d. Francisci Jocio, alterius maragmerii absentis, et pro quo de rato maragmerio dicto nomine ratificari et dicto nomine se obligari juxta formam ritus . . ., bene, diligenter, videlicet et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros, juxta formam dicti contractus, promiserunt seque in solidum obligaverunt et obligant facere duos profetas pendentes in dicta tribona cum eorum angelis seu sarafinis, et tres arcus di stucco fino, eo modo et forma et juxta formam dicti contractus et non aliter, incipiendo a die crastina in antea, et continuare de die in diem, ita quod per totum mensem julii proxime venientis ipsi magistri habeant complevisse et fecisse dictos duos profetas cum angelis seu sarafinis predittis et etiam dictis tribus arcis, juxta formam dicti contractus: alias in solidum teneantur ad omnia damna, interesse et expensas dictorum magistrorum, juxta forma dicti contractus. Et de dicto magisterio et precio contempto in dicto contractu dictus dominus maragmerius, nomine dicte maragmatis, dare et solvere promisit predictis magistris stipulantibus uncias ducentas, scilicet uncias centum quinquaginta ad uncias 25 quolibet mense, et uncias 50 ad complementum, finita dicta opera, scilicet dictis profetis cum angelis seu cherubinis et arcis predictis, juxta formam dicti contractus et non aliter, incipiendo solvere per totam primam ebdomadam mensis februarii proxime venientis; item uncias 25 per totum mensem martii; item uncias 25 per totum mensem aprilis; item uncias 25 per totum mensem madii; item uncias 25 per totum mensem junii venientis; item uncias 25 per totum mensem julii venientis anni presentis, et uncias L.[ta] finita opera predicta modo quo supra. Cum hoc tamen pacto inter eos adjecto, quod si et casu quo dicti magistri obligati non complerent per totum dictum mensem julii proxime venientis supradicta opera modo quo supra, eo casu amittant supradictas uncias quinquaginta ultime solupcionis; quas uncias quinquaginta ex nunc pro tunc ipsi magistri obligati relaxaverunt et relaxant dicto maragmati, me nothario predicto et dicto magnifico domino maragmerio stipulantibus pro eo. In pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: ven. presbiter Laurencius de Milana et nobilis Jacobus de Pisaro.

## CCXXXIV.

Die 27 mensis madii xiij.ᵉ ind. 1555 (1).

Hon. magister Joannes Majano, quondam Francisci, florentinus, presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit et obligat spectabili don Octavio Spinula, uno ex maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presenti et conducenti ob suspicionem reverendi don Jacobi Grasso, alterius ex maragmeriis, propter spolium tentatum per ipsum don Octavium contra ipsum reverendum don Jacobum super restitutione cuiusdam pecii terreni cum lapidibus occupatis et occupati apud ecclesiam Sancte Christine Vetere per dictum reverendum (de qua suspicione et spolio pendunt supplicationes et scripture in curia archiepiscopali), bene et diligenter et magistrali modo, ad servicium revisum, facere operam infrascriptam in tribona majoris panormitane ecclesie juxta formam infrascriptorum capitulorum ut infra et modo infrascripto.

In primis, cum sit chi la tribona di la majuri panormitana ecclesia staja a lu prisenti coperta cum periculo di cadiri alcuni pezi di lignami, taliter chi quanno si celebra oy si dichi li uri canonici porria de farchi fari alcuno dapno; et considerando quisto lu signuri don Octavio Spinula, uno di li maragmerii di la maragma di la majuri panormitana ecclesia, per deviari quillo dapno, chi porria suchediri, et per decoro et ornamento di dicta majuri ecclesia, cum licentia et pariri di lu illustrissimo signuri cardinali et di li spettabili signuri preturi et jurati di dicta chitati, havissi facto fari multi modelli per diversi mastri; li quali modelli considerati tantu per la excellentia di lu signuri vicerrè, como per lu dicto ill.ᵐᵒ cardinali et dicti spectabili signuri officiali di dicta cita, ultimamenti si considerau lu modello et fantasia di mastro Joanni di Majano, quondam Francisci, florentino, et plachendo a dicti signuri officiali dicto modello, conclusiro chi si contractassi cum dicto mastro di Majano di la forma sequenti.

Item dicto mastro Joanni si obliga fari lu modello, seu verius puliri et annectari, a spisi di la maragma, quillo, chi ipsu mastro Joanni havi facto, et quillo fari vidiri de novo ali dicti signuri officiali: quali plachenduchi, ipsu mastro Joanni sia tenuto fari fari una nota in li atti di la Curti, chi dicti officiali si contentano di dicto modello, et chi dugnano licentia chi accomenza la opera. Et quisto facto, ipso mastro Joanni haja di fari veniri dicto modello in lo archivo di dicta maragma, consignandolo a li dicti signuri maragmeri per actu publico: la quali consignacioni facta, dicto mastro Joanni incontinenti habia a comenzari a laborari dicta opera, ut infra et di lo modo infrascripto.

(1) Dal volume di num. 3658 delle minute di notar Francesco Sabato (an. 1551-6, ind. X-XIV) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo; e propriamente da una seconda minuta ivi testè trovata del medesimo documento, più completa di un' altra, su cui esso fu già primamente pubblicato frai documenti del quarto volume della giovanile mia opera *Delle belle arti in Sicilia* (num. XXXVII, pag. 424).

Item ipsu mastro Joanni habia di incomenzari l'arco di fora, chi veni a lu spico di dicta tribona, cum profeti seu sibilli, como serrà accordato, tirando lu lavuru di riquatro di la parti di fora di la cornichi di li marmori fina a lu tectu, como per lu modello apparirà, di stucco bono et fino et magistrivilimenti facto, da revidirisi ut infra et modo infrascripto. Et quisto per lu prezu di unzi 170, a tucti dispisi etiam di ferramenti di lu dicto mastru. Li quali unzi 170 dicti signuri maragmeri li habiano di pagari in quisto modo, videlicet: unzi 85 finito chi serrà et scoperto la mitati di dicto arco cum tucti lavuri a dicta mitati contingenti, di lu modo chi ei dicto di supra; et unzi 85 facta et scoperta chi serrà l' autra mitati.

Item dictu mastro Joanni etiam si obliga fari lu primo dammusu di dicta tribona tuctu plino di angeli et arcangeli, cherubini et sarafini, como pri lu modello apparirà, di dicto stucco fino, et cum li infrascripti condicioni et revisioni di dui mastri seu homini pratichi, eligendi per li signuri maragmeri, a tucti spisi etiam di ferramenti di dicto mastro. Et quisto per lu prezu di unzi 200, da pagarisi, zoè: unzi cento finito chi serrà la mitati di dicto dammusu et visto et revisto da dicti signuri maragmeri; et li autri unzi cento facto chi serrà l'autra mitati, zoè conplito chi serrà tuctu lu primo dammusu et incomenzato lu Deo Patri novo da farisi per ipso mastro Joanni.

Item dicto mastro Joanni si obliga fari lu ultimo dammusu seu tribona cum lu so antiarco et lavorarichi la persuna di lu Deo Patri cum tutti cherubini astanti et altri cornichi, chi per lu modello sarrà accordato, di lu supradicto stucco fino, a tucti dispisi etiam di ferramenti di dicto mastro: la quali opera di stucco etiam si habia di fari revidiri pri ditti signuri maragmeri modo infrascripto. Et quisto per lu prezu di unzi 170, da pagarisi finita chi serrà dicta opera.

Item processi di pacto, chi li signuri maragmeri siano tenuti fari li ponti a spisi di la dicta maragma per li supradicti lavuri.

Item chi dicto mastro Joanni sia tenuto piglarisi tucti li ferramenti, chi sonno a lo presenti in dicta tribona, tanto di lo Deo Patri, quanto di li profeti, a stima; et lu prezu di quilli si habia di sconputari pro rata in li paghi supraditti.

Item, per putiri dicto mastro Joanni repostari li ferramenti et altri cosi necessarii di dicta opera, dicto don Octavio maragmerio, nomine quo supra, locavit et locat dicto magistro Joanni, stipulanti et conducenti, domunculam unam cum cortiliolo, di la dicta maragma, sita et posita in la contrata di lu Pipirito, incosto lu magaseno di dicta maragma, undi sta a lu presenti mastro Paulo Gili, seu verius mastro Laurenzo de ......, ad haviri dicto mastro Joanni la dicta casuncula da lu primo di septembri xiiij.e ind. proximo di haveniri innanti, ad beneplacito di li dicti signuri maragmeri conducenti dicta opera, per loheri ad raxioni di unzi dui l'annu; lu quali loheri omni anno si divi excomputari pro rata ali paghi supradicti.

Item processi di pacto infra loro, chi tanto in la prima mitati di l'arco da farisi per dicto mastro, como in l' autra mitati et lu dammusu di angili et tribona di lo Deo Patri, si habia di teniri la presenti forma circa li pagamenti, zoè: Scoperto chi serrà la prima mitati di lu dicto arco, chi dicto mastro habia per actu publico notificarilo a dicti signuri ma-

ragmerii; li quali maragmeri, infra termino di jorna quaranta, di cuntarisi di lu jornu chi si fa dicto actu, habiano di fari vidiri et revidiri, tanto di mastro Joanni Angilo Muntorsulo (1), quanto di cui loro parirà, tucti lavuri di dicta mitati di dicto arco, et lu stucco sia fino et ben fatto et operatu: et chi provandosi cum raxioni sufficienti et magistrivoli, chi dicta opera non sia ben facta, chi dicto mastro l'habia di conzari a soi dispisi; et conzata chi serrà, si habiano di dari li dicti unzi 85: et quando si trovassi essiri ben facta, chi habiano di pagari senza altra molestia. Et non curando dicti signuri maragmeri infra dicto termino di jorni quaranta fari revidiri dicto stucco et dicta opera per provari quannu chi fussi alcuno mancamento, chi ipso jure, finito dicto termino, li sia preclusa la via a dicti signuri maragmeri, et chi dicto mastro habia di haviri li dicti unzi 85. Et quisto propio ordini et pacto si habia di teniri et observari tanto per dicto mastro, quanto per dicti signuri maragmeri, a la secunda mitati di dicto arco, et dipoi a la prima mitati di lu primo dammuso di li angeli, et sequentimenti a l' autra mitati di dicto dammuso, et ultimamenti in lu dammusu seu tribona di lu Deo Patri, exceptuato però chi quanno parissi chi non stassi beni la testa di lu dicto Deo Patri in lu loco undi serrà accordato per dicto modello, chi dicto mastro Joanni poi non sia tenuto per nixuno verso di livari dicta testa di dicto loco, ma quilla conczarila cum quilli raxioni sufficienti, chi si fussiro assignati.

Item, a tali chi dicto mastro staja securo di dicto pagamento per la opera supradicta, di havirilo in li tempi supra accordati, dicto signuri don Octavio, maragmerio nomine quo supra, chidìo et chedi alu dicto mastro Joanni, stipulanti et recipienti per ipsum et soi heredi, tutti et singuli raxioni, chi la maragma teni contra la regia secretia di quista cita per raxioni di grana quattro per unza, tanto di li incensi di li anni passati, como di li futuri; li quali dinari si habiano di exigeri a spisi di dicta maragma, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: reverendus d. Nicolaus Antonius Ferrario, canonicus sacri regii palatii, venerabilis presbiter Josep di Armo et Antonius Isforza, romanus.

Die 28 madii XIIJ.e ind. 1555 (2). Reverendus d. Jacobus Grasso, canonicus panormitanus et unus ex maragmeriis maragmatis majoris ecclesie Panormi, presens coram me notario et testibus infrascriptis, ad hec serio accersitis, declaravit et declarat quod ex quo modo pervenit ad noticiam ipsius reverendi quod spectabilis don Octavius de Spinola, tamquam alter ex maragmeriis dicte maragmatis, solus et absque consensu ipsius reverendi, sine ordine, dedit, ut vulgo dicitur, ala staglata, a fari seu rifari la tribona dila majuri ecclesia predicta cum lu Deo Patri et aliis cuidam magistro Joanni di Majano di lu quondam Francisco, flo-

(1) Avverti che il Montorsoli trovavasi allora in Messina, donde la sua fama d'insigne scultore spargevasi ovunque per l'isola.

(2) Dal seguente atto, che trovasi aggiunto in margine del precedente nella seconda minuta da me testè rinvenutane, vien chiaro adesso il motivo, per cui Giovanni da Majano non eseguì gli stucchi della tribuna del duomo di Palermo, essendosi vivamente opposto l'altro de' *marammieri* al precedente contratto stabilito col solo Spinola.

rentino, non perito in huiusmodi arte et necessariis pro dicta tribona, ymo inhabili et insufficienti, et contra formam provisionum et privilegiorum ipsius maragmatis, in contemptu ipsius reverendi, sine quo nichil potest fieri, cum unus sine altero non valet nec potest aliquid agere nec contrastare, et tetendit et tendit in grave dannum, interesse et prejudicium et detrimentum ipsius majoris ecclesie et dicte maragmatis: unde volens reverendus ipse facta dicte maragmatis caucius agere et a futuris dapnis se precavere et pro indemnitate etiam dicte maragmatis, tam racionibus predictis, quam aliis quatenus opus erit sua die lacius, melius et pinguius dicendis et allegandis, fecit et facit presentem actum declaratorium dissensus ut supra, protestando se nominibus predictis et omni alio meliori modo contra dictum dominum Octavium, requirendo me tamquam notarium dicte maragmatis ut presens actus annotetur in pede dicti actus facti per dictum dominum de Spinola solum, et contra, tamquam notarium publicum, de premissis agere actum protestatorium contra dictum dominum de Spinola in forma. Unde, etc. — Testes: nobilis et egregius m. Vincencius lu Vechu et m. Joannes Jacobus de Noto.

## CCXXXV.

Die XXVIIJ.° mayi X.e ind. 1567 (1).

Cum heri mortuus et defunctus extiterit hon. magister Factius Gagini, marmorarius, ab intestato, nullo per eum condito testamento et sine filiis, relictis et succedentibus sibi nobilibus Antonino, Jacobo et Vincentio Gagini et domina Florencza, uxore nobilis Philippi Petralia, fratribus et sorore, videlicet dicto Antonino ex patre, et dictis Jacobo *(aggiungi* Vincentio) et Florentia utrinque conjunctis; qui nobiles Antoninus, Jacobus, Vincentius et Florentia, volentes de comuni voluntate adire et capere hereditatem dicti condam Factii, eorum fratris, non inconsulto, sed consulto et cum beneficio legis et inventarii hereditarii, ut jus Falcidie et quarte trabbellianice et alia legitima beneficia eisdem heredibus serventia inlesa, quam primum potuerunt et infra legitima tempora a jure introducta, presens inventarium hereditarium facere procurarunt in presentia nobilis Constantini Sanctolla, unius ex judicibus ideotis regie curie pretoris huius urbis Panormi, pro tribunali sedentis et presenti inventario suam judictiariam auctoritatem prestantis et tribuentis, vocatis prius voce preconia omnibus creditoribus dicti condam defuncti, ut si qui essent comparere deberent in confectione presentis inventarii, per Cristoforum de ...., servientem. Et comparuerunt Bettutia, relicta dicti condam Factii, et asseruit se esse creditricem dicti condam viri sui in eius dotibus et dotario; et dictus nobilis Vincentius Gagini asseruit se esse creditorem dicti condam sui fratris in certa pecuniarum summa; ac etiam comparuit domina Joannella Caruso et asseruit se esse creditricem dicti condam defuncti in uncia una et tarenis XV; in proximo ac etiam com-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1818 (fog. 357 *retro* a 365) de' registri di notar Alfonso Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

paruit domina Margaritella de Barchio et asseruit se esse creditricem dicti condam Factii in unciis duabus conpetentibus. Et nullis aliis comparentibus, vocatis loco ipsorum vocatorum et non comparentium magnificis Mariano Homodei et Vincentio Susinno et Francisco de Juliano, viris probis, fide dignis, facultatem possidentibus, dittumque defuntum et eius sustantiam cognoscentibus, nobiles heredes, preposito prius per eos signo sancte crucis in eorum fronte, omni malignitate et fraude sublatis, dixerunt invenisse infrascripta bona inferius declaranda, cum hac tamen previa et precedente protestatione, quod si aliqua bona essent annotata et descripta in presenti inventario, que notari non deberent, illa habeantur pro non annotatis nec descriptis *(sic)* in presenti inventario; et si aliqua bona essent pretermissa, que omnino annotari et describi deberent in presenti inventario, illa habeantur pro annotata et descripta in presenti inventario; et sub preditta precedente protestatione fecerunt et faciunt presentem inventarium hereditarium, et non aliter nec alio modo.

In primis dicti nobiles Antoninus, Jacobus, Vincentius et Florentia, heredes, dixerunt invenisse omnia jura omnesque actiones, que et quas habuit et habebat dictus quondam defunctus.

Item uno scrigno ferrato, intro lu quali ci sono li infrascritti cosi, videlicet:

In primis uno firriolo di panno lupigno cum lo cullaro infurratu di villutu nigru.

Item una roba di donna di panno lionato.

Item uno paro di cauczetti di stametta vechi.

Item una cammisa di donna di tila di casa.

Item una cammisa persone defuncti usitata.

Item un'altra cammisa di homo usitata.

Item una tuvagla di fachi.

Item dui para di cauczetti di tila, di homo, usitati.

Item una cultra di tila, lacerata, vecha.

Item uno inbusto di donna di Cutraj, allionato, vecho.

Item uno paro di cauczetti di cordellato bardiglo, lacerati.

Item uno paro di pantofali persone defuncti.

Item uno corpetto di tila di donna.

Item uno sichetto di ramo russo.

Item marcame (?) a la ginuisa di tila.

Item uno faudali di tila grossa.

Item un altro faudali di tila appiczato.

Item una birriola et uno cuczerto di homo.

Item uno paro di cauczetti et uno paro di piduni di homo.

Item uno sayo di homo persone defunti.

Item uno gippuni di tila vecho.

Item una caxa di nuci musiata cum sua fermatura, intro la quali chi sonno li infrascritti cosi, videlicet:

Item uno torniaturi in bordura, vecho, laceratu.

Item uno peczo di tila di palmi xvij, ditta di casa.
Item quattro platti di stagno di ministrari.
Item quattro pusaturi, videlicet tri miczani et uno grandi, di stagno.
Item dui peczi di cultricelli di estati di una canna l'uno.
Item una canna di tila di casa, stritta per tuvagli di fachi.
Item una canna di stuyabucchi di flandina novi.
Item uno tocco di stuyavucchi a dui fachi in summa di sei stuyavucchi, et dui tuvagli di fachi, novi, longhi canna una.
Item uno paro di linczola novi di tila di filatura di tarì dui, cum frinczi circum circa et gruppo in menczo li fardi.
Item uno pavigluni di tila di casa di tarì dui, in fardi cum suo gruppo in menczo a li ponti et cappello simili.
Item uno spuncziaturi intaglato, culpiato in quattro colpi.
Item dui tuvagli et mencza di flandina novi.
Item uno chomaczo di tila di lencza, lavorato di sita carmixina.
Item una tuvagla di tila di lencza, lavorata di sita carmixina cum soi frinczi di sita carmixina et blanca.
Item una tuvagla di tila di lencza, intaglata ad ramo attorno.
Item uno chumaczello di capiczo, intaglato, novo.
Item palmi setti di cultra di stati, nova.
Item uno manto di donna di raxa, novo.
Item uno cuttettu di raxa incarnata, torniato cum so rubisco *(sic)* torchino et retipunti bianchi cum uno gippuni di tila righiato, foderato di sita a sita incarnata.
Item uno mantu di donna di raxa, minato.
Item palmi quattro di raxa nigra.
Item uno cuttetto di donna di raxa nigra cum suo imbusto foderato di sita a lo collaro cum tri faxetti di villuto ad unda.
Item canna una et mencza di tila di filatura di tarì dui.
Item una cultra di stati, nova, bianca.
Item tri canni di tila in tocco di filatura di tarì dui.
Item uno scrigno di pilo allionato, vecho, intro lo quali chi sonno li infrascritti cosi, videlicet:
In primis uno dubletto di donna minato cum uno gippuni di tila frappato et uno paro di manichi di sita jalno.
Item una tovagla di tavola, nova.
Item una tovagla di tavola, minata.
Item una stuyavucca minata.
Item uno faudali di tila di casa minato.
Item una cammisa di donna.
Item un'altra caxa di nuchi musiata, intra la quali chi sonno certi scritturi et libri.

Item dui mataraczi azoli, plini di lana siciliana, usitati.
Item una littèra.
Item uno paro di linczola usitati.
Item una cultra di tila di casa, usitata, nova, et una fraczata russa usitata.
Item una tavola di mangiari di nuchi, pichula, usata.
Item tri chieri vechi di coyro.
Item una caudara di ramo.
Item una coppa di foco.
Item una padella di ferru.
Item dui spiti, uno grandi et l'altro pichulo.
Item una caxa di abìtu, intro la quali chi sonno ii cosi infrascritti, videlicet dui caxetti musiati, una di nuchi et l' altra di chipressu.
Item uno scalfaturi di ramu.
Item uno mortarellu di brunczu.
Item uno mortaru di marmura.
Item uno bachili di barberi.
Item uno quatru di Nostra Donna in tila.
Item una spata.
Item una gradigla.
Item dui candili di ferru.
Item una sbriga et una maylla.
Item uno focularetto di ramu jalno.
Item uno fucuni di ramo russo.
Item dui trippodi et uno sicho di ramo.
Item uno brico di ramo jalno.
Item dui anelli di oro, uno cum la petra turchina et l' altro granato smaltato.
Item uno giditali di oro et una catina di oro.
Item uno sayo lupigno.
Item uno cappuczo dimini di macchia (?).
Item uno paru di curalli azoli cum li partituri di oro.
Item una fidi di oro.
Item uno pavigluni di tila di casa di tarì dui, ad fardi dudichi, cum so cappello simili.
Item quattro chieri, videlicet dui di coyro di nuchi et dui di zummara.
Item uno anello di oro cum l'ugna di la gran bestia cum lo nomo di Gesu.
Item uno candileri di ramo.
Item uno bucheri di musìa biancu, musiato di azolo.
Item una salera di cristallo.
Item dui taczi bianchi.
Item tri taczi di vitro, dui cum li pedi et una sencza pedi.
Item dui altri taczi bianchi pichuli.

Item uno gottu di stagnu di spiziali.

Item dui scutelli bianchi.

Que supraditta bona ipsa Bettutia, uxor relicta dicti condam Factii, sibi retinuit et retinet penes se jure restitutionis dotium suarum, et illa se obligavit et obligat restituere ad simplicem requisitionem dictorum heredum.

Item unci novi annuali dovuti omni anno per lo signor Francisco Ram, como appari per contracto.

Item tri libri: uno cupertu di cartuni di Luto Virtrinio; l'altro coperto di coyro nigro, quali incomencza: *A lo ill.$^{mo}$ et rev.$^{mo}$ cardinali de Ferraru* (sic), et l'altro coperto di parchimino, quali incomencza: *M. L. Vitruvio.*

Item uno cannistrello cum certi miragli di chumbo et di ramo.

Item certa quantitati di disigni in carta.

Item uno libro di nomi di debituri, consistenti in carti settantatrì, quali è in potiri di dicto nobili Vincentio, uno di dicti heredi.

Item dui copii di la plegirìa di Jacopo di Mayda a li dechi di octobro VIIJ.$^{e}$ ind.$^{s}$ 1544, et un'altra sigillata lacerata.

Item una copia di cessioni fatta inter Antonina di Gagini, Jacopo Sinatra et consorti a li acti di notaro Jo. Andrea di Naso.

Item una copia di contracto facto cum mastro Masi Bondia in li atti di notar Guglelmo di Modiono.

Item una copia di plegerìa prestata per Andrea Gagini in la Regia Monarchia.

Item una lista di la opera di lo tocco.

Item uno memoriale di lo conto di la opera d'illo in dui fogli di carta.

Item lo contracto subjugatorio di lo magnifico Francisco Ram di li unci novi di rendita.

Item una copia di cedula et contracto facto cum don Joseppi di Oriolis, baruni di Fontana fridda.

Item lo contractu di la vendictioni di la vigna di Carini, venduta a Jo. Perez.

Item uno concurrendo cum effecto contra Jacopo Gagini.

Item una copia di contracto Fiordoliva Osorio.

Item una copia di cessioni facta pro Vincentio Manchino contra Jacopo Gagini.

Item una copia di contracto facto cum injuntioni facta in la curti pretoriana.

Item una copia di contracto cum lo baruni di Xortino.

Item uno maczo di polisi diversi.

Item certi scripturi pro dicto Factio Gagini contra soru Antonina La Mantiata supra la pretensioni di la casa, chi happi da Sucameli.

Item certi scripturi attaccati di lu baruni di Xortino contra li heredi di Jo. Pasta.

Die IIJ.$^{o}$ augusti X.$^{e}$ ind.$^{s}$ 1567. Prefati Jacobus, Vincentius et Florentia, fratres et soror, heredes, volentes in presenti inventario et spatio addere, dixerunt invenire infrascripta opera existentia intus apotecam, videlicet:

Item uno Santo Antonino di marmora aboczato.
Item uno Santo Francisco di petra di Termini, sencza mano et sencza testa.
Item uno Sancto Vito di marmora di menczo rilevo.
Item una culonna di marmoro fatta a balausto, intaglata, longa di palmi dudichi in circa.
Item quattro colonni di marmuro per lo servictio di la scala di la curti di lu preturi.
Item dui fontichelli di petra di Termini.
Item uno mascaruni di joco di acqua.
Item una billaca di petra di Termini.
Item uno quatro di palmi dui di marmora cum certi armi dintro abuczati.
Item uno canali di acqua di marmora.
Item certi formi di gissu et di crita.
Item uno quatro cum l'armi di Matricali, di palmi dui, di marmoro.
Item uno capitello di marmora abuczato, quali è di Madonna di li Miraculi.
Item uno compasso grandi.
Item dui trapana et una squatra et dui maczoli.
Item una stampa pichola, uno paro di mantichi cu la incuyna et so martello .... di ferro.

Item dui caxi, una grandi et una pichula, dui banchi grandi di lavorarichi di supra marmori, e pichuli di sediri.

Item dui peczi di marmora rustichi: uno di longhicza di palmi setti et largo palmi tri, l'altro longo palmi dechi et largo palmi dui et grosso menzo palmo.

Item uno capitello di petra di Termini ...., quali servi per l' opera di lo spitali.

Item certi peczi di architravo per ditta opera di lu hospitali, lavorati di petra di Termini.

Item dui colonni, parti lavorati e parti da lavorarsi, di petra di Termini, per lo hospitali; quali opera si fa a stima.

Item quattro peczi di fontana di petra di Termini, quali ci mancano un peczu et certi junti ad complirila, et sindi havi di haviri unczi tri per dicto di Laurenczo Czavelli patroni; quali unczi tri non abastano ad spediri ditta fontana, como per relactioni di ditto nobili Antonino Gagini si ha fatto.

Item uno San Basili et uno San Joanni di marmora et una figura di lu Salvaturi, quali sonno di lo monasterio di lo Salvaturi, cum certi altri peczi incompliti et marmori, chi si hanno accattari per compliri et expediri ditta opera ad complimento. Visti et revisti per ditto nobili Antonino quillo chi chi voli di voluntati di dicti Jacopo, Vincentio et Florencza, chi volino a lo manco unci vinti, presenti lo dicto nobili Philippo Petralia, marito di ditta Florencza et se contentanti.

Item la opera di San Micheli di l'altaro intro la matri ecclesia ad complirila conformi a l'autaro di Sancta Lena, tanto per marmoro, quanto per magisterio di quatratura et intaglatura, non chi voli manco di unci trenta, visti per dicto nobili Antonino de voluntate di li supraditti Jacopo, Vincentio et Florencza.

Item per la opera di Calabria, quali si ha da compliri lo Sancto Petro et lu San Paulo, farisi lo complimento di li pilastri et li czocculi menczo li pilinti, frontispicio, frixo, et in-

taglari tutto lo complimento di dicta opera per quilli dinarí, chi hanno di haviri, chi sonno circa unci trenta cinco; visti per dicto mastro Antonino de voluntate predictorum, non bastano scarsamenti ad compliri dicta opera.

Item pirchì lo dicto condam Factio si obligao fari lo Deu Patri in la mayuri ecclesia di quista cita, et da li marammeri di dicta mayuri ecclesia ni happi unci ducentu sessantaoctu, como per libro di ditto maramma appari, ideo li dicti Jacopo et Florencza, dui di dicti heredi, si contentano chi ditta opera resti per dicto mastro Vicenzo solo, et quilla ditto mastro Vicentio si obliga spedirla, como è obligato dicto condam. Et li ditti unci duicentu sessanta octo, pagati per li marammeri a dicto condam, ipso mastru Vicentio si li accolla per ipso per la opera fatta per dicto condam in dicto Deo Patri. Per lo presenti ipso nobili Vicentio si obliga a dicti Jacopo et Florencza, soi coheredi, cavarli di danno di tutti danni, interessi et spisi, chi venissiro ad patiri per dicto Deo Patri, tantu di li ditti marammeri, quantu quocumque et qualitercumque in juditiis, etc. Quali opera di dicto Deo Patri da ora innanti dicti Jacopo et Florencza li relaxano et refutano a dicto Vicenzo cum lo carco preditto; et dicto Vicenzo si obliga in persona et bonis, cum pacto de non apponendo dicti soi coheredi per la dicta (opera) cauctioni di danno.

Item per l'opera fatta per dicto condam in lo tocco di la matri ecclesia, per quillo, chi tocchirà da parti a ditto condam per lavura di farisi, resta per tutti ditti tri heredi, videlicet per isso Jacobo, Vicenzo et Florencza.

*Nomina debitorum:*

In primis unczi XJ et tarì XV devuti per Hyeronimo di Argari et consorti.
Item uncza una per Vicenzo Viterbo.
Item uncza una et tarì XVIIJ per Philippu Citu.
Item unczi sei per Ant. Pichitta.
Item unczi tridichi et tarì cincu per Jo. Bernardo la Castellina.
Item unczi octu per Jo. Antonio di Francisco.
Item unczi vinti per Vicenzo Xillia.
Item unczi dudichi per Matteu Manganello.
Item unczi quattro e tarì vintisei per notaro Alfonso Gavarretta.
Item unczi quattro depositati in potiri di lo m.° notaro di la curti di lo preturi per Cola Antonio Maniscalco.

Item cinco peczi di marmoro fora lo molo di la marina et peczi tri accattati per l'opera di la Ganchia, et peczi dui per una figura cum suo scannello, chi era obligato dicto condam fari per la terra di Mistretta.

Item uno magaseno sito et posito in lo quarterio di lo Cassaro in menczo li cortigli di la Abbatia Nova, quali paga unczi tri et tarì sei di incenczo et si alluga ogi per unczi cinco.

Item una opera, chi si havi di fari in lo regio palaczo di petra di Termini, di la

quali chindi è venuto certa quantitati; di la quali opera dicto condam ni happi unczi cinquanta.

Item si havi di compliri la opera di la Gancha di la cappella di Gaspano Duci, como appari per contratto.

Hoc autem spatium, etc.

Testes: nob. Jo. Baptista Maglolo, magister Paulus Lomastro et magister Jo. Antonius Fantuni.

Die x.° decembris xj.ᵉ ind. 1567 (1): prefati magister Jacobus et Vincentius Gagini et Florentia Petralia, fratres et soror, heredes, coram nobis sponte dixerunt et confessi fuerunt habuisse et recepisse a dicta domina Bettutia Gagini, presente et stipulante, omnia illa bona mobilia, que remanserunt penes ipsam dominam Bettutiam virtute proximi inventarii in eius posse, comodo et fortuna, prout fuerunt ipsi Bettutie consignata virtute proximi inventarii, renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: nobilis Antoninus Caruso et nobilis Antoninus Catina.

Die xxviij.° septembris xij.ᵉ ind. 1568 (2): prefati Jacobus Gagini, proprio et cessionario nomine dicte Florentie Petralia, eius sororis et heredis, pro duabus tertiis partibus, et Vincentius Gagini, alius heres, coram me notario et testibus infrascriptis, diviserunt et dividunt stivilia apotece dicti condam Factii, descripta in proximo inventario, in hunc modum, videlicet: dictus Jacobus, tam pro sua tertia parte competente tamquam uno ex dictis heredibus, quam pro alia tertia parte sibi competente tamquam cessionario ipsius Florentie, alie heredis, dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto Vincentio, presente et consignante, infrascriptas res et stivilia, videlicet: la caxa grandi, li mantichi, la incuyna, martelli, certi ferri, la squatra, trapani, certi cordi et ...., una stampa pichula, li dui parti di li furmi di gissu et crita, uno scuto cum li armi di Madrigali di palmi dui lavorato, et una fontetta di petra di Termini, una colonna fatta a balausti di palmi dudici, uno mascaruni, la pillaca, uno canali di aqua, uno banchetto, dui banchi di lavorarichi di supra, certi altri furmi minati, uno auriczolo (?). Et e contrario dictus Vincentius pro sua tertia parte sibi cepit et capit in dicta apoteca bona infrascripta, videlicet: una caxa pichula, uno compasso di ferru, una fonti pichula, uno Santo Antonino, uno Santo Vito, uno laczetto, uno banco di lavurarichi di supra, una furma di gisso et una tercza parti di certi furmi di gissu. Renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: nobilis Antoninus Crapiolo et magister Paulus Lumastro.

(1) Trovasi questa nota in margine dello stesso inventario a fog. 365.

(2) E quest'altra nota è pure aggiunta in margine dello stesso strumento a fog. 357 *retro*.

## CCXXXVI.

Die xvij.° mensis novembris viiij.ᵉ ind. 1550 (1).

Magister Vincentius Gaginis, marmorarius, c. pa., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat m. Nicolao Angelo Majorana, c. pa., tamquam procuratori rectorum et confratrum devote confraternitatis Sancte Catharine terre Milaczi vigore procurationis facte in dicta terra Milaczii manu notarii Vincentii de Cafarella die xxiiij.° octobris viiij.ᵉ ind. 1550, presenti et stipulanti, magistrabiliter facere unam imaginem marmoream Sancte Catharine, ben fatta, nepta, juxta la forma, continentia, gratia, bellicza, altri lavuri, diauratura et fogia comu ej una inmagini di Sancta Catharina existente subta l'organo di Sancto Dominico di Palermo, et non aliter nec alio modo; exceptuato chi undi teni in mano destra la palma chi dibia fari a quista uno libro diorato, et la rota sia relevata tutta cum la sua testa specata fora dilo imperaturi. Et ultra ipso mastro sia tenuto di fari li tri miraculi di meczo relevo, juxta la forma dilo memoriali, chi darrà et eligerà ipso procuraturi. Quam dictam imaginem dictus m.ʳ Vincencius promisit dare expeditam et in ordinem, positam in eius apotheca, existente per oppositum majoris panormitane ecclesie, per totum mensem februarii proxime futuri: alias liceat ipsi m. Nicolao Angelo proprio et quo supra nomine dictam inmaginem fieri facere per alios magistros marmorarios pro majori stipendio, quod inveniri poterit, ad omnia et singula damna et expensas et interesse ipsius magistri. Et expedita dicta inmagine, liceat ipsi procuratori revideri facere dictam imaginem per magistros dicte artis, benevisos ipsi procuratori; et si non erit juxta formam prout supra est obligatus, liceat ipsi procuratori exceptionem causare contra dictum magistrum Vincentium de pecuniis, quas habuerit ipse m.ʳ Vincentius, et adversum quam non possit se opponere, incontinenti. Et hoc pro prectio unciarum viginti p. g.; quas quidem uncias viginti prefatus m. Nicolaus Angelus proprio nomine et procuratorio nomine dare et realiter ac cum effectu solvere promisit seque sollemniter obligavit et obligat prefato magistro Vincentio stipulanti, vel persone pro eo legitime hic Panormi, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: cum dicta imago erit sculpita et nepta facies et pectus, incontinenti uncias sex; et restans ad complementum cum erit dicta imago expedita, revisa et recepta pro bona, placita et actalentata, posita in apotheca predicta ipsius magistri Vincentii, omnibus oppositionibus remotis. Cum pacto, quod cum dicta imago erit completa, beneplacita, teneatur ipse procurator apportari facere in dictam ecclesiam Sancte Catharine ad predictam terram Milaczii ad expensas, risicum et periculum ipsius procuratoris et ecclesie. Et cum erit incontinenti dicta imago in dicta ecclesia, teneatur ipse magister Vincentius se conferre in dictam terram Milazi, et teneatur assectare in loco eligendo per dictos confratres et rectores dicte ecclesie dictam imaginem. Et

(1) Dal volume di num. 5634 de' bastardelli di notar Fabio Zafarana (an. 1550-51, ind. IX, fog. 178-79) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

pro hac conductione et conferatione persone ipsius magistri Vincentii teneatur ipse procurator dare ipsi magistro Vincentio stipulanti, posita in ordine in loco predicto eligendo per eos dicta inmagine in Milatio, unciam unam in pecunia numerata, cum esu et potu dum steterit in aposictione dicte inmaginis in dicta terra Milaczi dictus m.r Vincentius, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: m.cus Jacobus Majorana, m.cus Joannes Petrus Flaccumi, Franciscus de Amico et m.r Guardino de Amarda de predicta terra Milaczi (1).

Die xxv.° mensis januarii x.e ind. 1551 (1552). Prefatus m. Nicolaus Angelus Majorana et Antonellus Russu, procuratores, ut dixerunt, dicte confraternitatis Sancte Catharine, presentes coram nobis, ad instantiam prefati magistri Vincentii de Caginis stipulantis, sponte dixerunt habuisse nomine dicte confraternitatis inmaginem in proximo contractu contentam pro bona, placita, vista et revista, renunciantes exceptioni. Et vice versa prefatus magister dixit habuisse et recepisse ac esse integre solutum et satisfactum de pretio dicte inmaginis in diversis solutionibus et partitis, renuncians exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: Joannes Nassius et Bernardinus de Parisio de terra Castri Joannis.

## CCXXXVII.

Eadem xviiij.a martii xj.e ind. 1567 (1568) (2).

Pateat qualiter hon. m.r Vincentius Gagini, scultor marmorum, civis panormitanus, in nostrum presentia personaliter constitutus, bene cognitus per me notarium infrascriptum, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat reverendo domino don Joseph de Armo, canonico panormitano, et spectabili domino Jacobo de Crastone, etiam bene cognitis et presentibus et uti maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, dictis nominibus stipulantibus, facere eis dictis nominibus unam portam marmoream thesauri eiusdem majoris panormitane ecclesie ex parte intus, qualitatis, forme et lavoris eis modo, forma et aliis contentis et designatis in modello depicto et detempto et existenti penes ipsum magistrum Vincentium de Gagini et subscripto manu mea infrascripti notarii pro comuni cauthela, altitudinis et longitudinis ad electionem ipsorum dominorum maragmeriorum et prout eis bene visum fuerit: et hoc ad omnes expensas cum toto atractu marmoreo, magisterio manuali et aliis rebus necessariis causa complendi dictam portam marmoream dicti magistri Vincentii; et hoc bene et magistrabiliter et ad servicium visum et revisum per similes expertos in similibus. Promisit incipere a crastina die in antea et continuare et non desistere, neque desisti facere, neque inlicentiatum discedere, ita quod per totum festum Pentecostes proxime venturum habeat premissa se complevisse et fecisse: alias, etc. Et hoc pro mercede et magisterio prout exti-

(1) Trovasi poi aggiunta la nota seguente in margine dello stesso contratto.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 7074 de' bastardelli di notar Giuseppe Morello nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

mabitur per duos eorum communes amicos communiter eligendos, expertos in similibus, et in casu discordiæ eligatur tercius, nemini parti suspectus. Quam extimacionem ..... dicti domini maragmerii nominibus quibus supra dare et solvere promiserunt eidem honorabili magistro Vincentio de Gagini stipulanti serviendo solvendo in pace, etc. — Presentibus m.$^{co}$ Antonino Maximiano, m. Joanne Lacava et m. Joseph Buglolo, testibus.

## CCXXXVIII.

Die v.° may xij.$^{e}$ ind. 1569 (1).

Pateat qualiter hon. m.$^{r}$ Baldassar Massa, scultor marmorum, expertus positus et eleptus per reverendum dominum don Joseph de Armo, canonicum panormitanum, et spectabilem Jacobum de Castrono, maragmerios mayoris panormitane ecclesie, ex una parte, et hon. m.$^{r}$ Joseph Spatafora, expertus positus et eleptus per hon. magistrum Vincentium Gagini, in nostrum presencia personaliter constituti, bene cogniti per me notarium infrascriptum, sponte cum juramento, tactis scripturis corporaliter ad sacrosancta Dey quatuor evangelia, declaraverunt se extimasse portam marmoream existentem intus thesaurum mayoris panormitane ecclesie, prettiis et estimactionibus infrascriptis, videlicet:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In primis per carrati sei di marmoro a ragioni di unzi chinco la carrata summano unzi trenta | Unzi | 30 | — |
| Per squatrari lu scaluni unza una | » | 1 | — |
| Li dui pilastri unzi tri | » | 3 | — |
| Li dui capitelli jornati otto | » | — | 24 |
| Li gattoni jornati vinti, unzi dui | » | 2 | — |
| L'architravo jornati sidichi | » | 1 | 18 |
| Lu frixo jornati chinco | » | — | 15 |
| La cornichi jornati vintidui | » | 2 | 6 |
| Lu frontispicio jornati trenta | » | 3 | — |

*Lo intaglo*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lu Dio Patri unzi dechi | Unzi | 10 | — |
| Lo intaglo di la cornichi et lo frontispicio et architravo unzi sei | » | 6 | — |
| Per intaglari li gattoni | » | 1 | 15 |
| Per lu frixo unzi dui | » | 2 | — |
| Li dui capitelli unzi quattro | » | 4 | — |
| Li dui pilastri unzi otto | » | 8 | — |

(1) Dal volume di detto anno e di num. 7020 delle minute di notar Giuseppe Morello nell'archivio dei notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per portarsi ditta opira ala ecclesia tarì vintiquatro . . . | Unzi | — | 24 |
| Per taglari lu muro unza una . . . . . . . . . . | » | 1 | — |
| Per lu moratori per mittirila in opira unzi dui . . . . | » | 2 | — |
| Per lu tempo di ditto mastro ad assitari et ritaglari undi fu bisogno e fari disigni et modelli . . . . . . . . . | » | 2 | — |
| Circa li gaffi, lu yunbo et altri cosi, chi illo chi avissi spiso, chi non parino, si stia a suo sagramento . . . . . . | » | — | — |
| A ditto di mastro Vichenzo, como per rotula chinco di gaffiaturi tarì chinco lu rotulo, su' tarì 25, et rotula chinco di yunbo su' tarì chinco: in tutto unza una. . . . . . . | » | 1 | — |
| Lu scaloni di petra di Termini unza una . . . . . . | » | 1 | — |
| | Unzi | 84 | 12 |

Que quidem partite summam capiunt unciarum octuaginta quatuor et tarenorum duodecim, salvo errore calculi. Et hec est eorum relactio et estimactio, facta cum juramento per modum ut supra, secundum cursum temporis et qualitatem rerum.—Presentibus ven. presbitero Bernardino Cenaldo et nobili Joseph Tranchida, testibus.

## CCXXXIX.

Die ultima augusti XIIJ.^e ind. 1570 (1).

Cunctis pateat evidenter qualiter m.^r Baldassar Massa, scultor marmorum, civis panormitanus, expertus positus et eleptus per honorabilem magistrum Vincentium Gagini, et m.^r Joseph Lamanni, romanus, etiam scultor marmorum et civis panormitanus, expertus positus et eleptus per dominos maragmerios majoris panormitane ecclesie, et Anibal Fontana, mediolanensis et civis panormitanus, etiam scultor marmorum, expertus positus et eleptus per hon. magistros Baldassarem Massa et Joseph Lamanni in tercium et loco tercii, bene cogniti per me notarium infrascriptum, in nostrum presencia personaliter constituti, cum juramento, tactis corporaliter scripturis ad sacrosancta Dei quatuor evangelia, dixerunt se fuisse intus thesaurum majoris panormitane ecclesie et ibi considerasse quandam portam marmoream factam per magistrum Vincentium Gagini, etiam scultorem marmorum, et ibi vidisse et revidisse et bene considerasse et extimasse preciis et extimacionibus infrascriptis, videlicet: In primis per lo marmoro rustico di Carrara a carrati tri per unci quindici. Item per quatrari dicta opera di quatro, ructu tanto lo scannello dilo altaro et menzoli, et quatrari ancora lo acqualoro et tucti soi fornimenti, per unci dechi. Item per intaglari tucta dicta opera di tucto intaglio, tanto per lo altaro, como per lo acqualoro, per unci septi. Item

(1) Dal volume di detto anno e di num. 7021 delle minute di notar Giuseppe Morello nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

per lo scaloni di petri di Termini, petra e magisterio et soi gattoni et lo collo di puczo di petra molara, per unci sei e tarì 18. Item per portari tucta dicta opera alo thesauro et metirila in opera, per uncia una e tarì tridici. Et hec est eorum extimatio et relatio facta cum juramento secundum eorum judicium, parere et videre et secundum cursum temporis et qualitatem rerum. — Videntibus n. Jo. Baptista Margaglocta et Angelo Segli, testibus.

## CCXL.

*Apoca pro maragmate majoris panormitane ecclesie contra hon. magistrum Vincentium Gagini* (1).

Eodem XVIIIJ.° februarii IJ.e ind. 1573 (1574), die vero veneris intitulata.

Cunctis pateat evidenter qualiter hon. m.r Vincentius Gagini, scultor marmorum, civis Panormi, in nostra presentia personaliter constitutus, bene cognitus per me notarium infrascriptum, ad instantiam et requisitionem rev. domini don Aloysii de Amato, decretorum doctoris, cantoris majoris panormitane ecclesie, et sp. Fiderici Sabbia, maragmeriorum maragmatis majoris panormitane ecclesie, etiam bene cognitorum, presentium et dittis nominibus stipulantium pro dicto maragmate et successoribus in eo in futurum, sponte dixit se habuisse et recepisse ab eisdem dominis maragmeriis, dictis nominibus stipulantibus, uncias septingentas tres et tarenos decem et octo, computatis unciis ducentis sexaginta octo solutis per dominos maragmerios preteritos, eorum predecessores, quondam magistro Facio Gagini, olim eius fratri, et factis bonis et compensatis dicto magistro Vincentio Gagini cum infrascripto opere facto per dictum magistrum Vincentium in tribona magna dicte majoris panhormitane ecclesie auctoritate contractus facti in actis egregii notarii Antonii de Sabbato die septimo julii x.e ind. 1567, ad quem habeatur relatio, ac etiam computatis in dictis unciis septingentis tribus et tarenis decem et octo etiam omnibus pecuniis habitis per ipsum magistrum Vincentium in diversis soluptionibus et partitis, tam per tabulam et bancos Panhormi, quam per magnificum Jo. Petrum Tantillo, depositarium dicti maragmatis, et prout apparet per libros eiusdem maragmatis, et computatis omnibus loheriis annorum preteritorum usque et per totum annum prime indictionis proxime preterite inclusive unius magaseni locati per dominos maragmerios eiusdem maragmatis ad rationem unciarum quatuor pro quolibet anno juxta formam contractus facti in actis condam notarii Francisci de Sabbato die, etc., renunciantes, etc.

Et sunt dicte uncie 703. 18 infra soluptionem unciarum noningentarum viginti sex et tarenorum octo ad complimentum totius operis facti, vulgo nuncupati di stucco, in tribona magna predicta eiusdem majoris panormitane ecclesie per ipsum magistrum Vincentium

(1) Dal volume di num. 7055 de' registri di notar Giuseppe Morello (an.1573-93, ind. II-VI, fog. 470-3 degli atti del 1573-4) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

Gagini ex comuni conventione et accordio, prout dictus de Gagini obligatus est auctoritate dicti contractus facti in actis dicti de Sabbato die septimo julii x.ª ind. 1567, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio; qui contractus stet et stare debeat in suo robore et firmitate, et per presentem contractum non intelligatur illi derogari neque diminui, et non aliter nec alio modo ex pacto.

Quod opus, factum et completum in dicta tribona per dictum magistrum Vincentium, dictus m.r Vincentius virtute presentis actus affidavit et affidat eisdem dominis maragmeriis stipulantibus per spatium annorum duorum numerandorum ab hodie in antea de fracturis et aliis contentis et expressis in dicto contractu obligactionis eiusdem operis supra calendati, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio.

Item etiam dictus contractus, supra calendatus et factus in actis dicti notarii Antonii de Sabbato, stet et stare (debeat) in suo robore et firmitate etiam pro expedictione altaris Sancti Michaelis et refectione storiarum duodecim apostolorum nominatorum in eodem contractu. Que omnia dictus m.r Vincentius ad eius expensas promisit eisdem dominis maragmeriis stipulantibus complere, expedire ac complere et expediri facere juxta formam dicti contractus; et viceversa dicti domini maragmerii se obligaverunt, maragmerio quo supra nomine, expeditis et completis dictis servictiis et opere, satisfacere dicto magistro Vincentio stipulanti eis modo, forma et aliis contentis et declaratis juxta formam dicti contractus supra calendati, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio.

Insuper dictus m.r Vincentius Gagini, in nostrum presentia personaliter constitutus, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat prefatis dominis maragmeriis, stipulantibus pro dicto maragmate, et successoribus in eo in futurum facere ad omnes expensas attractus et magisterii eiusdem magistri Vincentii infrascriptum opus spere orilogii eiusdem majoris panhormitane ecclesie eis modo, forma et aliis quibus infra, videlicet:

Imprimis dicto m.ro Vincentio a tucti soi dispisi et magisterio et tucto actracto promecti fari a dicti signuri maragmerii una sfera delo orlogio di opera di stucco, di quantità, di longhiza et proportione juxta la forma di lo loco et disigno subscripto di mano di mi infrascripto notario.

Item chi dicta sfera habia di essere di opera di stucco, deorata et colorita dove serrà di bisogno, cum lo campo bianco et cum lo suo lunario di quella opera di stucco, chi dicto mastro Vincentio opera cum la sua arti et exercictio et ingegno, applicata a simili opera di marmoraro et sculturi et deoraturi et picturi.

Item chi dicto mastro Vincentio, etiam ad soi dispisi, actracto et magisterio, habia di reconzari la pinnata di dicta sfera et farichi uno tecto morto cum la sua propria lignami, colorito di azolo ad oglio et stillato di oro et con lo frixo deorato actorno actorno de la parti di fora.

Item chi li signuri maragmeri siano obligati acommodari a ditto mastro Vincentio Gagini tucta la quantità di lignami, cordi et tagli per fari li ponti tantum, cum condictioni, chi, finita ditta opera, dicto mastro Vincentio sia obligato restituiri dicti lignami, cordi et tagli, chi serviranno per li ponti per compliri dicta opera, a dicti signuri maragmeri.

Item li signuri maragmeri siano obligati dari la facchi del sole di ramo destrata, quali era in la rota di la sfera di lignami prima, a sua requesta.

Item dicto mastro Vincentio promicti a dicti signuri maragmeri dicta opera di sfera et rota dilo rologio compliri et fari compliri infra misi quatro da hogi inanti da contarsi, beni, magistrivilmenti, vista et revista secundo la opera di scultura, et quella promecti et affida per spactio di anni dui, dal giorno chi dicta opera serrà assectata da dicti signuri maragmeri oy loro successuri futuri in dicta maragma, di roctura, oy crepatura, oy di yhaccarsi et rumpirsi: altramenti in casu di contraventioni deli cosi predicti dicto mastro Vincentio si obligao et volsi esseri obligato a dicti signuri maragmeri stipulanti per la decta maragma et successuri in futurum in quilla a tucti danni, interesse et spisi; et sia licito a dicti signuri maragmeri conduchiri simili mastri sculturi per compliri li cosi-premissi, *etc.*

Et quisto per la merce, magisterio et tucto actracto per unci septantaquatro e tarì sei et grana tridichi del piso generali, li quali unci 74. 6. 13 dicti signuri maragmeri una cum li altri unci 222. 20, et sic in summam unciarum 296. 26. 13, dare et solvere promiserunt eidem m.ro Vincentio stipulanti hoc modo, videlicet: quod pro eisdem unciis 296. 26. 13 et earum satisfactione dicti domini maragmerii sponte cesserunt et cedunt eidem m.ro Vincentio stipulanti et recipienti omnia et singula jura omnesque actiones reales, personales etc., que et quas habuerunt, habebant et habent et dictis nominibus sperant et possunt habere in aliis totidem unciis 296. 26. 13 debendis per sp. dominum secretum et magistrum procuratorem regie secretie et dohane huius felicis urbis Panormi, *etc.*

Et sunt dicta jura cessa, videlicet: uncie 222. 20 ad complimentum totius et integri operis facti per ipsum magistrum Vincentium Gagini in dicta tribona magna eiusdem majoris panormitane ecclesie, ..... ex comuni conventione et accordio, et uncias 74. 6. 13 pro toto magisterio, expensis et attractu faciendis per ipsum magistrum Vincentium causa complendi dictum opus sfere pro orilogio eiusdem majoris panormitane ecclesie eis modo, forma et aliis, quibus supra et ut prefertur, et non aliter nec alio modo.

Et hoc non obstante quod dictum opus totum et integrum, factum in tribona magna dicte majoris panormitane ecclesie per ipsum magistrum Vincentium Gagini, debebat extimari juxta formam dicti contractus supra calendati, et non aliter nec alio modo, de pacto ratho manente. In pace, etc. Que omnia, etc. — Presentibus m.co Antonio Maximiano, nobili Francisco Pitaza et nobili Joanne Nicolao de Golisano, testibus.

## CCXLI.

Die XVIIIJ novembris IIJ.e ind. 1574 (1).

Cunctis pateat evidenter qualiter hon. m.r Vincentius Gagini et hon. m.r Hyeronimus de

(1) Dal volume di detto anno e di num. 7025 delle minute di notar Giuseppe Morello nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

Giglo et m.[r] Joannes Dayola, scultores marmorum, cives panormitani, in nostrum presentia personaliter constituti, bene cogniti per me notarium infrascriptum et in solidum renunciando etc., sponte promisserunt et se sollemniter obligaverunt et obligant reverendo et spectabili domino reverendo don Thome de Afflicto, protonotario appostolico et canonico panhormitano, et spectabili domino Antonino de Caravellis, maragmeriis maragmatis mayoris panormitane ecclesie, etiam bene cognitis, presentibus et dittis nominibus stipulantibus et conducentibus, facere et complere eis dittis nominibus infrascripta, videlicet.

In primis ditti magistri marmorarii, in solidum ut supra, promitino fari et compliri tuta quilla quantità di balagusti, basamenti et chimasi et pilastreli con li soi menzi balagusti di petra di Termini, quali vorranno ditti signuri maragmerii ad effectu di compliri lo cimiterio in lo plano di ditta mayuri panhormitana ecclesia.

Item ditto basamento di largiza digia esseri di palmo uno di canna, et di altiza di menzo palmo di canna, lavorato di l'una parti et l'altra.

Item ditti balagusti digiano esseri di altiza di palmi tri manco dui yidita.

Item la chimasa digia esseri di grosiza di tertii dui di canna.

Item chi menzo dili pilastrelli digiano esseri scapuli sei balagusti.

Item ditti pilastrelli cum tuti li dui menzi balagusti digiano esseri largi palmo uno et menzo di canna.

Item chi dilo basamento, supra di lu quali posano li bilagusti, perfina supra la chimassa digiano esseri di altiza in tutu di palmi quatro di canna.

Item ditta opera digia esseri ben lavurata et scornigiata et ben pulita et maystribilmenti vista et revista per mastri in simili esperti, juxta la forma di lo disigno subscripto di mano di mi infrascripto notaro et conservato etiam in minutis con lo presenti contratto, et existenti in potiri di ditti mastri marmorarii lo consimili.

Item chi in lo assettari di ditta opera digiano assistiri personalmenti ditti mastri marmorarii con li mastri fabricaturi di ditta opera, senza pagamento alcuno, da non pagarsi a dicti mastri marmorarii.

Item dicti mastri marmorarii in solidum ut supra promitino incomenzari da hogi inanti et continuari, ita quod per tutu lo misi di februario proximo di aveniri dicti mastri marmorarii, in solidum renunciando etc., digiano haviri compluto tuta ditta opera beni et maystribilmenti ut supra, et non contraveniri nè desistiri: altramenti in casu di contraventioni ditti mastri marmorarii in solidum siano obligati in tuti danni, interesse et dispisi, *etc.*

Et quisto per magisterio et merce et tutu attratto di ditti petri di Termini a raxuni di unci chinco la canna, dela quali merce et magisterio ditti mastri sculturi in solidum dissiro haviri havuto da dicti signuri maragmerii unci quindichi per la tavula di Palermo. Lo ristanti dicti signuri maragmerii promissiro dare et pagare a ditti mastri sculturi, in solidum stipulanti, successive serviendo pagando in pace, etc. Que omnia, etc. — Presentibus m.[ro] Cesare di Jo. Baptista Platamone et Joseph Daunesi et Francisco Stena, testibus.

## CCXLII.

Die viii.° mensis januarii viij.ᵉ ind. 1579 (1580) (1).

Hon. magister Vincentius Gagini, marmorarius, civis huius felicis urbis Panormi, mihi cognitus, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque solemniter obligavit et obligat ill.ᵐⁱˢ et spectabilibus dominis Nicolao Antonio Spatafora, Francisco de Joanne, don Paulo de Bononia, Mariano Aglata et Fiderico Sabia, pretori, priolo et juratis hujus felicis urbis Panormi et mihi cognitis, presentibus et stipulantibus nomine universitatis hujus felicis urbis Panormi, facere et construere et construi facere bene, diligenter ac magistraliter, ut convenit, una fonti di marmora con uno receptaculo di sotto ad ottangulo di petra di Termini, alto palmo uno e mezo et largo palmi quattordichi, con una figura, chi li serrà dechiarata per detti signuri preturi et jurati fra jorni quindici, alta palmi setti. Item lo pedi di essa fonti di abaxo, chi nexirà di mezo di detto ottangulo, alto palmi dui. Item lo balaosto, chi nexirà di detto pedi per teniri la coppa di detto fonti, ha di essiri palmi cinque e mezo; et il più grosso di detto balausto ha di essiri grosso palmi dui et dui terzi; et il resto ha di essiri con la sua proportioni, et la coppa di detto fonti ha di essiri di palmi otto et grossa palmo uno e mezo con la sua proportioni conformi al designo conservato per me notaro infrascritto. Quam fontem cum ditto eius pede, balausto et figura marmoris et ditto receptaculo petre Terminis, conditionis et qualitatis preditte, ipse magister Vincentius incipiet construere a die crastino in antea, et continuare donec erit finita, et consignare in plano ditto la Bucheria vecha ad altius per totum quintumdecimum diem mensis mayi proxime futuri anni presentis, sine aliqua alia requisitione nec exceptione ac oppositione juris vel facti : alias contraveniens ipse magister Vincentius in executione ipsius fontis modo, forma et aliis, quibus supra dittum est, teneatur et teneri voluit ad omnia et singula dapna, interesse et expensas, *etc.* Et hoc pro pretio unciarum centumquatraginta p. g.; quas quidem uncias 140 ipsi ditti pretor et jurati dittis nominibus convenerunt seque solemniter obligaverunt et obligant dare et solvere realiter et cum effectu ipsi m.ʳᵒ Vincentio stipulanti hoc modo, videlicet : uncias quatraginta ad presens, statim et incontinenti; et alias uncias centum, ad complementum dittarum unciarum 140, successive laborando solvendo similiter semel, sine aliqua exceptione. Hoc tamen expressius declarato ex patto inter eos, chi, quando si haverà di assettari, esso mastro Vincenzio habia di interveniri et ajutari ad assettari esso fonti ex patto. Que omnia, *etc.* — Testes: magnificus Atanasius Masi, nobilis Antoninus la Fanura et nobilis Dimitri Perino (2).

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 6774 delle minute di notar Giuseppe Fugazza nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. Documento comunicatomi dal sac. Bartolomeo Lagumina, dove però adesso, riscontrandolo sull'originale, correggo a' 9 di gennaio la data, ch' erroneamente vi era trascritta agli 8 e che in tal guisa venne da me accennata nel testo di quest'opera (vol. I, cap. X, pag. 573).

(2) Essendosi poi smarrita la poliza di pagamento delle anzidette onze 40, agli atti di notar Giacomo de Vacanti a 10 di febbrajo X ind. 1581 (1582) fu rilasciata in seguito a Vincenzo Gagini una seconda poliza, a patto di restituire la prima ove mai si trovasse.

## CCXLIII.

Die xxv.° mensis mayi decime ind. 1582 (1).

Nobilis Vincentius de Gaginis, scultor marmorum, civis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et convenit et solemniter se obligavit et obligat ill.$^{mo}$ et rev.$^{mo}$ domino don Cesari Marullo, archiepiscopo huius urbis Panhormi, presenti et stipulanti, nec non et spectabili domino Prospero Abbati, quoque mihi notario cognito, presenti, stipulanti et conducenti pro se et spectabili domino Alexandro de Septimo, tamquam deputatis ad constructionem et ornamentum infrascripte cappelle per dictum ill.$^{mum}$ et rev.$^{mum}$ dominum archiepiscopum virtute actus nominationis et deputationis facti in actis meis infrascripti notharii die sexto mensis augusti octave indictionis 1580 proxime preteriti, et pro quo predicto spectabili de Septimo absente ipse spectabilis d. Prosperus dicto nomine de rato promisit presentem contractum ratificari facere per actum publicum in margine presentis contractus, debitis clausulis et cauthelis clausulatum et corroboratum juxta formam ritus magnæ regiæ curiæ sub hipotheca etc., facere, laborare, scolpire et assectare bene, diligenter, magistrabiliter, ad servicium revisum per magistros in similibus expertos, arcum marmoreum venerabilis cappelle Sanctissimi Crucifixi ipsius ill.$^{mi}$ domini archiepiscopi, fundate intus majorem panhormitanam ecclesiam, illius altitudinis et largitudinis prout est ditta cappella, et illius magisterii seu lavoris et illius qualitatis et eo modo et forma prout reperitur factum designum conservatum penes me infrascriptum notarium cum subscriptionibus dictorum dominorum deputatorum et ipsius nobilis Vincentii, cum marmore albo de Carrara ipsius de Gaginis, nec non facere et scolpire arma dicti ill.$^{mi}$ domini archiepiscopi tam in capite dicti arci, ubi reperitur sodarium Domini nostri designatum in supradicto designo, quam etiam in li pedistalli. Que omnia et singula supradicta, et eo modo et forma prout reperitur dictum designum, dictus de Gaginis obligatus promisit et convenit et sollemniter se obligavit et obligat facere, complere, expedire et assettare ipsi ill.$^{mo}$ domino archiepiscopo stipulanti dictisque dominis deputatis, presente dicto domino Prospero Abbati et stipulante pro se et dicto domino Alexandro de Septimo, deputatis ut predicitur, ad alcius per totum mensem decembris proxime futuri, absque aliqua alia requisitione. Alias, *etc.* Et hoc pro pretio et magisterio scutorum sexcentorum quinquaginta ponderis generalis monete huius Sicilie regni: totum ad actractum et expensas et cum marmore de Carrara ipsius nobilis Vincencii de Gaginis ex pacto: bene verum quod ipse ill.$^{mus}$ dominus archiepiscopus teneatur et obligatus sit accomodari facere dicto de Gaginis lignamina pro faciendo pontem in ipsa cappella, et etiam, ut dicitur, cordi, taglo et lazo, que reperirentur in maragmate majoris panormitane ecclesie. De quo predicto pretio et magisterio dictus Vincentius de Gaginis sponte dixit et fatetur

(1) Dal volume di detto anno e di num. 6953 delle minute di notar Giacomo de Vacanti nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. Documento comunicatomi dal sac. Bartolomeo Lagumina.

habuisse et recepisse a dictis dominis deputatis dicte cappelle, presente dicto domino Prospero Abbati et stipulante pro se et dicto domino Alexandro de Septimo absente, nominibus predittis, uncias centum pond. gen., ad eorum apodixam cum firma et subscriptione dicti illustrissimi domini archiepiscopi, de summa unciarum sexcentarum, que fuerunt depositate in ditta tabula per dittum ill.mum dominum archiepiscopum ad nomen dictorum deputatorum ad effectum illas expendendi cum firma ipsius ill.mi domini archiepiscopi pro expeditione danmusi et ornamenti dicte cappelle juxta formam actus facti in actis meis predicti notarii die sexto mensis augusti viij.e ind. predicte, ad quem relatio habeatur. Totum vero restans pretii et magisterii predicti ipse dominus Prosperus Abbati dictis nominibus, de ordine et voluntate dicti ill.mi domini archiepiscopi, presentis et volentis, se obligavit et obligat dare et solvere dicto nobili Vincentio Gagini, presenti et stipulanti, seu persone pro eo legitime hic Panhormi, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias sexaginta completa medietate opere dicti arci, et reliquas uncias centum incontinenti finita et expedita opera predicta, in pace, etc. : ita quod si dictus de Gaginis antequam esset completa dicta opera moriretur, extimari debeat opera facta in dicto arco per eorum communes amicos, et non ascendendo ad summam dictarum unciarum centum superius solutarum, id, quod remanserit excomputandum, solvi et restitui debeat dictis deputatis incontinenti per hæredes et super bonis dicti nobilis Vincentii, de quo possit executio causari, etc. Et processit ex pacto inter eos, quod dictus de Gaginis teneatur et obligatus sit, ut dicitur, poliri et annettari li scaluni, che sonno innanti la dicta cappella, et mectiri et ajungeri uno scaluni marmoreo, chi amanca in dicti scaluni, tucto ad expisi et con le marmora de ipso de Gagini, senza pagamento, stante la presenti obligatione. Que omnia, *etc.* — Testes: spectabilis d. Blasius Magnano, u. j. d., spectabilis Michael Maraschino, u. j. d., et magnificus Stephanus Guerrasi (1).

## CCXLIV.

Die xxiij.o mensis julii iiij.e ind. 1591 (2).

Nobilis Vincentius Gagini, scultor marmorum, civis pan., mihi notario cognitus, coram nobis, ad petitionem et instantiam magnifici notarii Vincentii de Donato, sui concivis et mihi notario cogniti, presentis, stipulantis et hoc ab eo dici et confiteri petentis, sponte

(1) Segue in data de' 28 di maggio dello stess'anno la conferma del precedente atto da parte del Settimo, e poi un altro strumento degli 11 del dicembre XIII ind. 1584, onde i suddetti deputati elessero in loro perito *magistrum Petrum Bachetta, scultorem marmoreum, ad videndum, revidendum et bene considerandum si arcus marmoreus, factus in dicta cappella, reperitur magistrabiliter factus juxta formam proximi contractus et designi ipsius arci :* oltrechè in fine trovasi un'apoca de' 14 di gennajo XIII ind. 1584 (1585), onde Vincenzo Gagini dichiara aver ricevuto da' detti deputati onze dieci a compimento degli scudi seicencinquanta, ovvero delle onze duecensessanta, del prezzo di quell'opera.

(2) Dal volume di num. 8393 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1589-91, ind. III-IV, fog. 641) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

dixit et declaravit se ab eodem de Donato, tamquam procuratore et thesaurario venerabilis confraternitatis Sancte Agate de Guilla, habuisse et recepisse ab eo uncias duodecim p. g. de contanti in diversis vicibus, renuncians, etc. Et sunt dicte uncie 12 pro pretio unius fontis marmore aque benedicte, per ipsum de Gagini ipsi confraternitati venditi et consignati pro usu dicte eorum ecclesie diebus preteritis. Renuncians, etc. — Testes : egregius notarius Hieronymus Capuratus et nobilis Marianus de Facio.

## CCXLV.

Die xv.° novembris viij.ᵉ ind. 1594 (1).

Magister Vincentius Gagini, marmorarius, civis pan., mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a Joseph de Frixa de terra Ville france, absente, me notario pro eo stipulante, uncias duodecim ponderis generalis de contanti per manus Fabricii Buffardo, etiam mihi notario cogniti, presentis et presencialiter solventis de propriis pecuniis dicti de Frixa, ut cum juramento dixit, renuncians, etc. Quas uncias duodecim dictus de Frixa solvit uti fidejubsor bonorum quondam Hyeronimi Ferraro et pro pretio unius fontis marmorei per dictum quondam de Ferraro legati majori ecclesie dicte terre Ville france virtute sui testamenti manu publica celebrati die etc., et per dictum magistrum Vincentium consignati dicto de Buffardo nomine et pro parte dicti de Frixia, ut cum juramento dixerunt, renunciantes, etc. Unde, etc. — Testes : Carolus Plexa et Frabitius de Leone.

## CCXLVI.

Die xiij.° mensis marcii viij.ᵉ ind. 1594, die vero lunis intitulata (2).

In nomine domini nostri Jesu Christi, in quo est salus, vita et resurrectio nostra, amen. Noverint universi et singuli presentem seriem inspecturi, lecturi, pariter et audituri qualiter Vincentius Gagini, scultor marmoreus, civis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis, jacens in letto, infirmus corpore, sanus tamen, Dei gratia, mente, sensu et intellectu, ac sue proprie racionis bene compos existens, timens divinum judicium aliquando repentinum et humane casum fragilitatis, ne forte (quod absit) ab hoc seculo eum decedere contingat denique intestatum, ut plerisque accidere solet: considerans et attendens quod nil cercius morte nilque ipsius incercius hora; volens itaque, dum vite terminus et memorie integritas

(1) Dal volume di detto anno e di num. 14929 de' registri di notar Vincenzo Marascia (fog. 181) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2476 delle minute di notar Giuseppe Tranchida (an. 1590-95, ind. IV-VIII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sibi instant, de bonis suis temporalibus disponere, eiusque anime saluti providere salubrius; habitis prius pro revocatis, cassis, irritis et nullis omnibus aliis testamentis, codicillis, donationibus causa mortis aliisque suis ultimis voluntatibus, per eum sub quacunque verborum forma hactenus conditis atque factis, non obstantibus quibuscunque clausulis et verbis derogatoriis, nam quorumcunque verborum derogatorum et cujuscunque alterius eius prioris voluntatis asseruit se omnino penituisse et penitere; cum quo omnes et singulas clausulas derogatorias et juratas voluit et mandavit fore et esse cassas, irritas et nullas nulliusque roboris et momenti, tamquam si minime fatte fuissent: et ideo suum presens nuncupativum condidit testamentum, quod omnibus aliis prevalere voluit et obtinere jubsit plenissimam roboris firmitatem et valorem.

In primis predictus testator nunc et semper, et precipue in hora eius mortis, animam suam domino nostro Jesu Christo ejusque intemerate et gloriose matri virgini Marie, Sancto Michaeli Arcangelo ac Beato Francisco de Paula et toti celesti curie devotissime comendavit. Cadaver vero suum die sui obitus jubsit sepelliri in venerabili conventu Sancti Francisci de Paula extra urbem Panormi: cui quidem conventui dictus testator legavit et legat uncias quinque in pecunia numerata, semel solvendas ditto conventui, sequta morte ditti testatoris, tam pro omni et quocunque jure ditto conventui competenti pro obitu ditti testatoris, quam pro eius anima et venia peccatorum.

Item predictus testator, tenore presentis, omni meliori modo, et pro Deo et eius anima, instituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit eius heredes universales, equis tamen portionibus, in et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus ac sese moventibus, prediis quoque urbanis et rusticanis, introytibus, redditibus, fructibus et proventibus, proprietatibus, emolumentis quibuscunque, suisque aliis universis facultatibus, actionibus et juribus universis, ac nominibus debitorum, animalibus, segetibus et aliis universis facultatibus presentibus et futuris, habitis et habendis, ubique existentibus et melius apparentibus, et generaliter in toto suo integro patrimonio, precedentibus tamen infrascriptis condicionibus, disposicionibus et ordinacionibus (quibus precedentibus, deventum fuit ad presentem institucionem universalem quoad infrascriptum monasterium Septem Angelorum, et non aliter nec alio modo), Contissam Gaginis, eius carissimam uxorem, et sororem Melchionam Gaginis, eiusdem testatoris et predicte Contisse dilettam filiam, legitimam et naturalem, ex ipso testatore et predicta Contissa natam, genitam et procreatam, ad presens monialem et corretricem predicti devoti monasterii Septem Angelorum huius urbis Panormi, et per consequens ipsum monasterium Septem Angelorum, equis et binis in porcionibus ut supra, salvis legatis, fidei conmissis, disposicionibus, ordinacionibus et condittionibus infrascriptis, inviolabiliter observandis et adinplendis per dittum monasterium, et non aliter nec alio modo.

Item predictus testator voluit, disposuit et ordinavit, quod si et casu quo ditta Contissa, eius uxor et una ex dittis duobus heredibus universalibus, quandocunque elegeret et vellet ingredi intus dittum monasterium et effici monialis, vel in eo permanere quamdiu ipsa voluerit secularis, quod utique dittum monasterium habeat, velit et debeat in eo eam acceptare, etiam cum servis ditte Contisse, ad effectum ei serviendi, ut comodius vivere

et in eo permanere posset cum dicta substancia et portione hereditaria conputata ditte Contisse ex bonis hereditariis ditti testatoris; de qua portione hereditaria dittum monasterium possit et valeat alimentare dictam Contissam et dictas eius servas ad eleptionem et utilitatem dicte Contisse, si voluerit ingredi et quando ei placuerit, et quomodo eliget de duobus aut permanere secularis, aut effici monialis, et non aliter nec alio modo.

Item predictus testator voluit, disposuit, ordinavit et mandavit, quod dictum monasterium Septem Angelorum, et pro eo eius reverenda corretrix, pro tempore in eo existens, ad expensas faciendas super porcione hereditaria competente ditte sorori Melchione Gaginis, eius filie, et consequenter ditto monasterio, habeat et debeat et teneatur, omni contradictione remota, detinere penes ipsam sororem Melchionam unam oblatam et servitricem pro serviciis dicte sororis Melchione, dum ipsa vixerit, ad effectum ei serviendi, stante eiusdem sororis Melchione continua indisposicione; et super hoc oneravit conscienciam superiorum eiusdem monasterii, ne ei, occasione contentorum et dispositorum in personam et in favorem ditte sororis Melchiorie in presenti testamento, forte non observandorum, infrascriptum generetur prejudicium, quoniam sub predittis et infrascriptis disposicionibus, condittionibus et ordinacionibus fuit fatta per ipsum testatorem preditta institucio universalis in personam ditte sororis Melchione, et consequenter ipsius monasterii, et quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri et non aliter nec alio modo.

Item predictus testator voluit, disposuit, ordinavit et mandavit, quod omnia bona mobilia, stivilia, animalia mandre et alia animalia, segetes, marmores apotece ditti testatoris, que in portionem pervenerint ditte sorori Melchione et ditto eius monasterio ex bonis hereditariis ditti testatoris, vendantur ad publicum incantum seu alio modo ad electionem et voluntatem ditte sororis Melchione et ditti eius monasterii; prettia cuius quidem portionis hereditarie competentis ditte sorori Melchione, eius filie, et consequenter ditto monasterio, converti debeant in emptionem tot annualium reddituum, qui perpetuis temporibus deservire debeant una cum aliis redditibus porcionis hereditarie ipsius sororis Melchione in subsidium alimentorum ditte sororis Melchiorie, eius filie, coheredis universalis, et ditte oblate seu servitricis, que steterit in suis serviciis durante eius vita, et consequenter in subsidium alimentorum monialium ditti monasterii, pro Dei Santorumque servicio, et peccatorum venia ditti testatoris, et ut moniales eiusdem monasterii orent Deum pro anima ditti testatoris, et quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri.

Item predictus testator voluit, disposuit, ordinavit et mandavit, quod in omnibus negociis gerendis et administrandis ex causa portionis hereditarie competentis ditte sorori Melchione, eius filie, et consequenter ditto monasterio, tam in venditionibus, exattionibus et emptionibus reddituum, quam in omnibus aliis negociis quibuscunque et qualitercunque gerendis, faciendis et administrandis, in primis et ante omnia semper debeat esse expressa voluntas et consensus et interventum ditte sororis Melchione, eius filie, dum in humanis supervixerit, et quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri.

Item predictus testator, in vim presentis sui testamenti et omni alio meliori modo, disposuit, ordinavit et mandavit ditto monasterio Septem Angelorum, et pro eo eius su-

perioribus pro tempore in eo existentibus, quod sub onere eorum conscientie habeant, velint et debeant semper et omni futuro tempore stare et acquiescere suo presenti testamento et disposicioni testamentarie, et in dispositis et ordinatis in personam ditte sororis Melchione, eius filie, non contravenire. Et casu quo fuerit per eum aliquo modo contraventum quoad dicta et ordinata in personam ditte sororis Melchione, tum pro detinendo et habendo dittam oblatam et servitricem, cum etiam pro interveniendo presentialiter in omnibus negociis gerendis et administrandis, ut supra dictum est, tunc et eo casu monasterium predittum cadat a ditta portione hereditaria et ab omni comodo, quod haberet in bonis hereditariis ditti testatoris ex causa presentis testamenti: quo casu succedat et succedere debeat in eius locum ditta Contissa, eius uxor, que in casu predicto intelligatur et sit instituta heres universalis in tota hereditate ditti testatoris, quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri, et non aliter nec alio modo.

Item predictus testator, jure institutionis particularis, legavit et legat Jacobo Gaginis, eius fratri, et omnibus nepotibus et neptibus ex fratre et ex sorore ditti testatoris, videlicet maribus unam gramaglam, et feminis unam chuccam dimidie raxie, pro quolibet eorum, pro omni et quocunque jure ditto eius fratri et predittis eius nepotibus et neptibus ex fratre et ex sorore ditti testatoris et cuilibet eorum conpetente et conpetituro super bonis ditti testatoris quomodocunque et qualitercunque.

Item predictus testator prelegavit ditto venerabili conventui Sancti Francisci de Paula extra urbem Panormi uncias quatuor in pecunia numerata, semel tantum persolvendas, incontanenti sequta eius morte, per dittos heredes universales, pro celebracione tot missarum, ac missarum Sancti Gregorii et Sancti Amadoris, dicendarum et celebrandarum in ditto conventu per fratres ipsius, pro anima et venia peccatorum ditti testatoris.

Item predictus testator voluit et mandavit, quod si et quando Madalena, eius serva nigra, bene et diligenter servierit ditte Contisse Gaginis, uxori ditti testatoris et alteri ex heredibus universalibus, dum ipsa Contissa sua uxor in seculo permanserit, quod tunc et eo casu ex nunc pro tunc ipse testator legavit et legat ditte Madalene, eius ancille, meram et puram libertatem, faciens eam ex nunc pro tunc civem romanam et sui juris effettam, et quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri.

Item predictus testator, tenore presentis et omni alio meliori modo, legavit et legat Christine, eius servule nigre, etatis annorum septem vel circa, meram et puram libertatem, volens et mandans, quod, illico sequta morte ditti testatoris, ditta Christina intelligatur et sit manumissa et ab omni vinculo servitutis penitus libera et franca: nec non etiam legavit et legat ditte Christine, eius servule, uncias quinquaginta in pecunia numerata, semel tantum solvendas super bonis hereditariis ditti testatoris, pro maritagio seu monacatu ditte Christine et ratione sui maritagii seu monacatus; et hoc pro Dei servicio et peccatorum venia ditti testatoris.

Item predictus testator dixit et declaravit eum recipere debere a predicto monasterio Septem Angelorum huius urbis uncias tricentas in pecunia, ad complementum omnium illarum pecuniarum expensarum et erogatarum per dittum testatorem pro emptione vittua-

lium pro usu et comodo ditti monasterii, pro toto tempore, quo ipsa soror Melchiona fuit corretrix in ditto monasterio.

Et hec est eius ultima voluntas et ultimum suum testamentum, quod valere voluit jure testamenti nuncupativi, vel jure codicillorum, vel jure donationis causa mortis, et omni et quocunque alio meliori modo, quo melius de jure valet, valebit et valere possit et poterit quomodolibet in futurum.

Testes, rogati per ipsum testatorem et ad premissa specialiter vocati, sunt infrascripti: Reverendus pater frater Joannes Maria de Panormo, rev. p. fr. Paulus de Panormo, ordinis S. Francisci de Paula, Gerbinus Valdaura, Joannes Contrastino, Baptista Charro, Laurencius Ramundo, Philippus Mirriuni, Paulus Brundo et Vincentius Gulpi.

## CCXLVII.

Die viij.° novembris vj.ª ind. 1577 (1).

Cum diebus preteritis, Altissimo sic disponente, condam nobilis Signorella de Lacio, olim uxor quondam nobilis Pauli de Lacio quondam Pauli, mortua et defuncta fuerit, condito prius per eam suo nuncupativo et sine scriptis testamento, per quod suam universalem heredem in, de et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus instituerit nobilem Franciscam, relictam quondam nobilis Petri de Chino, eius matrem, et inter alia legata, ad pias causas per eam facta et legata, legaverit pro eius maxima devocione uncias quinquaginta pond. gen. in pecunia ad opus et effectum faciendi unam imaginem marmoream Sancti Petri, collocandam in dextera parte altaris majoris majoris ecclesie terre Alcami una cum certa crochioletta simile illius in frontispitio Dive Marie ipsiusmet altaris majoris, una cum certa dotatione cuiusdam magaseni, eleptione beneficialis et celebratione certarum missarum in eodem capitulo contentarum, ut hec et alia patent vigore et juxta formam dicti sui testamenti et capituli preditti, celebrati seu conditi in attis nobilis notarii Joannis de Carusio die xxviiij.° decembris iiij.ª ind. 1575, ad quod in omnibus et per omnia habeatur relatio: et considerans ad presens prefata nobilis Francisca de Chino, mater et heres universalis prefate quondam nobilis Signorelle de Lacio, maxime devocioni ditte quondam Signorelle in fieri faciendo dictam imaginem Sancti Petri et collocanda eo modo et forma prout supra dictum est, prout in dicto eius capitulo testamenti ipsius quondam Signorelle superius calendato declaratur, ac volens eius devocionem adimplere, immo devocioni dicte quondam Signorelle augere devocionem et pia opera, et ultra dictas uncias quinquaginta pecuriarum, per dictam condam Signorellam legatas pro faciendo imaginem predictam et eam collocando ut supra, ponere de eius propriis pecuniis alias uncias septuaginta pond. gen., (et sic in totum summam capiunt unciarum 120 p. g.), et cum dictis unciis 120 fieri fa-

(1) Dal volume di detto anno delle minute dell'alcamese notar Andreotta Frangione nell'archivio dei notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal professor Francesco Maria Mirabella.

cere dictam imaginem Sancti Petri ac imaginem Sancti Pauli et eas collocare in dicto loco superius declarato, et in eodem loco fieri facere unam cappellam eo modo, forma et aliis prout est cappella spettabilis domine Antonine Lombardo in alio latere sinistro dicti altaris majoris majoris ecclesie dicte terre: qua deliberatione facta pro modo ut supra, et inventis magistris pro adimplendo et faciendo predicta et infrascripta, contenta extiterit devenire cum infrascrittis magistris marmorariis ad infrascrittum contractum eis modo, forma, pactis, obligationibus et aliis, de quibus infra:

Ideo hodie, pretitulato die, hon. mag.[r] Balthassar Massa et mag.[cus] Jacobus Pinus Salemi, habitatores felicis urbis Panormi, ad presens in hac terra Alcami commorantes, mihi notario cogniti, coram nobis in solidum intervenientes, sponte promittunt et se obligaverunt et obligant prefate nobili Francisce, relitte ditti quondam nobilis Petri de Chino, de eadem terra Alcami, etiam cognite mihi notario, presenti, stipulanti et intervenienti, tam hereditario ditto nomine prefate quondam nobilis Signorelle de Lacio, eius filie, vigore dicti testamenti superius calendati, pro satisfactione legati predicti et ditte eius testamentarie dispositionis, quam proprio suo nomine et in solidum interveniendo, sibi facere, construere et fabricare unam cappellam marmoream eo modo, forma, statura, conditione, altitudine, largitudine et aliis prout et quemadmodum est cappella dicte spectabilis domine Antonine Lombardo in ditto altare, ac etiam et duas imagines marmoreas albas et absque machis alli carni scoperti, et senza macchi disonesti alli altri parti, et proportionati, ut dicitur, di grandiza di palmi sei et quarti tri et ut dicitur di tutto relevo, et hoc bene, diligenter et magistribiliter et ad omnem attrattum dittorum magistrorum, et cum scannellis solitis cum eorum miraculis et deoraturis. Et dittam cappellam et imagines predittas debeant dicti magistri assettare in ditto loco superius declarato in ditta majori ecclesia, et imagines predittas deorare ad eorumdem magistrorum expensas, nec non deorare arma ditte cappelle tantum et non aliter, et, ut dicitur, levari li armi et litteri, chi chi sonno al presenti, et mettiri li armi et litteri de ditta de Chino. Que omnia superius declarata dicti magistri superius nominati, in solidum ut supra, teneantur integre expedisse pro modo ut supra, scilicet: cappellam predictam pro modo ut supra per totum mensem junii anni presentis, et imagines predictas, etiam pro modo ditto ut supra, infra menses tresdecim numerandos et cursuros a die soluptionis integre infrascriptarum unciarum 36, ad complementum unciarum 40 prime soluptionis mercedis dittorum magistrorum. Alias, dicto termine elapso et per eos non completa opera predicta pro modo ut supra, teneantur dicti magistri, in solidum ut supra, ad omnia et singula damna, interesse et expensas, et liceat dicte nobili de Chino alios similes magistros conducere ad premissa adimplendo a quavis parte huius regni, pro ea mercede melius invenienda, ad damna, interesse et expensas dictorum magistrorum. Que omnia intelligantur et sint contra eos, in solidum ut supra, protestata et requisita, ita quod non sit opus alia protestatione nec requisitione nisi presentis contrattus ex pacto: pro qua causa ipsa nobilis de Chino possit contra dittos magistros et eorum fidejussores causare executionem in magna regia curia et in quibusvis aliis curiis huius regni et destinari facere algozirium contrarium et procuratorem ad expensas solitas ex pacto.

Et hoc pro magisterio et mercede in totum unciarum centum viginti pond. gen., de qua mercede prefati obligati, in solidum ut supra, fatentur se habuisse et recepisse a ditta nobili de Chino, stipulante dittis nominibus, uncias quatuor pond. gen. de contanti, renunciantes, etc. Et restans ad complementum ditte mercedis ditta de Chino dictis nominibus dare et solvere promisit et se obligavit et obligat dittis obligatis, in solidum ut supra stipulantibus, hoc modo, videlicet: uncias trigintasex, ad complementum unciarum quatraginta prime soluptionis, per totum mensem januarii anni presentis; item uncias quatraginta secunde soluptionis in urbe felici Panormi, seu in hac terra Alcami, ad eleptionem ditte nobilis de Chino, per totum mensem junii anni presentis; et reliquas uncias quatraginta, ad complementum dittarum unciarum 120 totius mercedis superius declarate, statim et incontanenti expedita et assettata ad complementum opera preditta pro modo ut supra declaratur et non aliter. In pace ...... (1). Cum pacto etiam, quod casu quo vellet ditta de Chino balatam marmoream pro sepultura ditte cappelle, quod utique ditti obligati teneantur illam facere, et ditta de Chino eis solvere prout erit extimata per dictos expertos per eos comuniter eligendos, et in casu discordie per tertium eligendum per eamdem curiam, nemini parti suspettum, et non aliter, etc., ex patto. Quæ omnia, etc. — Testes: m.cus et illustris don Aloysius de Ugolino, m.cus Jacobus de Mastro Andrea et don Vincentius Tabuni (2).

## CCXLVIII.

Die IJ.° julii VIIIJ.e ind. 1596 (3).

Magister Petrus Serpotta, intagliator, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque sollemniter obligavit et obligat Joanni Francisco Carrara, etiam mihi notario cognito, presenti et stipulanti, ad omnes expensas, etiam lapidis, facere infrascripta, videlicet: fare dui maurelli di pietra di Montipellegrino per la casa di esso di

---

(1) Seguono altre condizioni, che qui non importa trascrivere, concernendo la conferma dell' atto da doversi attender da parte del vescovo di Mazàra e della signora Antonina Lombardo, la fidejussione da prestarsi da' detti due artisti, la revisione e l'assetto dell'opera, ec.

(2) Giova qui aggiunger notizia di un altro contratto de' 14 di luglio del medesimo anno 1577 (qual mi vien ora comunicato dal cav. Piermaria Rocca da' bastardelli dell'alcamese notar Pietro Faraci, an. 1576-7, ind. V, fog. 257, nell'archivio de' notai defunti in Alcamo), per cui *magister Baptista Carabio, januensis et habitator felicis urbis Panormi, Alcami degens*, vendette e promise consegnare colà una pila d'acqua santa in marmo per la confraternita di S. Oliva, del prezzo di onze nove. Il qual Carabio o Carrabio è lo stesso, di cui è noto inoltre che in quel torno ebbe allogate quaranta colonne di marmo bianco per la chiesa di S. Giorgio de' Genovesi in Palermo, e fornì pure in Alcamo un arco in marmo ai rettori della confraternita del Sacramento. Del che vedi meglio nel primo volume di quest'opera (cap. IX, pag. 489, e cap. X, pag. 597 e seg.). Ma dal nuovo documento alcamese risulta ora evidente la ligure origine del mentovato artista.

(3) Dal volume di num. 5702 delle minute di notar Andrea de Blasio (an. 1595-98, ind. IX-XI, fog. 297) nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Carrara, existente in lo quarteri della Xhalza, in la contrata della Marina et acanto della ecclesia di Santa Maria di Portosalvo, di larghiza come sono li altri maurelli existenti in la ditta casa, et che detti maurelli siano di modo tale che possano andare un palmo sotto la facci del terreno, et dentro la maramma palmi quattro, et che deggiano essere fatti con lo suo somirotto di detta petra, lavorati et martellati di martellatura minuta, di quello intaglio et lavori conforme sono intagliati li maurelli della casa di Maraschino, existente in la contrata delli Lattarini. Que omnia, etc. Pro pretio et mastria, cum toto attrattu ipsius magistri Petri, unciarum settem ponderis generalis, *etc.* — Testes: Petrus Bonfiglio et Petrus Costa.

CCXLIX.

Eodem die VIJ.° julii XIIJ.ᵉ ind. 1600 (1).

Magister Petrus Serpotta, marmorarius, civis panormitanus, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat alpherio Rodorico Jglanes, majori domus hospitalis regie curie huius urbis, etiam mihi notario cognito, presenti et stipulanti, uti commissionato ill.ᵐⁱ et exc.ᵐⁱ domini don Bernardini de Cardinas, ducis Maquede et proregis huius Sicilie regni, absentis, a quo dixit habere speciale mandatum et ordinem, eique ditto nomine in ecclesia Sante Lucie, existente extra portam Santi Georgii, facere columnas otto petre Billiemis bene et magistrabiliter, ut decet, per modum ut infra. Quas columnas otto cum eius vasis et capitellis et cum illis pecziis, que ire habent super dittis capitellis, dittus magister Petrus Serpotta obligatus dare et consignare promisit ditto alpherio Rodorico Jglanes, ditto nomine stipulanti, vel persone pro eo legitime in ditta ecclesia Sante Lucie, expeditas infra terminum mensium sex et dierum quindecim proxime venturorum, ab hodie in antea numerandorum: alias, *etc.* Et hoc pro mercede et magisterio ad rationem unciarum viginti otto singula columna, prout ditte columne fuerunt apposite ad candelam per dittum de Jglanes in ditto hospitale regie curie; que columne remanserunt ditto magistro Petro Serpotta. De qua mercede, *etc.* Sub infrascriptis tamen pactis: Et primo, che detto mastro Petro sia tenuto alli ditti colomni farchi loro vaso *(sic)* et capitella di opera jonica, bene et magistervolmente ripartuti et lavurati, ita che li colonni haiano di essere in dui peczi, *etc.* (2). — Testes: Bartholomeus Marracha, Aloysio Romeo et mag.ʳ Baldassar Natale.

CCL.

Li capituli facti per la universitati di la felichi chitati di Palermu, et inde presentati alu magnificu et potenti signuri misseri Nicola di Speciali, di lu regnu di Sichilia dignis-

---

(1) Dal volume di num. 14934 de' registri di notar Vincenzo Marascia (an. 1599-1600, ind. XIII, fog. 1087 *retro* a 1089) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

(2) E seguono simili altre condizioni intorno al lavoro ed alle dimensioni delle dette colonne.

simu vicere, a lu quali la dicta universitati supplica ki li placza fari li infrascripti ordinacioni per beneficiu publicu di la dicta chitati et soy chitatini, confirmandu li presenti capituli (1).

Et primo supra li portamenti di li donni.

Inpero ki omni cosa externa supervacua et sumptuosa, sicundu la divina scriptura et omni policia et moralitati, è prohibita et reprobata ac judicata esseri sempri dapnusa ala republica, per tantu, ad universali beni adviniri di li chitatini et augmentu di loru substancia, supplica la dicta universitati alu predictu magnificu signuri vicere, ki li plaza ordinari ki nulla donna chitatina oy habitatrichi, intendendu di quilli, li quali hannu casa ecciamdeu ad loheri in la chitati prefata, di qual si vogla statu, gradu et condicioni, poza nè digia haviri oy portari ornamenti di oru in sua persuna, oy di li figloli, oy gioy, oy perli, salvu sicundu la forma sequenti, videlicet:

Ki tucti ornamenti di oru, videlicet cullari, paternostri, oy chintura, oy in altra qual si vogla maynera, non poczanu excediri quantitati di marcu unu di oru, ultra tamen li anelli, li quali sia licitu portari ad voluntati di li portanti, ita quod ad plus pocza una donna haviri seu portari, omnibus computatis, marcu unu di oru, exceptuatis anulis ut supra. Poczanu similiter portari perli in cayuli oy paternostri quanti vurrannu, ita quod li perli sianu di preczu di unci dui per uncza ad plus. Li chirchelli vero, sive ornamenti di li aurichi, sianu totaliter prohibiti. Poczanu tamen li dicti donni et li figloli pichuli portari tucti ornamenti di argentu deauratu. Poczanu ecciam portari oru filatu in li cayuli et faczoli et mandili, ad loru voluntati.

La quali ordinacioni digia esseri observata subta pena di perdiri la donna portanti tucti li ornamenti, ki portassi ultra oy contra la presenti ordinacioni, et sub pena di unci vinti da pagari per lu maritu oy patri, in potestati di lu quali sia, oy vero gubernacioni, la donna, ki li portirà. Di li quali peni, tantu di li ornamenti, quantu di li dinari, una mitati digia essiri di lu regiu fiscu, et l'altra mitati di la universitati di la dicta chitati, convertenda a la reparacioni di li mura di la chitati predicta. — *Placet magnifico domino viceregi quod serventur omnia supradicta prout posita sunt.*

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Super facto argenteriorum.

La dicta universitati supplica a lu prefatu signuri vicere, ki sia sua merci providiri et ordinari ki nixunu aurifichi oy argenteri pocza nè digia lavurari vaxellu alcunu di argentu, exceptu ki sia di bona liga, si comu esti la liga di lu argentu di Barchinona; et per duviri

(1) Dal volume dell' anno 1425-26 degli *Atti, Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano (fog. 1 *retro*, 7-8) nell' Archivio Comunale in Palermo.

esseri ricanuxuta la dicta liga bona, sia ordinata una persuna ad id experta et fide digna, la quali haya incaricu di revidiri lu dictu vaxellu argenteu. Et si di tali bona liga si trovi, quilla persuna sia tinuta bullarilu cum la bulla ordinanda ad hec per la dicta universitati. Et si lu dictu vaxellu non si trovassi di bona liga, ki eo casu lu bullaturi sia in pena di perdiri la manu, et de facto sia exequuta la dicta pena. Lu quali bullaturi digia haviri per sou salariu grana dui per libra, da pagari per lu mastru, ki li lavurirà. Et similiter li dicti aurifichi non ausinu nè digianu lavurari oru, ki sia minu di dechioctu calati, sub pena infrascripta. Ecciam sia provistu et ordinatu per lu dictu magnificu signuri, ki nixunu aurifichi nè argenteri digia nè presuma per se, nè ad instancia di altrui, mectiri sive includiri oy ingastari in anellu di oru, sive musca, oy in altru ornamentu di oru, nixuna petra, ki non sia fina et non vitrea, sub pena di unczi quatuor da pagari irremissibiliter per quillu, ki presumissi lu contrariu, tucta fiata ki contravinissi a la dicta ordinacioni: di la quali pena la regia curti digia consequiri la mitati, et l'altra mitati si converta per la dicta universitati in la opera di la marama di la dicta chitati. — *Placet magnifico domino viceregi.*

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

Data in urbe felici Panormi die quinto mensis marcii quarte indicionis millesimo quadrigentesimo vicesimo quinto (1426).

† Nicolaus de Speciali.

Registrata in cancellaria, etc. Acta penes protonotarium, etc.

## CCLI.

### Pro argenteriis (1).

Universitas felicis urbis Panhormi universis et singulis presens privilegium inspecturis, tam presentibus, quam futuris, salutem et summe dilectionis effectum. — Cum clarissimarum urbium plebisita inspicimus, observantes etiam capitula, illas felices patrias judicamur, que recto quovis tenore suorum vetustorum officialium laudabiliter decreta observaverint, cum innatum sit unicuique quod diligenciam erga patriam exigit id agere quod interesse resultat bonum, comodum atque decus. Nam quia comparentibus coram nobis, loco et more solito congregatis, dicte universitatis comoda negoctia pertractantibus, magistro Dionisio Tixitor, magistro Timotheo de Franchino, artis argentarie urbis predicte consulibus, nec non et magistro Johanne Vivulo, magistro Johanne Sinnera, magistro Gaspare de Samperi di la Rosa, magistro Salvatore de Vayula et magistro Johanne Drago, artis eiusdem consiliariis, tam propriis quam nomine et pro parte totius universitatis artis argentarie urbis jam dicte, et proposuerint humiliter et devote quod cum dicta argentariorum ars habeat inscriptas, re-

(1) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano (an. 1467-68, ind. X, fog. 43-47) nell'Archivio Comunale in Palermo.

daptas nonnullas observaciones, observancias et capitula, per eosdem consules olim presentatas et editas, tam ad honorem, decus et comoditatem urbis et civium ipsius, quam etiam artis predicte, Sacre Regie Majestati, et per eamdem Sacram Regiam Majestatem proinde confirmatas, acceptatas et laudatas, prout apparet ex confirmacione ipsa, data in civitate Tiburtina die xij.° mensis madii M.° CCCC.° XXXXVIJ.°, ut nobis satis ex inspicione ipsorum capitulorum per bene constat, quorum tenor in omnibus et per omnia talis est:

Sacre Regie Majestati pro parte consulum ipsius officii de argentaria civitatis Panhormi regni Sicilie ultra Farum humiliter supplicatur, quatenus dignetur eisdem consulibus et officio concedere et perpetuo firmare capitula seu peticiones capitulatas, que sequuntur:

Primo, quod nullus lapis, qui non fuerit preciosus et verus, suppositus, nec firmatus in auro, sicut sunt dobles lapides de vitro, cristallus, neque etiam nullus alius lapis, posito quod sit preciosus et bonus, adaptatus sub forma de diamanti postquam non sit diamanti, et hoc ad evitandum fraudem, que de facili fieri posset; qui quidem lapis, ad formam de diamanti factus et in auro firmatus, tam in dicta civitate quam extra repertus, frangatur per consules dicti officii: et ulterius contrafaciens penam pro qualibet vice duarum unciarum illico incurrat, quarum tercia pars erario regio sit penitus acquisita, aliaque tercia pars accusanti, et reliqua tercia pars posita sit in caxia dicti officii ad faciendum de ea elemosinas per dictum officium consuetas. *Placet Regie Majestati.*

Item ac de pecuniis seu denariis, qui pervenerint racione dicti officii in dicta caxia, provideantur seu sustententur multe eiusdem officii miserabiles persone, et alias fiant multa opera caritatis sacrificiaque et offertoria in remissione animarum fidelium defunctorum. Et etiam quia aliqui ex dicto officio habent onus ad procurandum et adponendum pacem inter homines maxime eiusdem officii, quos invenerint discordes, ob quod eidem officio ac rei publice sequitur multum bonum; ideo dicte regie Majestati humiliter supplicatur, ut dignetur eis concedere quod omnis persona cuiuscumque legis, sexus seu condicionis existat, que ab hinc uti voluerit dicto officio, in dicta caxia quolibet anno, quo voluerit eodem uti officio, solvat quatuor carlenos: et si eos noluerit solvere, quod consules dicti officii possint eam pignorare; et ultra, donec dictos quatuor carlenos exoluerit, non sit ausa uti predicto officio dummodo per eiusdem officii consules sit firmitus requisita. *Placet Regie Majestati.*

Item quod consules dicti officii argentariorum, qui impresenciarum sunt, aut pro tempore fuerint, pro evitando fraudem possint propria eorum auctoritate, sine tamen malicia, duos accipere socios dicti officii, ut eos adjuvent, et quod ebdomada qualibet recognoscant operatorias cameras et alia loca ubi operatur argentum vel aurum, et quod libere possint argentum et aurum et .... quod invenient laboratum recognoscere si sunt de liga Panhormi, ubicumque sit, semel aut bis in ebdomada, vel plus aut minus secundum quod eis bene visum fuerit. Et ad istud fiendum seu sollicitandum nemo argentarius ausus sit facere vel dicere injurias vel verba contumeliosa aut inhonesta dictis consulibus, aut ipsorum alteri, sub pena unciarum duarum, ut supra dictum est dividendarum: et si non potuerit solvere, stet per tempus viginti dierum in carceribus custoditus. Et quod quilibet dictorum argentariorum, qui fuerit requisitus per dictos consules ut eos associet ad supradictum scrutineum facien-

dum, eos associare sub pena unius uncie teneatur, dividende secundum superius dictum est, nisi habuerit legitimam excusacionem, per ipsos consules approbatam: quarum quidem penarum execucio, si fieri contingat, per judicem aut officialem ordinatum habeat fieri. *Placet Regie Majestati.*

Item pro utilitate rey publice et quia nemo decipiat in argento operato, ipsi Regie Majestati humiliter supplicatur ut dignetur eis concedere quod totum argentum operatum nominatum, quod venit extra dictam civitatem, dictis consulibus habeat presentari, et ipsi consules illud recognoscant operatum argentum si fuerit de liga Panhormi; et cum non sufficerit ad dictam ligam, illius patronus seu dominus non sit ausus vendere; et si forte vendiderit, tali casu consules predicti officii possint ipsum argentum non . . . . . . et frangere. *Placet Regie Majestati dummodo dictum argentum laboratum extra civitatem vendatur pro eo precio, quod repertum erit valere.*

Item quod nullum argentum operatum . . . . . habeat deaurari de auro malto, et non de auro panelli, nisi prius non fateatur dictis consulibus, sub pena unius uncie dividende ut prius. *Placet Regie Majestati.*

Item quod si aliquis argentarius, qui non sit naturalis de dominiis dicte Regie Majestatis et venerit in civitatem jam dictam Panhormi, volens predictum aurificis uti officio, vel operari in ea civitate, quod, antequam audeat operari, coram dictis consulibus se habeat presentare, in ipsorumque posse facere sacramentum tenere et observare capitula presencia, que coram eo clarius perlegantur, et quod ante omnia solvat in dicta caxia quindecim carlenos pro elemosinis, que debent fieri ex ipsa, seu ex denariis ab ea extrahendis: et quod nullus aurifex sive argentarius, cuiuscumque fuerit legis seu condicionis, sit ausus talibus extraneis argentariis ad operandum aliquod dare e proprio quousque sit certificatus quod tales extranei argentarii ipsis consulibus se presentaverint et supradictum fecerint sacramentum in eorum posse, et quousque solverint supradictos carlenos quindecim: qua facta dictorum quindecim carlenorum solucione, non teneantur ullo unquam tempore plus nec minus propterea exsolvere. Et quicumque contra hoc fecerit, si fuerit argentarius, quantum dederit tali extraneo e proprio ad operandum pro pena qualibet vice quindecim carlenorum in dicta caxia executetur, ut superius dictum est. *Placet Regie Majestati.*

Item, ad evitandum fraudes, que de facili sequi possunt in dicto officio per captivos aliasque personas extra earum libertatem existentes in dicto officio, ut experiencia pridem docuit, eidem Regie Majestati humiliter supplicatur, ut dignetur dictis consulibus eorumque officio concedere perpetuo quod deinceps nemo argentarius audeat vel presumat concedere dictum officium de argentaria alicui sclavo cuiuscumque nationis existat. Et qui contra hoc fecerit pro pena qualibet vice uncias quinque solvere teneatur, ut dictum est dividendas. Et si ipse argentarius etiam, volens dictum de argentaria officium ipsi sclavo concedere, ut est dictum, per ipsos consules dicti officii requisitus, debeat incontinenti ipsum expellere sclavum a suis domo et operatorio. Et cum argentarius quidem, per dictos consules requisitus, ipsum sclavum expellere a dictis suis domo et operatorio noluerit, talis sclavus, si illius fuerit argentarii, qui, ut contra dicitur, eisdem consulibus inobediens fuerit, dicte Regie Majestati

42

statim sit penitus acquisitus et nec minus dictam penam solvere cogatur. Et si dictus sclavus non fuerit illius argentarii, sicut premittitur, eisdem consulibus inobedientibus (*corr.* inobedientis), vice qualibet quod per ipsos consules moneatur, ut dictum sclavum a suis operatorio et domo eiciet, et facere id noluerit, in penam unciarum decem illico incurrat, que per eos consules libere valeat de bonis suis executari, ut supra dictum est dividendam. *Placet Regie Majestati quod provideatur prout in capitulis argentariorum civitatis Valencie, de predictis loquentibus, continetur.*

Item quod nullus Judeus sit ausus operari seu facere aliquod opus ecclesie, ut sunt cruces, calices, vel quodcumque aliud opus, quod pertineat ecclesie, quia talia opera non debent in posse infidelium aliquatenus devenire, cum pridem inventum sit ipsos Judeos inibi facere vituperia contra fidem, sub pena unciarum quinque, ut superius dividendarum. *Placet Regie Majestati.*

Item quod nullus famulus, qui vulgariter dicitur *macip*, non audeat operari per se ipsum quousque solverit carlenos octo ad honorem Dey et beati Elexii, qui ponantur in dicta caxia ad faciendum pia opera: et si contrarium fecerit, in penam carlenorum octo incurrat, qui etiam ponantur in dicta caxia. *Placet Regie Majestati.*

Item quod omnes argentarii, qui nunc sunt, aut pro tempore fuerint, qui dicto de argentario officio uti voluerint, debeant promictere et jurare imposse dictorum consulum tenere et servare dicta capitula: et si promictere et jurare noluerint, quod non sint ausi dicto uti officio, sub pena unciarum decem, que, ut superius dictum est, dividantur: etiam quod, soluta dicta pena, vel ne nullatenus possint vel ausi sint uti dicto officio quousque juraverint et promiserint servare dicta capitula et tenere. *Placet Regie Majestati.*

Item quod consules eiusdem officii, qui deputati sunt vel fuerint in futurum, possint, quotiescumque eis visum fuerit, libere et absque alicuius pene incursu semel et pluries dictum officium convocare et particulariter congregare in quocumque loco, et inde tractare, finire et concludere omnia facta et negocia, que eis benevisa ad conservacionem et utilitatem dicti officii fuerint, et quod ad conservacionem dictarum ordinacionum et capitulorum ipsi consules possint facere procuratores, distributores et administratores prout eis visum fuerit. *Placet Regie Majestati quod pro negociis confratrie congregentur quatuor vicibus in uno monasterio vel ecclesia in anno et non plus, nec in alio loco, et tunc usque ad numerum de quatraginta.*

Item quod argentarii dicte civitatis Panhormi, quociescumque per dictos consules fuerint requisiti seu convocati, teneantur congregare se in illo loco ubi eis precipietur: et qui contrarium fecerit, pro qualibet vice, carlinum unum pro pena solvere teneatur in dicta caxia: et quod ipsius pretextu pene dicti consules possint eos libere pignorare sine aliquo mandato, et ea pignora propterea vendere et alienare. *Placet Regie Majestati.*

Item quod si aliquis argentarius argentum operatum vel corrigias emerit de argento, quod non sit factum in predicta civitate Panormi, quod talis argentarius, qui eum vel eas emerit, emat ad onus suum, non essendo de bona lege seu liga, prout decet; et quod talis argentarius non possit dictum argentum pro novo revendere, si non sufficit ad dictam ligam Panormi, illud reparando. Quod si fecerit, quod consules, qui nunc sunt, aut pro tempore

fuerint, dicti officii, possint illud argentum sic operatum frangere sine aliqua contradicione. *Placet Regie Majestati.*

Item quod quicumque argentarius, qui ad tercium operabitur, vel viginti florenos aut plus de solidata seu de conducione anno quolibet acceperit, illos quatuor carlenos, quos magistri argentarii solvere consueverunt in anno, exolvere teneatur in dicta caxia. *Placet Regie Majestati.*

Item quod quicquid per consules et procuratores eiusdem officii fuerit ordinatum ad honorem dicti beati Elexi manifestetur cuilibet argentario, qui quidem si contrarium fecerit de illo, quod per eos fuerit ordinatum, incurrat penam unius uncie, dividende ut superius dictum est. *Placet Regie Majestati.*

Item quod si quis famulum secum ad addiscendum dictum officium posuerit, et acceperit florenos decem vel plus de solidata, talis famulus carlenos decem vice una pro semper dicte caxie solvere compellatur, vel dominus pro eo, qui in solidata ipsius possit et valeat computare. Et qui contra hoc fecerit, solvat dupplum, et in dicta caxia unum et aliud imponatur: et quod hoc intelligatur de illis, qui sunt de dominio dicte Regie Majestatis. *Placet Regie Majestati.*

Item quod nemo argentarius, famulus seu juvenis, in posse alterius argentarii existens ad laborandum secum, audeat se subtrahere sine sui magistri licencia aut patroni, cum quo . . . . morabatur, sub pena unciarum quinque, nisi justam excusacionem habuerit, quam ipsi consules habeant judicare. *Placet Regie Majestati.*

Item quod omnes argentarii dicte civitatis, aut alii, debeant laborare aurum et argentum de dicta liga Panhormi, prout in capitulis argentariorum dicte civitatis de predictis continetur. *Placet Regie Majestati.*

Item, actento quod officium quodlibet, in dicta civitate Panhormi existens, consuetum est facere anno quolibet in festo Beate Marie mensis augusti unum cirium dictum di la luminaria, illudque ad matrem ecclesiam dicte civitatis portare, inter que officia carnificum et tabernariorum sunt, eorum cirium valde inhoneste portancium, ob quod multi rumores multaque scandala insequuntur, supplicatur propterea dicte Regie Majestati quatenus dignetur dictis consulibus eorumque officio facultatem et licenciam impartiri, ut anno quolibet in dictis die et festo possint et valeant ipsorum cirium portare seu portari facere ante cirium quarterii delquacer (1), vulgariter dicti. *Remittatur viceregi Sicilie ultra Farum providendum.*

Item, actento quod illustris infans Petrus de Aragonia, gloriose memorie, frater et locumtenens generalis dicte Regie Majestatis in predicto Sicilie regno, dum in humanis agebat, laudaverat, concesserat et firmaverat multa capitula, comodum et utilitatem tocius dicti de argentaria officii concernencia, eidem Regie Majestati humiliter supplicatur quatenus ea omnia capitula de verbo ad verbum predictis consulibus eorumque officio laudare, approbare ac in omnibus et per omnia confirmare dignetur, constito (quod) de capitulis, que fuerint Regie

(1) Intendi *del Caser*, o *Cassaro*.

Majestati (presentata), debite providebit.—Datum in civitate Tiburtina die XIJ.° mensis madii anno a nativitate Domini Millesimo CCCC.° XXXXVIJ. REX ALFONSUS. *Franciscus Martorell ex p. f. in consilio . . . . R. Cancellariam.* Restans, etc.:

Et pecierint a nobis devote et ut plurimum reverenter, ut præinserta capitula et omnia et singula in ea (*sic*) contenta laudare, acceptare, confirmare et corroborare deberemus et graciosius dignaremur et in presentem formam publicam redegi: nos enim volentes quod urbs nostra jam dicta habeat privilegiis, graciis, honoribus et preheminenciis suis cives decoratos non minus habere, actendentes dicteque urbis et civium ipsius honorem et comoditatem concernentes, ea de causa dictorum exponencium peticionem fore satis justam et racioni consonam atque laudabilem: idcirco, presentis nostri privilegii serie ac tenore, eadem capitula et omnia et singula in ea contenta juxta eorum seriem et tenorem pleniore serie cum presenti laudamus, acceptamus ipsaque approbamus et roboramus et pleno dicte urbis favore et auctoritate confirmamus et corroboramus, volentes et mandantes universis et singulis officialibus nostris, presentibus et futuris, officiales autem regios rogantes, quatenus presentem nostram dictorum capitulorum confirmacionem et roboracionem firmiter obediant pariter et obedire valeant et observent et ab aliis tenaciter observari, teneri et obediri faciant inconcusse, nec aliquem contravenire permictant . . . ., et eiusdem artis argentarie consulibus et consiliariis artis predicte, unanimiter et separatim, ut moris est, juxta ipsorum capitulorum seriem et tenorem, presentibus et futuris, quatenus et quocies opus fuerit et ab eis fuerint requisiti, auxilium, favorem et opem prebeant oportune. In cuius rey testimonium presens privilegium ex inde fieri nostreque universitatis sigillo solito et officialium nostrorum subscripcionibus jubsimus communiri per manus notarii Ypoliti de Cantavespri, officium juracie eiusdem urbis exercitoris, ac penes acta ipsius officii registrari. Datum in urbe felici Panhormi die XXIJ januarii prime indicionis Millesimo CCCC.° LXVIJ.°

† Johanni di Bulogna, pirituri.
† Bartholomeu lu Calivellu, juratus et prior.
† Philippus de Giliberto, juratus.
† Anthonius de Graciano, juratus.
† Anthonius de Jeremia, juratus.
† . . . . . . . . . . .
† Johannes Homodey, juratus.

Die XVIIJ.° januarii VJ ind. M & IJ (1503) (1), fuit facta de novo planchia argentariorum, que est lige unciarum XJ et stirlini dui et meczo grossi, prout apparet per actum factum hodie in libro juratorum.

(1) Havvi aggiunta inoltre nel margine questa nota, dove però la data del 18 di gennaio è da correggersi al 17, siccome è chiaro in seguito dal documento CCLIII.

## CCLII.

Eodem XVIJ.° marcii decime ind. anno Dom. Inc. M.° CCCC.° LXXVJ (1477) (1).

Magnificus dominus Symon de Septimo, regius miles, dominus castri et terre Jarratane, pretor f. u. Panormi, et magnifici Symon de Calvellis, Alferius de Leophante et Guillelmus Raymundus de Rimbao, jurati felicis urbis predicte, nomine universitatis felicis urbis predicte Panormi, et magnificus Raynerius Agliata pro parte et nomine magnifici domini Girardi Agliata, eius patris, et magnifici Guidi de Gaytano, prepositorum maragmatis mayoris panormitane ecclesie, ex una parte, et discretus magister Gaspar de Sanperi de Rosa, argenterius, civis dicte urbis, ex altera, presentes coram nobis, sponte, sollempnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, pervenerunt ad infrascriptam convencionem et pactum modo et forma in infrascriptis capitulis contentis, videlicet:

Imprimis lo dicto mastro Gasparo si obliga et sollemniter si prometti ali prefati magnifici signuri officiali lavurari lu restanti di la custodia grandi di argento di la mayuri panormitana ecclesia, sicundo l'ordini incomenzatu et sicundo lo designo facto per quillo mastro, chi la incomenzau, beni et diligentimenti et magistrivilmenti comu si apparteni, incomenzandu finiti li festi di Pasqua Ressuressionis proxime da viniri, et continuari cum quilli mastri et lavuranti, chi a lu bisogno sirranno, usque ad finem, intendendo di ogni lavuri, chi bisogno sirrà, tanto di mazonaria, comu di magmaria, et omni altro laburi, sicundo l'ordini incomenzato et di lo dicto designo: la quali custodia seu restanti di quilla divi dari complita in blanco a termino di dui anni, passati li dicti festi di Pascua proxime da viniri da cuntari.

E quisto per prezu di tarì sey chasquiduna unza di argento lavurato in blanco e miso a punto di innaurari, cum quisto, chi si chi divi pagari lo argento in massa a comu varrà a la jornata, oy darili lo dicto argento, ita quod tantum ipso mastro Gaspano divi haviri li tarì VJ per unza di magisterio et lavuratura, ita quod quanti libri di argento in massa oy pagando lo prezzo la maramma accaptirà ala jornata, tanti libri di argento lavorato divi dari ipso mastro Gaspano. Et per laborem si divi pagari florini XIJ la libra: et si alcuno mancamento di argento fussi circa lu lavurari oy altro, sia adosso di ipso mastro Gaspano.

Item, spachata chi sia la dicta custodia di lavorari in blanco, li dicti signuri officiali su' tinuti darichi lu auru, chi bisognirà per innaurari; et spachata chi sia di innaurari, lo dicto mastro Gaspano è tinuto di assictarila, chavarila et mectirila in punto a soy spisi, et tantum divi haviri per so vivirayu unci dechi, ultra li tarì sey per unciam di lavuratura di la dicta custodia ut supra, et non divi haviri altru pagamento nixuno per la fatiga di la innauratura, nè per altra causa nixuna.

---

(1) Dal volume di num. 1157 de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1476-7, ind. X, fog. 343-4) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

Et dictus magister Gaspar a lu presenti confessa haviri havuto libri dechisepti di argento fino di Palermo, lo quali argento divi lavurari successive, non mancando may; et ultra lo dicto argento, per alcuno succurrimento, ettiam confessa haviri havuto unci dechi per lo banco di Johanni di Costanzo. Lo restanti pagamento divi haviri sicundo lavurirà, servendo pagando, ita quod, facta certa parti di la opera, haya haviri a discreccioni di li dicti officiali; et complita chi sia et misa in punto, pisato lo lavuri, digia essiri di continenti (*sic*) pagato et satisfacto ad racionem predictam.

Item, chi lo dicto mastro Gaspano digia sempri fari mectiri in la margini di lo presenti contractu, oy per altra scriptura da scriviri, per manu di misser Guillelmu Vaccaru, lu argentu lavoratu, chi chi pervirrà in putiri, a pisu, per tornarilu in illa midesima forma et pisu, et acussì li dinari, chi richipirà, e lo argento, chi chi sarrà assignato.

Item, chi lo dicto mastro Gaspano sia tinuto lavurari lu argento, chi lavura, e l'opera, chi farrà, di quilla grossiza et forma tanto di la mazunaria, quanto di la magmaria, acussì comu la opera incuminzata, ita quod digia la dicta sua opera corrispundiri, tanto di forma, comu di grossiza, secundo la dicta opera accominzata, et chi lo argento tuctu sia lavuratu di l'argento fino di Palermo.

Item, chi, volendo lavurari per adornari et furniri la dicta opera in quilli parti, chi bisognirà, si digianu pisari quilli opiri lavurati; et, guarnuti chi sirranno, si digiano ripisari per vidiri quanto argento chi havissi posto di vasu, et per sapiri dixerniri lu prezzu, chi meritirà. — Que omnia, *etc.* — Testes: Dominus Guillelmus de Vaccario, canonicus panormitanus, nobilis Johannes de Columba, Antonius de Pilaya, Matheus de Campo, et magister Simon de Perino, preco publicus Panormi.

## CCLIII.

### Pro argentariis (1).

xvij eiusdem *(gennaio, ind. VI, 1502) (1503).*

Quia pervenerat ad noticiam magnificorum pretoris et juratorum huius urbis quod argentarii huius urbis Panormi laborassent argentum minoris lige et tenute quod sit liga et tenuta argenti Panormi, . . . . . ob quod maximum damnum et detrimentum eveniebat personis ementibus argentum in dicta urbe cum magna jactura et derogacione antique preheminencie et dignitatis dicte urbis, propterea domini magnifici officiales, videlicet magnificus dominus Franciscus de Vigintimilliis, pretor, magnifici Lucianus Valdaura, prior, et Nicolaus Antonius de Afflicto, jurati, de consensu et voluntate aliorum officialium, ceperunt honus de hoc, et volentes istud scrutare et reperire, presentes in apoteca magistri Geronimi de Ariano, ar-

(1) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano (an. 1502-3, ind. VI, fog. 74 *retro* a 75) nell'Archivio Comunale di Palermo.

gentarii, ceperunt probacionem planchie antique, que erat in posse argentarii, et fuit reperta essiri di liga di unczi undichi et stirlini dui et mecza grassi: de qua planchia capiebatur mustra per consules argenteriorum cum faciebant et solitum . . . . erat facere in urbe Panormi. Et quia dicta planchia antiqua jam erat consumpta et amplius non serviebat, fuit devastata, et fuit facta hodie alia planchia argentea nova de liga supradicta, presentibus ipsis magnificis, que stare debeat penes ipsos consules pro proba fienda cum casus evenerit ad evitandum omnes fraudes, que forte fieri possent: de qua planchia nova fuit sublatum frustum unum sigillatum, et aliud frustum fuit sublatum de planchia antiqua, et fuerunt posita in una burzia seu marczubio intus arcam penes officium juratorum, ubi conservantur privilegia civitatis, pro lucidacione veritatis quum aliquod dubium insurgeret. Et quia per capitula ipsorum argentariorum dicitur quod liga argenti Panormi debet esse juxta formam aliorum capitulorum indultorum ipsis argentariis jam sunt multi et multi anni, que capitula ad presens non reperiuntur, fuit accordatum per ipsos magnificos pretorem et juratos, quod si forte per ipsa capitula aut scripturas . . . , reperienda in futurum, ipsorum magistrorum argentariorum reperiretur quod liga argenti Panormi sit majoris lige quam lige supra declarate, quod liga Panormi intelligatur esse prout in illis capitulis reperietur contineri, non obstante prima declaracione lige facta ut supra: presentibus ad hec magistro Gaspare de Sanperi de Rosa, magistro Geronimo de Ariano, magistro Geronimo la Fachi, magistro Johanne Fonti, magistro Jo. Francisco Riczu, magistro Jorlando de Chinco manu, magistris argentariis, et quampluribus aliis magistris argentariis. Unde, etc.

## CCLIV.

Die XJ mensis junii XIJ.e ind. 1509 (1).

Magister Salvator Lanni (2), argenterius, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit magistro Petro de Xacca, rectori confraternitatis Sancti Jacobi de Massara, item magistro Jeronimo de Bartolomeo, confratri et . . . . dicte confraternitatis, Bartolomeo de Joanne, Antonino Inpicta, magistro Thomeo Cappa, magistro Matheo de Anselmo, magistro Petro de Marino, magistro Petro Trayna, magistro Matheo de Magistro Guillelmo, et Petro Guazarella et Vicencio de Randacio et Giliberto la Chimia et Thimoteo de Fassari et magistro Petro la Chimia, confratribus dicte confraternitatis, presentibus et stipulantibus pro dicta confraternitate, facere et construere bene et magistraliter de argento unam custodiam

---

(1) Dal volume di num. 1197 delle minute di notar Pietro Tagliante (an. 1505-9, ind. IX-XII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Avendo testè riveduto sull'originale questo documento, che primamente avea trascritto in mia giovinezza, correggo in *Lanni* il cognome di questo artista, ch' erroneamente da prima ebbi letto *Janni*, siccome anco recai nel testo di quest'opera (vol. I, cap. XI, pag. 612-3). Laonde ora in vece non dubito, ch' egli sia stato il medesimo che l'argentiere napolitano Salvatore de' *Landi*, del quale pur ivi è contezza che soggiornava allora in Palermo con un Giacomo della stessa famiglia (vol. I, cap. XI, pag. 610 e seg.).

de argento unumque stannellum cum Sancto Philippo et Jacobo, videlicet Sancto Jacobo ex parte dextera super ditto stannello, et Sancto Philippo in sinistra dicti stannelli cum custodia in manibus, juxta formam designi ostensi et nobis exhibiti: verum quod Sanctus Jacobus debeat esse sine burdone; et Sancti debent esse altitudinis prout dabitur ipsi magistro per alium designum, bene, magistraliter, sine fraude, dolo et impericia .... (1).

Die xxx.° octobris xiij ind. 1509. Prefatus m.r Salvator, presens coram nobis, sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a magistro Petro la Chimia ....., procuratore huiusmodi operis, uncias decem de argento panormitano ad opus incipiendi dictum opus, et ultra confessus est habuisse et recepisse a dicta confraternitate unciam unam et tarenos quindecim per bancum Hereduni: et sunt infra solucionem precii huiusmodi operis, per manus magistri Petri, procuratoris et rectoris, renuncians, etc. Et propterea de restituendo dictum argentum et prefatam unciam unam et tarenos quindecim ipsi confraternitati omni futuro tempore in casu contravencionis ipsius magistri Salvatoris, alias de solvendo dictum argentum una cum dictis pecuniis ut supra habitis, nobilis Lucianus de Samperi di Rosa (2), civis Panormi, fideiubsit et se fideiussorem et principalem attenditorem ac debitorem constituit, renunciando, *etc.* — Testes: Salvus .... et Petrus Marcellinus.

## CCLV.

Die ij.° mensis marcii xv.e ind. 1511 (1512) (3).

Quia magister Salvator Lanni se obligaverit confraternitati S. Jacobi de Massara construere unam custodiam de argento unumque scannellum cum Sancto Philippo et Jacobo certo modo juxta formam preteriti contractus, et infirmatus est infirmus quadam gravi egritudine, adeo quod non poterit mediare aut complere dittum opus, et ulterius rectores, presentes, cum voto et consensu certe partis confratrum, hoc considerantes et videntes magnam quantitatem pecuniarum esse necessariam complimento perfectionis et constructionis ditti operis, in quo vix sufficiunt uncie sexaginta, deliberaverunt predictis respectibus et causis se relaxare a dicto opere, et pecunias in precium solutas retrahere, et illas convertere in constructionibus maragmatum dicte confraternitatis. Propterea, ex quo est negocium spirituale ......, magister Sebastianus Viczulu et Petrus de Sapiencia cum nonnullis fratribus ditte confraternitatis comparuerunt coram rev.mo domino episcopo milevitano Bernardino de

(1) Manca il restante: ma in margine vi si trova l'apoca seguente.

(2) Correggi in *Luciano* l'erroneo nome di *Lunario* nel testo di quest'opera (vol. I, cap. XI, pag. 613, lin. 13).

(3) Questo documento fu già da me ricavato prima del 1860 da un volume di minute degli anni 1511-14 di notar Pietro Tagliante nell'archivio de' notai defunti in Palermo. Ma ora non più si trova il detto volume, nè so come si sia disperso.

Bononia, tamquam vicario generali ditte ecclesie, et cum obtinuissent mandatum requirendi personam nobilis Luciani di Samperi di Rosa, fidejussoris dicti magistri Salvatoris, in posse cujus sunt uncie xij et tareni x pro constructione ditte custodie de pecuniis ditte confraternitatis S. Jacobi, quas illas deberet consignare dittis rectoribus presentibus ditte confraternitatis ad opus illas convertendi in beneficium maragmatum ditte confraternitatis , . . . . confessi sunt se habuisse et recepisse a ditto mag.[ro] Salvatore per manus prefati Luciani di Samperi di Rosa summas de pecuniis existentibus penes dictum, *etc.*

CCLVI.

Die iiij julii vj.[e] ind. 1518 (1).

Perchì per multi vendictioni et varii trasmutacioni di argenti et oru li mezani publici venino plui volti lo dì a pisari et toccari argento et oro laborato et in massa, et quillo extimari per mano di diversi arginteri, tanto mastri, quanto lavuranti et garzuni, in gravi dampno et prejudictio di li arginteri et consuli di quilli, per tanto nui infrascripti consuli et mastri arginteri et lavuranti per lo presenti capitulo providimo, statuimo et ordinamo, chi non sia persuna alcuna di dicti mastri arginteri o laboranti, nè garzuni di quilli, chi digia nè presuma pisari nè toccari nè extimari argento nè oro existenti in potiri di publico mezano, nè di altra persuna medianti lo mezano, ecepto li consuli di dicta arti; et quisto actento chi facilmenti uno laboranti oy garzuni di dicta arti porria fraudari lo dicto piso, tocca et stima in prejudictio di alcuno di li parti, subta pena di unzi tri, di applicari la una terza parti ali marammi di la citati, l'altra terza parti ala cappella di dicti arginteri et l'altra a cui revelirà dicta pena inremissibiliter; et chi li dicti consuli per li dicti pisari, toccari et extimari di argento et oru se digiano fari pagari di li dicti mezani, chi verranno a pisari, uno certo salario honesto et ad ipsi ben visto; li quali dinari et salario digiano intrari ali consuli di dicta arti, zo è a quillo, chi terrà lu puntillo; lu quali consulo per la causa predicta sià tenuto di dari a la cappella di arginteri tarì xij l'anno, tanto si di lo dicto salario intriranno, comu si non intriranno; imperochì cussì simo contenti tucti di comuni accordio. Item eciam volimo, chi lo dicto consulo, chi terrà lu puntillo, sia tenuto et digia subta la pena predicta a lu fini di l'anno di suo offictio rendiri cunto a lo consulo, chi di novu serrà, tanto di li dicti tarì dudichi, comu di tucti dinari intrati per la dicta cappella, tanto di caxecti, quanto altramenti. Undi ad comuni cautela et ordinactioni è facto lo presenti capitulo perpetuo valituro. Panormi, die xxv junii vj.[e] ind. 1518.

† Eu mastro Joanni di Gigla, consulo, confirmo ut supra.
† Eu mastro Jo. Macteo Mango, consulo, confirmo ut supra.

---

(1) Dal volume di detto anno degli *Atti*, *Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano nell'Archivio Comunale in Palermo.

† Eu mastru Andria di Peri confirmo ut supra.
† Eu mastro Mirsioni di Salemi confirmo ut supra manu propria.
† Ego Petrus Miseg.° confirmo ut supra.
† Eu mastro Francisco Panicula confirmo ut supra.
† Eu mastro Baptista di Ramundo confirmo ut supra.
† Eu Jeronimo di Fiderico confirmo ut supra.
† Eu Francisco di Michello confirmo ut supra.
† Eu mastro Petro Panicula confirmo ut supra.
† Eu mastro Paulo Gipli confirmo ut supra.
† Eu mastro Jo. Maudesto confirmo ut supra.
† Eu mastro Antonino Cappilleri confirmo ut supra.
† Eu Anbroxo di Castella confirmo ut supra.
† Eu Angilo Tadeo confirmo ut supra.
† Eu mastro Vicenso di Allegra confirmo ut supra.
† Yo Joanni Romeu confirmo ut supra.
† Yo Jo. Luysi Guardabaxo confirmo ut supra.
† Yo Jacopo Continello confirmo ut supra.
† Eu Vichenso di Vullaro confirmo ut supra.
† Eu mastro Rinaldo Canchilleri confirmo ut supra.
† Eu Antonino di Ariano confirmo ut supra.

*Placet magnificis dominis officialibus confirmare supradictum capitulum die IIIJ.° julii VJ.e ind. 1518.*

*Petrus Antonius Farfagla, m.r not.s*

## CCLVII.

Eodem (*28 di settembre, ind. II, 1543*) (1).

Hon. magister Andreas di Peri, aurifex, c. p., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit reverendo domino Francisco de Jocio, canonico et vicario generali majoris panormitane ecclesie, et magnifico domino Joanni Antonio de Terminis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et conducentibus nomine dicte maragmatis, cum interventu tamen et robore hon. magistri Pauli Gili, presentis et se contemptantis, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum, facere et laborare de illo labore et ornamentis et aliis prout tenetur ipse magister Paulus virtute infrascripti contractus, quatrum unum di la barca ardenti Dive Chri-

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-45, fog. 46) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

stine, juxta formam modelli dicti magistri Pauli et prout tenetur virtute contractus facti manu quondam hon. notarii Joannis Francisci Lapanictera: ita tamen quod dicto quatro si aja a paragonari cum opera dicti magistri Pauli. Quod quidem quatrum dictus magister Andreas promittit expedire et consignare dictis dominis maragmeriis .... — Testes: nobilis Bernardinus Choffo, nobilis Joannes Andreas Benbinuti et presbiter Salvator Conpagnuni.

## CCLVIII.

Die XIIJ.° mensis julii V.e ind. 1532 (1).

Honorabiles magister Abbattista de Ramundo et magister Paulus Gili, aurifices, c. p., presentes coram nobis, sponte eque principaliter et in solidum se obligando, renunciando etc., promiserunt et convenerunt ac se sollemniter obligaverunt et obligant magnifico domino Petro de Imperatore, suo concivi, tanquam alteri ex magistris maragmeriis frabice et maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presenti, stipulanti et eos in solidum conducenti, et tam suo nomine, quam pro parte et nomine reverendi domini Salvatoris de Platamone, canonaci et magistri cappellani dicte majoris ecclesie, alterius maragmerii dicti maragmatis, absentis, pro quo de rato promisit juxta formam ritus sub ypotheca etc., bene, diligenter et magistraliter, de argento Panhormi, laborare et facere ac construere seu verius guarnire pedem custodie dicte majoris ecclesie, de illis intaglis, laboribus et foglaminibus juxta formam designi per eos facti, existentis in posse ipsorum dominorum maragmeriorum, subscripti manu mey infrascripti notharii, altitudinis et largitudinis juxta formam pedis lignei construendi secundum formam et proportionem dicte custodie, ad electionem ipsorum dominorum maragmeriorum, habito prius super premissis consensu a spectabili et magnifico domino pretore et juratis felicis urbis Panormi. Et hoc ad totum argentum ipsius maragmatis: et si oportuerit illud guarnire de oro, illud teneantur guarnire dicto modo, quum dicti domini maragmerii habeant dare aurum necessarium. Et hoc pro magisterio et mercede ad rationem tarenorum duorum et granorum decem singula uncia. De quo argento dicti obligati dixerunt et fuerunt confessi habuisse et recepisse a dictis dominis maragmeriis, dicto domino Petro stipulante, dicto domino Salvatore absente, me notario stipulante pro eo, libras decem per manus ....; et de magisterio, faciendo in solidum, habuisse et recepisse ab eis uncias otto per bancum magnificorum Perotti Tarongi et sociorum, renunciantes exceptioni, etc. Et totum restans, tam argenti predicti, pro complimento dicte custodie, quam magisterii eorum, consignare et solvere promiserunt successive serviendo solvendo et laboratis dictis libris decem argenteis, ut supra habitis, et non aliter nec alio modo. In quo pede construendo dicti

(1) Dal volume di num. 2705 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera (an. 1528-32, ind. II-V) nell' archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo. Ed è da notare che la data del giorno è qui corretta al 13 di luglio, essendo sbagliata agli 8 di detto mese nel testo di quest'opera (vol. I, cap. XI, pag. 621, lin. 4).

magistri obligati debeant ad altius ponere libras xxv argenti et non ultra, essendo, ut dicitur, cum li dicti libri di argento dicto pedi ben lavurato et beni renictato di gisello et li so glichi ben necti, vistuto ut supra: promictentes dicti magistri obligati ..... dictum pedem laborare bene et diligenter et magistraliter, modo et forma quibus supra, et incipere ab hodie in antea, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: r. Petrus Antonius de Rigio, Antoninus Tornainbeni et Andreynus Buitta.

CCLIX.

Die 28 mensis eiusdem septembris ij ind. 1543 (1).

Cum sit quod hon. magister Paulus Gili, aurifex, se obligaverit reverendo et magnificis dominis maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie facere quamdam arcam argenti gloriosissime Sancte Christine martiris, laboratam cum certis adornamentis et cum certo magisterio prout hec et alia liquent et apparent virtute contractus facti manu quondam hon. notharii Johannis Francisci Lapanictera die, etc., quam quidem arcam dictus magister Paulus inceperit; et modo infrascripti domini maragmerii, cupientes dictam arcam expedire, idcirco hodie, presenti die predicto, prefatus magister Paulus, presens coram nobis, sponte in vim presentis actus promisit seque sollemniter obligavit et convenit rev. domino Francisco Jocio, canonico et vicario generali majoris panormitane ecclesie, et magnifico domino Joanni Antonio de Terminis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum juxta formam dicti contractus, facere et expedire tria quatra in dicta arca, videlicet: quatrum magnum capitis martirii Sancte Christine, ut dicitur, di lu battiri di li custani, cum eius fornimentis et aliis ornamentis, juxta formam dicti contractus: item alium quatrum martirii super rotis, cum suis ornamentis: item alium quatrum martirii quando fuit lacerata seu cardata, cum omnibus illis ornamentis et aliis universis contenptis in dicto contractu. Qui contractus stet et stare debeat in suo robore et firmitate; et per presens nulla intelligatur fieri innovatio, *etc.* — Testes: nobilis Bernardinus Choffo, presbiter Salvator Conpagnuni et nobilis Joannes Andreas Benbinuti.

CCLX.

Eodem (*1.° di marzo, XI ind., 1552*) (*1553*) (2).

Reverendus donnus Petrus Morana, coram nobis suo proprio nomine principaliter se obli-

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-5, ind. II-III, fog. 45 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno (fog. 670 *retro* a 671) de' bastardelli di notar Giuseppe de Rosa nell'archivio de' notai defunti nell'archivio di Stato in Palermo.

gando, renunciando etc., pro parte et nomine procuratorum ven. ecclesie Sancti Martini de lo Munti, confraternitatis, absentium, sponte se debitorem constituit m.[ro] Antonio Lo Pichulo, aurifici, civi Panhormi, presenti et stipulanti , in unciis sex et granis quindecim ponderis generalis. Et sunt tam ad complimentum magisterii cuiusdam orliquiarii (*corr.* reliquiarii) seu custodiecte argentee, per ipsum creditorem capte ad faciendum et laborandum a m.[ro] Sipione Casella, marmorario et argenterio, pro parte et nomine dictorum procuratorum venerabilis confraternitatis Sancti Martini predicti de lo Munti, quam pro precio unciarum sexdecim argenti per ipsum creditorem positi in ditto orliquiario. Quem orliquiarum sive custodiectam dictus donnus Petrus dixit et fatetur a ditto m.[ro] Antonio creditore stipulante habuisse et recepisse pro bona, placita et actalentata , et de eius ordine et voluntate consignare Joanni Macteo Benratulo de ditta terra Montis, presenti et illam habuisse et recepisse confitenti pro parte et nomine dictorum procuratorum dicte ecclesie .... Quod debitum ipse debitor dare et realiter ac cum effectu solvere promisit eidem creditori stipulanti, vel persone pro eo legitime hic Panhormi, in pecunia numerata , per totum presentem mensem, sine aliqua exceptione juris vel facti, in pace. Declarando dictus creditor relaxare dicte confraternitati Sancti Martini, absenti, me notario stipulante pro ea, uncias duas pro magisterio facto per supradictum magistrum Sipionem in dicta custodiecta, et non aliter. Cum patto, ut dicitur, chi si li dicti procuraturi di dicta ecclesia actrovassiro lo dicto mastro Sipioni haviri pagato pro parte et nomo di ditta ecclesia unczi dui per banco a dicto mastro Antoni, tali casu ipsu mastro Antonio sia tenuto quilli farili boni supra li ditti unczi sei et grani quindichi ex patto, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: Aloysius Derre, Jacobus de Vacanti et Joseph de Stephano (1).

Die xxij.° mensis aprelis xj.ª ind. instantis cassus est proximus contractus de voluntate et mandato prefati magistri Antonii Lo Pichulo, creditoris, nominati in proximo contractu, presentis, volentis et mandantis, ex quo dictus magister Antonius creditor coram nobis sponte dixit et fatetur a prefato reverendo donno Petro Morana, debitore , nominato in proximo contractu, absenti, me notario stipulante pro eo, habuisse et recepisse (uncias) quatuor et tarenos quindecim, computatis unciis duabus habitis per manus nobilis Petri Chirillo per bancum magnifici Martini Cenami .... Et sunt ad complimentum dictarum unciarum sex et tarenorum quindecim , contentorum in proximo contractu , computatis aliis unciis duabus, quas dittus creditor bonas fecit et facit dicto debitori absenti pro dictis unciis duabus habitis per ipsum creditorem per manus prefati magistri Sipionis , nominati in proximo contractu , per bancum m.[ci] Martini Cenami , renuncians exceptioni, etc. — Testes: Jacobus de Vacanti et Hieronimus de Agate.

---

(1) In margine del medesimo atto trovasi aggiunta inoltre l'apoca seguente.

## CCLXI.

Eodem xiiij.º mensis junii vj.ª ind. 1551 (1).

Honorabiles magistri Hieronimus, Petrus et Jacobus Coves, fratres, aurifices, c. pa., presentes coram nobis ,.... sponte promiserunt seque sollemniter obligaverunt et obligant ven. presbitero Petro Calabrensi, presenti et stipulanti, tamquam procuratori reverendi presbiteri Joannis de Nebula, archipresbiteri terræ Petraliæ superioris, et ven. presbiteri Laurentii Cannolo et hon. Hieronimi Pipi de eadem terra, tamquam procuratorum venerabilis cappelle sacratissimi Corporis Christi dictæ terræ Petraliæ superioris vigore procurationis celebrate in dicta terra Petraliæ in attis notarii Petri de Meliore de eadem terra die x.º junii vj.ª ind. 1548, magistrabiliter facere, bene et diligenter, ut decet, ad servitium revisum per magistros ydoneos aurifices et per consulem dictæ artis huius urbis, la custodia dictæ cappellæ terræ Petraliæ superioris, in la quale si havi deponiri lo sacratissimu Corpu di nostro signori Jesu Christo, la quale è incomenczata et principiata per lo quondam mastro Luca de Baldanza; la quali la hanno di fari et compliri di tuttu puntu di argento tantum, juxta la forma di lo modello oy disigno, lo quali è impotiri di dicti mastri; et li sei apostoli, chi venno a li pilastri, siano vacanti. La quali custodia et tutto quillo, chi è facto et lavurato, è impotiri di ditti mastri; lo quali tuttu è lavurato et è di piso di libri chinco et unza una et quarti dui et meza, et è visto per lo consulu di dicta arti; et tutto lo ramo è facto et lavurato et è innaurato di tuttu punto, et maxime lu pedi, lu pumu et la gula cum sei apostoli expediti, li quali li havi facto lo dicto quondam mastro Luca. Et quillo è factu resta per facto; et tutto lo argento di lavurarsi sia tenuto dictus procurator, nomine quo supra et infra, donarichilo, portarichilo qua in Palermo ala potiga di ditti mastri, *etc.* Et hoc pro magisterio et mercede ad rationem tarenorum trium et granorum decem singula uncia, tam argenti, quam rami laborati, *etc.*

## CCLXII.

Die x aprilis primæ indictionis 1603 (2).

Repertorio dello reliquiario, che manda a S. M. la città di Messina per mano dello rev. don Giacomo de Messina, dell'ordine di San Benedetto, fatto in presentia et ordine

---

(1) Dal volume di num. 5621 de' registri di notar Fabio Zafarana (an.1544-48, ind. III-IV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. Perlochè stimo che nella data di quest'atto sia mero sbaglio nell'anno 1551, e che sia in vece a correggerlo in 1548, trovandosi l'atto stesso regolarmente in serie con gli altri di quest'anno, a cui corrisponde la sesta indizione, e non mai al 51, di cui non contiene atti il detto volume.

(2) Dall' opuscolo a stampa col titolo: *Brevis et dilucida enarratio ad senatum nobilis urbis Messanæ de advectione et oblatione sacri reliquiarii Sanctorum Placidi et sociorum martyrum Philippo III, regi catholico et invictissimo, p. d.* JACOBI TRAMONTANA, *messanensis,* etc. Vallisoleti, 1605, fog. 47.

di tutti li spettabili signori giurati di questa città: dello quale reliquiario fece confessione detto rev. don Giacomo alli detti signori giurati per li acti de notar Francisco Manna, hoggi, et come meglio pare da detto acto, al quale s'habbia relatione. Qual reliquiario consiste in lo infrascritto oro et argento et altri, videlicet:

In primis il piedestallo triangolo, tutto complito con le suoi tre ciampe d'abasso, guarnito d'argento et fornito di tutto punto.

Item un altro piedestallo con l'historie de S. Placido, dove si pone il reliquiario tuto complito d'argento in quatro pezzi.

Item el vaso d'oro, onde si mettono le sanctissime reliquie, di forma ottangulare, con le sue quatro statue, cioè S. Placido, Flavia, Eutychio et Victorino, con otto suoi colonnotte d'oro et piedistalli con otto pietre rubini, et di sopra il circo del reliquiario d' oro otto pietre diamanti, et di più con otto rubini vicini agli detti diamanti, con otto pietre rubini dentro li piedistalli: nel qual vaso ottangulare vi sonno quattro cristalli.

Item la cupula di detto reliquiario tutta d'oro, nel principio della quale cupula vi sonno otto pietre rubini, doi per ogni facciata, sopra la sua cupuletta vi sonno quattro pietre diamanti, et più otto pietre rubini: et più una crocetta, quale va per finimento di detta cupula di detto reliquiario; et questa crocetta è d' oro con cinque pietre diamanti et cinque pietre rubini.

Item la statua d' argento tutta complita, nominata Messina, quale consiste in novi pezzi.

Item un cinto d'oro di detta statua, consistente in pezzi otto, cioè quattro pezzi con cinque diamanti per pezzo, et tre pezzi con tre monti de rubini, cioè cinque pietre rubini per pezzo, et un altro pezzo in mezo con una pietra diamante.

Item una collana d'oro di detta statua, consistente in pezzi quattuordeci, cioè sette pietre diamanti et sette pietre rubini: et più a detta collana una gioya con un diamante grande a piro, ingastata, con doi puttinetti a canto d'oro.

Item un paro di pendenti per le orecchie di detta statua con quattro diamanti, cioè doi per ogni pendente, et più a detti pendenti doi perle a piro.

Item la corona d'oro di detta statua, tonda, con soi otto pennetti et più con quattro adornamenti alla spagnuola piccoli. Al cerco di detta corona vi sonno otto perle d'assento grosse, et più a detto cerco vi sonno quattro pietre diamanti ingastati, et quattro pietre rubini ingastati al detto cerco, et più alli quattro adornamenti alla spagnuola grandi vi sonno quattro perle d'assento grandi, et sopra detti adornamenti grandi vi sonno quattro pietre rubini ingastati: di più alli quattro adornamenti alla spagnuola piccoli vi sonno quattro pietre diamanti ingastati.

*Ex actis officii spectabilium dominorum juratorum nobilis urbis Messanæ.*

*Philippus Clipani, prosecret.*

CCLXIII.

Die viiij.° augusti xj.ª ind. 1583 (1).

Magister Nobilius Gagini, aurifex, civis Panormi, .... mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat reverendo patri magistro Joanni de la Vita, tamquam priori venerabilis conventus Carmilitarum terre Alcami, etiam mihi notario cognito, presenti et ab eo ementi cum consensu et expressa voluntate infrascriptorum fratrum, in dicto conventu capitulariter congregatorum, ut moris est, videlicet fratris Sebastiani de Adragna, fratris Ambroxii Puglisi, fratris Augustini Abbati, fratris Vincencii Valditaro, fratris Petri Lombardo et fratris Vincencii Perniciaro, in dicto conventu capitulariter congregatorum, ut moris est, ad sonum campanelle, petentium et volentium, bene et magistribiliter facere una navetta di argento per lo incenseri di ditto conventu, di argento di cinniraczo, ponderis duarum librarum, di modello ben visto ditto magistro Nobilio. Quam navettam dittus obligatus se obligavit ditto reverendo, ditto nomine stipulanti, consignare in dicta civitate Panormi per totum mensem settembris proxime futuri anni xij indictionis proxime future, etc.: pro mercede et magisterio unciarum quatuor p. g., ultra lo argento di dicta navetta cum lo mancamento solito. Quod argentum teneatur ipse reverendus prior dicto nomine consignare ipsi magistro Nobilio stipulanti ad eius requisicionem cum dicto mancamento. Quas uncias 4 dictus reverendus prior dicto nomine dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti per totum dictum mensem settembris xij indictionis in dicta civitate Panormi. In pace, etc. Ex patto, dittam navettam revideri facere per duos aurifices comuniter eligendos; et non essendo bona, possit ipse reverendus emptor, dicto nomine, dicto de Gagini stipulanti tornari et relaxari, et ipse de Gagini teneatur ipsi reverendo priori stipulanti restituere argentum predictum ..., incontinenti, in pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: magister Joannes Leonardus Bagolino et Joseph de Salvo.

Ex actis meis notarii Petri Pauli Montisleonis, alcamensis, regii notarii. Coll. salva (2).

Die 17 8bris xij.ª indictionis 1583 in attis Joseph Zapparroni in la citati di Palermo lu dittu mastru Nobiliu cum lu conventu, videlicet fratri Ambroxio Puglisi, ficiro insiemi uno contrattu come il conventu hebbi la navetta et il dittu hebbi li dinari a complimentu.

(1) Da un volume VI di antiche scritture (fog. 82) dell'archivio dell'abolito convento del Carmine in Alcamo.

(2) In dorso dello stesso strumento leggesi inoltre quanto appresso.

## CCLXIV.

*Obligatio persone pro maragmate majoris panormitane ecclesie contra magistrum Nobilium Gagini* (1).

Die xvj.° octobris prime ind. 1587.

Pateat qualiter fuerunt facta infrascripta capitula, videlicet:

Patti del modo se have obligato mastro Nobilio Gagini in fari la cruci grandi dilla magior ecclesia panormitana il dì xj.° di settembre p.e ind. 1586 (2).

Si obliga fari detta cruci di argento fino di Palermo et quella donari bollata a soi spissi: si obliga deurarlla del modo ordiniranno li m.ci sp. signuri maragmerii, et l'oro sia oro di docato fino.

Si obliga lavorarlla più di mezo rilevo diligentimenti et magistrivolmenti: quali magisterio se habbia a fari revidiri et recanuxiri di mastri sculturi et experti in simili magisterio.

Si obliga lavurari detta cruci conforme a lo ligno se li havi donato, quali fu di la cruci, quali si disfici; et detto ligno non lu poza crixiri nè amancari di quillo si trova al presenti; et lo lavori di ditta cruci si habbia a fari conforme al designo sottoscripto da ditti magnifici spettabili signuri maragmerii; et detto di Gagino anzi sia obligato detto designo amigliorarllo di lavori di intaglo et di scultura.

Si obliga conzari lo Crucifixo, quali era alla cruci si disfici, et a quillo farli la sua corona di spini et diadema in testa.

Item si obliga fari ali quatro brazi di ditta cruci quatro tundi, lavorati di perfilo con suo rigolecto tanto di una parti come di una altra, et tra detti tundi di la parti dillo Crucifixo li quatro evangelisti con soi insigni (*aggiungi:* et di l'altra parti li quattro docturi); et ditti otto figuri et insigni siano più di mezo rilevo, et agiano detti evangelisti et docturi a sediri sopra li nevuli, quali nevuli siano (come) sia obligato.

Si obliga nel mezo di ditta cruci a l'incontro del Crucifixo fari la imagini di Santa Maria Virgini dilla Asunctioni, di tutto rilevo; et detta imagini habbia a stari all'adritta con li manu giunti inanti il petto, et habbia a pusari supra uno nevulo, circundato detto nevulo di serafini: et sia detta figura di Maria Virgini vacanti, di altiza del Crucifixo, con sua corona in testa.

Ni hebi lo detto mastro Nobilio Gagini di li signuri maragmerii argento libri quatordici, unczi sei, quarta una e menza: quali argento fu fino di Palermo; et li fu consignato per don Simoni Gambino.

---

(1) Dal volume di num. 7064 de' registri di notar Giuseppe Morello (an. 1587-89, ind. I-II, fog. 75-76) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Correggi 1587.

La mastria di la ditta cruci ex patto se li ha da pagarsi a ragioni di tarì cinco l'uncza, che nessi ad unzi 2 la libra.

Quali cruci havi di donari facta et spiduta detto di Gagino per tutto lo misi di novembro proxime da viniri.

*Io Nobilio Gagini confermo ut supra.*

Idcirco hodie, die pretitulato, lecto et declarato tenore preinsertorum capitulorum reverendo domino don Guglelmo Cantavena, canonico panormitano, et domino Hyeronimo de Cona, maragmeriis maragmatis mayoris panormitane ecclesie, et magistro Nobilio de Gagini, aurifici, cognitis, presentibus et audientibus etc., prefati domini maragmerii maragmatis mayoris panormitane ecclesie et prefatus m.r Nobilius Gagini, aurifex, in nostrum presentia personaliter constituti, cogniti, etc., sponte preinserta capitula et omnia in eis contenta, singula singulis referendo, rathificaverunt et laudaverunt ac rathificant, acceptant et laudant, *etc.* Que omnia, *etc.* — Presentibus don Simone Gambino, sacerdote, et Joanne Sanches, testibus.

CCLXV.

Die xviij.° mensis augusti xiiij ind. 1586 (1).

Nobilis Mobilius (*sic*) Gagini, magister argenterius, civis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit et obligat spectabilibus dominis Ludovico Imperatore, Gaspari del Tignoso et don Marcello Valdina, civibus Panormi, etiam mihi notario cognitis, presentibus, stipulantibus et intervenientibus ad hec veluti rettoribus et maragmeriis ven. cappelle sacratissimi Corporis domini nostri Jesu Christi, fundate in parrochiali ecclesia Sancti Antonii de Cassaro huius urbis, et pro eis et pro parte et nomine reverendi domini don Simeonis Michiulla, canonici panormitani, alii rectoris et maragmerii ipsius cappelle, absentis, complere bene, diligenter et magistrabiliter, ut decet, illam custodiam argenteam inceptam per quondam nobilem Antonium Cochiula (2),

(1) Dal volume di num. 8391 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1585-87, ind. XIV-XV, fog. 906-9) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Di quest'altro argentiere, che in vero ebbe ad esser de' primi nell'arte al suo tempo in Palermo, so adesso ch'è opera un grande e ricco ostensorio d'argento, di antica forma, il quale tuttavia esiste nella chiesa di Santa Maria in Randazzo, recando l'iscrizione seguente: EX FEVDIS LEGATIS A DÑA. JOANNELLA DE QVATRIS, REGNANTE PHILIPPO D. G. REGE SICILIÆ, PETRO LANGÆ A PROCVRATORE FEVDORVM ECCLESIÆ, ANTONIVS COCHVLA FACIEBAT ANNO DÑI. M. D. L. XVII. Ed ebbe ad essergli allogato in Palermo dal detto procuratore, ch'era Pietro Lanza, de' principi di Malvagna e barone di Mojo, di cui rimane in Randazzo il sontuoso deposito in marmo bianco nel coro della chiesa di Santa Maria di Gesù, che fu già de' Minori Osservanti. Ma io non ho veduto cotale ostensorio, e quindi mi resto a cennarlo.

ipsius ven. cappelle, juxta secundum designum factum per dictum quondam Antonium, subscriptum eius manu et manu illorum dominorum rectorum et maragmeriorum, tunc temporis existentium, dicte ven. cappelle, videlicet guastari tuttu quillo, che si ha di guastare, et di novo fabricarlo, et quillo uniri et aggiustari et saldari bene et magistrivilmente, come si convene, juxta la forma del designo predicto. Al quale Mobilio decti signori rectori et maragmerii siano obligati successive consignare tutta quilla quantità di argento serrà necessaria per complire la custodia predicta, il quale argento da lavurarsi per dicto obligato habbia et debia essere della bulla dello argento di Palermo; al quale Mobilio dicti signori rettori li concedero et concedono licentia et autorità di posser mutare alcuna cosa di dicta custodia, et non altrimente, nè per altro modo. La quale custodia habbia di essere in tutto et per tutto ben finita et accomodata di modo tale, che tutta sia opera magistrivolmente facta, bene assittata con tutti quilli planci di ramo *et* viti di ferro necessarie per dicta custodia, et inbianchita.

Quam quidem custodiam, bonitatis et qualitatis predicte, prefatus obligatus dare et assignare promisit eisdem dominis rectoribus et maragmeriis, dictis nominibus stipulantibus, expeditam di tutto punto, adeo et taliter quod nihil in ea deficiat, ad altius per totam medietatem quadragesime proxime future: alias teneatur et teneri voluit ad omnia et singula damna, interesse et expensas, et liceat et licitum sit ipsis dominis rectoribus et maragmeriis illam expediri facere per alios magistros expertos in talibus operibus, *etc.*

Et hoc pro magisterio et mercede, pro omnibus predictis superius expressatis, unciarum quatraginta ponderis generalis . . . . , simul et semel consignando custodiam predictam solvendo in pace, etc.

A quibus quidem dominis rettoribus et maragmeriis prefatus de Gagini obligatus dixit et fatetur habuisse pecia infrascripta ipsius custodie, videlicet: in una paruta libras decem *et* uncias decem cum dimidia quarta: item in alia manu quatuor columnas , duo pilastra cum eorum capitellis et pedibus stallis, ponderis librarum trium, unciarum sex et quartarum duarum cum dimidia: item duo pecia cornichiarum ponderis librarum duarum et duarum quartarum pro effectu custodie predicte, renuncians, etc.

Presente ad hec omnia et singula magistro Carolo Crochiula, fideiubsore dicti quondam Antonii Crochiula, sui fratris, cui competit eius interesse , etiam mihi notario cognito et presente, ..... consensiente et acquiescente et se contentante de soluptione predictarum unciarum quatraginta, modo quo supra solvendarum eidem de Gagini, animo tamen et intentione sibi prejudicandi et prejudicium generandi in omnibus et singulis juribus et actionibus sibi competentibus et competituris quomodocumque et qualitercumque, stantibus tamen principali contractu obligacionis ipsius custodie, celebrato in actis m.ci notarii Jacobi de Vacante die etc., et omnibus et singulis actis , contractibus et scripturis, tam publicis, quam privatis, facientibus pro ipsa cappella, in eorum roboribus et firmitatibus, a quibus per presentem non intelligatur facta aliqua innovatio nec derogatio, *etc.* Que omnia , *etc.* — Testes: spectabilis dominus Petrus Imperatore, nobilis Joseph Alvino, alias lo Soczo, et nobilis Joseph de Mazara quondam Jacobi.

Die xxj.o mensis februarii xv.e ind. 1586 (1587). Prefatus nobilis Mobilius Gagini

obligatus, in proximo contractu nominatus, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a predicto spectabili domino Gaspare del Tignoso, uno ex dominis magistris rectoribus et maragmeriis in proximo contractu nominatis, etiam mihi notario cognitis, presente et stipulante, habuisse et recepisse ab eo pecia infrascritta argentea custodie in proximo contractu expressate, videlicet: In primis quatro colonni et doi pilastri con soi capitelli et pedi stalli di piso libri tre, onze secti et quarti tre.

Item doi peczi di cornichi cu foglami octo, di piso libri tri, onzi novi et quarti tri et meza.

Item poctini octo con li misterii dela Passione, quatro peczi di colonni con 4 colonni per peczo, di piso di libri doi, onzi undeci et quarti tri.

Item in tanto argento di Palermo unczi doi.

Item trentasei colonni, peczi di priami . . . et altri guarnitioni cu li guarnitioni di la piramide sopra li cornichi, di piso libri sei et sei onzi.

Item tre campanili con li croee et doi piastri, di piso di sei libri et tre onze.

Item una figura di uno apostulo di piso di onzi novi.

Et hoc ad opus et effectum expediendi custodiam, in eodem proximo contractu expressatam, et pro causa in proximo contractu contenta. Renuncians, etc. — Testes: nobilis Joseph de Mazara quondam Jacobi, Joannes Thomas de Guido et Alexander Manfrochi.

Die x.° mensis martii xv.ᵉ ind. predicte 1586 (1587). Predictus nobilis Mobilius Gagini, obligatus et nominatus in proximo principali contractu, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a prefato spectabili domino Gaspare del Tignoso, uno ex dominis rectoribus et maragmeriis predictis, etiam mihi notario cognito, presente et dictis nominibus stipulante, habuisse et recepisse ab eo petia infrascritta argentea custodie in proximo principali contractu, videlicet: In primis la pidagna di piso di libri quatuordeci, onzi tre et meza quarta.

Item setti apostoli di piso di libri chinco, onzi quattro, una quarta et meza.

Item la lanterna con li soi puma et quattro mezi apostoli, di piso di libri octo et una quarta. Renuncians, etc.

Et hoc ad effectum expediendi custodiam in eodem proximo principali contractu expressatam, et pro causa in eo contenta. Renuncians, etc. — Testes: clericus Sebastianus de Argento, Alexander Manfrochi et clericus Nicolaus Scoma.

## CCLXVI.

Eodem die viij.° mensis januarii p.ᵉ ind. 1587 (1588) (1).

Spectabiles don Lodovicus de Afflitto, don Nicolaus quondam domini don Mariani de

(1) Dal volume di num. 8392 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1587-89, ind. I-II, fog. 235 *retro* a 236) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Bononia et Bartholomeus del Colli, cives Panormi, mihi notario cogniti, coram nobis intervenientes ad hec tamquam rectores et maragmerii anni presentis ven. cappelle Sanctissimi Corporis domini nostri Jesu Christi, fundate in parrochiali ecclesia Sancti Antonii de Cassaro huius urbis, et pro eis et pro parte et nomine spectabilis et reverendi domini don Joseph Larosa, alii rectoris et maragmerii absentis, dictis nominibus, parte ex una, et nobilis Mobilius Gagini, argenterius, c. p., etiam mihi notario cognitus, parte ex altera, coram nobis, in vim presentis actus et omni et quocumque alio meliori modo et nomine, sponte voluerunt et conventiantur ac contenti extiterunt et sunt quod custodia argentea ipsius cappelle, per eumdem de Gagini finienda vigore contractus celebrati in actis meis die etc., revideri debeat tempore consignationis ipsius per nobilem Joseph Alvino, alias lo Soczo, pittorem, Joseph Sarczana et Baptistam Riczo, argenterios, et non per alias personas. Relationi quarum personarum, per eos cum juramento fiende, tam per actum in actis meis in margine presentis, quam sine actu, ipsi domini rectores et maragmerii dictusque de Gagini promiserunt et promictunt stare et acquiescere et ab ea non reclamare, nec ad arbitrium boni viri reducere, quoniam sic voluerunt ita quod eis fieri placuit et placet, et non aliter nec alio modo. Renunciantes, etc. — Testes: magnificus Ferdinandus Citro, nobilis Hieronimus Moncata et m.r Franciscus de Bernardo.

## CCLXVII.

Eodem die xx.° decembris viiij.e ind. 1595 (1).

Nibilius Gagini et Petrus Rizo, aurifices, c. p., mihi notario cogniti, presentes coram nobis, sponte dixerunt et fatentur habuisse et recepisse a Julio Grimaldo, barone Risichillie, eorum concive, etiam mihi notario cognito, presente et stipulante, uncias centum viginti ponderis generalis per bancum Ottavii et Joannis Forte Natole, publici banci huius urbis, ad eius apodixias hodie factas, videlicet dictus de Gagini uncias centum et dictus de Rizo uncias viginti, renunciantes, etc. Quas pecunias supra solutas dictus Julius solvit pro parte et nomine et de propriis pecuniis Salvatoris Ferrizano, thesaurarii majoris ecclesiæ civitatis Castri Joannis, et sunt in compotum pretii sex candileriorum argenti, quos ipsi de Gagini et Rizo se obligaverunt facere pro ditta majore ecclesia, videlicet dictus de Gagini quatuor candilerios et dictus de Rizo duos candilerios, juxta formam publicorum contractuum, ad quos relatio habeatur. Et juraverunt, etc. Unde, etc. — Testes: Marianus de Pace et Vespesianus de Leto.

---

(1) Dal volume di num. 5694 de' bastardelli di notar Andrea de Blasio (an. 1595-96, ind. IX, fog. 493 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCLXVIII.

Eodem die xij.° julii xij.e ind. 1599 (1).

Nobilius Gaggini, aurifex, c. p., m. n. c., coram nobis, pacto infrascripto procedente et non aliter etc., sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit et obligat Nuntio de Trovato, etiam m. n. c., presenti, stipulanti et intervenienti ad hec tamquam procuratori don Sanchies de Gravina et Corilles, baronis Sancti Michaelis, commissionati juratorum civitatis Calatagironis vigore procuracionis huiusmodi celebrate in dicta civitate Calatagironis in actis notarii Joseph de Lauria primo presentis mensis, et pro quibus barone et juratis dicte civitatis Calatagironis ipse procurator procuratorio dicto nomine de ratho promisit juxta formam ritus etc. (videlicet quod dittus baro, commissionato dicto nomine et suo proprio nomine respettive pro exburzatione infrascriptarum pecuniarum, ipsique jurati, procuratorio dicto nomine dicte universitatis, per totum mensem augusti proxime futuri presentem contrattum omniaque et singula in eo contenta ratificabunt, acceptabunt, laudabunt et plenissime confirmabunt, et commissionato et juratorio dicto nomine se obligabunt dicto de Gaggini ad omnia in presenti contrattu contenta, et se contentabunt de omnibus et singulis in eo contentis, et hoc per contrattum publicum manu publici notarii cum inserto tenore presentis contrattus, autenticatum cum fide et sigillo ubi fiet dicta ratificatio, (quam) ad omnes expensas dictorum juratorum et infra eundem terminum consignare promisit dicto de Gaggini: alias, non facta dicta ratificatione, nec consignata copia preditta per modum ut supra, presens contrattus evanescat) per modum ut infra laborare et fabricare bene et diligenter et magistrabiliter, ut decet, ut dicitur, una caxa di argento di la bulla di Palermo; et si ci è di bisogno a parti di ditta caxa lavorarici argento di chinniraczo, che è più di valuta di ditto argento di Palermo grana deci per unza, lo pocza lavorari; et quilla farla di quilla grandecza et altecza conforme al modello consignato al detto barone, ita che di longecza sia di palmi cinco in circa, et tre di largecza in circa, et di altecza secondo requederà la proportione di detta caxa, conforme al detto modello: et la detta caxa sia di valore di argento unzi milli in circa et non pocza ascendere più di detta somma; et si ci fosse più argento, che la detta città non sia obligata pagarci la manifactura di ditto più.

Et hoc pro magisterio prout erit extimata per duos eorum comunes amicos in huiusmodi arte expertos, comuniter eligendos, unum per dictos juratos et alterum per dictum magistrum Nobilium, et in casu discordie per tertium eligendum per senatum huius urbis; revidenda dicta arca per dictos expertos ut supra eligendos, et in casu discordiæ per dictum tertium eligendum per dictum senatum. De quo quidem magisterio dictus m.r Nobilius relaxavit et relaxat dicte universitati civitatis Calatagironis, me notario pro ea stipulante, ad

(1) Dal volume di num. 8398 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1598-99, ind. XII, fog. 847 *retro* a 850) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

racionem unciarum quindecim pro centenario dicte extimationis, ex pacto ita quod dictum magisterium non possit ascendere plus unciarum sexcentarum, in quibus unciis 600 intelligatur interclusum dictum relaxitum. Et si dictum magisterium excederet plus dictarum unciarum 600 vigore dicte extimationis, illud plus dictus m.r Nobilius etiam gratiose relaxavit et relaxat dicte universitati civitatis Calatagironis, me notario pro ea stipulante.

De quibus quidem unciis mille dictus de Trovato, dicto nomine et pro dicto barone, suo proprio nomine presentialiter et in solidum se obligando, renunciando etc. et cum dicta ratipromissione, promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat dare realiter ac cum effectu solvere dicto Nobilio presenti et stipulanti, vel persone pro eo legitime, uncias ducentas hic Panormi in pecunia numerata, statim et incontinenti facta dicta ratificatione et consignata copia predicta in pace.

Pro quibus quidem unciis ducentis, ut supra solvendis, dictus Nobilius se obligavit et obligat dicto de Trovato, dictis nominibus stipulanti et nomine dicte universitatis, laborare in tot argento pro dicta arca ad summam dittarum unciarum 200 argenti pro tempore mensium sex proxime futurorum, numerandorum a die quo erunt solute supradicte uncie 200 dicto magistro Nobilio. Quod argentum laboratum dictus m.r Nobilius, de voluntate, ordine et mandato ipsius de Trovato, dictis nominibus et cum dicta rathi promissione ita volentis, ordinantis et mandantis, consignare promisit patri preposito Societatis Jesus domus professe huius urbis, et hoc pro computo dicte universitatis, statim et incontinenti in pace; ita quod dictum argentum laboratum remanere debeat hic Panormi et in posse ipsius patris prepositi, et non aliter. Et consignato dicto argento laborato, dittus de Trovato dittis nominibus et cum ditta rathi promissione solvere promisit ditto magistro Nobilio, presenti et stipulanti, vel persone pro eo legitime, alias uncias ducentas in ditta civitate Calatagironis et in pecunia numerata, statim et incontinenti consignato dicto argento laborato et prestita infrascripta fidejussione dittarum unciarum 200, ut supra solvendarum in dicta civitate Calatagironis in pace.

Pro quibus quidem unciis 200, ut supra solvendis, dictus magister Nobilius se obligavit et obligat dicto de Trovato, dictis nominibus stipulanti, laborare in tot argento dicte arce ad summam dictarum unciarum ducentarum infra terminum aliorum mensium sex proxime futurorum, numerandorum a die quo erunt dicto magistro Nobilio solute supraditte uncie 200. Quod quidem argentum laboratum dittus m.r Nobilius, de voluntate et ordine ditti de Trovato, dittis nominibus presentis et cum ditta rathi promissione ordinantis et mandantis, consignare promisit dicto patri preposito nomine et pro computo dicte universitatis, me notario pro eo stipulante, statim et incontinenti elapso dicto tempore mensium sex et solutis dicto magistro Nobilio unciis triginta ad rationem unciarum quindecim pro centenario in compotum ditti magisterii in pace etc. Et consignato dicto argento laborato et solutis dittis unciis 30 in compotum dicti magisterii, dittus de Trovato dittis nominibus et cum ditta rathi promissione solvere promisit ditto magistro Nobilio, presenti et stipulanti, vel persone pro eo legitime, alias uncias ducentas in dicta civitate Calatagironis et in pecunia numerata, statim et incontinenti consignato ditto argento et solutis dittis unciis 30 in com-

potum ditti magisterii et prestita per dictum magistrum Nobilium fidejussione pro dittis unciis 200, ut supra solvendis, in pace. Pro quibus unciis 200 dictus m.r Nobilius promisit et se obligavit et obligat dicto de Trovato, dictis nominibus stipulanti, laborare in tot argento pro dicta arca ad dictam summam unciarum 200, et hoc infra terminum mensium sex proxime futurorum, numerandorum a die finis dicti ultimi termini. Et facto dicto argento laborato ad summam dictarum unciarum 200, dictus de Trovato dictis nominibus et cum dicta rathi promissione solvere promisit dicto magistro Nobilio, presenti et stipulanti, vel persone pro eo legitime, alias uncias triginta hic Panormi et in pecunia numerata statim et incontinenti, et hoc ad dictam rationem unciarum quindecim quolibet centenario in compotum dicti magisterii in pace. Dictum quod argentum laboratum ad dictam summam unciarum ducentarum dictus m.r Nobilius de voluntate ut supra consignare promisit dicto patri preposito nomine et pro parte et pro computo dicte universitatis, statim et incontinenti elapso dicto tempore mensium sex et solutis dictis unciis 30 in compotum dicti magisterii: et sic successive usque ad dictam summam unciarum 1000 fieri et observari debeat; et ad dictam rationem unciarum 200 fieri debeat dicta solutio cum dicta fidejussione prout supra, et eo modo et forma fieri dicta consignatio dicti argenti laborati ad dictam rationem unciarum quindecim pro centenario in compotum dicti magisterii, (quod) solvere debeant per modum ut supra in pace.

Quam quidem arcam argenteam, ut supra, bonitatis et qualitatis predicte, revidendam per modum ut supra, dictus magister Nobilius consignare promisit, de voluntate ut supra, dicto patri preposito absenti et me notario pro eo stipulanti, pro computo dicte universitatis, eis modo et forma et in temporibus supradictis: alias teneatur et ita se obligavit et obligat dicto de Trovato, dictis nominibus stipulanti, ad omnia et singula damna, interesse et expensas; et liceat et licitum sit dittis juratis dittam arcam argenteam fieri facere ab aliis magistris pro illo magisterio melius inveniendo, ad damna, interesse et expensas ipsius magistri Nobilii. Que omnia ex nunc pro tunc intelligantur et sint contra eum protestata et requisita, nulla alia protestatione nec requisitione necessaria; et ultra liceat dittis juratis dicte universitatis exceptionem causare contra dittum magistrum Nobilium et eius fidejussores de unciis 200 ultimo loco exburzatis, et hoc statim et incontinenti casu preditto eveniente: adversum quam exceptionem et extremorum verificationem et liquidationem non possit se opponere ut infra, nulla tamen procedente incuritione nec protestatione ex pacto.

Et finita ditta opera et illa consignata per modum ut supra, ac extimata et revisa prout supra, totum restans ditti magisterii dittus de Trovato dittis nominibus ...., dicto nomine et cum dicta rathipromissione, promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat dare realiter ac cum effectu solvere dicto magistro Nobilio, presenti et stipulanti, vel persone pro eo legitime hic Panormi, in pecunia numerata, statim et incontinenti ac simul et semel in pace.

Pro quo quidem magistro Nobilio erga dittos juratos presentes vel qui pro tempore fuerint, me notario pro eis stipulante, de consignando dittum argentum ad summam dictarum unciarum 200, ut supra solvendarum, facta ratificatione predicta et in tempore supradicto,

alias de solvendo et restituendo dictas uncias 200 ut supra solvendas facta ratificatione preditta et in tempore supraditto, alias de solvendo et restituendo dittas uncias 200 statim et incontinenti elapso ditto primo tempore mensium sex et non consignato dicto argento eis modo et forma, quibus supra, Franciscus de Gayrano pro unciis centum, magistri Petrus Laczara, Franciscus Verdino et Baptista Chiaula, aurifices, pro aliis unciis centum, et ditti aurifices in solidum, renunciantes etc., m. n. c., coram nobis, quilibet ipsorum pro ratis supra dittis, fidejusserunt et se fidejussores et principales debitores, solutores et in solidum obligatos pro ratis supradittis conveniunt, renunciantes juri de primo et principali conveniendo. Que fidejussio intelligatur et sit facta quum erunt dicto magistro Nobilio solute supra ditte uncie 200, ut supra primo loco solvende, facta ditta ratificatione et non anthea, et non aliter nec alio modo: ita quod, consignato ditto argento laborato ad dittam summam unciarum 200, primo loco solvendarum, ditti fidejussores intelligantur et sint exempti et disobligati a ditta fidejussione et non aliter, etc.

Insuper pro aliis unciis 200, ut supra secundo loco solvendis, et sic successive in qualibet soluptione dittarum unciarum 1000, dittus m.r Nobilius se obligavit et obligat ditto de Trovato, dittis nominibus stipulanti, dare idoneam et sufficientem fidejussionem, unam vel plures, dittarum unciarum 200, et sic successive ut supra, bene visam ipsi baroni vel persone legitime pro eo. Pro quibus fidejussoribus dittus m.r Nobilius de ratho promisit juxta formam novi ritus magne regie curie, sub hipoteca, quod ditti fidejussores, statim consignato ditto argento ad summam predittarum unciarum 200, presentem contrattum ratificabunt et dicto nomine se obligabunt modo et forma prout ..... ditta prima fidejussione, cum renunciatione juri de primo et principali conveniendo, et hoc per actum publicum, etc.

Item, che, retrovandosi qualche plancia o stama di detta caxa di argento, che non sia della bulla di Palermo, in tal caso sia licito a ditti jurati farla scacciare, et ditto mastro Nobilio sia obligato redificare di novo tale plancia o parti di detta caxa; la quali si haverà di fare bullare della detta bulla di Palermo: et questo per ogni consignationi farrà dello ditto argento lavorato ex pacto.

Ad quem quidem presentem contrattum ditte partes devenerunt et deveniunt, precedentibus prius infrascrittis pactis, clausulis et aliis inferius declarandis, que in omni et singulo verbo presentis intelligantur et sint apposita et non aliter nec alio modo.

Et primo, quod, elapso dicto mense augusti et non facta dicta ratificatione per dittos baronem et juratos, nec consignata copia preditta, tali casu presens contrattus una cum omnibus in eo contentis evanescat et sit cassus, irritus et nullus, tamquam si minime factus fuisset, et non aliter nec alio modo: ac etiam, facta ditta ratificatione et consignata copia preditta et in tempore supraditto, quod utique dittus baro ad nil aliud teneatur et sit obligatus nisi ad soluptionem dittarum primarum unciarum 200 tantum et dumtaxat. Et quoad reliqua omnia alia et singula in presenti contrattu contenta dittus baro intelligatur et sit exemptus, liber et disobligatus et non aliter nec alio modo.

Que omnia, etc. — Testes: don Augustinus Trimoia, Jo. Valdaura et Jacobus Crispo (1).

---

(1) In margine dello stesso contratto ricorron poi le note seguenti.

Die xiij.° augusti xij.e eiusdem 1599. Predittus Nobilius Gaggini, nominatus in proximo contrattu, m. n. c., coram nobis sponte dixit et fatetur se a preditto Nuntio de Trovato, absente et me notario pro eo stipulante, habuisse et recepisse ab eo copiam ratificationis proximi contrattus una cum aliis pactis, ultra pacta in eo adiecta, celebrate in actis notarii Joseph de Lauria die xxx.° julii proxime preteriti. Que alia pacta adiecta in dicto actu ratificationis dittus de Gaggini acceptavit et acceptat, laudavit et laudat juxta eorum seriem, continentiam et tenorem. — Testes: notarius Hieronimus Capurato et Joseph de Maczara.

Die xviij.° 7bris xiiij.e ind. 1600. Prefatus Nobilius Gaggini, nominatus in proximo contrattu, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a Nuntio Trovato, etiam m. n. c., presente et solvente, habuisse et recepisse uncias septuaginta unam per tabulam huius urbis: et sunt dicte uncie 71 in compotum illarum unciarum 200 contentarum in proximo contrattu, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: Philippus de Arena et Marianus Carusello.

Die vj.° martii xv ind. 1601. Prefatus Nobilius Gagini, in proximo presenti contrattu nominatus, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a prefato don Sanches de Gravina et Corilles, barone Santi Michaelis, etiam nominato in eodem proximo contrattu, absente et me notario pro eo stipulante, habuisse et recepisse ab eo uncias viginti duas per tabulam huius urbis ad apodixam prefati Nuntii Trovato. Et sunt ditte uncie 22 ad complimentum untiarum ducentarum, computatis untiis 71 habitis per superiorem notam; item untiis 71 habitis per bancum de Lampugnana ad apodixam Joannis Francisci Sabatino, procuratoris fratris Thome Grasso, militis hierosolimitani, et unciis 36 ad complementum pro totidem per dittum de Gagini a ditto don Sanches, me notario pro eo stipulante, habitis et receptis in pretium tot argenti per manus tertie persone, renuncians, etc. Que untie 200 sunt pro illis untiis ducentis solvendis pro prima soluptione magisterii arce argenteæ in proximo contrattu expressate, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: Salustius Bellato et Joseph li Muli.

Die xxij.° augusti iiij.e ind. 1606. Pro prefato Nobilio Gagini obligato, in proximo contractu nominato, mihi notario cognito, petente et volente, erga juratos presentes et qui pro tempore erunt preditte universitatis preditte civitatis Calatagironis, me notario pro eis absentibus stipulante, de consignando tot et tantum argentum laboratum ad summam aliarum unciarum ducentarum, dicto Nobilio solvendarum et in tempore in proximo contractu expressato, alias de solvendo et de restituendo dictas uncias ducentas solvendas dicto Nobilio prout supra expressatur, statim et incontinenti elapso secundo tempore in eodem proximo contractu expressato et non consignato dicto argento laborato, et eis modo et forma prout in eodem proximo contractu expressatur, predictis juratis presentibus, vel quibus pro tempore fuerint, me notario pro eis stipulante, Petrus Chiaula, Franciscus Verdino et Petrus

Lazara, aurifices, c. p., mihi notario cogniti, coram nobis, tam nominibus eorum propriis, presentialiter et in solidum se obligantes, renunciantes juri de primo et principali conveniendo etc., quam nomine et pro parte Nicolai Naclelio, quoque aurificis, absentis, pro quo de rato promiserunt juxta formam ritus etc., quod per totum hodie presentem diem presentem contractum fidejussionis omniaque et singula in eo contenta ratificabit, laudabit et plenissime confirmabit et in solidum cum eis se obligabit tam ad restitutionem et soluptionem predittarum unciarum ducentarum, quam ad omnia et singula in presenti contractu fidejussionis contenta et expressata, alias etc., sub hypoteca, sponte fidejusserunt atque fidejussores, principales debitores, solutores et in solidum obligatos se constituerunt, renunciantes predicto juri de primo et principali conveniendo, etc. Sub hypoteca, etc. — Testes: Joseph Vayra, Franciscus Baldassar et Jacobus Trovato.

Eodem die XXIJ.° augusti IIIJ.ᵉ ind. 1606. Prefatus Nobilius Gagini, nominatus in proximo contractu et superioribus notis, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a don Cesare Gravina, absente et me notario pro eo stipulante, habuisse et recepisse ab eo uncias ducentas per tabolam huius urbis ad eius apodixam sub data hodie. Quas uncias 200 dictus don Cesar sibi solvit pro don Sanchies Gravina, eius fratre, qui solvi facit pro totidem dicto don Sanchies solutis per juratos civitatis Calatagironis ad effectum illas solvendi dicto Nobilio. Et sunt dicte uncie 200 pro causa in proximo presenti contractu expressata, etc. Unde, etc. — Testes: Jacobus Trovato et Laurentius Timpanaro (1).

## CCLXIX.

Die XJ.° januarii V.ᵉ ind. 1607 (2).

Notum facimus et testamur quod Nobilius Gagini, aurifex, c. p., mihi notario cognitus, coram nobis, jacens in lecto, infirmus corpore, sanus tamen Dei gratia mente et intellectu ac sue proprie ractionis bene compos existens, timens divinum judictium repentinum et casum humane fragilitatis, ne forte ab hoc seculo intestatus decedat, considerans et actendens quod nil certius morte nilque incertius ipsius hora mortis, volens itaque, dum sibi vite terminus materieque integritas sibi instant, de anima et bonis suis salubriter providere et disponere, hoc suum sollemne et in scriptis condidit testamentum manu mea notarii Laurentii Isgrò, cassis prius per eum et totis viribus evacuatis omnibus et singulis aliis testamentis, codicillis ... causa mortis aliisque ultimis voluntatibus per eum hactenus conditis atque factis ...,

---

(1) Sotto la stessa data de' 22 di agosto segue la fidejussione prestata a Nibilio da Pietro Lazara e Pietro Chiaula in nome proprio ed anche da parte di Francesco Verdino e Niccolò Naclelio, assenti, i quali poi la confermano con altre due seguenti note nel giorno stesso.

(2) Dal volume di num. 8376 delle minute di notar Lorenzo Isgrò (an. 1605-7, ind. IV-V) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sive hoc presens suum testamentum omnibus prevalere voluit et hunc (*sic*) omnino totius roboris firmitatem obtinere. In quo:

Imprimis dictus testator incommendavit animam suam summo et inmortali Deo eiusque beate matri Virgini Marie, Sancto Petro, S. Paulo atque Andree ac beate Marie Magdalene totisque aliis supernis civibus.

Et quia caput et origo huius presentis testamenti est heredis institutio, ideo predictus testator instituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit et ordinat in suos universales heredes in et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus, redditibus, juribus et actionibus universis suis, presentibus et futuris, habitis et habendis, acquisitis et acquirendis, ubique existentibus ac melius apparentibus et ad dictum testatorem quomodolibet seu quomodocumque et qualitercumque procedentibus, spectantibus et pertinentibus et de cetero quomodolibet competituris, Joseph et Jacobum Gagini, eius filios legitimos et naturales, natos et susceptos ex eo et Joanna Gagini, eius legitima coniuge, equis tamen portionibus et equaliter, salvis tamen legatis, fideicommissis ac dispositionibus in suo presenti testamento expressatis.

Item dictus testator dixit et declaravit vivere cum dicta Joanna, eius legitima coniuge, more Grecorum, et consequtum fuisse omnes dotes sibi constitutas ac promissas in eorum contractu dotali. Ideo dictus testator voluit quod post eius mortem statim restituantur dicte sue coniugi omnes eius dotes et dodarium, in dicto eorum contractu dotali constitutum, nec non dictus testator dicte sue coniugi pro bono amore legavit uncias triginta, semel tantum sibi solvendas.

Item dictus testator, jure institutionis particularis, legavit Hieronime et Siciliæ Gagini, eius filiabus, earum dotes juxta quantitatem et tam in pecunia quam in raubis, et eo modo et forma, pactis, clausolis, cauthelis respective prout fuerunt per dictum testatorem dotate Francisce et Laureæ, aliis eius filiabus, . . . . contractibus dotalibus celebratis in actis meis, adeo et taliter quod habeant equaliter dictis Francisca et Laurea sororibus; eis et cuilibet earum solvendas dictas dotes, et pro eis earum futuris sponsis tempore earum et cuiuslibet earum maritagii, ita quod in earum contractibus dotalibus apponi debeant pacta et condiciones et eo modo et forma contentis et expressatis in predictis contractibus dotalibus celebratis in actis meis, ut supra expressatur, pro omni et quocumque jure dictis suis filiabus competente et competituro super omnibus et singulis bonis hereditariis ipsius testatoris.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod, dum dicte sue filie non fuerint maritate, vel altera earum maritata, earum predicte dotes eis legate perveniant et pervenire debeant ac stent et stare debeant penes dictum Joseph, alterum filium et universalem heredem suum, quoniam ipse testator sic voluit itaque ei fieri placuit et placet, et non aliter nec alio modo.

Item dictus testator jure institutionis particularis legavit predictis Francisce et Laureæ, eius filiabus maritatis, illas dotes eis per dictum testatorem dotatas vigore earum predictorum contractuum dotalium celebratorum in actis meis et cum et sub omnibus et singulis illis vinculis, pactis, condicionibus et aliis in dictis earum contractibus dotalibus expressatis, nec

non et chuccam unam scocti pro qualibet earum pro omni et quocumque jure dictis suis filiabus competenti et competituro super omnibus et singulis bonis hereditariis dicti testatoris.

Item dictus testator prohibuit et prohibet dictis suis filiis et universalibus heredibus omne jus Falcidie et quarte trabellianice eis competens: que quidem ipsa jura Falcidie et trabellianice, eis competentia, dictus testator eis detraxit et detrait, quia voluit quod ad unguem adimpleatur eius presens ultima disposictio, quia ipse testator sic voluit itaque ei fieri placuit et placet et non aliter nec alio modo.

Item dictus testator pro Deo et eius anima et remissione suorum peccatorum legavit societati Charitatis, fundate intus parrochialem ecclesiam S. Jacobi Maritime sub vocabulo Sancti Yvi, et dum dicta societas erit societas et non aliter nec alio modo, uncias duas annuales, censuales et rendales, debitas et anno quolibet solvendas super omnibus et singulis bonis hereditariis dicti testatoris. Que uncie 2 deservire habeant et debeant, videlicet uncia 1 pro illa solvendo maragmati dicte ecclesie Sancti Jacobi in compotum census pro eis per dictam societatem solvendi, et uncia 1 pro dicendis tot missis in dicta eorum cappella ad intentionem dicti testatoris. Et voluit, disposuit et ordinavit dictus testator, quod si forte dicta societas extingueretur, et, ut dicitur, non fussi più dicta compagnia, quod predicta annualis soluptio dictarum unciarum 2 rendalium cesset cessarique debeat et consolidetur cum proprietate in dictos suos universales heredes, ac accrescant dicte sue hereditati, et presens capitulum intelligatur cassum et nullum nulliusque roboris, efficatie vel momenti, tamquam si nunquam factum fuisset, et non aliter nec alio modo.

Item dictus testator legavit Hieronime Lazara, eius sororie, chuccam unam scocti pro bono amore.

Item dictus testator legavit Eufrisine Mungituri, eius sorori, pro bono amore, chuccam unam scocti.

Item dictus testator voluit et mandavit quod dictus Jacobus, eius filius et alter universalis heres, habeat curare quod dicte uncie 2 rendales applicentur pro effectibus predictis superius expressatis; et si forte dicta societas se redimet dictum onus solvendi dictum jus census dictis maragmeriis, et utique dicta uncia 1 rendalis de dictis unciis 2 legatis cesset cessarique habeat et debeat, et consolidetur cum proprietate in dictos suos universales heredes, et accrescat dicte sue hereditati; et tantummodo, durante dicta societate, solvi debeat altera uncia 1 pro dicendis dictis missis, prout supra expressatur.

Item dictus testator voluit ac precepit dictis suis filiis et universalibus heredibus, quod, ad simplicem requisicionem suorum fidejussorum arce civitatis Calatagironis, habeant eos servare indempnes ab omnibus ac singulis dapnis et interesse juxta stilum notariale et non aliter nec alio modo. — Et hec est eius ultima voluntas.

Testes, rogati per dictum testatorem, sunt retro subscripti:

Ego don Dominicus de Beneditti, rogatus a Nobilio Gagini testatore, hic me subscrissi, sigillavi et testor.

Ego Joannes Baptista Roverettus, rogatus a testatore, hic me subscripsi, sigillavi et testor.

Io Franchisco Lanza, pregato da Nibilio Gagini, mio (*mi ho*) sottoschritto, e sigillai e son testimonio.

Io Minico Antonio Manzo, pregato dal testatore, mi suscrissi e sigillai e son testimonio.

Ego Joannes Vicenzo de Pino, rogatus a testatore, hic me subscrissi, sigillavi et testor.

Ego Bartholomeus Ferruchi, rogatus a testatore, hic me subscrissi, sigillavi et testor.

Jeu Filippu Siinu, prigatu da Nibiliu Gagini testatori, qui me suscrisi, sigilai et son testimoniu.

Et ego notarius Laurentius Isgrò, panormita, rogatus a Nobilio Gagini, mihi notario cognito, hoc presens suum sollemne testamentum, institutionem heredum et cetera universa in eo contenta, scripta sui ordine manu mea notarii cum illis interlineaturis et postillis et prout in eo, cum predictis septem testibus hic me subscripsi et sigillavi et in hanc formam reddegi in fidem et testimonium premissorum. Panormi, die xj.° januarii v.ª ind. 1607, pulsata *Ave Maria*, tribus luminibus accensis.

Testes subrogati, qui interfuerunt in publicactione dicti testamenti, sunt hii, videlicet: Laurentius Valdaura, Marianus Fachidhomo, Paulus La cava, Vincencius La barba, Gaspar Latino, Petrus Antonius Messana et Hercules Claramonte.

## CCLXX.

Die xij.° februarii v.ª ind. 1607 (1).

Quia sicut Domino placuit Nobilius Gagini, aurifex, mortuus et defunctus fuit, condito prius per eum eius sollemne et in scriptis testamento manu mea notarii infrascripti die xj.° januarii proxime preteriti, aperto et publicato omni qua decet sollemnitate die xxviiij.° eiusdem mensis, per quod eius heredes universales instituit Joseph et Jacobum Gagini, eius filios, equis porcionibus, prout hec et alia per dictum testamentum apparent, ad quod relatio habeatur; ideo hodie, die qua supra, prefati Joseph et Jacobus Gagini, fratres, ipseque Jacobus existens major annis sexdecim et sine jure, cum interventu, decreto et auctoritate infrascripti judicis, cives panormitani, mihi notario cogniti, coram nobis, volentes hereditatem dicti quondam eorum genitoris adire et apprehendere, . . . . . . . presens inventarium et repertorium bonorum facere procuraverunt atque faciunt in presentia u. j. d. don Martini Naves de Pobla, unius judicum regie curie pretoriane huius urbis, pro tribunali sedentis in sua solita sede, dictumque Jacobum minorem interrogantem, authorizantem et habilitantem .... In qua quidem hereditate predicti heredes dixerunt invenisse bona infrascripta .... In primis omnia et singula jura, etc.

(1) Dal volume di num. 8406 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1606-7, ind. V, fog. 592-8) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Bona stabilia:

In primis unzi 20 di rendita jure utilis dominii, dovuti et qualsivoglia anno da pagarisi per Joseph Magliolo sopra certi vigni existenti nello territorio della terra di Carini per vim di preteriti contratti.

Item tridici casi solerati et terranei, simul contigui et collective existenti nello quarteri de l'Albergaria et in lo giardino, chi era di lo quondam don Loysi Bologna, confinanti.

Bona mobilia:

In primis argento lavorato et che si ha da lavorare per la caxia di San Jacopo di la città di Calatagirone libri settantanovi et onze cinque.

Item un paro di candileri d'argento alti, di piso di libri sei et unzi dui et $^3/_4$.

Item un puccheri di piso libra una, unzi 4 $^1/_4$.

Item una sottocoppa d'argento libra una et unzi 6.

Item vaschetti d'argento di biviri, di libra una et unza 1.

Item una salera et spizera d'argento di piso libra una et onze 4.

Item dui platti reali d'argento di libri cinque, onze 11.

Item dui annivaturi d'argento di piso libri 7, onze 4.

Item dui corpi di candileri d'argento di libra una et onze 10 $^2/_4$.

Item dui coppi di calici d'argento di onze 9.

Item un principio di reliquiario et altri pezzi d'argento di piso libri 2, onze 5 $^2/_4$.

Item un pezo d'argento rotto di peso onze 4.

Item altri pezzi d'argento et altri ruttami di peso libra una.

Item 17 cucchiari et una brocita d'argento di peso libra una et onze 4 $^2/_4$.

Item un fonti d'argento con una figura di corallo, di piso libra una, onze 4.

Item una caxia con suo vitro dentro, nella quale ci sonno le infrascritte (cose), cioè:

Item anelli d'oro numero cinquantauno di diversi manifatturi .... di peso di onze 6 $^3/_4$.

Item virghetti et fidi et cruci di Malta d'oro numero 32, di peso onze 2, trappesi 22.

Item dui anelli d'oro con dui robbini, et uno anello d'oro con una granata grandi.

Item sei virghetti d'oro, cioè 3 con coralli, dui con rubbini et un smiraldo, et l'altra con una perna, di peso unza 1, trappesi 12.

Item un pendenti d'oro con soi robbini et perni, di peso di onza 1 et una quarta.

Item una paranza di partituri d'oro smaltati di peso onze due, trappesi 10.

Item un paro di brazzaletti et una catinella et un cordunetto d'oro di peso onza 1 $^3/_4$.

Item dui para di pendagli con soi rosetti d'oro con granati et perni, trappesi 29.

Item pezzi d'oro per robba numero 22 con soi perni, di peso di onze 3, trappeso uno.

Item un paro di rosetti, una crocetta di reliquie, un giditale, una pezza di cappello et para dudici di pindagli stampati et abodati et tri para di circelli d'oro di peso di onze 3.

Item oro netto di peso onza 1.
Item un *Agnus Dei* di cristallo, guarnuto d'oro et soi perni.
Item diversi stigli della potega, cioè:
Item dudici viscorni di ferro di diversi sorti.
Item martelli diversi di ferro num. 25.
Item martelli dui di cavari, grandi, usati.
Item una viscornia grandi di ferro, usata.
Item un palo di ferro, fatto a viscornia.
Item deci fornaci di ferro usati.
Item cinco talloni di ferro.
Item dui incunietti piccoli di ferro.
Item dui tassi di applanari.
Item una morsa di ferro grandi.
Item un mortaro et suo pistone di mitallo.
Item cinco para di forfici.
Item para sei di nagliozzi piccioli.
Item dui compassi grandi.
Item un paro di tinagli per xippari chiovi.
Item sei para di tinagli di forgiare.
Item quattro para di molli.
Item quattro para di bilanzi di ferro et ramo.
Item una libra (1) grandi di ramo di peso libre 12.
Item dui fileri a viti di ferro.
Item dui burzi di puntilli di ferro.
Item formi di coppelli di brunzo et ligno para 5.
Item una pidagna di candileri di ramo.
Item un tasso grande di forgiari di ferro.
Item tri balanzoni di ramo, dui piccoli et una grandi.
Item tri para di ferri di abodari, di ramo.
Item dui tagliatori di ferro grandi.
Item dui martelli grandi di ferro di forgiari.
Item dui para di mantaci.
Item un focheri di ramo gialno.
Item quattro caxiuni, dui di nuci et l'altri di tavoli.
Item un torno di ligno usato.
Item dui pasteri di ligno per durari.
Item una caxia piccola vecchia.

(1) Intendi *bilancia*, o *stadera*.

Item lu paramento di ligno usato.
Item tri para di viti di ligno usati.
Item una mazza di ferro di forgiari.
Item dui trapani di ligno usati.
Item una mola d'oglio.
Item la scopiglia della potega.
Item quatro chiastri di ferro usati.
Item un cacciafora di ferro.
Item una caldara di ramo per cociri pici.
Item un radituri di ferro et ligno usato.
Item una cugnatella.
Item una libra di ramo per pisari.
Item dui pasteri di ligno per mettiri rina.
Item quattro cippi di ligno.
Item tri viti trianguli et dui viti fimminini di ferro.
Item una morsa picciola per mano, di ferro.
Item un paro di forfici piccioli.
Item una squatra di ramo, picciola, usata.
Item una pastera di ramo usata.
Item dudici limi di ferro vecchi.
Item sei birrini di ferro et ligno.
Item cinco para di grattabuxi di ramo usati.
Item diversi formi di piumbo usati, et tridici limi novi.
Item sei pontilli grossi di ferro et sei altri pontilli di ferro di marmoraro.
Item una laparda vecchia.
Item diversi modelli di crita et gisso, cioè certi corpi et mano.
Item una focina di fundiri argento usata.
Item meza giarra piena di gurgiola.
Item una caxia di ligno vecchia.
Item una ziringa di ramo gialno.
Item una sbriga et mailla usati.
Item quattro littèri piccioli con tri tavoli per una usati.
Item un'altra littèra grandi di quattro tavoli.
Item quattro matarazzi pieni di lana siciliana, usati.
Item tri strapontini di lana siciliana, usati.
Item una trabacca di nuci con suo cortinagio di panno turchino vecchio.
Item setti caxi di nuci, grandi, usati.
Item una caxetta di nuci di capizzo usata.
Item quattro seggi di nuci alla imperiali, piccioli, usati.
Item quattro altri seggi di nuci alla imperiali, grandi.

Item dui seggi di nuci all'antica, vecchi, delli grandi.
Item dui altri seggi di nuci, piccioli, all'antica.
Item una gista di virghi per teniri argento, inforrata di corio.
Item una caxia di tavoli nova.
Item tri quatri, dui con li inmagini di Nostra Donna et un altro con San Francesco, usati.
Item cinco quatri piccioli di diversi Santi, usati.
Item una lanzina di ferro con suo manico.
Item cinco stampi di cruci di mitallo.
Item tri stampi di candileri di mitallo, usati.
Item dui stampi d'una spera di mitallo.
Item una stampa di palio d'altare di mitallo.
Item quattro stampi per Santi, piccioli, di mitallo.
Item una stampa di hasta di cruci, di metallo.
Item una stampa di cornici di brunzo.
Item quattro rotula di ramo gialno rotto,
Item dui coppi di foco, di ramo, usati.
Item cinco candileri di ramo gialno, usati.
Item quattro caldari di ramo usati.
Item una conca di ramo russo, usata, grandi.
Item dui conculini di ramo, una grandi et l'altra picciola, usati.
Item tri quartari di ramo russo usati.
Item piatti di stagno tra piccoli et mezani numero trentatrì, usati.
Item un piatto grandi di stagno, usato.
Item dui stagnati d'oglio et acito usati.
Item dui fiaschi di stagno, usati.
Item un vacili di ramo gialno, usato.
Item una conca di ramo picciola.
Item dui ferrioli, cioè uno di raxia et l'altro di panno, usati.
Item altro ferriolo di dimito di sita usato.
Item dui robbi di menza raxia mischi per figlioli, usati.
Item dui robbi di donna di tirzanello torchino, piccioli, usati.
Item una faldetta di donna, grandi, di . . . rosato, usata.
Item una robba di raxia nigra, usata.
Item una faldetta di meza raxia allionata, usata.
Item dui faldetti di meza raxia, mischi, per figliole.
Item dui faldetti di borattino usati.
Item una faldetta di tiletta di sita torchina, grandi, usata.
Item un paro di calzi et una casacca di dimito di sita nigra, usati.
Item un paro di calzi di raxia nigra et casacca, usati.
Item un manto di donna, di sita, usato.

Item un altro manto di sita, piccolo, usato.
Item un paro di calzetti di sita nigra novi.
Item un gippone di tila con le maniche di ..., vecchi.
Item un cortinagio di tila di lenza, lavorato di sita carmisina con sui cultra et torniaturi, usato.
Item un altro cortinagio di tila di casa con suo gruppo alli costuri, usato.
Item un paviglione di tila di casa con suo gruppo, usato.
Item una cultra china di cottuni, nova.
Item una cultra di stati, bianca, usata.
Item una cultra di taffità, torchina, con l'altra facci di tila torchina, usata.
Item canni vinti di tila di casa, sottili.
Item tri para di linzola di tila di casa sottili con sua frinza a torno, novi.
Item dui turnialetti di tila di casa, uno lavorato con suo gruppo et l'altro intagliato, novi.
Item quattro tovagli di tila di casa sottili intagliati, cioè dui di testa et dui di mano, novi.
Item quattro para di linzola di tila di casa grossa, novi.
Item deci para di linzola di tila di casa grossa, usati.
Item una frazzata bianca, grandi, usata.
Item dui frazzati russi, usati.
Item una cultra di raso carmisino, usata.
Item dui spalleri listiati, usati.
Item tri tappiti, dui piccoli et uno grandi, usati.
Item dui piomazzi di raso carmisino, usati.
Item una robba di homo di panno brunzino, nova.
Item un banco di sala, longo, usato.
Item una scala di vinti scaluni, usata.
Item una buffetta di nuci, usata.
Item dui tavoli di nuci con soi trispiti, una grandi et l'altra picciola, usati.
Item una gasena di ligno vecchia.
Item dui caxi vecchi.
Item una tannura di ramo usata.
Item un colaturi di ligno, vecchio.
Item dui arcabugi con soi fiaschi et una scupetta di caccia, usati.
Item un'altra scopettina di foco con sua burza et chiavi usati.
Item dui spati et una cimitarra usati.
Item dui ligni per mettiri l'armi.
Item un pavigliuni di tila di casa vecchio.
Item una bozza di stagno usata.
Item una caxia con scripturi dentro.
Item quattro caxetti di nuci, vacanti, usati.
Item un marzapani con una libra et meza di borachi.

Item un rotulo di sarmoniaco (1) bianco.
Item un paro di ferri grandi di abodari.
Item dui quatri vecchi, l'uno della Madalena et l'altro della Morte.
Item quattro banchi di ligno a tri pedi per la potega, vecchi.
Item un cortinagio di tila di casa sottili, intagliato, non complito.
Item un paro di linzola di tila di casa sottili, novi, incompliti.
Item un paro di imbesti di chiomazzi di tila di casa sottili, incompliti.
Item tri tigli di ramo, mezzani, usati.
Item dui mortari di marmora.
Item dui padelli et una grattalora et tri spiti.
Item una giarra per oglio, vacanti.
Item un buttavanti vecchio.
Item una butti di vino con barliri dicidotto di vino incirca.
Item un caratello con doi barliri d'acito.
Item un altro carratello con un poco di vino dentro.
Item da circa otto salmi di carbuni.
Item da circa cantara otto di ligna.
Item un mortaro di petra, grandi.
Item una campana di nesciri acqua rosa, usata.
Item da circa cinquanta rotula di tartaro di butti.
Item dui balati di petra di Termini.
Item una caxia di ligno lavorato, chi ci vanno li storii d'argento.
Unde, etc.
Testes: Carolus Cioffo et Franciscus Luna (2).

(1) Intendi *sale ammoniaco*.

(2) Nello stesso citato volume de' registri di notar Lorenzo Isgrò, in data stessa del precedente inventario, a fog. 599-600, segue un atto di procura, onde Giacomo, un degli eredi universali del defunto Nibilio Gagini, suo padre, istitui suo procuratore Pietro Lazara, suo zio, benchè assente. E di costui, che fu anche orafo di qualche nome al suo tempo, cennai nel precedente volume di quest'opera (cap. XI, pag. 661 e seg.) una custodia o meglio ostensorio d'argento, ancora esistente nella maggior chiesa di Monte San Giuliano, sua patria, recandone un' iscrizione, che vi ricorre nella base, come fu trascritta dal Castronovo nel suo libro *Erice sacra*. Però adesso mi è dato più correttamente riportarla, testè rilevata sul luogo dall'egregio professore Salinas, nel modo seguente: PETRVS LAZARA NR ERYCINVS ANAGLIPHARIVS (sic) HOC PERFECIT OPVS, ARCHIPRESB.$^{ro}$ D. ANTONINO SACCO, CAPP.$^{nis}$ D. VINC.$^{o}$ DE VALENTINIS D. NICOLAO GERVASIO, PROCVRATORIBVS D. BENIGNO LAZARA ET ANTONINO BENIVEGNA, MAIORIS ECC.$^{ie}$ HVIVSQVE CIVITATIS MONTIS S.$^{ti}$ IVL.$^{ni}$ SVMPTIBVS. Oltrechè in uno scudo, pure nella base, si legge: DIE XII.$^{o}$ FEBRVARII. XV.$^{e}$ INDIS CIƆ. DCII; ed in un altro: BONE PASTOR PANIS VERE, etc. Apprendo intanto dal medesimo professor Salinas, che il detto ostensorio, alto 102 centimetri senza la figurina del Battista, che havvi al sommo e che sembra rifatta, reca la base adorna di festoni con teste di angeli e trafori di più antico stile, poggiando sovr' essa il fusto, decorato di quattro Santi in bassorilievo, e che al di sopra dà luogo ad una galleria di colonne corinzie, alle quali sovrastano statuette

## CCLXXI.

Die xxij.° may v.° ind. 1607 (1).

Magister Joseph Gagini, c. p., aurifex, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat ven. patri don Andree de Panormo, ordinis S. Beneditti, congregationis Cassinensis, et priori devoti monasterii Sancti Martini de Scalis Panormi, etiam mihi notario cognito, presenti et stipulanti nomine dicti monasterii, construere et fabricare calicem unum argenti cum eius patena, ponderis librarum quinque et non ultra, et modo et forma prout infra exprimitur, videlicet:

In primis detto maestro ha di fare detto calice grande del modo, forma et lavoro di quello delli padri della Compagnia di Jesu de la Casa Professa, facto a Napoli, excetto chi havi di essere dui dita incirca più alto di detto calice, e proportionato in ogn' altra cosa ala alteza predetta nello pede e pomo.

In loco di la fuglame, chi è in detto calice di la Compagnia, vi ha di essere in questo calice da fabricarse, cioè nel pede e nelli tre scudi seu campo, in menzo di un serafino al-l'altro, un San Gregorio papa con la colomba a l'horechia, ne l'altro San Benedetto quando era nel speco, e nel terzo Santo Martino a cavallo, che dà il manto al povero.

In lo pomo nelli tre scudi come sopra, cioè in uno li ha di essere Cristo, che facea oratione all'orto con li apostoli e l'angelo; ne l'altro Cristo crucifisso con Santo Joanni di una parte e la Madonna nell'altra, e nel terzo Cristo resuscitato con li Giudei cascati in terra.

Tutte le sudette figure siano di più di menzo rilevo; e si habbi di deorare tutto o parte ad electione di detto patre priore.

Que omnia, ut supra, dictus de Gagini teneatur facere bene, diligenter et magistrabiliter, visa et revisa per alios aurifices et in similibus expertos, et consignare promisit dicto patri priori stipulanti dictum calicem finitum et completum per modum ut supra hic Panormi per totum mensem septembris proxime futuri. Alias, etc.

Et vice versa dictus pater don Andreas dicto nomine teneatur, et sic promisit, dare dicto de Gagini stipulanti totum argentum et aurum, quod erit necessarium pro dicto calice; et in compotum et infra satisfactionem ipsius argenti et auri dictus de Gagini dixit et confessus est habuisse et recepisse a dicto patre priore stipulante uncias viginti de contanti; et

---

di S. Pietro e S. Paolo, S. Alberto e S. Giuliano e due angeli in atto di suonare strumenti, laddove più su vi han la Madonna e sei putti dentro, un de' quali rifatto, ed in fine un cupolino di compimento con l' anzidetta sovrastante figura del Precursore. Mi aggiunge però il Salinas, che le figure ne son poco belle, ma che migliori ne son quelle in bassorilievo nel fusto, e che specialmente i festoni e le teste d'angeli nel piede recano il bel carattere del cinquecento.

(1) Dal volume di num. 894 de' registri di notar Giambattista Comito (an. 1606-8, ind. V-VI, fog. 251 *retro* a 252) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

restans ad complimentum dicti argenti et auri una cum unciis viginti quinque pro magisterio dicti calicis et patene dictus pater prior dare et solvere promisit dicto de Gagini stipulanti statim finito et consignato dicto calice per modum ut supra. Et hoc sine aliqua exceptione juris et facti in pace. Que omnia, etc. — Testes: Vincentius Passiggi et Jo. Fortis Bronti.

## CCLXXII.

Die xxv.° augusti viij.ª ind. 1610 (1).

Ex quo his annis preteritis quondam Nibilius Gagino, aurifex urbis felicis Panhormi, se obligasset universitati huius civitatis Calatagironis et pro ea don Sancio de Gravina et Coriglies, uti commissionato olim juratorum universitatis predittæ, conficere arcam argenteam reliquiarii gloriosissimi divi Jacobi apostoli, illius valoris, modelli et eis modo et forma prout melius contineri debet vigore huiusmodi contractus celebrati in urbe preditta Panhormi et in actis notarii Laurentii Sgroi, panormite, sub die xij.° julii xij ind. 1599, rathificati exinde per dictos olim juratos dictæ civitatis in actis quondam notarii Joseph Lauria sub die xxx.° julii xij.ª ind. 1599, cum et sub nonnullis pactis, clausulis, cauthelis, condictionibus, obligationibus et eis modo et forma prout melius in dicto contractu continetur, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio: et quia pro perfectione dictæ arcæ deficiunt nonnullæ figuræ seu imagines historiis factis in dicta arca, ideo ex convenctione facta inter infrascriptos spectabiles juratos et Joseph de Gagino, filium præditti quondam Nobilii, ad presentem actum devenerunt et deveniunt modo et forma infrascriptis, prout premissa omnia, renunciantes, etc.

Hinc est quod hodie, pretitulata die, præfatus Joseph de Gagino urbis felicis Panhormi, hic Caltagironi repertus, mihi notario cognitus, presens coram nobis, ad petictionem et instantiam spectabilium don Jacobi de Claramonte, u. j. d., Nicolai de Riczari, Pompeij de Bonanno et Blasii de Buccerio, juratorum huius prædittæ civitatis, etiam cognitorum, presentium et stipulantium juratorio dicto nomine, (sponte se obligavit) conficere infrascriptas figuras seu imagines vel historias illius proportionis prout ars requiritur et pro abellimento dictæ arcæ et omni alio meliori modo per modum ut infra, videlicet:

Dui angeli grandi supra lu cuperchio; la historia di S.to Jacupu della decollactione, con tre figure di più per ornamento di ditta historia; la historia quando lo voliano abruxiari, con dui figuri di più; l'altra historia dello miraculo dello gallo et la gallina, con undichi figuri di più; l'altra historia dello impisu, con chincu figuri di più; l'altra historia di S.to Jacupu a cavallo, con tri figuri di più.

Supra lu dictu cuperchio diversi lavuri, laurati li curnichi, frixi et architravu, lu fundu

(1) Da un volume segnato di num. 29 e contenente scritture sulla bara delle reliquie di San Giacomo e sulle acque di Rifaudo, Semini, S. Marco ed Acqua nuova, nell'Archivio Comunale in Caltagirone (fog. 56 e seg.).

di abaxiu lavuratu, li apostoli con li suoi zocculi, dui scuti con l'armi della cità, suoi griffi et curuna supra decti armi et quatro pilastri alli cantuneri, delli quali parti ndi sono facti, parti ditto di Gagino l'habia di fari, quelli complirli et perfectionarli et quantu prima ad perfectionem redducere. Prædittique spectabiles jurati, ut supra nominati, juratorio nomine quo supra, teneantur, prout teneri voluerunt, eidem de Gagino stipulanti persolvere pecunias necessarias pro effectu preditto, et hoc pro illo pretio contento et expressato in precalendato contrattu, ut dicitur, tanto dello argento per lavurari, quanto per la manufactura di ditti figuri seu imagini et altri guarnictioni, extimactione prius precedente cum relaxactione ad racionem unciarum 15 pro singulo centenario juxta formam precalendati contrattus, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio, et non aliter nec alio modo. Quæ omnia, etc. — Testes: artis medicine doctor Jacobus de Nigito, Vitus de Rizzari et sacerdos don Jacobus de Monaco.

Ex actis meis notarii Joseph lo Orlando Caltagironis. Collatione salva.

## CCLXXIII.

Eodem die xxv.° 7bris 9.ᵉ ind. 1610 (1).

Notum facimus et testamur quod Joseph Gagini, aurifex, civis huius felicis urbis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis, jacens in lecto, infirmus corpore, sanus tamen Dei gratia mente et intellectu, . . . . hoc presens suum nuncupativum et sine scriptis condidit testamentum manu mea notarii Laurentii Isgrò . . . , in quo:

In primis dictus testator incomendavit animam suam summo et immortali Deo eiusque gloriosissime matri Virgini Marie, beatis apostolis Petro et Paulo atque Andree ac beate Marie Madalene totisque aliis supernis civibus.

Et quia caput et origo ipsius sui presentis testamenti est heredis institutio, idcirco dictus testator instituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit et ordinat in eius universalem heredem (precedentibus prius infrascriptis legibus et conditionibus inferius declarandis) in et super omnibus et singulis bonis suis . . . . Baldassarem Gagini, infantem mensium quatuor in circa, eius filium legitimum et naturalem, natum et susceptum ex eo et Angela, eius legitima conjuge, salvis tamen legatis, fideicommissis et dispositionibus infrascriptis.

Et voluit, disposuit et mandavit dictus testator quod si forte dictus Baldassar, eius filius et universalis heres, quandocumque moriretur, tam in pupillari, quam majori vel minori etate, et quandocumque sine filiis legitimis et naturalibus, nepotibus et pronepotibus legitimis et naturalibus legitime descendentibus, vel cum filiis legitimis et naturalibus legitime descendentibus, et ditti filii quandocumque morirentur sine filiis legitimis et naturalibus, nepotibus et pronepotibus ordine successivo usque in infinitum et in perpetuum, adeo quod de linea

(1) Dal volume di detto anno e di num. 8409 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (fog. 58-62) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

directa descendente dicti Baldassaris, sui universalis heredis, nullus seu nulla legitime descendens superesset, tali casu in omnibus et singulis bonis hereditariis dicti testatoris et in tota et integra substantia et hereditate ipsius testatoris, exclusa tamen matre, succedat et sit heres Angela Gagini, eius filia et soror utrinque conjuncta dicti Baldassaris, nata quoque et suscepta ex eo et dicta Angela, eius coniuge, quoque infans etatis annorum duorum in circa, in cuius defectu et etiam post eius mortem succedant eius filii legitimi et naturales legitime descendentes, nepotes et pronepotes legitimi et naturales legitime descendentes usque in infinitum et in perpetuum, *etc.*

Item dictus testator voluit, disposuit et ordinavit, quod si forte dicta Angela, tám in pupillari, quam in majori vel minori etate et quandocumque moriretur sine filiis legitimis et naturalibus legitime descendentibus, vel cum filiis, et dicti filii quandocumque morirentur sine filiis legitimis et naturalibus legitime descendentibus, nepotibus et pronepotibus legitime descendentibus ordine successivo usque in infinitum, adeo quod de linea directa descendente dicte Angele dictique Baldassaris, eius universalis heredis, nullus seu nulla superesset legitime descendens, tali casu in omnibus et singulis bonis hereditariis dicti testatoris et in tota et integra eius substantia et hereditate, exclusa tamen semper matre, succedat seu succedant astritior seu astritiores in gradu consanguinitatis dicti testatoris: quo casu predicto succedente, ipsos suos consaguineos instituit et substituit, *etc.*

Item dictus testator instituit eius particularem heredem dictam Angelam Gagini, eius filiam infantem, in unciis quatricentis in pecunia, sibi solvendis pro eius dote et maritagio et in tempore eius matrimonii seu maritagii et non aliter nec alio modo, pro omnibus et quibuscumque juribus et actionibus, dicte Angele filie sue competentibus et competituris super omnibus et singulis bonis hereditariis ipsius testatoris, salvo tamen fideicommisso in eius personam facto, prout supra expressatur. Cui Angele, filie sue, predictus testator voluit quod dicte uncie 400 in suo contractu dotali dotentur cum et sub illis pactis, legibus et conditionibus contentis et expressatis in contrattibus dotalibus seu matrimonialibus factis in actis meis suis diebus cum dicti testatoris sororibus et prout et quemadmodum Nobilius Gagini, eius pater, disposuit in suo testamento quoque condito in actis meis die etc., quoniam sub dictis pactibus, legibus et conditionibus dictus testator dictam Angelam fecit eius particularem heredem in dictis unciis 400 ad effectum sui maritagii et cum dictis conditionibus et pactis et non aliter nec alio modo. Et si forte dicta Angela ante eius maritagium moriretur, quod utique dicte uncie 400 sint et esse debeant dicti sui universalis heredis et accrescant dicto suo universali heredi et aliis vocatis et substitutis ut supra et non aliter nec alio modo: volens et mandans dictus testator quod si forte hereditas ipsius testatoris excederet summam unciarum mille, quod utique dicta Angela pro dotibus suis intelligatur instituta heres particularis in medietate dicti suprapluris dictarum unciarum mille, ultra tamen dictas uncias 400, de quibus fuit particularis heres instituta; sibi dotanda dicta medietas de suprapluri cum dictis unciis 400, cum pactis et conditionibus supradictis et non aliter nec alio modo.

Item dictus testator constituit, fecit et creavit in tutorem et pro tempore curatorem predictorum suorum filiorum, universalis et particularis heredum, Jo. Battistam Lercario,

cui auctoritatem dedit utilia agere et inutilia pretermittere, juxta juris formam et prout ad sagacem et bonum tutorem et curatorem spectat.

Item dictus testator dixit et declaravit cum dicta Angela eius coniuge vivere more Grecorum, et tantummodo pro complimento dotium sibi dotatarum recipere debere uncias quatraginta ad complimentum dotium sibi dotatarum vigore contractus dotalis celebrati in actis meis die etc.; et voluit quod dicte eius coniugi statim restituantur eius dotes juxta formam dicti eorum contractus dotalis, sequta eius morte.

Item dittus testator pro exoneratione eius conscientie et pro dilucidatione veritatis dixit et declaravit illas pecunias per diversas personas solutas Petro Lazara, tamquam procuratori don Jacobi Gagini, eius fratris, totas pervenisse penes dictum testatorem, et de eis habet reddere compotum ipse testator.

Item dictus testator dixit et declaravit recipere debere ab Antonino Legio uncias novem et tarenos quindecim pro complimento argenti et magisterii.

Item dictus testator dixit et declaravit recipere debere ab Antonino Agnuni uncias quatuor ex resto pretii unius pocherii argenti.

Item dictus testator dixit et declaravit recipere debere a marammate majoris ecclesie huius urbis illud quod apparet in eius libro annotatum, ultra pretium custodie portatilis.

Item dictus testator dixit recipere debere a Leonardo Lanchella, eius socero, cantareum unum et rotulos decem cere virginis seu gialle incirca, nec non et pretium librarum triginta novem et unciarum trium serici in matassa.

Item dictus testator dixit et declaravit recipere debere a Francisca Verdino, eius sorore, uncias undecim et tarenos sexdecim et gr. 15 ex resto et ad complimentum omnium et singulorum eorum computorum, inter eos gestorum et praticatorum ab olim hactenus usque ad presentem diem.

Item dictus testator dixit et declaravit dare debere Joanne Gagini, eius matri, uncias undecim, cui voluit, quod, statim sequta eius morte, solvantur.

Item dictus testator instituit eius particularem heredem dictam Joannam, eius matrem, in unciis novem in pecunia pro bono amore, semel tantum sibi solvendas.

Item dictus testator dixit et declaravit dare debere Lauree Gagini, eius sorori, uncias quatuor pro pretio unius scopette et pro tot servitio sibi facto: voluit, quod, statim sequta eius morte, dicte sue sorori solvantur.

Item dictus testator dixit et declaravit habuisse a Philippo Siino uncias novem de contanti in compotum illarum duarum figurarum sibi fiendarum per dictum testatorem pro unciis decem et otto pro argento et magisterio et auro.

Item dictus testator dixit habuisse a dicto Leonardo Lanchella, eius socero, in computum dicti sui debiti, partitas infrascrittas per modum ut infra, videlicet: uncias 25, pro quibus apparet apodixa in tabula; item uncias 8 de contanti; item tarenos 6. 16; item unciam 1. 14 in pretium unius par calligarum serici; item unciam 1 in pretium unius canne tertianelli; item uncias 3. 21 pro totidem solutis pro eo dohane huius urbis pro dictis serico et cera; item unciam 1 pro totidem soluta bordonario; item uncias 12 de contanti;

item uncias 2 de contanti; item uncias 7. 16 pro totidem solutis dicte Angele, eius coniugi et filie dicti Leonardi, pro expensis domus; item et uncias quatraginta duas pro totidem solutis pro eo Hieronime Lazara, eius amite. — Et hec est eius ultima voluntas, *etc.*

Testes, rogati per dictum testatorem, sunt hi, videlicet: Augustinus Sirena, Franciscus Raguseo, Jo. Battista Sencetto, Thomas de Amodeo, Petrus Lacerba, Franciscus Cuvello et Petrus Curiali.

## CCLXXIV.

Die xiiij.° octobris viiij.ᵉ ind. 1610 (1).

Quia ambulatoria hominum voluntas est usque ad exitum vitæ, ideo Joseph Gagini, aurifex, mihi cognitus, coram nobis jacens in lecto, infirmus corpore, sanus Dei gratia mente, sensu et intellectu, declarans fecisse eius testamentum nuncupativum in attis notarii Laurentii Sgroi die etc., et volens aliqua addere et aliqua diminuire prælibato suo testamento, presentes codicillos facere procuravit prout facit. In quibus: ,

In primis dictus codicillator voluit quod eius cadaver humetur et sepellietur in ven. cappella societatis Sancti Jacobi Maritimæ sub titulo della Carità huius urbis, cui legavit uncias duas rendales, videlicet unciam unam pro celebratione missarum de requie pro eius anima, et aliam unciam unam pro operibus piis et beneficiis dicte cappellæ pro anima et venia peccatorum ipsius codicillatoris.

Item declarat qualiter sibi fuerunt furata diversa bona et argenta, et pro recuperatione ipsorum bonorum Leonardus Lancella, eius socer, expendidit et expendet diversas pecunias, et similiter dittus Leonardus, eius socer, in egritudine ipsius codicillatoris expendidit et expendet et etiam pro eius obitu diversas summas pecuniarum. Ideo ipse codicillator voluit quod de talibus supradittis pecuniis, expensis et expendendis ex causa premissorum, credatur et stetur sibi et simplici ditto cum juramento ditti Leonardi, eius soceri, sine alia probatione nec verificatione necessaria requirenda sive indaganda: et tales pecunie, juxta dittum juramentum prestandum, sibi solvantur et satisfiant statim, tam super dittis bonis furatis et recuperatis et recuperandis, quam super eius bonis propriis hereditariis, statim et incontinenti prestito ipso juramento, quoniam sic voluit et observari jussit, omni contradictione cessante.

Item legat ven. conventui Sancti Nicolai Tolentini huius urbis unciam unam in pecuniis pro celebratione tot missarum de requie, solvendam, statim eius morte sequuta, pro eius anima et venia suorum peccatorum.

Item declarat quod de illis bonis et argentis sibi furatis fuerunt et sunt tria para de brazoletti auri Dominici Antonii Manzo, aurificis, valoris unciarum quatragintaseptem in circa. Elevatis prius expensis subintrandis pro eorum recuperatione, voluit ipse codicillator,

(1) Dal volume di num. 12865 delle minute di notar Antonino Corona (an. 1609-11, ind. VIII-IX) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

quod, recuperata quod erunt ditta brazoletta, sibi restituantur, stante esse eius bona propria ut supra. Ac etiam declarat quod de dittis bonis furatis, ut supra, fuerunt et sunt diversi anuli, gioye et pendaglie auri Jo. Dominici Verdino, etiam aurificis, valoris unciarum centum incirca: voluit et ipse codicillator quod similiter, recuperati quod erunt ditti anuli, gioye et pendaglie, elevatis prius expensis subintrandis pro eorum recuperatione, sibi restituantur: et si in partem, pro ea summa, que respettive recuperabitur, prænominatis de Manzo et Verdino restituantur, elevatis prius expensis predittis ut supra, quoniam sic voluit et observari jussit pro lucidatione veritatis et exoneratione eius conscientiæ.

Et quia in prælibato suo testamento constituit in tutorem eius heredum Joannem Baptistam Lercaro, ideo dittus codicillator revocavit et revocat et annullat dittum Lercaro tutorem predittum, et in eius locum posuit et constituit in tutorem et procuratorem dittorum eius heredum, nominatorum in ditto suo testamento, Petrum Chiaula, eius avunculum, juxta formam ditti testamenti et cum omnimoda auctoritate et potestate regendi et administrandi eius hereditatem, et utilia agendi et inutilia pretermittendi, et debitum inventarium hereditarium conficiendi, et certa alia faciendi, que spettant ad bonum et sagacem tutorem juxta juris formam; ita tamen quod nil agere nec administrare possit sine consensu, interventu et voluntate ditti de Lercaro, nisi ea omnia cum consensu preditti de Lercaro et non aliter nec alio modo, quoniam sic voluit et observari jussit.

Item declarat habere debere a magistro Raymundo Castagnaro, aurifice, uncias otto per totidem per ipsum de Castagnaro sibi debitis sine cauthela.

Item et declarat habere debere et esse creditorem Francisci Ruulo, nepotis ditti de Castagnaro, in summa unciarum vigintiquatuor, de quibus apparet apodixa.

Item declarat cepisse ad faciendum ab universitate Polictii duas figuras argenti, unam Sancti Francisci et alteram Sancti Gandolfi, et in compotum magisterii et argenti habuisse uncias decem per manus et de pecuniis Philippi Siino, non obstante quod in ditto testamento appareret esse summam unciarum novem: et hoc pro lucidatione veritatis.

Item et declarat fuisse et esse thesaurarium societatis predittæ Sancti Jacobi sub titulo della Carità pro computo elemosinæ carceratorum. Voluit ipse codicillator, quod computa ipsius elemosinæ videantur et revideantur per clericum D. Jacobum Gagini, eius fratrem, et juxta eius declarationem fiendam serventur et solvantur per eius heredes et pro eis per dittum eorum tutorem, sine alia sollemnitate, quoniam sic voluit et observari jussit.

Item et declarat, si in dicto testamento non est declaratum, qualiter est debitor et dare debet Luce de Cesaro uncias duodecim pro aliis totidem habitis ab eo per tabularium urbis ad eius apodixam cum clausola de restanti. Voluit ipse codicillator quod sibi solvantur, et hoc pro lucidatione veritatis et exoneratione eius conscientiæ. — Et hii sunt eius codicilli et ultima voluntas, *etc.* — Testes: Franciscus Capritti, Augustinus Sacco, Augustinus Serena, Joannes Baptista Servetti et Joannes Baptista Ruxano.

## CCLXXV.

Eodem die xxvj.° 8bris 9.ª ind. 1610 (1).

Repertorium bonorum hereditariorum quondam Joseph Gagini, repertorum in domo et apoteca solite habitationis dicti quondam , factum per me notarium infrascriptum ad petitionem et instantiam Petri Chiaula, intervenientis ad hec tamquam tutoris Baldassaris Gagini, filii et heredis universalis predicti quondam Joseph Gagini, et mihi notario cogniti, presentis, et cum consensu, interventu et voluntate Joannis Battiste Lercario, etiam mihi notario cogniti, ita mandantis, retempto per Angelam Gagini, viduam, relictam predicti quondam Joseph, privilegio juris hypotece dotium et dodarii, videlicet:

In primis una caxa di noce, intro la quale ci sonno li robbi infrascritti, videlicet:

In primis una cultra imbuttita, nova, di tila di casa.

Item un paro di linzola di tila di casa, intagliata con lo lavuri di l'*Agnus Dei*, con sua frinza ingradata a torno, novi.

Item un cortinagio di tila di casa novo con lo lavuri di l'*Agnus Dei*, con sua frinza ingradata, consistenti in setti pezi.

Item un torniaturi di tila di casa con lo sopradetto intaglio et frinza.

Item un paro di chiomaczi novi di tila di casa con lo medesmo intaglio de lo cortinagio preditto.

Item un paro di chiomazi di tila di casa, novi, con suo gruppo et achiaccato.

Item un paro di chiomazi di tila, usati, con lo gruppo et lavuri di filo.

Item doi tovagli di fachi intagliati, novi, con guarnitioni et intaglio.

Item una tovaglia di facci, nova, con suo achiaccato et guarnitioni.

Item una tovaglia d'in testa di donna, di Cambrai, con sua riti, usata.

Item una tovaglia di Cambrai, d' in testa, di donna, usata, con suo gruppo et suo achiaccato.

Item un faudali novo di tila di casa con suo gruppo et achiaccato.

Item una cammisa di donna di tila di lenza nova con suo achiaccato.

Item un'altra cammisa di donna di Cambrai, usata, lavorata di sita torchina, usata.

Item doi tovagli di tavola usati di 10 palmi l'una.

Item una tovaglia di tavola, nova, di Fiandra, di longhiza di palmi 10.

Item sei stuiabuchi di Fiandra novi in peza.

Item un paro di linzola di tila di casa, usati, a doi fardi et meza, con sua frinza a castelluzo atorno.

Item un altro paro di linzola usati con suo lavori di lu crepacori.

(1) Dal volume di detto anno e di num. 8409 de' registri di notar Lorenzo Isgrò, fog. 173-183, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Item doi para di linzola, grossi, usati.

Item doi pavigliuni di tila di casa usati, uno con li porti intagliati et l' altro con lo gruppo.

Item tri para di causuni mascolini usati.

Item doi cammisi mascolini usati.

Item una cammisa vechia di donna.

Item un'altra cammisa mascolina usata.

Item un torniaturi di lecto con suo lavuri di filo et frinza, usato.

Item tri collara d'homo usati.

Item un collaro di donna, di riti, usato.

Item una cammisa di lo scavo, usata.

Item un cannistro di domasco carmixino et collaretti tri con suo sfilato et altri cosi spectanti a detto cannistro.

Item una cultra di sita carmixina et virdi con sua frinza.

Item quatro chiomazi di raso, doi di colori carmixino et doi di colori paglino.

Item una faldetta di domasco torchino con li soi passamani d'oro, usata.

Item un'altra faldetta di donna di raso gialno con suo gruppo d'oro.

Item un'altra faldetta di donna di raxa morata, usata, con li soi gruppi d' oro.

Item una robba di donna di velluto nigro lavorato, usata.

Item un'altra robba di donna di tabbì nigro, usata.

Item un gippuni di donna di tila d'oro fino, usato.

Item un altro gippuni di donna di tabì d'argento fino, usato.

Item un vestito di meza raxa d'homo, franchischino, novo, come è firriolo, casacca, causuni, manichi et cappello.

Item una casacca di velluto nigro lavorato, di la persona di detto quondam, usata.

Item una casacca di dimiso vechio et un cappello vechio.

Item un paliello di capiczo, di terzanello carmixino, con sua frinza d'oro.

Item un firriolo d'homo di dimiso, usato.

Item una robba d'homo usata.

Item un manto di donna di sita, usato.

Item un paro di chianelli a fundo d'oro con soi guarnitioni d'oro.

Item un pezo di velluto nigro chiano.

Item un cannistrello con dui scuffii di donna, una d'oro et l'altra d'oro e sita, doi para di manipoli et una velona di riti.

Item doi figuri d'argento in pichi.

Item un quatretto di capizo, tutto d'argento, con la Madonna del Lorito.

Item una salera d'argento in doi pezi, dorata.

Item un calice et doi coppi di calichi d'argento.

Item un giro di un candileri d'argento.

Item una plancia d'argento ingiutticata.

Item tri cuchiarelli d'argento.
Item un *Agnus Dei* di capiczo, relevato d'argento con lo suo vitro.
Item un spichiali con la sua foglia d'argento.
Item un paro di curalli con li soi partituri minuti d'oro.
Item un'altra caxa di noce all'antica, nella quale ci sonno li robbi infrascritti, videlice t:
In primis quatro corpi di grifi con una testa per la caxa di Santo Jacopo della città di Calatagirone.
Item 4 planchi d'argento per la detta caxa.
Et ultra in cammara:
In primis una trabacca di noce a la moderna.
Item tri matarazi, dui di tila di casa, et uno cotrichino pieno di lana siciliana, usati.
Item tri strapontini usati.
Item octo segi, 4 di donna et 4 d'homo a la spagnola, usati.
Item tri caxi di noce usati.
Item un'altra trabacca di noce senza tavoli.
Item un scrittorio di potiga.
Item meza boffetta di noce, usata.
Item una tavola di mangiare di noci, grandi, usata.
Item tri tappiti.
Item una caxa mezzana di tavoli venetiani.
Item un quatro in tila de la Madonna con soi guarnitioni di noce.
Item un quatro di S. Francisco in tila con sua guarnitioni.
Item un altro quatro in tila di la Madonna et S. Joseppo con sua guarnitioni.
Item un quatretto di S. Francisco di Paula, piccolo, in tila.
Item un quatro grandi di Luca et Cleofas in tila senza guarnitioni.
Item tri quatri di verdura di sala in tila.
Item una caxetta di potigha con lo suo vitro.
Item una buxula con tri diamantini piccoli.
Item un margione con diversi petri carvani.
Item un reliquiario innaurato.
Item un coccano con un poco di smaraldi et rubini piccoli.
Item un miraculetto d'argento piccolo.
Item una scodella con un poco di scopiglia d'argento dintro.
Item una patena d'argento.
Item una lanzina.
Item una frazata bianca usata.
Item una frazata gialna vechia.
Item una cultra di terzanello vechia et l'altra parti di tila.
Item una caxetta quatra con una pidagna di candileri di ramo dintro.
Item un fundo di custodia di ramo.

Item una planchia di palio di ramo et altri imbarazi di poco momento.
Item un paro di chiomazi vechi di tila incarnata, pieni di lana.
Item una tovaglia d'in testa di tila di casa con lo suo gruppo et quintanella.
Item una caxetta piccola di ligno con diversi furmi dintro.
Item doi littèri vecchi.
Item mezo pavigliuni di tila con cappello, vechio.
Item quatro rotula di manni lixandrini.
Item 12 pezi di formagio.
Item mezza giarretta d'oglio.
Item certi pezi di tila novi, tagliati per doi gippuni di li pupilli.
Item un faudili di Cambrai vechio con suo poco di sita.
Item 5 lenzi, 4 novi et una usata, di tila d' abisso, et doi para di manipuli di tila d'abisso.
Item una giarra d'oglio piena.
Item una sbriga, una mailla et dui criva.
Item un modello di la caxa di S. Jacopo.
Item un banco di tavoli.
Item dui chieri a l'antica vechi.
Item doi quatri vechi.
Item un tummino.
Item doi rotula di manni allexandrini suttili.
Item tri rotula et mezo di filo suttili crudo.
Item un paro di chiomazi di tila usati con lo lavorichio seu quintanella.
Item un paro di brazali a doi castini con alcuni perni, un anello di diamante fino, una catinella di gula con la sua crucetta, una catina grossa; item tri anelli, uno con la petra virdi et l'altri doi plani, un paro di pindagli con soi camei et 14 perni et soi circelli..
Item rotula cinque et mezo di filo suttili bianco.
Item 4 cammisi di donna usati.
Item una canna di tila per gippuni, filo et sita, con una riga d'oro.
Item una robbicella di la pichirilla, usata, di meza raxa murata.
Item un fonti di terra per acqua benditta.
Item una caxia vechia.
Item una giarra rutta, grandi.
Item un ovo di tunno con un prosutto.
Item un portello d'inchirata.
Item un caxuni di potiga.
Item un paro di linzola, grossi, usati.
Item un chiomazo con sua quintanella et gruppo, usato.
Item una tovaglia di tavola, picciola, usata.
Item una pastera di ramo con un poco di limaglia, un annettadenti d' argento, una meza luna d'argento, diversi limi.

Item 4 margiuni di furmi di chiumbo.
Item altri quatro caxunelli con diversi furmi di piombo.
Item un altro caxuni con alcuni cosetti di l'arti dentro.
Item una banchitella di tavola con doi margiuni.
Item doi spati.
Item un borcheri.
Item tri arcabuxi con soi fiaschi.
Item una storta.
Item un osso di polviri.
Item una cista coperta di coiro.
Item un buttavanti.
Item diversi figurini di cira et di crita.
Item una balla di sala di ramo, non finita.
Item un fiasco di stagno per annivari.
Item una conca grandi di ramo.
Item una quartara grandi di ramo.
Item un' altra quartara di ramo senza cuperchio.
Item un paro di candileri di ramo.
Item un candileri di ramo con un pupo a doi braza.
Item un'altra quartara di ramo senza coperchio.
Item una caldara grandi di ramo.
Item una caldara piccola di ramo.
Item una coppa di ramo.
Item doi tigli di ramo.
Item doi fiaschi di stagno, uno grandi et uno piccolo.
Item 5 platti piani di stagno piccoli.
Item un bacili di ramo gialno piccolo.
Item una tannura di ramo con sua grada.
Item doi padelli, una gradiglia, una cochiara di ferro, un tripodo, dui spita, 12 platti d'Ancona et 12 platti ordinarii.
Item 4 banchi a tri pedi, di potigha.
Item tri chippi.
Item una tiglia grandi di ramo.
Item una incuina grandi di forgiari.
Item una mola d'oglio.
Item una bilanza grandi.
Item una caldara di pichi di ramo.
Item una marca di 12 libre.
Item 12 biscorni di ferro et dui aucilluczi.
Item tri para di chiastri di ferro.

Item doi tassi, uno piccolo et l'altro grandi, di ferro.
Item tri talluni grandi di ferro.
Item tri martelli di forgiari.
Item una morsa di ferro grandi.
Item otto sunachi di ferro.
Item trenta martelli ordinarii.
Item una incuinetta di ferro.
Item 2 para di staffi di budari piccoli.
Item una burza di pontilli.
Item diversi furmi di coppelli di ferro et ligno.
Item una viti di ferro.
Item doi pezi di furmi di stagno.
Item tri talluni, doi piccoli et uno grandi.
Item un trapano.
Item tri para di tinagli di ferro di forgiari.
Item 4 para di forfichi.
Item un fochiri di ramo gialno.
Item una conca di putiga, di ramo russo.
Item un canali di budari.
Item diversi pezi di ferro rutti.
Item dui auchilluzi di ferro.
Item dui martelli di caudarari.
Item un trapano.
Item un martello di forgiari.
Item un tasso piccolo.
Item una maza di ferro.
Item una serra et un sirraculo.
Item un paro di staffi di budari, di ramo, grandi.
Item doi spurtuni.
Item un martello di banca.
Item un biscurniuni grandi di ferro.
Item un altro martello di furgiari.
Item un bilanzuni di ramo, grandi.
Item un mortaro di metallo con suo pistuni.
Item doi lapardi.
Item un paramento di legnami.
Item una bilanzella con sua libra et pisi.
Item una caxa di tavuli.
Item un sichio di ramo.
Item una pastera di rina di budari.

Item una frazata vechia bianca.
Item un barracane vechio.
Item una spallera vechia.
Item un firriolo di coluri, vechio.
Item un chiomazo pieno di lana.
Item una tovaglia di facci, grossa.
Item dui para di staffi di ramo.
Item un mortaro grandi di marmora con suo pistuni et un altro piccolo di cucina.
Item una balata di marmora grandi.
Item una butti et tri carratelli di vino, vacanti.
Item una scala con 12 scaluni. Item una tavula di nuchi senza pedi.

Que quidem bona remanent penes dominam Angelam Gagini, mihi notario cognitam, presentem et asserentem ea velle detinere et possidere juxta formam actus juris retemptionis, per eam hodie facti in actis notarii ..... (1), ad quem se refert in omnibus et per omnia. Unde, etc.

Testes: don Nicolaus de Stefano, sacerdos, et Jacobus Crispo.

## CCLXXVI.

Eodem die xv.° junii 9.ª ind. 1611 (2).

Frater Paulus Casavechia, mihi notario cognitus, coram nobis interveniens ad hec tamquam procurator don Thome Scarpinato vigore procurationis celebrate in actis notarii Octaviani Barbara Corleonis 8 decembris proxime preteriti, sponte dixit et fassus fuit se a Petro Ciaula, tutore Baltassaris Gagini, filii et universalis heredis quondam Joseph Gagini, absente et me notario procuratorio nomine stipulante, habuisse et recepisse ab eo libras tres et uncias tres argenti rutti, renuncians, etc. Quas quidem libras 3 et uncias 3 argenti predictus tutor dicto fratri Paulo dicto nomine assignat in vim mandati in scriptis, dicto tutori facti ad instantiam dicti de Casavechia dicto nomine per regiam curiam pretorianam huius urbis die 17 decembris proxime preteriti, pro valuta illorum duorum calicum et unius vasetti argenti, olim consignatorum et consignati per dictum de Scarpinato dicto quondam Joseph Gagini ad effectum faciendi tres calices. Insuper et ultra predictus de Casavechia dicto nomine fatetur habuisse a dicto de Ciaula, tutorio dicto nomine, me notario pro eo stipulante, et recepisse ab eo illum alium calicem, per dictum de Scarpinato consignatum dicto quondam Joseph Gagini tempore eius vite causa illius contiandi, renuncians, *etc.* — Testes: Vincentius Blundo Melchioris et m.r Ascanius Cappadoro.

(1) Manca il nome del notaio nell'originale.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 8409 de' registri di notar Lorenzo Isgrò, fog. 791, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCLXXVII.

Eodem die xxj.° julii 9.ᵉ ind. 1611 (1).

Jo. Baptista lo Judici civitatis Messane, mihi notario cognitus, coram nobis, ad instantiam mei notarii stipulantis pro parte et nomine Petri Ciaula, tutoris Baltassaris Gagini, filii et universalis heredis quondam Joseph Gagini, absentis, sponte dixit et fassus fuit se a dicto de Ciaula, me notario pro eo stipulante, habuisse et recepisse ab eo illam crucettam auri cum septem lapidibus rubinorum et tribus perulis pendentibus valoris unciarum decem in circa, per dictum Jo. Baptistam tradditam dicto quondam Joseph Gagini ad recontiandum, et illam reliquit prout erat, renuncians, *etc.* — Testes: Octavius de Adragna et Joseph Aiutamechristo.

## CCLXXVIII.

Die 24 junii 9.ᵉ ind. 1611 (2).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod Petrus Ciaula, c. p., mihi notario cognitus, coram nobis, interveniens ad hec tamquam tutor codicillaris Baltassaris Gagini, filii et universalis heredis quondam Joseph Gagini, vigore testamenti dicti quondam Joseph, conditi in actis meis die xxv.° 7bris proxime preteriti, et inventarii hereditarii et tutelaris quoque in actis meis die 2.° novembris, etiam proxime preteriti, ac codicillorum in actis notarii Antonini Corona die xiiij 8bris, etiam proxime preteriti ....., sponte fecit, constituit, creavit et sollemniter ordinavit et ordinat in eius dictis nominibus verum, legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem etc. don Jacobum Gagini, clericum, eius nepotem et fratrem dicti quondam Joseph, etiam mihi notario cognitum, presentem et volentem, ad vice, nomine et pro parte ipsius constituentis et pro eo dictis nominibus se personaliter conferendum in civitatem Calatageronis et alibi, quo opus erit, in regno, ibique petendum, exigendum, recuperandum, recipiendum, consequendum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum ab universitate dicte civitatis Calatageronis eiusque juratis et ab omnibus et quibuscumque aliis personis publicis et privatis omnes illas pecunias, summas, argentum laboratum et non laboratum, rerum et bonorum quantitatem ac omne id totum quicquid et quantum dicta hereditas receptura est, recipere et habere debet, debuit et debebit in futurum, *etc.* — Testes: Filippus Lazara et Joseph Aiutamechristo.

---

(1) Dal cit. volume de' registri di notar Lorenzo Isgrò, fog. 896.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 8409 (fog. 822 *retro* a 824) de' registri di notar Lorenzo Isgrò nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCLXXIX.

Die IIIJ.° augusti 9.ᵉ ind. 1611 (1).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod Petrus Ciaula, civis panormitanus, mihi notario cognitus, coram nobis interveniens ad hec tamquam tutor testamentarius Baltassaris Gagini, filii et universalis heredis quondam Joseph Gagini vigore testamenti dicti quondam, conditi in actis meis die 25 septembris none indictionis instantis 1610, et inventariorum hereditarii et tutelaris confectorum secundo novembris etiam proxime preteriti, dicto nomine, omnibus melioribus modis etc., sponte fecit, constituit, creavit et sollemniter ordinavit et ordinat in eius verum, legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem don Jacobum Gagini, clericum, licet absentem, tamquam presentem, ad vice, nomine et pro parte ipsius constituentis et pro eo se personaliter conferendum in civitatem Calatagironis et alibi, quo opus erit, in regno, ibique petendum, exigendum, recuperandum, recipiendum, consequendum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum a juratis et universitate dicte civitatis Calatageronis omnes illas summas pecuniarum per dictam universitatem dicte hereditati debitarum pro computo et causa illius arce argentee Sancti Jacobi apostoli, traddite ad construendum quondam Nobilio Gagini, genitori dicti Joseph, vigore contractus in actis meis die etc., et aliorum contractuum manu quorumcumque notariorum,.... et de habitis et receptis confitendum, quietandum, liberandum et absolvendum, ......... item eligendum quoscumque expertos sive extimatores ad extimandum arcam predictam argenteam, nondum finitam, et, si opus erit, quoque tertios, (et) extimationi per eos fiende standum et laudandum, *etc.* Sub hypoteca, etc. Presente ad hec omnia et singula Jo. Battista Lercario, etiam mihi notario cognito et presenti actui procurationis consentiente et acquiescente. — Testes: Sebastianus de Maio et Joseph Aiutamechristo.

## CCLXXX.

Die 16 martii VIIIJ.ᵉ ind. 1611 (2).

Cum quondam Joseph de Gagini, aurifex, urbis Panormi, sit obligatus universitati huius civitatis Calatagironis conficere arcam argenteam gloriosi divi Jacobi civitatis eiusdem et modo, forma, pretio, historiis, modello etc. et sub pactis, clausulis, cauthelis, condictionibus et aliis melius expressatis in huiusmodi contractu manu publica facto die etc., ..... et habuerit in compotum pretii illius uncias optingentas in circa, et cum accessisset dictus de

(1) Dal cit. volume di detto anno de' registri di notar Lorenzo Isgrò, fog. 920 e seg.

(2) Dal volume di num. 29 di varie scritture, che concernon la bara delle reliquie di San Giacomo e le acque di Rifaudo, Semini, S. Marco ed Acqua Nuova, nell'Archivio Comunale di Caltagirone.

Gagini in hac predicta nostra civitate pro complendo arcam predictam et reliquisset loco comende in posse magistri Joannis Dominici de Gagini, eius consanguinei, certum argentum lavoratum, consistentem in decem apostolis di tutto relevo, in sei historii di tutto relevo, dui angeli di tutto relevo, uno Santo Jacobo di tutto relevo, cornici, frixi, architravi et guarnicioni lavorati, et mortuo dicto Joseph de Gagini aurifice, ad presens fuit facta instantia per spectabiles Pompeium de Bubis et Antoninum de Bonanno, duos ex spectabilibus juratis huius predictæ civitatis, spectabili u. j. d. Georgio de Faia, delegato et armorum capitaneo et commissario littere et regii patrimonii in visionem computorum huius preditte civitatis, residenti in hac predicta civitate, dictum argentum lavoratum, existens in posse predicti m.ri Jo. Dominici de Gagini, ut supra, quod pro securiori et tutiori conservatione illius deponatur loco depositi in posse alicuius persone habilis, tute, secure et habentis domum fortiorem et securiorem ipsius de Gagini, ne dictum argentum furentur fures, aut aliquod aliud patiatur periculum, tam in prejuditium et interesse huius predicte civitatis, quam heredum dicti quondam de Gagini aurificis. Et omnibus predictis consideratis, idem de Faia vocari et accersiri fecit ipsum magistrum Jo. Dominicum ut afferret dictum argentum; qui de Gagini coram ipsis de Faia, Bubes et Bonanno apportavit predictum argentum in duobus arcis, asserendo fuisse et esse proprium argentum, in sui posse relictum loco comende per dictum quondam Joseph Gagini, supradicte arce divi Jacobi, et illum ponderari fecit, in presentia ipsius sp. de Faia, dictorum de Bubes, Bonanno et ipsius m.ri Jo. Dominici de Gagini, omnium presentium et acceptantium et consentientium, et nonnullarum aliarum personarum, per Franciscum de Stephano, aurificem, et (repertum est) fuisse et esse ponderis rotulorum septuaginta quinque, unciarum septem et dimidie quarte. Et eo ponderato cautelis et respectibus quibus supra, ordinavit idem de Faia predictis de Bubes et Bonanno, quo supra nomine, . . . quod deponatur in posse don Joseph de Ingo, uti thesaurarii universitatis huius predicte civitatis loco depositi, ad nomen tam huius predicte civitatis, quam heredum dicti quondam de Gagini, per modum ut infra et non aliter, etc.

Hinc est quod hodie, presenti pretitulato die, predictus Joseph de Ingo huius predicte civitatis Calatagironis, cognitus, presens coram nobis, ad hec interveniens uti thesaurarius et thesaurarii nomine universitatis eiusdem civitatis Calatagironis et uti depositarius dicto nomine, ad hec .... eleptus per dictum spectabilem u. j. d. Georgium de Faia, delegatum et armorum capitaneum ut supra, residentem in hac predicta civitate Calatagironis, etiam cognitum, presentem, consentientem et acceptantem, cum expresso consensu et interventu predictorum sp. Pompeij de Bubes et Antonini de Bonanno, duorum ex spectabilibus juratis huius predicte civitatis, etiam cognitorum, presentium, consentientium et acceptantium, presencialiter, coram me notario et testibus infrascrittis, habuit et recepit a preditto magistro Jo. Dominico de Gagini, penes quem fuit relictum dictum argentum loco comende per dictum quondam Joseph de Gagini, aurificem ut supra, etiam cognito, presente, stipulante et consignante, de ordine predicti spectabilis de Faia, delegati et armorum capitanei ut supra, presentis et ita mandantis, cum interventu ut supra, dictum argentum lavoratum, consistentem in decem apostolis di tutto relevo, sei historii di tutto relevo, dui angeli di tutto relèvo,

un Santo Jacobo di tutto relevo, cornixi, frixi, architravi et guarnitioni lavorati ut supra, consistenti in rotuli settantacinque, unci setti et menza quarta, pisati per lo preditto Francisco di Stefano, aurifice ut supra, loco depositi ad nomen tam dicte universitatis, quam dictorum heredum dicti quondam Joseph de Gagini, etc.

Quod argentum predictus de Ingo, tam thesaurario dicto nomine, quam suo proprio nomine personaliter se obligando, renuncians etc., dare, restituere et consignare teneatur, prout teneri voluit et vult ac se obligavit et obligat, ad primam et simplicem requisictionem tam spectabilium dictorum juratorum presentium et stipulantium, vel juratorum futurorum et qui pro tempore erunt et me notario pro eis stipulante, quam heredum predicti quondam Joseph de Gagini, quoque me notario pro eis stipulante, in pace; et hoc ad effectum di intendersi essi jurati, vel alii, qui pro tempore erunt, et dicti heredi di detto quondam Joseph de Gagini fra loro, et omni alio meliori modo et non aliter, etc. Que omnia, etc. — Testes: don Franciscus Paternò, baro Camarate, don Gamillus Gravina, quoad ipsos de Faia, Bubes, Bonanno et Gagini: quo vero ad dictum de Ingo sp. don Stephanus de Vintimiglia, idem de Paternò et Joannes de Birritta.

Ex actis meis notarii Raphaelis de Barbadoro. Collatione salva.

## CCLXXXI.

Die xij 7bris x.e ind. 1611 (1).

Sp. Pompeius de Bubes, Hector de Gastono, Franciscus de Petro et Antoninus de Bonanno civitatis huius Caltagironis, cogniti, presentes coram nobis, ad hec intervenientes uti jurati et juratorio nomine universitatis huius predicte civitatis Caltagironis, cum juramento dixerunt et fuerunt confessi habuisse et recepisse a clerico don Jacobo de Gagini urbis Panormi, hic Caltageroni reperto, etiam cognito, presente et stipulante, uti procuratore et procuratorio nomine Petri Ciaula, uti tutoris et tutorio nomine Baldassaris Gagini, filii et heredis preditti quondam Joseph, vigore preditte procurationis in attis notarii Laurentii Hisgrò Panormi die quarto augusti proxime preteriti 1611, ut dicitur, quatro griffi, tri testi di detti griffi, cinco ali et altri plangi di argento della detta caxia, ponderis sexaginta sex librarum, unciarum sex, quarte unius et dimidie quarte argenti, ponderati per Franciscum de Stefano, aurificem, in presentia et cum assistentia Pauli Nanfo, in simillibus experti, ut dicitur, di netto, nec non et alias sex libras argenti, ut dicitur, per lo mancamento; che tutto detto argento, una cum detti libri sei per decto mancamento, è di peso settanta dui libri, unci sei, quarta una et mecza, consignato a detto don Joseph de Ingo, uti thesaurario huius preditte civitatis, presenti, acceptanti et consentienti de ordine ipsorum spectabilium juratorum, presentium et ita mandantium. Et sunt ditte libre septuagintaduo, uncie sex et quarta una cum dimidia, ut supra, ad complementum librarum ducentarum sexaginta unius, unciarum

(1) Dal cit. volume di num. 29 nell'Archivio Comunale di Caltagirone.

sex et quarte unius cum dimidia, inclusi detti sei libri per lu mancamento di tutta la detta caxia, et comprehenso toto argento expressato et contento in proximo actu, similiter iterum ponderato per eumdem de Stephano in presentia et cum assistentia ditti de Nanfo, cum eo quod tanto detto argento, habito ut supra, et ditti libri sei di mancamento et detto argento expressato, contento et habito tenore proximi actus, fu et è di decto piso di libri duicento sessanta una, unci sei et quarta una et mecza, et non aliter nec alio modo. Renunciantes, etc. — Testes: Paulus Buscarello, Nuntius Constamilio et clericus don Honofrius de Joangrosso quoad dictos de Ingo et Bonanno et Gastero; quoad vero ad dictos de Petro, Bubeo et Gagini don Jacobus de Monaco, Franciscus Campoclaro, Antonius Ridolfo et magister Michael Milacho.

## CCLXXXII (1).

Est sciendum qualiter in margine actus eleptionis expertorum pro ponderando arcam divi Jacobi huius civitatis et extimando magisteria illius, stipulati in actis meis die IJ.° 7bris x.ᵉ ind. 1611 inter spectabiles juratos huius civitatis Caltagironis et clericum domnum Jacobum de Gagini, nominibus ut in eo, ob petitam reestimationem per ipsos spectabiles juratos huius predicte civitatis, extat actus reestimationis, tenor cuius talis est, videlicet:

Die xxvij.° 7bris decime ind. 1611. Ferdinandus Larosa, urbis Panormi, et Hieronimus Ursia, urbis Cathene, aurifices, hic Caltagironi reperti, mihi cogniti, presentes coram nobis, ad hec intervenientes uti experti elepti pro reponderando et extimando arcam argenteam gloriosi divi Jacobi huius civitatis, videlicet dictus della Rosa per dictum clericum don Jacobum de Gagini, nominibus ut in proximo actu, et dictus de Ursia ex parte dictorum spectabilium juratorum civitatis eiusdem, vigore notarum ipsius eleptionis in actis curie causarum civilium huius predicte civitatis die 16 et die 24 presentis mensis, . . . cum juramento, tactis corporaliter scripturis in manibus mei infrascritti notarii, retulerunt se omni qua decet diligentia et consideratione reponderasse et reestimasse argentum dicte arce et eius manufacturam et magisterium, secundum eorum juditium, videre et parere, prout infra, videlicet:

1. In primis dui apostoli, cioè Sancto Bartholomeo et Sancto Andrea, esse ponderis, ut dicitur, di netto libri quatro et oncze deci, sive lib. 4, onz. 10 —
2. Dui apostoli, Sancto Petro et Sancto Thedeo, di piso di netto libri quatro, oncze otto et quarta una, sive . . . . lib. 4, onz. 8 1
3. Dui altri apostoli di netto libri quatro, oncze novi et quarti dui et mecza, sive . . . . . . . . . . lib. 4, onz. 9 2 ÷
4. Dui altri apostoli di piso di netto libri quatro, oncze setti et quarti dui, sive . . . . . . . . . . . lib. 4, onz. 9 2
5. Dui altri apostoli, di netto libri quatro et oncze novi et quarti dui, sive . . . . . . . . . . . lib. 4, onz. 9 2

(1) Dal detto volume di num. 29 nell'Archivio Comunale di Caltagirone.

6. Dui angeli con soi ali, di netto libri sei, oncze deci et quarta una, sive. . . . . . . . . . . . . . lib. 6, onz. 10 1
7. Cinque figuri tragittati, che vanno dentro l'historii, li quali sono soprapiù dello disegno, de netto libri cinque et quarti dui, sive lib. 5, onz. — 2
8. Deci peczi tra figuri et testi numero vintiuno, di netto libri quatro et oncze undici, sive . . . . . . . . lib. 4, onz. 11 —
9. Tutte le sopradette figure dicino essi experti essere soprapiù dello disegno; et somano di piso libri quaranta et oncze sei et quarti dui et mecza di netto, sive . . . . . . . lib. 40, onz. 6 2 :
10. Item la historia dello gallo et la gallina, in peczi sei, con cinque figuri et la tavola con lo gallo, essere di piso di netto libri sei et oncza una, sive . . . . . . . . . . lib. 6, onz. 1 —
11. L'altra historia dello appicato, in peczi cinque con dui cani, pisa di netto libri quatro et oncze novi et quarta una, sive . lib. 4, onz. 9 1
12. Un'altra historia dello pellegrino morto, in peczi cinque con tre figure, di netto libri cinque, oncze undici et quarte tre, sive lib. 5, onz. 11 3
13. Un'altra historia di Sancto Jacobo a cavallo, in peczi cinque, con lo Santo Jacobo a cavallo, di netto libri sei, oncza una et quarti tri et mecza, sive . . . . . . . . . lib. 6, onz. 1 3 :
14. Un' altra historia di Sancto Giacomo quando lo brugiavano, in peczi tri, con una figura et una fiamma, di netto libri quatro et oncze dui, sive . . . . . . . . . . lib. 4, onz. 2 —
15. La historia della decollatione, in tri peczi et tre figure, di netto libri sei et oncze deci (1) . . . . . . . lib. 6, onz. 10 —
16. Di più lo scabello sotto li pedi del re di netto oncza una et quarta una, sive . . . . . . . . . . lib. — onz. 1 1

---

(1) Sei belle storie ricorrono con figure di rilievo e di getto in altrettanti cassettoni dattorno alla cassa, due per ciascuno de' lati e due a' due capi di essa. E rappresentano i seguenti soggetti, che han riscontro negli atti di S. Giacomo Maggiore apostolo nella collezione de' Bollandisti (*Acta Sanctorum julii.* Venetiis, 1749, tom. VI, in fog.) e nella *Vita* del medesimo, *lavoro storico del can.* SALVATORE LEONARDI *e del cherico* SALVATORE CREMONA (Caltagirone, 1873, in 8.°): I. La decollazione del Santo (Bolland., pag. 9. *Vita* citata, pag. 23). II. La liberazione del giovinetto impiccato (Bolland., pag. 50. *Vita* cit., pag. 44-5). III. La sconfitta de' Saraceni, sbaragliati dal santo apostolo (Bolland., pag. 37. *Vita* cit., pag. 39). IV. Il miracolo de' polli, che saltan vivi nel piatto del pretore (*Vita* cit., cap. X, pag. 45-6). V. L' altro del pellegrino morto, di cui S. Giacomo accoglie l'anima in cielo, disputandola al demonio, e che poi dal medesimo vien richiamato alla vita (*Vita* cit., cap. XI, pag. 49). VI. La liberazione di un certo Milone sul punto di essere arso vivo in Prato nel 1238 (Bolland., pag. 67 e seg. *Vita* cit., pag. 59). Però quest' ultima di tali storie vien diversamente accennata nel presente atto di perizia al num. 14: *historia di Sancto Giacomo quando lo brugiavano.* È ovvio che ciò sia equivoco da addebitare all'estensore dell'atto stesso, non risultando che il detto apostolo sia stato mai sottoposto al martirio del fuoco.

17. Item dieci nichi con vinti termini di netto libri 21, oncze undici et quarta una, sive . . . . . . . . . lib. 21, onz. 11 1

18. La cornici grande di sopra, in peczi undici di netto, libri vintisetti et oncze deci et quarta una, sive . . . . . lib. 27, onz. 10 1

19. Lo frigio sotto la cornice, in peczi dudici di netto, libri sei, oncze deci et quarti dui, sive . . . . . . . . lib. 6, onz. 10 2

20. L'architravo, in peczi quindici di netto, libri cinque, oncze deci et quarti dui, sive . . . . . . . . . . lib. 5, onz. 10 2

21. Lo cordami grande di abaxo sotto li apostoli, in peczi vinti, libri dicinovi, oncze tri et quarti dui, sive . . . . . lib. 19, onz. 3 2

22. Deci peczi dello sopraceli delli nichi di netto oncze undici et quarta una, sive . . . . . . . . . . . lib. — onz. 11 1

23. Dudici plangi dello coperchio, inclusa una sencza interlacho, di netto libri sidici et oncze novi, sive . . . . . . lib. 16, onz. 9 —

24. Plangi otto, cioè dui tabelli dello zocculo et sei plangi delli scartochi, di netto libri tri, oncze dui et quarta mecza, sive . lib. 3, onz. 2 ÷

25. Quatro griffi con tri testi et cinque ali et dui pedi levatichi, di netto libri sessanta dui, oncze deci et quarti dui et mecza, sive . . . . . . . . . . . . . . lib. 62, onz. 10 2 ÷

26. Lo Sancto Giacomo con lo cappello et bastone di netto libri quindici et oncze sei, sive . . . . . . . . . lib. 15, onz. 6 —

Declarando esserci difalcata la pici, che ci è dentro, di piso oncze tri, sive . . . . . . . . . . . lib. — onz. 3 —

Magisterium vero et manufacturam ditte arce cum juramento ut supra retulerunt ipsi experti secundum eorum juditium, videre, conscientiam et parere reestimasse, fuisse et esse pretii et valoris ut infra, videlicet:

26. Li deci apostoli, a ragione di oncze undici per manofactura et magisterio per ogni uno, che in tutto sommano oncze cento et deci, sive . . . . . . . . . . . . onz. 110 — —

27. Item lo magisterio delli dui angeli con soi ali per oncze trenta, a ragione per oncze quindici per ogni uno, sive . . onz. 30 — —

28. Li cinque figuri tragittati, che vanno dentro li historii, li quali sono soprapiù dello disegno, esse pretii, cioè il magisterio di quelli, uncias decem et octo, sive. . . . . . onz. 18 — —

29. Item il magisterio di peczi deci tra figuri et testi numero vintiuno di plangia gissillati unciarum triginta octo, sive . onz. 38 — —

30. Item il magisterio dello interlacho di tutta la caxia, lo quale è di soprapiù dello disegno, esse pretii unciarum quatraginta, sive . . . . . . . . . . . . . onz. 40 — —

31. Item lo magisterio della historia dello gallo et gallina in peczi sei con cinque figure et con la sua tavola con il gallo, et altre cinque historii l'una per l'altra a ragione di oncze quaranta per una, che in tutto sommano oncze duicentoquaranta, sive. onz. 240 — —
32. Item il magisterio delli deci nichi con vinti termini per oncze cinquanta, sive. . . . . . . . . . . onz. 50 — —
33. Item il magisterio di peczi undici dello corniciuni grandi di sopra, che pisa di netto libri vintisetti et oncze deci et quarta una, a ragione di oncze dui et tarì vintiquatro la libra, che somma in tutto oncze settantasetti et tarì vintiotto, sive . . onz. 77 28 —
34. Lo magisterio dello frixo sotto lo corniciuni in peczi dudici, li quali pisano libri sei et oncze dieci et quarti dui, a ragione di tarì vintiquatro la libra, che sommano oncze cinque et tarì quindici, sive . . . . . . . . . . onz. 5 15 —
35. Il magisterio dell'architravo in peczi quindici: pisano libri cinque et oncze deci et quarti dui a ragione di oncza una la libra: sommano in tutto onze 5. 26. 5, sive. . . . . . onz. 5 26 5
36. Il magisterio del cordone grande di abbaxio sotto li apostoli, di piso libri decinovi et oncze tri et quarti dui, che sono tutti peczi vinti, a ragione di oncze deci et tarì 6 la libra, che sommano in tutto oncze quaranta dui, tarì tridici et gr. 5, sive . onz. 42 13 5
37. Il magisterio di deci peczi di supraceli delli hinnichi, che pisano oncze undici et quarta una, per tarì 18, sive. . . onz. — 18 —
38. Il magisterio di plangi undici dello coperchio, deducta una sencza lavurata; et pisa di netto libri tridici, cioè libri tri et oncze novi della plangia plana a ragione di oncze dui la libra de lixio, che sommano in tutto oncze vintisei, sive . . onz. 26 — —
39. Il magisterio dello zocculo et sei plangi delli cartochi, pisano libri tri et oncze dui, a ragione di oncze dui la libra lixi, et che sommano oncze sei, sive . . . . . . . onz. 6 — —
40. Il magisterio del Santo Giacomo grande con il bastone et cappello, pisa libri quindici et oncze sei, per oncze cinquanta, sive. onz. 50 — —
41. Et il magisterio delli quatro griffi incompliti con cinque ali et tri testi, che ci mancano dui pedi, pisano libri sissanta dui et unczi deci et quarti dui, per oncze cento, sive. . . . onz. 100 — —
42. Declarando detti experti fra argento di cinniraczo et mancatura havere determinato libri sei, sive . . . . . lib. 6 — —
43. Item per havere facto mettere la bolla alla caxia pagati allo consulo in Palermo oncze quatro, sive . . . . . onz. 4 — —
44. Et per expedictione, finimento et perfectione di decta caxia, stante

haverse di fare come lo zocculo lo fundo et griffi, et di ogni altra cosa, dicino essi mastri aurifici et experti per oncze cinquanta, sive . . . . . . . . . . . onz. 50 — —

Et hoc secundum eorum juditium, conscientiam, videre et parere. Unde ad instantiam preditti de Gagini, nominibus ut supra, et spectabilium Pompeii Bubes, Antonini Bonanno et Francisci de Petro, juratorum, presentium et consencientium et ita mandantium, ob absentiam domini Hectoris Gastero, alterius jurati et eorum collegæ, factus est presens actus relationis, ut sit, etc.

Testes: sacerdos don Jacobus de Monaco et Hipolitus Clarandà quoad dictum de Bonanno; quo vero ad dittum de Bubes Jacobus la Cona et Gerlandus Buscarello; quo vero ad dittum de Petro Lucianus Congaglio et Jacobus Ramundo; quo vero ad ipsos expertos Crispinus Camula, m.r Honofrius Cutrona et m.r Salvus Romania.

Ex actis meis notarii Raphaelis de Barbadoro Caltagironis. Collatione salva.

## CCLXXXIII.

### Eodem die 29 maij (*XIV ind. 1601*) (1).

Magister Petrus Rizo, c. p., aurifex, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat patri don Hieronimo de Panormo, priori monasterii Sancti Martini de Scalis Panormi, etiam mihi notario cognito, presenti et dicto nomine stipulanti, construere et facere in quodam vase cristalli ipsius monasterii pro reliquiario quoddam ornamentum de argento bulle Panormi, ut dicitur, toccato di oro in illis locis benevisis dicto patri priori et juxta designum datum ipsi de Rizo, subscriptum manu mei notarii infrascritti. Quod ornamentum debeat esse bene et magistribiliter factum, visum et revisum per alios aurifices et in similibus expertos, et illud finire debeat et promisit dicto patri priori stipulanti per totum mensem augusti proxime futuri. Quo finito, dictus pater prior solvere teneatur argentum et magisterium extimandum per duos expertos comuniter eligendos, et in casu discordie per consulem aurificum: alias in casu contraventionis dictus de Rizo teneatur et teneri voluit et vult dicto patri priori stipulanti ad omnia et singula damna, interesse et expensas, *etc.* Et in compotum magisterii et pretii argenti et auri dictus de Rizo habuit et recepit a dicto patre priore solvente uncias sexdecim de contanti in moneta argentea; et restans ad complimentum juxta extimationem predittam dictus pater prior nomine dicti monasterii solvere promisit dicto de Rizo stipulanti, statim finito opere; et hoc sine aliqua exceptione juris et facti, in pace. Quæ omnia, etc. — Testes: Joannes Baptista Torriglia et Baldassar Corrado (2).

---

(1) Dal volume di num. 890 de' registri di notar Giambattista Comito (an. 1599-1601, ind. XIII-XIV, fog. 313) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Terminando qui i documenti, che riguardano gli orafi o argentieri, ne prendo il destro per aggiunger

## CCLXXXIV.

*Privilegium pro magistris de axia* (1).

Universitas felicis urbis Panormi universis et singulis presens privilegium inspecturis, tam presentibus, quam futuris, salutem et sincere dilectionis affectum. — Comparentibus noviter, coram nobis existentibus, in loco more solito congregatis, dicte universitatis negocia

notizia di altri dell'arte stessa, e specialmente di cinque di mazarese origine, de' quali il mio egregio amico cav. Piermaria Rocca ha rinvenuto in Alcamo parecchi documenti in quell' archivio de' notai defunti. Son essi due Andrea, un Paolo, un Giambattista ed un Antonino della medesima famiglia de' Saltarello, de' quali il primo Andrea, *aurifex et civis Mazarie* e padre del secondo e di Paolo, appare in Alcamo in tre contratti di poco o niun conto, fra' bastardelli di notar Pietro Scannariato, a 19 del dicembre del 1544 ed a 20 ed a 30 di aprile del seguente anno. Risulta poi del secondo Andrea e del suo fratello Paolo, che per atto in notar Giovan Paolo Orofino addì 8 di giugno del 1558 assunsero il lavoro di una custodia d'argento per l'altare del Sacramento nella maggior chiesa di Alcamo, con la *tribona* lavorata a filagrana e con undici figure in rilievo, pel prezzo di onze 22, oltre il materiale, che si sarebbe apprestato, cedendo agli artisti quello d'un' antica custodia destinata a disfarsi. Ma nulla più di tale opera esiste al presente. Vien noto poi di Paolo, che, fermato soggiorno in Alcamo non prima del 1552 ed avutavi da una sua prima moglie una figlia nel 1555, vi tolse indi in seconde nozze un' Adrianella o Dianella, vedova d' un alcamese Giovanni Sciandino, dalla quale fu reso padre di numerosa prole, e di Giambattista fra gli altri, ch' esercitò l' arte paterna e generò poi l'altro argentiere Antonino. Quivi il detto Paolo (a differenza del fratello Andrea, che appare carcerato in Castelvetrano nel 1582) ebbe a menar vita comoda ed onorata per molti anni, fattovi ancor comparatico col pittore Leonardo Bagolino in occasione del battesimo di quel suo figlio Sebastiano, che poi venne in gran fama nel poetare latino. Però due atti del 1592 in notar Filippo Mercadante inducono a credere, che Paolo in quel tempo, lasciato Alcamo con Giambattista suo figlio, sen fosse ito in Marsala, dove poi forse terminò la sua vita. Nè più alcuno rimane in Alcamo di vari lavori, che, giusta i contratti, vi fece per varie chiese, siccome calici, turiboli e simili, e soprattutto una *barella* o ferculo per sovrapporvi la custodia del Sacramento nella maggior chiesa. La qual *barella*, ch'ei tolse a fare per atto in notar Pietro Faraci a 24 del dicembre del 1580, si volle costruita in rame ed in legno di tiglio a foggia di anfiteatro su quattro gradini, con settantasei statuette in legno, con colonne, archi, mascheroni ed altri svariati ornamenti, ed indi fu valutata da Nibilio Gagini e da due altri argentieri palermitani, Filippo de Pino e Sigismondo Melli, pel prezzo totale di onze 105. Ma il tutto poi ne andò a male; e nulla più si rinviene de' Saltarello in Alcamo, nè in Marsala, dov' ebbe pure a lavorare Giambattista, giacchè in un rogito alcamese del 1590 vien detto *civis Alcami et habitator Marsalie*. Nè altro in fine è noto di Antonino, figliuol di costui, se non che vien detto da Trapani, orafo e scultor di coralli, in quattro rogiti alcamesi fra' bastardelli di notar Rocco Cioffi (an.1625-26, ind. VIII, fog. 396, 415, 416 e 668), pei quali i trapanesi Sebastiano Domingo, Pietro Gallo, Giuseppe Barracco, Matteo Bavera e Giacomo Daidone, i primi due orafi e gli altri tre scultori di corallo, gli si obbligarono a lavorare, ed in Alcamo ed in Palermo ed altrove, oro gli uni e corallo gli altri, per l'annuale mercede di onze 24 ciascuno. Del che poi sarà meglio a vedere in uno scritto del lodato cav. Rocca col titolo: *I Saltarello, orefici siciliani del secolo XVI*, da venire in luce nell'*Archivio Storico Siciliano*.

(1) Dal volume dell'anno 1498-99, ind. II, fog. 181-3, della raccolta di *Atti, Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano nell'Archivio Comunale in Palermo.

pertractantibus, infrascriptis magistris fabris lignariis, videlicet magistro Simone Palamaro, magistro Bernardo de Angelo, magistro Joanne de Saraphina, magistro Antonio de Ransano, magistro Simone Palumbo, magistro Jacobo de Pila, magistro Motta Compagnuni, magistro Antonio Trisauru, magistro Petro Pisanu, magistro Nardo de Leo, magistro Antonio la Mussa, magistro Guillelmo lu Episcopu, magistro Julio Gurbu, magistro Vicencio Barda, magistro Joannotto de Joeni, magistro Joanne Paruta, magistro Gabriele de Savuca, magistro Angelo de Filardo, magistro Jacobo de Jordano, magistro Cosimo de , magistro Jacobo la Murusa, magistro Angelo Muntagnino, magistro Simone de Leo, magistro Alfonso de Magistro Matheo Ingarao, magistro Joanne Antonio Charru, magistro Bernardo Malacria, magistro Vicencio Malacria, magistro Joanne Malacria, magistro Joanne de Bayda, magistro Petro Jancani, magistro Guillelmo Jancani, magistro Paulo Guastapani, magistro Bartholomeo Lombardo, magistro Dominico de Stampillitta, magistro Antonio lu Russu, magistro Joanne de , magistro Jacobo Palumbo, magistro Bartholomeo Florentino, magistro Franciscono Florentino, magistro Baldassare Jancani, magistro Gaspare de Monteleone, magistro Aloysio de Yancursu, magistro Simone de , magistro Alexandro Neapolitano, magistro Nicolao Vivilacqua, magistro Antonio de Jordano, magistro Jacobo de Philippo, magistro Nicolao Virzi, magistro Joanne Vassallu, magistro Joanne Maltense, magistro Antonio de Francisco, magistro Jacobo de Pila minore, magistro Bartholomeo la Fimia, magistro Petro de Dammagio, magistro Jacobo de Xacca, magistro Joanne Petro de Padua, magistro Philippo de Massa, magistro Mazullo Muscu et magistro Antonio de Leontini, tam pro eis, quam nomine et pro parte aliorum magistrorum fabrorum lignariorum, humiliter et devote presentaverunt infrascripta capitula.

Capituli exhibiti et presentati ali spectabili et magnifici signuri officiali, preturi et jurati di la felichi chitati di Palermo per li mastri di axa: li quali capituli petinu dicti mastri per ipsi spectabili et magnifici signuri officiali essirili confirmati da valiri omni futuro tempore et ad unguem observari.

Et primo, per imponiri bonu ordini et costumi, li supradicti mastri di axa petino, chi omni annu lu jornu di la festa di Sanctu Josep li dicti mastri di axa pozanu et digiano creari et ordinari dui consuli et consigleri de novo per lu anno sequenti: per scrutineri li quali consuli et consigleri pozanu esseri tantum chitatini, et non foristeri, di modo chi siano persuni idonei et sufficienti ad tali officio, et lu officio di li quali duret per annum unum tantum, et non pozano dapoy concurriri ad tali officio nisi elapso biennio.

Item li supradicti mastri di axa petinu humiliter, chi de cetero nixuna persuna di li supradicti mastri, lavuranti et garzuni digia fari servitio lu jornu di la supradicta festa di Sanctu Josep, la quali festa si celebra omni annu a dì XVIIIJ di lo misi di marczo: et cui contravenissi sia in pena di tarì tri, videlicet la mitati sia applicata a la maragma di la majuri panormitana ecclesia, et l'altra mitati per beneficio di la cappella seu altaro noviter da fari ad laudi et honuri di lo dicto Sancto Josep.

Item petino li supradicti mastri, chi quandu alcuno mastro di axa vinissi di fora et

fachissi servicio in quista chitati, di illà ad octu jorni poy il dicto servicio sia tenuto et digia pagari tarì sey per beneficio di la dicta cappella: et quandu tali mastro fussi renitenti ad non voliri pagari li dicti tarì sey, li dicti consuli et consigleri lu pozano constringiri et farilo pagari.

Item petinu li dicti mastri, chi quandu accadissi chi si havissi ad extimari et judicari alcuna opera et servicio, chi omni mastro poza andari ad extimari, vidiri, canuxiri et judicari tali servitio et opera, secundo li parti si contentiranno. Et quando quilli tali mastri, misi per li parti, non fussiro di accordio et bisugnassichi terczo, quillo tercio digia essiri et sia uno di li consuli, cui di loru sarrà electu, et non altro.

Item petino li dicti mastri, chi lu supradictu jornu di la festa di Sanctu Josep omni mastro di axa sia tenutu pagari unu tarì per homu, et similiter li lavuranti: li quali dinari si digianu spendiri per beneficio di la dicta cappella. Et quandu alcuno di li dicti mastri et lavuranti fussi renitenti ad non voliri pagari, chi li dicti consuli li pozano fari pagari et farili spignari.

Item petinu li dicti mastri (pirchì multi volti accadi chi alcuni mastri piglanu garzuni per insignarili ad certu tempu, et dapoy quisti tali garzuni, comu su' insignati et vidinu putiri avantagiari lu factu loru in qualchi cosa, non havendo respectu a lu stentu et dispisa di lo mastro, chi havirà havuto in lo tempo chi lo havirà insignato, et etiam essendo alcuni volti tali garzuni provocati di altri mastri chi hagiano a tornari cum loro, non finito tempore, si nexino di li mastri, chi li haviranno insignati), petino li dicti mastri, chi nixuno mastro poza piglari garzuni, lu quali havissi statu cum altro mastro, non finito tempore, senza licencia di lo dicto mastro, chi primo lo havirà insignato, ad effecto per sapirisi pirchì causa si nexi di tali mastro: et quisti tali differencii, chi fussiru intra li mastri et li garzuni, li pozanu canuxiri li dicti consuli et consigleri. Cum hoc, quod si li dicti mastri oy garzuni fussiro gravati, chi pozano haviri recursu a lu superiuri.

Item chi li consuli et consigleri a menzo augusto digiano cogliri la offerta di lu loru chiriu et darindi cuntu ..... a li mastri maragmeri di la matri ecclesia: et quillo, chi non haviranno potutu riscotiri, lu digiano dari per residiu a li dicti mastri marammeri.

Item petino, chi tucti mastri di axa pozanu fari li misuri et modali di li charamidi et maduni: verum chi quilli facti si digiano dapoy monstrari a li dicti consuli; li quali consuli digianu bullari tali modali et misuri, secundu li misuri et modali, chi su' a la curti di lu preturi. Et quandu tali modali et misuri non fussiro bullati, li pozanu et digianu rumpiri; et sianu in pena falsi tantu quillu, chi li usa, quanto quillu, chi li vindi. Per la quali bulla si digia pagari granu unu per modalu et misura, comu per lu passatu.

Item petinu, chi tucti mastri di axa pozanu lavurari lanzi di justra, et quilli lavorati si digianu bullari per li consuli: per la quali bulla si digia pagari quillu, chi è usu solitu et consuetu, comu soliano haviri li capimastri preteriti.

Item petinu, chi li dicti consuli pozano et digiano haviri tucti quilli raxuni, prehemínencii et dignitati, chi soliano haviri li capimastri, et chi l'unu consulo senza l'altro non poza spachari alcuna cosa di l'arti.

Et cum exinde extitisset a nobis humiliter petitum et postulatum per supradictos magistros fabros lignarios ut preinserta capitula et omnia et singula in eis contenta acceptare, confirmare et corroborare deberemus et graciosius in privilegium reddi facere sollemniter dignaremur : Nos, eciam volentes quod felix urbs nostra jam dicta habeat privilegiis, graciis, honoribus et preheminenciis suos cives decoratos habere, ea de causa dictorum exponencium peticionem fore satis justam et racioni consonam, tenore presentis privilegii firmiter valituri, deliberate et consulte, auctoritate qua fungimur, acceptamus, approbamus, laudamus, confirmamus; preinserta capitula et omnia et singula in eis et quolibet ipsorum expressa et contenta nostre corroboracionis et assensus munimine roboramus: mandantes universis et singulis officialibus nostris, presentibus et futuris, officiales autem regios rogamus, quatenus presentem nostram dictorum capitulorum confirmactionem et roboractionem firmiter observent et observare faciant ab aliis, ac obediant et obedire faciant inconcusse, nec aliquatenus contravenire permittant sive facere, sed eiusdem artis fabrilignarii consuli et consiliariis artis predicte, unanimiter et separatim, ut moris est, juxta ipsorum capitulorum seriem, presentibus et futuris, quando et quocies opus fuerit et ab aliis fuerint requisiti, auxilium, favorem et opem prestent opportunum. In cuius rey testimonium presens privilegium exinde fieri jussimus, nostreque universitatis sigillo solito et consueto et officialium nostrorum subscriptionibus roboratum. Datum in urbe felici Panormi XVJ mensis marcii IJ.^e^ ind. 1498. — Post datam magnifici domini officiales concedunt prefatis magistris fabrislignariis omnia ea, que supra narrantur et petunt, quatenus spectat ad eorum officium et de jure per eosdem officiales fieri potest et debet. Datum ut supra.

† Nos Lucas Bellachera, miles, pretor et huius regni Sicilie magister racionalis, presens privilegium confirmamus.

† Petrus Antonius de Pilaya, juratus et prior, presens privilegium confirmo.

† Eu Jacop di Bulogna, juratu, confirmo ut supra.

† Antoni di Vintimigla, juratu, confirmo ut supra.

† Bernardino di Termini, juratu, confirmo ut supra.

† Guillelmo Ayutamichristo, juratu, confirmo ut supra.

† Gaspar Bonet, juratu, lo pressenti privilegio confirmo.

## CCLXXXV.

Die ultimo julii 4.^e^ ind. (1501) [1].

Notum facimus et testamur quod presens coram nobis hon. magister Antonius de Crixencio de urbe felici Panormi, existens Policii, consensiens presenti conventioni, magister pictor, sponte promisit, convenit et se sollemniter obligavit depingere, deaurare, construere,

[1] Da un volume di atti di notar Giovanni Perdicaro (an. 1498-1501, ind. II-IV) nell'archivio de' notai defunti in Polizzi.

hedificare et facere totam conam magnam maioris ecclesie dicte terre et di lu altaru grandi, noviter constructam in lignami . . . , di punzellu de optimis et perfectis coloribus et picturis, tam in marginibus construendis et depingendis in pede et scannello dicte cone, quam ipsam totam deaurare de optimo et fino auro et de pannellis auri in totum di tutti foglachii . . . . et aliis existentibus in dicta cona, reverendo presbitero Francisco Galegra, vicario dicte maioris ecclesie, et nobilibus Raynerio de Signorino, Nicolao Miroldo, Dominico de Augustino, Barthulo de Perdicario, . . . . juratis dicte terre, presentibus et stipulantibus, et totam dictam conam bene incumbiglari di oru et di optimi et perfecti coluri in li margini: et hoc pro mercede, salario et magisterio magistri Antonii, et ad omnes suas expensas di coluri, picturi et auri et de pannellis auri in totum, unciarum nonaginta tantum, et pro eius victu, potu et aliis sibi necessariis unciarum auri quinque, ita quod in totum sit per uncias nonagintaquinque p. g., ad omnes expensas dicti magistri Antonii . . . . (1). Quam quidem conam dictus mag.r Antonius expedire, complere, depingere et deaurare in totum hinc et per totum mensem augusti anni presentis indictionis eiusdem tenetur: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et fieri facere possit per alios magistros pro illo majori stipendio et salario, pro quo inveniri possint: . . . . nec non dictus magister Antonius relaxavit et relaxat picturam et deaurationem ymaginis intemerate Virginis Marie, noviter depictam et deauratam per dictum magistrum Antonium et apportatam et positam in dicta majori ecclesia; et promisit nunquam nec aliquo tempore petere pro dicta ymagine aliquid magisterii et salarii sibi competentis . . . . . pro pictura dicte ymaginis et deauracione ipsius. Ac etiam dictus magister Antonius, habito ponte lignaminis et solutis sibi coloribus necessariis per yconomum dicte ecclesie, promisit et convenit ac se obligavit facere et depingere araczia tribone magne dicte ecclesie cum chimasiis et bordonis absque alio stipendio, salario et magisterio. Et dictus yconomus teneatur dare stanciam cum cubili per se et li lavuranti, in qua possit habitare et commorare pro eo tempore, quo vacaverit in magisterio dicte ycone ut supra, *etc.* Sub ypotheca, etc.

† Eu Melchioni de Oddu.
† Ego Johannes Antonius Clementi.
† Eu Julianu Tarbona.
† Eu Cola Miroldu, juratu.
† Eu Antoniu di Agustinu, juratu.
† Ego Raynerius Signorino.
† Ego Bartholus Perdicaro, juratus.

Ego magister Antonius de Crixenzo confirmo ut supra (2).

Die viij julii vij ind. M.° C̆. iiij.° Presens coram nobis D. Guillelmus de Crixencia de urbe felici Panormi, existens Policii . . . , tamquam procurator constitutus hon. magistri An-

(1) Seguono altre condizioni intorno al modo de' pagamenti ed alla revisione da farsi dell'opera.

(2) In margine dell'atto trovasi inoltre aggiunta la nota seguente.

tonii de Crixencio, sui fratris, ut nobis constat tenore sue procuracionis facte die primo julii instantis VIJ ind. M.° $\overset{v}{C}$. IIIJ.°, sponte fassus extitit habuisse in pecunia numerata et recepisse a nobili Gandolfo de Arranti, tamquam yconomo et procuratore maioris ecclesie dicte terre, seu a ven. presbitero Andrea Vassallo . . . uncias quatuordecim et tarenos XXV ad complementum et integram satisfactionem et solucionem tocius summe precii et magisterii et aliorum contentorum in presenti contractu, et fuisse integre satisfactum et solutum, renuncians exceptioni, etc. Et eodem modo dictus yconomus fassus extitit habuisse dictam conam et totum magisterium ipsius, etc. Unde, etc.

## CCLXXXVI.

Die XVIIJ eiusdem junii (*I ind. 1513*) (1).

Hon. m.r Nicolaus de Pictineo, civis civitatis Thermarum, presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit Vincencio lu Monaco et Matheo lu Monaco, fratribus de terra Vicari, presentibus et stipulantibus ab eo, guarnire de auro fino et depingere quamdam crucem ligneam, quam dicti fratres laborare fecerunt a magistro Jacobo de Leo de civitate Thermarum ad opus mayoris ecclesie dicte terre Vicari, et guarnire de auro li foglachi dicte crucis de auro fino di l' una parti et di l' altra et in aliis locis et peciis, et depingere de coloribus finis ex una parte himaginem crucifixi domini nostri Jhu. Xpi., et ex alia parte himaginem Resurrectionis domini nostri Jhu. Xpi., et alias picturas congruas, bene, diligenter et maistrivilimenti, ad servicium revidendum, di lu airu, chi è la inauratura et pictura di la cruchi lignea, chi è in la maiuri ecclesia di la citati di Termini, cum auro et coloribus ipsius magistri Nicolai; ac etiam guarnire et depingere cappellum dicte crucis di lu airo et modo, chi è lu cappello di la dicta cruchi di la maiuri ecclesia di la citati di Termini. Et pro huiusmodi obligacione dicti Vincencius et Matheus, presentes coram nobis, in solidum dicto magistro Nicolao dare et solvere promiserunt uncias decem et novem p. g. in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias sex per totum mensem augusti proxime instantis; et facta medietate dicti operis alias uncias sex; et totum restans expedito dicto opere. Quam picturam et deauraturam dictus m.r Nicolaus facere promisit in dicta terra Vicari, et inyissare promisit dictam crucem ad requisicionem ipsorum Vincencii et Mathei, et in medietate mensis septembris proxime futuri incipere ad deorandum et pingendum dictam crucem, et continuare et dare dictum opus expeditum de dicta pictura et deauratura in festo Natalicio proxime futuro. Et dum ipse m.r Nicolaus faciet dictum servicium, promiserunt, ultra dictas uncias decem et novem, dare ipsi magistro Nicolao victum pro se et pro aliis, qui facient servicium ex supradictis dicte crucis. Et si ipse m.r Nicolaus defecerit in premissis, possint dictus Vincencius et Matheus dictam crucem deaurari et depingi facere ad interesse ipsius magistri Nicolai. In pace, etc. — Testes: Nicolaus Chifintino, Antoninus Corso et Antonius Salamuni.

---

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Filippo Giacomo d'Ugo nell'archivio de' notai defunti in Termini Imerese.

## CCLXXXVII.

Eodem v.° mensis eiusdem julii xiij.ª ind. 1510 (1).

Honorabilis magister Marius de Laurito, pittor neapolitanus, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat honesto presbitero Chicco de Ferrario de terra Ysinelli, presenti et stipulanti, incarnare et deorare bene, diligenter et magistraliter quandam figuram lignaminis Santi Sebastiani cum duobus carnifichis (*sic*), cum vara et scannello, de bonis et finis coloribus, cum suis cornichis visis per magistros, etiam cum colonna de oro, et eo modo et forma prout est Santus Sebastianus felicis urbis Panormi: et hoc pro magisterio et manifactura unciarum quinque et tarenorum xv; de quo dictus magister Marius ab eodem dixit et fatetur habuisse et recepisse tarenos xviij statim, renuncians exceptioni, etc. Et restans dictus presbiter Chiccus solvere promisit hoc modo, videlicet: unciam j et tarenos xv hinc ad dies quindecim proxime venturos hic Panormi, et restans expedita opera incontinenti, vel in xv augusti venturi, ad electionem dicti magistri Marii. Quod opus dictus magister Marius debeat expedisse per octavum diem dicti mensis augusti: alias teneatur ad onnia danna, interesse et expensas, et possit per alium magistrum in tali casu dictum opus fieri facere, et ad expensas viaticas, *etc.* Que omnia, etc.—Testes: magister Franciscus de Terna, magister Andreas de Pisa et Jo. Franciscus La Panittera.

## CCLXXXVIII.

Ultimo eiusdem (*ottobre, ind. II, 1498*) (2).

Magister Antonius Campulu, pictor, c. m., sponte se constituit et per sollepnem stipulacionem obligavit per se hon. Mateo Pilluza, Bartholomeo Bucculu et Antonio Corsu, magistro et confratibus confratrie Sancte Marie de la Comandata terre Castri regalis, ad pingendum et deorandum quoddam confalonum intaglatum per magistrum Michaelem Sichilianu, quod est altitudinis palmorum quinque cum dimidio et largitudinis palmorum trium cum eius brandoneri, in quo debeat pingere in una facie dicti confaloni inmaginem Resurressionis domini nostri Jhu. Xpi., et in altera parte inmaginem Sancte Marie de la Comandata, quas promisit et teneatur facere de azoro ultra marino et de aliis coloribus finis de oglo et deorare cum oro fino de ducato ginuino; que nauratura debeat esse intassectata per magistrum Girobum (*sic*) Pilli. Quod confalonum promisit dare expeditum dicto Matheo et consortibus hinc ad festum Nativitatis domini nostri Jhu. Xpi. proximo venture, pro precio et precii nomine unciarum septem et tarenorum xv, *etc.* — Presentibus Jacobo Carati et Matheo lu Imbrognu, c. m.

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2261 (fog. 814) de' registri di notar Antonino Lo Verde nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno (fog. 91 e seg.) de' registri di notar Niccolò Ismiridi nell'archivio dei notai defunti in Messina.

## CCLXXXIX.

Ultimo eiusdem (*dicembre, ind. II, 1498*) (1).

Magister Johannes Risaliba, intaglator, et Antonellus, eius filius, pictor, c. m., sponte (se) constituerunt et per sollepnem stipulacionem obligaverunt Bartholomeo Gullu, Jacobo Sidon et Johanni de Aguto, terre Guiseguardie, magistris confratrie Sancti Johannis dicte terre, ad faciendum seu pingendum quoddam confalonum, tam de lignaminibus, quam de picturis, juxta formam cuiusdam confaloni et designi facti in dicta terra per ipsos magistrum Johannem et Antonellum in ecclesia Sancti Nicolai ipsius terre, nec non de designo facto in quadam pagina subscripta manu mei infrascripti notarii Nicolai Ismiridi; quod confalonum debeant facere et designare plui avantagiato et amegluratu dicti confaloni Sancti Nicolai. In quo quidem confalono dicti magistri Johannes et Antonellus debeant et teneantur in una facie ipsius facere seu designare inmagines Sancti Johannis et Christi, quandu lu bacticza, et in alia parte seu facie ipsius confaloni figuras et inmagines Christi, Josep Abaramactia (*sic*) et graciosam Virginem Mariam cum sepulcro, et in capite dicti confaloni quatuor angilos cum inmagine in medio Sancti Johannis: quod debent pingere de finis coloribus et de fino oro; quod dicti magister Johannes et Antonellus promiserunt dare et assignare expeditum eorum sumptibus hinc ad medietatem mensis augusti proximo venturi, pro precio et precii nomine unciarum XIIJ, de quibus, *etc.* — Presentibus Leonardo Barrachio, magistro Petro de Auta, magistro P.° de Bonfilio et magistro Andrea de Argario, c. m.

## CCXC.

XVIIIJ.° eiusdem (*gennaio, ind. II, 1498*) (*1499*) (2).

Magister Johannes Risalibba, intaglator, et magister Antonellus, eius filius, pictor, c. m., sponte constituerunt et per sollepnem stipulacionem obligaverunt per eos Philippo de Pisa de terra Siminarie, parcium Calabrie, facere quamdam iconam, tam de lignamine, quam de pictura, altitudinis palmorum septem et largitudinis palmorum sex, juxta formam cuiusdam designi in posse ipsius Philippi. In qua quidem icona dicti magister Johannes et consors teneantur et debeant pingere seu facere inmaginem Virginis Marie de lu Sucursu, et in lateribus S. Antoninum et Sanctam Catherinam, et in scanello inmaginem Christi cum XIJ apostolis: quas figuras et yconam teneantur et debeant pingere et deorare de finis coloribus et maxime de azoro, de lacca et fino oro, nec non cum eius cornicis (*sic*) deoratis. Quam iconam dicti magistri promiserunt dare et assignare in pace expeditam dicto Philippo hinc ad menses novem proximo venturos, pro precio et precii nomine ducatorum quatraginta currentes (*sic*), videlicet ad tarenos X pro quolibet ducato, *etc.*—Presentibus n. Nicolecto Stayti et magistro Nicolecto Maurichi, c. m.

---

(1) Dal cit. volume de' registri di notar Niccolò Ismiridi nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Dal cit. volume dello stesso notar Niccolò Ismiridi nell'archivio de' notai defunti in Messina.

## CCXCI.

v.° julii (*ind. II, 1499*) (1).

Magister Joannes Risaliba, intaglator, et magister Antonellus Risaliba, eius filius, pictor, messanenses, sponte una in solidum se obligaverunt Petro de Benedicto de terra Castri regalis, districtus nobilis civitatis Messane, ibidem presenti et intervenienti, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte hon. Joannis Maczei, Francisci de Lapi et nobilis Nicolai Lombardi et omnium illorum aliorum descriptorum et nominatorum in quodam publico contractu celebrato olim die xxviiij junii proxime decursi apud dictam terram manu notarii Philippi de Furnari super facto infrascripti confaloni, ut dicitur (que persone sunt confratres ecclesie Sancte Marie de la Candilora dicte terre), faciendi de novo omnibus sumptibus eorumdem magistri Joannis et magistri Antonelli, construere tantum de lignaminibus et pictura, sine deauratura, infra menses xv proximo venientes, ab hodie in antea numerandos, unum cumfalonem cum suis duobus branduneriis ad opus dicte ecclesie, illius qualitatis, magnitudinis, picture et eius forme prout sunt confalonus et brandunerii ecclesie disciplinantium Sancti Pauli nobilis civitatis Messane ..... Et hoc pro precio et precii nomine unciarum decem et septem, *etc.* — Presentibus n. Jo. de Messana, Joannello Chinigo et Jo. Pitictu (2).

## CCXCII.

Eodem (*ultimo marcii, VI ind., 1502*) (3).

Magister Johannes Risalibba, intaglator, et m.r Antonellus Risalibba, pictor, cives messanenses, sponte in solidum (se) constituerunt et per sollepnem stipulacionem obligaverunt m. Guillelmo de Viparono, c. m. et habitatori terre Castri regalis, districtus messanensis, ibidem presenti, de novo construere et facere idem m.r Johannes quamdam yconam lignaminis altitudinis palmorum xv et largitudinis palmorum xij et cum eius scanello, in quo possint pingere inmagines xij apostolorum, et laborata de foglachi et cornichi et aliis intaglis, juxta formam cuiusdam designi subscripti manu mei infrascripti notarii Nicolai, in posse ipsius magistri Johannis; et dictus m.r Antonellus ipsam promisit et teneatur, et sic se constituit et obligavit, pingere de finis coloribus et azoro; in qua debeat pingere et facere in medio

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Giacomo Carissimo, ai segni P 39, fog. 769, nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) In margine poi del medesimo atto è un'apoca de' 7 d'aprile ind. III 1500, onde maestro Antonello confessa ricevere onze cinque a compimento del prezzo del detto gonfalone.

(3) Dal volume di detto anno de' registri di notar Niccolò Ismiridi, ai segni N 13, fog. 331, nell'archivio de' notai defunti in Messina.

inmaginem Virginis Marie cum eius manto de azoro ultra marino et stillato auri, et in lateribus inmagines Santorum ad electionem ipsius nobilis Guillelmi; et supra dictis inmaginibus debeat facere et pingere in medio figuram Resurresionis domini nostri Jesu Christi, et in lateribus inmagines ad eleccionem dicti nobilis Guillelmi, et deorari dicti fuglachi et curnichi de oro fino, et in scanello pingere XIJ apostolos, cum taddemis in omnibus dictis inmaginibus de oro . . . . Quam expeditam dictus magister Johannes et magister Antonellus dare et consignare promiserunt et teneantur in pace hic Messane dicto nobili Guillelmo hinc ad medietatem mensis agusti anni VIJ ind. proxime venturi, et dictus teneatur ire ad dictam terram ad irgendum dictam yconam, pro precio et precii nomine unciarum XXXXJ, quas, *etc.* — Presentibus n. Petro Denti, m.ro Batista Ferraru et Matheu lu Imbrognu, c. m. (1).

XX.° junii VIIJ.e ind. 1505. Antoninus Specialis, procurator dicte ecclesie, ut dixit, sponte confessus est recepisse et habuisse a dictis magistris Johanne et Antonello dictam yconam juxta formam dicti contractus, et dictus Antonellus confessus est recepisse precium predictum et ei debitum.

## CCXCIII.

Eodem (*16 di novembre, VII ind., 1503*) (2).

Magister Joannes Risaliba et magister Antonellus Risaliba, pictor, eius filius, c. m., existentes sponte una in solidum, se constituerunt et sollempniter obligaverunt nobili Jovanello de Bonsignori et Vincencio Longu terre Tauromenie, ibidem presentibus, tamquam rectoribus, ut dixerunt, ecclesie Sancti Sebastiani, facere et depingere quamdam yconam palmorum VIJ largitudinis, et altitudinis palmorum novem cum dimidio, di lu designu di ipsi mastri, datu ali dicti nobilibus . . . et subscriptu di nostra manu infrascripti notarii. In quo quidem designo prefati magistri debeant et teneantur depingere figuras ad elepcionem dictorum nobilium. Quam quidem yconam debent et teneantur expedire hinc ad annum unum proximum pro precio et nomine precii unciarum decem et octo, *etc.*

## CCXCIV.

Eodem (*9 di ottobre, V ind., 1504*) (3).

Magister Joannes desaliba, intaglator, et magister Antonellus desaliba, pictor, eius filius,

---

(1) In margine del medesimo atto è poi l'apoca seguente.

(2) Dal volume di detto anno, fog. 147, de' registri di notar Matteo d'Angelo nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(3) Dal volume di detto anno (fog. 64 *retro* a 65) de' registri di notar Giulio de Pascali nell'archivio de' notai defunti in Messina.

c. m., sponte quilibet eorum in solidum se constituerunt et sollemniter se obligaverunt hinc ad annos duos proximo venturos construere et de novo facere nobili Joanni Coco de terra Cathanzari, parcium Calabrie, presenti, quandam yconam altitudinis palmorum viginti et largitudinis palmorum sexdecim, ad omnes eorum expensas, tam de intaglu, quam de pictura et innauratura, illius intagli prout apparet in designo ey traddito et ostenso per ipsos magistros, et illarum figurarum prout describitur in dicto designo manu mey infrascripti notarii, ita quod dicta deauratura et pictura sint et esse debeant de finu oru et di coluri boni et perfecti, et clamis gloriosissime Virginis Marie sit et esse debeat di azoru ultramarinu, et tucti altri coluri sint et esse debeant boni et perfecti, et lu campu di li figuri sit et esse debeat di ayru et virduri. Et hoc pro preccio et nomine precii unciarum centum monete Sicilie, de summa quarum dicti m.r Joannes et Antonellus et quilibet eorum in solidum receperunt et habuerunt ac confessi sunt recepisse et habuisse uncias viginti presencialiter ...., cum octo tabolis, quas eys vendiderunt, renunciando, etc. Reliquas vero uncias octuaginta, ad complimentum dictarum unciarum centum integri precii et statuti pagamenti dicte ycone, eo modo et forma ut supra, dictus nobilis Joannes solvere tenetur et promisit, et sic se constituit et sollemniter se obligavit per se dictis magistris Joanni et Antonello, in pecunia numerata ac in pace et in civitate Messane, in quatuor soluccionibus, videlicet quolibet semestri tempore uncias viginti, ita quod ultima solucio sit et esse debeat tempore assignacionis dicte ycone. Quam dicti m.r Joannes et m.r Antonellus dare, traddere et assignare tenentur et promiserunt, et sic se constituerunt et sollemniter se obligaverunt, expeditam, eo modo et forma ut supra, in civitate Messane, supra lu autaru grandi di lu Carminu di Missina, in tempore predicto annorum duorum: cum pacto, quod sumptibus et expensis dicti nobilis Joannis dicti m.ri Joannes et Antonellus teneantur et debeant dictam yconam incaxare intus capsam dicti nobilis Joannis. Pacto etiam, quod si aliqua ipsarum parcium contravenerit, *etc.* — Presentibus ven. presbitero Francisco Laxana, Jeronimo Conti, Jo. Bernardo li Cutelli et Nicolao Filia, c. m. (1).

## CCXCV.

Eodem (*28 di aprile, V ind., 1501*) (2).

Magister Antonellus Risalibba, pictor messanensis, sponte (se) constituit et sollemniter obligavit per se P.o Tati, Candiloru de Rogeri, Jacobo Chinina et Antonio Lisitano, habitatoribus contrate Trimosterii, ibidem presentibus, ad pingendum de novo quamdam yco-

(1) Seguono quattro apoche delle rate avute da' due artefici del prezzo di detta opera in data del 13 di novembre IX ind. 1505, 21 di novembre X ind. 1506, 21 di settembre XI ind. 1507 e 8 di novembre XII ind. 1508. E nell'ultima è anche menzione della consegna dell'opera.

(2) Dal volume di detto anno de' registri di notar Niccolò Ismiridi (segn. N 13, fog. 103 *retro* a 104) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

nam, quam debet de lignamine construere et facere Antonellus la Foresta; in qua quidem ycona, in medio ipsius, inmaginem Sancte Dominice cum eius tunica de brucato et lu manto russu infurrato de gibillini, et soy storii pro quatris, de finis coloribus, et lu campu de prospectiva. Quam yconam dare promisit et teneatur expeditam in pace, videlicet hinc ad festum Pasce proximo venientis, pro precio et precii nomine unciarum quinque, *etc.* Et si aliquid, *etc.* — Presentibus mag.ro Blacito de li Castelli et Matheo de Missina, c. m.

## CCXCVI.

Ultimo januarii (*IX ind. 1505*) (1).

Magister Antonellus Risalibba, pictor, c. m., sponte se constituit et sollemniter se obligavit Pisano de Scafaria de Regio, veluti magistro ecclesie Sancti Philippi Jacobi ipsius civitatis Regii, ibidem presenti et consencienti, de novo construere et pingere (yconam), tam de lignamine, quam de picturis et figuris: quam yconam (*sic*) debeat esse altitudinis cum scanello palmorum decem, et largitudinis ad tria corpora palmorum septem, cum certis fuglaciis. In qua quidem icona dictus m.r Antonellus in medio ipsius teneatur pingere ymaginem Virginis Marie cum filio in manibus seu in brachiis, juxta formam et qualitatem ycone seu figure in ea, que est in ecclesia Sancti Elie Messane, de dictis coloribus, oro et azoro, et in lateribus ad elecionem ipsius . . . , nomine quo supra, juxta formam cuiusdam designi subscripti manu mei infrascripti notarii Nicolai , quod est in posse ipsius magistri Antonelli. Quam yconam dictus m.r Antonellus dare promisit et teneatur, et sic se constituit, expeditam in pace, ut supra, hinc ad festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi proximo venturum, pro precio et precii nomine unciarum vigintisex, *etc.* — Presentibus Joannepaulo de Costa et m.ro Joanne Antonio de Marchisio, c. m.

## CCXCVII.

XVIIIJ marcii (*XIV ind. 1509*) (*1510*) (2).

Hon. magister Joannes Risaliba et magister Antonellus Risaliba, pictor, c. m., sponte se constituerunt et sollemniter obligaverunt facere et depingere venerabili frati P.o de Noto, guardiano loci Sancte Marie de Jesu de Noto, quamdam yconam palmorum XVIIJ altitudinis, et largitudinis XIIJ . . . , juxta formam designi subscripti manu mei infrascripti stipulantis notarii, cum li figuri a lu disignu deorati et cum finissimi coluri cum oglu . . . . Quam expe-

(1) Dal volume di detto anno (fog. 190 e seg.) de' registri di notar Niccolò Ismiridi nell'archivio dei notai defunti in Messina.

(2) Da un volume di registri di vari anni di notar Matteo d'Angelo (segn. N 9, fog. 421 *retro* a 422) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

dire debeant hinc ad annum unum cum dimidio, pro precio unciarum xxxxx, de quibus receperunt et habuerunt ac confessi sunt se recepisse et habuisse ... auri uncias x, *etc.* (1).

## CCXCVIII.

Eodem (*8 di agosto, XIV ind., 1510*) (2).

Hon. magister Joannes Risaliba, intaglaturi, et hon. magister Antonellus Risaliba, pictor, eius filius existens, c. m., sponte in solidum se constituerunt et sollempniter obligaverunt magnifico et respectabili domino Joanni Antonio Sardu, baroni Mocte Camasta, ibidem presenti, facere quemdam confalonem, tanto di intaglu, quanto di pictura, deoratura et omni altra cosa, justa formam cuiusdam designi; quod designum est in posse et potiri subscripti *(sic)* manu mey infrascripti notarii, ad miglorari quillo di Francavigla, di plui bellicza et di plui lavoro, et di livatura ad elepcionem ipsius Antonelli, pro precio unciarum xxxx.ta, de quibus, *etc.* (3).

## CCXCIX.

xvj.o decenbris (*IV ind. 1530*) (4).

Nobilis Antonellus Risaliba et nobilis Michael Trimarchio, pittores, c. m., sponte una in solidum se constituerunt et sollemniter se obligaverunt ven. presbitero Bartholomeo Delicato de terra Lingue grosse, nec non Antonio Vecho et Andreotte Vecho de eadem terra, ibidem presentibus, ad frabicandum, laborandum et pittandum quandam yconam lignaminis, largitudinis palmorum xiiij et longitudinis palmorum xviij, cum omnibus illis laboris (*sic*) et figuris juxta formam desinni annotati manu mei infrascripti notarii et coram infrascriptis testibus; quod disinnum remansit in posse ditti nobilis de Trimarchio. Quam yconam esse debeat pittam (*sic*) di fini culuri et cum eius deoramentis condicentibus ad dittam yconam ......: et hoc pro precio et nomine precii unciarum quatraginta pro integro precio et statuto pagamento dittæ yconæ, ut supra, *etc.* — Presentibus hon. Gentilio de Gentili, nobili Sebastiano Manjanti et aliis.

---

(1) Havvi in margine un'apoca de' 16 di febbraio XV ind. 1511, onde Antonello Risaliba confessa ricevere altre somme dal detto frate. E poi seguono altre due simili apoche in data de' 25 di ottobre prima ind. 1512 e de' 10 d'aprile prima ind. 1513, attestandosi anche nell'ultima che il detto frate ricevette l'*icona*.

(2) Dal cit. volume, fog. 597, de' registri di notar Matteo d'Angelo nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(3) Vi ha in margine un'apoca degli 11 di aprile II ind. 1514, onde i detti maestri ricevon danaro del prezzo di detta opera.

(4) Da un volume degli anni 1528-31 de' registri di notar Francesco Calvo (an. 1530, ind. IV, fog. 149) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

## CCC.

Eodem *(8 di gennaio, VII ind., 1533)* (1).

Nobilis Antonellus Risalibba, pictor, c. m., presens, sponte se constituit et obligavit Nicolao Chiriaco de terra Motte Sancti Joannis, partium Calabrie, ibidem presenti, ad faciendum et laborandum quamdam yconam lignaminum, intaglatam et depictam, cum sex corporibus, longitudinis palmorum novem et largitudinis palmorum septem, depictam et auratam bonis et optimis coloribus, cum infrascriptis feguris, videlicet: in uno corpo angelum Grabielem, Crucifixum et Sanctum Joannem, et in aliis corporibus Nostra Donna la Nunciata, Sancto Nicolao et la Nostra Donna cum eius filio in brachiis et Sancto Angilo cum lu dragoni, juxta formam desinni presentati. Quam yconam dittus nobilis Antonellus eidem Nicolao consignare debet hic Messane in punto et in ordine, ut supra, hinc per totum mensem julii proximo venturum: et hoc pro precio et interesse laboris unciarum quindecim et tarenorum xv, de quibus, *etc.* — Presentibus: rev. domino Joanne Matheo Buxo, nobili Bernardo Bellomo (2).

## CCCI.

Eodem (*22 di gennaio, VII ind., 1533*) (3).

Nobilis Antonellus Risaliba, pictor, c. m., sponte se constituit et obligavit ven. presbitero Antonio Mirinno, ven. presbitero Nicolette Marraffa, de terra Saponarie, ibidem presentibus, ad laborandum, conficiendum et pittandum duas cruces lignaminum in tabula, unam videlicet longitudinis palmorum trium, sine pumo, et largitudinis palmorum duorum cum dimidio, cum eius pumo et fuglachi deorati, et depingendum in medio ipsius crucis Christum, et in capite lu pillicano, et in brachio destro Nostra Donna, et in sinistro Sancto Joanni, et in pede una testa di morto: et in la parti di arreto ditte crucis depingere debet quattro Evangeliste et lu agnello pasquale, et subtus Sancto Nicolao, cum omnibus fuglacibus et campo deoratis de bono horo propter li figuri, et cum eius asta invirniczata: et alteram crucem seu Crucifixum, in tabula depintum, longitudinis palmorum octo et largitudinis juxta proporcionem, cum eius foglacii et campo deorato de bono oro, depittum cum eius Christo in medio, et in brachio destro depitta Nostra Donna, et in sinistro Sancto Joanni, et in ca-

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo (segn. Q. 22, fog. 316) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) In data del 17 di maggio VIII ind. 1535 vi è un' apoca, che annulla cotal contratto, avendo il Risaliba ricevuto l'intero prezzo pattuito, e Niccolò Chiriaco l'*icona* suddetta.

(3) Dal citato volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo (segn. Q. 22, fog. 363 *retro*) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

pite l'angilo, et in pede una testa di morto ....... Et hoc pro precio et precii nomine unciarum tresdecim, de quibus, *etc.* — Presentibus spett. domino Francisco Mirulla, m. Hieronimo de Amato et aliis (1).

## CCCII.

Eodem (*24 di ottobre, VII ind., 1533*) (2).

Nobilis Franciscus de Bono ajuto, pictor, c. m., sponte se constituit et obligavit ven. presbiteris Nicolao de Ruberto, Timothio de Magistro Stephano et Suprano Gangemi, de terra Vinetici, ibidem presentibus, ad deorandum ad omnes eius expensas quoddam guarnimentum tariglatum lignaminum, factum per magistrum Antonium intaglatorem, cuiusdam ycone depicte cum li tri Magi di Orienti, per ipsum nobilem Franciscum depicte. Quod guarnimentum dictus nobilis Franciscus deorare debet de horo de Napuli bono et coloris aczuri tudisci boni, prout est oratum guarnimenti ycone Sancti Nicolai dili Gintilomini, seu alii guarnimenti huius nobilis civitatis Messane. Quod guarnimentum dictus nobilis Franciscus deorare debet hinc ad dies quatraginta, numerandos a die consignacionis dicti guarnimenti in antea; ac etiam dittus nobilis Franciscus deorare debet lu O posito supra dicta ycona cum eius circumstantiis, prout est oratum illud Sancti Nicolai preditti. Et hoc pro precio unciarum viginti quinque, de quibus unciis viginti quinque dittus nobilis Franciscus confessus est habuisse et recepisse a dittis venerabilibus uncias tresdecim presencialiter et manualiter in docatis triginta de oro, renunciando, etc. Et restans, ad conplimentum dittarum unciarum viginti quinque, ditti venerabiles in solidum per eos et in pace ac in pecunia dare, traddere et assignare convenerunt et promiserunt ac tenentur hic Messane ditto nobili Francisco hoc modo, videlicet: uncias duas ad omnem ipsius nobilis Francisci primam simplicem requisicionem, et uncias decem, ad conplimentum dittarum unciarum viginti quinque, in festo Sancti Joannis Baptiste proximo venturo. Cum hoc pacto, quod dittus nobilis Franciscus teneatur et debeat, cum dittum guarnimentum erit ysatum et passatu di bolu, demostrare spettabili domino Francisco Spatafora, baroni Vinetici et Sancti Martini, ad effectum ut ipse dominus baro demostrare habeat aliquibus magistris expertis, tantu in la gissatina, quanto a lu dari di lo bolo. Pacto etiam, quod si forte dittum deoramentum non sit bene positum in ditto guarnimento una cum ditto colore aczoro, vistum per aliquos magistros expertos, in tali et eo casu, ubi est male positum lu pocza arrascari .... et de novo ponere ad omnia dapna prefati nobilis Francisci. Et similiter si ditto oro et aczoro fussiro fraudati, prefatus nobilis Franciscus teneatur ad omnia dapna. Pro quibus omnibus

(1) In data poi del 21 di settembre VIII ind. 1534 vi è un'apoca a fog. 364, per cui vien cancellato il precedente contratto, avendo il Risaliba ricevuto l'intero prezzo pattuito, e que' di Saponara le dette croci.

(2) Dal volume di detto anno (segn. Q 22, fog. 103 e seg.) de' registri di notar Francesco Calvo seniore nell'archivio de' notai defunti in Messina.

et singulis, *etc.* — Presentibus m.[co] don Gasparo de Moncata, Pasqualeo de Italia, c. m., ven. presbitero Silvestro de Italia (1).

iij.° augusti viij.e ind. 1535, prefatus nobilis Franciscus de Bono ajuto, presens, sponte confessus est habuisse et recepisse a prefatis ven. absentibus, me nothario etc., libras sex et uncias sex et uncias octo serici suptilis crudi de patello per manus spect. domini Francisci Spatafora, baronis Vinetici, de mandato dicti nobilis Francisci consignatas nobili Angelo Galla, procuratori prefati nobilis Francisci, ut asserit, etc., in presentia rev. Antonii de Guidone et Francisci de Andrea.

## CCCIII.

Eodem viij mensis eiusdem *(octobris)* viiij.e ind. 1505 (2).

Magister Johannes Petrus Venecianus, albinus, venetus, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat magnifico domino Julio de Ranczano, u. j. doctori, civi panormitano, presenti et stipulanti, facere et laborare bene et diligenter et magistraliter de proprio, bone lignaminis, immaginam Mortis, integram, palmorum settem; et hoc pro magisterio et manufattura unciarum auri quatuor p. g., quas dittus dominus Julius solvere promittit de tercio in tercium, videlicet: laborata tercia parte operis unciam j, tarenos x; aliam unciam unam et tarenos x laborata secunda parte; et aliam unciam unam et tarenos decem, ad complimentum dittarum unciarum quatuor, confetto et expedito ditto opere: promittens dittus magister Johannes Petrus obligatus incipere et continuare ita ut per totum mensem novembris dittum opus sit expeditum. Alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit per alios dominus Julius dittum opus fieri facere. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Jo. Lucas Furnaya et Marius Lacava (3).

## CCCIV.

Eodem *(3 di giugno, XIV ind., 1512)* (4).

Magister Franciscus Trina, venetus, presens coram nobis, sponte, ad instanciam Nicolai de Sangeorgi, unius ex rectoribus confraternitatis Sancti Pauli la Yalca, et magistri Petri de Rizo, confratris ditte ecclesie, presencium et stipulancium, dixit et fuit confessus a dictis

(1) Ed havvi aggiunta in margine la nota seguente.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 2257 de' registri di notar Antonino Lo Verde (fog. 12 *retro* a 13) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) In margine poi dell'atto è un' apoca del detto artista, che riceve il compimento del prezzo, in data del 5 del seguente gennajo.

(4) Dal volume di num. 2284 de' registri di notar Matteo Gentile (an. 1510-13, ind. XIV-I, fog. 292 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Nicolao et magistro Petro habuisse et recepisse unciam unam, quam presencialiter ostenditur in parvulis, . . . infra solutionem precii ymagine Sancti Pauli, quia m.r Franciscus est obligatus facere dictam ymaginem, prout apparet per contractum factum manu notarii Mathei de Vermigla, *etc.* Unde, *etc.* — Testes: Micael Maligno et Leonardus de Lipari (1).

## CCCV.

Die vij.° mensis eiusdem februarii iij.e ind. 1514 (1515) (2).

Honorabilis magister Laurencius Guastapani, pictor, civis felicis urbis Panormi, coram nobis sponte, presencialiter et sollemniter convenit et se obligavit et obligat honorabili Yheronimo Papaleo, eius concivi, presenti et stipulanti, tamquam uno ex rectoribus venerabilis confraternitatis Sancti Pauli de Chalca, depingere et facere bene, diligenter et magistraliter de finis coloribus et de oro et argento, undi serrà necessario, immaginem seu figuram lignaminis Santi Pauli: et hoc pro magisterio et manufactura unciarum sex et tarenorum xv a la scharsa, ad omnes expensas dicti magistri Laurentii. Quas uncias sex et quos tarenos xv dictus Yheronimus proprio nomine solvere promisit medietatem per totum festum Pascatis Dominice Resuressionis proxime venientis, et aliam medietatem per totum mensem augusti sequentis: promittens dictus magister Laurencius incipere ad faciendum dictum servicium a die crastina in antea, continuando et non desinendo, dummodo quod per totum dictum festum Pascatis sit dicta figura expedita, et debeat dictus Yheronimus dictam figuram revidere facere per magistros ac pictores si est bene, diligenter et magistraliter facta, prout dictum est, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: presbiter Petrus Antonius Brunus et Bartholomeus Maczodalis.

## CCCVI.

Die xiiij.° augusti p.e ind. 1513 (3).

Magister Franciscus Trina, venetus et habitator Castelli boni, presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit et obligat magistro Vincencio Condurella, magistro Paulo Layzana et Nicolao Bisany et magistro Aloysio Terrasi, rettoribus venerabilis confraternitatis Santi Gregorii . . . , facere bene et diligenter ac magistraliter quendam Crucifixum cum

(1) Vi ha inoltre in margine un'apoca de' 13 di maggio XV ind. 1513, onde *m.r Franciscus Trina, venetus, habitator Terre Bibone*, riceve da due altri rettori della detta confraternita oncia una allo stess' oggetto.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 2265 de' registri di notar Antonino Lo Verde (fog. 582) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Dal volume di detto anno e di num. 2321 (fog. 812 *retro* e seg.) de' registri di notar Marco La Cava nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

didema et titulo, de lignamine staxunato salachi boni, et magistraliter et ad meliorandum Crucifixum ven. confraternitatis Santi Quaranta dilo Casalocto, videlicet quillo, chi appi dilo hospitali, et de illa longitudine, cum la asta a rama gruppusa, cum li pumi ali punti di la asta, cum la conecta in pede dicti Crucifixi cum la figura di Santo Gregorio, di menzo rilevo, cum la palumba: quem debent revideri facere per homines expertos in talibus. Et hoc pro precio unciarum IIIJ.[or] et tarenorum XV p. g., etc. Que omnia, etc. — Testes: m.[r] Raymundus Rovira et m.[r] Jo. Baptista Coxa (1).

## CCCVII.

Die XV maij VIJ ind. 1504 (2).

Magister Salvator de Pillinito, faberlignarius intaglaturi, nec non et magister Jacobus de Galvano, pictor, coram nobis, quilibet eorum principaliter et in solidum promiserunt et sollemniter convenerunt ac se obligaverunt et obligant m.[o] Francisco de Facio, civi panormitano, presenti et stipulanti, construere et facere quemdam Crucifissum de lignamine illius forme prout et quemadmodum est Crucifissus confectus Santorum XL Casalocti, cum cruce deorata ex parte posteriori, ac ipsum depingere bene et magistraliter, ut decet, ab hodie in antea, ad omnes expensas dictorum obligatorum, dummodo quod per totum mensem julii proxime venturum sit et esse debeat complitus et expeditus et depictus dictus Crucifissus cum eius conecta in pede, ad opus confraternitatis Santi Salvatoris terre Calatavuturi, pro unciis IIIJ et tarenis VJ in totum, de quibus dictus m. Franciscus presencialiter et manualiter dedit et solvit ipsis obligatis, presentibus et recipientibus, ducatum unum aureum ... (3).

## CCCVIII.

XIIJ.[o] februarii XV ind. 1511 (1512) (4).

Magister Salvator Pellininu, fraberlignarius (*sic*), c. p., coram nobis sponte promisit, convenit et sollemniter se obligavit et obligat hon. Petro Sapiolo, tamquam gubernatori altaris sub vocabulo Sancte Marie Montis Majoris, fundati intus maiorem panormitanam ecclesiam in tribona minori ex parte dextera altaris et tribone maioris eiusdem maioris panormitane ecclesie, facere quoddam cappellum super dicto altari, videlicet infoderare dictam tribonam

---

(1) A 29 di marzo II ind. 1514 veniva indi per apoca marginale cancellato il detto contratto per essere stato adempiuto.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1764 de' registri di notar Matteo Fallèra (fog. 1120 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Rimane così in tronco, mancando il foglio seguente.

(4) Dal volume di detto anno e di num. 1926 de' registri di notar Giovanni Catania (fog. 786 *retro* a 787) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

de lignamine dando per dictum hon. Petrum, laborato ala antiqua cum certis columpnis et capitellis, intaglato, prout et quomodo ordinabit et volet magister Anthonellus de (1), magister ycone magne dicte maioris panormitane ecclesie, et dicta lignamina seu cappellum totum deorare. Et hoc pro magisterio unciarum IIIJ.or p. g., de quibus unciis IIIJ.or dictus magister obligatus habuit et recepit presencialiter a dicto hon. Petro tarenos XIJ in parvulis; et restans solvere promisit dictus hon. Petrus, tam nomine dicti altaris, quam suo proprio nomine, eidem magistro Salvatori successive serviendo solvendo: promittens dictus obligatus incipere dictum opus die XVJ.o presentis mensis et continuare et non desistere, cum hoc quod per totum mensem aprilis anni presentis habeat complevisse. Alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et in casu contraventionis liceat dicto hon. Petro conducere magistrum . . . . : et quod obligatus teneatur etiam, ut dicitur, scavari certi quatri super in dicto altari ad opus dicti operis et ponere quoddam cornichonum factum prout ordinabit dictus magister Anthonellus pro eodem magisterio. Que omnia, etc. — Testes: hon. magister Vincentius Sanieli, Nicolaus Meli et Antonius Xhanusico.

## CCCIX.

Die XXIIIJ.o februarii (*VIII ind. 1519*) (*1520*) (2).

Honorabiles m.r Joannes Gili et m.r Antonius de Barbato, magistri fabri lignarii felicis urbis Panormi, ut dixerunt, Alcami ad presens existentes, coram nobis sponte, in solidum, eque et principaliter se obligaverunt et obligant magnifico Joanni de Ballis de dicta terra Alcami, presenti et stipulanti, uti yconomo et procuratori devote ecclesie Sante Marie de Jesu ditte terre Alcami, facere, construere et operare subsellia, videlicet la mitati di lu choru ditte ecclesie Sante Marie de Yesu, eo modo et forma prout et quemadmodum ditti magistri fabri dederunt et presentaverunt dicto magnifico procuratori designum dittorum subselliorum, depintum in quodam folio pagine, et cum dui capicori figurati et relevati, ac etiam cum li spalleri di dananti lu choru, videlicet affachu la porta grandi, lavorati requatrati di cornichi juxta dictum designum, ac etiam cum li culonni, comu sunnu dintra mettirili di fora, videlicet una incannillata et l'altra di foglami, ita quod semper tutta la ditta opera intelligatur juxta designum predittum. Et hoc ad omnes expensas ditte ecclesie, preterquam de eorum vitu (*victu*). Promittentes ditti magistri fabri incipere ditta subsellia ad omnem requisicionem ditti magnifici procuratoris et continuare usque ad ultimum, videlicet quum erunt completa et operata ditta subsellia modo preditto. Alias, deficientibus in premissis vel premissorum aliquo, possit et valeat dittus magnificus procurator ditta subsellia operari facere per alios magistros ad expensas dittorum obligatorum vel cuiuslibet eorum.

(1) Rimane in bianco il cognome nell'originale. Ma certo è da intendere Antonello Gagini.

(2) Dal volume di detto anno de' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo.

Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum quatragintasettem p. g., de quibus ditti magistri fabri dixerunt et confessi sunt habuisse et recepisse a ditto magnifico procuratore, presenti et stipulanti, uncias otto et tarenos x per dittam banci magnificorum Joannis Sanches et Beneditti Ramo, publicorum campsorum felicis urbis Panormi, datas et solutas ditto magistro Joanni de voluntate et mandato ditti magistri Antonii, renunciantes cum juramento exceptioni erronee confessionis, etc. Reliquas vero uncias xxxviij et tarenos xx dictus magnificus procurator procuratorio nomine dare et solvere promisit dittis magistris fabris, presentibus et stipulantibus, modo infrascripto, videlicet: unam quartam partem in primo die mensis junii anni presentis, et deinde, singulis mensibus tribus elapsis, unam quartam partem, donec et dummodo quod ultima quarta pars debeat dari completis et finitis dittis subselliis ditti dimidii chori. Et casu quo ditti magistri complerent ditta subsellia ante annum unum a die quo inceperint, tali casu dittus magnificus procurator non possit cogi ad dictam solucionem nisi prout supra dictum est, *etc.* Que omnia, *etc.* — Testes: m.r Nocencius de Como et Micael Marzuccu.

## CCCX.

Die xx ottobris viij.e ind. 1519 (1).

Mag.r Jacobus La Porta, faber lignarius, de civitate Bunonie, ut dixit, Alcami ad presens existens, coram nobis sponte, tam pro se et suo proprio nomine, quam nomine et pro parte magistri Antonini (2) La Pica de civitate Drepani, absentis, pro quo de rato promisit juxta formam novi ritus etc., se obligavit et obligat construere et operare subsellia corī ecclesie Sante Marie de Jesu ditte terrė Alcami nobili Petro de Ballis, filio magnifici Joannis de Ballis, procuratoris ditte ecclesie, presenti et stipulanti, bene et magistrabiliter, de opera plana et intaglata. Que subsellia dittus m.r Jacobus, proprio et quo supra nomine se obligando, facere promisit di chilla mastria, bontati et opera, chi su' li segi di lu choru di la ecclesia di Santa Maria di Jesu in terra Leontinorum, et ammiglurati, et non aliter nec alio modo. Precio infrascripto, videlicet: si sarranno meglu et di chiui opera di chilli di la ditta ecclesia di Santa Maria di Jesu di Lintini, tunc intelligatur pro precio unciarum lx p. g.; et si sarranno eguali, intelligatur precio lv; et si non fussiro eguali, zoè ki fussiro manco, intelligatur precio unciarum l.ta.... : de quorum bonitate debeat stare ad expertos. Quod precium dittus nobilis Petrus, nomine et pro parte ditti magnifici Joannis de Ballis, ejus patris, procuratorio nomine, dare et solvere promisit ditto magistro Jacobo, presenti et stipulanti, proprio et quo supra nomine, modo infrascripto, videlicet: quolibet mense uncias quatuor, et totum residuum, quod erit, inde ad menses quatuor, finita et completa ditta opera et sub-

---

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

(2) Nel testo di quest'opera (vol. I, pag. 685, lin. 9) erroneamente leggesi *Giacomo*; ed è da correggere *Antonino*.

selliis; incipiendo primas uncias quatuor solvere a die, quo dittus m.r Jacobus inceperit ditta subsellia, finito primo mense; et deinde, quolibet mense elapso, uncias quatuor ut supra: nec non et vegetes duas vini boni etc. et cantarum unum casei; quas et quem dittus nobilis dare et solvere promisit ditto magistro Jacobo stipulanti, incepto ditto opere: promittens dittus m.r Jacobus, proprio et quo supra nomine, ditto nobili, stipulanti pro ditta ecclesia, ditta subsellia incipere ad omnem requisitionem ipsius nobilis, ditto nomine presentis, et continuare usque ad ultimum finem: aliter liceat ditto magnifico procuratori alios locare fabros ad expensas ditti magistri Jacobi, proprio et quo supra nomine. Et vice versa quando ditta subsellia non possint finire et complere defectu ditte ecclesie, tunc et eo casu teneatur dittus procurator procuratorio nomine solvere dietas ipsorum magistrorum et eorum famulis, videlicet chilli, chi farranno servicio. Que omnia, etc. — Testes: egregius Antonius de Aurofino et nobilis Bartholomeus Beninati.

## CCCXI.

Die VIIJ februarii 9.e ind. 1520 (1521) (1).

Notum facimus et testamur quod hon. m.r Jacobus La Porta, bononiensis, ad presens repperiens se in hac urbe Panormi, cum animo et intencione sibi protestandi et requirendi et intimandi pro evitandis futuris dampnis, interesse et expensis adversus et contra magistrum Joannem Gili de hac urbe Panormi, presentem et audientem, exposuit dicens, quod cum ipse magister Jacobus protestans et dictus protestatus in mense septembris proxime preteriti se obligaverint magnificis juratis civitatis Calatagironi et procuratori ecclesie Sancti Jacobi dicte civitatis facere quamdam varam pro ymagine Sancti Jacobi, existentis in dicta ecclesia, quam varam debebant incipere in medio mensis novembris proxime preteriti et illam dare perfettam et expeditam per totum mensem junii proxime futuri, pro qua causa dittus magister Jacobus et ipse magister .... (2). — Testes: m.r Antonius de Campixano et m.r Matteus de Vita et nobilis Lanzalaus Maziocta.

## CCCXII.

Eodem XIJ.o mensis septenbris XIIJ.e ind. 1524 (3).

Magister Johannes Gili, faber lignarius, presens coram nobis, ad peticionem et in stanciam reverendi magistri Leonardi de Vigintimiliis, sacre theologie professoris et ministri

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2433 de' registri di notar Antonino Lo Vecchio (fog. 668 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Manca il restante.

(3) Dal volume di num. 2328 de' registri di notar Marco La Cava (an. 1522-25, ind. XI-XIII, fog. 59 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

seu magistri provincialis tocius ordinis Minorum in hoc regno Sicilie, presentis et hoc ab eodem magistro Johanne petentis, sponte dixit et fatetur ab eodem reverendo magistro Leonardo stipulante habuisse et recepisse uncias centum triginta et tarenos decem ponderis generalis in diversis solutionibus et temporibus, tam contanti, quam per bancos, quam per manus terciarum personarum, renuncians exceptioni, etc. Et sunt pro causis infrascriptis, videlicet: uncias LVJ pro complimento unius ale chori Sancti Francisci huius urbis Panhormi ex parte evangelii, seu cappelle Sancte Anne, juxta formam contractus inter eos celebrati in actis egregii notarii Mathei Fallera, ut asseritur; item uncias LXX infra solutionem operis alterius ale dicti chori ex parte epistole ad racionem unciarum decem pro quolibet sedile, juxta formam dicti contractus; item et uncias IIIJ.$^{or}$ et tarenos x pro pretio illorum decem angelorum in dicto contractu contentorum. Unde, etc. — Testes: magnificus d. Jo. Jacobus Canjalosi, u. j. doctor, et nobilis Antonius Salonia.

## CCCXIII.

Die XIJ eiusdem mensis ottobris XIIJ.$^{e}$ ind. 1524 (1).

Paulus Gili, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat reverendo m.$^{ro}$ Leonardo de Vigintimiliis, ordinis Sancti Francisci, presenti et conducenti, ad laborandum et construendum conventui Sancti Francisci Panormi columpnas quatuor lignaminum nucis, eo modo et forma prout sunt alie in choro dicti conventus, singulo mense: et hoc pro solido et mercede ad racionem tarenorum duorum et granorum x singulo die di lavuru; de quo solido dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias duas per bancum magnificorum Sigismundi Vivaya et Cipriani Spinula; et totum restans dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti successive serviendo solvendo: promittens dictus obligatus bene et diligenter servire, construhere et facere ac laborare dicta opera et incipere ab hodie in antea, et incipiendo non desistere: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas; et in tali casu possit alios magistros a quibusvis locis et partibus mundi conducere a quantu più trovassi, ad interesse ipsius obligati: presenti ad hec magistro Joanne Gili et presenti contractui consencienti et acceptanti; et quod pecunie solvende et solute dicto obligato cedant in compotum dicti magistri Joannis. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: Matheus di Gangi et Joannes Cutugnu.

(1) Dal volume di detto anno e di num. 3380 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò (fog. 46 *retro* a 47) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCCXIV.

Eodem xxv.° septembris iij.e ind. 1529 (1).

Magister Jo. Andreas Comisu et magister Jacobus de Galvagno, pictores pa., coram nobis quilibet eorum principaliter et in solidum sponte se obligaverunt et obligant reverendæ dominæ sorori Antonine' de Aprea, humili abbatisse devoti monasterii Cancellarii Panormi, absenti, me nothario pro ea stipulante, depingere et deorare ad omnes expensas ipsorum obligatorum quoddam opus lignaminum et tabernaculum Corporis Christi, conditum per magistrum Joannem Gili, scultorem, pro Sancta Maria de la Impirnata dicti monasterii: in quo quidem opere et tabernaculo dicti obligati teneantur depingere figuram Sancte Lucie et Sancte Apolloniæ, et in qualibet valva dicti tabernaculi unum seu duos angelos, prout melius decebit, nec non deorare de optimo auro cornicia ..... dicti operis et reliquas partes ubi opus fuerit: quod quidem aurum sit illius qualitatis et perfectionis prout est aurum organorum ecclesie Sancti Francisci Panormi . . . . . (2). — Testes: nobilis Antoninus Sivigla et nobilis Jo. Baptista Bonaguida.

## CCCXV.

Eodem xxviij.° julii ij.e ind. 1529 (3).

Magister Johannes de Gili Panhormi coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico Nicolao Antonio de Afflicto, presenti et stipulanti, conficere quoddam opus lignaminum pro cappella ipsius magnifici, nuncupata de Sancto Andrea, existente intus ecclesiam Sancti Francisci Panormi: quod opus sit instar exemplaris in carta bombicina designati, manu mea infrascripti notarii descripti in pede. Quod opus sit altitudinis palmorum sexdecim, et latitudinis pro quanto erat quedam gradda (*sic*) ferrea posita in dicta cappella, et ultra dictam graddam sit longitudinis usque ad graddus cappelle quondam magnifici Filingeri de Vigintimiliis. Quod quidem opus dictus magister Joannes teneatur facere de bono et optimo lignamine et de bono et optimo relevo pro precio unciarum sexdecim, *etc.*

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1782 de' registri di notar Francesco Cavarretta nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Il rimanente in gran parte è consumato dal tarlo; e solo può rilevarsene appena il prezzo di onze 12, stabilito per tale opera.

(3) Dal volume di detto anno e di num. 1781 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 711 *retro* a 712) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCCXVI.

*Testamentum sollemne pro magistro Joanne Gili* (1).

Eodem IIIJ.a mensis septembris VIIJ.e ind. 1534.

Serio me notario infrascripto, ad petitionem et instantiam honorabilis magistri Pauli Gili, magistri Joannis Petri de Amato et magistri Antonii de Barbato, accersito et existente in regia curia pretoriana huius felicis urbis Panormi coram magnificis et excellentibus dominis don Giliberto de Bononia et Petro de Advena, u. j. doctoribus et judicibus predicte regie curie pretoriane anni presentis, habente in manibus meis testamentum sollemne et in scriptis condam honorabilis magistri Joannis Gili, scriptum manu mea notarii mandato supradicti quondam magistri Joannis et per eum mihi traditum ad illud conservandum et post sex dies sui obitus aperiendum et publicandum, eisdem magnificis et excellentibus dominis judicibus, presentibus et audientibus, exposui dicens coram infrascriptis testibus: *Domini existentes judices, hoc est sollemne testamentum condam honorabilis magistri Joannis Gili, mortui in die Veneris XXVIIJ.o mensis augusti preteriti sub ista dispositione in presenti testamento descripta, quod dominationibus vestris offero recognoscendum et aperiendum ad instantiam supradictorum hoc petentium.* Cui quidem petitioni prefati excellentes domini judices annuentes, tamquam juste et rationi consone, cum justa petentibus non sit denegandus judicialis assensus, testamentum predictum, clausum, sigillatum et subscriptum, ceperunt, et vocatis testibus in eodem testamento subscriptis eisque ostensis eorum subscriptionibus et sigilli impressionibus ibi insimul existentibus, exceptuato nobili Antonino de Jachi, quoniam reperitur absens ab urbe, et facientibus coram eisdem magnificis dominis judicibus, me notario et testibus infrascriptis, plenam et indubitatam fidem singulatim subscriptiones et sigilli impressiones existentes in presenti testamento esse proprias, scriptas et sigillatas manibus propriis ipsorum testium et dicti nobilis Antonini, illud aperuerunt. Quo facto, prefati magnifici domini judices tradiderunt mihi testamentum predictum apertum ad illud publicandum. Quod ego recepi et coram eisdem dominis judicibus et testibus predictis ac aliis infrascriptis legi de verbo ad verbum et publicavi, cuius tenor in omnibus talis est:

Die XXVIIJ.o mensis augusti VIJ.e ind. 1534.

Honorabilis m.r Johannes Gili, architector, civis huius felicis urbis Panhormi, coram nobis, jacens in lecto, infirmus corpore, sanus tamen Dei graciâ mente et intellectu ac sue proprie racionis bene compos existens, timens divinum judicium aliquando repentinum et

(1) Dal volume di num. 3704 de' registri di notar Antonio Occhipinti (an. 1534-35, ind. VIII, fog. 16-18) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

casum humane fragilitatis, ne forte ab hoc seculo intestatus decederet, considerans quod nil certius morte, nilque incertius hora ipsius mortis, volens itaque, dum tempus habet, de bonis et anima suis salubriter providere, presens suum sollemne et in scriptis testamentum, manu mea mandato suo scriptum, condidit, cassis prius et totis viribus evacuatis omnibus aliis testamentis, codicillis, donationibus causa mortis aliisque ultimis voluntatibus per eum hactenus conditis atque factis: presens autem et dumtaxat omnibus prevalere voluit et omnimodam roboris firmitatem obtinere. In quo:

In primis dictus testator comendavit animam suam omnipotenti et inmortali Deo eiusque intemerate Matri ac beatis apostolis Petro et Paulo toteque celesti curie. Jubsit enim cadaver suum debere sepelliri intus eclesiam venerabilis conventus Sancte Cite, indutum habitu dicti ordinis, cui conventui dictus testator legavit uncias sex in pecunia numerata, tam pro jure vestimentorum dicti ordinis, quam processionis, fovee et missarum celebrandarum in dicto conventu de requie eterna pro remissione peccatorum ipsius magistri testatoris, et aliorum quorumvis jurium dicto conventui competentium et competiturorum.

Item dictus testator legavit domine Bectucie, eius uxori, omnes illas dotes per eum consequutas contemplatione eorum matrimonii, nec non et dodarium sibi constitutum in contractu matrimoniali inter eos facto. Et voluit ipse testator quod dicte dotes et dodarium dentur et solvantur dicte eius uxori statim et incontinenti sequuta morte ipsius testatoris. Et ultra legavit dicte eius uxori cuctectum unum panni Florentie cum listis villuti nigri, dummodo quod non possit aliquid aliud petere de vestimentis ipsius Bectucie. Et voluit ipse testator quod sit in electione dicte eius uxoris si voluerit dictum cuctectum, vel mantum unum muliebre persone dicte Bectucie, modo supradicto et non aliter.

Item dictus testator instituit eius heredem particularem dominam Bectam, eius matrem, uxorem honorabilis magistri Vincentii Gili, eius patris, in una chucca panni Maioricis pro omni et quocumque jure dicte domine Becte, eius matri, competenti et competituro in et super bonis ipsius testatoris.

Item dictus testator instituit eius heredem particularem prefatum honorabilem magistrum Vincencium Gili, eius patrem, in una gramagla panni Maioricis pro omni et quocumque jure eidem suo patri competenti et competituro in et super bonis ipsius testatoris.

Item dictus testator instituit eius heredes particulares Petrum, Paulum, Anthonium, Heumiliam, uxorem magistri Antonii Barbato, Agatuciam, uxorem magistri Joannis Petri la Ficarra, et Joannellam, viduam relictam quondam magistri Jacobi Carroczeri, fratres et sorores utrinque conjunctos ipsius testatoris, in tarenis quindecim in pecunia pro quolibet eorum: et hoc pro omni et quocumque jure eis et eorum cuilibet competenti et competituro in et super bonis et juribus ipsius testatoris.

In reliquis autem bonis suis, mobilibus, stabilibus, sese moventibus, nominibus debitorum, juribus et actionibus quibuscumque, ubique existentibus et melius apparentibus, sibi quomodolibet cedentibus, spectantibus et pertinentibus, idem testator instituit eius heredes universales Johannellam et Margaritellam, filias legitimas et naturales dictorum magistri Antonii lo Barbato et Heumilie jugalium, Bectuciam, filiam legitimam et naturalem dictorum magistri Joannis

Petri la Ficarra et Agathucie jugalium, et Mariuciam et Margaritellam, filias legitimas et naturales dictorum condam magistri Jacobi lo Carroczeri et Joannelle viventis, olim jugalium, neptes ipsius testatoris, equis portionibus. Et voluit ipse testator quod si una vel plures dictarum heredum universalium moriretur sine filiis legitimis et naturalibus, de suo corpore legitime descendentibus, tali casu succedant superstites, quas omnes ad invicem instituit et substituit, salvis tamen legatis, dispositionibus et fideicommissis predictis et infrascriptis.

Item dictus testator creavit, statuit et ordinavit in tutorem et pro tempore curatorem prefatarum suarum neptuum heredum universalium nobilem Augustinum de Sanctis, pannerium, eius concivem, quem valde rogavit velle, ut tenetur, utilia agere pro dictis pupillis et inutilia pretermictere.

Item dictus testator voluit, ordinavit et mandavit quod post eius mortem omnia bona sua mobilia et stabilia vendantur, et, satisfactis omnibus supradictis et infrascriptis legatis, de eo, quod supererit, emantur tot redditus per dictum tutorem. Qui redditus stent pro dictis suis heredibus universalibus sub vinculis et substitutionibus supra dictis et non aliter nec alio modo.

Item dictus testator legavit venerabili confraternitati Sancti Petri de Balnarea unciam unam in pecunia pro missis celebrandis in dicta ecclesia de requie eterna pro remissione et venia peccatorum ipsius testatoris.

Item dictus testator instituit et ordinavit eius fideicommissarium et exequutorem sui presentis testamenti nobilem Hipolitum de Laurentio, cui auctoritatem dedit, *etc.* — Et hec est eius ultima voluntas, *etc.*

Ego frater Calceranus de Monpalao, ordinis Predicatorum, rogatus et requisitus clausure presentis testamenti, interfui et hic me subscripsi et sigillo nobilis Francisci Sinatra sigillavi.

Ego Petrus Palumbus, rogatus et requisitus clausure presentis testamenti, interfui et hic me subscripsi et sigillo predicto sigillavi.

Ego Antoninus Jachi, rogatus et requisitus clausure presentis testamenti, interfui et hic me subscripsi et sigillo predicto sigillavi.

Ego frater Josep de Carusio, ordinis Predicatorum, rogatus et requisitus clausure presentis testamenti, interfui et hic me subscripsi et dicto sigillo sigillavi.

Ego presbiter Petrus de Abriguchio, clausure presentis testamenti rogatus et requisitus, interfui et me subscripsi et sigillo predicto sigillavi.

Ego presbiter Matheus Aglorus, clausure presentis testamenti rogatus et requisitus, interfui et hic me subscripsi et ditto sigillo sigillavi.

Ego presbiter Bernardinus de Avili, clausure presentis testamenti rogatus et requisitus, interfui et hic me subscripsi et dicto sigillo sigillavi.

Ego notarius Antonius Ochipinti, qui rogatus et requisitus presens testamentum sollemne de ordine honorabilis magistri Joannis Gili testatoris, nominati in presenti testamento, scripsi, clausi et sigillari feci illud coram suprascriptis testibus, manibus propriis dicti testatoris recepi ad illud penes me conservandum et post dies sex sui obitus aperiendum et publicandum. — Unde, etc.

Testes: magnifici domnus Antonius de Siracusis, domnus Antoninus Camplo, domnus Joannes Petrus Abbati, domnus Vincencius de Gentis et domnus Joannes de Potentia, u. j. doctores, cives Panormi, et multi alii.

## CCCXVII.

Ultimo mayi IIJ.[e] ind. 1530 (1).

Testamur et fidem facimus quod presentes coram nobis magn.[cus] dominus Vincentius de Buttarresio, arcium et medicine dottor terre Alcami, yconimus et procurator majoris ecclesie terre Alcami, ex una parte, et hon. m.[r] Vitus la Pica, drepanensis et habitator ejusdem terre Alcami, ex altera parte, exposuerunt, quod cum ipse m.[r] Vitus una insimul et in solidum cum m.[ro] Jacobo et m.[ro] Ma..., eius fratribus, tenerentur et obligati censerentur facere et operare et perfetta et completa magistribiliter et perfette dare ditto magn.[co] Vincentio, procuratorio nomine, subsellia seu sedes chori ditte majoris ecclesie ... in banda ubi est fons ipsius ecclesie, pro certo precio et sub certis conditionibus et pattis, prout asseritur ..... tenore contrattus manu mei infrascripti notarii celebrati temporibus preteritis, et quia non potest ad presens dittus m.[r] Vitus solus vacare et facere et complere dittas sedes et subsellia prout tenetur, eo motivo quod ditti eius fratres recesserunt a ditta terra Alcami, et modo invenerunt magistros fabros lignarios neapolitanos ydoneos et sufficientes ad perficiendum et complendum ditta subsellia et sedes; ea propter hodie, pretitulato die, hon. magister Antoninus Barbatus et m.[r] Andreas de Ponte, magistri fabri lignarii neapolitani, presentes coram nobis, sponte et etiam in solidum, renuntiantes etc., se obligaverunt et obligant preditto m.[ro] Vito la Pica, presenti, stipulanti et ita volenti, perficere, complere et perfetta dare et consignare sedes et subsellia preditta, videlicet quilla mecza banda, chi est incomenczata, undi solino sediri li sacerdoti, bene et magistribiliter fatta et operata eo modo et forma prout et quemadmodum tenetur dittus m.[r] Vitus una cum duobus suis fratribus, et, ut dicitur, a la jurnata, pro precio ad rationem tarenorum duorum et granorum decem p. g...... a la scarsa pro quolibet ipsorum. Quod precium ...... integrum pro parte et nomine ipsius magistri Viti, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte dictorum suorum fratrum absencium, pro quibus de rato promisit juxta formam ritus etc. et quod ad primam requisitionem dicti magnifici Vincentii procuratoris ratificabunt et acceptabunt presentem contrattum, predictus magn.[cus] Vincentius coram nobis sponte, procuratorio nomine preditto, dare et solvere promisit predittis m.[ro] Antonino et m.[ro] Andree, presentibus et in solidum stipulantibus, hoc modo, videlicet: uncias duas de contanti, quas uncias duas ditti magistri fabri lignarii presencialiter habuerunt et receperunt a ditto magnifico Vincentio, presente et solvente, in quinque ducatis aureis .... coram infrascriptis te-

(1) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

stibus nominatis et datis, renunciantes exceptioni, etc.; et totum restans successive operando solvendo, deductis tamen prius dictis unciis duabus: promittentes preditti magistri fabri lignarii ditta servitia incipere in quintodecimo die mensis julii anni presentis eaque continuatis diebus continuare donec et quousque fuerint ditta subsellia perfetta et completa. Alias, etc. — Testes: venerabilis dopnus Philippus Scamacha et hon. m. Franciscus Grigorius.

## CCCXVIII.

Die xxv mensis eiusdem octobris viiij.e ind. 1535 (1).

Mag.r Diecus Ingucterres, faber lignarius, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat nobili Mario de Laurito, pictori, eius concivi, presenti et stipulanti, facere bene et diligenter, ut decet, magistribiliter, ut dicitur, di lignami di tiglo et chuppo, quatrum unum altitudinis canne unius et largitudinis palmorum septem, juxta formam designi designati per dittum nobilem Marium, et per dittum obligatum visi: verum quod li curnichuni siano intaglati et lo frixo plano, et non aliter. Pro magisterio et stipendio untiarum trium et tarenorum xxv pond. gen., de quo confessus est habuisse presentialiter untias duas in scutis quinque aureis. Restans vero idem nobilis Marius solvere promisit eidem obligato stipulanti successive serviendo solvendo, excomputatis dictis untiis duabus. Promictens dictus obligatus eidem nobili Mario stipulanti incipere ab hodie in antea et dare expeditum, ut dicitur, lu quatro di in mezo per totum xxx presentis, et lu guarnimento per totum xv novembris proximo futuri. Alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, *etc.* Sub ypotheca, etc. — Testes: Franciscus de Scalisio, Joannes Petrus Mannera et Ambrosius Masip.

## CCCXIX.

Eodem xxviij junii xiiij.e ind. 1541 (2).

Hon. magister Diecus Ingutterra, c. pa., faber lignarius, presens coram nobis, sine aliqua exceptione juris vel fatti se obligando, bene et diligenter, ut decet, magistrali modo, ad servicium revisum per magistros in talibus expertos, cum eius persona et duobus laborantibus bene visis et placibilibus infrascritto reverendo don Antonio, servicio continuato usque ad integram expedicionem cordis infrascripte ecclesie, sponte promisit seque sollemniter obligavit reverendo Nicolao Vincencio de Bononia, chantro et canonaco panormitano

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2721 de' registri di notar Giovan Francesco La Panittera (fog. 186) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 4758 (fog. 1002 *retro* a 1004) de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et magistro maragmerio venerabilis parrochialis ecclesie Santi Jacobi Maritime Panormi, presenti, stipulanti et conducenti ditto nomine, bene et diligenter ut supra, incipere a die IIIJ.° mensis julii proximi venturi et conficere et facere segiatum seu cor ditte venerabilis ecclesie a dui andani, juxta modum, sortem et qualitatem modelli et ordinem inceptum in ditta ecclesia et modellum fattum per dittum magistrum Diecum; et dittum segiatum et cor facere bene laboratum et expeditum lignaminis di nuchi; et hoc ad totum actractum ditte venerabilis ecclesie, tam lignaminis, quam tabularum necessariarum pro ditto segiato. Et hoc pro magisterio prout premissum cor seu segiatum estimabitur per duos eorum comunes amicos comuniter eligendos; et in casu discordie eligatur tercius per curiam archiepiscopalem huius felicis urbis Panormi, *etc.* (1).

## CCCXX.

Eodem XXJ julii p.e ind. 1543 (2).

Hon. m.r Diecus Inguctera, faber lignarius, seu scultor lignaminis, c. pa., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit nobili Petro Turri grossa, aromatario, concivi suo, presenti et stipulanti et conducenti, bene et diligenter, ut decet, magistrali modo et ad servicium infrascriptum revisum per magistros fabros lignarios, facere infrascripta, videlicet:

In primis uno caxariczo longitudinis palmorum undecim di corpo cum tucti li pilastri, et di altiza di palmi chinco cum li vasi di cornichuni, in lo quali siano caxecti. Li quali caxecti et caxarizio ànno di esseri guarnuti a modo di scriptorio cum li pilastri incannellati, et alo frixo auto et di baxo di bella musia, di modo chi tucto lo corpo dintra lo dicto caxarizo et caxecti divino esseri di lignami venetiana, et tucta la fachata et li testi divino esseri di nuchi necta, senza gruppi et crepaturi; li cacxecti siano plani, senza cartini nè scriptura nixuna; lu frixo di auto chi si poza apriri et chudiri in dui pezi di modo chi supra et di supta sia chuso e si chi pozano mectiri li bornj.

Item la banca sia palmi quatordichi di cuperchio et ancora di corpo di modu chi lu coperchio sia una tavula di nuchi sana, necta di gruppi et crepatori, di autiza di tri gidita, larga di palmi tri di misura cum lu so cornichuni dananti di modu chi lu cornichuni si intenda intro li tri parmi. Tutto lo resto sia facto di tavuli veneciani de modo chi siano limati dintro, et di fora cum li soi fraxi (*sic*) et guarnicioni dannanti; partuta in mezo cum dui portelli per partimento (3).

Presentibus ibidem pro testibus nobili Nicolao de Nicolosio, nobili Jo. Baptista Madalena et m.ro Philippo Bertugla.

(1) Seguono in margine diverse apoche di pagamenti fatti all'artefice per tale opera nel 1543.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 4760 (fog. 985-6) de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta nell'Archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Manca il restante.

## CCCXXI.

Die 22 mensis eiusdem may viiij.e ind. 1551 (1).

Hon. m.r Nicolaus Sarafino, m.r Andreas et m.r Josep de Missina, frabelignarii, presentes coram nobis, sponte una simul et in solidum promiserunt et se obligaverunt et obligant reverendo d. Rugerio de Paruta, canonico panormitano, et spectabili domino Joanni de Bononia, maragmeriis maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus et conducentibus, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros, laborare dictis dominis maragmeriis parantias quatuor tecti ale dicte majoris panhormitane ecclesie, computata una paranza magna, de illo labore et qualitate prout sunt alie: et hoc ad totos attractus dicte maragmatis, preter magisterium. Et hoc pro magisterio unciarum 20, ut dicitur, a strasactu: de quo magisterio dicti obligati in solidum fatentur a dictis dominis maragmeriis stipulantibus habuisse et recepisse uncias iiij, tarenos viiij et gr. viiij, *etc.* — Testes: m. Tullius Ballaro, m.r Paulus Gili et m.r Franciscus Martorana.

## CCCXXII.

Eodem (*26 d'aprile, VIII ind. 1475*) (2).

Magister Andreas de Pernachi vendidit hon. notario Antonio de Aprea, presenti et ementi ab eo, unum quatrum lignaminis illius laboris prout est mustra in quadam carta in posse dicti notarii Antonii, altitudinis palmorum quatuor et latitudinis palmorum trium, bene laboratum, quem promisit assignare in prima edomada mensis maii venientis, pro precio tarenorum xij, de quo est confessus habuisse tarenos vj per bancum Guillelmi Ajutami Christo, etc.; et alios tarenos vj ad complimentum sibi dare promisit expedito et assignato sibi quatro, laborato et posito ad puntum . . . . . Insuper magister Bartholomeus Zanparruni, pictor, c. p., promisit dicto notario Antonio stipulanti dictum quatrum depingere de coloribus et auro finis bene et diligenter, ut decet, et depingere Cruchifixum, imaginem Virginis Marie, Sancti Joannis evangeliste et Sancte Marie Magdalene, et in scannello depingere imaginem Pietatis, S. Nicolai et Sancte Caterine, et etiam in dicto quatro facere imaginem Sancte Marie de Itria, pro precio uncie unius et tarenorum xviij, de quo est confessus habuisse tarenos vj per bancum dicti Guillelmi, renuncians, etc. Restans sibi solvere promisit expedito et assignato dicto quatro bene et diligenter ac magistraliter: promittens dictus magister Bartholomeus eidem Antonio, ementi et stipulanti, dictum quatrum sic depictum . . . dare et assignare expeditum . . . per totum mensem julii proxime venturum. — Testes: notarius Nicolaus Gavarrecta et Franciscus de Xicli.

(1) Dal volume di detto anno e di num. 3689 de' registri di notar Francesco Sabato (fog. 557) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 1135 de' registri di notar Gabriele Vulpi (an. 1473-75, ind. VII-VIII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCCXXIII.

Eodem vij.° augusti xij.ª ind. 1539 (1).

Hon. m.r Vincentius Pernachi coram nobis sponte vendidit nobili Innocentio Landulina, presenti et ab eo ementi, pro ecclesia Sancti Antonii terre Pricii, unam crucem ligneam, ut vulgo dicitur, di tiglu, largitudinis palmorum duorum simplicium, computato, ut vulgo dicitur, lu lavuri: in qua cruce dictus venditor teneatur facere li foglachi circum circa, et in quolibet ramo foliaminis facere unam rosam et unum profetam, qui appareat a medietate sursum; et dicta foliamina sint laborata ex utraque parte; et in qualibet parte debent poni manus. Crucifixi teneatur facere unum evangelistam, et in pede facere figuram gloriose Virginis Mariæ et figuram Sancti Joannis evangeliste ac etiam figuram Sancte Marie Magdalene et figuram Sancti Antonii: nec non teneatur facere in dicta cruce figuras quatuor angelorum tenentium calices in manibus, et in cacumine dicte crucis facere figuram Dei Patris demostrantis facere benedicionem: et brachia dicte crucis sint longitudinis palmorum septem cum dimidio, mensurando de una parte dicti brachii usque ad extremam partem alterius brachii: et teneatur facere longitudinem dicte crucis proportionatam, ita quod in dicta cruce possit stare figura Crucifixi longitudinis palmorum quatuor cum dimidio. Quam crucem dictus magister Vincentius dare et consignare promisit dicto emptori hic Panormi hinc et per totum dimidium novembris proxime venturi; aliter, etc.; pro precio unciarum quatuor. Quas uncias quatuor dictus emptor dare et solvere promisit dicto venditori stipulanti hoc modo, videlicet: terciam partem per totum dimidium septembris; aliam terciam partem per totum octobrem, et reliquam terciam partem per totum dictum dimidium novembris proxime venturi: promictens propterea dictus magister Vincentius dictam crucem bene, artificiose et diligenter, ut decet, laborare de bono et obtimo (*sic*) lignamine, et facere dicta foliamina, ut dicitur, a l'antica, et illam expedire per totum dictum mensem novembris. Aliter, si non expedierit dictam crucem infra dictum tempus, quod dicta crux remaneat et remanere debeat pro dicto magistro Vincentio, et teneatur restituere pecunias, quas forte habebit pro dicta cruce. Verum quod si dictus emptor defecerit in aliqua solucione, quod dictus magister Vincentius habeat tempus complendi et faciendi dictam crucem.—Testes: nobilis Nicolaus Macteus de Contissa et nobilis Alfonsius Cavarretta major.

## CCCXXIV.

Die xiiij.° novembris iiij.e indictionis 1545 (2).

Honorabilis magister Vincentius Pernachi, civis panormitanus, coram nobis sponte se obligavit et obligat facere cum eius lignamine, magisterio et aliis necessariis uno taberna-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 966 *retro* a 967) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1804 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 214 *retro* a 215) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

culo seu cappello lignaminis in blanco reverendo presbitero Blasio de Vallone, presenti et stipulanti, pro reponendo a la cona gloriose Virginis Marie Sancte Agate de Guilla, instar designum existens penes ipsum reverendum, et farichi dui collonnetti undi demustra esserichi li chimasi et basi, intaglati fina ali terczi, et insuso incannellati, preter quod non sia tenuto ipso mastro Vincentio farichi lo furnimento di li dalfini, seu chimasi di li dalphini et coppa et lo lavuri di lo frixo randi, nè lu lavuri seu tagli intro li dui pilastri di fora. Quod ipse m.r Vincentius promisit complere et facere et ponere in ditta ecclesia per totum mensem aprilis: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, *etc.* Pro magisterio et mercede unciarum xij et tarenorum xv, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: Nicolaus Morso et Franciscus Nigro.

## CCCXXV.

Die vj.o mensis aprilis xij.e ind. 1554 (1).

Magister Joannes lo Piczuto, faberlignarius, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat magistro Vincentio Pavia, alias Romano, pittori, presenti et stipulanti, presencialiter recedere ab hac urbe die dominico proxime futuro et se conferre in civitatem Drepani, et ibidem inbarcare cum certa navi, que noviter vadit ad fortuliciam Gulette, et se conferre cum dicta navi in dittam fortuliciam Gulette et ibidem assectare magistrabiliter unam conam seu quadrum factum hic Panormi per ipsum de Pavia. Alias, etc. Et hoc pro mercede, quam prefatus magister Vincentius dare promisit ipsi magistro Joanni stipulanti, scutos sex, nec non calvacaturam pro eundo in dictam civitatem Drepani, et tarenos sex pro esu. De qua mercede prefatus magister Joannes, presentialiter et manualiter numerando, habuit et recepit dictos scutos sex in argento: et tarenos sex dare promisit item magistro Joanni in casu, quo non dabit Navarrus hispanus, cum quo vadit ipse magister Joannes in fortuliciam Gulette. Sed si dictus Navarrus dabit eidem, non teneatur ipse magister Vincencius ad nihilum de dictis tarenis sex pro esu. Nec non etiam solvere promisit ipse magister Vincencius passagium pro veniendo a dicta fortulicia Gulette usque ad Panormum: cum hoc, si dittum passagium non dabit francum ipse de Navarro, de quo passagio et esu teneatur apportare cautelam ipse m.r Joannes, si habuerit passagium francum cum esu. Alias, non apportando dictam cautelam generali Gulette predicte, ipse m.r Vincentius non teneatur de passagio, nec de esu. Que omnia, etc. — Testes: m.r Stephanus de Stephano, Jo. Cola de Taranto (2).

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5636 (fog. 454) de' bastardelli di notar Fabio Zafarana nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) In data poi del 18 di maggio XII ind. 1554 havvi aggiunta una nota marginale, per cui fu cancellato il detto contratto per volere delle due parti, come solevasi, per essere stato adempiuto.

## CCCXXVI.

Die xx.° maij xiiij.e ind. 1556 (1).

M.r Valerius Vallilonga civitatis Montisregalis, faberlignarius, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat magistro Vincencio de Silvestro, habitatori terre Juliane et civi Panormi, ut dixit, presenti et stipulanti, magistraliter facere ad servicium revisum unum quadrum lignaminis de tiglo et chuppo, eo modo et forma, de quibus infra, videlicet: fari uno quadro di la forma et modo di quillo quadro, chi è di Xirocta dintra la cappella di Xirocta, existenti intro la ecclesia di Santa Cita; et la anima havi da essiri di altiza di palmi tridichi de vacanti et larga palmi novi, et di in capo di dicto quatro havi di essiri como quillo frontispicio di Hieronimo di Mastro Antonio, chi è in la ecclesia dila Virgini Maria di li Angeli, cum soy colonni, cornichuni, frixu et architravo et scabello como quilli di lo quatro di Xirocta. Et dicto quadro voli essiri plano, senza intaglo nixuno; et li vasi et li capitelli volino essiri facti alo torno; et etiam dicto mastro Valerio hagia di mectiri la tavula di lo frixo di tiglo, chi si poza intaglari li armi dilo scannello. Lu quali quadro habia di essiri di bona lignami, non scaudata, ma bonissima, et chi dicto quatro ipso mastro Valerio lo habia di affidare di qualsivogla riuni et spaccazi et crepaturi, nè motiva alcuna, per anni tri da contari di quando serrà expedito, tanto si venissi per lo defecto dila lignami, quanto per defectu di lo mastro. Et quisto a tucto actractu di ipso mastro Valerio, apoy di quattro tavoli, li quali chi li promecti dari ipso mastro Vincencio, incipiendo dictum quadrum ab hodie in antea, ita quod hinc ad dies xx.ti debeat expedisse animam dicti quadri et li colonni, et per totum xv.um diem augusti debeat expedisse totum dictum quadrum modo predicto, et expeditum consignare infrascripto magistro Vincencio de Pavia, stipulanti, pictori, de voluntate ipsius magistri Vincencii de Silivestro: alias liceat ipsi magistro Vincencio fieri facere alium ad omnia et singula danna, expensas et interesse et mayorem stipendium. Que omnia, etc. Et hoc pro precio in totum unciarum novem et tarenorum septem, quod, de voluntate ipsius magistri Vincencii de Silivestro, nobilis Vincencius Pavia, alias lo Romano, pictor, presens coram nobis, sponte dare et solvere promisit ipsi magistro Valerio stipulanti, vel persone pro eo legitime, hic Panormi in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias tres infra dies quinque; et cum dictum quatrum fuerit semicompletum alias uncias tres; et restans cum fuerit integre, omnibus oppositionibus remotis, etc. Que omnia, etc. — Testes: m.r Gabriel Inscriptos et Leonardus Scaturri.

---

(1) Dal volume di num. 5625 de' registri di notar Fabio Zafarana (an. 1554-6, ind. XIII-XIV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCCXXVII.

Eodem xxiij.° mensis aprilis xv.ª ind. 1557 (1).

Magister Vincentius de Silvestro, presens coram nobis, animo et intentione sibi protestandi et jus suum in futurum conservandi contra et adversus magistrum Paulum Cannavarum, fabrum lignarium, presentem et audientem, fuit et est protestatus in hac forma, dicens: Quod cum his diebus preteritis prefatus m.r Paulus Cannavaro, neapolitanus, se obligaverit de voluntate magistri Vincentii de Silvestro nobili Vincentio Romano, pittori, magistrabiliter facere seu intaglare tutto lo quadro, chi havi di fari rustico m.ro Valerio Vallilonga juxta formam contrattus facti in actis meis die xx.° may xiiij.ª indictionis proxime elapsi, videlicet di tutto quillo intaglo, quali è lo quadro di Xirotta, existenti intro lu conventu di Santa Cita di Palermo, et debeat incipere dictum quadrum a die consignationis culonnarum lignaminis et eum expedire infra terminum mensium duorum, prout hec et alia in contractu hujusmodi obligatorio celebrato in actis meis die xx.° mensis eiusdem may, ad quem in omnibus et per omnia habeatur relatio, plenius continentur; et quia ad presens asignaverit dicta lignamina culonnarum et omnia alia lignamina necessaria pro faciendo dictum quadrum, et dictus m.r Paulus minime curat eum incipere ad laborandum prout tenetur, multoties oretenus requisiverit dictus m.r Vincentius ipsi m.ro Paulo quatenus curaret cum effectu expeditionem dicti quadri, de qua minime curaverit in grave damnum, prejudicium et interesse ipsius protestantis:

Ideirco prefatus m.r Vincentius protestans, volens fatta sua cautius et diligentius facere et a futuris damnis totaliter parcere, presens coram nobis, vi presentis, instanter, instantius et instantissime, requisivit et requirit dictum m.rum Paulum Cannavarum, presentem et audientem, quatenus, omni mora postposita, habeat, velit et debeat illud quadrum incipere et expedire, prout tenetur: alias protestatur sibi de omnibus et singulis damnis, expensis et interesse, passis et patiendis pro huiusmodi causa, et illud quadrum dabit ad faciendum aliis magistris ad omnia et singula damna, expensas et interesse ipsius magistri Pauli, constituendo eum in dolo, mora et lata culpa levi et levissima, hanc faciens suam protestationem et requisitionem, in suis loco et tempore valituras. Unde, etc. — Presentibus pro testibus m.ro Joseph Castrus et Antonino de Lavarro.

Eodem, coram eisdem testibus, dictus m.r Paulus respondit et dixit, chi lu manda a chamari lu patri di li parti di Napoli, undi ej ipso, per una litra, et volisindi andari, perchì è tenuto pio *(più)* a so patri chi ad altra persuna, salva semper ei alia meliore responsione. Unde, etc.

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5626 de' registri di notar Fabio Zafarana nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCCXXVIII.

Die xviij.° februarii xv.ᵉ ind. 1556 (1557) (1).

Hon. magister Pax de Impachio, faberlignarius, civis pan., coram nobis sponte se obligavit et obligat nobili Hercules Valloni, nobili Hieronymo Drago et nobili Joannello lo Valvo, presentibus et stipulantibus, tamquam rettoribus Sancte Barbare Sancti Theodori Panormi, facere bene et magistraliter, ut decet, quandam inmaginem Sancte Barbare lignaminis boni, juste altitudinis et meliorem quam inmaginem Sancte Agate deli Scorrugi, et facere scanellum cum storiis ditte Sancte Barbare benevisis ipsis rettoribus: et lignum preditte inmaginis sit bonum, chi non xacca, nè sia defetta. Quam inmaginem ipse magister Pax dare et consignare promisit espeditam dittis nobilibus rettoribus stipulantibus per dies otto ante diem intemerati Corporis domini nostri Jesu Christi, proxime venturum anni presentis: alias, *etc.*: . . . pro pretio et magisterio, videlicet: si illam ipse magister Pax consignaverit dittis rettoribus stipulantibus per dittos dies otto ante festum Corporis Domini nostri, uncias duodecim pond. gen.; et si illam consignaverit post dittos dies otto ante dittum festum Corporis Christi, sit pro precio et magisterio unciarum otto ex patto, *etc.* (2). — Testes: Vincentius de Palermo et Joannes Lalomia.

CCCXXIX.

Eodem die viij.° februarii v.ᵉ ind. 1561 (1562) (3).

Magister Simon de Baptista et magister Joannes de Angilo, fabri lignarii, conducti per hon. Franciscum lo Valvo et magistrum Petrum Vosco, per me notarium cognitos et de nomine et cognomine ipsius Simonis mihi fidem facientes, coram nobis quilibet eorum principaliter et in solidum se obligarunt et obligant hon. m.ʳᵒ Nocentio Pellegrino, sutori, m.ʳᵒ Vincentio Cappello, cerdoni, et Francisco Gittardo, cognitis per me notarium infrascriptum, tribus ex rettoribus confraternitatis S. Christofali quarterii Cassari . . . . . , facere uno San Christofalo di uno chuppo per ipsi retturi consignato et portato in la potiga di ipsi obligati; et lo dicto San Christofalo farilo cum lo so Christo, juxta la forma di lo disigno fatto per dicti mastri: quali San Christofalo cum lo Christo di tutto relevo, conformi, ben proportionati et con lo manto in collo sbulizato. Lo quali San Christofalo siano tenuti

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1813 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 315 *retro* a 316) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Seguono altre condizioni di minor momento e che non importa trascrivere.

(3) Dal volume di num. 1816 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 172 *retro* a 173) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

farilo longo di palmi octo et menzo di la testa per fina a li pedi, ben misurato et proportionato, et lo Christo sia supra li spalli di Santo Christofalo, longo palmo uno et menzo di supra la spalla di San Chistofalo per fina a la testa di lo Christo, et a San Christofalo farichi lo so arboro in mano cum soi fiuri et frundi, proportionato, chi sia alcun tanto alto di Santo Christofalo, et sutta li pedi di S.to Christofalo farichi lo scannello alto palmo uno, più tosto più chi manco, cum quattro fachi et storii di menzo rilevo; et ditta opera farla di bonissimo relevo et quilla expedirla et consignarla a ditti retturi per tucti li 28 del misi di magio proximo a veniri, per lo prezio et magisterio di unzi 8, *etc.* (1). — Testes: ven. presbiter Silvester de Preximone, nobilis Bartholomeus Scarfellitta et nobilis Antoninus Galiuni (2).

CCCXXX.

Die XXVIIIJ.o decembris XJ.e ind. 1567 (3).

Honorabilis m.r Simon de Baptista, sculptor lignaminum, civis Panormi, mihi notario infrascripto cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat nobili Bartholomeo de Nino, suo concivi et mihi notario cognito, presenti et stipulanti, facere insigniam infrascriptam, videlicet: quoddam animal longitudinis palmi unius cum dimidio, hoc modo, videlicet: pedes ante cum capite in forma leonis, et restans in forma ursi: quod animal detinere debeat certa arma in una manu, cum suo assectitu lignaminis, coloritum et deoratum, videlicet: pedes antea et caput deorate, et restans dicti animalis coloris ursi, et lictere et merca, intrantes in dictis armis, deorate auri fini, et restans coloritum ad beneplacitum dicti m.ri Simonis. Quod animal cum supradictis rebus dare et consignare promisit deoratum, pictum et finitum ad altius per totum primum diem mensis februarii proxime futuri, in pace, etc. Et hoc pro magisterio unciarum 3, *etc.* Promittens, *etc.* — Testes: m.r Philippus lu Fallu et nobilis Hieronimus Madio.

---

(1) Seguono varie consuete condizioni intorno al modo del pagamento ed altro, e specialmente quella, a che si obbligarono i due artisti, *chi la ditta opera la hanno di consignari in blanco et ingissata.*

(2) Dell'esistenza di un Giovan Pietro d'Angelo da Monte San Giuliano, scultore in legno, mi è ora inoltre contezza da tre contratti trovati dall'egregio cav. Piermaria Rocca nell'archivio de' notai defunti in Alcamo e da lui gentilmente trasmessimi. Pe' due primi, in data entrambi de' 17 d'aprile del 1574 (dal vol. del 1574-75, ind. III, fog. 215 *retro* e 216, fra' *venimecum* di notar Vincenzo li Muli), si obbligò egli all'alcamese confraternita di S. Oliva a fare un Crocifisso in legno di pioppo, della grandezza di quello esistente in mezzo alla maggior chiesa, pel prezzo di onze 9. 15, e parimente ad un Michele di Ragusa, pel prezzo di onze 5. 15, un S. Michele alto sei palmi e conforme a quello esistente nella badia di Calatafimi. Pel terzo contratto in fine, in data de' 4 d'aprile del 1581 (dal volume del 1580-81, ind. IX, de' bastardelli di notar Pietro Paolo Monteleone), assunse a fare anco in legno ad un'alcamese Maria di Lazio un San Francesco al naturale, in atto di ricever le stimmate, pel prezzo di onze otto. Ma oggi non è più memoria in Alcamo di tali opere; nè chiaro del resto risulta se il detto Giovan Pietro sia stato lo stesso o diverso del Giovanni d'Angelo, che aveva assunto in Palermo il lavoro del San Cristoforo nel 1562 unitamente a Simon di Battista.

(3) Dal volume di num. 8381 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1567-9, ind. X-XII, fog. 116) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCCXXXI.

Eodem xxviiij aprilis viij.e ind. 1580 (1).

Nobilis magister Marcus lu Caxo, scultor lignaminum terræ Chuse, hic Castronovo existens, mihi notario cognitus, coram nobis, vi presentis sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit Joseph de Custancio et Luce Columba, duobus ex reptoribus confraternitatis domine nostre Annuntiate Carminis huius civitatis Castrinovi, et Joanni Antonio Giordano lu Rizo, confratri ditte confraternitatis, pro se ipsis et magistro Beneditto Salerno, procuratore ditte confraternitatis, et Ingastone Favaro et Paulo Charello, quoque rectoribus ditte confraternitatis, pro quibus de rato promittunt presentem contractum et omnia et singula in eo contenta ratificari etc., et in solidum tam rectorio nomine quam eorum propriis nominibus et in solidum eos obligari infra terminum dierum otto proxime venturorum, ab hodie in antea numerandorum, juxta formam novi ritus magne regie curie, sub ipoteca etc., presentibus, stipulantibus et conducentibus, tam propriis, quam dittis nominibus et in solidum, bene et magistrali modo et ad servicium revisum conficere de novo di lignami di chuppo, salachi et tiglo lo quatro di la Annuntiacioni, videlicet la imagini di Nostra Donna di la Annuntiacioni, lu angilo Gabrieli, lu Deo Patri et la palumba, quattro profeti, cum la sua vara et cappello, rigiuta cum quattro colonni, frixo, architravo et cornichuni et la cubula fuglata, cum suo scannello, videlicet palmi chinco largo et palmi setti longo, di lu modo et forma di lu designo seu relevo fatto in carta, demostrato hogi a ditto mastro et ad ipso consignato, subscripto per mano di lu m.co Raffaeli di Rigio, uno di li mastri jurati di quista cita di Castronovo; et farichi lu scabello cum soy pedi stalli et guarnicioni di cornichami, cum setti historii, cioè li setti festi di la Madonna, cum tutto relevo, menso relevo et baxo relevo et altri cosi convenienti et pertinenti a ditti relevi, bene et magistrali modo et ad servicium revisum: li quali personagi et figuri digiano essiri ben fatti, proporcionati di menbro in menbro, revisti ut supra: la quali lignami di salachi rustico la divino consingnari ditti retturi et confrati et procuraturi a ditto mastro stipulanti hic Castronovo infra dies quindecim proxime venturos, ab hodie in antea numerandos, et quilla ditto mastro si la digia portari in ditta terra di Chusa per lavorarila et fari ditti figuri ut supra: et hoc, ut dicitur, a tutto atratto di mastro et magisterio di ditto mastro Marco. Et divi ditto mastro Marco incomensari infra ditto tempo di giorni xv et continuari ita chi per tutti li xv di marzo viiij.e indictionis proxime venientis ad alcius habia ditto mastro Marco di haviri expeduto ditta opera di lu modo preditto, et innanti si innanti porrà, et ditta opera, speduta ut supra, consingnarla in lignami alli ditti retturi stipulanti in ditta terra di Chusa ad alcius per tutti li ditti xv di marzo viiij.e indictionis proxime venientis: alias teneatur ad omnia dapna, *etc.*,

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Filippo Lombardo (fog. 515-517) nell'archivio dei notai defunti in Castronovo.

et liceat, *etc.* Et hoc pro magisterio, laboribus et opere prout ditta opera extimabitur per duos magistros scultores expertos, comunes amicos, comuniter eligendos, et unci chinco manco di ditta stima. Que extimacio debeat fieri speduta et finita chi serrà ditta opera magistraliter ut supra, (la quali) dicto mastro la divi consingnari a ditti retturi stipulanti per tutti ditti xv di marzo, ut supra, in quista cità di Castronovo, a periculo di ditto mastro Marco: alias teneatur ut supra. Et portata chi serrà qua in Castronovo ditta opera, allura si divi extimari per ditti dui mastri experti, comuni amici, infra dies quatuor proxime venturos, numerandos a die, quo erit delata ditta opera hic Castronovo, ex patto: alias ditti rettores, propriis et quibus supra nominibus et in solidum, teneantur solvere dietas ditto magistro stipulanti, deficiendo pro magistro ponendo per ipsos rettores et procuratores; et in casu discordie dittorum duorum magistrorum ponatur et eligatur tercius per curiam. Quorum expertorum extimacioni promittunt ditte partes stare, acquiescere et parere, etc. Quod magisterium ditti de Custancio, de Columba et de Giordano propriis et dittis nominibus et in solidum promittunt solvere ditto magistro Marco stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias 2 in festo Pascatis di la Pentecosta proxime venienti anni presentis in ditta terra Chusæ; item uncias xiij per totum julium proxime venturum anni presentis in ditta terra Chuse; item uncias 10, speduta chi serrà ditta opera, etiam in ditta terra di Chusa; et totum restans, quod erit, per totum augustum ditti anni viiij.^e indictionis proxime venientis, speduta, consignata et extimata prius ditta opera, et non aliter nec alio modo, hic Castronovo, omni exceptione juris et facti remota. Cum pacto, chi la cubula digia essiri foglata di lo galbo chi è l'altro desingno cum la Madonna aladricta, quali desingno ancora è subscripto per ditto m.^co Raffaeli, ex patto. Que omnia etc. promiserunt rata habere in omnem eventum et in pace, etc. Sub ypoteca, etc. — Testes: m. Joannes Malta, m. Raphael de Rigio, m. Fabius de Rigio et m. Vincentius Duranti (1).

Die x augusti xj.^e ind. 1583. Predictus magister Marcus lo Caxo, nominatus in proximo contrattu, mihi notario cognitus, coram nobis, vi presentis, fatetur habuisse et recepisse a dicto Jo. Antonio Giordano, altero ex nominatis obligatis nominibus in proximo contractu, etiam mihi notario cognito, presenti et stipulanti, uncias viginti p. g. de contanti et diversimode et per diversas apodixas, que sint casse, solutas tam ipsi magistro Marco, quam nobili Silvio, eius filio, renunciando, etc. Et sunt ditte uncie xx restantes ad complementum unciarum septuaginta pro integro magisterio et opera imaginis Annunciacionis ..., contento in proximo contractu et accordato in superiori nota, computatis omnibus pecuniis solutis in superioribus notis et in proximo contrattu, renunciando, etc. Et ideo voluerunt proximum contrattum fore et esse cassum et nullum, nulliusque roboris et momenti, renunciantes, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: Sigismundus de Nicotra et Joannes Antonius de Alfonso.

(1) In margine del medesimo atto, a fog. 517, trovasi inoltre aggiunta l'apoca seguente. Ma vi mancan tutt'altre anteriori apoche o note, che sono in essa cennate.

CCCXXXII.

Eodem (*7 di marzo I ind. 1587*) (*1588*) (1).

Nobilis magister Silvius lu Caxo, filius magistri Marcii lu Caxo, magister scultor lignaminum de terra Chuse, hic Castronovo existens, mihi notario cognitus, coram nobis in presenti, tam per se et suo proprio nomine, quam nomine et pro parte dicti nobilis magistri Marci lu Caxo, eius patris, absentis (pro quo de rato promisit presentem contrattum ratificari etc. et in solidum obligari ad conficiendum infrascriptam operam et magisterium, modo et forma quibus infra, et ad omnia et singula in presenti contrattu contenta infra terminum dierum quindecim proxime venturorum et ab hodie in antea numerandorum, loco prefixe injuncionis juxta formam novi ritus magne regie curie, sub ypotheca contractus publici in margine presentis contractus, seu per alium notarium, *etc.*), coram nobis, . . . quibus supra nominibus et in solidum se obligavit et convenit magnifico domino Joseph de Bascone de urbe felici Panormi, hic Castronovo existenti in eius domo et familia et mihi notario cognito, stipulanti et conducenti nomine et pro parte venerabilis ecclesie confraternitatis ecclesiarum Sancti Georgii et Sancti Laurencii dicte civitatis Castrinovi, bene et magistrali modo et ad servicium revisum conficere et facere de novo la figura et inmagini di Santo Georgi cum lu suo scannello, cavallo, draguni, regina et uno gizo, di lo modo, forma et qualità et perfettioni infrascripti, videlicet di ligno di salacho et chuppo cussì li figuri comu lu scannello, et appoi di li istorii, quali debiano esseri di tiglo ut infra: videlicet si obliga fari la figura et imagini di San Giorgi di palmi sei incirca, cum mantello et cum tutti soi guarnicioni seu arnesii, convenienti et atti a cavaleri armato, cum lu suo scuto, spata in mano, lanza spizata contra a lu draguni, et chi stia beni a cavallo forzato, et farichi lu cavallo di statura comuni, quanto alu naturali, cum una sella azariata et cum soi guarnicioni larghi, belli et ricki, et infrenato, inpinnato et forzato in potiri di li pedi darreri, et chi ditto San Giorgi stia a cavallo di lo modo preditto. Item chi divi fari lu suo draguni ferochi et spaventuso, chi stia supta lu cavallo, bene accomodato come meglo parerà a ditti mastri et convenienti a tali opera. Item chi divi fari la regina, vestuta ala regali, conformi ala sua historia; et di più chi divi fari uno gizotto ale faudi di ditta regina per più adornamento. Item chi divi fari lu suo scabello cum otto historii oy dechi, videlicet: la prima historia quandu San Giorgi fichi ligari lo drago ferito di la regina et lu portao a la cità; item l'altra historia quandu fici battizari lu re et la regina et li populi; l'altra quandu San Giorgi fui martirizato et cardato cum cardi di ferro; l'altra historia quandu San Giorgi fui rapto et li apparsi Christo signur nostro; l'altra quandu fui posto alo martirio di li roti; l'altra quandu fui posto intro la caldara di piumbo boglito; et l'altra quandu fui straxinato per la cità; et

(1) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Filippo Lombardo nell'archivio de' notai defunti in Castronovo.

l'altra quandu fui decollato: li altri dui historii, chi meglo pareranno a dicto mastro, volendochi et essendoci loco mettirichi ditti dui altri historii: et hoc bene et magistrali modo... ut supra. La quali opera et magisterio ditto mastro Silvio, proprio et quo supra nomine et in solidum, divi incominciarla et finirla in anno uno da hogi innanti da contarisi: alias, etc. Et hoc pro magisterio prout ditta opera extimabitur valere per duos magistros expertos in tali arte, comunes amicos, comuniter eligendos: que extimacio et opera debeat extimari hic Castronovo; et in casu discordie dictorum magistrorum ponatur tercius per curiam huius civitatis Castrinovi. Que extimacio debeat fieri complita chi serrà integramenti tutta ditta opera et magisterio, senza mancarichi cosa nixuna in ditta opera di scultura. La quali stima si divi fari infra giorni quindici di poi chi serrà spedita ditta opera et magisterio. De qua extimacione dittus magister Silvius, proprio et quibus supra nominibus, relaxat et relaxare promisit dicto magnifico de Bascuni, ditto nomine stipulanti, uncias otto per ogni unci chento, talmenti chi lu pagamento è unci octo manco di ogni unci cento ponderis generalis, ex pacto et accordio inter eos. Quam extimacionem, elevatis prius dittis unciis 8 per ogni unci chento, promisit dittus magnificus de Bascone, proprio suo nomine et principaliter se obligando, dare et solvere realiter et cum effettu ditto magistro Silvio, stipulanti proprio et quibus supra nominibus et in solidum, hic Castronovo in pecunia numerata, incontinenti chi serrà extimata ditta opera, omni exceptione remota. Cum patto, chi tutti li supraditti figuri, tam di San Giorgi, como cavallo, draguni, regina et gizo, digiano esseri vacanti et quanto più ligeri si porranno fari, atti a conduchirisi: cum alio patto, chi ditto mastro ditta opera la divi dari consignata in ditta terra di Chusa modo supraditto, complita et expedita a lu supraditto tempo: cum altero patto, chi quandu mancassi per ditto signur di Bascuni di mettiri lu suo stimaturi, elapso lu supraditto termino, tali casu sia licito a ditto mastro Silvio, proprio et quibus supra nominibus, mettirichi dui stimaturi experti, et ditto mastro da quilli fari extimari ditta opera et fari dari loro relationi in scriptis cum juramento, et, poi canusciri la extimacioni ditto magnifico signuri Bascuni, di la summa di ditta stima levari primo li unci 8 per ogni unci chento di supra relaxati ut supra, contra quam extimacionem non possit se opponere ut infra. Cum alio patto, chi ditta opera, speduta chi serrà, ditto signur di Bascuni sia tenuto farila portari di Chusa in quista cità di Castronovo a spesi di ditto signur Bascuni; et portata chi serrà in quista cità di Castronovo, allura si divi extimari ditta opera di scultura in lignami tantum; et venuta chi serrà ditta opera icquà, ditto mastro sia obligato, et accussì prometti et si obliga, mettirla in ordini per conduchiri; et mentri si attindirà icquà a mettirila in ordini, ditto signur di Bascuni sarà obligato darichi stancia, letto et lu vitto necessario per fina chi spedirà, ex patto, gratis. Cum alio patto, chi si infra anni tri, da contarisi da quillo giorno chi serrà speduta et consignata ditta opera, guastandosi oy rumpendosi alcuna cosa, ditta opera oy parti di quilla, sia tenuto ditto mastro, duranti ditti anni tri tantum, veniri et conzari ditta opera ad ogni minima requesta di ditto signur di Bascuni, et chi ditto signur di Bascuni sia tantum tenuto darichi la cavalcatura per la persuna di ditto mastro, stancia et vitto et letto, tanti volti quanto serrà bisongno infra ditti anni tri, ex patto: altramenti sia tenuto a tutti danni, dispisi et interessi, appoi chi

ditto mastro non si retrovassi malato oj havissi altro legitimo impedimento. Cum alio patto, chi ditto mastro, proprio et quibus supra nominibus, sarà obligato et accussì prometti fari di ligno uno modello di ditta opera di San Giorgi cum tutti li supraditti personagi, appoi di li historii, et quillu consingnari in ditta terra di Chusa per tutti li xv jorna di lu misi di aprili proximo venturi di lo anno presenti, ad effetto di inanimari li genti et retirarli a devocioni, gratis, senza pagamento nixuno. Cum alio pacto, chi ditto mastro sia obligato consingnari dui historii di ditta opera, la regina et lu gizo a ditto magnifico di Bascuni in ditta terra di Chusa per tutto lo misi di augusto proximo venturo di lo anno presenti. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Vincencius Duranti, Paulinus de Ajello, Paulinus Passalacqua la Virdulilla et Dominicus Saladino (1).

Die xxiiij ottobris ij.e ind. 1588. Lecto per me notarium infrascriptum tenore proximi contractus, prout jacet, in comuni vulgari sermone predicto magistro Marco lu Caxo de terra Chuse, hic Castronovo reperto, pro quo fuit promisum de rato in proximo contractu, mihi notario cognito, presenti et audienti . . ., sponte ipse m.r Marcus lu Caxo proximum contractum omniaque et singula in eo contenta ratificavit et promisit, seque sollemniter obligavit et convenit una simul et in solidum cum dicto magistro Silvio lu Caxo, eius filio, obligato in proximo contractu, se obligando, renunciando juri etc., dicto m.co Joseph de Bascone, nominato in proximo contractu, absenti, me notario pro eo stipulante, ad omnia et singula contenta in eodem contrattu et ad confettionem ditti operis et magisterii integri promissi et obligati in proximo contrattu, prout jacet in proximo contrattu, et ad relaxationem unciarum otto per ogni unci cento, promissarum in proximo contractu, modo et forma prout in proximo contractu, eique attendere, observare et efficaciter adimplere formam et tenorem ipsius proximi contractus ... cum omnibus illis obligacionibus, pattis, clausulis ..., juramentis et aliis in proximo contractu contentis et expressis et juxta eius formam. Et juraverunt, etc. Insuper ditti magistri Marcus et Silvius lu Caxo, pater et filius, nominati in proximo contractu, coram nobis in presenti fatentur habuisse et recepisse a Vincencio Cannella, procuratore ditte confraternitatis Sancti Laurencii ditte civitatis Castrinovi et mihi notario cognito, presente et stipulante nomine ditte confraternitatis, uncias sex p. g., hoc modo, videlicet: unciam 1. 18 in pretio unius cantarii casii picurini, et uncias 4. 12 presentialiter in argento, renunciantes, etc. Et sunt de parte et nomine confratruum dittarum confraternitatum S. Georgii et S. Laurencii ... Et sunt ditte uncie 6 infra solupcionem operis constituti in proximo contrattu per dictum magnificum Joseph de Bascone ...: et hoc anticipata solupcione, licet tempus nondum sit eventum. Renunciantes, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: m. Vincencius Dinanti, Manasius de Lauro et m.r Nicolaus Buttafoco.

(1) Nel medesimo atto trovasi aggiunta in margine la nota seguente.

## CCCXXXIII.

*Spese di alcune opere in legno nella chiesa maggiore in Ciminna* (1).

Nota delle spesi notabili.

| | | |
|---|---|---|
| L'organo, fatto da m.ro Raffaele la Valle in virtù di contratto in notar Vicenzo Bilando di Palermo a 19 di febraro 14.a ind. 1600 . . | onze | 270 |
| Letterino del organo, fatto da m.ro Francesco Barberi in virtù di contratto in notar Cataldo Campanella a 29 di ottobre vj ind. 1607 . . . | » | 28 |
| Lo parapurvuli. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 7 |
| Lo littirinello et porta del organo per detto di Barberi come sopra. . | » | 3 |
| Lo deorato e colore del parapurvuli, fatto per m.ro Francesco Lorito . | » | 11 |
| La porta grande, fatta per detto di Barberi . . . . . . . . . . | » | 120 |
| Lo choro, mastria fatta per mastro Gioseppe Attolino in virtù di contratto in notaro Francesco La Vignera a 19 di ottobre xiij ind. 1614 et atto di stima a 16 di settembre 3.a ind. 1619 . . . . . . . . . . | » | 358 14 |
| Attratto, cioè lignаme, chiova e colla . . . . . . . . . . . . . | » | 100 |
| Alli mastri, che stimaro detto choro . . . . . . . . . . . . . | » | 4 |
| Inforra di detto choro, fatta per m.ro Bartolomeo Brognone . . . . | » | .... |

## CCCXXXIV.

*Nota per il SS. Crocifisso di questo convento di S. Maria di Giesù di Collesano* (2).

*In Dei nomine, amen.* L'anno del 1635, sendo vicario custodiale di questa provincia di Messina di Minori Osservanti Riformati il molto reverendo padre fra Francesco da Gioiosa, lettore generale e predicatore dell'ordine, et essendo guardiano di questo convento di Santa Maria di Giesù di Collesano il padre fra Gioseppe da Collesano, lettore e predicatore, ad istanza di detto padre guardiano, frat'Humile da Petralia, laico dell'istesso ordine, insigne scultore, fece per questo convento et scolpì in legno la miracolosa statua del SS. Crocefisso, il quale per la pietosa effigie concorse il consentimento di portarlo di notte alla madre chiesa. Et la domenica matina sequente, li 11 di febraro dell'istesso anno, con licenza et ordine dell'ill.mo et rev.mo signor don Ottavio Branciforte, vescovo di Cefalù, et del rev.mo signor don Martino Celestre, suo vicario generale, il molto reverendo signor don Paolo di Brocato, archiprete vicario di questa terra, benedisse con solenne cerimonia la detta imagine sopra

(1) Da un volume di memorie della *maramma* di detta chiesa nell'archivio di essa (fog. 86 e seg.).
(2) Dall'archivio di detto convento, oggi abolito.

l'altar maggiore, et con singolar devotione e pompa del clero et assistenti celebrò la messa al detto altare, dove fu scoverto detto Crocefisso. Et essendo la chiesa piena del popolo, il rev. padre Ludovico da Nicosia, celebre predicatore di dett'ordine dei padri Reformati, fece la predica, dimostrando dottamente et vivacissimamente con Scritture, Santi Padri e rivelazioni il meraviglioso arteficio di detto scultore nel accomodar le piaghe, scorticature, lividure, percosse et enfiature, tanto bene apparenti con il sangue al vivo quasi et acqua del sacro costato, lagrime dell' occhi et spine del capo, nella fronte penetranti, che ciascuno, non si satiando di lagrimare, restava desideroso contemplar di nuovo detta devotissima e pietosa imagine. Finita poi la messa, in sollennissima processione con torce accese et luminari da tutti signori e gentilhuomini, accompagnando al clero, fu portata nel sudetto convento et collocata nella cappella, che dona nel claustro in chiesa, dove prima era la statua vecchia d'un Crocefisso di carta pista, fatta da mastro Pietro Pometta quando si rappresentò in Collesano la prima volta la Passione di Cristo, sendo archiprete don Vincenzo Tamborello, et il sudetto padre Ludovico predicatore in la matrice la quadragesima. La croce di detto Crocefisso, di cipresso dato dalla signora Claudia d'Angelo, la fece fra Innocenzo di Petralia, intagliatore. La pittura di detta cappella la fece Giovan Giacomo lo Varchi, pittore di Collesano. Il paramento di damasco cremesino et altri ornamenti si fecero a spese de' particolari devoti. Fa molti miracoli e grazie ai suoi fedeli e devoti, et concorrono gente da diverse parti convicine per contemplarlo. In memoria di tutto questo si è fatta la presente hoggi li 15 di maggio 1635 in questo convento di S. Maria di Gesù di Collesano. *Io fra Gioseppe da Collesano, come sopra guardiano.*

## CCCXXXV.

*Descrizione della miracolosa immagine del SS. Crocifisso, miracolosamente compita in pochi giorni, descritta dal fu fra D.* Ercole Giuffrè *in un libro del medesimo, nel quale s'incominciarono a descrivere li censi e stabili del suddetto, e poi servì per libro di credito del quondam Francesco Giuffrè; che, leggendola il signor abbate don Martino Angotta, ne fece copia e la diede nel 1723 al reverendo Giuseppe di S. Angelo; e descritta di mano di detto quondam D. Ercole* (1).

*Jesus, Maria, Franciscus.*

Avendo il signor fra D. Ercole Giuffrè di questa terra di S. Angelo, cavalier dell' abito gerosolimitano, devotione di molto tempo di far fare un' immagine del SS. Crocifisso, non potè mai adempire la sua volontà per non avere avuto scultore perito in questo. Finalmente, havendo discorso nel mese di giugno prossimo passato colli padri del venerabile convento di S. Francesco di Assisi di detta terra per fare detta opera in detto convento, rispose fra Bonaventura di S. Angelo, dicendo, che al convento di Calvaruso li padri di quello tenevano nel refettorio un Crocifisso di molta venerazione, e che lo teneano in detto

(1) Documento comunicatomi del signor avv. Giuseppe Giuffrè da S. Angelo di Brolo.

refettorio per causa che lo avevano fatto per tenerlo in chiesa, e, doppo aver fatto un *Ecce homo* di miglior vista, levaro detto Crocifisso e lo riposero in detto refettorio. Et havendo detto di Giuffrè offerto dare una buona elemosina alli padri Reformati di detto convento di Calvaruso, disse al detto fra Bonaventura che volesse procurare per detto Crocifisso. Fra il quale parlare, come piacque al Signore, arrivarono in convento due padri Reformati, che erano di passata, et havendo inteso il sudetto fatto, dissero che si poteva far migliore risoluzione a causa che in questo regno vi era il padre Innocenzo di Petralia, pure Reformato, scultore molto peritissimo, e che per mezzo del padre Filippo di Petralia, guardiano di S. Francesco, lo potriano avere. Per il che partio il padre Vincenzo di S. Angelo, andò in Melazzo, parlò col detto padre, col quale aveva strettissima amicizia, e fece scrivere al padre provinciale dell'ordine loro per fare venire a detto padre scultore. Ondechè fra giorni ritornato, venne la risposta di detto padre provinciale, che aveva scritto in Siragusa, dove era detto padre scultore, e che indubitatamente lo facea venire. Siccome in effetto fra giorni quindeci si vide venire in questa sudetta terra detto padre Innocenzo con un altro padre, suo nipote e discepolo; et arrivato in questa a 9 del presente, si trattao di fare la sudetta opera. Si trovò una pianca di chiuppo nel luoco di Antonino Pizzino alla contrada di Lazzaretto; si portò in detto convento con due parecchie; lunedì, 12 del detto mese, s'incominciò a fabricare; venerdì, 16 di detto mese, si complio di scolpire detto Crocifisso, et in altri giorni due e mezzo s'incarnao. Doppo si presentò nascosto insino ad hieri, penultimo giorno del presente. Jer sera, ad ore due di notte, si portò nascosto nella venerabile chiesa parrochiale di Santa Maria, e questa mattina, ultimo di detto mese di luglio, con una sollennissima processione si condusse in detto convento con molto concorso quasi di tutto il popolo, con devotione, pianto universale, con sparatine molte. In detto convento si cantò la messa sollenne, e predicò il padre fra Giuseppe di Patti, Reformato, e fece una dottissima predica casualmente per providenza del Signore. Hieri soppraggiunse una bella musica di sonatori di Vizzine, ed assisterono, laudando il Signore, a detta processione et a detta chiesa.—Ho fatto la nota presente acciocchè apparesse per l'avvenire, quando che Iddio nostro signore si compiacesse per sua santa bontà e misericordia di detto Crocifisso di aggiustare questa università, come speriamo, che si sapesse come camminò il fatto. — In S. Angelo, hoggi il dì ultimo di luglio XII indizione 1644.

## CCCXXXVI.

Eodem die vj.° may vij.e ind. 1549 (1).

Mag.r Joannellus deli Matinati, de civitate Messane, et ven. presbiter Franciscus de Gregutio, crucifixarii, presentes coram nobis, sponte devenerunt ad infrascriptam societatem du-

(1) Dal volume di num. 5622 de' registri di notar Fabio Zafarana (an. 1548-50, ind. VII-VIII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

raturam inter eos ad comune comodum, incomodum et ad comune loherium et alias expensas faciendas in predicta arte pro mensibus decem, a crastina die enumerando: in qua quidem societate prefatus m.r Joannellus posuit et ponit eius laborem et exercitium artis et una stampa grandi di palmi septi, una stampa di confratia di palmi septi et una stampetta pichotta (*sic*) di un palmo et mezo; dictus venerabilis presbiter Franciscus posuit in dicta societate eius laborem et exercitium persone et artis et una stampa di fratria et un' altra stampa di un palmo et mezo: et si infra dictum tempus presentis societatis dictus m.r Joannellus faceret ad eius beneplacitum aliqua stampa, quod dicte stampe, de qua sorte essent, sint in fine presentis societatis comunes, ita quod dicti socii teneantur facere computum ad omnem ipsorum vel alicuius ipsorum simplicem requisitionem, ita quod in fine presentis societatis teneantur facere computum finale: quo viso et deductis expensis faciendis hinc inde et deductis stampis appositis, lucrum dividatur in tres partes, videlicet due partes sint ipsius magistri Joannelli et una integra pars ipsius presbiteri magistri Francisci. — Testes: m.r Franciscus de Marsala et Clemens Connori (1).

## CCCXXXVII.

Eodem VIIIJ.° julii XIIIJ.e ind. 1541 (2).

Hon. Horatius de Alfano, pittor parexinus (*sic*), coram nobis, sponte se obligavit et

(1) Aggiungo qui notizia di un documento de' 9 di settembre VIII ind. 1549, comunicatomi dal mio egregio amico cav. Piermaria Rocca, alcamese, che il rinvenne a fog. 117 *retro* del volume di detto anno de' bastardelli di notar Pietro Antonio Balduccio nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. È un' apoca in tal data, onde *magister Joannes Limatinati, de civitate Messane*, affermò aver ricevuto da Pietro Tabone once quattro (l. 51) *ex pretio inmaginis sanctissimi Crucifixi, palmorum septem, mixture, habiti et recepti . . . a dicto magistro Joanne, quem ipse magister Joannes affidavit esse mixture perfectissime*, etc. Oltrechè mi aggiunse in proposito il detto cav. Rocca in una sua lettera: « Il Tabone, giusta quanto si legge nell'opera *Della opulenta* « *città di Alcamo, discorso storico per* IGNAZIO DE BLASI (Ivi, 1880, pag. 476 e seg.), fondava poco prima « del 1552 in Alcamo una chiesetta intitolata al Crocifisso, la quale poi, pel possesso datone ai Minimi di « S. Francesco di Paola, venne ampliata e rifatta, mutando il primiero titolo in quello del detto Santo, che « fin ora conserva. Niun dubbio quindi che il Crocifisso del Matinati sia stato comprato per esser ivi posto. « Presentemente però non trovasi in detta chiesa altro Crocifisso se non uno piccolo in legno, di palmi tre « circa, in una nicchia sull' altare maggiore, e che mi dicono essere stato fatto da un trapanese Francesco « Marino, vissuto nel nostro secolo. Però nella sacrestia si vede un ben grande Crocifisso, alto appunto sette « palmi e di mistura di colla e tela, il quale, benchè ridipinto di fresco, mi sembra fattura del cinquecento, « somigliando altresì in qualche parte a quello *dell'Abbondanza* in questa chiesa maggiore. È questo adunque « il simulacro comprato dal Tabone nel 1549, cioè il Crocifisso del messinese Giovanni Limatinati? E come « asseverarlo? Io non pertanto inclino all'affermativa. Del resto la S. V., venendo qui in Alcamo, potrà verifi- « carlo co' propri occhi e profferirne giudizio conforme al vero. » Ed io, essendovi andato di fatti ed osservato attentamente quel Cristo, non dubito ch' esso sia opera del sestodecimo secolo e condotto sul tipo di quello de' Matinati in S. Domenico in Palermo. Laonde in tutto confermo le osservazioni dei mio egregio amico.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1793 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 825 *retro* a 826) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

obligat magnifico Beneditto Ram, presenti et stipulanti, depingere ad eius expensas parietes tocci domus ipsius magnifici Beneditti, qui toccus est super scala ante portam aule ditte domus, et omnes dittos parietes inplere de pittura, et etiam super arcubus, et in illis depingere istoriam seu ystorias beneplacitas ditto magnifico, pro mercede unciarum 4 et tarenorum 24. De qua mercede dittus obligatus presentialiter habuit et recepit a ditto magnifico, presente et solvente, uncias duas et tarenos sex in tribus scutis aureis. Restans vero ditte mercedis dittus magnificus dare et solvere promisit ditto obligato stipulanti successive serviendo solvendo: promittens propterea dittus obligatus incipere dittas picturas infra dies quatuor proxime venturos, illasque bene et diligenter facere de optimo et perfetto colore, et illas artificiose et optime depingere ad omne servitium revisum, et continuatim perseverare usque ad debitum finem: aliter teneatur ditto magnifico ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat ditto magnifico conducere alios pittores ad damna et interesse ipsius obligati pro majori mercede, pro qua melius invenire poterit, absque alia requisitione, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Sigismundus de Lello et magister Aurelius Basilicata.

## CCCXXXVIII.

Die VIJ.° februarii XV.^e ind. anno do: Inc: 1541 (1542) (1).

Nobilis notarius Joannes Andreas Margaglotta et honorabilis magister Nicolaus Basicalupo, c. pa., tamquam duo ex rectoribus ven. confraternitatis Sancti Petri Martiris Panormi, pro eis et magnifico Joanne Baptista Saladino, alio rectorum absenti, pro quo de rato promittunt juxta formam ritus etc. ratificari facere in contentis, presentes coram nobis rectorio nomine, seu nominibus quibuscunque, sponte dixerunt et confessi fuerunt habuisse et recepisse a nobili Antonino de Salvo, c. pa., presenti et stipulanti, uncias tres ponderis generalis, contantes, nomine primi mutui gratis precibus et amore, absque fenore et usuris, videlicet: tarenis XIIIJ solutis et expositis pro quatuor travibus, qui serviverunt pro cappella Pietatis existente in plano seu cortilio dictæ ecclesiæ; item tarenis decem solutis ven. conventui Sancti Dominici Panormi pro elemosina ditti conventus pro festivitate dittæ ecclesie Sancti Petri, proximo preterita, et unciis IJ presentialiter et manualiter in moneta argentea et eorum voluntate solutis hon. magistro Oratio de Alfano, pintori, presenti et eas habuisse et recepisse confitenti, ad complimentum unciarum quatuor et tarenorum XV pro uno quatro Pietatis depicto per dittum magistrum Oratium in muro cappelle plani seu cortilis dictæ ecclesiæ, et tarenis sex ipsis rectoribus, quoque presentialiter, ad opus solvendi ven. presbitero Laurentio de Toleo in conpotum Candelore proximo preterite. Quas uncias IIJ dicti rectores, rectorio nomine quo supra, dare et solvere ac reddere et restituere teneatur et promisit *(sic)* ditto nobili Antonino ad primam et simplicem requisittionem dicti nobilis Antonini, in pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: nobilis Petrus Sgariglo et nobilis Gerardus Vultagius.

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 4293 delle minute di notar Antonino Lo Jacono nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

## CCCXXXIX.

*Spese degli stucchi nel cappellone della chiesa maggiore in Ciminna* (1).

Opera dello stucco fatta nella tribona maggiore da m.ro Sipione e m.ro Francesco li Volsi, frati, della terra di Tusa, per la mastria di stocchiare in virtù di contratto in notar Francesco Lavignera a V ind. 1521, onze 525, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| li pedi stalli e cimasi . . . . . . . . . | Onze | 15 |
| li dodici colonni . . . . . . . . . . . | » | 24 |
| li cornicioni senza li pottini . . . . . . . | » | 15 |
| la cinta del arco . . . . . . . . . . | » | 4 |
| la statua di S.to Bartholomeo . . . . . . . | » | 25 |
| la statua di S.ta Maria Madalena con la tabella . . . | » | 20 |
| la statua di S.to Gio. Battista. . . . . . . . | » | 13 |
| li otto figuri di Apostoli onze 15 l'uno . . . . | » | 120 |
| l'angeli deci con li coroni in manu . . . . . | » | 18 |
| l'angeli sopra la S.ta Maria Madalena . . . . . | » | 6 |
| li dodici pottini sotto lo cornicione . . . . . | » | 15 |
| li sei statui, che sedino sopra lo cornicione . . . . | » | 15 |
| li tabelli con li putti sopra . . . . . . . . | » | 10 |
| la statua del Dio Patre. . . . . . . . . | » | 35 |
| tutta la gloria . . . . . . . . . . . | » | 35 |
| li statui di S.to Petro e Paulo. . . . . . . . | » | 34 |
| li due statui nudi sotto lo scudo . . . . . . . | » | 30 |
| lo scudo, putti e corona . . . . . . . . . | » | 10 |
| lo paviglione e putti . . . . . . . . . . | » | 6 |
| | Onze | 525 (2). |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Opera di dorare detta tribona, fatta da m.ro Gio. Petro Senzaali in virtù di contratto in notaro Francesco Lavignera a 6 di luglio XIIJ ind. 1630, per sua mastria. . . . . . . . . . | Onze | 87 | — | — |
| Oro migliara n. 43 e seicento pezzi . . . . . . | » | 126 | 20 | 5 |
| Li due storii di pittura a Bernardino Flocci. . . . | » | 4 | 12 | — |
| | Onze | 218 | 2 | 5 (3). |

(1) Dal cit. volume di memorie della *maramma* o fabbrica di detta chiesa (fog. 86 e seg.).

(2) Questa somma non risponde alle precedenti cifre di spese, che qui in vece risulterebbero onze 450. Sembra quindi che in esse ne sia trascurata più d' una, recando in meno una differenza di onze 75 con la somma totale.

(3) Terminando qui i documenti, che riguardano gli stuccatori, credo utile aggiunger notizia di altri di essi, che vengon fuori da altri documenti comunicatimi dal cav. Piermaria Rocca e da lui rinvenuti nell' ar-

## CCCXL.

Eodem xiij.° junii p.e ind. 1513 (1).

Honorabilis magister Loctus de Guido, de terra Carrare, sculptor marmorum, presens coram nobis, sponte vendidit et assignare promisit honorabili magistro Antonio Freri de nobili civitate Messane, presenti et ementi ab eo, tam per se, quam nomine et pro parte magistri Abbattiste Mazolo de Carrara, eius sotii absentis, pro quo de rato promisit etiam in solidum obligari juxta formam novi ritus sub ypoteca etc., carrata quinquaginta marmorum alborum, bonorum, mercantibilium et receptibilium, longitudinis, latitudinis et qualitatis juxta formam designi existentis in posse ipsius magistri Locte et subscripti propria manu mei infrascripti notarii et juxta memoriale unum existentem in posse ipsius magistri Locte et subscriptum mea propria manu, et alium existentem in posse ipsius hon. magistri Antonii, etiam subscriptum mea propria manu, consignanda in maritima nobilis civitatis Messane, in portu ipsius nobilis civitatis Messane, in terra, hoc modo, videlicet: unam medietatem hinc per totum mensem septembris proxime venturi, et aliam medietatem ad complimentum per totum mensem decembris proximo venturi anni sequentis; pro pretio ad racionem uncie unius et tarenorum xviij ponderis generalis pro singula carrata consignata ut supra. De quo pretio, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: hon. Angelus de Monaco et m.r Joannes de Maccarella.

## CCCXLI.

xxiiij.° octobris xiij ind. 1524 (2).

Magister Baptista de Mazolo, marmorarius, c. m., presens, sponte se obligavit et obligat per stipulationem sollemnem magnifico Hieronimo Corvaya, magistro opere majoris mes-

chivio de' notai defunti in Alcamo. Risulta in fatti dalle minute dell' alcamese notar Antonino Vaccaro, che addì 21 del dicembre XIV ind. 1600 il milanese Giovan Maria Cannivali (o forse meglio Carnevale) e maestro Sebastiano Bacilleri, palermitano, convennero in Alcamo col dottor Giovanni Andrea de Ballis per ornare di stucchi la sua cappella in quella maggior chiesa con angeli ed altre figure e con un Dio Padre in mezzo alla volta, pel prezzo di onze 85. Il qual lavoro fu certamente eseguito, siccome è chiaro da varie posteriori apoche de' pagamenti fatti a' due artisti da' 24 di gennaio a' 29 di maggio del 1601. Ed indi si ha da' bastardelli dello stesso notar Vaccaro (an. 1605-6, ind. IV, fog. 457 *retro*), che un Pietro Russo, palermitano, trovandosi in Alcamo a 17 di febbraio IV ind. 1606, vi si obbligò ai giurati di quel paese per decorare di stucchi la cappella di Nostra Donna nella chiesa de' Miracoli, pel prezzo di onze 100 del solo lavoro, che poi gli venne pagato in diverse rate insino al compimento a 28 di ottobre del 1607. Ma nulla più oggi rimane di tali opere, che furono totalmente distrutte nelle riforme posteriori; nè alcun'altra contezza si ha de' detti artisti, e specialmente di quel milanese di oscuro nome.

(1) Dal volume di num. 3077 de' registri di notar Guglielmo Spriveri (an. 1512-17, ind. I-V, fog. 245-6) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Da un volume di num. 54 di varie scritture dal 1400 al 1706, fog. 67-68, nell'archivio della *Maramma* del duomo di Messina.

sanensis ecclesie, nec non et magnifico Jaymo de Rosa, sindico et parti dicte opere, presentibus, videlicet de fari tri ymagini di marmora ad opu di quilli mectiri supra la porta grandi di la dicta mayuri ecclesia, videlicet una ymagini di la beata Virgini cum lu so Christo in braza, di altiza di octu palmi, cum lu so scannello, videlicet lu scannello sia proporcionatu alla dicta figura et ymagini; et li altri dui ymagini, collaterali ala dicta figura di la beata Virgini, divino esseri di li dui apostoli, videlicet l'una di Sancto Petro et l'autra di Sancto Paulu, di altiza li dicti dui apostoli di palmi secti cum lu scannello, videlicet sey palmi et mezu li figuri et mezu palmo di scannello. Li quali ymagini ipso mastro Baptista divi fari juxta la forma di lu modello seu modelli fiendi per lu dictu mastro Baptista, li quali hayano di actalentari ali dicti magnifici mastro d' opera et parti. Li quali ymagini divi ipsu mastro Baptista fari di marmori necti et fini senza macula alcuna; et si chi fussi alcuna svina oy macula, chi fussi a locu chi disconsassi, comu a la fachi, a lu pectu, a la gula oy a li manu, chi sia tenutu ipsu mastro Baptista farindi un'altra a soy spisi. Et quistu pri prezu et nomo di prezu di unzi sectanta pri tucti dicti tri figuri. Li quali tri figuri, ut supra, ipso mastro Baptista divi dari spachati et boni hoc modo, videlicet: hinc per totum mensem junii proximo venturi divi dari spachata la figura di la Matri di Christu, blanca, portata innanti la porta grandi di la majuri ecclesia predicta, posta in terra, a spisi di la dicta opera, videlicet di la portatura, ad risicum tamen et periculum ipsius magistri Baptiste: cum pacto tamen, chi si mancassi et non dassi spachata la dicta figura di Nostra Donna per tuctu lu misi di jugnu venienti, chi si haya a difalcari di la summa di lu dictu prezu unzi dechi, et in dictu casu si intenda dictu prezu esseri unzi sessanta. Lu quali prezu si paghirà hoc modo, videlicet: lu primo terzu ipsi magnifici mastro et parti divino dari et consignari ad omni sua prima requesta di lu dictu mastro Baptista; et lu secundo terzu expedita chi sarrà dicta figura di la Virgini Maria et portata ala matri ecclesia, ut supra; et lu ultimo terzu et pagamento li divino dari et consignari alo dicto mastro Baptista expediti chi sarranno l'autri dui ymagini in putiga. Li quali altri dui figuri divi dari expediti pri tucta la mitati di lo misi di dichenbro secundo venienti, li quali figuri sianu proporcionati ala altura secundo lo locu et la altura: alias chi sia tenutu ipsu mastro Baptista farindi altri a soi spisi. Cum hoc tamen pacto, chi, non dando expediti li dicti dui figuri in dicto tempore ut supra, sia tenutu ipsu mastro Baptista difalcari unzi chinco di lu dictu prezu, non obstanti, etc. Et in casu contravencionis contraveniens teneatur . . . ad omnia dampna, expensas et interesse, etc. — Presentibus magnificis Francisco de Marchisio, Jacobo de Crisafio et Joanne Maria Riillo.

Ex actis meis Baldi Pixi, regii, publici et apostolici Messane notarii. Collatione salva.

## CCCXLII.

XXIIJ.° septembris (*IV ind. 1530*) (1).

Hon. magister Baptista Maczolo, marmorarius, c. m., sponte se constituit et obligavit

(1) Dal volume degli anni 1528-31 de' registri di notar Francesco Calvo seniore nell'archivio de' notai defunti in Messina.

Johanni Felici Crispo, Juliano de Grengi et Johanni de Amato, de rure Burgnaturi ruris Santte Catherine partium Calabriæ, ibidem presentibus etc., ad frabicandum et laborandum quendam (*sic*) inmaginem Nunciate marmorie, hoc modo, videlicet: unam inmaginem gloriosæ Marie Virginis cum suo scannello in pede, longitudinis palmorum quinque sine ditto scanno, proporcionatam, prout est illa inmago Nunciate terre Nogarie, fiende per ipsum magistrum Baptistam, et unum angelum cum suo scanno in pede marmore, longitudinis palmorum quatuor, genibus flexis sine ditto scanno, et quoddam scannellum in medio cum suo libro, et unum Deopatrem et Spiritum insanctum (*sic*) et colunbam, circumdatum seraphinorum. Quam yconam seu inmaginem Nunciate, conplitam ut supra et auratam, marmore albe sine defectu, dittus magister Baptista consignare debet dittis Johanni Felici, Juliano et Johanni, quilibet eorum in solidum, in festo Nativitatis Domini secundo venture anni v ind., in apoteca dicti magistri Baptiste; et hoc pro precio et precii nomine unciarum triginta duarum pro integro precio et statuto pagamento ditte yconæ seu inmaginis ut supra; de quibus, *etc.* — Presentibus nobili Gabriele Gerobino, clerico Johanne Dominico Carduni et aliis.

## CCCXLIII.

Eodem (*9 di gennaio III ind. 1530*) (1).

Hon. magister Baptista Maczolo, marmorarius, c. m., presens, sponte se constituit et obligavit m.co domino Bernardo Lancza, u. j. doctori, c. m., presenti, ad sculpendum et laborandum ad omnes ejus expensas unam inmaginem gloriosæ Mariæ Virginis Nunciatæ, marmoriam, videlicet unam figuram gloriosæ Nunciatæ longitudinis palmorum septem, cum suo scanello in pede palmi unius, unum angelum longetudinis palmorum quinque, similiter cum suo scanno in pede palmi unius, unum discum in medio cum suo libro, et unum Deum Patrem et Spiritum Santtum circumdatum seraphinorum, juxta formam disinni. Que ymago esse debeat, ubi erit opus, pittata et deorata de finis et optimis coloribus et ornamentis, cum eius figuris marmoræ nettæ, sine macula et defettu. Quam imaginem, complitam ut supra, dittus magister Baptista, ad eius periculum et risicum, Dey, maris, ad precium et expensas nauli ditti m.ci domini, consignare debet ditto m.co domino Bernardo, seu legitime persone pro eo, in maritima civitatis Pattarum, seu Broli, aut S. Juliani, ad elecionem ditti magnifici dittorum trium locorum, hinc ad festum gloriosæ Virginis Nunciatæ secundo venientis, videlicet anni v.e ind. Et m.r Baptista se constituit et obligavit ire seu mittere alium magistrum nomine sui in terra Raccudie pro ponenda ditta inmagine ut supra, ad expensas quoad vittum tantum in ditta terra Raccudie ditti magnifici. Et hoc pro precio et nomine precii ducatorum centum de oro in oro· largorum et justi ponderis, de quibus, *etc.* —

(1) Dal cit. volume degli anni 1528-31 de' registri di notar Francesco Calvo seniore (an. III ind. 1530, fog. 178 *retro* a 179) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

Presentibus m.co Jo. Vicencio Canpulo, m.co Joannello de Falcono, alias de la Fontana, et m.co Nerio Antonio de Falcono, patre et filio, c. m. (1).

CCCXLIV.

xxvj.° septembris vj.e ind. 1532 (2).

Nobilis Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., presens *etc.*, sponte se constituit et obligavit ven. presbitero Mariano Janbruno de terra Randazi, veluti procuratori substituto ven. presbiteri Simonis Labati virtute substitucionis fatte in attis egregii notarii Petri et Pauli Russo terræ predittæ die xviiij.° presentis, presenti, ad sculpendum, laborandum et faciendum ad eius expensas unam fontem marmoream cum omnibus illis laboris (*sic*) et picturis juxta formam desinni consignati per dictum venerabilem eidem magistro Baptiste et subscriptum manu mei infrascripti notarii et ditti venerabilis, cum quatuor leonis (*sic*) in pede ditte fontis et duobus scutis in medio, in quibus scutis dittus magister Baptista ponere debet arma consignanda per dittum venerabilem. Et hoc pro precio ducatorum triginta auriorum, largorum et justi ponderis, de quibus, *etc.* — Presentibus nobili Joanne Nicolao Guxo, magistro Joanne Familiti et aliis.

CCCXLV.

Eodem (*23 di gennaio V ind. 1531*) (*1532*) (3).

Nobilis Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., sponte se constituit et obligavit Bernardo de Costa, Jacobo Auliva, Mariano Donato et Antonio de Alimi de rure Percopi, rure terræ Sinopuli, partium Calabriæ, presentibus, ad sculpendum et laborandum ac conficiendum ad omnes eius expensas unam inmaginem gloriose Marie Virginis, marmoriæ, longitudinis palmorum sex, et palmi unius de scannello, in similitudine de illa inmagine gloriosæ Marie Virginis marmoriæ Sanctæ Marie de Jesu Messane. Quam inmaginem dittus nobilis Baptista consignare debet in punto et in ordine in eius apoteca hic Messane dittis Bernardo et sociis in solidum hinc ad annum unum proximo venturum; et hoc pro interesse confecionis mastriæ unciarum viginti pecuniarum, cados quattuor oley, unum porcum. De quo precio, *etc.*— Presentibus nob. Petro et Paulo Brucullo, Nicolao Vicencio de Balsamo et aliis.

(1) Vi sono in margine due apoche di parziali pagamenti fatti allo scultore in data del 22 di settembre VI ind. 1532 e del 7 di settembre VII ind. 1533 a conto del prezzo di detta opera.

(2) Dal volume degli anni 1532-33 de' registri di notar Francesco Calvo seniore (segn. Q. 22, fog. 36) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(3) Dal volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo seniore (fog. 197 *retro* a 198) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

## CCCXLVI.

Eodem (*27 di febbraio VI ind. 1532*) (*1533*) (1).

Nobilis Baptista Mazolo, marmorarius, et Jo. Dominicus Mazolo, eius filius existens, sponte una et quilibet eorum in solidum se constituerunt et sollemniter se obligarunt Baptiste Marra, Nicolao Marie de Raynerio et Nicolao Paratico de terra Sancte Agate, parcium Calabrie, presentibus, ad sculpendum et faciendum ad omnes eorum expensas quamdam figuram seu imaginam marmoream marmore albe Sancti Basilii, induti pontificalis, assettati cum eius sedea et scannello similiter marmoreis, videlicet ditta figura esse debeat longitudinis palmorum septem et dittum scannellum palmi unius, juxta formam disinni hodie presentati et subscripti manu mey infrascripti notarii, cum omnibus ornamentis in ea competentibus. Quam figuram seu imaginem, in punto et in ordine ut supra, dicti nobiles Baptista et Jo. Dominicus Mazolo, pater et filius, consignare debeant hic Messane intus eorum apotecam dictis Baptiste, Nicolao Marie et Nicolao in solidum hinc ad annos duos proximo venturos: et hoc pro precio et valore docatorum centum monete ad racionem aquilarum decem justi ponderis pro singulo docato. Quos docatos, *etc.* — Presentibus magistro Antonio de Messana, nobili Cesare Lucisano et nobili Cesare Russu (2).

## CCCXLVII.

Eodem (*16 di aprile VII ind. 1534*) (3).

Nobilis Baptista Maczolo, c. m., confisus ad plenum de fide etc. rev. fratris Joannis la Rocca, hordinis Sancte Marie de Monte Carmelio Messane, absentis, sponte secundum juris formam ipsum reverendum fratrem Joannem absentem constituit, fecit, creavit et in suum sollemniter ordinavit procuratorem generalem ad nomine et vice ipsius constituentis se portandum et conferendum in partibus Calabrie, seu ubi opus fuerit, ibique concordandum, contrattandum, apochizandum et omnia alia faciendum cum omnibus et quibusvis personis pro laborando et sculpendo omnes et singulas inmagines et figuras super quibusvis desinnis marmorie cuiusvis gradus et condicionis . . . . et pro illo precio et valore eidem venerabili bene viso, *etc.*

---

(1) Dal citato volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo seniore (fog. 286) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Con posteriore nota de' 9 di settembre IX ind. 1535 fu poi cancellato il detto strumento, essendo stato adempiuto con la consegna della statua ed il pagamento intero del prezzo.

(3) Dal volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo seniore nell'archivio de' notai defunti in Messina.

## CCCXLVIII.

*Privilegio dell'esenzione delle gabelle, accordato in Messina allo scultore Giambattista Mazzolo* (1).

Nos jurati nobilis civitatis Messanæ anni præsentis viij.e indictionis discreto atque industrioso viro magistro Joanni Baptistæ de Masolo, sculptori celeberrimo, concivi nostro charissimo, salutem. — Illos majores nostri honoribus et graciis prosequi consueverunt, qui, aliquâ rarâ et exquisitâ prepollentes arte, plurimum huic reipublicæ decoris et ornamenti adferrent. Quia igitur ex vestra eximia arte sculptoris, qua mirum in modum præpolletis, plurimum huic nobili civitati decoris et ornamenti accreverit, et maxime ex tribus imaginibus seu statuis marmoreis illibatæ Virginis, terræ cœlorumque reginæ, ac apostolorum Petri et Pauli, nuper per vos absolutis et super januam magnam majoris messanensis ecclesiæ positis, quorum et quidem vivo spirant in marmore vultus, et jam Phidio ut possent certare metallo: Unde, volentes vobis de aliquali signo gratiæ et honoranciæ providere, tenore præsentium, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, providimus, decidimus et statuimus, quatenus præfatus magister Joannes Baptista a primo septembris viij.e indictionis proxime advenientis in antea sit et esse debeat liber, immunis et exemptus toto tempore vitæ suæ ab omni solutione jurium gabellarum præfatæ nobilis civitatis, pro usu domus et familiæ suæ tantum, præterquam de gabella vini, a qua nemo eximi poterit. Non secundum merita vestra, sed secundum exiguas civitatis opes sic duximus statuendum. Mandantes per has easdem universis et singulis officialibus et personis præfatæ nobilis civitatis, signanter magnificis credenseriis gabellarum dictæ civitatis, quatenus vobis præsentem immunitatem manutenere et inviolabiliter observare et observari faciant per quos decet. In cuius rei testimonium præsentes fieri fecimus, nostro solito civitatis sigillo in pede munitas. Datæ Messanæ vij.o novembris viij.e indictionis MDXXXIIII.

## CCCXLIX.

xxiiij marcii xv.e ind. 1541 (1542) (2).

Nobilis Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., sponte se constituit et obligavit reverendo domino Bernardo de Rosa de civitate Calathagironis, ibidem presenti, ad laborandum

(1) Dal volume XXVIII, fog. 42, de' registri del senato messinese nell'Archivio Comunale di Messina, or distrutto. Documento già pubblicato da Carmelo La Farina nel giornale *Lo Spettatore Zancleo* (Messina, 29 luglio 1835, an. III, num. 29, pag. 230 e seg.).

(2) Dal volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo nell' archivio de' notai defunti in Messina.

et conficiendum ac discuplendum unam fontem marmoriam latitudinis palmorum duorum et unius quarti et longitudinis palmorum quattuor cum dimidio, eo modo et forma prout fecit illius de Mineo, bene laborata et condicionata. Quam fontem marmoream, modo quo supra, dictus nobilis Baptista consignare debet, promisit et tenetur per se in pace dicto reverendo in mense augusti proximo venturi hic Messane intus eius apotecam; et hoc pro precio et precii nomine ducatorum decem de oro in oro, *etc.* — Presentibus m. Nicolecta de Amico, m.ro Mariano de Blasi et aliis.

## CCCL.

xxviiij.° junii xv.e ind. 1542 (1).

Nobilis m.r Baptista Mazolo, marmorarius, sponte se constituit et obligavit ven. fratri Matheo de Francavilla, ordinis Sancti Augustini, terræ Francavılle, partium Calabriæ, ibidem presenti et constituenti, ad laborandum et disculpendum ad omnes eius expensas quamdam imaginem Dive Marie, marmoriæ, albæ, absque macula et machia, de illa proporcione imaginis Divæ marmoriæ existentis in presenti intus ecclesiam Sancte Marie de Jesu conventus huius civitatis Messane, longitudinis palmorum sex, cum eius filio in brachiis, de illa posicione prout est discoplita illa inmagine marmoriæ (*sic*) existenti intus ecclesiam S. Augustini huius nobilis civitatis Messane, exceptuato chi lu pedi seu gamba dextera sia dritta et la mano voltata cum uno mundo in mano, ... cum eius scannello in pede marmoriæ palmi unius cum dimidio, cum tribus figuris: in medio inmago Pietatis, ex parte dextera inmago Sancti Joannis Baptistæ, et ex parte sinistera inmago Sancti Augustini, cum eius oramentis et colore de aczoro, bene condicionatæ, scolpite et depicte. Quam inmaginem, in punto et in ordine ut supra, dittus nobilis Baptista per se et in pace dare et consignare promisit et tenetur dicto ven. fratri Matheo hic Messane in eius apoteca in prima edomada quatragesimæ proximo venture; et hoc pro precio sui laboris unciarum viginti duarum, de quibus, *etc.* Pro quibus omnibus, *etc.* — Presentibus m.co Josepho de Amico, m. Antonio Grasso et aliis, c. m.

## CCCLI.

Eodem (*22 di ottobre II ind. 1543*) (2).

Magister Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., presens, asserens diebus (preteritis) virtute cuiusdam contractus celebrati in actis etc. se obligasset magnifico Jaymo de Rosa, c. m., presenti etc., ad faciendum quamdam arcam marmoream cum eius mortuo de supra, ut patet

(1) Dal citato volume de' registri di notar Francesco Calvo (fog. 869) nel mentovato archivio.

(2) Dal volume di detto anno de' registri dello stesso notar Francesco Calvo (fog. 67) nel detto archivio de' notai defunti in Messina.

virtute dicti contractus, et ipse magister Baptista peregisset dictam arcam cum eius mortuo marmoreo eo modo et forma, mensura et longitudine, quibus ipse magnificus Jaymus judicavit, adeo quod, confecta dicta arca marmorea cum eius mortuo, non placuisset magnifico, dicens quod erat di baxo relevo dictus mortuus, et di lo resto era contento, licet dicta arca erat palmi unius minus longitudinis ipsi consignate: ideo ipse m.r Baptista, volens ipsi magnifico minime deservire, virtute presentis, se convenit et sollemniter se obligavit ipsum mortuum marmoreum facere de novo bene et diligenter, modo, forma et mensura, qua est quidam mortuus situs super arca existente in ecclesia majori huius nobilis civitatis Messane, nominata del quondam r.mo signor Don Pietro Bellogrado, et ipsam consignare expeditam in festo Nativitatis domini nostri Jesu Christi proximo venturo. Et quia ipse m.r Baptista pro precio dicte arce confessus est habuisse et recepisse uncias tresdecim, prout apparet virtute dicti contractus, ideo hodie, predicta die, ipse m.r Baptista fatetur habuisse et recepisse uncias octo per bancum magnificorum de Balsamo infra solucionem precii predicti; et restans ad complementum dicte opere ipse m.r Baptista se contentavit quod dictus magnificus . . . teneatur prout tenetur virtute dicti contractus obligatus, bene completo dicto mortuo, renunciando, *etc.* — Presentibus Deonisio de Juliano et m.o Salvo Morales.

## CCCLII.

Eodem (*9 di novembre II ind. 1543*) (1).

Hon. magister Joannes Baptista Mazolo, marmorarius, presens etc., asserens diebus preteritis magistrum Joannem Dominicum de Mazolo, eius filium, se obligasse magnifice domine Violanti Fimie ad construendum quamdam cappellam cantonum Syragusarum, prout continetur virtute cuiusdam contractus inter ipsos dominam Violantem et Joannem Dominicum confecti, et quia ipse m.r Joannes Dominicus ipsam cappellam minime complevit, ideo ipse m.r Baptista proprio et particulari nomine se convenit et sollemniter se obligavit hinc et per totum mensem marcii proximo venturum mittere dictum magistrum Joannem Dominicum ad complendum dictam cappellam, vel alium magistrum nomine suo: alias teneri voluit ad omnia dapna, expensas et interesse, *etc.* — Presentibus m.ro Dominico de Sillo et m.o Simone Majorana.

## CCCLIII.

Eodem (*3 di marzo II ind. 1543*) (*1544*) (2).

Magister Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., sponte se convenit et sollemniter se obligavit spectabili domino don Philippo La Rocca et de Bonfilio, messanensi, presenti ac con-

(1) Dall'anzidetto volume de' registri di notar Francesco Calvo, fog. 197 *retro* a 198.

(2) Dal cit. volume de' registri di notar Francesco Calvo in Messina, fog. 404 *retro* a 405.

traenti, ad faciendum quemdam fontem marmoreum marmore albo et sine aliqua macula, laboratum acanalatum plenum, largitudinis palmorum quatuor cum dimidio di canna; et in quatuor partibus dicti fontis sint quatuor capita, de quibus possint eijcere aquam; cum eius pede laborato de lavoro melius contento ipsi domino don Philippo, cum una basa magna; et ipse pes cum dicta basa sint pertusati, de quibus possit ascendere aqua in dicta fonte. Intus quem fontem debeat esse unum scabellum, super quo debeat stare assectato unus Orpheus, sonans lyram, seu quevis alia figura beneplacita ipsi domino don Philippo, dummodo quod ipsa figura sit alta plani dicti fontis palmorum trium, bene lavorata, ad effectum veniendi aquam ad voluntatem ipsius domini don Philippi. Qui fons, ut supra, debeat esse predictorum palmorum quatuor cum dimidio canne, cum eius conveniente grossitudine, et sub subbasa pedis sit unus pes stallus laboratus cum eius festinis et cartozis, unde possint esse quedam littere laborate: qui pes et pes stallus sint altitudinis et grossitudinis predicti fontis. Quas operas ipse m.r Baptista se convenit dare expeditas hinc per totum mensem madii proximo venturum, laboratas per manus nobilis Joannis Dominici Mazolo, eius filii : et hoc pro pretio unciarum xvij, de quibus, *etc.* — Presentibus Francisco Jufre, Francisco Frumera et Thomasio Gemillo.

## CCCLIV.

Eodem (*9 di aprile II ind. 1544*) (1).

M.r Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., sponte se convenit et sollemniter se obligavit hon. Jacobo Trischicta de terra Fortilicii de Agro, presenti, etc., ad sibi faciendum quemdam fontem marmoreum largitudinis palmorum trium et quartorum trium, cum eius pede, basa et balausta juxta formam cuiusdam fontis marmorei per ipsum m.rum Joannem Baptistam facti in terra predicta Fortilicii; quem consignare promisit expeditum in festo Pentecostes proximo venturo; et hoc pro precio unciarum duarum et tarenorum xviij, de quibus, *etc.* — Presentibus Ambrosio Ingarsia et no. Jo. Petro Mezatesta, c. m.

## CCCLV.

Eodem (*12 di maggio IV ind. 1546*) (2).

Hon. magister Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., confisus in hac parte ad plenum de fide etc. nobilis Joannis Dominici Mazolo, eius filii, ibidem presentis, sponte secundum juris formam ipsum eumdem nobilem Joannem Dominicum presentem constituit, fecit, creavit et in suum sollemniter ordinavit procuratorem ad nomine et vice ipsius hon. constituentis

(1) Dal cit. volume de' registri di notar Francesco Calvo in Messina, fog. 497 *retro* a 498.

(2) Dal volume di detto anno de' registri del medesimo notar Francesco Calvo seniore in Messina, fog. 758.

se personaliter conferendum in civitate Catanie et quo opus fuerit in regno Sicilie, ibique exigendum, petendum, recuperandum et habendum omne totum et illud quidquid et quantum dictus constituens recipere et habere debet ab omnibus et singulis personis, debitoribus, bonorum detenptoribus ac quolibet modo obligatis dicto constituenti tam per scripturas publicas, quam privatas, *etc.* — Presentibus Ambrosio Ingarsia et nobili Hieronymo Compagno.

## CCCLVI.

### Eodem (*27 di maggio IV ind. 1546*) (1).

Hon. magister Baptista Mazolo et Johannes Dominicus Mazolo, eius filius, existens ipse Jo. Dominicus cum auctoritate, consensu et voluntate predicti Baptiste eius patris, presentis et auctoritatem eius sibi prestantis ut supra, . . . . . m.co Matheo Casalayna, tamquam thesaurario Sante Marie delo Pilerio, animo declarandi, obligandi et ad infrascriptam declarationem et obligationem deveniendi, sponte confessi sunt infrascripta omnia vera esse, quatenus dictus nobilis Jo. Dominicus tenetur et obligatus est ad frabicandum quamdam januam marmoream pro dicta ecclesia pro precio unciarum . . . et tarenorum xj, prout hoc et alia lacius continetur et apparet in actis egregii notarii Jo. Dominici de Parisio olim die p.o octobris ij.e ind. 1544; quam januam dictus Jo. Dominicus complere debebat in mense julii anni iij.e ind. proxime preterite, prout in ipso contractu continetur et apparet, ob quam dictus m.cus Matheus pretendebat ipsum m.rum Jo. Dominicum cogi et compelli viribus curie . . . . : et eumdem m.cum Matheum rogaverunt et per alium rogare fecerunt ut vellet dare dilacionem hinc per totum decimum quintum mensis julii p. v., ut possit ipsam januam complere: idcirco prefatus m.us Matheus, motus precibus predictis, contentatus extitit et contentatur dare hanc dilacionem dicti temporis. Ideo, virtute presentis, prefati m.r Baptista et Jo. Dominicus se constituerunt et sollemniter se obligaverunt per stipulacionem sollemnem una et quilibet eorum in solidum complere dictam januam marmoream pro dicta ecclesia Sante Marie de lo Pilerio juxta formam dicti contractus principalis in actis de Parisio infra dictum tempus, *etc.*

## CCCLVII.

### Eodem (*17 di ottobre VI ind. 1547*) (2).

Magister Joannes Baptista de Mazolo, c. m., presens, sponte se constituit et sollemniter se obligavit hon. Grabieli Greco et Nicolao Jacobo Ciroldo, procuratori et magistris ecclesie Spiritus Sancti Motte Castiglaci, parcium Calabriæ, presentibus etc., facere quemdam fontem marmoreum boni marmoris, palmorum duorum conche, cum eius pede, eo modo et forma prout est fons ecclesie Carmelitarum Messane; quem debet dare et consignare

(1) Dal cit. volume di detto anno de' registri dello stesso notar Calvo, fog. 785 *retro* a 786.

(2) Dal volume di detto anno de' registri del medesimo notar Calvo in Messina, fog. 113 *retro* a 114.

expeditum hinc et per totum mensem novembris proximo venturum: et hoc pro pretio unciarum duarum, de quibus, *etc.* — Pro quibus omnibus, *etc.* — Presentibus nobile Andreotta Cuppolino et Antonino Todisco, c. m.

## CCCLVIII.

Die IJ.° augusti VJ.ᵉ ind. 1548 (1).

Nobilis Joannes Dominicus Mazolo, messanensis, ex una, et spectabilis et reverendus dominus don Philippus Larocca, miles S. Jacobi et thesaurarius huius regni Sicilie, parte ex altera, presentes et ad invicem stipulantes animo declarandi, obligandi et contractandi et ad infrascriptam declaracionem, obligationem et contractacionem deveniendi, sponte confessi sunt infrascripta omnia vera esse: quod cum ipse dominus don Philippus commisisset eidem nobili Jo. Dominico ut se conferret in civitate Carrare et alibi quo opus fuerit, ibique emere nonnullam quantitatem marmorum pro illo pretio contento in memoriale ipsius domini don Philippi, sibi consignato, quod tunc Jo. Dominicus se contulit in dictis partibus et emit dicta marmora eaque conduxit hic Messane: ideo virtute presentis ipse dominus don Philippus confessus est habuisse et recepisse a dicto Jo. Dominico omnia illa marmora, que sibi commisit, juxta formam memorialis predicti: verum quod ipse dominus don Philippus per totum mensem septembris proximo venturum possit ponderari facere columnas marmoreas et eius (*sic*) fornimenta, si ipse columne invenientur minus cantariorum decem pro qualibet columna, et quelibet columna pro una carrata, et eorum furnimenta, que sunt pezza 44, pro carratis 13, ragionando detta carrata ad racionem cantariorum 10 pro qualibet carrata, prout ipse nobilis Jo. Dominicus (fatetur) fecisse illa marmora civitatis: et si plus fecisset cum civitate, plus intelligatur cum ipso domino don Philippo; et si forte erunt plus, ipse dominus don Philippus non teneatur ad nihilum; et si essent minus, ipse nobilis Jo. Dominicus teneatur reficere in tot marmoribus, quoniam Jo. Dominicus virtute presentis tenetur se integre solutum et satisfactum tam de pretio et portatura marmorum, quam de jure naulorum ipsorum marmorum et aliarum expensarum pro eis factarum virtute contractus, *etc.* — Presentibus m.co Bernardino de Perrone, m.co Francisco Busurgi et ven. presbitero Hieronymo de Pactis.

## CCCLIX.

Eodem die IJ.° augusti X.ᵉ ind. 1597 (2).

Jacobus Calamecca, magister marmorarius, civis nobilis civitatis Messane, mihi notario

(1) Dal cit. volume dello stesso notar Calvo in Messina, fog. 869.

(2) Dal volume di num. 8396 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1595-7, ind. IX-X, fog. 930 *retro* a 932) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

cognitus, coram nobis sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit don Silvio de Septimo, etiam mihi notario cognito, presenti, stipulanti et intervenienti ad hec pro parte et nomine Fabii Scamacca, a quo dixit ad hec habere eius licteras missivas et speciale mandatum et ordinem, cum toto attractu ditti Jacobi obligati facere et fabricare bene et diligenter ac magistrabiliter, ut decet, balatam unam marmoream pro ditto de Scamacca modo et forma infrascriptis, videlicet: di longhicza di palmi sei et meczo, di largicza palmi tre; li guarnitioni di attorno, ondi ci hanno di esseri sculpiti li trofei, di palmo uno di largicza; et tanto la balata quanto dicto frixo habia di esseri di marmo bianco di Carracia (*sic*), et lo finimento circum circa di largicza proporcionata di pietra di Tauromina, misca, russa. Ultra la ditta balata et frixo ci ha di esseri la balata seu portello di la sepultura posticza, che si possi aperire et chuderi per poterci metteri li cadaveri, quali portello ha di esseri alla fine di la ditta balata et con quilli armi et litteri ben visti a ditto di Scamacca et juxta la forma et lavore del designo existenti in potere di detto maestro, socto scripto di mi notaro et di detto di Septimo. Quod opus superius expressatum predictus obligatus sponte dare et assignare promisit predicto conductori, dicto nomine stipulanti, expeditum modo et forma ac condictionibus et qualitatibus supra dittis et delatum et positum, ut dicitur, alla inghiuni (1), ut apportari possit in civitate Leontini, ad altius per totum mensem septembris proxime futurum: alias, *etc.* Et hoc pro pretio et magisterio unciarum triginta quatuor cum toto attractu ditti obligati et delatum et positum ad eius expensas usque ad dittum locum di langiuni et assittatum in loco beneviso ditto de Scamacca, pro ut infra melius expressabitur. Quas quidem uncias 34 prefatus de 7.^mo^ dicto nomine sponte dare et solvere promisit predicto obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias 24 in dicta civitate Messane per totum xx.^um^ diem presentis mensis, et uncias 10 ad complimentum statim et incontinenti quod dittum opus erit dicto de Scamacca consignatum et assectatum in pace. Bene verum quod dittus obligatus teneatur in ditta civitate Messane prestare fideiussionem idoneam de frabicando et complendo dittum opus: alias de restituendo pecunias per eum habitas et habendas et de solvendo dapna et interesse ut supra, sub renunciatione juri de primo et principali conveniendo et per actum manu publici notarii et cum obligationibus et clausolis necessariis et oportunis, et hoc simul et semel solvendo dictas uncias 24, prestando dittam fidejubsionem et non aliter, etc. Cum patto tamen, quod postquam dictum opus erit per dictum obligatum apportatum in dicto loco dilagnuni, et a dicto loco usque ad dittam civitatem Leontini et in loco ubi reponi debet per dittum de Scamacca teneatur dittus de Scamacca ad eius expensas illud apportari facere: quo apportato, dittus obligatus teneatur et promisit, suis tamen sumptibus et expensis, illud assectare in loco ditto de Scamacca bene viso, cum eius armis et litteris seu epitafiis ditto de Scamacca bene visis, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: Antoninus Cortisius, barbitonsor, et Fidelis de Fidele.

(1) Intendi sul lido dell'Agnone, siccome è da rilevar meglio qui appresso.

## CCCLX.

Die xxvj.º mensis maij ij.ª ind. 1574 (1).

Illustres et spettabiles domini Ottavius Del Bosco, pretor huius urbis Panormi, et don Joannes Villaraut, baro Prizi, Nicolaus Antonius Spatafora, Petrus Antonius Lo Campo et Joannes Lo Campo, deputati gabelle uvarum et vinorum huius urbis Panormi, pro eis deputatorio ditto nomine et nomine et pro parte spettabilis domini don Aloisii de Bononia, alii ex dittis dominis deputatis ditte gabelle, absentis, mihi notario cogniti, presentes coram nobis, sponte dixerunt et confessi fuerunt eos habuisse et recepisse a magnifico Joanne Battista Scarlino, creato ill.mi domini don Aloisii de Toledo, mihi notario cognito, presente et consignante nomine et pro parte ditti ill.mi domini don Aloisii, uti eius commissionato, ad infrascripta per eum serio misso, infrascriptam fontem marmoream cum infrascriptis statuis, mostris, basis, figuris, inmaginibus, colonnis, pavimento, animalibus et aliis inferius de uno in unum nominatis, descriptis, specificatis et annotatis in infrascripto notamento et memoriale inter eos fatto de eorum consignacione, tenoris sequentis, videlicet:

Notamento di tutti li marmi di la fontana et figuri, che il magnifico Joanni Battista Scarlino, creato di lo ill.mo signor don Luisi di Toledo, ha consignato alli illustri et spettabili signuri deputati di detta fontana. Et primo:

| | | |
|---|---|---|
| Una figura chiamata Arnu, chi ha il corno di dovicia rotto . . | num. | 1 |
| Una figura chiamata Mugnone, sano . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura chiamata Parnaso, chi ha uno dito rotto . . . | » | 1 |
| Una figura chiamata Venere, sana. . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura chiamata la dea di la natura, sana . . . . . | » | 1 |
| Una figura del Bacho, grande . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura chiamata Orfeo, non fornito . . . . . . | » | 1 |
| Una figura di la Pomona, sana . . . . . . . . | » | 1 |
| Una Diana, sana . . . . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura di la Liberalità cum una mano ataccata . . . | » | 1 |
| Una figura di Tritolemo, sana . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura di Ercule, sana . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura di la Dovicia, sana . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura di la Cerere, sana . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura di Neturno, sana . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una figura di Mercurio, sana. . . . . . . . . | » | 1 |

(1) Dal volume di detto anno e di num. 6295 delle minute di notar Antonino Carasi nell'archivio dei notai defunti in Palermo.

| | | |
|---|---|---|
| Una figura dillo Apollo cum uno pilo ad una gamba . . . | » | 1 |
| Una figura del daito (?) non fornito . . . . . . . | » | 1 |
| Uno gruppo grandi di 3 figuri cum uno vaso scollato et una mano scollata . . . . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una satara, chi rege la taza, sana . . . . . . . . | » | 1 |
| Uno mostro marino, chi rege la taza, sano . . . . . . | » | 1 |
| Uno Bacco, chi va in chima ala fontana, sano . . . . | » | 1 |
| Uno gruppo di 3 sateri, sano . . . . . . . . . | » | 1 |
| Tre termini di 6 pezi, sani . . . . . . . . . . | » | 3 |
| Uno pezo grandi di la taza cum uno pezo ataccato . . . | » | 1 |
| Quatro codi di mostri marini, chi venni una rutta in più pezi . | » | 4 |
| Dui pezi adove sonno li testugini, sani . . . . . . . | » | 2 |
| Uno gruppo delli testi di capricorni sani: le zampe di detti capricorni rutti . . . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Dui ochi, chi vanno in su la taza, sani. . . . . . . | » | 2 |
| Dui altri ochi, chi vanno in su la taza, sani . . . . . | » | 2 |
| Testi di animali: | | |
| Una testa di lione sana . . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa di struzo, chi ha il naso scollato . . . . . | » | 1 |
| Dui testi di dalfini sani . . . . . . . . . . . | » | 2 |
| Una testa di lupo, chi ha una aurecchia scollata et una rotta . | » | 1 |
| Una testa di cervo sana. . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa di la chiraffa con le corne rotte . . . . . | » | 1 |
| Una testa del capicorno marino sana . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa di una idra, chi ha il naso rotto a Firenza . . . | » | 1 |
| Una testa del neceronte (*sic*) sana. . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa di lu auchello griffone, chi ha rotta una aurecchia et la lingua, chi si roppe a Firenza. . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa del camillo sana . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa del cani corso sana . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa di uno cavallo, chi ha rotto una aurichia . . . | » | 1 |
| Una testa di liofante sana . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa di bufalo cum uno corno rotto . . . . . | » | 1 |
| Una testa di crastato, chi ha rotto uno corno . . . . | » | 1 |
| Una testa di porco cignale sana . . . . . . . . | » | 1 |
| Una testa di leocorno sana . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Piedistallo dove risedono le figure: | | |
| Sedichi pedi di stallo, che stanno sotto ali figure . . . . | » | 16 |
| Trenta sei zampe di lione con qualchi spicolo rotto . . . | » | 36 |
| Cinquanta sei balaustri, tra quali ve n'è 16 di dui pezi et quaranta sani | » | 56 |

| | | |
|---|---|---|
| Quatordichi nichie lavorate, che ve n' è una, chi non è fornita, et una spigolata nel'orlo . . . . . . . . . | num. | 14 |
| Undichi lastroni di ricepti grandi et uno pezo di lastroni, tra quale chindi è tri, chi su il bastone sonno scollati, et uno in su uno canto rotto dui palmi . . . . . . . . . . | » | 12 |
| Dichidotto pezi di corpo di ricepto grandi, tra quali chindi ei alcuni spigolati . . . . . . . . . . . . . | » | 18 |
| Quaranta tri corpi di ricepto grandi, tra quali chindi ei alcuni spigolati. | » | 43 |
| Ventotto panchette di sediri, delle nichie et di dalfini sani . . | » | 28 |
| Chento sessanta dui pezi di spalletti et spalletti torti et cornichie et chimase, che servino detro alle nichie, tra le quale chindi ei alcuni rotti . . . . . . . . . . . . | » | 162 |
| Venti setti base et chimasi, chi vanno sopra et sotto a balaustri delle scale, chi chindi ei uno pezo di dui pezi et alcuni spigolati . | » | 27 |
| Quatordichi panchette di richetto picolo, tra li quale chindi ei alcuni spicolati . . . . . . . . . . . . | » | 14 |
| Dichinovi pezi davanzali di richetto, dove posano li pedi delli dalfini; et chindi ei alcuni spigolati . . . . . . . . | » | 19 |
| Otto base et chimase, chi vanno sotto a termini . . . . | » | 8 |
| Setti pezi di orlo di la taza, chi vanno sopra la taza grande. . | » | 7 |
| Quatro vasi, chi vanno sotto a termini. . . . . . | » | 4 |
| Quaranta quatro pezi di basamento, chi vanno sotto ai corpi di richetti piccholi. . . . . . . . . . . | » | 44 |
| Setti pedi di dalfini, tra li quali chindi ei uno scollato . . . | » | 7 |
| Dui pezi di lastroni segati mezi . . . . . . . . | » | 2 |
| Uno gruppo di tri nichi . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Sei pezi di pilo, quali fanno dui pili interi, li quali sonno da piedi spigolati, li quali servino per richetto d'Arno et di Parnaso . | » | 6 |
| Una taza grandi, di palmi 16 longa et larga palmi dechi, a la quali manca uno pezo et uno pezo scollato . . . . . . | » | 1 |
| Una taza picola, chi va sopra la taza grandi, chi ha rotto uno pezo, chi si ruppi a Firenza . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Et più pezi sessanta tri di marmi di più sorti, tra li quali chindi ei alcuni spigolati . . . . . . . . . . . | » | 63 |
| Tutti li marmi sopradetti sonno pezi n.° 644, che di tutte queste marme se ni trova nelle caxie 69 pezi n.° 112, et fora dili caxi n.° 533, che tutti ascendono ala somma di pezi . . . . | » | 644 |

Er sunt in compotum ditte fontis, per dittum ill.mum d. don Aloisium de Toledo et pro eo per illustres et spectabiles dominos eius procuratores substitutos per ill.mum et exc.mum dominum don Garsiam de Toledo, marchionem Ville france, procuratores ditti ill.mi domini

don Aloisii, vendite dittis dominis deputatis, complete cum omnibus et singulis suis statuis, mostris, fontibus, colonnis, basis, pavimento, figuris et inmaginibus juxta formam retrattus in pittura existentis virtute et juxta formam contrattus vendicionis ipsius fontis, fatti in attis meis notarii infrascripti die ottavo mensis januarii prime indictionis 1572 (1573) proxime preteriti (1), ad quem in omnibus et per omnia relactio habeatur, me notario stipulante pro ditto ill.$^{mo}$ domino don Aloisio de Tholedo absente. Que omnia supraditta, ut supra expressata, prefati domini deputati ceperunt et capiunt pro consignata, non obstante quod aliqua ex eis sint rutta et scollata, prout in ditto notamento expressatur. Renunciantes, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: magnificus Joannes Pinedo, nobilis Franciscus de Urso et nobilis notarius Johannes Curasi.

## CCCLXI.

*All'illustre pretore et molto spettabili deputati della fontana* (2).

Illustri e molto spettabili signori,

Camillo Camiliani, fiorentino, condotto ingegnere all'opera della fontana di questa felice città di Palermo, dice a VV. SS. illustri et molto spettabili, ch'essendo venuto di Toscana con desiderio di servire in questa opera, sicome hanno potuto vedere per li disegni fatti da lui diversamente in servitio et ornamento di questa città, nè havendo sin'hora ricercato da V. S. illustri et molto spettabili alcuna particolar dichiaratione di quanto si conviene et saria necessario per servitio di detta opera, acciochè egli possa continuare come ricerca l'honestà et il bisogno, supplica con questa V. Signorie illustri et molto spettabili, che si contentino farli stabilire quanto dimanda per l'infrascritti capitoli, cioè:

Che li sia dato casa franca et habile come si li conviene.

Che la provisione destinatali gli debbia correre dal giorno, ch'egli arrivò in Palermo, che fu a 20 di gennaro prossimo passato, insino alla fine dell'opera: la quale finita et volendo darsili licenza, se gli debbia dire jorni 40 avanti; fra il qual tempo li debbia correre la sua solita provisione a ragione di scudo 1 lo jorno.

Che li sia fatto contratto, hove sia specificato ch'alla detta opera sia ingegnero, nè li sia levata sino alla perfettione della fontana, quando si veda per giuditio intelligenti ch'egli faccia il debito servitio.

Che nel metteri in esseri la fontana nessuno altro debbia ingerirsi ad alcuna manifattura senza ordine suo, et che chi habia da servire dipenda dali signori deputati, et se gli dia tutto quello, che fa bisogno per l'opera, obligandosi il detto Camillo inservire sino alla fine per l'offerta provisione, et anco in tutto quello, che sia di servitio di questa felice città di Palermo.

---

(1) Non mi è riuscito di trovare questo contratto di vendita fra gli atti del detto notaio.

(2) Dal volume di num. 6295 delle minute del detto notar Antonino Carasi (an. 1573-74, ind. II) nel mentovato archivio in Palermo.

## CCCLXII.

Die xxvij.° mensis julii ij.e ind. 1574 (1).

Magnificus Camillus Camiliani, florentinus, architettor operis nove fontis huius felicis urbis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat illustribus et spettabilibus dominis Ottavio Del Bosco, don Joanni Villaraut, Nicolao Antonio Spatafora, Petro Antonio Lo Campo et Joanni Lo Campo, deputatis ditte fontis, mihi notario cognitis, presentibus, stipulantibus et conducentibus, eisdem dominis deputatis stipulantibus, servire bene et diligenter, ut decet, pro ingigneri et architettore ditti operis fontis preditte de omnibus et singulis serviciis spettantibus et pertinentibus ad ipsum magnificum Camillum uti architettorem et ingignerium fontis preditte, et assettari facere dittum fontem bene et diligenter, ut convenit, et in dittis serviciis continuare et perseverare usque quo ditta fons erit assettata et posita in plano domus ditte huius urbis Panormi in loco destinato: alias in casu contravencionis teneatur et teneri voluit et vult et se obligavit et obligat eisdem dominis deputatis stipulantibus ad omnia et singula damna, interesse et expensas; et liceat eisdem dominis deputatis alios architettores et ingignerios conducere pro eo salario melius inveniendo ad damna, interesse et expensas ipsius magnifici Camilli, ita quod omnia ex nunc pro tunc et e converso intelligantur et sint contra ipsum magnificum Camillum, presentem et audientem, protestata et requisita, nulla alia protestacione nec requisicione necessaria. De quibus omnibus possint contra ipsum magnificum Camillum eiusque heredes et bona ritum et exceptionem causare in quovis foro, judicio et magistratu etiam incompetenti: adversus quem ritum et exceptionem et formam presentis contrattus et extremorum verificationem non possit se opponere, prevenire, excipere, defendere, aliquid dicere vel allegare. Et hoc pro salario ad racionem tarenorum duodecim quolibet die, currendo a vigesimo die mensis januarii proxime preteriti, quo die advenit in hac urbe Panormi a civitate Florentie pro causa et effettu preditto, et cursuro usque ad finem operis preditti. Quo opere finito, si ditti domini deputati eligerint et voluerint eumdem magnificum Camillum licentiare, tali casu ante datam licentiam predittam teneantur et debeant per dies quatraginta ante datam dittam licentiam eidem magnifico Camillo dicere et notificare licentiam predittam, infra quod tempus currere debeat dittum salarium et ditta racio tarenorum 12 pro quolibet die, ex patto, etc. Quod salarium preditti domini deputati dare et realiter et cum effettu solvere promiserunt seque sollemniter obligaverunt et obligant eidem magnifico Camillo, presenti et stipulanti, de mense in mensem et in fine cuiuslibet mensis sine aliqua exceptione juris vel fatti, in pace. Cum patto etiam, che nel mettiri in essere la detta fontana nixuno altro debia ingerirsi ad alcuna manifattura senza ordine di esso magnifico Camillo; et cui havirà di servire dependa dali detti signuri deputati, et se gli dia tutto quello, chi fa bisognu per l'opera preditta. — Que omnia, etc.— Testes: magnificus Joannes Battista Locrettu, nobilis Dimitrius de Perino, nobilis Antoninus La Favara.

(1) Dal cit. volume di num. 6295 dello stesso notar Antonino Carasi nel mentovato archivio in Palermo.

## CCCLXIII.

Die xxv aprilis v.e ind. 1592 (1).

Magnifici Martinus de Adamo et Antoninus de Longobardo civitatis huius Caltagironis, ad hec intervenientes uti jurati et juratorio nomine universitatis huius preditte civitatis, ex una, et Camillus Camilliani, ingegnerius hic repertus, ex altera, mihi notario cogniti, omnes presentes, exposuerunt dicentes, ut cum universitas preditta Caltagironis per spatium nonnullorum annorum expendiderit multas pecuniarum summas pro apportatione et conductione aque vocate delli Simìni in locum vocatum dello Spurto pro utilitate civium civitatis eiusdem, in quo loco pro decoro et ornamento civitatis eiusdem, et dictorum civium maiori beneficio et commoditate et eo maxime quod negocium hoc requirit, deliberarunt facere infrascrittam fontem, lavatorios et alia ut infra expressanda: unde, facto verbo et conventione cum preditto ingegnerio, ad presentis contrattus confectionem deliberarunt venire sub pactis, clausulis, cauthelis, conditionibus et aliis inferius dicendis et expressandis:

Hinc est quod hodie, presenti pretitulata die, predittus Camillus Camilliani, ingegnerius, hic Caltagironi repertus, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte, non vi, virtute presentis publici contractus se obligavit et obligat predictis magnificis Martino de Adamo et Antonino de Longobardo civitatis huius preditte Caltagironis, etiam mihi notario cognitis, presentibus et stipulantibus, tam pro eis uti juratis et juratorio nomine universitatis huius predicte civitatis, quam nomine et pro parte magnifici Thome de Arena, alterius jurati et eorum college absentis ab hac civitate, edificare, intagliare, lavorare, facere, finire et complere eisdem magnificis juratis, ad omnes et singulas ipsius ingegnerii expensas, ut dicitur, tutta l'opera dell'infrascritta fonte, beviraturi et lavatorii, et quilli fare mettere, assettare et complire seu compleri facere in loco preditto dello Spurto, dove haverà di venire l'acqua preditta delli Simìni, seu ubi melius et commodius erit et dictis magnificis juratis videbitur et per eos dessignabitur; scilicet la preditta fonte con le statue delli monstri et altri animali, tacze, fonte, corpo, friso, arpie et tutti altri personagi et fonti, beveraturi, lavatorii et altri di quello modo et forma inferius da dirse, conforme al modello facto. Quale fonte et servizo esso ingegnerio teneatur, prout teneri voluit, quilli consignare compliti, perfecti, settati et finiti di tutta perfectione ad issi magnifici jurati stipulanti, vel aliis juratis, qui pro tempore erunt, infra annos tres ab hodie cursuros, incipiendo a primo die mensis septembris vj ind. proxime venientis in antea, continuando et perseverando ita quod in fine anni 8.e indictionis proxime venientis dicta fonte et serviczo sia totalmente complito, et non altrimente nè di altro modo. Alias in casu contraventionis ipse Camillus Camilliani ingegnerius teneatur, prout teneri voluit, ratis et infractis omnibus premissis et infractis manentibus, ad omnia et singula damna, interesse et expensas, *etc.*

(1) Da un volume di varie scritture, intitolato della *Fabrica e colonne di S. Giuliano*, *Acqua nova e delli Semini, e Gonfalone* (fog. 74-79), nell'Archivio Comunale in Caltagirone.

Processit ex pacto, juramento firmato, che detto modello, facto per cautela di ambe due le parti, habia di stare conservato et in potere del patre rectore del Collegio di Giesu di questa cità, et non altramenti, nè di altro modo.

Et hoc pro precio et precii nomine prout et quemadmodum fons et servitium predittum erit appreciatum et extimatum per duas personas habiles et expertas in similibus, unam eligendam per ipsos magnificos juratos, vel alios, qui pro tempore erint, et aliam per ipsum ingegnerium, et per tertium eligendum ex ambarum partium voluntate, *etc.*

Item che lo preczo di ditta fonte et altri ut supra non pocza ascendere piò dello preczo di onze 1600, che serrano scuti quattro millia di argento a ragione di tarì 12 per ogni scuto tantum et taxative, exceptuata però la spesa, che serrà necessaria per farse lo zocculo di fabrica rustica sotto terra sotto le dette fonti, beveratore et lavatorii, la quale se intenda ultra la ditta somma di dette onze 1600.

Item che ditta fonte habia et debbia lavorare delli giochi d'acqua dalli loro canali, conforme al detto modello, et che lo fuso di menzo sia et digia essere di altecza di palmi otto, lo czoccolo, chi sta sotto lo fuso, di palmi cinco, ch' in tutto l'altecza di czocculo, fuso et fonte siano di palmi quindici: sopra lo quale fuso hagia di jocare et nexiri la ditta acqua et donare intro la tacza, che sta sotto lo pedi della statua di Hierone. Et caso che detta acqua non ascendesse et lavorasse sopra lo ditto fuso et tacza, ut supra nominati, che tali casu ditto ingegnerio teneatur, prout teneri voluit, restituere ipsis magnificis juratis stipulantibus juratorio ditto nomine, vel aliis juratis, qui pro tempore erint, omnes illas pecunias per eundem ingegnerium tunc habitas et consequutas et per ipsam universitatem sibi solutas occasione precii et magisterii ditte fontis et aliorum ut supra, *etc.*

Item li tre animali, che vanno tramezati nello ditto fonte, haveranno di essere di petra misca nigra, forse marmorea.

Item che le statue delli tre monstri marini et dello Hierone, che starrà sopra la tacza del fuso del fonte, haveranno di essere di bronzo colato, ben lavorati et bella scoltura.

Item il corpo del fonte haverà di essere di petra misca di quella, che hogi si fa nella terra di Fiumefreddo, di Nisi, oi di quella di Tavormina.

Item il fuso di menzo della detta fonte haverà di essere di marmo bianco, et cossì la tacza, che sta di sopra il ditto fuso: quale marmo sia di bianchecza et bontà perfecto.

Item che li fonti piccioli et li sei arpie similmente habbiano di essere di dicto marmo bianco.

Item che lo scalino intorno alla ditta fonte haverà di essere di quella petra, che meglio parerà alli magnifici giurati, chi allora sarrano, et ad esso ingegnerio.

Item che lo detto ingegnerio Camillo Camilliani, durante li ditti anni tre ut supra, sia obligato ogni quattro misi portare et consignare tanta opera lavorata quanta ascenderà alla somma delli onze 133. 10, che haverà havuto per ogni terciarìa, et ultra lo scomputo, ch'è obligato per li onze 400, che se li pagano antecipati, cioè onze 133. 10 ogni anno, duranti detti anni tre, *etc.*

Item che detto Camillo Camilliani ingegnero sia tenuto et obligato, prout teneri vo-

luit, per tutto il mese di luglio proximo da veniri donare idonea et sufficiente pliegeria in questa cità, ben vista a ditti magnifici jurati oi altri, qui pro tempore erint, et in la città di Siracosa, ben vista al barone di Candicatini, *etc.*

Item, caso che detto Camillo Camilliani ingegnero volesse venire a lavorare et fare lavorare detta fonte in questa città, chi allora li magnifici jurati, che pro tempore serano, siano obligati donarli posata gratis per esso et soi servitori, durante detto tempo, che farrano ditto serviczo in ditta fonte.

Item che la statua nominata di Hierone, di bronzo ut supra, habia et digia essere di altecza di palmi otto; quelle delli monstri con la proportione naturale, et cossì le arpie et animali secondo requedi l'arte et la proportione dell'opera.

Item che lo diametro dello recepto dell'acqua habbia et debbia essere di mesura di palmi 34 incirca di diametro, et l'altecza di esso receptacolo di palmi cinco et menzo.

Item li beveraturi haverano di essere di longhecza di canni cinco per ogni una di loro, et di altecza di palmi quatro, et longhecza di palmi sei, et conforme al modello con li soi chiancati.

Item li dui lavatorii della medesima longhecza delli beveratori, et di larghecza di palmi 16 et altecza di palmi tre.

Item si declara per questo presente capitulo, che quella opera serrà consignata per esso ingegneri si habbia di conservare in magazenio sotto doi chiavi, una delli quali stia in potere delli magnifici jurati et l' altra in potere di dicto ingegnero oj suo legitimo procuratore, et stia a risico, pericolo et fortuna di ditta città, ex pacto, juramento firmato.

Declarandose di piò, che nella detta fonte si habia di fare uno epitafio con li nomi et cognomi delli magnifici jurati preditti per memoria del principio di ditta opera.

Promittens igitur predittus ingegnerius, se sollemniter obligando, omnia premissa per modum ut supra bene, fideliter et legaliter facere et complere: alias, *etc.* — Que omnia promiserunt, *etc.* — Testes: don Alvarus Gravina, Paulus de Adamo, Carolus de Arena, Albanus Battaglia, Franciscus Ciancio et Silvius Marchino (1).

## CCCLXIV.

Die XXVIIJ aprilis V.e ind. 1592 (2).

Ut cum magnifici Martinus de Adamo et Antoninus de Longobardo civitatis Caltagironis, mihi notario cogniti, coram nobis ad hec intervenientes veluti jurati et juratorio nomine universitatis huius predicte civitatis, ex una, et Camillus Camilliani, ingegnerius, hic in pre-

(1) Il riportato strumento è dagli atti di notar Raffaele Barbadoro di Caltagirone; e nel citato volume dell'Archivio Comunale Caltagironese, ov' esso è trascritto, segue a fog. 80-89 un atto di fidejussione data a tal uopo pel Camilliani da un Gerlando Blundo, siracusano, in nome anco della sua moglie Lucia, agli atti di notar Pietro Aragonese di Siracusa in data de' 16 di maggio del detto anno.

(2) Dal cit. volume di varie scritture dell'Archivio Comunale di Caltagirone, fog. 92-97. Documento ricavato dagli atti del caltagironese notar Raffaele Barbadoro.

ditta civitate Caltagironis repertus, ex altera, etiam cognitus, omnes presentes, exposuerunt dicentes, ut cum dicti magnifici jurati et multi eorum predecessorum ob Sanctissimi Sacramenti reverenciam magno animi desiderio desideraverint fieri facere custodiam seu tabernaculum pro dicto Sanctissimo Sacramento matricis eclesie huius predittæ civitatis, prout convenit et expedire videtur, quam custodiam sive tabernaculum predittus Camillus Camilliani se obtulerit illud conficere et finire seu confici facere eis modo et forma ut infra: unde ipsi magnifici jurati, agnoscentes dictum de Camilliani tamquam expertum in similibus, oblationem ipsam summopere acceptaverint et gratam habuerint, ob quod pro ipsorum contrahentium comuni cauthela ad presentis contractus confectionem devenire voluerunt cum et sub omnibus pactis, clausulis, cauthelis, obligationibus, promissionibus, juramentis et aliis inferius dicendis et expressandis et non aliter nec alio modo, prout hec omnia cum juramento fore et esse vera dixerunt, renunciantes, etc.:

Hinc est quod hodie, presenti pretitulata die, predittus Camillus Camilliani, ingegnerius, hic Caltagironi repertus, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat predittis magnificis Martino de Adamo et Antonino de Longobardo huius preditte civitatis Caltagironis, etiam mihi notario cognitis, presentibus et stipulantibus, tam pro eis uti juratis et juratorio nomine universitatis huius preditte civitatis, quam nomine et pro parte magnifici Thome de Arena, alterius jurati et eorum college absentis ab hac civitate, edificare, lavorare, facere et complire, seu edificari, lavorari, fieri et compleri facere tabernaculum sive custodiam argenteam ad effectum utendi pro Sanctissimo Sacramento matricis ecclesie huius preditte civitatis, et hoc eo modo et forma juxta formam modelli ad presens facti et designati per ipsum Camillum Camilliani, existentis in posse patris rectoris Collegii Societatis Jesu huius preditte civitatis, designati manu et subscriptione eiusdem patris rectoris et mei notarii infrascritti. Quod tabernaculum sive custodiam, qualitatis ut supra et infra expressabitur, predittus de Camilliani se obligavit et obligat illam consignare predittis magnificis juratis stipulantibus ditto nomine, vel eis successoribus, qui pro tempore erint, me notario stipulante pro eis, hic Caltagironi, ut dicitur, finita, lavorata et complita di tutta perfectione per totum mensem aprilis 8.ᵉ ind. proximi venturi ad effectum ea utendi pro eiusdem Sanctissimi Sacramenti festo anni 8.ᵉ indictionis, incipiendo lavorare seu lavorari facere a primo die mensis maij proximi venturi in antea v.ᵉ indictionis instantis 1592: alias, *etc.*

Item che ditta custodia di argento, ut supra, hagia et digia essere facta et lavorata di bono et perfecto argento, chi sia della tenuta seu bulla della città di Siragusa, et non altramente. La quale custodia haverà di essere di palmi otto di altecza dallo pedi infino alla summità della tribonetta, et ornata con li soi facci conforme a detto modello.

Item che l'ovo dello fuso di detta custodia sia compartuto con dudici nicchi, intro li quali ci haverano di stare li xij apostoli, facti di tutto rilevo.

Item che in li quattro nicchi, ch' accompagnano lo S.ᵐᵒ Sacramento, ci haverano di stare li quattro personagi delli quattro evangelisti similmente di tutto rilevo.

Item che tutta la detta custodia haverà di essere toccata di oro, conforme al detto modello et disegno; cioè onde è toccato in ditto disegno di gialno haverà di essere toccato di oro, et onde serrà necessario toccarse, che l'arte requedi, toccarse di oro.

Item che lo preczo di tutto lo argento, che servirà per la ditta custodia, non possi ascendere ultra la somma di scuti quatro millia incirca di argento a tarì 12 per ogni scuto; et ascendendo a piò somma, se intenda quello piò relaxato a ditta città; dello quale relaxito ipso Camillo Camilliani ex nunc pro tunc ni ha factu et fa donatione alla ditta città inrevocabiliter inter vivos, me notario et dictis magnificis juratis stipulantibus pro ea, *etc.* (1). Que omnia, etc. — Testes: Joannes de Martino, Joseph la Licodia et Antoninus Micichenio (2).

## CCCLXV.

### Eodem (*24 di settembre XIII ind. 1599*) (3).

Camillus Camiliani, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat donne Laurie Valdina et XX.ⁿ, baronisse Rocce, eius concivi, etiam mihi notario cognite, presenti et stipulanti, eique hic Panormi et in eius apoteca facere bene et diligenter, ut decet, quoddam monumentum marmoreum marmore albe cum diversis mischis modo infrascripto, videlicet: In primis chi la caxxa haia di esseri sana, ita chi di vacanti haia di esseri dentro di palmi setti et menzo et di fori octo palmi et un terzo. Quali monumento haia di appogiari al muro senza esseri ingastato et chi non si haia di murari in detto muro intanto chi tutto haia di resaltari fora del muro senza esseri ingastato, et chi l'ornamento sopra lo coperchio non haia di appogiari al muro, ma resti isulato, et chi li cartoggi et li armi si haiano di fari conforme al infrascritto designo. Quod monumentum dictus de Camiliani teneatur facere juxta designum subscriptum proprie manus tam dicte baronisse quam dicti Camilli Camiliani; quod designum pro cautela dictorum contrahentium remansit in posse mei notarii infrascritti. Quod monumentum dictus de Camiliani teneatur et sic se obligavit et obligat dicte baronisse stipulanti, vel persone pro ea requirenti, dare espeditum in dicta eius apoteca per totum mensem aprilis proxime venientis anni presentis: alias, etc.

Et hoc pro magisterio unciarum centum quinque ponderis generalis, de quo magisterio dictus Camillus Camiliani dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicta donna Lauria Valdina et XX.ⁿ, baronissa Rocce, stipulante, per bancum de Lampugnana uncias quinquaginta duas et tarenos 15 ponderis generalis ad apodixam dicte baronisse, factam hodie, re-

---

(1) Seguono altre condizioni intorno alle rate del pagamento del prezzo, alla fidejussione ed alla progressiva consegna dell'opera.

(2) In margine dello stesso strumento, a fog. 96 del citato volume, trovasi un atto de' 15 di maggio IX ind. 1596, onde i giurati di Caltagirone dichiararon ricevere dal Camilliani libbre 24, oncia una e tre quarte e mezza d'argento lavorato e cesellato in pezzi 19, cioè cinque colonne, sei *basetti*, sei piedistalli e due capitelli. Ed indi ne segue un altro de' 10 di marzo X ind. 1596 (1597), onde i detti giurati ricevettero dallo stesso Camilliani assente, per mano del giureconsulto Giambattista di Perremuto, altre libbre venti, once dieci e quarta una d'argento lavorato, cioè cinque colonne e capitelli, due piedistalli e quattro basi.

(3) Dal volume di detto anno e di num. 14934, fog. 106-7, de' registri di notar Vincenzo Marascia nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

nuncians, etc. Restans aliarum unciarum 52 15 dicta baronissa dare et solvere promisit dicto de Camiliani stipulanti, vel persone pro eo legitime hic Panormi, in pecunia numerata, illico et incontinenti espedito dicto monumento et posito in opera in dicta apoteca, sine aliqua exceptione.

Sub infrascriptis tamen pactis. Et primo, chi, finuto chi sarrà ditto monumento, si la ditta baronissa volissi deorari ditto monumento, chi in tal casu ditta baronissa sia tenuta darchi l'oru, et ditto de Camiliani quello farlo deorari a soi spisi: alias, *etc.*

Processit etiam ex patto, chi ditta baronissa si haia di portari ditto monumento a soi spesi nella ditta terra della Rocca et nella majuri ecclesia di ditta terra, ita chi lo ditto Camiliani sia tenuto mandarchi un mastro con ditto monumento ad effetto di quello assettarlo in ditta majuri ecclesia, ita che la ditta baronissa sia tenuta pagari li jornati dell'accesso et recesso di ditto mastro, ad ragione di tarì 5 lo jorno, et il passagio franco, tanto della juta, quanto della vinuta, ita che li jornati, che ditto mastro vachirà in mettere ditto monumento in ditta majuri ecclesia et in conzarlo in caso che si guastassi per strada, sia tenuto pagarli ditto de Camiliani, ita che, si ditto de Camiliani non mandassi ditto mastro con ditto monumento, et in tal casu la ditta baronissa si ni pocza piglari un altro ad omni interesse et spesi di dicto de Camiliani, etc. Que omnia, etc. — Testes: Honofrius Zappia et Ottoius Musolino (1).

## CCCLXVI.

Eodem die 25 octobris XIIJ.ᵉ ind. 1599 (2).

Camillus Camiliani, c. p., mihi notario cognitus, coram nobis sponte vendidit et assignare promisit Francisco Curchio, etiam mihi notario cognito, presenti, stipulanti et ementi ab eo, fontem unum aque beneditte marmoris albi, illius altitudinis, laboris, qualitatis et conditionis illorum duorum fontium magnorum existentium intus cappellam Sacratissimi Corporis domini nostri Jesu Christi, fundatam in parrochiali ecclesia Sancti Antonii de Cassaro, cum eius balausto, base et pedestallo, ita quod fons non sit minus palmorum trium diametri intra plenum et vacantem, bene conditionatum et magistrabiliter laboratum. Quem fontem superius venditum, bonitatis et qualitatis predicte, predictus venditor sponte dare et assignare promisit et se obligavit et obligat predicto emptori stipulanti, delatum et assettatum in ecclesia Sancti Paulini giardinariorum huius urbis, ad altius per totum mensem decembris proxime futurum: alias, *etc.* Pro pretio unciarum undecim, *etc.* Que omnia, *etc.* — Testes: notarius Hieronimus Capurato et Philippus Darena.

---

(1) Sono in margine dell' atto varie apoche de' pagamenti del detto prezzo dal 4 di maggio XIII ind. 1600 al 4 di marzo prima ind. 1602 (1603). E nell' ultima in tal data la baronessa attesta aver ricevuto dal Camilliani assente il detto monumento. Perlochè viene ordinata la cancellazione del contratto, che quindi trovasi cancellato di fatti.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 8399 (fog. 201 e seg.) de' registri di notar Lorenzo Isgrò nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. 58

# SOMMARIO DEL PRIMO VOLUME



## CAPITOLO I.

*Ricerche generali sugli artisti in Sicilia dai Normanni alla fine del secolo XV.*



## CAPITOLO II.

*La Sicilia ed i suoi scultori nel declinare del quattrocento. Domenico Gagini.*

## CAPITOLO III.

*Giuliano Mancino e Bartolomeo Berrettaro.*

## CAPITOLO IV.

*Antonello Gagini palermitano e sua dimora in Messina.*

## CAPITOLO V.

*Antonello Gagini e la tribuna del duomo di Palermo.*



## CAPITOLO VI.

*Antonello Gagini e sue opere dal 1510 al 1524.*

CAPITOLO VII.

*Antonello Gagini e sue opere dal 1524 al 1529.*

## CAPITOLO VIII.

*Antonello Gagini e sue opere dal 1530 alla sua morte nel 1536.*

## CAPITOLO IX.

*Giandomenico, Antonino e Giacomo Gagini.*

## CAPITOLO X.

*Fazio, Vincenzo e gli ultimi dei Gagini.*

CAPITOLO XI.

*L'oreficeria in Sicilia nei secoli XV e XVI. Nibilio e Giuseppe Gagini.*

## CAPITOLO XII.

*Scultori ed intagliatori in legno e plasticatori in Sicilia dal secolo XV al XVII.*

## CAPITOLO XIII.

*I Mazzoli in Messina ed i Michelangioleschi in Sicilia. Conclusione.*

# INDICE DEI DOCUMENTI

## CONTENUTI NEL VOLUME SECONDO

---

# INDICE DEGLI ARTISTI

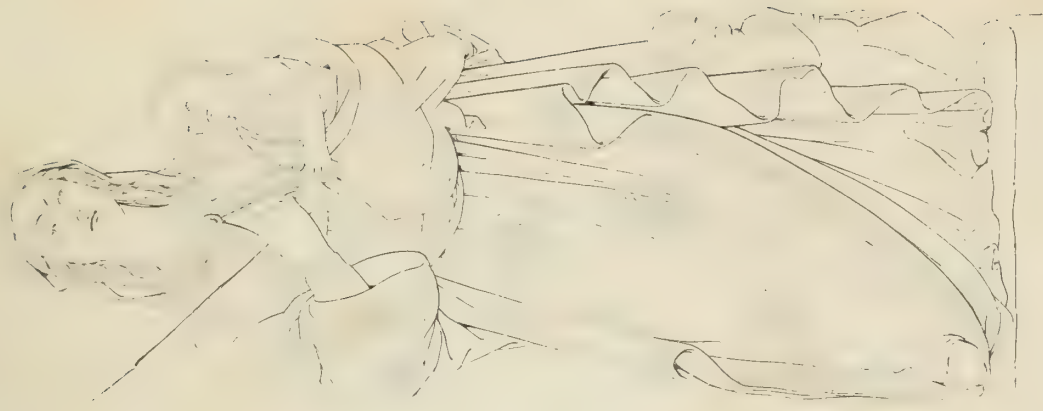
## MENTOVATI NELL' OPERA

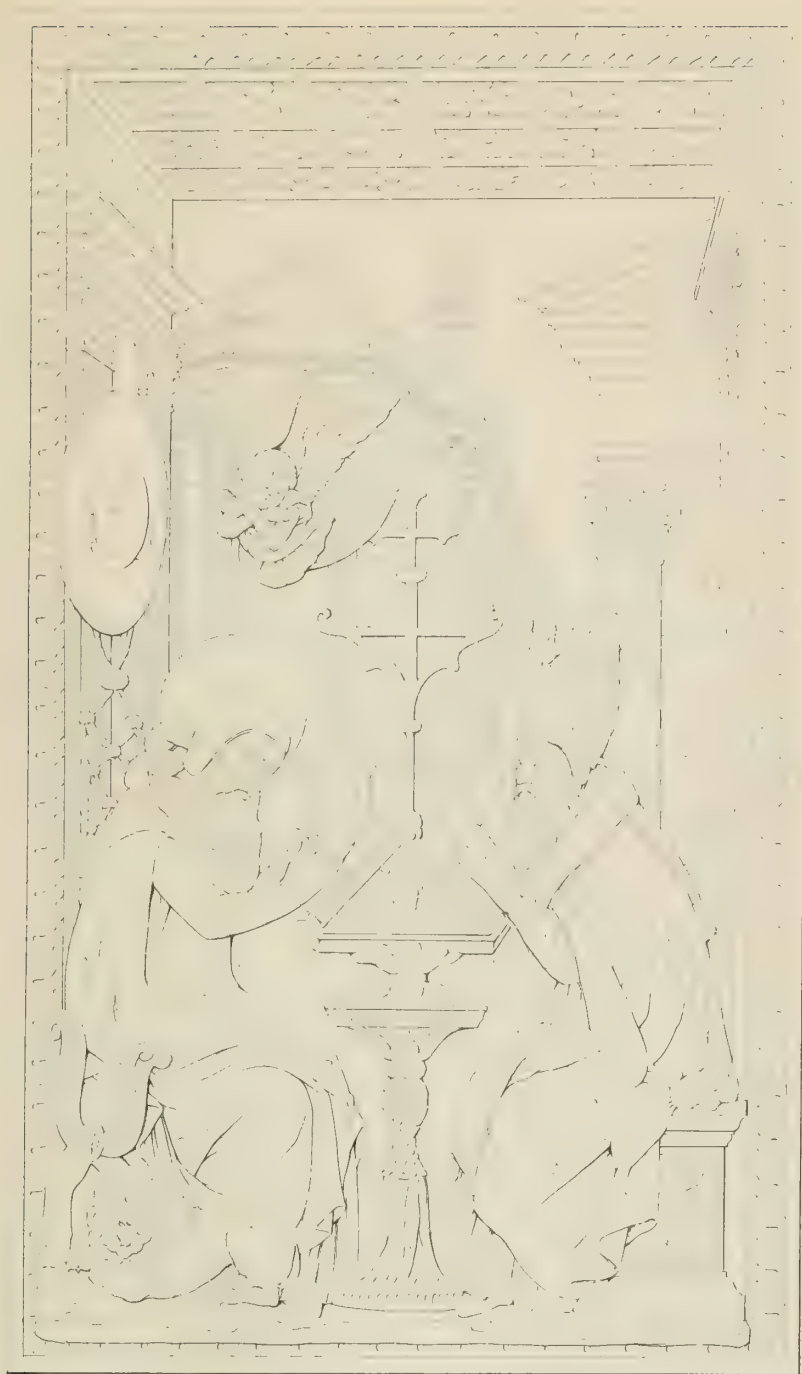
# INDICE TOPOGRAFICO

## E DI TUTTE LE OPERE D'ARTE ESISTENTI E NON ESISTENTI

### MENTOVATE NELL' OPERA

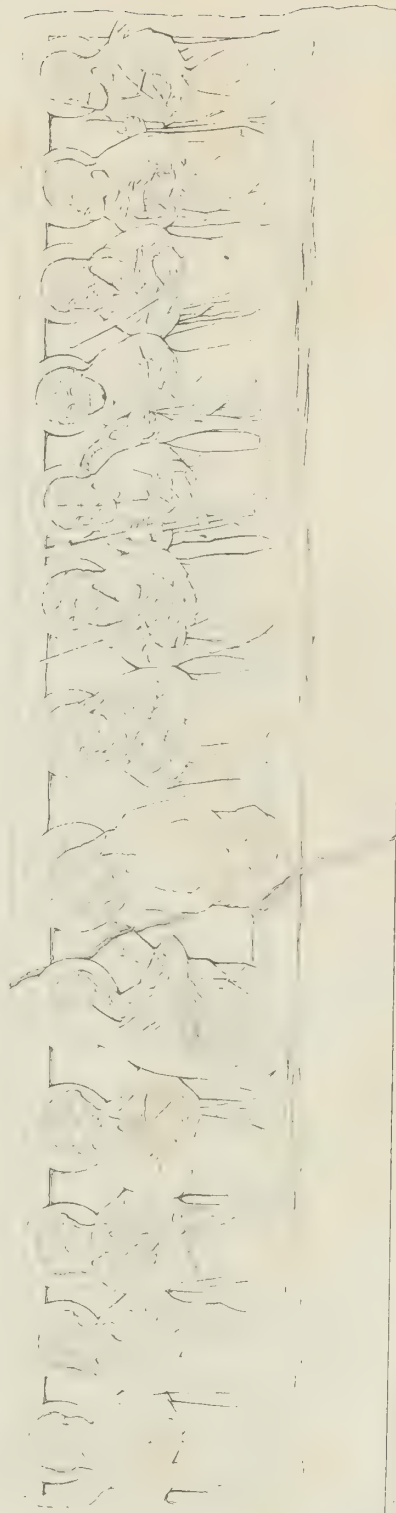
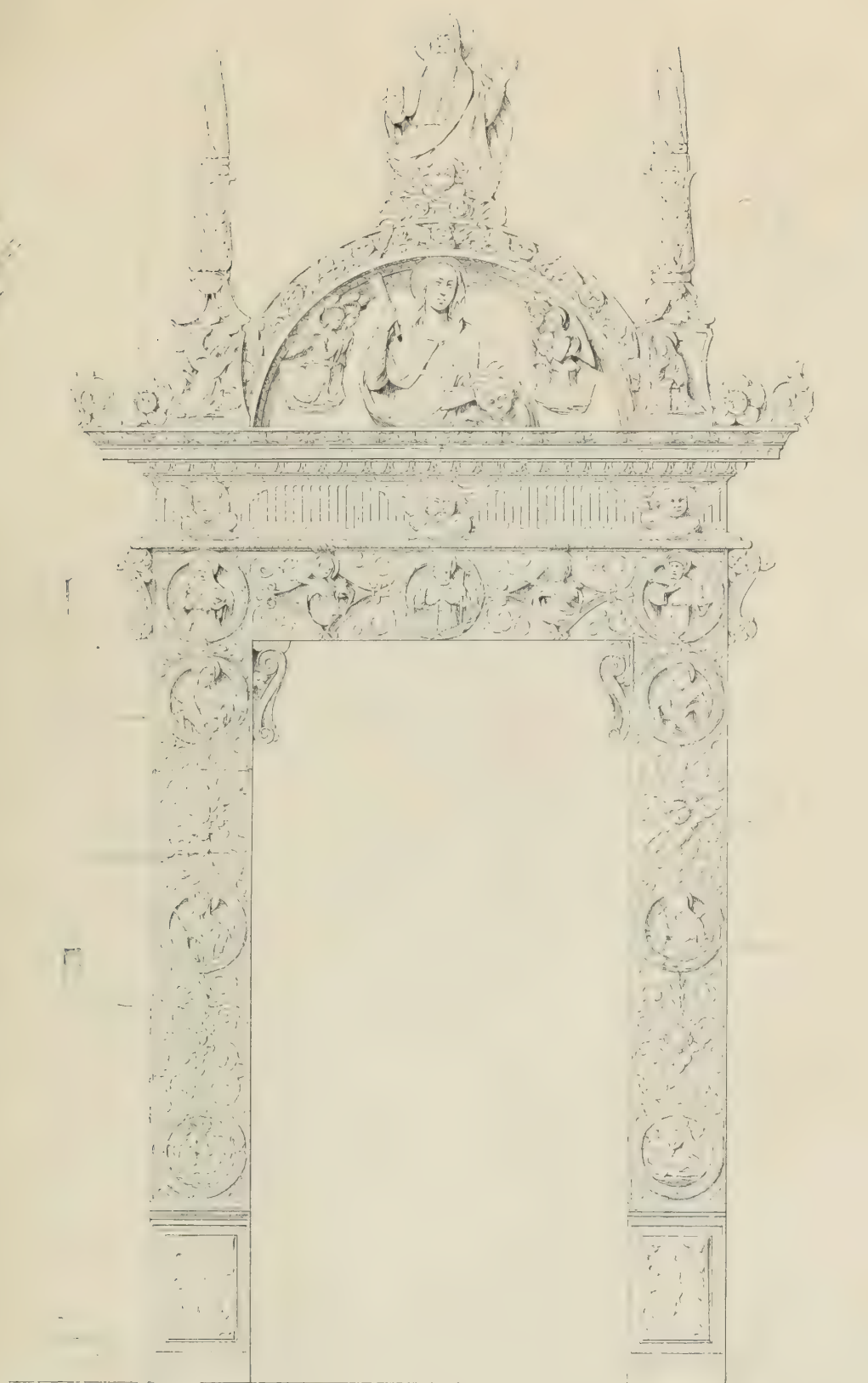
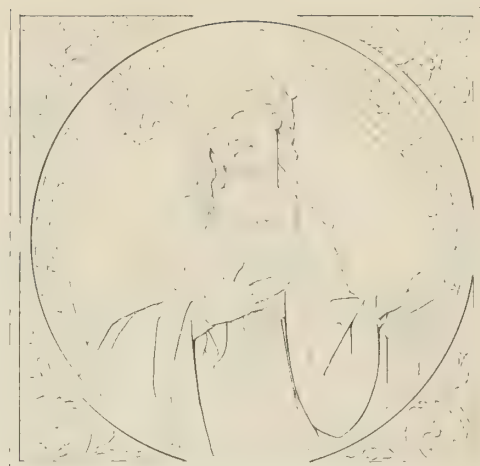
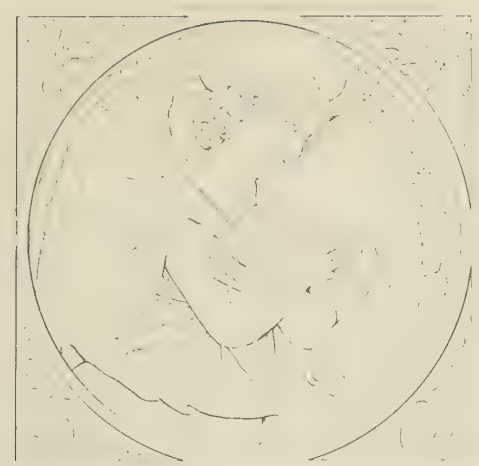
FINE DEL SECONDO ED ULTIMO VOLUME.

Madonna di Francesco Laurana, Veneto,
nel duomo di Palermo

Madonna di Giorgio da Milano
nel duomo di Termini Imerese

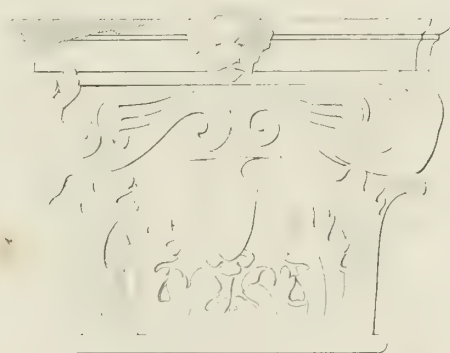
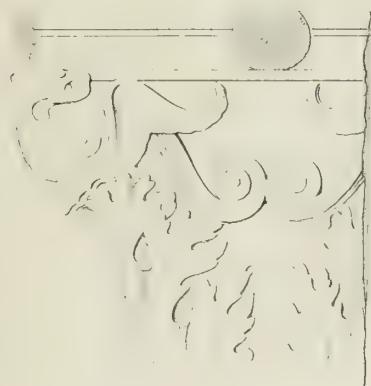
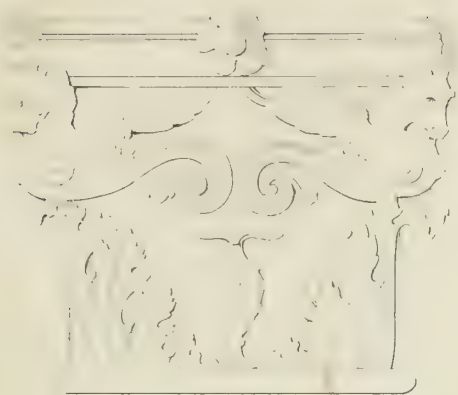
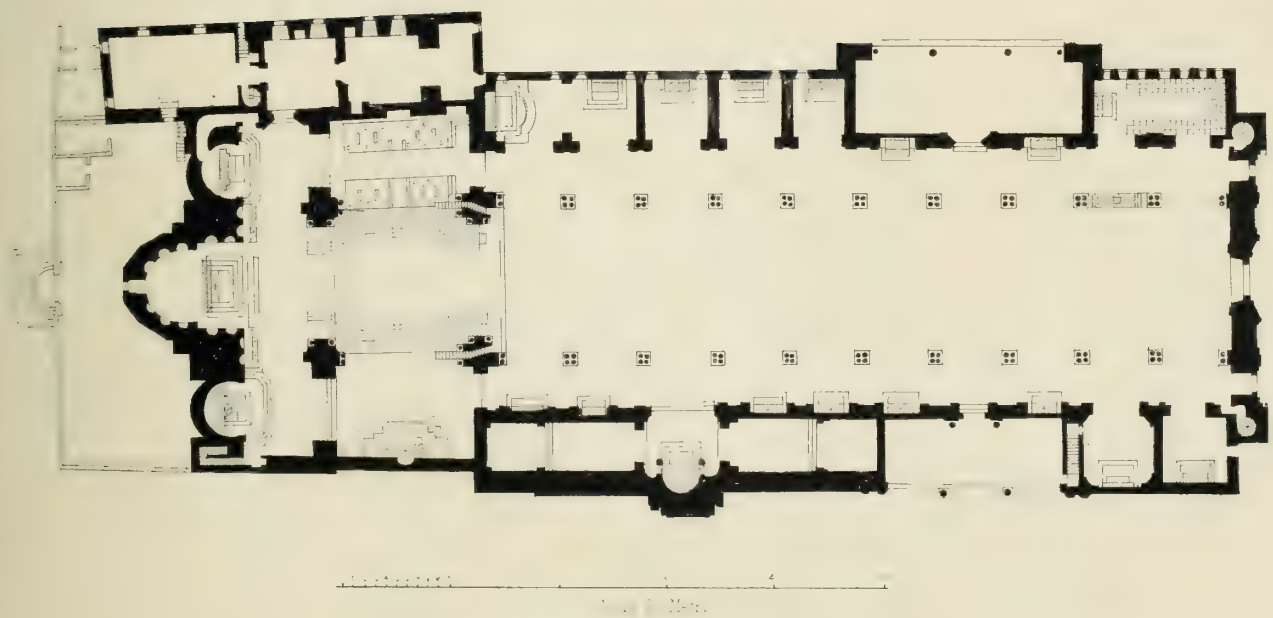
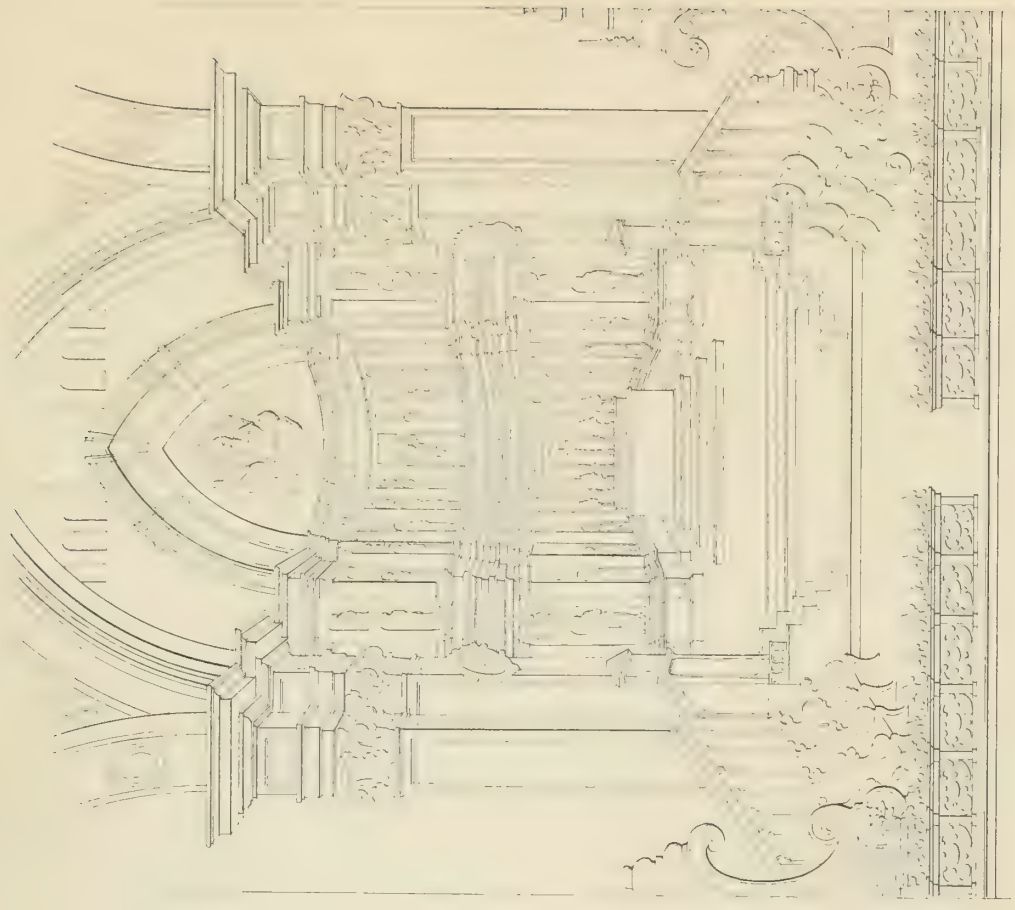
TAV. II.

Scultura di Francesco Laurana e Pietro di Bonitate
in San Francesco in Palermo.

Busto di Pietro Speciale.
scolpito da Domenico Gagini.

Busto nel Museo Nazionale di Palermo.

TAV. V.

TAV. VII.

Prof. G.B.F. Basile

Cona di Antonello Gagini in Nicosia.

TAV. X.

A. Terzi in.

Pianta del duomo di Palermo prima dell'ultima sua riforma nel secolo XVIII

Schizzo della tribuna del Gagini nel duomo di Palermo da una stampa del 1700

TAV. XIII.

G. Tambuscio dis. A. Terzi in.

Tribuna di Antonello Gagini

nella chiesa di S. Cita in Palermo.

G. Tamburello dis. A. Terzi inc.

Ornati di Antonello Gagini nella cappella Platamone
in S. Cita in Palermo

TAV. XXII.

G. Tambusci

TAV. XXV.

TAV XXVII.

TAV. XXIX

Leggio in bronzo di Annibale Scudaniglio in Trapani

TAV. XXXV.

PPIMA SEDES · CORON